





ISTORIA
DEGLI
ANNI SANTI.

ISTORIA
DEGLI
ANNI SANTI
Dal dì loro solenne cominciamento
per insino a quello
DEL REGNANTE SOMMO PONTEFICE
BENEDETTO XIII.
SCRITTA
DA F. TOMMASO-MARIA ALFANI
Dell' Ordine de' Predicatori
TEOLOGO
DI SUA MAESTA' CESAREA E CATTOLICA.





IN NAPOLI L'ANNO SANTO MDCCXXV.
Nella Stamperia di Gennaro Muzio Erede
di Michele-Luigi.
Con Licenza de' Superiori.

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS.

PRINCIPE

MICHELE-FEDERIGO

Della S. R. C. del Titolo di S. Sabina Cardinale de' Conti di ALTHANN, Vescovo di Vaccia, Gran Croce dell' Ordine Gerosolimitano, Comprotettore della Germania, Consigliere intimo di S. M. C. e C., Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale nel Reame di Napoli.

EMINENTISS. E REVERENDISS.

SIGNORE.



QUALUNQUE persona, che, per fare apparire della chiara sua riverenza alcun segno inverso

qualche Signore, di consacrarli un Libro intraprende, sempremai deve osservare ciò che in acconcio modo si procura ne' doni, che fosse a quello per tutti i versi proporzionato: perciocchè chi non sa non essere a forte Guerriero molle Ghirlanda di fiori conveniente, e più a grado essere un Presente a suo tempo offerto, che fuor di stagione improprio forse sarebbe. La qual cosa da me attentamente considerata, ho giudicato con buona ragione a V. Em. dovere questa mia Opera, qualunque ella

ſia, dedicare: imperocchè al tempo è bene adattata, e ſe ſi riſguarda il Perſonaggio a chi s' indirizza, Egli è un Principe Cardinale, illuſtre non men per la naſcita che per le Virtù Criſtiane che l'ornano. Giuſto parmi adunque, che la STORIA DEGLI ANNI SANTI, in cui non ſi leggono altri eſempj che di virtù Morali e Sante, e non ſi veggono altre immagini che di una vera Pietà Criſtiana ſia conſacrata a V. EM., le di cui Virtù non è mio penſiero annoverare quì ad una ad una, poichè oltre eſſer El-

leno a ciaſcuno note abba-
ſtanza , biſognarebbe teſſer-
ne lungo ragionamento non
ſenza offendere la Voſtra
Modeſtia , che peravven-
tura è la più bella Virtù
che vi adorna : e perciò tac-
cio ancora quelle doti e
tutti quegli ornamenti per
mezzo delle Scienze acqui-
ſtati, i quali dal Noſtro In-
vittiſſimo Cesare vi fecero
meritare anche giovane im-
pieghi di alta importanza,
e le laudi che vi dona il
Pubblico nell' eſercizio in
cui Voi ſiete; conſiderando-
vi tutti arricchito di quel-
le tre gran Bontà , che maſ-
ſime

ſime furono da Cicerone (a) appellate; baſtando a me rimettere ogn' uno all' Elogio (b) che della Voſtra Perſona pubblicamente in Conciſtoro fece la S. memoria di

a 5 Cle-

(a) *Quaeſt. Tuſc. 3.*

(b) *Praeſulem hunc ab adoleſcentia ſua non minus pietate quàm litteris inter Seminarii Romani Convictores in Urbe educatum: pluribus deinde Eccleſiaſticis proventibus ab hac Sancta Sede cumulatum: inſigni poſtea Romanae Rotae Auditorum Coetui in ipſa florentiori ſua aetate aggregatum: Vaccienſi demum Eccleſiae nondum a ſeſquianno praefectum: Si nova eum modo, & quidem ampliori, immo & ampliſſima dignitate augeri contingat, gratum Urbi, gratum Eccleſiae, gratum Apoſtolicae Sedi uſquequaque futurum ambigere non poſſumus: Ita ſiquidem egregia ejus indoles, claritas generis, boneſti mores, optima inſtitutio abunde Nobis pollicentur.* -- Dalla Edizione delle *Orazioni Conciſtoriali di Clemente XI.* fatta in Roma dal *Salvioni* in foglio maſſimo con iſquiſiti ornamenti in rame l'anno 1722.

,, *ciocchè ad uno in un modo, all'altro in un*
,, *altro pervenga* ,, .

Ci ſiamo ſerviti anzi della voce Anno Santo, *che di quella* Giubileo; *perchè la prima è più comune e vulgare, e la ſeconda propriamente dinota il periodo di* anni cinquanta . *E così abbiamo intitolato il noſtro Libro* Iſtoria degli Anni Santi *meglio, che* Iſtoria dell'Anno Santo; *perchè non già il progreſſo del celebramento di queſto; ma i racconti di quanti ſe ne ſono finora celebrati contiene.*

Nel citare i Scrittori, affinchè foſſero le autorità più ſincere, ne abbiamo allegate l'Edizioni, e di queſte o le più antiche o le ſtimate migliori, ſenza neppure mutarne l'Ortografia: la quale ſe nell'Opera noſtra non è diſtinta ſecondo piace ad alcuni, ricordiamo col Salviati *nel libro* III. *de' ſuoi Avvertimenti, eſſere ella* ,, *così variabile, che ſpeſſe fiate i*
,, *medeſimi, il medeſimo ragionare diſtinguono og-*
,, *gi in un modo, che jeri, non ricordandoſene,*
,, *lo diviſarono in altro. E nel vero le troppo*
,, *minute leggi, in queſto affare, non rilievano*
,, *peravventura: ma baſta, che ſi adoperi in gui-*
,, *ſa, che con agevolezza la tela, e 'l ſentimen-*
,, *to s'appreſenti al Lettore* ,, .

E in quanto poſcia alle voci, con ingenuità noi confeſſiamo non volere eſſer tra ceppi, ſempre che queſte ſiano al torno del periodo adattate, e poſſano il ſentimento ſpiegare, o ſian più proprie a' Poeti o nella Lingua (co-

me

me si dice) meno o non ricevute : essendo pure contenti , che quelli , a' quaj elle non sono in piacere , le cassino colla penna , mettendovi le altre che più l'aggradano .

Gli errori in fine di Stampa (inevitabili quanto chi n' è pratico sà) li rimettiamo alla discrezion di coloro , che sapran compatirli , e in leggendo emendarli senza aver fastidio (come certi uni) di vedere una lettera o posta per un' altra , o soverchia , o che manca ; un H dove esser non deve ; una coma da un luogo all'altro traportata ; un carattere a rovescio , o non in riga ; ed anche che sia corsivo ove tonno esser deve , o tonno ove corsivo , majuscolo per minuscolo , o questo per quello ; e simili fantocciate : Per le quali cose postosi un giorno a sedere in Cattedra un di costoro , riprese il Molza *, perchè in sentir leggere scorrettamente da un suo Famiglio il Petrarca , egli taceva ; a cui sorridendo il* Molza *rispose :*
,, A me non fa egli errore , perciocchè intendo a ogni modo ; e quando fosse il Libro scorretto , lo saprò correggere mentre lo leggo ,, .

Di questi errori però noi vogliamo quì quelli di maggior valore avvertire , ponendovi ancora in certi luoghi per più erudizione , e chiarezza alcune picciole aggiunte : e sono :

Cor-

Correzioni, ed Aggiunte.

p. 2. v.8. ragnano -- regnano.
28. confirmò -- confermò : *così pure qualche altra volta simili voci*.
4. 16. sopradetto -- sopraddetto:*e con questo raddoppiamento si corregga ancora,da chi li piace,se qualche volta s'incontra* sopranotate, sceleratezza, inalzare, rinovato, *e simili*.
6. 23. dal *Noris* -- *aggiugni*, e pubblicato dietro alle altre sue dell' Epoche de' Siro-Macedoni, che pure nel mentovato *Tesoro* del *Grevio* si trova.
10. 28. roverscio -- rovescio : *e in questo modo altra volta*.
14. 19. mentua -- mentova.
25. 20. assieme -- insieme: *così altro se vi è*.
33. 3. *Campo di Flora* -- *aggiugni*, e da *Innocenzo XII.* in quà anco nella *Gran Curia Innocenziana*, nell' antico colle *Citatorio* o *Citorio* posto nel Campo Marzo, da questo Pont. eretta:opera da *Giul.II.,Sisto V.* e *Aless.VII.* prima intentata.
17. Terracona -- Tarragona.
41. 6. rappresenatazione -- rappresentazione.
25. capitaranno -- capiteranno.
42. 30. cremesi -- cremisì.

Ma-

45. 27. *Majestatis* -- *Majestati*.
55. 13. ne' primi tempi della Chiesa --*muta*: nelle primizie della Chiesa.
64. 12. fiano -- fiamo.
67. 5. Penetenziere -- Penitenziere.
73. 31. accennevano -- accendevano.
80. 26. ritornandose -- ritornandosene.
89. 7. anno MCLXX. -- *aggiugni*; dove della Famiglia del S. Patriarca Domenico a lungo ragiona.
111. 3. Ponteficato -- Pontificato, *e se in altro luogo s'incontra*.
115. 10. *Chisti* -- *Christi*.
141. 12. mille migliaja --*aggiugni dal Testo*: alle dodici centinaja di migliaja.
145. 12. più -- può.
156. 19. *Scania* -- *Scandia*.
163. 1. nel libro II. -- *aggiugni*: per quelli de' Copiatori.
181. 22. sollennità -- solennità.
183. 15. *Suassey* -- *Saussey*.
230. 2. altrimente -- altrimenti.
236. 10. vittòvaglie -- vettovaglie.
238. 6. Domenicale -- Dominicale.
252. 6. *Moncante* -- *Mocante*.
279. 8. *quaquà versum* -- *quaquaversum*.
301. 20. Cerimoniale -- Cirimoniale.
318. 2. Allogi -- Alloggi.
19. ciò la -- cioè la.
383. 5. in marmi -- *aggiugni*: le quali perchè spesso solevano perturbar la

Cit-

Città, acciò noceſſero meno, furono dagli antichi Romani deſtinati i *Curatores Alvei Tyberini* per tenerlo pulito.

419. 30. onde la crediam noi &c. *correggi*, la quale da noi ſi ſtima più a propoſito fatta, avendo *Clemente* nel 1601. ſerrato la Porta Santa, come ſi è detto.

445. 10. Imperadore -- *aggiugni*, per quello che certamente ſi sà, eſſendo dubbioſo ciò che alcuni vogliono di *Federigo III.* rapportato al nu. 12. del VI. Anno Santo.

463. 11. pure era Arciprete -- Egli era Vicearciprete.

24. effiggie -- effigie.

497. 18. e gli diede Medaglie di oro di valore di ſette doble due di Spagna *leggi*, e gli diede due Medaglie di oro di valore di ſette doble di Spagna.

538. 15. anno -- *aggiugni*, al che il Regnante *BENEDETTO XIII.* ha fatto aggiugnere le Lezioni proprie per lo ſecondo Notturno, ed anco le Orazioni per l'Officio e la Meſſa con un Decreto della S. Cong. de' Riti a' 10. di Marzo 1725., al quale Egli a' 26. del detto Meſe ha preſtato il conſenſo.

Nos Fr. Augustinus Pipia Sac. Theologiae Professor, ac totius Ordinis Praedicatorum humilis Magister Generalis (*), *& Servus.*

CUM uti nobis exponitur, Rev. P. Lector Fr. Thomas-Maria Alfani Provinciae nostrae Regni, Opus, cui Titulus: *Istoria degli Anni Santi* ... composuerit, illudque praelo subjicere desideret, Nos harum serie, nostrique authoritate officii, quantum in Nobis est, & servatis aliàs servandis paternè indulgemus, dummodo ab Adm. RR. P.P. Magistris Fratre Thoma-Maria Corrado, & Fratre Thoma-Maria Magliulo praefatae nostrae Provinciae, luce dignum judicetur; eorumque censorio in scriptis calculo approbetur. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus-Sancti. Amen. Quibuscumque in contrarium, &c. In quorum fidem, &c. Dat. Romæ in Conventu nostro S. Mariae super Minervam; die 18. Novembris 1724.

F. AUGUSTINUS PIPIA M. OR.

Reg. Fol. 28.

Fr. Jo:-Michaël Tagliarini Mag., & Socius.

(*) *Nunc S.R.E. Cardinalis simul, & Generalis.*

INfrascripti Sacrae Theologiae Magistri Ordinis Praedicatorum Provinciae Regni testamur, ex commissione Reverendissimi Patris Magistri Generalis Fratris Augustini Pipia (nunc S. R. E. Cardinalis) attente nos legisse Librum: *Istoria degli Anni Santi .... scritta da Fra Tommaso-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*; nihilque in eo deprehendisse Fidei orthodoxae contrarium, vel quod bonis moribus adversetur; immo inspexisse eruditionem non exiguam ac studium, quibus Magni Jubilei Institutio, Ritus, & Historia illustrantur, & Christi-Fideles ad Sanctae Urbis peregrinationem peragendam devote impelluntur. Quapropter in lucem posse emitti censemus. In quorum fidem his subscripsimus litteris in Regali Conventu S.Dominici-Majoris de Neapoli XIV. Cal. Aprilis, anno vulgaris Aerae & Jubilei MDCCXXV.

Fr. Thomas-Maria Corrado S. Th. M.

Fr. Thomas-Maria Magliulo S. Th. M.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

GEnnaro Muzio pubblico Stampatore umilmente supplica V. Em. a concederli licenza di stampare un Libro intitolato: *Istoria degli Anni Santi . . . scritta da Fr. Tommaso-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*: ordinandone la revisione a chi li piacerà. E della grazia, &c.

R. P. Magister Fr. Thomas-Maria Corrado Ordinis Praedicatorum revideat, & referat. Neap. 20. Novemb. 1724.

D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.

D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIME DOMINE.

LIbrum cui Titulus: *Istoria degli Anni Santi . . . scritta da Fr. Tommaso-Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.* jussu Eminentiae Vestrae perlegi & examinavi: & quia in eo fine offensa Catholicae fidei, bonorumque morum feliciter, quod inscriptio indicat, Author exequitur; immo Ecclesiasticae Antiquitatis, & eruditae pietatis non pauca concinnè elucidat, ex quo Posteritas ei plurimum erit debitura: Typis vulgandum censeo, dummodo Eminentiae Vestrae ita videbitur. Dat. Neap. In Regali Conventu S. Dominici-Majoris die 25. Aprilis 1725.

Fr. Thomas-Maria Corrado S.T.M. Ord. Praed.

Attenta supradicta relatione, Imprimatur. Neap. 27. Aprilis 1725.

D. NIC. CASTELL. VIC. GEN.

D. Petrus-Marc. Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

GEnnaro Muzio pubblico Stampatore supplicando espone a V. Em. di voler dare alle Stampe un'Opera intitolata: *Istoria degli Anni Santi... scritta da Fr. Tommaso-Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*, per tanto supplica V. Em. della solita licenza, ut Deus, &c.

Reverend. U. J. D. *D. Michaël de Amato videat, & in scriptis referat.*

GIOVANE R. SOLANES R.
PISACANE R. MIRO absens.
MAZZACCARA, Ill. Dux Lauriae,
Et Ill. ALVAREZ non interfuere.

Provisum per S. E. Neap. 26. Novembris 1724.
Mastellonus.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

PEr ubbidire li riveriti ordini di Vostra Eminenza ho attentamente letto il Libro intitolato: *Istoria degli Anni Santi... scritta da Fr. Tommaso-Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, Teologo di S. M. C. e C.*, ed in esso non ho incontrato cosa, che sia ripugnante alla Real Giurisdizione, nè a' buoni ed onesti costumi, anzi una somma, e ben fondata erudizione; che perciò può restar servita Vostra Eminenza ordinare, che sia pubblicato con la stampa, se così li parerà, e resto con farli profondissimo inchino. Napoli nel Regio Castelnuovo di 23. di Aprile 1725.

Di V. Em.

Umiliss. divotiss. ed obbligatiss. Servidore, e Capp.
D. Michele Amato Cura di Castelnuovo.

Visa relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

MAZZACCARA R. PISACANE R.
ALVAREZ R. SOLANES R.
GIOVANE R. MIRO absens.
Ill. Dux Lauriae non interfuit.

Provisum per S. E. Neap. 26. Aprilis 1725.
Mastellonus.

APPARATO

ALL' ISTORIA

DEGLI ANNI SANTI

DI

F. TOMMASO-MARIA ALFANI

DE' PREDICATORI.

1. CONVENEVOLE cosa è pria di venire all' istorico Racconto degli *Anni Santi* spianarne in questo *Apparato* il vero loro Introducimento; manifestarne i varj e diversi Nomi, co' quali stati son decorati; farne vedere il Rito, e come questo si è la prima volta introdotto, e sia giunto poi a quella guisa, che da un Secolo e mezzo e poco più in quà costantemente si osserva; e darne perancora contezza di ciò che debbono i Fedeli operare per degnamente fare acquisto, dopo il perdono avuto delle colpe, mediante la spezial grazia di Dio, nel Sagramento della Penitenza, dell' intero rilascio di tutte le canoniche pene colla piena Indulgenza, che da'

Sommi Romani Pontefici a larga mano dispensasi, aprendo con pietosa liberalità il Tesoro di S. Chiesa formato dal Sangue prezioso del nostro Redentore Gesucristo e dagli infiniti suoi meriti, al quale vi è aggiunto il gran merito di Maria sempre Vergine, ed il valore delle opere soddisfattorie degli altri Santi, che ragnano colassù immortali e beati, i quali sebbene non poterono più meritare di quella gloria, che han conseguito, ben poterono più soddisfare di quello, ch'erano essi obbligati.

2. E per dare, nel potente Nome di Dio, a queste cose principio; diciamo essere manifesto, e da non mettersi in contrasto, come anco a suo luogo vedremo, che il solenne introducimento dell'*Anno Santo* sortisse l'anno MCCC., secondo il vulgar computo, di nostra salute, essendo Papa *Bonifacio, VIII.* di questo nome: e ciò a cagione di una costante fama di essere stato solito ne' tempi trascorsi, che si concedesse da' Sommi Pontefici pienissimo ed universale perdono delle pene ogni *Cento anni* a' Visitatori della Basilica di *S. Pietro* nel Vaticano: dalla quale fama, e dalla vivissima fede e divozione de' Romani, e de' Forestieri mosso il Santo Padre confirmò l'Indulgenza, aggiugnendovi anco la Basilica di *S. Paolo*, e destinando per le visite alcuni giorni determinati.

3. Ma

3. Ma che *Bonifacio* avesse istituito, o confirmato questo *Santo Centesimo* per togliere dalla memoria de'Cristiani i *Giuochi Secolari*, che da' Gentili si celebravano in Roma allo scrivere di *Pollidoro Vergilio* nel lib. VIII. degl' Inventori delle cose al capo I. (dove anco con errore gli vuole introdotti in onore di Apolline e di Diana, niente ricordevole di ciò che scritto aveva al capo XIV. del libro IV.) non può avere ombra di vero, sì perchè di questo non ne fa Egli parola nella Decretale *Antiquorum* da portarsi a suo luogo, e perchè neppure ne parla il Cardinale di *S. Giorgio in Velabro* attento e minuto scrittore del suo Centesimo; e sì ancora perchè questi Giuochi non mai conchiusi furono fra lo spazio di *Cento* anni; e finalmente, perchè di loro a tempo suo non se ne aveva più conto.

4. Ed acciocchè si vegga quanto *Pollidoro Vergilio*, ed altri che senza discernimento, come le pecorelle di *Dante* l'han seguitato, o pure chi pria di lui l'ha scritto, vanno fortemente ingannati, stimiamo pregio dell' opera darne di questi Giuochi minuto, sebbene brieve ragguaglio per coloro, che non ne hanno contezza: potendosi più compiutamente vedere in *Metello Tegerenseense*; che visse nel Secolo XI., e fu Poeta per quanto quella età comportava da non disprezzarsi; e ritrovasi nel I. Tomo delle *Antiche*

Lezioni di *Errico Canisio*: in *Giuseppe Scaligero* nel libro II. *de Emendatione temporum*: in *Onofrio Panvinio* gran ristoratore delle Antichità Sacre e Profane, nel libro *de Ludis saecularibus* stampato in Venezia nel 1558. in foglio, ed altrove; che poi *Gaudenzio Roberto* l'ha inserito nel I. Tomo de' *Miscellanei*, e *Giovan-Giorgio Grevio* nel Tomo IX. del *Tesoro delle Antichità Romane*: e finalmente in *Pietro Taffino* della Compagnia di Gesù nell'erudito libro: *De veterum Romanorum Anno Seculari, ejusque potissimum per Ludos Seculares celebritate, eorumque chronologia*, stampato in quarto la prima volta *Tornaci Flandrorum* l'anno 1641., e ristampato nel sopradetto *Tesoro* del *Grevio* al Tomo VIII., da lui composto in memoria del Secolo della lodata sua Compagnia secondo che nella Dedicatoria dice.

5. Ebbero i *Giuochi Secolari* origine in questo modo, per quanto *Zosimo* nel II. libro della sua nuova Storia, e *Valerio Massimo* pure nel libro II. al capo IV. raccontano. In una gran pestilenza di Roma sotto il Re *Servio Tullio*, un certo uomo, avvegnacchè contadino, ben noto per la sua ricchezza, e 'l suo costumato modo di vivere, di nome *Voluso Valesio*, da cui poi si vuole che la Famiglia *Valeria* discendesse, avendo tutti e tre i suoi figliuoli infermi, in tanto che della loro salute i Medici disperavano, ricorse a'

Dei

Dei Lari, che trasportassero sovra di lui il pericolo de' fanciulli: e n'ebbe risposta, che quelli sarebbono sani se Egli incontanente conducendoli per lo Tevere li portasse a *Terento* (luogo così detto dal frantumare che il fiume faceva) per ivi darli a bere l'acqua calda de' Sacrificj di *Dite* e di *Proserpina*: ma, benchè più timoroso della buona riuscita a cagione del lungo viaggio, che far doveano, prendendo malamente *Tarento* per *Terento*; pur non di meno si pose in barca dalla sua Villa: ed essendo la notte giunto al Campo Marzio, e non ritrovandosi fuoco nella Nave, ordinò chi la guidava, che si approdasse in *Terento* quivi prossimo a procurarlo: la qual cosa da *Valesio* intesa, stimò giustamente essere questo il luogo disegnatoli da' Dei di sua casa: onde calato a terra, riscaldò l'acqua, e la diede a bere a gli ammalati figliuoli; i quali, dopo alquanto di riposo, si risvegliarono sani, e dissero al Padre, come in sogno erano stati avvisati, che per tre notti si facessero in quel luogo Sacrificj e Giuochi in onore di *Dite* e di *Proserpina* per renderli grazie della ricoverata salute: il che volendo Egli fare, ordinò si cavasse la terra per innalzare poscia l'Altare: ma cavandosi fu questo ritrovato, che consecrato era a gli stessi Dei: quindi senza dimora si fecero i Sacrificj ed i superstiziosi spettacoli come quelle false Deità avevano co-

comandato; e di nuovo fu l' Altare colla terra coverto.

6. Appresso poi *P. Valerio Poplicola* suo figliuolo, che fu Consolo dopo il discacciamento de' Re, seguendo l'esempio del Padre, per placare l'ira de' Dei, e per fare cessare la Pestilenza, onde erano afflitti di nuovo i Romani, fece nello stesso luogo a *Dite* e a *Proserpina* per tre notti i Spettacoli e i Sacrificj scavando l'Altare; quasi che piacessero a' Dei quelle cose, che sogliono apportare agli uomini vano diletto. E ciò seguì nel primo suo Consolato, siccome *Censorino* e molti altri lasciarono scritto, l'anno CCXLV. della fondazione di Roma, e DIX. anni prima della nascita di Gesucristo; non si dovendo dar fede a *Plutarco*, che dice aver fatto questo *Poplicola* essendo Consolo la quarta volta, nel qual tempo fu la seconda *T. Lugrezio Trecipitino*, ed era l'anno CCLI. di Roma, secondo i *Fasti* di uno Anonimo MS. della Biblioteca Cesarea illustrato con una Dissertazione dal *Noris*; valendo molto in questo l'autorità di *Censorino* soprallodato.

7. Di nuovo fu poi il superstizioso Altare posto sotterra, e vi si aggiunse a memoria la seguente Iscrizione, che fu appresso trovata; la quale benchè variamente si legga in alcuni Autori, per la versione che alcuni han fatto dalla greca di *Zosimo*, tutti però convengono in tal senso:

P. VA-

P. VALERIVS
VOLVSI. F
POPLICOLA
IGNIFERVM. CAMPVM
DITI. PATRI. AETERNAI. Q
PROSERPINAI. CONSECRAVEI
LVDOS. Q. EISDEM. DIEIS
POPVLI. ROMANI
SALVTIS. ERGO. FECEI

8. E questo si fu il cominciamento de' *Giuochi*, che poscia si appellarono *Secolari*, essendo stati da principio detti *Terentini*, allo scrivere di *M. Varrone*, dal luogo ove facevansi, e *Terentino* ancora per questo *Voluso Valesio* cognominossi, che ne fu il primo Autore: quindi *Ausonio* nel *Ternario* di loro parlando dice:

Trina Terentino celebrata trinoctio ludo.

Si dissero *Secolari* per distinguerli dagli altri *Terentini*, che pur si facevano in onore di *Dite* e di *Proserpina* nel luogo stesso, ma più frequentemente, nè con tanta solennità; che che ne dica il *Tassino*, il quale vuole che i *Terentini* in nulla assolutamente differissero da' *Secolari*, forse intendendo della prima loro istituzione.

9. Nè dato fu loro questo nome di *Secolari* perchè ristretti erano ad ogni *Cento* anni, come han creduto, e lasciato scritto *M. Varrone* nel 1. libro *de Scenicis*, *Tito Li-*

vio, *Sesto Pompejo*, *Zosimo*, e *S. Agostino* nel libro III. della *Città di Dio* al cap. XVIII. stimando essere i *Cento* anni giusto periodo del Secolo, come vulgarmente si tiene: ma furono detti *Secolari*, perchè ogni *Romano Secolo* si facevano, il quale secondo i Comentarj de' *Quindecimviri*, e gli Editti di *Augusto* era di *Cento e dieci* anni: onde *Orazio* nel *Verso Secolare* così cantò, dopo che vi si aggiunse alla solennità delle notti quella anco de' giorni:

Certus undenos decies per annos
Orbis, ut cantus, referatque ludos
Ter die claro, totiesque grata
Nocte frequenteis.

10. Ed a fin che questo stabilimento del *Secolo* degli antichi Romani di CX. anni non sembri cosa dubbiosa, oltre l'autorità di tanti eruditi Scrittori, fra' quali è il *Panvinio*, che con questo periodo segna i *Secolari Giuochi* ne' Fasti; è da sapersi, che non mai costantemente appresso gli antichi fu pigliato il *Secolo* per lo spazio di *Cento* anni: e sì lo dissero *a sene*; e per lo più lungo corso della vita umana lo presero. Altri lo ristrignevano a soli XXX. anni; altri a C.; *Beroso* lo volle di CVI. *Epigone* di CXII.; alcuni di CXX.; il Poeta *Anacreonte*, ed *Erodato* lo dissero di CL.; *Teopompo* di CLVII., perchè tanto visse Epimedine; *Ellanico* lo fece di CC.; *Eforo* lo vuole di CCC. perchè gli Arcadi asserivano al-

alcuni loro Re avere avuto una simile età; e così, perchè un Re de' Latini lo fanno vivere anni DCCC. vi è chi per tanti anni lo conta; finalmente non han mancati coloro che l'han racchiuso fra lo spazio di *mille* anni.

11. Ma facendo a' *Giuochi Secolari* ritorno; dice l'erudito *Panvinio*, ch'è difficile potere determinare il tempo della celebrazione de' *Secondi*, *Terzi*, e *Quarti*, e sotto qua' Consoli. La loro rarità fece, che appresso si annichilassero. E furono poi stabiliti di nuovo per l'autorità de' Libri Sibillini sotto *Cesare Augusto*, che gli celebrò la *Quinta* volta con gran pompa, come abbiamo da *Tito Livio*, e fu l'anno DCCXXXVII. di Roma, correndo il quindicesimo del suo regno.

12. Gli altri Imperadori che lo seguirono gli celebrarono, ma per lo più non osservando il religioso ordine degli anni CX. secondo gli editti di *Augusto*. Così *Claudio* celebrò i *Sesti* con non ordinaria magnificenza l'anno di Roma DCCC. essendo egli Console la IV. volta, e *L. Vitellio* la III., ch'è secondo la buona Cronologia l'anno XLVII. di Cristo; nel qual tempo, perchè in Roma le straniere superstizioni crescevano (scrive *Tacito* nel libro II. il quale comprende ancora nelle sue parole il culto cristiano) e mancava l'antica religione, il medesimo Imperadore determinò con decreto del Senato, che ci si ponesse rimedio.

13. *Fla-*

13. *Flavio Domiziano*, al dire di *Censorino* celebrolli la *Settima* volta *cento e quattro* anni dopo quelli di *Augusto*, a' quali non ebbe ragione, ſiccome neppure a quelli di *Claudio*: onde non bene ſcrive *Svetonio Tranquillo*, che la giuſta ragione de' tempi fu da *Domiziano* oſſervata: correva allora l'anno di Roma DCCCXLI. eſſendo egli Conſolo la XIV. volta, e *L. Minucio Rufo*, che caſca negli anni di Criſto LXXXVIII. e non già XC. del computo baroniano, che ſempre due anni in queſti primi tempi va avanti. Di queſto celebramento ſi ritrova una Medaglia dove ſi legge: IMP. CAES. FLAV. DOMITIANVS. AVG. GERM. PONT. MAX. TR. POT. VIII. COS. XIIII. LVD. SAEC. FEC.

14. Gli *Ottavi* gli celebrò l' Imperadore *Settimio Severo* l'anno della fondazione di Roma DCCCCLVII. che caſca coll' eſatta Cronologia negli anni di Criſto CCIV. eſſendo Conſoli *L. Fabio Cilone* la II. volta, e *M. A. Libone*, come dimoſtrano le antiche Iſcrizioni rapportate dal *Panvinio* ne' Faſti: nelle quali è ſcolpito il nome di *Severo* colla Podeſtà Tribunizia replicata XII. volte; e ſiccome ancora è rappreſentato in una Medaglia dove da una parte è la ſua effigie con intorno SEVERVS. PIVS. AVG. P. M. TR. P. XII., e nel roverſcio ſopra una colonna che da una parte vi è un Ercole, e dall' altra un che ſi ſoſtiene ad un albore di Palma ſta ſcritto: COS. III. LVD. SAEC. FEC. Gli volle celebrati colla

la maggior pompa che mai: e non ebbe riguardo a' tempi nè di *Claudio*, nè di *Domiziano*; ma bensì ebbe ragione a quelli di *Augusto*, dopo due Secoli di cx. l'uno.

15. Tiene l'erudito *Pamelio*, che per cagione di questi Giuochi fatti da *Severo* con singulare concorso in Roma, componesse *Tertulliano*, che allora viveva, i libri *de Spectaculis*, e *de Idololatria*, dichiarando come la cristiana pietà abbominò molto così fatti Spettacoli de' Gentili, e come venne la Divina indignazione sopra alcuni Fedeli, che furono arditi d'intervenirvi.

16. L'aprimento di questi *Giuochi* facevasi verso il principio della mietitura: e mandavansi per Roma, e per l'Italia, e per le altre parti all' Imperio Romano sogette i Banditori invitando tutti a' *Giuochi* da essi non più veduti nè da vedersi giammai: *Venite ad ludos* (dicevano) *quos nemo mortalium vidit, nec visurus est*. La cura di tutta la funzione, per quello che scrive *Tacito* nel libro xi. degli Annali, e *Zosimo* nel 11. della sua Storia, l'avevano i *Decemviri* ed i *Quindecimviri*, perchè erano questi destinati alle cose sacre. Eglino distribuivano al Popolo delle fiaccole, del zolfo, e del bitume, affinchè se ne servissero per purificarsi, siccome lo ci fa sapere *Zosimo* nel luogo lodato, e lo ci dimostra una Medaglia di *Domiziano*, che il *Panvinio* rapporta, nella quale da una

par-

parte è l'immagine sua con IMP. CAES. DOMIT. AVG. GER. COS. XIIII., e dall' altra un uomo come in pergamo rilevato avanti il Portico di un Tempio distribuendo le dette cose da due vasi che sono a' piedi; sotto di che è scritto SVF. P. D. cioè: *Suffimenta Populo data.*

17. Questa solennità durava tre giorni e tre notti: e si celebrava sulle rive del Tevere, al luogo, già sopra detto, appellato *Terento*; dove si offerivano sacrificj a *Dite* o sia *Plutone*, e a *Proserpina* primamente; e poi anco a *Giove*, *Giunone*, *Apollo*, *Latona*, *Diana*, *Cerere*, ed alle *Parche*. I Sacrificj erano seguiti da' Spettacoli, e da' Giuochi del Circo e del Teatro: nel primo de' quali si vedeva la sanguinosa contesa de' Gladiatori, vietata poi con tante leggi dagl' Imperadori Cristiani: e nel secondo cantavano i Fanciulli e le Fanciulle i versi Sibillini. Il secondo giorno le Femmine nobili si adunavano nel Campidoglio per farvi le cerimonie solite a farsi nelle pubbliche Feste. Il terzo giorno molti Giovani nel Tempio di Appolline Palatino recitavano una qualche Poesia greca e latina, appellata perciò *Secolare*, con cui si rendevano grazie a gli Dei, e lodi alla Repubblica ed al Senato per le cose in quel Secolo felicemente operate: così si vuole essere quella di *Catullo* XXXV., che s'intitola: *Carmen Saeculare ad Dianam*; la quale cosa viene negata del sopranominato *Taffino*

nel

nel capo XVI., ma ſenza alcuna certa ed evidente ragione.

18. Nè ſi debbono confondere, come alcuni malamente hanno fatto, queſti *Giuochi Secolari* con i *Taurj*, ſimilmente iſtituiti per fare ceſſare in Roma il contagio ſotto il Regno di *Tarquinio Superbo*; perchè erano queſti deſtinati in iſpecialità per onore de' Dei d'Inferno, e ſi celebravano nel Circo Flaminio, ch'era alla Porta Carmentale vicino.

19. L'Imperadore *Filippo* gli celebrò la *Nona* volta l'anno *milleſimo* da che *Roma* aveva avuto il principio, che va con quello di Criſto CCXLVII., eſſendo Conſoli Egli la III. volta, col ſuo figliuolo nominato ancora *Filippo* la II., che Conſorte dell' Imperio lo deſtinò, come nota il *Panvinio*. Ma come queſto Imperadore, o era Criſtiano allo ſcrivere di alcuni col parere di *Oſorio* e di *Caſſiodoro*, o molto affezionato alla noſtra Religione, come altri vogliono con più forte argomento, celebrolli non a modo delle altre volte con Sacrificj e Riti ſuperſtizioſi del tutto; ma ſolamente, per quello che *Oſorio* ne ſcrive nel libro VII., col fare gli Spettacoli, laſciate le altre coſe a gl'Idolatri Pontefici. Ed allora fu, che mentre la moltitudine del Popolo ſtava intenta alla Feſta, arſe il famoſo Teatro di Pompeo, ove i giuochi ſcenichi ſi facevano; ed anco un vicino nobiliſſimo edificio di cento colonne nel Campo Marzio.

Fra

Fra le altre Medaglie, che si ritrovano fatte a memoria di questi Giuochi, una è di *Filippo* Padre, intorno all'effigie del quale sta scritto: IMP. CAES. M. IVL. PHILIPPVS. AVG. COS. III., e dall' altra parte intorno a un Leone SAECVLARES. AVG.: e l'altra dello stesso con IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. nel cui roverscio vi è la colonna appellata *milliaria* che rappresenta il Secolo millenario di Roma, e sopra di essa si legge: COS. III. ed in giro: SAECVLARES. AVG. Ve ne sono anco molte del suo figliuolo: Una have attorno al capo di lui IMP. CAES. M. IVLIVS. PHILIPPVS AVG. COS. II., e dall' altra parte la detta colonna con COS. II., e nella circunferenza: MILIARIVM. SAECVLVM, che viene dal Baronio ancor rapportata, ma all' anno secondo il suo computo CCXLIX. di Cristo.

20. *Zosimo* non mentua questi Giuochi, o perchè non furono celebrati con tutta la pompa gentile, o perchè si fecero oltre il costume, non serbandosi ragione a nessuno de' primi, avendoli fatti *Filippo* solamente XLIII. anni dopo que' di *Severo*: ma, oltre alle sopranotate Medaglie, vi sono le autorità di *Capitolino*, di *Eusebio*, di *Cassiodoro*, di *Sesto Aurelio Vittore*, e di *Eutropio* per attestarli.

21. Il gran *Costantino*, siccome andava di dì in dì profittando nel culto della vera nostra Religione, così aveva in fastidio le cose della superstizione gentile; che sebbene

sotto

ſotto di lui non ſi vide del tutto eſtinta, come quella che non ſi poteva annullare ad un tratto eſſendo troppo invecchiata; pure, dice *Euſebio* nella ſua vita, che con pubblici ſuoi editti furono chiuſi più Tempj degli Idoli, furono proibiti i loro Sacrificj, e tolti molti giuochi pieni di ſuperſtizioſe ſollennitadi: e fra queſti vietò i *Secolari* circa l'anno CCCXIII. come conta il *Baronio*: ma con gran diſpiacenza de' Gentili, che anſiamente l'aſpettavano nel Conſolato ſuo III. e di *Licinio* il III. ancora, per eſſere compiuto il tempo di anni CX. dopo quelli celebrati dall' Imperadore *Severo*; dicendo eſſi, ch' erano ſtati introdotti per inſtinto Divino a curare i mali e a far ceſſare le Peſtilenze; e come fatali erano alla conſervazione ed alla perpetuità di Roma e della Romana Repubblica. E *Zoſimo*, che viſſe ne' tempi di Arcadio e di Onorio Imperadori, per dare a vedere nel ſuo libro II., che la Romana Repubblica foſſe ſcaduta per colpa de' Criſtiani, attribuiſce la radice di ciò all' avere *Coſtantino* tralaſciati queſti *Giuochi* ſoliti a celebrarſi per mantenerla: ed anco vuole, che Roma reſtaſſe ſottomeſſa da' Barbari ſotto la condotta del Re de' Goti *Alarico*, perchè, eſſendo venuto a fine il tempo nel detto Conſolato di *Coſtantino* e *Licino*, non furono celebrati.

22. Calunnia ſolita a darſi a Noi da' Gentili, ch' erano uſi di attribuire alle colpe de'

Cri-

Cristiani tutte le calamità che sortivano, secondo quello che afferma *Militone* Vescovo Sardense nell' Apologia ch'Egli scrisse a *M. Aurelio* Imperadore a favore de' Cristiani, lodato da *Eusebio* nel libro IV. della Storia Ecclesiastica al capo XXV.: e dopo di lui *Tertulliano* nel suo Apologetico contra Gentili, dove di questo parlando, così dice nel capo XL. giusta la lezione Pameliana .... *qui adversum sanguinem innocentium conclamant, praetexentes sanè ad odii defensionem illam quoque vanitatem, quod existiment omnis publicae cladis, omnis popularis incommodi Christianos esse caussam. Si Tiberis ascendit in moenia, si Nilus non ascendit in arva, si Coelum stetit, si terra movit, si fames, si lues, statim Christianos ad leonem.*

23. Ma questi *Giuochi*, che con tanto onore del nome Cristiano furono avuti in dispreggio, e non solamente intralasciati da *Costantino*, ma interdetti altresì, si ripigliarono sotto di *Onorio* Imperadore l'anno che fu Consolo la VI. volta con *Aristenete*, cioè di Giesucristo CCCCIV. in sentimento di tutti, e della fondazione di Roma MCLVII., dugento anni dopo que' di *Severo*, non tenendo conto di que' di *Filippo*, come non celebrati nel giusto tempo: forse, come riflette il *Panvinio*, perchè già s'era introdotta la falsa fama di essersi celebrati anticamente ogni *cento* anni; dovendoli celebrare, secondo il com-

puto

puto giusto, l'anno di Roma MCLXXVII. cioè venti anni di più per tenere l'ordine del Secolo Romano di CX. anni. Si vuole ch' Egli li permettesse per lo profittevole succedimento della vittoria avuta contro de' Goti, e per la gloria del Trionfo ordinatoli dal Senato; senza considerare che cosa gli fosse da' Gentili richiesta, nè ciò ch'Egli con grandissimo danno dell' Imperio concedette. Ed avvegnachè gli rinovellasse, toltone via i Sacrificj, con i soli Giuochi Circensi e Teatrali, che fino a suo tempo duravano; pure per tale scelleratezza, altro non fece, che sollecitare l'ira Divina a disfare la Città di Roma, la quale allo scriver di *S. Girolamo* par che si doveva purgare col sangue, che i Barbari fecero spargere a' Romani, e colle fiamme che vi attaccarono; come ne' Secoli andati, ne' quali si fecero questi Giuochi, non mancarono in essa morte ed altre calamità; laddove il tempo di *Costantino*, che non l'ebbe, felicissimo fu a Roma, e a tutto l' Imperio Romano.

24. Ben sappiamo essere *Onorio* discusato, imperocchè sebbene egli concedesse i *Giuochi Secolari*, nonpertanto volle che si facessero senza i riti abbominevoli de' Gentili, permettendo, come si è detto, solamente i Giuochi Teatrali e Circensi. „ Ma quali spettacoli erano (dice il *Baronio*) senza superstizione e senza offesa del cristiano costume? „

„ E chi crederà mai che si lasciasse di cantare „ da' Fanciulli e dalle Fanciulle i consueti versi „ sibillini? „ E' di certo, che a que' tempi sotto di lui si ripigliassero i sanguinosi spettacoli de' Gladiatori per addietro vietati con tante leggi: e di ciò ne fa fede *Prudenzio* nel libro II. contro di Simmaco: e celebravansi quelli con riti solenni, andandovi, come dice lo stesso Autore, con molta pompa le vergini Vestali ancora.

25. *Zosimo* neppure fa di questa celebrazione parola, come quello, che essendo inimico di nostra Religione, stimò fossero stati da uno Imperador Cristiano più tosto contaminati che celebrati. E' ben leggere l'Invettiva che gli fa *Evagrio* al capo XLI. del III. libro della Storia Ecclesiastica per le sozze menzogne che manda fuori a onta de' Cristiani e di *Costantino* nella sua Storia, che distese in sei libri, il primo de' quali comprende quella de' Cesari da *Augusto* fino a *Diocleziano*, e i cinque altri giungono al secondo assedio di Roma fatto dal Re *Alarico*: nella quale ricopiò molte cose dalla Cronica composta da *Eunapio* di Sardi Filosofo sofista (per continuare quella di *Dessippo* arrivata al regno di *Claudio*); il quale terminando alla morte di *Eudossia* moglie di *Arcadio*, anco malignamente parla di *Costantino* e degli altri Imperadori Cristiani per avere abbandonato il falso culto de' Dei, con dare, come Egli fa, mol-

molte lodi all'apostata *Giuliano*.

26. Dopo *Onorio*, che la *Decima* volta gli fece, non si legge che mai più furono posti in piedi; tanto più che o *cento* anni, o *cento e dieci* anni appresso era l'Imperio di *Anastagio*, il quale proibì ancora i combattimenti degli uomini colle fiere nell' Anfiteatro, benchè lasciasse quelli ove con destrezza l'uomo fuggiva e schermivasi, come il sopradetto *Evagrio* racconta; dove pure nel capo xxxix. del libro III. non lascia di encomiarlo perchè tolse via un certo tributo, appellato *Chrysargyrum*, che si pagava non solo per gli uomini, ma fino per gli cani, e per le cose più immonde, del quale colla solita sua malignità *Zosimo* ne fa autor *Costantino*, che nel capo seguente dal medesimo *Evagrio* vien difeso: ed in Italia era il regno di *Teodorico* Goto, che per xxx. anni saviamente la governò, col consiglio di *Cassiodoro*, inalzato perciò da lui a varj gradi di dignità, sino a quello di Prefetto Pretoriano: onde da pertutto con quiete fioriva la Religion Cristiana, estinte affatto le vane superstizioni de' Gentili.

27. E quì facendo al nostro Argomento ritorno. Dalle cose già dette chiaramente apparisce, che il Pontefice *Bonifacio VIII.* non potè aver mente a' *Giuochi Secolari* istituendo il *Centesimo* suo, se questi per lo spazio di ben nove Secoli da *Onorio* a lui erano già iti

a male, appena restandone ne' Scrittori la sola loro memoria: e poi perchè non fu mai in essi osservato, come abbiamo veduto, il periodo di *cento* anni. E così ingannossi *Polidoro Vergilio* nel sovramentovato luogo scrivendo: *Idem autem Pontifex*, cioè Bonifacio, *Jubileum centesimo quoque anno servari mandavit: quod fecisse videtur, ut Populum, cum primis Romanum, ab inani Saecularium Ludorum celebratione ad verum solemne Sacrum reduceret*. E da lui s'ingannarono il *Guicciardini* nel libro IV. nella Storia d'Italia, *Pietro Crespezio* alla parola *Jubileus*, nella somma della Fede Cristiana ed Ecclesiastica Disciplina, *Cornelio Cornelii a Lapide* nel capo XXV. del Levitico, il *Platina* nella vita di *Clemente VI.*; e molti altri seguitando senza discernimento un falso parere.

28. Altro certamente fu il motivo di *Bonifacio* per lo suo *Sacro Centesimo*; cioè l'anzidetta fama, che correva allora in Roma e da pertutto, accertatali, come a suo luogo vedremo, da persone di senno gravi e di età, che ogni *cento* anni goderebbono molte Indulgenze e grazie quelli che visitassero il Sepolcro del Principe degli Appostoli, che fu pietra fondamentale della Cattolica Chiesa: al quale da tutte le parti del Mondo da'divoti Popoli di continuo frequentato era il Pellegrinaggio, allo scrivere di *Ennodio Diacono* nell' Apologia a favore del Pontefice

Sim-

Simmaco per la IV. Sinodo, che fu nella V. poi approvata; e di Papa *Niccolò*, *I.* di questo nome nell' Epistola all' Imperadore *Michele*, che appresso più distintamente vedremo.

29. Il *Sacro Pellegrinaggio* a Roma, dunque, e le *Stazionarie Indulgenze* di ogni *cento* anni a *S. Pietro* nel Vaticano intese solamente perpetuar *Bonifacio* istituendo il *Centesimo*. E per accrescere maggiormente la pietà e divozione de' Fedeli, volle con una sua Costituzione ampliarle anche colla visita dell'Appostolo *Paolo*; avendo riguardo a' singulari meriti di tutti e due questi Appostoli, che sono eccelse Colonne di S. Chiesa, Maestri della vera Dottrina, e Giudici di tutto il Mondo: I sacri corpi de' quali da *S. Giangrisostomo* nell' Omelia XXXII. Sopra l'Epistola a' Romani furono appellati „ risplendenti occhi di Roma; che fatta capo del Mondo per la Sacra Sede del primo più ampiamente si allargò colla Divina potestà e Religione, che non fece giammai per lo terreno Imperio e giurisdizione „ siccome nel I. Sermone del dì natale de' detti Appostoli *S. Leone* il grande elegantemente lasciocci scritto.

30. E collocando il cominciamento del general perdono al giorno del Santo Natale di N. S. Gesucristo, ebbe giustamente riguardo ancora all' allegrezza nel Mondo avuta per la nascita tanto disiderata ed aspettata ansiamente del Redentore: per la memoria della

quale volle che si dispensassero abbondanti grazie a' Fedeli, non meno di quello che si suol fare a riguardo del natale di un qualche Principe della terra, col concedere ampio perdono a' rei, o con castigarli severamente per le scelleratezze commesse; siccome scrive a *Massimo* l'Imperador *Costantino* di voler fare: *Propter Crispi, & Helenae partum omnibus indulgemus praeter veneficos homicidas adulteros*, ch'erano delitti in quella stagione con molto rigore puniti.

31. E quì non vogliamo entrar Noi a determinare se pria di *Bonifacio VIII.* si fosse celebrata con solenne pompa e concorso l'Indulgenza *Centesima*, che si teneva per fama essere nella Basilica Vaticana. E sebbene sappiamo, che non mancano Autori, i quali mettono in nota la sua celebrazione sotto *Innocenzo III.* l'anno MCC. altri quella sotto *Pascale II.* nel MC. altri quella sotto *Silvestro II.* nel *Mille*; ed in uno de' libretti, che Anonimo va attorno degli *Anni Santi* sta scritto; che „ nelle Storie della Madonna di Mon-
„ serrato si dice, che il Fondatore di quella
„ Chiesa, essendo caduto in un peccato di car-
„ ne, venne a Roma per acquistar l'Indulgen-
„ za per essere in quel tempo in Roma l'an-
„ no dell' Indulgenze: e pure è cosa certa,
„ detta Chiesa essere stata fabbricata *seicento* an-
„ ni prima di *Bonifacio VIII.* „ Pur ci basta asserire, che sotto questo Pontefice *Bonifacio* l'an-

l'anno MCCC. fu la prima volta ſtabilita queſta Indulgenza, e incominciò la ſolenne celebrazione dell' *Anno Santo*.

32. In quanto a' nomi dell' *Anno Santo*, che giuſtamente cercar ſi poſſono, dopo averne veduta l'origine, diciamo che primamente fu Egli appellato *Centeſimo* avendoſi riguardo a ciò che la fama portava di queſta *Indulgenza*, e alla ſolenne iſtituzione di *Bonifacio* di doverſi in appreſſo celebrare ogni *cento* anni. E la voce *Centeſimo* fu più volte trameſſa nella Storia, che ne diſteſe in quel tempo il Cardinal di S.Giorgio in Velabro. Fu detto anco per queſto da molti *Celebrità ſecolare*, il qual nome è paſſato a denotare perancora la memoria dopo *cento* anni di qualche celebre iſtituzione: così ſogliono celebrarla le famoſe Accademie, ed in particolare le ſacre Religioni: onde terminando il quinto Secolo di quella in cui ſiamo indegnamente arrolati, oltre a gli altri luoghi, ne fu in Benevento dall'Eminentiſſimo allora Cardinale *Orſini*, ora Santiſſimo Papa e Glorioſiſſimo *BENEDETTO XIII.* con magnifica pompa la memoria celebrata; e ſe ne veggono per queſto effetto le Medaglie di argento, e di rame, dove da una parte è l'effigie del lodato Cardinale con in giro FR. VINC. M. ORD. PRAED. CARD. VRSINO. EP. PORT. ARCHIEP. B. S. P. Q. B. e dall' altra vi è in aria la Santa Chieſa, ed il mio S. Patriar-

ca Domenico in ginocchioni, che i molti e varj Trofei della sua Religione gli mostra, leggendosi attorno: SECVLI. QVINTI. FELICITAS.

33. Appresso si appellò *Giubileo*: la qual voce a comun parere *Clemente VI.* fu il primo che l'introdusse, quando al *cinquantesimo* anno la sua celebrazione restrinse; avendo riguardo all'antico *Giubileo* degli Ebrei, comandato da Dio nel *Levitico* al capo XXV. doversi celebrare dopo il corso di *sette settimane* di anni, cioè il *cinquantesimo anno*, dinunziandolo prima l'anno *quarantanove* a suono di tromba nel *decimo giorno* del *mese settimo* detto *Tisri*, che ha qualche corrispondenza, per la luna, al nostro *Settembre*, dal qual tempo incominciavano gli Ebrei l'anno Civile, perchè l'anno Sacro aveva il principio nel mese chiamato *Abib* o *Nisan* che è nell'equinozio di Primavera: e questo cominciò però ad essere il primo dopo la fuga dall'Egitto, essendo pria il settimo appresso loro, secondo il comando fattoli da Dio nel XII. capo dell'Esodo: *Mensis iste vobis principium mensium: primus erit in mensibus anni*. Ma ritornando al *Giubileo*. In questo cessavano le fatiche de' coltivatori della terra, non arando, non seminando, poichè i frutti l'anno antecedente prodotti erano bastanti al conveniente e necessario vitto di tutti: le possessioni vendute ritornavano a' primi Padroni:

ni : e a' servi la primiera libertà era donata; il che non si deve confondere coll'anno *quarantanove Sabatico* o *Sabatario*, cioè l'anno *settimo* di riposo, nel quale non si seminava nè si mieteva secondo anco il precetto di Dio nel XXIII. dell' *Esodo*, e nel XXV. del *Levitico*, come osservano molti eruditi Spositori, e *Scaligero* in *canonibus Isagog.* : onde era detto *Schemitta*; e come dall' allegato capo del *Levitico*, e del capo XXXVI. o sia ultimo de' *Numeri* è manifesto : ne' quali luoghi viene anco appellato per ordine del Signore questo Anno, *Anno di remissione*, o sia di *libertà*, come interpetra dall' Ebraico in Greco *Flavio Giosesso* la voce *Jobel* nel libro III. delle Antichità Giudaiche al capo XIV. della versione latina di *Ruffino*, o sia al capo XII. della nuova versione fatta da *Giovanni Hudsonio*, stampata con gran magnificenza in foglio assieme col testo Greco confrontato con varj Codici MSS. ed impressi nel Teatro di *Oxford* l'anno MDCCXX.

34. Così il detto Pontefice *Clemente* considerando il misterio del numero *quinquagesimo*, il quale non solamente nell' antico Testamento era riputato sacro facendosi la solenne remissione per la legge data da Dio in memoria della liberazione del Popolo d'Israele dalla cattività dell' Egitto; ma ancora nel Nuovo per la visibile missione dello Spirito-Santo nel *cinquantesimo* giorno dalla glorio-

riosa Resurrezione del Redentore, da dove a noi venne la pienezza de' doni spirituali; e per altri misterj, che molti Santi Padri Greci e Latini in questo numero riconoscono; si risolse di ridurlo al significato numero di anni *cinquanta* col celebre nome di *Giubileo*: il che spiega Egli nella Costituzione *Militantis Ecclesiae*, che diede fuori per la sua celebrazione, della quale a suo luogo diremo.

35. E quì è da notarsi ciò che rapporta *Pollidoro Vergilio* nel I. libro delle Storie d'Inghilterra, dove è più attento Scrittore: Ed è che *Edoardo* Re degl' Inglesi, III. di questo nome, nell'anno MCCCLXI. entrando nel *cinquantesimo* anno dell' età sua, ricordevole dell' anno *Giubileo*, usò con i sudditi suoi signalata liberalità; poichè permise a gli esuli il ritorno alle patrie, perdonò a' ribelli, fece stare aperte le prigioni, condonò le pene dovute anco a' gravi misfatti, pubblicò leggi salutari per tutto il suo Regno, e rinovò in fine i privilegj degli altri Re suoi anteceſſori, i quali vulgarmente *Immunità della gran Carta* colà si dicono.

36. Per terzo vien detto *Anno Santo*; il quale nome più costantemente, ch' ogn' altro ritiene: o perchè forse dicendosi *Santo* ciò ch'è puro e mondo, secondo quello che scrive l'Autore *de Divinis nominibus* al capo XII. *Sanctitas est ab omni immunditia libera*, al che si con-

si confà la voce greca ἅγιος, che vuol dire *senza terra* o fuori *della terra*; è Santo l'anno del *Giubileo*, perchè in quello resta il genere umano, per la grazia di Dio, colla Confessione mondo e puro di cuore; e colla plenaria Indulgenza già libero da quelle pene imposteli da S. Chiesa per le colpe commesse: o perchè dicendosi *Santo* ciò che a' Divini ossequj è dedicato, così nella Sacra Bibbia gli uomini, i luoghi, i giorni, i vasi, le vesti e simili altre cose consacrate al culto Divino *Sante* si appellano; non vi è nella nostra Santa Religione tempo a cui il nome di *Santo* convenga più propriamente che a questo, in cui i Fedeli si esercitano ne' maggiori atti di Religione e di pietà Cristiana, che mai si possono disiderare per lo culto Divino e per lo beneficio del prossimo; che sono unicamente l'adempimento di tutta la Legge Euangelica, che il gran Legislatore Iddio uomo propose per si poter guadagnare la vita eterna, come lo testificano i Santi *Matteo* al capo XXII. *Marco* al capo XII., e finalmente *Luca* nel X. capo de' loro Euangelj.

37. Con più altri nomi e i Sommi Pontefici nelle loro Bolle, ed i Scrittori che ne han compilato o Trattati o memorie, hanno decorato questo *Santo Anno*; essendo, all' insegnare dell' Angelico mio Maestro *Tommaso*, questa la condizione delle cose grandi ed eccel-

cellenti, che non potendosi per la loro eminenza esprimere appieno con un sol nome, è di bisogno di più concetti per palesarle. Così, vien detto da alcuni *Anno grande* perchè in esso si apre tutta la grandezza de' spirituali tesori colla piena remissione; Da altri vien nominato *Anno di pace* per la pace vera della coscienza che si riceve; ed anco perchè riconciliandosi il peccatore con Dio, acquista la pace in terra per goderla eternamente nel Cielo. Alcuni lo chiamano *Anno di benedizione* e di *benignità di Dio*, ricevendosi a larga mano la santa benedizione in prima nel Sagramento della Penitenza coll' assoluzione delle colpe commesse, e poi nell' Indulgenze col rilascio delle pene dovute. Altri lo dicono *Anno di allegrezza*: che se si fa grande rallegramento nel Cielo per un sol peccatore, che opera penitenza, come dice S. Luca al capo xv., in quest'anno è maggiore per la penitenza fatta da molti, e tra questi da' più ostinati. Finalmente (per lasciare alle pie riflessioni de' Sacri Oratori molti altri nomi misteriosi non avendo noi ozio per questo) è detto *Anno Fertile* per la fecondità che si vede de' frutti degni di penitenza ricercati dal Santo Precursore *Giovanni* in *S. Matteo* nel III. capo, e per i frutti di tante opere buone, che in questo tempo più che in ogni altro si fanno: per i quali i Fedeli si rendono Alberi degni del Paradiso,

e non

e non possono temere d'esser recisi e buttati nel fuoco, come deve succedere a quello che non fa frutto buono per sentenza dello stesso nel luogo soprallodato.

38. In quanto alla pubblicazione solita a farsi dell' *Anno Santo*, non sempre fu in essa osservata la stessa maniera. Da principio *Bonifacio VIII.* la fece nella Festività della Cattedra Antiochena a' XXII. di Febrajo, stando Egli nella Basilica Vaticana in sul Trono, da dove pria divotamente al Popolo ragionò, e poi fè leggere la Bolla, che la volle in dono offerta sull'Altare di *S. Pietro*, e su quello di *S. Paolo* nella propria sua Chiesa.

39. Il *Giubileo* sotto *Clemente VI.* nell'anno MCCCL. è credibile, che si pubblicasse con poca solennità non essendo il Pontefice in Roma, ma in Avignone, ove allora era la Sede, trasportatavi da *Clemente V.*, che raccolse quelle Costituzioni, che sono ne' Testi del Dritto canonico col nome di *Clementine*, stabilite nel General Concilio di *Vienna* di Francia nel 1311., dove Egli fu capo.

40. Della pubblicazione di quello voluto da *Urbano VI.* per l'anno MCCCXC., e poi da *Bonifacio IX.* celebrato, gli Autori non ne fanno parola. E *Teodorico di Niemo* Segretario del Papa, che minutamente notò le cose di lui nella Storia che scrisse del grande Scisma, appena dice, come a suo luogo vedremo, che nell'ultimo anno del suo Pontifica-

ficato l'abbreviò a xxxiii. anni, e che ſtatuì dover cominciare nella Feſtività del Natale.

41. Neppure quella ſi ritrova notata del *Giubileo* ſotto lo ſteſſo Pontefice l'anno mcccc., perchè a queſta celebrazione diede Egli ſolamente la permiſſione ſenza formarne Diploma, aderendo alla Fede de' Romani e de' Foreſtieri, che credevano eſſere in quell'Anno *Centeſimo* il generale perdono.

42. Così ancora nulla ſappiamo delle pubblicazioni fatte de' *Giubilei* celebrati da *Martino* vulgarmente appellato *V.* l'anno mccccxxiii. da *Niccolò V.* l'anno mccccl., e da *Siſto IV.* l'anno mcccclxxv., che fu il riſtretto da *Paolo II.* ad ogni xxv. anni: crediamo bensì eſſere ſtate Elle fatte con qualche ſolennità, che gli Autori non han curato traſcriverla.

43. *Aleſſandro VI.* volendo celebrare il ſuo nell' anno md. ne fè fare ben tre volte il ſolenne pubblicamento, e fè leggere la Bolla in Latina ed in Italiana favella, ed in ſegno di allegrezza furono prima e dopo ſonate le Trombe: e così anco a ſuono di Trombe la fece divulgare nel dopo pranzo per Roma; ſiccome più a lungo nel racconto di queſto *Anno Santo* ſi può vedere.

44. Altra ſolennità vi aggiunſe *Clemente VII.* nel ſuo del mdxxv.; la quale da *Biagio di Ceſena* Maeſtro di cerimonie rapportaremo a ſuo luogo per non replicare inutilmente le ſteſſe coſe.

45. Non

45. Non sappiamo se *Paolo III.* avesse con pompa promulgato quello che destinato aveva di celebrare per l'anno MDL.; e che poi il suo successore *Giulio III.* l'aprì nel giorno di S. Mattia, essendosi da Novembre fino a Febrajo mandato in lungo il Conclave.

46. *Gregorio XIII.* con suono di Trombe e Tamburri, e con sparo di mortaletti fè fare la pubblicazione di quello del MDLXXV. due volte con molte cerimonie che si possono leggere nel suo racconto, la prima nel dì della gloriosa Ascensione di Cristo, e la seconda nella quarta Domenica dell' Avvento. E da questo tempo in poi han fatto farne la solenne Promulgazione i Pontefici ne' detti giorni secondo il ceremoniale formato, se pure alcuno accidente non l'avesse impedita, come è occorso appunto a dì nostri, non avendosi potuto fare la funzione a suo tempo, perchè dopo l'Ascensione fu eletto il Regnante *BENEDETTO XIII.*

47. Approssimandosi adunque il *Santo Anno*, nella Basilica Vaticana sovra due pulpiti fra la messa solenne dopo cantato l' Euangelio, nel giorno dell'*Ascensione* ad alta voce si legge la Bolla in latino ed in italiano, colla quale s'intima il *Giubileo* da dover cominciare la vigilia del S. Natale in quell'anno, e finire nel giorno stesso l'anno venturo; terminando il tutto con suoni ordinariamente di Trombe a memoria del suono di Trom-

Tromba con cui ordinò Iddio, come avanti al num. 33. abbiam visto, che nel *giorno decimo* del *settimo mese* nel fine della *settima settimana di anni*, cioè l'anno *quarantanove* si pubblicasse il *Giubileo* per lo vegnente a tutto il Popolo d'Israele. E viene così appellato, come vogliono *Niccolò di Lira* e 'l *Tostato*, dalla *Buccina* formata di corno di Ariete colla quale si promulgava; e la voce *Jobel* anco il *Pagnino* nel suo Lessico l'interpreta *Aries*: nel quale senso andando *Carlo Sigone* nel libro III. della Repubblica degli Ebrei scrive al capo XV. *Quinquagesimus autem annus dictus est Jubeleus, quod eum Levitae per tubas arietinas, quae dicuntur Hebraeis Jobelim, convocato populo indicerent*. E soleva farsi detta Promulgazione nella Festa delle *Espiazioni o Propiziazione*, che era il giorno in cui il sommo Sacerdote entrava nel Santuario; al quale secondo molti Padri, gli corrisponde la nostra Festa dell' *Ascensione* di Cristo, leggendosi in uno antico Ruolo Ebraico de' giorni di Festa e di lavoro disposto per i mesi, che noi Latini Calendario diciamo, rapportato nel detto libro dal *Sigone* al capo XVIII., a' X. del mese Tisri: *Festum Expiationum, seu Propitiationis cum jejunio. Indictio Jobelei in annum septimum & quinquagesimum. Offertur holocaustum proprium*.

48. Da' Cursori poi si affigge la Bolla alle Porte delle Basiliche *di S. Pietro, S. Paolo, S. Gio-*

S. Giovanni in Laterano, e *S. Maria Maggiore*, e di più alla *Cancellaria Appostolica*, ed in *Campo di Flora*: e per tutta la Città a suono anco di Tromba si legge, ma in Italiana favella. Il solo *Clemente VIII.* per quello che fin' ora abbiam ritrovato, fè battere Medaglia in memoria di una tal funzione, che a suo luogo noi notaremo.

49. Convenevolmente appresso si spediscono le copie della Bolla per tutto il mondo Cattolico, in particolare a' Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e Vescovi, acciò la notifichino al Popolo a loro commesso per eccitarlo all'acquisto delle plenarie Indulgenze. Fece ciò la prima volta *Clemente VI.*, vedendosi indirizzata la sua Bolla, ch'è nell'Estravaganti Comuni, all' Arcivescovo di Terracona e suoi suffraganei. Ed i Vescovi sogliono nelle loro Chiese farla con alcuna solennità pubblicare; ed assieme istruire i loro sudditi di ciò che debbono nel Santo Pellegrinaggio e a Roma pervenuti operare; del che, fra gli altri, n'abbiamo gli esempj nel decorso dell' Istoria di *S. Carlo Borromeo* per l'Anno Santo di *Gregorio XIII.* e de' Cardinali *Orsini* e *Cantelmo* per quello d'*Innocenzo XII.*

50. Oltre al dì dell' Ascensione, come si è detto, se ne suol fare altra pubblicazione nella *quarta Domenica dell' Avvento*: ed alle volte questa si è fatta con diverso rito avanti la Porta maggiore del Palazzo nel Quiri-

nale (essendo colà il Papa) da due Auditori di Rota in presenza del Vicecamerlengo, e di molti Prelati di Corte: anzi così si è osservato da *Innocenzo X.* in quà, toltone l'*Anno Santo* che corre, in cui alcuno accidente ha fatto varie le cose.

51. Non prima, poi, di *Alessandro VI.* abbiamo memoria di *Porta Santa*, che pure *Aurea* fu detta. Egli nella sua Bolla promette di aprirla colle sue mani in *S. Pietro*, e che farà aprire quelle delle altre tre Chiese. E sì fece la prima volta; avvegnacchè molti Autori la vogliono aperta anco da *Bonifacio VIII.*, e soggiugne il *Vinando* (*in Herc. Prod.*) che di più concesse la piena Indulgenza a quelli, che per essa entravano nella Chiesa: ma nè la sua Decretale, nè il Cardinal *di S.Giorgio* ne parla: e la Medaglia, che alcuni portano in confirma di questo aprimento la faremo a suo luogo vedere di tempo posteriore: così neppure ne fa parola *Stefano Infessura* ne' suoi Diarj che scrisse in patria favella a tempo del detto Pontefice.

52. Il *Panciroli* nel libro de' *Tesori nascosti di Roma* più oltre passando, vuole, che prima di *Bonifacio VIII.* da' Pontefici abitanti in *S. Sabina* sul monte Aventino si apriva una Porta di quella Chiesa per l'antico uso, che per più di mille anni durò ne' Fedeli, di venire ogni *cento* anni a visitare i luoghi Santi di Roma: e soggiugne, che „ fino al gior-

giorno d'oggi „ (cioè al 1600. quando egli „
scrivea) „ si vede nella detta Chiesa una „
Porta di quelle che si aprivano „ . Ma se- „
guitando „ : E però questa Chiesa con quel- „
la di S. Pietro e S. Paolo dovea visitarsi nell' „
Anno Santo, non essendo in quei tempi sta- „
to aggiunte le due di S. Giovanni e S. Maria „
Maggiore „ fa veder chiaramente esser cosa che non si regge; perchè sappiamo, che la fama, che portava essere in Roma ogni *cento* anni grandi Indulgenze, solamente diceva essere queste nella *Basilica Vaticana*, alla quale volle *Bonifacio* aggiunta l'altra di *S. Paolo* fuori le mura. Ed intorno a ciò che dice della Porta che si vedeva nel Portico di *S. Sabina*, nota il *Febeo* alla Parte 1. dell' origine e progressi del Giubileo: *Nullis suffultum esse antiquitatis monumentis, nullis historicorum testimoniis comprobatum, adeo illorum notitia delituit, ut solus ipse Author id ominatus fuerit*: e stima che se mai alcun vestigio di ciò vi fosse stato, più presto si fu in tempo di qualche pestilenza, nel quale potè essere surrogata questa Chiesa a *S. Pietro*, siccome sotto *Urbano VIII.* fu posta in luogo di *S. Paolo* quella di *S. Maria in Trastevere* per una somigliante cagione, transferendovisi anco l'uso della Porta Santa. Ma più cose intorno a ciò, come più a proposito, nell' *Anno Santo* di *Alessandro VI.* diremo.

53. Per quanto l'aprimento della *Porta*

Santa sia di moderna istituzione, non se ne deve stimare moderno il Rito, come alcuni han creduto. Non manca chi lo vuole fondato in quello ci rappresenta la Sacra Bibbia nel capo XLVI. di *Ezechiele*, dove si legge: *Porta Atrii interioris, quae respicit ad Orientem erit clausa sex diebus in quibus opus fit: die autem Sabbathi aperietur; sed & in die Calendarum aperietur*: sopra il qual luogo *Gasparo Sansio* dice: *In Atrio interiori, nempe Sacerdotali, sunt tres Portae; Orientalis, quae directe spectabat Tabernaculi Portam, & Australis, atque Aquilonaris, quae Sanctuarii lateribus erant obversae. Ex his Orientalem Dominus clausam esse jubet diebus omnibus in quibus operi faciundo vacare fas est. In Neomeniis, & Sabbathis apertam esse vult*. E seguitando il Profeta nel verso 3. *Et adorabit Populus terrae ad ostium Portae illius in Sabbathis & in Calendis coram Domino*; soggiugne lo stesso Autore: *His diebus aperiendam diximus Orientalem Portam: tum fas erit populari, atque profanae turbae astare ad Portam illam interioris Atrii. Dies autem Sabbathi sic erat solemnis & sacer in lege Moysi, ut ab illo dies omnes vocarentur Sabbatha, immò Festa omnia Sabbathi compellarentur nomine: sic docet D. Chrysostomus* (nell' Omelia XL. sopra l'Euangelo di S. Matteo) *aliique; & probat illud Levitici 23. ubi primus dies mensis septimi vocatur Sabbathum, Festum videlicet Tubarum*: e

tan-

tanto ancora si sà dal lodato sopra Calendario Ebraico appresso il *Sigone*, dove nel primo giorno del mese *Tisri* sta scritto: *Festum Tubarum. Cessatur ab opere. Offertur holocaustum*. Dal che persuadendosi il lodato *Febeo* il Rito dell' aprirsi la *Porta Santa*, così scrive di essa nel capo x. della P. I. *Sicut enim illa in interiori Porticu Basilicae sita Sabbatho aperitur, die scilicet quietis & verae libertatis, qua Dominus Jesus ad eximendum nos è jugo satanicae servitutis liberator advenit, eam ingreditur Princeps Regum Romanus Antistes: demum usque ad vesperas completas Anni Jubilei non clauditur Porta, ut adoret Populus terrae ad ostium illius*.

54. Ma noi lo stimiamo assai meglio fondato in quello della pubblica penitenza, che s'imponeva secondo i Canoni del dì delle Ceneri. Leggesi questo nella *Concordia de' discordanti Canoni* di *Graziano*, vulgarmente nella Ragion Canonica appellata *il Decreto*, alla distinzione L. al Canone CLXIV., che comincia: *In capite Quadragesimae*: e si vuole di un Concilio *Agatense*; e così ancora lo citano *Burcardo* nel libro XIX. al capo XXVI., *Ivone* nella parte XV. al cap. XXV., e *Rebaldo* Cardinale, che visse a tempo di Pascale II. nel suo libro: *De Poenitentia publice non iteranda*. Ed il tutto anco sta registrato nel *Penitenziale*, e nel *Pontificale Romano*: e così si faceva.

55. Nel Mercoledì delle ceneri i Peniten-

ti, alli quali, giusta la canonica legge, per gli più gravi delitti dovevasi imporre la penitenza solenne, ad ora di Terza venivano alla Cattedrale vilmente vestiti, con piedi nudi, e con volti dimessi, e davano in nota il lor nome; ricevendo la pena secondo i falli commessi, o dal Penitenziere del Vescovo, o da altri a' quali questo ufficio imposto era stato. E ciò fatto uscivano dalla Chiesa, e se ne stavano avanti la Porta maggiore. Frattanto il Vescovo, detta l'ora di Sesta, faceva la funzione di benedire, e dispensare le ceneri.

56. Dopo in processione si portava ad una sedia apparecchiatali in mezzo la Chiesa: ed entrati i Penitenti, si distendevano sul pavimento avanti a lui, che l'imponeva sul capo le ceneri, ma con formola diversa, dicendo: *Memento homo quia pulvis es, & in pulverem reverteris: age poenitentiam, ut habeas vitam aeternam*, aspergendoli uno del Clero coll' acqua benedetta. Appresso, stando il Vescovo in piedi, benediceva i cilizj, co' quali poi covriva le teste de' Penitenti, che se ne vestivano da' loro; e così vestiti si prostravano in terra: ed il Vescovo in ginocchione al Faldistorio appoggiato (o sia a quella bassa sedia da dove su dell' Altare solevano i Vescovi al Popolo predicare, formata appunto come l'antica sedia de' Romani chiamata *Curule*), prosternendosi anco i Mini-

ni-

nistri, il Clero, ed il Popolo, si dicevano i sette Salmi di Davide, *Penitenziali* appellati. I quali terminati colle orazioni, si alzavano i Penitenti per udire il sermone, che il Vescovo loro faceva, spiegando a' medesimi; che siccome Adamo per lo peccato fu discacciato dal Paradiso, ed incorse in molte maledizioni, così essi dovevano essere discacciati dalla Chiesa per qualche tempo. Dopo del quale sermone lo stesso Vescovo prendeva uno de' Penitenti per la destra mano, e questo similmente l'altro, e così tutti, avendo ciascuno nell' altra mano una candela accesa, gli discacciava dalla Chiesa, dicendo *Ecce Ejicimini*... ed il Diacono col canto del Responsorio: *In sudore vultus tui vesceris pane tuo*... seguitandoli, se gli chiudevano in faccia le porte.

57. E così tutta la Quaresima eseguivano le penitenze loro imposte di Pellegrinazioni, di Orazioni, di Limosine, di Digiuni, od altre; senza mai deporre il cilizio, senza tosarsi i capelli e la barba, e senza entrar mai in Chiesa. Ma venuto il Giovedì-Santo con molte altre cerimonie, che registra il detto *Pontificale Romano*, aperta la Porta erano nella Chiesa introdotti: dove si gittavano a' piedi del Vescovo, che veniva dall' Arciprete alla loro riconciliazione pregato in tal modo: *Redintegra in eis Apostolice Pontifex*... E dicendo egli: *Scis illos reconciliatione fore dignos?* gli rispondeva l' Arciprete: *Scio, & testificor*

fore dignos. E dopo varj versetti, ed orazioni gli dava l'assoluzione, ed in ultimo l'Indulgenza: e solennemente benedicendoli, gli licenziava, acciò lasciati i cilizj, e tosati i capelli e la barba, si vestissero colle vesti primiere: Il qual discacciamento dalla Chiesa de' Penitenti con poi la loro riconciliazione si legge stabilito da lungo tempo presso l'Autore delle *Costituzioni Appostoliche* nel libro II. al capo XIX.

58. Un tale salutevole Rito nella Chiesa intermesso, lo volle in parte rinovato *S. Carlo* nel III. Concilio Provincial di Milano al Titolo del Sagramento della Penitenza: dove vuole, che „ si studj il Vescovo, giusta „ l'ordinazione de' Sacri Canoni, e la prescri- „ zione del Concilio Trentino, di rimettere „ in uso la pubblica e solenne penitenza se- „ condo la qualità de' delitti. E però quelli, i „ quali è necessario che la facciano, siano da' „ loro Parochi un mese innanzi al primo gior- „ no di Quaresima condotti al Vescovo, ac- „ ciocchè possano cominciare la penitenza: e „ di poi nel dì della Cena del Signore, col „ solenne Rito, esser debbono riconciliati alla Chiesa „. E quasi colle stesse parole si vede anco ordinato in un Concilio di Benevento, che assembrò l'Arcivescovo *Foppa* l'anno MDCLVI. al Titolo XLIII. numero 23. dove pure del Sagramento della Penitenza si fa parola. Ma di queste e simili cose più a lungo

go ne tratteremo e più acconcio nella *Storia dell' Indulgenza*, che, a volere di Dio, dopo quest' Opera daremo fuori.

59. E da questo certamente è l'origine del serrare ed aprire *le Porte Sante*, che si fa ora per una semplice rapprefenatazione dell' antico lodevole costume di S. Chiesa; acciò i Fedeli intendino esserli serrate le Porte del Paradiso per lo peccato, ed aprirseli poi sempre che penitenti si rendono degni di guadagnare il perdono.

60. Da che la prima volta fu aperta la *Porta Santa* sotto *Alessandro VI.*, furono disposte alcune cerimonie dal *Burcardo*, che n'era allora Maestro: ma poi quando la celebrazione dell' *Anno Santo* ricevè alcun sistema, sono state queste ancora accomodate nel Rito, che presentemente si osserva; il quale è in questo modo. Suole prima il Pontefice in uno de' Concistori, che fa nel mese di Dicembre nell' anno antecedente, con qualche pio discorso animare i Cardinali a fare opere degne di loro in quell' anno, dalle quali possano apprendere esempio i Fedeli che sono in Roma, e quelli che vi capitaranno.

61. Nella Vigilia poi della Natività del Signore a far del giorno (se pure qualche accidente non facesse trasportare la funzione, come sortì a tempo di *Clemente VIII.* aggravato dalla podagra, e per la sede vacante

cante in quello di *Gulio III.*) per comandamento del Papa si serrano tutte le porte delle quattro Basiliche , ch' hanno *le Porte Sante* . Avanti il vespero il Papa vestito col Piviale accompagnato da' Cardinali , Prelati , ed altri della sua Corte va alla Cappella Sistina , e quivi dopo alquanto di orazione incensa il Venerabile Sagramento ; e intonando l'Inno : *Veni Creator Spiritus* , ch'è seguitato da' Cantori , s' invia la Processione verso il Portico di S. Pietro , essendo il Papa adornato del Regno nella sedia , che si dice *Gestatoria* , portato da' *Sellarj* , che oggi si dicono *Palafrenieri* , con antico costume ; non già per fasto o superbia , come i moderni Eretici appongono ; ma per dinotare , che da Universal Pastore deve dall' alto essere vigilante sopra le sue pecorelle : nella quale processione intervengono , oltre i Cardinali e Prelati con i cerei alle mani , i Penitenzieri , il Clero , le Religioni , le Compagnie , ed anco gli Ambasciadori de' Principi , e tutti i Magistrati della Città secondo l'ordine loro .

62. Giuntosi al detto luogo , calando dalla sua sedia il Papa , sede nel Trono quivi apparecchiatoli , alto da terra tre soli gradini : dal quale dopo alcun tempo scendendo , prende dal Penitenziere Maggiore un martello d' argento dorato con manico coverto di velluto cremesi ; ed accostato alla *Porta Santa* murata , con tre colpi la percuote ,

cuote, dicendo alternatamente col Coro:

℣. *Aperite mihi Portas justitiae.*

℟. *Ingressus in eas confitebor Domino.*

℣. *Introibo in domum tuam Domine.*

℟. *Adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo.*

℣. *Aperite Portas, quoniam nobiscum Deus.*

℟. *Quia fecit virtutem in Israël.*

Il che fatto, ritornando al Trono col *Domine exaudi....* e *Dominus vobiscum*, dice l'Orazione: *Actiones nostras....* Ed il Penitenziere Maggiore, che ricevuto avea dal Papa il martello, finita questa, con altri due Penitenzieri minori, siegue a percuotere la detta Porta, che alla fine è buttata a terra da dodici muratori, cantandosi in questo mentre il Salmo XCIX. *Jubilate Deo omnis terra*, ed altri versetti pur d'allegrezza: e dal Popolo ivi concorso con somma divozione si raccolgono le pietre, i mattoni divisi in pezzetti, e fino i frammenti del calcinaccio per conservarli. E si suole anco preparare il muro a cader facilmente per non portare a lungo la funzione, come a tempo di *Clemente VIII.* la prima volta fu fatto. Il martello ancora è solito darsi dal Papa a qualche Signore, come praticò *Gregorio XIII.*, che lo diede al Principe di *Baviera*, il quale v'era presente.

63. Resa di ogni cosa netta la Porta, i Penitenzieri di S. Pietro vestiti colle vesti

Sacer-

Sacerdotali, con spugne piene d'acqua benedetta lavano l' Architrave i Pilastri e la Soglia, e l'asciugano con panni lini: la qual funzione raccorda il gran conto, che di questi Sacri Limiti delle Chiese gli antichi Cristiani facevano, i quali erano soliti con divota sommissione baciarli, e colà in prima porgere ardentemente le loro sante preghiere: del quale pio e venerando costume S. *Giangrisostomo* nella xxx. delle sue Omelie lasciò scritto: *Templi vestibula osculamur. At non cernis, quotnam homines etiam hisce Templi vestibulis osculum figunt, partim inclinato capite, partim manu tenentes, atque ori manum admoventes?* quasi si credessero indegni di toccare que' termini venerabili colla bocca; siccome sino a' dì nostri vediamo fare nell'entrar delle Chiese alla più bassa, ma divota Plebe: la quale cosa è sdegnata da certi Cristiani superbi, ne' quali si vede del tutto estinta l' antica pietà e religione de' loro maggiori: e pur tuttavia i Persiani han tanto riguardo alla Porta del Palazzo reale, che tengono per peccato il calcar la Soglia con i piedi, e la trapassano colle gambe, allo scrivere de' Viaggiatori; come appunto facevano gli antichi Gentili, ch'essi ancora secondo *Varrone*, addotto da *Servio* nel suo Comento all'Egloga VIII. di *Virgilio*, avevan per sacra la Soglia delle Porte, e la tenevano consacrata alla Dea Veste. Ed a tale intendimen-

dimento crediamo, che sia l'adornare con festive frondi, e con preziosi veli le Porte de' Tempj, alloracchè in essi alcuna solennità vi si celebra: onde *S. Paolino* Vescovo di Nola nel Natale III. di *S. Felice* scrive:

Aurea nunc niveis ornantur limina velis.

E poco dopo:

Limina caeratis adolentur odora papyris.

64. Ma ritornando alla nostra funzione. Fatta la detta lavanda, il Papa col Coro dice i seguenti versetti.

℣. *Haec dies, quam fecit Dominus.*

℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*

℣. *Beatus Populus tuus Domine.*

℟. *Qui scit jubilationem.*

℣. *Haec est Porta Domini.*

℟. *Justi intrabunt per eam.*

E dopo il *Domine exaudi ...* e *Dominus vobiscum*, soggiunge questa bene acconcia Orazione, fatta la prima volta dal *Burcardo* a tempo di *Alessandro VI.* e poi in qualche parte sotto *Clemente VII.* accomodata: *Deus, qui per Moysen famulum tuum Populo Israëlitico Annum Jubilei ac remissionis instituisti; concede propitius nobis famulis tuis Jubilei annum hunc tua auctoritate institutum, quo Portam hanc Populo tuo ad preces tuae Majestatis porrigendas ingredienti solemniter aperiri voluisti, feliciter inchoare, ut in eo venia atque indulgentia plenae remissionis omnium delictorum obtenta, cum dies nostrae advocationis advenerit, ad Coelestem gloriam*

riam

riam perfruendam tuae misericordiae munere perducamur . Per Christum ..... La quale Orazione finita, colla Croce nella destra mano, e colla candela accesa nella sinistra, esterni simboli della Fede e della Carità cristiana, inginocchiatosi dinanzi la *Porta Santa*, intona il *Te Deum*, che viene da' Cantori continuato : e poi mettendosi in sedia per essa Porta entra prima Egli in S. Pietro, seguito da' Cardinali, Prelati, Signori, e Popolo tutto : e così è portato all' Altar Maggiore a suono di Trombe, e Campane : e colà calando dalla sedia, fatta un poco di orazione, se ne va al Trono per cominciare il Vespro solennemente.

65. Nella stessa ora, che il Papa scende a fare la funzione, spedisce tre Cardinali con facultà di Legati appellati *a latere* ad aprire le altre tre Porte : e per lo più è il Decano del Sacro Collegio per quella di *S. Paolo*, e i due Arcipreti delle stesse Chiese per quelle di *S. Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore* : i quali sogliono andare colà cavalcando con pompa solenne ricevuti processionalmente da' Cleri delle medesime; ed ivi fare le stesse funzioni, che fa il Papa, conformi però al grado loro : e nella Processione che si fa a *S. Giovanni* è solito portarsi il *Santissimo Salvatore* del *Sancta Sanctorum*; ed in quella di *S. Maria Maggiore* la miracolosa immagine sua.

66. In

66. In memoria di questo aprimento sogliensi formare Medaglie con geroglifici, e motti a spiegare l'apertura della Porta (in quel segno visibile) a' Fedeli del generale perdono , e remissione delle penitenze dovute , quando accordando la disposizione delle anime loro , si santificassero colla sacrosanta confessione: per la qual cosa scrive il *Pientino* nel libro II. *del Giubileo* al capo V. *Hoc tantummodo anno Porta , quam jure Sanctam nominant , a Pontificibus aperitur , nisi ut hoc clarissimo signo insolitam parari divini aerarii distributionem Fidelibus omnibus indicetur*. E sogliono le dette Medaglie farsi ancora per le aperture fatte da' Cardinali ; delle quali alcune sono a nostra notizia pervenute , e si portaranno con quelle de' Sommi Pontefici a' luoghi loro .

67. Si mira nel decorso dell'*Anno Santo* la Città capo della Religione Cattolica all' uso proprio della Santa Gerusalemme Militante, adornata cogli Arcieri dell'umiltà, quali sono i poveri e i Pellegrini, che da tutte le Regioni del Cristianesimo concorrono a popolarla, ed a' presidiarla di quelle armi, che sono invincibili , delle orazioni , le quali uscendo da' cuori infervorati nella carità di Dio, benchè ricoverti di cenci, formano una bella divisa, ed alzano stendardi proprj alla cristiana perfezione.

68. Da coloro poi , che vogliono essere parte-

partecipi della Santa Indulgenza, prima d' ogn' altra cosa si suol fare il dovuto preparamento di una buona Confessione Sagramentale; non solamente per la disposizione delle Pontificie Bolle, ma ancora per rimettersi in istato di grazia; perchè rimettendo l'Indulgenza la sola pena temporale da soddisfarsi o in questa vita o nell'altra, e non cancellando la colpa, non può esserli di suffragio se per lo peccato mortale sono condannati alla pena eterna. Che basti la sola Perfetta contrizione, è stato parere di alcuni; contuttociò è più sicuro, che l'uomo si confessi, tra perchè a noi non può essere noto di avere avuto questo atto così perfetto, e perchè i Sommi Pontefici si dichiarano volerla concedere *vere poenitentibus, & confessis*; ed Urbano VIII. oltracciò nella sua Bolla così a' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi scrive: *Docete sacros Indulgentiarum thesauros lucrandi spem inanem esse, nisi quis contrito & humiliato corde seipsum praeparare, & Christianis operibus exercere studeat*; lo che replica nella Bolla del suo Anno Santo il Regnante Pontefice *BENEDETTO XIII.*: la quale umiliazione di cuore non si può tanto avere, quanto nel deponere umilmente a' piedi de' Confessori le colpe. Se poi questa confessione sia bastante farla nell' ultimo delle visite; diciamo con molti Autori che sì: ma non vogliamo lasciare di mettere avan-

avanti a gli occhi l'esempio di *S. Carlo*, il quale prima che cominciasse a visitare le quattro Basiliche per lo *Giubileo* del 1575. si preparò, oltre a' digiuni ed altri spirituali esercizj, con una diligente confessione di tutte le colpe, sebben leggiere, della sua vita passata: e lo stesso fece nell'*Anno Santo* medesimo il Sommo Pontefice *Gregorio XIII.*, come colà distintamente dirassi.

69. Si visitano o solo o accompagnato le quattro destinate Chiese, che sono *S. Pietro* in Vaticano, *S. Paolo* fuori le mura, *S. Giovanni* in Laterano, e *S. Maria Maggiore*: le due prime ordinate fino dal tempo di *Bonifacio VIII.*: la terza aggiuntavi da *Clemente VI.* a riguardo di essere la Cattedra de' Sommi Pontefici adornata di molte prerogative: e l'ultima postavi da *Gregorio XI.*; non già per esser la prima, come alcuni malamente hanno scritto, dedicata a Maria Vergine in Roma, sapendosi esserci state assai pria *S. Maria in Ara Coeli*, e *S. Maria Liberatrice*; ma per essere di molta divozione, come illustrata da Dio con frequenti miracoli. E queste visite, siccome far si possono anco di notte, secondo la notificazione dell' Eminentissimo *Carpegna* Vicario d'*Innocenzo XII.* per l'*Anno Santo* del MDCC., così far si debbono da' Romani e abitanti della Città di Roma per XXX. giorni, e da' Forestieri e Pellegrini per XV. o continuati o interrotti: il qual numero

de' giorni ordinato per la prima volta da *Bonifacio VIII.* è stato sempre costantemente ritenuto da' successori; ma bensì con qualche dispensa alle volte per degna cagione, in particolare per i poveri Pellegrini venuti a gran fatica da lontani Paesi, e qualche volta anco per i Romani, dopo che se n'introdusse l'uso nel secondo *Anno Santo* sotto *Clemente VI.*

70. Andando a queste sante visite, per istrada si osserva tutta la cristiana modestia coll' esempio del Papa, de' Cardinali, e de' principali Signori; o meditando la Vita e Passione, per noi assai dolce, di Cristo; o recitando colle dovute meditazioni de' principali Misterj di nostra Fede il *Rosario*, il quale se non fosse mai arricchito con que' privilegj che tiene, basta essere un misto delle Orazioni più principali; o dicendo Sacri Inni e Salmi, in particolare il cinquantesimo *Miserere mei Deus*, essendo il di lui numero accomodato al numero di *Giubileo* e di *Remissione*, come fu detto da *Origene*, e da' SS.Padri *Ambrogio*, *Agostino*, e da *S.Tommaso d'Aquino*, che in questo Salmo lasciò la sua dotta Esposizione incominciata sopra il Salterio: E *S. Attanasio* ammaestrando una Verginella, vuole, che sorgendo da letto ogni giorno lo reciti: *Cum surgis*, dice, *hunc versum recita: Media nocte surgebam ad confitendum tibi super judiciis justitiae tuae: & precare:*

care: & incipe recitare totum quinquagesimum Psalmum donec absolvas: Della virtù del quale con puro cuore recitato, così registra Cassiodoro spiegandolo: *Hic Psalmus quinquagesimus, si puro corde dicatur, delicta dissolvit, chirographum nostrae obligationis evacuat, & nos à debitis delictorum tanquam remissionis Annus, praestante Domino, reddit immunes.* Gli Ebrei andando alla visita del Sacro Tempio in Gerusalemme solevano per la via cantare il Salmo 119. a noi 118. *Beati immaculati*; e giunti alla sua scalèa dicevano il *Cantico de' Gradi*, che immediatamente comincia dall' *Ad Dominum cum tribularer clamavi*: il che sarebbe bene in questa occasione osservarsi per ciò che in se contengono questi Salmi.

71. Arrivando alle Chiese s'entra per la *Porta Santa* col baciare prima i Limiti sacri di quella a costume degli antichi nostri Fedeli, come sopra si è visto: e non senza ragione vengono questi lavati coll' acqua benedetta da' Penitenzieri vestiti da Sacerdoti. Non è però necessario per adempire le visite entrare per detta Porta, per non essere questa circostanza ordinata nelle Bolle de' Sommi Pontefici; bensì è atto, al dir del *Benzoni*, di molta pietà e divozione l'entrarvi: la quale pia usanza è stata sempre osservata; siccome quella di uscirvi nell' ultimo giorno dell'*Anno Santo*.

72. E' in obbligo di visitarsi gli Altari

Maggiori delle quattro Basiliche, dappoichè la prima volta l'ordinò *Alessandro VI.* nel suo *Anno Santo*, pregando il Signore per l'esaltamento della Santa Sede, per l'estirpazione delle Resie, e per la pace tra' Principi Cristiani, o per altre cagioni, che il Papa saprà comandare. Ed in queste visite sebbene molte orazioni convengono, più segnalate sono il *Pater* e l' *Ave*, le quali per cinque volte replicate si veggono dal Pontefice *Giulio III.* imposte nella concessione del *Giubileo*, che fè l'anno MDL. all'Imperador *Carlo V.* e suo figliuolo *Filippo* Principe delle Spagne. La prima perchè è un memoriale dato da Cristo per porgerlo all'Eterno Padre; onde da *S. Agostino* sopra il Salmo CXLII. è detta: *Regula postulandi Fidelibus a Coelesti Jurisperito data.* E la seconda, perchè contiene l' Annunzio fatto a Maria della tanto aspettata e ansiamente disiderata Redenzione del Genere umano.

73. Col replicare le visite ben si può guadagnare più volte il perdono, secondo lo spiegamento di *Urbano VIII.* nel suo *Anno Santo*, che disse „ di potersi fare acquisto del Giubileo Romano tante volte, „ quante volte si ripetevano le opere ingiunte „. La qual cosa non si può estendere agli altri Giubilei per la dichiarazione della Sacra Congregazione del Concilio fatta l'anno MDCXX., e molto più alle altre Indulgenze

ze per lo decreto da *Innocenzo XI.* fatto promulgare dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze l'anno MDCLXXVIII. a' VII. di Marzo ove si dice: *Semel duntaxat in die plenariam Indulgentiam in certos dies Ecclesiam visitantibus concessam, vel alium pium opus peragentibus lucrifieri.*

74. Sebbene ne' Giubilei particolari s'ingiugne eziandio la limosina, nell'*Anno Santo* però suole il Sommo Pontefice sol tanto esortare i Fedeli alla medesima, ma non obbligarli. Con tutto ciò non debbono i visitatori delle Sacre Basiliche astenersi da questo largimento di tanto merito, ricordevole di ciò che fu operato dalla pietà cristiana nel primo sotto *Bonifacio VIII.*, dove, come vedremo, le limosine spontaneamente lasciate a' soli Altari di *S.Pietro*, e *S.Paolo* giunsero alla somma di *cinquanta-mila* fiorini di oro dati in tanti minuti quattrini di rame, oltre alle obblazioni di altre grosse monete, che furono doviziosissime ancora.

75. Fuori delle quattro Chiese si sogliono visitare da alcuni le Sette e le Nove, che si dicono *Stazionarie* preso il vocabolo dalla dimora del popolo Cristiano a similitudine de' soldati, come fece *S. Carlo* nel MDLXXV., da che i Sommi Pontefici hanno lasciate in piedi le Indulgenze delle Chiese di Roma, includendovi anco quelle, che sono situate fuori le mura, nella sospensione, che soglio-

no fare delle altre concedute dalla S. Sede a Chiese, Luoghi pii, Università, ed ad ogni e ciascuna persona Ecclesiastica e Secolare di qualunque dignità grado e condizione si fosse.

76. Vi è uso anco di venerare le *Scale Sante*, per le quali Nostro Signor Gesucristo passò più volte andando e ritornando da Pilato, che furono da Gerusalemme fatte condurre a Roma da *S. Elena* madre del gran *Costantino*, e riposte da *Sisto IV.* nella Cappella del Salvatore vicino a *S. Giovanni di Laterano*, detta ancora il *Santa Sanctorum* per le tante reliquie, che vi sono: fra le quali si conservavano le Teste de' Santi Appostoli *Pietro* e *Paolo*, che poi da *Urbano V.* venendo d'Avignone furono trasferite nella detta Chiesa di S. Giovanni. E questa visita si suol fare recitando in ciascuno de' XXVIII. scalini un *Pater* e un' *Ave*, baciandoli divotamente in memoria della passione di Cristo, e salendoli inginocchioni; perchè i Pontefici non ostante la general sospensione delle Indulgenze, sogliono concedere quelle che trovansi date a chi visita le dette *Sante Scale*, come fecero *Clemente X. Innocenzo XII.* ne' loro *Anni Santi*, e *BENEDETTO XIII.*

77. Chi non è Pellegrino suole in questa occasione esercitare nelli tanti Spedali di Roma gli atti di carità ed umiltà cristiana coll'esempio per lo più de' Sommi Pontefici, Cardinali, e Prelati, che costumano in queste

san-

fante azioni fegnalarfi con iftupore ed edificazione di tutti; in particolare per la profufione dell'oro, che fpendono a beneficio de' poverelli; foddisfacendo così al debbito loro impoftoli dalla ragione canonica, e molto più da quella della natura in dover' effere limofinieri; quando i beni, che dagli Ecclefiaftici fono goduti, difcefi dalla pietà de' Fondatori de' Beneficj, ridotti in monete, portano con feco l'impronto della compaffion criftiana, e quindi fono di ragione de' Poveri; riconofcendo l' origine dal fervore di quella carità appoftolica, che ne' primi tempi della Chiefa faceva conferire in comune le foftanze di tutti, perchè effi veniffero fovvenuti: onde è fcritto negli Appoftolici Fatti al iv. capo, che „ non era povero alcuno fra loro „ e che „ diftribuivafi a ciafcuno fecondo che a ciafcuno era di bifogno. „
E quefti atti aggradifcono tanto a Dio, che più volte l'ha premiati, autenticando il fuo piacimento con eccellenti miracoli, che ftimiamo fuperfluo fare altro che raccordarli: baftando dir folamente, che *S. Leone IX.* per le fue carità, che a' Pellegrini e a' Poveretti faceva, fu fatto degno di ricevere Crifto nel fuo letto in fembianza di povero pellegrino lebbrofo: e che il *B. Ambrogio Sanfedoni* dell'Ordine mio, effendo ancora fanciullo, avendo ottenuto dal Padre la licenza di potere ogni Sabato ofpitare in cafa cinque Pellegri-

ni, in onore delle cinque piaghe del Redentore, se ne compiacque tanto lo stesso Signore, che una fiata in vece di Pellegrini gli mandò cinque Angeli, i quali con suoni e canti di Paradiso a maraviglia lo ricrearono. E quando altro non fossevi, viene questa Ospitalità de' pellegrini tanto da S. *Giovanni Euangelista* commendata nella sua III. Epistola in Gajo albergatore de' Discepoli di Gesucristo; e poi gli soggiugne. „ Noi
„ adunque dobbiamo ricevere simili, affinchè
„ siamo insieme cooperatori della Verità „ *Nos ergo debemus suscipere hujusmodi, ut cooperatores simus Veritatis*.

78. Si mostrano al divoto popolo più volte, e in particolare ne' dì solenni, le due preziose reliquie in *S. Pietro*; cioè il *Volto santo* di N. Signore, *Veronica*, *Sacro velo*, e *Sudario* ancò appellato; e la *Lancia*, o sia il ferro di essa, che trapassò il sacro costato dello stesso Redentore, e si vede intinto ancora di sangue; il quale fu da' primi Crocisignati ritrovato l'anno MXCIX., prendendo Antiochia, nella Chiesa di S. Pietro (ove era stato nascosto dal tempo degli Appostoli fino allora) dal che fatti più animosi con questo sacro pegno riportarono de' nimici di nostra Fede una gloriosa vittoria a' dì XXVIII. di Giugno dello stesso anno, come *Guglielmo Tirio* nel libro VI. della Guerra sacra lasciò registrato: la quale *Lancia* essendo poi in

in Oriente rimasta, *Bajazette* Imperadore de' Turchi da Costantinopoli la mandò in dono ad *Innocenzo VIII.* per un suo Ambasciadore; non meritando alcuna fede quel ferro fatto in forma di un dardo, che per la stessa Lancia, mostrano a' Passeggieri gli Armeni in una Chiesa chiamata da loro *Kickart*, e da' Turchi *Guicurghiece*, cioè *vedi e passa*, vicino la Città di *Erivan*; e che dicono esser stata colà portata dall' Appostolo *S. Matteo*, come riferisce il *Tavernier*, al libro I. cap. VII. de' suoi viaggi di Turchia e di Persia. Ed intorno al *Santo Volto* si leggono molte Epistole di Sommi Pontefici ne' loro Registri, che concedono poterfi mostrare a diverse insigni persone: ed il *Rinaldi* scrive nell' anno MCCCL. al nu. I. aver ritrovato, tra' notamenti del *Baronio* per tessere la Storia dello stesso anno, un dono portato a questa reliquia da alcuni Patrizj Veneziani venuti a Roma. *Tres Nobiles Veneti* (sono le parole del Cardinale) *accedentes ad limina Apostolorum, attulerunt pro ornatu Sancti Sudarii vultûs tabulam crystallinam auro argentoque ornatam, locandam ante ipsum, prout habetur in Appendice ad librum Martyrologii S. Petri Basilicae sub septimo Idus Maji.*

79. Si mostrano perancora le Teste de' Santi Appostoli *Pietro* e *Paolo* in *S. Giovanni di Laterano*; e per lo spesso più volte, oltre il costume ordinario, come fece fare

da

da prima *Gregorio XIII.* E si suole anco ordinar da' Pontefici, siccome ordinollo la prima volta *Clemente VIII.*, che in tutte le Chiese si esponghino alla divozione de' Fedeli le sante Reliquie, che in numero grande conservano.

80. Ed oltre alle private Benedizioni, che i Papi alle truppe de' Pellegrini, alle Compagnie e Confraternità compartiscono; più volte ancora ed a queste ed al Popolo sogliono darle solenni fuori de' giorni destinati, che sono il *Giovedì-Santo*, la *Pasqua*, ed il dì *dell' Ascensione di Cristo*: nella quale cosa segnalossi prima di tutti il soprallodato *Gregorio XIII.* che bene otto volte solennemente le diede.

81. Si veggono in questo tempo in Roma molte pie Adunanze, e frequenti Processioni, fuori di quelle che sogliono formare le Confraternità e Compagnie, che da diversi luoghi vicini e lontani in processione dal *Giubileo* di *Alessandro VI.* vengono a Roma; incontrate per lo più dalle altre Romane; che o per titolo di aggregazione, o per ufficio di carità escono per riceverle: le quali debbono ora entrare per la Porta corrispondente al luogo d'onde venute sono, e non già, come facevano, per le Porte più frequentate, secondo l' Ordinazione fatta sotto *Innocenzo XII.* per l' *Anno Santo* del MDCC. Ed in particolare queste Processioni sono la notte

te del Givedì-Santo, nella quale è costume, che tutte le Compagnie di Roma vadino alla *Basilica Vaticana*, dove se li mostra il *Santo Volto* e la *Lancia*. Il quale uso di porgere a Dio in divota Ordinanza umili e sante preghiere, oltre l'essere utilissimo per l'efficacia che hanno le orazioni fatte in comune, siccome i Santi Padri e i Teologi insegnano, è egli antichissimo tra' Cristiani, parlandone *Tertulliano* nel capo IV. del II. Libro alla Moglie, e *S. Girolamo* nell'Epistole VII. XII. e XXII.: e ne fa anco ricordo il Concilio di *Laodicea* celebrato circa il CCCXX. al canone XVII.: ed oltre a questi gli Storici *Socrate* nel libro VI. al capo VIII. e *Sozomeno* nel libro VIII. al capo VIII. La cui antichità e necessità nella Chiesa Orientale, ed Occidentale eruditamente la dimostrano il *Baronio* nelle note al Martirologio Romano al dì di *S. Marco*, e *Cristiano Lupo* in una sua Dissertazione *De Sacris Processionibus*, ch'è la X. di quelle che furono assieme dopo la sua morte stampate.

82. E' bene ora venire a ciò che si fa in fine dell'*Anno Santo*. Approssimandosi la Vigilia del Santo Natale, alcuni dì prima si pubblica con Editto, che dopo il Vespro di quella Sua Santità chiuderà la *Porta Santa* in *S. Pietro*, e farà chiudere le altre da' suoi Legati. I quali nel detto giorno in verso l'ora di Vespro, come nell'aprimento, rendutisi

tisi unitamente al Palazzo Appostolico Vaticano per servire il Papa fino alla Porta del medesimo, e avuta la Benedizione, si debbono coll' antico uso partir cavalcando, e incamminare insieme fino alle radici del Campidoglio; ove divisi, prendono le loro strade, l'uno per Torre de' Specchi a *S. Paolo*, l'altro per lo Foro Romano a *S.Giovanni di Laterano*, ed il terzo per la Colonna Trajana a *S. Maria Maggiore*: e colà fanno, secondo loro è decente, la simile funzione che fa il Papa in *S. Pietro*, benedicendo anco il Popolo in fine per concessione del Sommo Pontefice. Ne' martelli di argento, che ricevono benedetti dal Papa, si suole ora incidere da una parte: *Malleus à P.O.M.* . . . . . *pro aperitione Portae Aureae Apostolica benedictione munitus*, e dall' altra il nome del Cardinale Legato, che fa in quella Basilica la funzione, col *Anno Jubilei* . . .

83. Nel medesimo tempo si fa la Processione dal Palazzo Appostolico nella Chiesa di *S. Pietro* nel modo che sopra si è detto nell'aprire la *Porta Santa*: e cantato il Vespro solennemente, s'incammina la Processione alla *Porta* che chiuder si deve, passando per l'Altare del SS. Sagramento, dove il Papa fa orazione, ringraziando Nostro Signore, che a sua gloria, e frutto spirituale del Popolo Cristiano, e dignità della Santa Sede Appostolica sia finito l'Anno del *Giubileo*: e si va dopo

dopo all' Altare dove si conserva il *Volto Santo* e la *Lancia* : e quivi fattasi l'adorazione, dal Papa s'intona l'Antifona: *Cum jucunditate exibitis* , che da' Cantori è seguitata: *Et cum gaudio deducemini , nam montes & colles exilient expectantes nos cum gaudio, Alleluja* : e poi si canta il Salmo CXXVI. *Nisi Dominus aedificaverit Domum . . .* , o sia CXXVII. secondo gli Ebrei , che dividono il IX. dal verso 22. in due Salmi .

84. Usciti tutti con ordinanza per la *Porta Santa*, ed all' ultimo il Papa sotto il Baldacchino nella sua Sedia , cala da questa , e posta giù la mitra , colla candela accesa nella mano sinistra dà la benedizione alla materia preparata a murare la detta Porta , in tal forma:

℣. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*
℟. *Qui fecit Coelum & terram .*
℣. *Sit nomen Domini Benedictum .*
℟. *Ex hoc nunc, & usque in saeculum.*
℣. *Lapidem quem reprobaverunt aedificantes.*
℟. *Hic factus est in caput anguli .*

E col *Domine exaudi* .... e *Dominus vobiscum* soggiugne l'Orazione: *Summe Deus , qui summa , media , imaque custodis , quique omnem Creaturam intrinsecus ambiendo concludis , sanctifica* ✠, *& benedic* ✠ *has creaturas lapidis, calcis , & sabuli . Per Christum ....* Poi vi asperge l'acqua benedetta , e vi dà l'incenzo. E ripigliata la mitra, si cinge un bianchissimo

mo panno lino: e dal Penitenziere Maggiore prendendo in mano una mestola da murare di argento dorata, da un schifo, che gli porge il Maestro delle cerimonie, tre volte piglia della calcina e la distende sopra la foglia, primo alla parte destra, e poi alla sinistra, ed in essa seppellisce in alcuna cassetta di marmo varie Medaglie di rame, di argento, e di oro racchiuse in altre di piombo, formate a memoria di quell' *Anno Santo*, che da una parte vi è l'effigie del Papa, che fa la funzione, e per lo più nel roverscio hanno l'APERUIT. ET. CLAUSIT. ANNO. JUBILEI .... (che ora pur fanno i Legati) e sopra vi mette tre pietre quadrate dicendo con voce un pò bassa: *In fide & virtute Jesu Christi Filii Dei vivi, qui Apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus, & super hanc Petram aedificabo Ecclesiam meam; collocamus lapidem istum primarium ad claudendam hanc Portam Sanctam, ipso tantummodo Jubilei Anno iterum reserandam. In nomine Patris* ✠, *& Filii* ✠, *& Spiritus-Sancti* ✠ *Amen*.

85. Dopo il Penitenziere maggiore di mano del Papa ricevuta la stessa mestola, ajutato da' Penitenzieri minori, fabbricando inalza il muro alquanto da terra; e fra tanto si canta dal Coro l'Inno della Dedicazione della Chiesa: *Coelestis Urbs Jerusalem*, composto da *S. Ambrogio*, e variato sempre nel primo verso. Ed il Papa lavatosi le mani, e net-

tate

tare con panno lino, compiuto il detto Inno, ſoggiugne a vicenda col Coro:

℣. *Salvum fac Populum tuum Domine.*

℟. *Et benedic haereditati tuae.*

℣. *Fiat miſericordia tua Domine ſuper nos.*

℟. *Quemadmodum ſperavimus in te.*

℣. *Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.*

℟. *Et de Sion tuere nos.*

E detto: *Domine exaudi*.. con quel che ſiegue, dice l'Orazione: *Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens & benignus exauditor exiſtis, exaudi nos, quaeſumus, & praeſta, ut inviolabilis permaneat hujus loci ſanctificatio, & beneficia tui muneris in hoc Jubilei Anno univerſitas Fidelium impetraſſe laetetur. Per Chriſtum*...

86. Queſta terminata ſi mette a ſedere: e in tanto da dodeci muratori, ſtando ſei dentro e ſei fuori, ſi mura la Porta, delineandovi nel mezzo ſopra un marmo il ſegno di Croce, e collocandovi talora l'Iſcrizione che dice eſſere quella ſtata ſerrata dal tal Pontefice nel ſuo *Anno Santo*, come a ſuo tempo alcune ne vederemo. Mentre ciò ſi fa, ſi cantano varj Salmi dal Coro, in particolare il cxxi. *Laetatus ſum in his quae dicta ſunt mihi*, ed il cxlvii. *Lauda Jeruſalem Dominum*, unito dagli Ebrei al noſtro cxlvi., ch'è il cxlvii. appo loro: onde poi compiſcono il giuſto numero di cl.

87. Finita di chiudere la Porta, il Papa da

da ſopra la gran Loggia del Portico dà la Benedizione ſolenne al Popolo ivi preſente coll'Indulgenza del *pieniſſimo Giubileo*: e dopo liete acclamazioni colle quali vita e felicità pregano al Sommo Pontefice i circoſtanti, ſi canta il *Te Deum*: e così termina la Sacra funzione, ritornandoſene il Papa al Palazzo col ſuo dovuto corteggio.

88. Molte miſteriose coſe riconoſcono gl'Interpetri de' Sacri Riti nel chiuderſi le *Porte Sante* con pietre, e non con legna: o perchè noi alle vive pietre ſiano paragonati da *S. Pietro* nell'Epiſtola I. al capo II. per l'edificio di S. Chieſa: o perchè Criſto ci è muro contra l'impeto de' noſtri nimici, come lo dice *Iſaia* al capo XXVI. *Urbs fortitudinis noſtrae Sion, Salvator ponetur in ea murus & antemurale*: o perchè finalmente l'autorità Pontificia è muro fortiſſimo ancora, contro della quale, come diſſe Criſto nel capo XVI. di *S. Matteo*, le porte dell'Inferno non averanno nullo potere, perchè edificata ſopra ſtabile pietra.

89. Ad eternare la memoria ne' Poſteri del celebrato *Anno Santo* ſi ſogliono diſpenſare Medaglie di oro, di argento, e di rame, che da una parte hanno l'immagine del Pontefice, e nella parte a roverſcio vi ſi veggono improntate varie coſe a ſignificare o il Rito che ſi oſſerva nella celebrazione di detto Anno, o alcun Simbolo del-

l'apri-

l'aprimento che a noi si fa de' celesti Tesori: E questo da che n'introdusse tra' Papi *Martino V.* il costume a somiglianza di quelle che si facevano dagli antichi Romani per memoria delle famose azioni, che ora a noi palesano tante e sì varie cose della veneranda antichità dilettandoci ed insegnandoci insieme; come sono la Patera usata ne' sacrificj, le immagini de' Dei e delle Dee, i Tempj variamente edificati, gli Altari, i spettacoli Circensi, i Giuochi, i Trionfi, i Carri trionfali, gli Archi diversi trionfali, i Trofei, il modo del cavalcare antico, le varie sorti delle Armi antiche, le Statue equestri, le Colonne rostrate, le Colonne milliarie, le Piramidi, le varie Corone, i Circi, gli Anfiteatri, i Porti, i Sepolcri, i Ponti, le Strade, gli Aquedotti, le Navi rostrate, le navigazioni, le battaglie navali, le terrestri battaglie, i Lettisterni, i Tripodi, i varj Vasi, le Sedie, molti altri istrumenti, le Caccie, i Combattimenti con le fiere nel Circo, i Donativi, i Congiarj al Popolo, le Misure, le Provincie soggiogate, le Colonie, i Parlamenti degl'Imperadori a' soldati, e tutte le imprese fatte da' detti Imperadori, o da altri Capitani famosi.

90. E così si mette fine in Roma al santo *Giubileo*, che per qualche accidente alle volte suol trasportarsi la funzione più oltre,

come fu a tempo di *Clemente VIII.* che aggravato dalla Podagra e Chiragra il serrò all'Ottava dell'Epifania l'anno MDCI. il quale anco per simil cagione aprì la *Porta Santa* nel giorno di *S. Silvestro* . E *Giulio III.* lo serrò a' VI. di Gennajo nel MDLI., che aperto l'aveva nel giorno di *S. Mattia*.

91. E' costume de' Romani Pontefici mandare poi la stessa Indulgenza a tutte le Parti del Mondo Cattolico da che la prima volta incominciò a farlo *Alessandro VI.* per l'anno MDI. , per coloro che legittimamente impediti non avevano potuto venire a Roma per guadagnarla ; concedendosi prima di *Alessandro* per ispecial grazia a qualche gran Principe , o a qualche Provincia , Regno , o Città per giusti motivi . Ed in questo si suol prescrivere ad arbitrio de' Legati della Santa Sede , o de' Vescovi per lo più , la visita di quattro Chiese per quindeci giorni continui o interrotti a proporzione di quella prescritta in Roma per i Forestieri . E nel progresso dell' *Anno Santo* sogliono anco i Papi da *Urbano VIII.* in qua dispensare la medesima grazia a quattro Classi di persone , che non possono andare a Roma ; e sono le *Monache* , gli *Anacoreti* e *Romiti* , (che s'intendono per lo stesso) i *Carcerati* , e gl'*Infermi* , concedendoli ancora la facultà di eleggersi il Confessoro , che sia bensì approvato dall' Ordinario : ma chi s' intendano sotto i

no-

nomi di *Monache*, e di *Romiti* è ben vederlo nel Racconto dell'*Anno Santo* a tempo del lodato *Urbano*, il quale ancora fu il primo a far richiamare in questo tempo con Editto del Penetenziere Maggiore gli Apostati e i Fuggitivi delle Religioni, raccomandandoli alle benignità de' loro Superiori, che poi han seguitato a farlo *Clem. X. Innoc. XII.* e 'l Regnante *BENEDETTO XIII.*

92. In quanto alla differenza che è tra l'*Indulgenze*, che *Plenarie* si appellano, e l'*Anno Santo*; lasciando la considerazione, che mettono fuori i Teologi e i Moralisti di superarsi quelle da questo nella certezza, efficacia, ampiezza, dignità, e frutto; i quali effetti sono posti in nota dal *P. Sulpizio Costantini* della Compagnia di Gesù nella sua *Teorica e Pratica del Giubileo dell' Anno Santo* data in Roma ultimamente alle Stampe; ci rimettiamo a ciò che il lodato Sommo Pontefice *BENEDETTO XIII.* essendo Arcivescovo di Benevento fece notare all' *Istruzione intorno all'Indulgenze, Anno Santo, e Giubileo*, posta nell' Appendice del XIV. Sinodo suo Diocesano del MDCXCIX. per l' *Anno Santo* del MDCC.

93. Colla cui guida, diciamo; che sebbene negli *Anni Santi* non si sia usata la stessa disciplina, siccome si potrà vedere nelle Storie di quelli; ora però, oltre la pienissima remissione di tutte le pene dovute

alla Giustizia Divina, e rilascio delle pene canoniche, che nell'*Indulgenza Plenaria* si fà; per grazia de' Sommi Pontefici „ altri beneficj
„ si dispensano al Popolo Cristiano: e so-
„ no le facultà a' destinati Confessori; I. di as-
„ solvere da' casi riserbati alla S. Sede; II. di
„ assolvere dalle censure, ed altre pene cano-
„ niche incorse; III. di commutare i voti, o pu-
„ re di dispensare a' medesimi; IV. di rimet-
„ tere i giuramenti; V. di comporre *super male*
„ *ablatis incertis*; in fine ancora sopra i gua-
„ dagni per mezzo de' contratti illeciti fatti:
„ le quali cose o tutte o in parte non si di-
„ spensano nell' ordinaria concessione delle al-
„ tre *Indulgenze Plenarie* „, se non se quando queste sono mandate dal Papa in forma di *Giubileo*.

94. Si deve in oltre sapere, „ che du-
„ rante il tempo dell' *Anno Santo* restano so-
„ spese tutte l'*Indulgenze Plenarie* „ da che *Sisto IV.* per lo suo *Anno Santo* del MCCCCLXXV. le sospese la prima volta; „ siccome gl' In-
„ dulti e facultà a riguardo di esse Indulgen-
„ ze da' Romani Pontefici già concedute; non
„ solamente a qualsivoglia Chiesa, Monasterj
„ dell'uno e l' altro sesso, Conventi, Case,
„ Congregazioni, Spedali, Luoghi pii, Ordi-
„ ni de' Mendicanti e Militari, Confraternità,
„ ed Università; ma eziandio ad ogni e cia-
„ scuna persona Ecclesiastica e Secolare di qua-
„ lunque dignità, grado, o condizione, esi-
stente

ſtente in qualſivoglia parte del Mondo : „ quando anco le conceſſioni foſſero in modo „ di comunicazione, eſtenſione; o di altra ma- „ niera, o perpetue, o a tempo. „

95. E quì è da notarſi, coll' atteſtato di più Dottori, che trattano delle Indulgenze, che non rimagono ſoſpeſi i Privilegj dati da' Veſcovi o altri Prelati, perchè nelle Bolle ſi ſoſpendono le ſole facultà date da' Papi, dalla Sede Appoſtolica, e da' Pontefici Legati. E le lettere, che ſi dicono *di Figliolanza*, ſolite darſi da'Generali delle Religioni per privilegio di *Urbano V.* a' loro benefattori, o divoti, rimangono ſoſpeſe ſolamente quanto all'effetto delle Indulgenze, che ſi comunicano in virtù di detto Privilegio; ma non già quanto a quello della ſoddisfazione, ed impetrazione delle opere buone di quella Religione, che parimente ſi conferiſcono ad eſſi in vigore della medeſima *Figliolanza*.

96. Per quel che tocca all'Indulgenze de' tre Santuarj fuori di Roma, cioè *S. Caſa di Loreto*, *Madonna degli Angioli di Aſſiſi*, e *S.Giacomo di Compoſtella*, ſono in gran piati i Dottori: Noi però laſciando a loro i contraſti, abbiamo oſſervato, che *Gregorio XIII.* laſciò in vigore quelle *di Loreto*, *Clemente VIII.*, *Urbano VIII.*, ed *Innoc. X.* quelle di *Aſſiſi*: per *S. Giacomo di Compoſtella* non ci ſiamo incontrati fin'ora in Pontefici che in piedi

 l'aveſ-

l'avessero volute per l'*Anno Santo* ; si bene si dice che *Sisto V.* abbia dichiarato , che la sospensione dell' Indulgenze pubblicata da *Gregorio XIII.* non s'intendeva stesa a quelle di questo Venerabile Santuario . Così *Clemente VIII.* , ed *Urbano VIII.* vollero ancora in piedi le Indulgenze concesse nella Bolla della *Crociata* , per le Dichiarazioni , che a parte ne fecero ; il che costantemente si è ritenuto .

97. „ Non restano „ (siegue la sopradetta *Istruzione*) „ nella generale sospensione sospese
„ le Indulgenze Plenarie I. concedute alle
„ Chiese di Roma , anco a quelle che sono si-
„ tuate fuori le mura ; II. agl' Indultarj della
„ Bolla della Crociata (come si è detto so-
„ pra) ; III. alle persone costituite in arti-
„ colo di morte ; IV. a' Defunti per modo di
„ suffragio ; e V. agli Altari privilegiati per
„ gli stessi defunti . Rimangono parimente nel
„ lor vigore e validità tutte le altre Indul-
„ genze concedute o da concedersi per gli vi-
„ vi alle Chiese , Confraternità , ed altri Luo-
„ ghi pii , che non siano plenarie ; ma sol
„ tanto di certo numero di anni , di quaran-
„ tene , e di giorni . „ Nel qual sentimento va pure il gran Canonista *Tommaso Zerola* Beneventano Vescovo di Minori nel suo Trattato nel Giubileo e delle Indulgenze fatto per l' *Anno Santo* sotto *Clemente VIII.* al libro II. capo XIX.

98. „ Per-

98. „ Perciò chi pubblicasse Indulgenze plenarie nel tempo dell' *Anno Santo*, fuori delle sopradette, incorre nella pena della Scomunica, che si dice di *lata sentenza*, al Sommo Pontefice riservata. Terminato poi l' *Anno Santo*, le concessioni delle *Indulgenze plenarie* già sospese per quello tempo, ritornano di subito nell' antico vigore senza altra nuova o dispensazione, o dichiarazione della Santa Sede Apostolica. „ Son tutte parole dell' *Istruzione Beneventana*.

99. Ed è bene per questa cosa di più sapere, come nelle Bolle di *Sisto IV.* fino a *Gregorio XIII.* fatte per l' *Anno Santo* si dicono espressamente sospese le sole *Indulgenze Plenarie* con questa formola: *Suspendimus omnes & singulas Indulgentias Plenarias*: ma in quelle de' susseguenti Pontefici da *Clemente VIII.* in qua si adoperano i termini generali, *omnes & singulas Indulgentias*, senza la voce *Plenarias*: il che ha fatto dubitare i Dottori intorno a quelle che si appellano *Parziali*. E sebbene vi è opinione, che queste ultime Bolle si debbono intendere nel senso delle altre de' loro Antecessori, che usarono il nome specifico (come dicono i Loici) di *Plenarias*; pure ci è chi sostiene questo non esser probabile dopo che *Clemente X.* ed *Innoc. XII.* concedettero di nuovo ne' loro *Anni Santi* alcune *Indulgenze Parziali*, che già si ritrovavano date

senza limitazione di tempo nella Città di Roma, usando la clausula: *non ostante la general sospensione delle Indulgenze*: nel qual modo di parlare vogliono essi, che si dinoti nella generale sospensione essere state comprese anco le *Parziali*. Di questo lasciamo a' Moralisti la cura, bastando a noi aver rapportato l' intendimento più generale, che in tale materia universalmente si tiene, e la regola che un gran Canonista, ed un Dottissimo Cardinale Arcivescovo su questa cosa hanno dato; riserbandoci di parlare a suo luogo delle grazie, che Nostro Signore *BENEDETTO XIII.* per lo corrente *Anno Santo* dispensa.

100. Ma non debbono i calunniatori della Cattolica Chiesa tacciare la pietà Cristiana nell' uso di tante *Sacre Cerimonie*, che si fanno nell' *Anno Santo*, che sono un culto esteriore di Religione, il quale dimostra l' interno; potendosi ben sospettare, che sia interiormente privo di ogni virtù colui, che non ne dà segnale alcuno al di fuori; essendo gli atti esterni non solamente effetti dell' interna divozione, ma la conservano e fomentano ancora: e di più con appellare queste e l' altre un Centone formato di varj Riti presi dall' Ebraica legge, e dalla superstizion de' Gentili. Perchè, oltre l' avere Elleno mosse tanti Eretici, Turchi, ed Ebrei a confessare vera la nostra Cattolica

Fe-

Fede, come nel corso della *Storia* pienamente vedremo; che sconvenevolezza vi è, che le cose alle volte profane, santificate colla divina parola sieno convertite in sacro uso? E se si fecero per ordine dato da Dio e pe 'l suo culto molti vasi del Tempio coll' oro e coll' argento degli Egizj; ben poterono e gli Appostoli, e i primi Vescovi immediati lor Successori, e così gli altri appresso le invecchiate usanze de' Gentili, dalle quali aveva dell' impossibile allontanarli del tutto, avvegnachè rendutisi Cristiani, purgarle col Sacro Rito, e trasportarle al culto del vero Dio a maggior confusion del Demonio. Così *S. Gregorio Taumaturgo*, o vogliam dirlo *Operatore di maraviglie*, mutò, per testimonianza di *S. Gregorio Nisseno* nella Orazione che li fa, le Ferie de' Gentili nelle Feste de' SS. Martiri. E *Teodoreto* racconta, che il simigliante si era fatto in molti luoghi, convertendosi i Tempj de' Dei nelle Chiese de' Santi, ed i superstiziosi loro sacrificj in Olocausti di laude al vero Dio. Come pare ancor che facesse *S. Paolo*, in quanto lecito gli fu in quel tempo, dell' Altare dedicato dagli Ateniesi *al Dio non conosciuto* per quello che scrive *S. Luca* ne' Fatti degli Appostoli al capo XVII.

101. Così ancora le lucerne, che ne' Tempj degl'Idoli il Sabato si accennevano, furono

no mutate in onore della Beatissima Vergine: la distribuzione de' cerei, che si faceva ne' Saturnali, fu volta in quella che si fa nella Purificazione della stessa Madre di Dio. E gli Appostoli ritennero, ma con rito santificato, dagli Ebrei la dedicazione delle Chiese, l'Acqua lustrale, le Vesti Sacerdotali, le Genuflessioni, le Decime, le Primizie, le Processioni, le visitazioni de' Sacri Luoghi, i Canti, le Immagini, i Digiuni, le Feste in somma della Pentecoste e della Pasqua toltone l'uso delle vittime, annullato e consumato colla morte e col sangue sparso da Gesucristo.

102. Ed in quanto alle *Pellegrinazioni* tanto frequenti nell'*Anno Santo*, che da' *Magdeburgesi* alla Centuria IV. nel capo VI. si vogliono cominciate a' tempi di *Costantino* dopo esser stata data la pace alla Chiesa, troppo non vogliamo noi dilungarci, avendone fatti compiuti Trattati non pochi Scrittori, in particolare *Giacomo Gretsero* della Compagnia di Gesù in IV. libri; solamente bastandoci dire per brieve raccordo, che il loro uso (da'Novatori per disonestarlo appellato abuso) non mai da' Fedeli intermesso, ebbe il cominciamento colla nascente Religion Cristiana, fino dal quale tempo in gran venerazione tenuti furono e frequentati con queste i Santi Luoghi o da Cristo colla sua vita e morte santificati, o da' SS. Martiri,

che

che membra sono di lui; in modo che neppure le crudeli persecuzioni da' Tiranni eccitate poterono fare che i Cristiani intermettessero un tanto lodevole e santo costume, siccome più monumenti ecclesiastici ne fanno fede appresso *S. Girolamo*, *Eusebio*, *Teodoreto*, *Socrate*, *Sozomeno*, e *Ruffino*: ed evvi ancora per quelle di Gerusalemme una nobile Epistola di *S. Gregorio Nisseno*, la quale poi fu vulgata Grecolatina da *Pietro Molineo* con note, e vi aggiunse anco un'Opuscolo, con cui empiamente dice non appartenere queste Pellegrinazioni alla vera pietà cristiana; perchè in quelli, che alle più sante nostre cose malignosamente si oppongono, è affatto ella estinta.

103. Per quelle poscia di Roma a visitare le Confessioni de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, appellate *Trofei* da *Gajo* antico Scrittore e Teologo che visse al tempo del Pontefice *Zefirino* appresso *Eusebio* nel libro II. della sua Storia al capo XXV. della versione di *Ruffino*, come primi Promulgatori di nostra Santa Religione; sappiamo che in questa Città vi erano assai prima di *Costantino* i figliuoli di *Prudente* Senatore Romano e della *Priscilla* nobilissima donna, che albergarono S. Pietro, cioè *Prassede* e *Prudenziana* sorelle, *Novato* e *Timoteo* loro fratelli, i quali in nulla tralignando dalla paterna virtù, non solamente si adoperavano a dare sepoltura

a' cor-

a' corpi de' SS. Martiri, fino raccogliendone e conservandone il sangue; ed a tenere le cose loro al servigio de' Cristiani; ma avendo nel Viminale una casa congiunta colle Terme, che furono appellate di *Novato* e quando *Timotine*, in essa ricevevano i Pellegrini, che dall'Oriente in particolare venivano a visitare i Santi Luoghi di Roma, e con distinzione le Sepolture de' detti Appostoli *Pietro* e *Paolo*. E che veramente i Pellegrini orientali fossero soliti di albergare nel Viminale o ne' vicini Esquilinj, lo ci fa saper *Giuvenale* nella Satira III., il quale scrisse sotto l'Imperio di *Domiziano*, ch'è quanto dire nel primo Secolo della Chiesa.

104. Che i Cristiani, nel tempo stesso delle persecuzioni avessero in costume di venire a Roma, eziandio dalle più rimote parti dell' Oriente, e dell'Occidente a visitare i sovra detti Sacri Sepolcri, lo dimostrano chiaro gli Atti di moltissimi martiri: e sì vennero dalla Persia i *SS. Marta*, *Mario*, *Audiface*, ed *Abaco* ne' dì di *Claudio II.*, sotto il quale poi e' pervennero felicemente alla palma: e 'l simigliante si legge, nel *Surio* e nel *Martirologio Romano*, che fecero *S.Mauro* dall'Affrica, ed altri. Così ancora è nota appo tutti la Pellegrinazione inverso l' anno CCXX. del computo baroniano fatta da *Origene* a Roma per cagione di un voto di visitare quell'antichissima Chiesa, la quale da

Eu-

Eusebio nel libro vi. al capo x. secondo la sopradetta versione di *Ruffino*, che pronta abbiamo alle mani, con queste parole è descritta: *Adamantinus autem (erat enim & hoc nomen Origeni) cum per illud tempus Zepherinus Romanae Ecclesiae praesideret, Romam venit, sicut ipse in quodam loco scripsit dicens: voti sibi fuisse, ut antiquissimam Romanorum videret Ecclesiam.*

105. E questo pio uso e costume è stato in appresso sempre abbracciato, non solamente da uomini di condizione vulgare, ma da Imperadori, Re, ed altri Principi posti a lungo in nota dal *Gretsero* ne' capi xiii. e xiv. del suo libro ii., di modo che i sopra rapportati *Ennodio* Diacono, che poi fu Vescovo di Pavia e visse nel vi. secolo, e Papa *Niccolò I.* che reggeva la Chiesa poco dopo la metà del secolo ix., lasciarono scritto, il primo nell' avanti nominata Apologia per lo Pontefice Simmaco: *Ad sepulchrum Apostoli Petri ex omnibus Orbis cardinibus devoti perveniunt*; ed il secondo nell'Epistola all'Imperadore Michele: *Tanta millia hominum protectione & intercessione B. Apostolorum Principis Petri ex omnibus finibus terrae properantium sese quotidie conferunt, & usque ad finem vitae suae apud ejus limina semet mansura proponunt*. Ed elegantemente, conforme è suo solito, *Cassiodoro* lodando la sua Città di Roma arricchita colle Confessioni de' detti SS. Ap-

SS. Appoſtoli nell'Epiſtola III. del libro X. ſcrive: *Tenemus aliquid Apoſtolorum proprium, ſi peccatis dividentibus non reddatur alienum: quando Confeſſiones illas quas videre univerſitas appetit, Roma felicior in ſuis finibus habere promeruit*. Dal che nacque poſcia il dire, andare *ad limina Apoſtolorum*, ch' oggi è ben dovere de' Veſcovi farlo ogni tre anni ſe ſono in Italia, o ſe più lontani in altro più lungo ſpazio di tempo per la Coſtituzione *Romanus* di Siſto V. che è la XV., portando con loro lo ſtato della Chieſa in cui lo Spirito-Santo l' ha poſti Paſtori: coſa che prima far ſi doveva ogni anno agl' Idi di Maggio, come ſi legge nel Decreto di *Graziano* alla Diſtinzione XCIII. can. IV. *Juxta Sanctorum*; e ſi vuole eſſere di un Sinodo Romano da Papa *Zaccheria* aſſembrato.

106. Fra gli altri che ſappiamo, tra quelli di prima fama, eſſere a Roma in ſante Pellegrinazioni venuti, celebri ſono due Imperadori uno dell'Oriente, e l'altro dell' Occidente. Il primo ſi fu *Eraclio Coſtante II.* figliuolo di *Eraclio Coſtantino II.*, il quale dopo che ricevè inſieme col ſuo figliuolo *Coſtantino Pogonato* Auguſto e Collega dell'Imperio la lettera Sinodica da *Vitaliano* Sommo Pontefice ſcrittagli per trargli dolcemente dal Monoteliſmo alla Fede Cattolica; inchinatoſi a queſta, mandò a Roma pria molti preſenti al Principe de' SS.Appoſtoli, e fra gli

altri

altri gli Euangelj scritti a caratteri di oro ornati d' intorno con gemme di molta bellezza e di maravigliosa grandezza ; e poi l'anno DCLXIII. (essendo ancora vivo *Vitaliano* e non morto nel DCLX. al parere di alcuni) avendo deposta l' Eresia , venne da Costantinopoli a Roma per venerare il Sepolcro di *S.Pietro* , al quale offerì di nuovo altri doni , e fu nel venire incontrato dal detto Papa col Clero Romano sei miglia fuori della Città ; non si dovendo credere , che ciò si facesse da quel Pontefice per sola prudenza economica , come qualcuno scrive , per non aver mai questo Imperadore lasciato il Monotelismo ; perchè certamente il lasciò , sebbene pare che appresso ripigliato l'avesse .

107. L'altro si fu *Carlo Magno* , il quale rinovar volle gli esempj di *Pipino* suo Padre , che , come lasciò scritto *Anastagio Bibliotecario* , portandosi a riverire la Basilica di S. Pietro , *Omnes gradus sigillatim ejusdem Sanctissimae Ecclesiae Beati Petri osculatus est*. Egli , oltre i gran doni che vi fece , fra lo spazio di anni XLVII. (e non XLVI. secondo *Ottone Frisingense*) che regnò , ben quattro volte portossi a Roma per venerarla al dir di *Eginarto* suo Segretario e Cancelliere , che ne scrisse la vita : La prima volta il Sabato-Santo di Pasqua l' anno DCCLXXIV. dopo che vinse *Disiderio* a Pavia , e rese spento il Regno

gno de' Longobardi, ch'era durato CCVI. anni: e fu con religiose maniere fatto incontrare dal Pontefice *Adriano I.*: ma quando Egli vide la Croce, scese con i suoi da cavallo, ed a piedi camminò a S. Pietro, ove il Papa con tutto il Clero era andato a riceverlo: e quì salendo la scala della Basilica, baciò riverentemente ad uno ad uno tutti i gradini di essa; ed insieme col Papa si portò alla Confessione del Principe degli Appostoli, dove a terra prostrato con gli Vescovi, Abati e molti altri Signori Francesi, che lo seguivano, rese i voti per la vittoria col beneficio delle preghiere del Santo ottenuta. La seconda fu l'anno DCCLXXXI. colla moglie, e co' figliuoli, che furono ricevuti dal detto Pontefice con sommi onori; il quale anco consacrò *Lodovico* Re di Aquitania, e *Carlomanno* (da lui battezzato e chiamato *Pipino*) Re d'Italia. La terza l'anno DCCLXXXVI., o DCCLXXXVII. secondo *Adelmo*, quando portossi anco in Italia contro di *Arechi* Principe di Salerno e di Benevento, che coll'esercito, che *Irene* mandato l'aveva in ajuto, tentava come *Disiderio* nuocere a Roma: ma fu posto da *Carlo* a dovere; il quale poi ritornandosse in Francia condusse seco *Teodoro* e *Benedetto* espertissimi del canto Gregoriano, ed altri Maestri di Gramatica, e di Aritmetica per adornare le Accademie istituite da lui. L'ultima fu l'anno DCCC. quando anco venne

per

per la difesa di *Leone III.* Pontefice falsamente accusato. E questa volta fu rinnovato in lui l'Imperio Occidentale, facendoli i Romani nella vigilia del Santo Natale replicate acclamazioni in questo modo: *Carolo piissimo, Augusto, a Deo coronato, Magno, Pacifico, Imperatori vita & victoria*: del che se ne sdegnò fortemente la nominata *Irene* Imperadrice di Costantinopoli: ma poi il riconobbe colla speranza di torlo in marito. Furono per questo battute medaglie coll'iscrizione RENOVATIO. IMPERII: e volle anco prendere il Titolo di Consolo; e incominciò a porre l'Indizione ne' suoi diplomi. Fa di queste cose parola *Carlo Sigone* nel libro IV. del Regno d'Italia; e pria di lui viene questa venuta notata da *Anastagio* nella vita del lodato *Leone III.*: dal cui silenzio delle altre *Blondo* nella Storia: *De Inclinatione Imperii* nel libro I., deca II. malamente le nega; essendovi *Mariano Scoto* nel libro CXI. all'Età VI., *Sigiberto* all' anno DCCLXXXI. e *Adelmo* all' anno DCCLXXXVII. celebri Autori, che le rapportano; oltre ad *Eginarto* lodato, minuto ed attento Scrittore delle cose di *Carlo magno*.

108. Neppure da questi Pellegrinaggi solamente si cava la somma venerazione, che aveasi da tutto il Mondo alla Chiesa del Santo Appostolo *Pietro*: perchè molti non potendovi venire l'inviarono grandissimi doni, che fora ben lungo il notarlo. E *Teo-*

dora Auguſta, ſebbene empia, l'ebbe in tanto riſpetto, che comandò ad *Antimio Scribone* che veniſſe a Roma per far prigione Papa *Vigilio* in ogni luogo, fuorchè nella Baſilica di *S. Pietro*, come ſcrive il lodato *Anaſtagio* nella vita del detto Pontefice. Così ancora *Alarico* Re de' Goti preſa Roma nel cccex., o ſecondo altri ccccxii., pria di ogni altra coſa ordinò, che non ſi moleſtaſſero quelli, che ritirati ſi foſſero nelle Chieſe maſſimamente de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo*, per quel che ſi sà da *Paolo Oroſio* nel lib. vii. cap. xxxix. della Storia, *Procopio* nel lib. i. della guerra de' Goti, e *S. Agoſtino* nel principio de' libri della Città di Dio, che ſi vogliono ſcritti da lui in tal congiuntura, poichè i Gentili quello eccidio Romano attribuivano al ſolito a' Criſtiani, come ancora innanzi al nu. 21. ſi è detto. *Galla Placidia* pure Auguſta in una Epiſtola che indirizza a *S. Pulcheria* Imperadrice, la quale ſi legge nel preambolo del Concilio Calcedoneſe, riputa ſacrilegio il non ritrovarſi in Roma alla Feſta del *S. Appoſtolo Pietro*, alla qual ſolennità ſi dovevano portare anco i Veſcovi dell' Occidente, come ſi raccoglie dalla Epiſtola xiii. di *S. Paolino* Veſcovo di Nola a Severo, e dalla xvi. a Delfino.

109. In quanto poi alla venerazione che ſi deve alle *Sante Indulgenze*, contro le quali ſparlano i nuovi Eretici, ſtimandole di

mo-

moderno introducimento, ed inutili insime con tutte le altre soddisfazioni per avere il nostro Salvator Gesucristo con sovrabbondanza soddisfatto per noi; diciamo col Dogma propostoci dal Sacro *Concilio Trentino* alla Sessione xxv., che „ la facultà di concederle è stata data alla Chiesa „ nell' ampia potestà delle Chiavi: e „ che l'uso n'è salutare „: il quale dal primo esempio di *S.Paolo* del rilascio della penitenza all' incestuoso Corinto già umiliato, si è costantemente per tutti i Secoli cristiani ritenuto, ma con qualche mutazione nella maniera di dispensarle, che appartiene alla Disciplina. Perchè sebbene si dee confessare che il nostro amabile Redentore abbia sovrabbondevolmente soddisfatto per i nostri peccati: sappiamo inoltre con verità, che ci have applicato questa sua soddisfazione infinita in due modi; uno con darci l'intera cassazione senza riserva di alcuna pena nel Sagramento del Santo Battesimo; l'altro col commutare in pene temporali la pena eterna nel Sagramento della Penitenza, forzato, per così dire, dall' abusione che noi facciamo de' suoi primi gratuiti doni: per la qual cosa siamo poscia soggetti ad alcune opere soddisfattorie e da noi intraprese, o imposteci da Santa Chiesa, appellate *Pene canoniche*; le quali se con ispirito di umiltà le facciamo, si dicono *Soddisfazioni*; e se, a riguardo del nostro fer-

vore, o di altre opere pie, ci son rilasciate, questa è l'*Indulgenza*. Della quale e in quanto al Dogma e in quanto alla Disciplina secondo l'andare de' Secoli ampiamente diremo nella *sua Storia*, ben degna da sapersi da' Cristiani, ma senza mendicato ornamento, come industriati ci siamo.

110. Per tutte queste cose adunque è ben manifesto, che potè avere non piccolo fondamento la Fama sortita a tempo di *Bonifacio VIII.* di esservi nella Basilica Vaticana ogni *cento* anni grandi Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici (dopo che s'incominciarono queste a mettere ne' Sacri Tempii per i visitatori di quelli) avvegnacchè monumento alcuno allora non apparisse, forse disperso per le tante calamità della Chiesa: le quali Indulgenze confirmò Egli collo stesso periodo, che fu da *Clemente VI.* abbreviato ad anni L., da *Urbano VI.* ridotto a XXXIII. anni, e finalmente da *Paolo II.* a XXV. come or ora vedremo nella Storia degli Anni Santi, alla quale è bene, in nome del Signore, dare cominciamento col terminare questo Apparato.

ISTO-

ISTORIA
DEGLI
ANNI SANTI.

Malagevole egli è tenere lo Stile istorico fra i termini della verità sicchè non trascorra per lo più alle favole del volgo, quando senza scelta si tratta; la qual cosa il dottissimo *Melchior Cano* nel libro XI. de' luoghi Teologici, in particolare per le Storie Ecclesiastiche, con cordoglio deplora. Da che si libera sicuramente colui, che non d'altronde, che da' Fonti originali si studia di trar le narrazioni, o pure con buona critica le cose dette da altri pria le bilancia; „ non toccando „ al nostro cervello il cavar fuori l'Istoria da' „ suoi gabinetti „ come dice l'eruditissimo *Muratori* nelle sue *Riflessioni sopra il buon Gusto nelle scienze, e nelle Arti*, „ o aggiugnerci „ nuove azioni e cose nuove, o mutare le „ vecchie; siccome è lecito, anzi lodevole a' „ Poeti purchè dal verisimile non si dipartano, „ e non offendano il vero „. Così noi ci siamo ingegnati di fare, perchè questi Racconti ricavati gli abbiamo o da Scrittori di vista, o dello stesso tempo, o da quelli di primo grido, che han saputo le cose

con isquisita elezione nelle Opere loro inserire ; non avendo neppure essi lasciati di crivellare . Che se poco diciamo, siamo pur degni di quella scusa, che merita ciaschedune, che fatto ha tutto il possibile per più dire, e non ha potuto senza recare oltraggio alla verità.

I. ANNO SANTO

CELEBRATO DA BONIFACIO VIII. L' *ANNO MCCC.*

1. APPROSSIMANDOSI l' Anno MCCC. secondo il vulgar computo dalla fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio si sparse fama in Roma per un' antica tradizione de' maggiori, che in tale anno, ed in ciascuno *Centesimo* vi erano *pienissime Indulgenze* per quelli, che, o stando in essa Città, o venendovi in Santo Pellegrinaggio, visitassero divotamente la *Basilica del Principe degli Appostoli* posta nel Vaticano.

2. Arrivò il divolgamento al Pontefice *Bonifacio VIII.* della nobilissima Famiglia *Gaetana*, stando in *S. Giovanni di Laterano* ordinaria dimora de' Papi per quasi mille anni dal tempo di *S. Silvestro* fino a quello di *Clemente V.* che trasportò in Avignone la S. Sede : e mosso Egli da questa fama, diede incontanente ordine, che si fosse con

dili-

diligenza ne' monumenti antichi, e nelle Bolle de' suoi Predecessori ricercato qualche lume del dissipato romore: ma niente fu ritrovato: o perchè non ne fu fatta con iscritture memoria, o se ne fu fatta, per le continue guerre e per le scismatiche turbazioni, dalle quali più di una volta Roma fu travagliata, restò affatto dispersa.

3. Appena comparve nel primo dì di Gennajo l' anno MCCC., che furon veduti i Romani affollarsi alla Basilica Vaticana con ardente disiderio della compiuta Remissione: e siccome si andavano avanzando i giorni, più andava crescendo la loro fede e divozione: la quale sempre più si augumentava col concorso de' Forestieri, che a moltitudine venivano in Roma pellegrinando per guadagnare un tanto tesoro: dicendo alcuni (richiesti di questa cosa) che nel primo giorno del *Centesimo* si acquistava la *piena Indulgenza*, e in ciascheduno degli altri *cento anni*. Così quasi per due Mesi passò la faccenda fino al giorno nel quale alla vista di tutti si espose in *S. Pietro* il *Sacro Volto* di Gesucristo, *Veronica* vulgarmente appellato: ed allora la gente fu veduta più foltamente alla Basilica Vaticana concorrere.

4. Queste visitazioni divote, e questa religiosa commozione si ammiravano con maraviglia da *Bonifacio*, in particolare per lo ardente affetto de' Pellegrini: per la qual

cosa fu curioso sapere da loro ciò che fuori di Roma di questo dicevasi ; e da uno di età di CVII. anni in presenza di altri gli fu detto ; che essendo giovanetto aveva inteso da suo Padre , che si portò a Roma per lo beneficio dell' Indulgenza nel passato *Centesimo* del MCC. , e ch' era egli stato da lui vivamente esortato a volervi pellegrinare in questo per avere la medesima grazia , se gli fosse stato sì lungo spazio di vita concesso da Dio . Questo vecchio Pellegrino fu interrogato ancora dal *Cardinal di S. Giorgio* in Velabro (primo Scrittore della Storia di quest' *Anno Santo*) intorno a ciò che sentiva dell' Indulgenza ; e gli disse che teneva potersi in ogni giorno del *Centesimo* fare acquisto della Remissione di *cento anni* , oltre il *pieno perdono*.

5. Di più racconta il *Flaminio* diligente Scrittore delle cose di S. Domenico , che in quest' Anno tra gli altri capitò a Roma per la piena Indulgenza uno de' tre nipoti del lodato S. mio Patriarca , essendo già di CXV. anni , il quale vi era stato ancora nel *Centesimo* antecedente , come confessò avanti il Pontefice : *Fuère per idem quoque tempus ex propinquis illius tres quidem non dissimiles , quorum duo in Ordine Praedicatorum magna cum laude vixerunt , tertius vitam duxit eremiticam : qui cum annum ageret quintumdecimum , & annus erat ille Jubileus , Romam venit : & post*

post annos centum idem ad alterum Jubileum rediit: & coram Bonifacio VIII. Pontifice Max. juravit, se superiori Jubileo interfuisse: qui reversus in Hispaniam, diem suum feliciter obiit. Tanto questo Autore: e vien rapportato dal *Malvenda* nella I. Centuria degli Annali Domenicani all' anno MCLXX.

6. Così, che in Roma in questo tempo vi fosse l' ampio scancellamento delle pene per le colpe dovute, era detto universalmente da tutti que' che dalle vicine e lontane parti vi capitavano: e due di età grave della Diocesi di Belvagio con altri molti dalla Francia venuti, affermarono al Papa lo stesso; aggiugnendo alcuni esserci opinione, che si dovesse visitare per tre giorni il Sepolcro del Principe degli Appostoli per guadagnar l'Indulgenza del rinomato *Anno Centesimo*: Onde era vacillante la fama di queste cose dice l' Istorico *Cardinal di S. Giorgio*. Ma avendole non però il prudente Pontefice ben ponderate, e fattone diligente discorso co' Cardinali, e da essi avutone il consentimento; per accrescere maggiormente lo spirito e la divozione de' Fedeli, determinò di approvare, confirmare, e stabilire con sua Costituzione questa *centesima Indulgenza*; obbligando tutti prima a confessarsi, e poi a visitare per alcuni giorni determinati le due Chiese di *S. Pietro*, e *S. Paolo* come fondatori della Cristiana Reli-

ligione . Dal che incominciò solennemente l'uso dell' *Anno Santo*, non mai celebrato in questo modo altre volte , per quanto nota il *Tritemio* nella Cronica del Monasterio Irsaugiese all' anno MCCC. , dicendo : *Ex eo tempore Jubilei usus in Ecclesia Romana esse coepit , cujus nulla prius ratio fuit* .

7. Nel giorno poi de' XXII. di Febrajo festivo per la Cattedra Antiochena , nella Basilica Vaticana fu fatta la solenne pubblicazione della Bolla , essendo il Papa sovra un Palco eminente e decentemente ornato con i Padri del suo Concistoro ; il quale dopo un divoto ragionamento fatto al Popolo , la fece leggere ; che fu dalla moltitudine ivi accorsa divotamente acclamata : e poi la fece mettere sovra il maggiore Altare come in dono a *S. Pietro* : e la medesima cerimonia volle che si facesse sull' Altare della Basilica di *S. Paolo* nella via Ostiense .

8. Recitasi dal *Cardinal di S. Giorgio* nel fine della sua Opera questa Bolla , e conservasi nel Registro di *Bonifacio VIII.* al libro VI. E' ella anco inserita tra l' Estravaganti comuni nel libro V. al Tit. IX. *de Poenitentiis & Remissionibus* , ed è il capo I. la quale comincia : *Antiquorum habet fida relatio* , ed è la sua Iscrizione : *Ad certitudinem praesentium & memoriam futurorum* . Scolpita pria si vedeva nell' Atrio della Basilica Vaticana in

in un marmo, collocato in alto tra le due Porte vicino alla *Porta Santa* verso il Pontificio Palazzo: e più innanzi era posta nell' esterno muro della vecchia Basilica, dove *Bonifacio* la volle per eternarne a' posteri la memoria, come scrive *Giulio Roseo* nelle note al libro del lodato *Card. di S. Giorgio*, e lo confirma il *Ciaccone* nella vita del detto Sommo Pontefice. Ora si legge fra le cinque Porte della detta Basilica insieme con due altre antichissime Iscrizioni, cioè l'Epitaffio di *Adriano I.* fattoli da *Carlo Magno*, e la donazione degli Oliveti assegnati da *S. Gregorio il grande* per lo mantenimento delle lampade vaticane.

9. E' data: *Romae apud Sanctum Petrum VIII. Cal. Martii Pontificatûs* di Bonifacio VIII. *anno sexto*. Onde si vede il manifesto errore dell'*anno tertio* come stà nel libro del *Centesimo* del più volte nominato *Cardinal di S.Giorgio* al Tomo VI. della Biblioteca de' PP. di *Margarino de la Bigne* della nave di Parigi degli anni MDCX. e MDCXXIV., ricopiato nel Tomo XXV. dell' Edizione più accresciuta di detta Biblioteca fatta in Lione l'anno MDCLXXVII. Ed ancora dell'*anno septimo*, ch' è ne' Testi della Ragion Canonica pur della nave del MDLXXXVII. ed in quelli di Lione del MDCV. ed in alcun'altri; essendo l'*anno sexto* la buona lezione, che confronta col marmo Vaticano, col Pontificio Registro, e soprattutto coll'an-

no

no MCCC. nel quale correva il VI. anno di *Bonifacio* secondo la giusta ragione de' tempi: e così l'hanno i corretti Testi Canonici di Venezia del MDCIV., di Lione dell'anno MDCXVIII., ed in particolare quelli di Roma.

10. Il contenuto della Bolla è questo: Confessa, il Pontefice, ,, che per relazione fe-
,, dele degli antichi, a' visitatori della Basili-
,, ca di *S. Pietro* in Vaticano erano concesse
,, grandi Remissioni ed Indulgenze de' peccati:
,, con Appostolica Autorità conferma, appro-
,, va, innova tutte ed ogn'una di esse. Ed ac-
,, ciocchè tanto più fossero onorati i SS. Ap-
,, postoli *Pietro* e *Paolo*, quanto più fossero le
,, loro Basiliche da' Fedeli frequentate; e i me-
,, desimi in frequentarle acquistassero doni spi-
,, rituali, confidato nella misericordia di Dio,
,, ne' meriti di essi SS. Appostoli, col consiglio
,, de' Cardinali, con pienezza di Appostolica
,, potestà, a' Fedeli veramente pentiti e confes-
,, sati, che nell' anno *Milletrecento* cominciato
,, nel prossimo passato Natale di Gesucristo
(a rinovellare con ciò la memoria della venuta del Salvatore per la salute del genere umano) ,, ed in ogni altro *Centesimo* futuro
,, visitassero le lodate Basiliche, concede non
,, solamente il *pieno*, ma il *pienissimo* perdono
,, de' loro peccati. Ordina però, che per sì
,, fatto santo acquisto i *Romani* per *trenta* gior-
,, ni, i *Forestieri* per *quindeci* continuati o in-
,, terrotti, una volta il giorno almeno faccino

le

le ordinate visite alle dette Basiliche „ Ed in fine soggiugne „ che ciascuno più meri- „ terà e più efficacemente guadagnerà l'Indul- „ genza quanto con maggior divozione fre- „ quenterà le Basiliche stesse. „

11. E quì deve essere avvertito, che dicendo *Bonifacio* concedere il *pienissimo* perdono de' peccati (intendasi sempre della pena che per quelli si merita): *Non solum plenam & largiorem, imo plenissimam omnium suorum concedemus & concedimus veniam peccatorum*; non si deve intendere una *Indulgenza* sopra quella che *Plenaria* si dice, non vi essendo nell'*ampia Indulgenza* queste tre specie, come si dicono, di *piena*, *più piena*, e *pienissima*, secondochè, trattando di questo argomento, altrove dimostraremo. Ma volle il Pontefice con questa espressione intendere solamente tutto quello perdono a cui si può distendere la facultà delle Chiavi, per la dichiarazione datane in Concistoro da lui medesimo, rapportata dal Cardinale *Giovanni Monaco*, che vi era presente, nella chiosa che fa sopra la detta Estravagante *Antiquorum*: il quale anco nel luogo stesso asserisce, che *Bonifacio* di più dichiarò, che in vigore della Indulgenza da lui pubblicata poteansi commutare tutti i voti, *excepto Jerosolymitano, & ingressûs Religionis*.

12. Vuole *Pietro Paludano* sopra il IV. delle sentenze alla Distinzione XX. nella quistione

ne IV. rapportato dal Cardinal *Bellarmino* nel libro I. al capo VII. dell'Indulgenze (ch'è al Tomo III. delle ſue Controverſie) che *Bonifacio* proibiſse al Penitenziere l'imporre penitenze *ſoddisfattive* durante il tempo dell' *Anno Santo* ; perchè l' Indulgenza plenaria togliendo tutto il reato della pena , viene a togliere ancora l'obbligo di ſoddisfare . Ma non per ciò ſi eſcludono le penitenze appellate *medicinali*, non diminuendoſi dall'Indulgenza le perverſe conſuetudini , nè moderandoſi le noſtre male inclinazioni .

13. Non tantoſto fu pubblicata la Bolla , che ogn'uno ſi diſpoſe a fare quanto ordinava il Vicario di Criſto . E furono veduti i Romani di ogni età e di ogni ſeſſo correre tutto lo ſpazio delli XXX. giorni aſſegnatili alle Baſiliche de' S S. loro Protettori . Non permiſero eſſere ſuperate in queſte le Verginelle pudiche , dice lo Storico Cardinale più volte lodato , le quali per eſſere allora molto ritirate e modeſte , perchè di giorno non potevano eſporſi alla viſta degli uomini , nel tempo di notte da gravi Matrone diligentemente e fedelmente cuſtodite , andavano alla viſita delle Chieſe determinate .

14. Ebbe il Romano Popolo maeſtri ſegnalati ed egregj di sì religioſo ufficio i Cardinali : alcuni de' quali , avvegnacchè di età grave ſi foſſero , ſpeſſe volte la mattina ſteſſa del Conciſtoro , dopo quello finito , religioſa-

giosamente l'una e l'altra Basilica visitavano. E di se stesso favellando nel capo iv. il detto *Cardinal di S. Giorgio*, dice, che dal paterno albergo, ch'era vicino a S. Maria del fonte d'oglio in Trestevere, trenta giorni continuati alle nominate Basiliche peregrinò, e spesso dopo essere stato la mattina al Concistoro nel Laterano.

15. I Forestieri, che allora si ritrovavano in Roma e che tuttafiata vi capitavano, non si fecero punto superar da' Romani in adempiendo con religiosa e divota prontezza le visite de' giorni xv. a loro prescritti.

16. Sparsa per lo mondo la fama del pubblicato *Anno Santo*, concorse al generale perdono gente di ogni stato e condizione con maravigliosa ed incredibile moltitudine, non pur d'Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica; ma di Francia, di Spagna, di Alamagna, di Ungheria, di Polonia, ed ancor d'Inghilterra, sebbene in poca quantità da quì per le guerre che vi erano. E non solamente Giovani e di fresca età, ma ancora ottuagenarj, e di anni assai più avanzati, ed infermi portati in lettighe: tra' quali vi fu di ragguardevole vista un certo Savojardo non ignobile da' suoi figliuoli condotto, il quale aveva trapassato il centesimo anno di sua età, e rammentavasi del precedente anno centesimo, dove si era ancora trovato. Di tutto ciò fa parola il Cardinale lodato. E *Stefano Infes-*

sura,

ſura, che ſcriſſe a queſto tempo i Diarj nella materna favella, racconta medeſimamente un tanto concorſo in Roma per queſta ſanta Indulgenza, dicendo, ſiccome l'ha in latino mutato il *Febeo* nella II. Parte al capo I. *Anno* MCCC. *Bonifacius octavus celebravit Jubileum: tantus Populus Romam profectus eſt, ut viae vix eam multitudinem caperent.*

17. Non mancarono perſone nobili ed illuſtri di origine di venire all'acquiſto di un tanto teſoro: alcune delle quali vi capitarono ancor ſconoſciute in abito umile. Vi concorſero non pochi Prelati d' Italia e di Francia: e teſtifica *Giovanni Tritemio* nella Cronica del Monaſterio *Irſaugieſe* all' anno MCCC., che molti Principi, Veſcovi, e Abati di Germania vennero a Roma per tale effetto, fra' quali vi fu *Gotifredo*, *XXIX.* Abate del Monaſterio lodato: e nella Cronica del Monaſterio *Sponheimeſe* al detto anno, parlando della medeſima coſa, fa menzione di un nobiliſſimo Conte di Sponhein di nome *Arrigo*, da lui nobile ſavio e religioſo appellato, e dell' Abate *Dietlibo* di queſto Monaſterio, che fecero il medeſimo pellegrinaggio; e che riportarono, fra le altre coſe, a favore del detto luogo una Indulgenza conceſſa da XIII. Veſcovi (come in que' tempi era ſolito) di XL. giorni per ciaſcheduno, a coloro, che penitenti e confeſſati lo viſitaſſero, o con limoſine, da ſpenderſi

dersi nella fabbrica ed apparati della Chiesa, lo soccorressero.

18. *Carlo* Conte di *Valois* fratello del Re di Francia *Filippo* il bello vi si portò perancora con la seconda sua moglie, con i suoi figliuoli, e con cinquecento in circa Cavalieri Francesi di seguito, come afferma *Papirio Masone* negli Annali di Francia: al che *Paolo Emilio* si confronta parlando del lodato *Filippo* nel libro (scritto con purità) *De rebus Gallicis*: il quale anco vi aggiugne, che avendo fatto matrimonio con la detta sua seconda moglie *Catcrina* figliuola di *Filippo* e nipote di *Balduino* il giovane ultimo Imperadore latino in Costantinopoli, cercò dal Papa, per le ragioni di costei, il titolo d'Imperadore, promettendo, che l'armi francesi sarebbono in Terra Santa tornate; e da *Bonifacio* gli fu il titolo imperiale e la corona promesso. Questa venuta di *Carlo* vien confirmata dall'esatto *Gio. Tillio* nella Cronica di Francia (da *Faramondo* ad *Arrigo II.*); dal *Meggero* negli Annali di Fiandra; da *Giovanni Mariana* nelle Storie di Spagna; e da molti altri Scrittori Italiani, fra i quali è *Pietro Buoninsegni* nel libro 1. dell'Istoria Fiorentina, che nel mese di Settembre lo fa giugnere in Roma.

19. V'intervenne anco *Carlo Martello* Re d'Ungheria, lasciando il suo figliuolo *Caroberto* (nome composto di *Carlo* e *Roberto*)

e la figliuola *Clementia* sotto la cura della Reina ch'era figlia di *Ridolfo I.* Imperadore: il quale passando poi a Napoli, vi morì di anni XXX. intorno la fine del MCCCI. con lasciare dolore grande a coloro che lo conobbero per magnanimo, liberale, e di grande aspettazione: e fu sepolto nella Cappella maggiore della Cattedrale in una sepoltura di marmo sostenuta dalle statue delle quattro virtù cardinali, donde fu rimosso l'anno MDLXVI. e poi posto sulla porta maggiore, dove ancora sono i sepolcri di sua moglie, e del Re di Napoli *Carlo I.* suo avo, adornati con nobile Iscrizione dal Vicere Conte di Olivara l'anno MDXCIX. Di tutto ciò parla *Giantonio Summonte* nella Parte II. al libro III. della Storia di Napoli seguitando *Angiolo di Costanzo*, che ne' libri III. e IV. pure delle Storie Napolitane di lui pienamente favella.

20. Quanto fosse grande il concorso l'abbiamo da diversi Autori del tempo stesso, o da altri diligenti ed accorti Scrittori, oltre il *Cardinal di S. Giorgio*, e *Stefano Infessura* rammemorati: che sebbene sarebbe ben lungo il notarli un per uno, non vogliamo lasciare di darne le testimonianze di pochi, che sono di primo grido. Il *Tritemio* nella detta Cronica *Irsaugiese* afferma, che il popolo venuto in quest' anno solamente dalla Germania fu innumerabile, il che da lui fu

det-

detta cosa nuova e non mai più intesa. *Res prius inaudita & nova, ut pro hujusmodi Indulgentiis priori anno* (intendasi della fama, altrimente è un'abbaglio) *per universum Orbem denunciatis tanta Populi multitudo ex omni Germania Romam proficisceretur, ut infinita penitus innumerabilisque videretur* : e lo conferma nella Cronica *Sponheimese*. Dice lo stesso *Errico Sterone* negli Annali stampati con i Scrittori di Germania, soggiugnendovi, che dalle altre parti fu fatto ancora grande concorso. Riconoscono questa medesima moltitudine il *Meggero* ne' detti Annali di Fiandra, e l'Autore del libro intitolato: *Magnum Chronicum Belgicum*.

21. Il *Nauclero*, il *Sabellico*, ed il *Platina* scrivono essere stato tanto copioso il numero de' Forestieri, che appena, e a grano stento si poteva per la Città camminare: e lo stesso da loro dice il *Ciaccone* nella vita di *Bonifacio VIII.* Da questi non si discostano *Tolomeo da Lucca* nella sua Storia al libro XXIII. cap. XXXVI.; un tal *Bernardo* nella Cronica de' Romani Pontefici; un tal *Giordano* il cui MS. segnato è nella Vaticana Biblioteca al num. 1960.; un Scrittore della vita di *Bonifacio*, che pur MS. asserisce il *Rinaldi* ritrovarsi nella loro libreria Vallicellana alla lettera C. nu. XXV.; e finalmente un' antichissimo MS. delle vite de' Romani Pontefici, che si conserva con altri monumenti

 di

di antichità veneranda dal Signor *D. Diego Mazza* Patrizio Salernitano. Per questo ancora il *Rinaldi* allega *Martino Polono*: ma questi, che fu Monaco Cisterciense, ed Arcivescovo Cosentino, produsse la sua Cronica, scritta con molta semplicità, fino ad *Onorio IV.* Pontefice, che incominciò a sedere l'anno MCCLXXXV.

22. Scrive similmente intorno al detto gran concorso l'Autore degli Annali de' Domenicani *Colmariesi* (pure nella Raccolta delle Storie di Germania stampato) per relazione de' Pellegrini tornati da Roma, una cosa da non trapassarla in silenzio: ed è, che a quando a quando in un giorno entravano nella Città e n' uscivano *trentamila* persone.

23. Cose a queste somiglianti mise in nota il sincero e veridico Istorico *Giovanni Villani*, il quale venuto di que' dì a Roma fuvvi presente: e vedendo le grandi ed antiche cose di essa, e leggendo le Storie e i grandi fatti de' Romani scritte „ per Virgi-
„ lio, Salustio, Lucano, Titolivio, Valerio,
„ Paolo Orosio, ed altri maestri d' Istorie „ (com' Egli dice) prese consiglio di recare in una Cronica tutti i fatti e' cominciamenti della Città di Firenze. E vi aggiugne che il Papa ordinò, che ogni venerdì, ed ogni giorno di Festa si mostrasse al Popolo il *S. Sudario*; e come di continuo in tutto l'anno furono in Roma, oltre al Popolo Ro-

mano,

mano, *dugentomila* Pellegrini, senza quelli ch'erano per istrada andando e ritornando; e che tutti erano ben forniti di vittuaglia; e finalmente, che per questo molto tesoro crebbe alla Chiesa, e a' Romani: della quale ricchezza per tale cagione ne parla ancora il Monaco *Paolo Langio* nella Cronica *Citizese* così scrivendo: *Et mirabiliter ditati sunt Romani ex concursu Peregrinorum*: e con questi molti altri il medesimo affermano.

24. Ma ritornando al *Villani*, è bene trascrivere le sue proprie parole dal capitolo XXXVI. del libro VIII. della corretta Edizione fatta in Firenze da' Giunti l'anno MDLXXXVII. (ch' è la migliore, e più stimata di tutte l'altre) dove perancora si veggono l'origine e i riti di questo *Anno Santo*. „ Negli an- „
ni di Cristo 1300. secondo la Natività con „
ciofossecosa che si dicesse per molti, che „
per addietro ogni Centesimo d' Anni della „
Natività di Cristo, il Papa, ch'era in que' „
tempi facea grande indulgenza: Papa Boni- „
fazio, che allora era Apostolico, nel detto „
1300. a reverenza della Natività di Cristo, „
fece somma, e grande Indulgenza, in que- „
sto modo. Che chiunque Romano vicitasse „
in fra tutto il detto anno continuando tren- „
ta dì le Chiese de' beati Apostoli Pietro e „
Paolo, e per quindeci dì l' altra universal „
gente, che non fossero Romani, a tutti fe- „
ce piena e intera perdonanza di tutti i suoi „

,, peccati, essendo ben confesso e pentuto, di
,, colpa e di pena. E per consolazione de' Cri-
,, stiani Pellegrini ogni venerdì, e dì solenni
,, di Festa si mostrava in S. Pietro la S. Vero-
,, nica del Sudario di Cristo. Per la qual cosa
,, gran parte de' Cristiani, che allora vivevano,
,, feciono il detto pellegrinaggio, così femmi-
,, ne, come huomini di lontani e di diversi
,, paesi, e di lungi e da presso. E fu la più
,, mirabil cosa, che mai si vedesse, che al con-
,, tinovo, in tutto l'anno durante, havea in
,, Roma, oltre al Popolo Romano, dugento
,, migliaja di pellegrini sanza quelli, che erano
,, pe' cammini andando, e tornando; e tutti
,, erano forniti e contenti di vittuaglia giusta-
,, mente, così i cavalli, come le persone, san-
,, za romore e zuffe. Ed io il posso testimo-
,, niare, che vi fui presente, e vidi. E del-
,, l'offerta fatta per li peregrini molto tesoro
,, ne crebbe alla Chiesa, e' Romani per le lo-
,, ro derrate furono tutti ricchi ,,: così questo Storico seguitato da' suoi Paesani *Pietro Buoninsegni* (che abbreviollo alle volte colle stesse parole) nel libro I. delle Storie Fiorentine all'anno MCCC.; *S. Antonino* Arcivescovo di Firenze nella Storia, alla P. III. Tit. XX. capo VIII. §. XI., il quale anco, ma brevemente ne parla nella I. P. della Somma Teologica al Tit. X. cap. III. §. VI. dove tratta delle Indulgenze del Giubileo; e finalmente *Frate Mariano Fiorentino* nel MS. Fascetto di Cro-

Croniche dell' Ordine Serafico de' Minori. Da' quali ricopiollo appresso il *Torsellino* nella sua Storia Lauretana al capo xv. del libro xv.

25. Che fossero con somma benignità, e larga liberalità trattati in Roma i Pellegrini se ne può formar conjettura mettendo mente al continuato costume di quella Città fino da' primi tempi della nostra Religione, comprovato sempre colla sperienza cotidiana, non solamente negli altri *Anni Santi*, ma di ogni altro tempo; osservandosi tuttavia pronti in servirli e soccorrerli (ne' tanti Spedali che per tutte le Nazioni vi sono e per tutte le condizioni ed i sessi) i Principi ed altre nobile persone ad esempio per lo più de' Cardinali, e degli stessi Sommi Pontefici, come a dì nostri vediamo fare al regnante *BENEDETTO XIII.* indefesso in questi atti di carità cristiana, siccome in ogni altra Ecclesiastica funzione. Ed oltre a questo conjetturare, vi sono gli attestati di molti e molti Scrittori, fuori del *Villani* sopralodato, che lo ci fan sapere.

26. Ma essendo dopo i primi tre mesi, per lo impensato concorso, venute meno le cose necessarie al vivere umano, fu fatto ordine alle Castella vicine, che somministrassero a Roma il bisognevole; come successe, vedendosi il pane ed ogni altra cosa al vitto necessaria esposta al pubblico con somma

abbondanza: la quale crebbe dopo la copiosa raccolta, di modo che venendo il Mese di Ottobre, a i Popoli, che dalla Puglia, da Sicilia, da Sardegna, dalla Corsica, e dalle altre parti si portarono a Roma, non gli mancò niente per sostentarsi, anco con agio, come narrano non pochi Scrittori, oltre la testimonianza del detto *Villani*, che fu alle stesse cose presente.

27. Dall' accortezza del Sommo Pontefice, e di que' ch' Egli pose ad invigilare al ben pubblico si diede ad un' altro disconcio pronto e ben compiuto rimedio: E si fu, che osservandosi tutto dì restare oppressi molti, e morti nella calca di quelli, che si affollavano, per volere essere con fervente indiscretezza ogn' uno il primo a visitare le SS. Basiliche; ed in particolare sovra il Ponte della mole di Adriano, detto di *S. Angiolo*; acciò caso così funesto in questo più periglioso luogo non più accadesse, s' ordinò dividersi il detto Ponte per lunghezza con tavolato, e farsi il viaggio da quelli che a *S. Pietro* andavano da una parte, e dall' altra da quelli che ritornavano: col quale provvedimento fu impedita la confusione, e tolto il pericolo, che dall' oppressione giustamente temevasi. Di questa divisione si avvale *Dante*, che in questo tempo viveva, per somiglianza nel canto XVIII. dell' Inferno descrivendo il sito e la forma

dell'ot-

dell' ottavo Cerchio, così:

Nel fondo erano ignudi i peccatori:
Dal mezzo in qua ci venian verso 'l volto;
Di là con noi, ma con passi maggiori.
Come i Roman per l'esercito molto
L'anno del Giubileo su per lo Ponte
Hanno a passar la gente modo tolto.
Che da l'un lato tutti hanno la fronte
Verso 'l Castello, e vanno a Santo Pietro;
Da l'altra sponda vanno verso 'l monte.

28. Molti poi furono i frutti spirituali, che i Fedeli in quest' Anno raccolsero: ed oltre a quelli che loro produsse il Sacramento della Penitenza, il cibarsi della Sacra Eucharistia, ed il ricevere il pieno perdono delle pene per tutte le colpe dovute; si vide anco quello delle capitali discordie ammorzate, e de' nimici caramente riconciliati, come raccorda il *Biondo* ne' suoi Comentarj al libro IX. deca II. *Indulgentia Bonifacii VIII. anni* 1300. (dic' Egli) *alicubi fructum attulit; quod dissidentes aliqui, & acerrimis etiam & capitalibus inimicitiis usi, in pace & benevolentia conciliati sunt.*

29. Nè è quì da tralasciarsi ciò che lasciò notato il *Baronio* in una carta attaccata ad un Codice della Biblioteca Vaticana de' Dialogi di *S. Gregorio Magno*; e l'ha trascritto il *Rinaldi* nell' aggiunta, che fa a gli Annali del detto Cardinale, e propriamente a suo luogo nell' Anno MCCC. da dove colle stesse

sue

ſue parole ma poſte in volgare lo vogliamo noi rapportare: „ Nel predetto Anno „
„ (cioè 1300.) „ molti furono curati nelle Ba-
„ ſiliche degli Appoſtoli da diverſe infermità;
„ e da molti uſcivano i demonj gridando e di-
„ cendo, che non ſolamente gli Appoſtoli Pie-
„ tro e Paolo li cacciavano da' corpi per eſſi
„ invaſati, ma avevano ancora impetrato da
„ Gesucriſto, che una moltitudine grande di
„ anime del Popolo Criſtiano, che peccando
„ erano divenute preda loro, ſi liberaſſero dal-
„ le diaboliche foci: e più, che pubblicamen-
„ te gridavano, che tutte l'anime del Purgato-
„ rio erano ſtate per li meriti de' prenominati
„ Appoſtoli non pur liberate dalle pene, ma
„ fatte ancora meritevoli di ottenere la gloria
„ eterna. „

30. Con ciò ſi conviene una celeſte viſione moſtrata a un buono e divoto Cherico della Chieſa di *S. Giorgio in Velabro*, della quale era Diacono Cardinale *Giacomo* più volte lodato, che la frammiſe nella ſua Storia al capo x. Imperocchè „ facendo quegli
„ orazione, ſiccome gli pareva, davanti alla
„ Beatiſſima Vergine, che teneva il figliuolo
„ in braccio, udì queſte parole: Il miſericor-
„ dioſo Iddio ha perdonato a tutti. Ed Egli:
„ e a me Signora? E la Madre di Dio do-
„ po piccolo indugio con voce alquanto aſpra
„ ſoggiunſe: Il miſericordioſo Iddio ha perdo-
„ nato a tutti vivi e morti „ (ciò era, a tutti quel-

quelli, che col Divino ajuto si erano disposti a ricevere la sua grazia) „ Il Cherico „ non avendo ancora udita risposta alla sua „ particolare domanda, e temendo di essere „ contaminato per alcuna sua colpa, tornò a „ dire: E a me Signora? E allora Ella: Il „ misericordioso Iddio ha perdonati a tutti vi- „ vi e morti, e a te ancora. „

31. E lo stesso Autore delle offerte grandi fatte a' *SS. Pietro* e *Paolo* dalla pietà Cristiana in una tal congettura, nel capo antecedente parlando, dice che furono *cinquanta migliaja* di fiorini d'oro, e più, dati in tanti minuti quattrini di rame; somma, che trapassa *settantacinque-mila* scudi Romani di x. *Paoli* l'uno; oltre alle obblazioni di altre grosse monete, che furono copiosissime ancora. E di tutte poi per ordine di *Bonifacio* se ne comprarono Castelli, e Poderi per dette Basiliche, con peso che i frutti si spendessero per accrescere il culto divino, e ad onore de' medesimi SS. Appostoli: Onde vien dichiarato *Giovanni Villani* del molto tesoro cresciuto alla Chiesa: „ Divotamente dati „ (dice il *Cardinal di S. Giorgio*) sono dispen- „ sati divotamente, comprandosene d'ordine „ del Sommo Pontefice Castelli, e Casali, e „ Poderi per le dette Basiliche; i frutti de' „ qua' beni si dovessero spendere ad accresci- „ mento del culto divino, e degli Appostoli „ medesimi. „

32. Nel-

32. Nella fine dell'*Anno Santo*, cioè nel dì Natale del Signore, il detto Pontefice con una non bollata grazia, che comincia: *Ad Dei & Beatorum Apostolorum Petri & Pauli gloriam & honorem*, dichiarò sua volontà essere, che tutti quelli, che essendo Forestieri non avevano finita la visita delle Basiliche; e quelli ch'essendo partiti dalle Patrie loro, ritrovandosi in cammino, o per morte, o per altro impedimento non erano potuto venire a Roma, avessero conseguito la *plenaria Indulgenza*. E pronunciò in ultimo l'Anno del solenne perdono terminarsi nel giorno del S. Natale; come il tutto in fine dell'Opera del detto *Cardinal* si legge.

33. Furono dalla grazia dell'Indulgenza esclusi tutti coloro, che avessero portato a' Saracini, o a' ribelli, o a' manifesti nimici della Romana Chiesa ed Appostolica Sede, cose vietate; o che avessero dato loro pubblico o privato ajuto, consiglio, o favore, mentre nella malizia perseveravano: ed in particolare gli aderenti di *Federigo*, detto usurpator di Sicilia, e fra gli altri i Genovesi: e la Bolla comincia: *Nuper per alias nostras*, data in S. Pietro, come l'altra del *Centesimo*, alle Calende di Marzo nel sesto anno del Pontificato, e si recita dal *Card. di S. Giorgio*. La qual cosa quanto commovesse gli animi de' pii Genovesi per lo timor delle pene, si vede dagli Ambasciadori man-

mandati alla Sede Appostolica per parlamentare con quelli di *Carlo* re di Napoli intorno alla pace da farsi: Per lo che il Papa con una sua lettera (ch'è la XVII. del libro VI. del suo Registro) ingiunse a *Porchetto Spinola* uomo di gran pietà e dottrina, che proponesse al Supremo Magistrato, e al Consiglio di Genova i Capitoli della concordia, e cercasse d'indurli ad ammetterla: il che ancora fece per altra lettera, che scrisse loro, che stà nel detto libro al nu. XVI. onde poscia felice l'esito ne seguì, che non è di nostro istituto il quì raccontarlo.

34. E questo è quanto si può ritrovare di certo intorno al primo *Anno Santo* stabilito da *Bonifacio* per ogni *Cento anni*, sebbene in appresso, come vedremo, mutato. La cagione per la quale questo Pontefice lo stabilì con sì lungo periodo, oltre la fama del già destinato *Centesimo*, vien rapportata dall'Istorico Cardinale al cap. XII. *Quia* (dic'egli) *quae non exhibentur alimenta avidius sumuntur, dum quisque in vanum gratiam elabi quam sibi nunquam reditura sperat refellat*.

35. Ritrovasi alcuna Medaglia, dove da una parte è l'immagine di *Bonifacio VIII.* e dall'altra a rovescio la *Porta S.*, che ha sopra il Salvatore e due candelieri a lato. Ma questa certamente è di tempo posteriore, colla quale si è voluto significare quest' *Anno Santo*; perchè ben si sà, che prima di *Alessandro VI.*
non

non fu mai in uso aprirsi la *Porta Santa*: ed in oltre che a questo tempo non si visitava *S. Giovanni di Laterano* denotato per lo Salvatore espresso nella medaglia, la cui visita fu introdotta da *Clemente VI.*: e soprattutto egli è certo, che l' uso delle Medaglie de' Romani Pontefici incominciò da *Martino V.*, il quale dopo avuta la pace la Chiesa per l' estinzione di quel lungo Scisma, che circa XL. anni la travagliò, volle aprire questa nuova Epoca per i Romani Pontefici, come dice il *P. Claudio du Molinet*, che per le loro Medaglie n' ha disteso la Storia dal detto *Martino V.* ad *Innocenzo XI.*, seguitata appresso e più arricchita dal *P. Bonanni* fino ad *Innocenzo XII.*

36. Di questa *Centesima* Indulgenza di *Bonifacio*, oltre i soprallodati Autori, ne fanno parola molti altri antichi e moderni Scrittori, e tutti quelli che de' *Giubilei* particolarmente discorrono. Ma pria di tutti e più di tutti compiutamente la scrisse in versi ed in prosa con quel latino, che il suo secolo comportava nel quale il barbarismo era radicato in Italia, *Giacomo Cardinal Diacono di S. Giorgio in Velabro*, cognominato *Gaetano*; non già perchè fu nipote di *Bonifacio*, come *Giulio Rosco* suo Scoliaste erroneamente lasciocci scritto; ma perchè fu figliuolo di *Perna Orsina*, che fu figlia di *Perna Gaetano* de' Duchi di Gaeta, famiglia di *Gelasio II.*, co-

come Egli ſteſſo ci fa ſapere nella Prefazione a' tre libri dell'elezione di *S. Pietro di Morono* al Ponteficato col nome di *Celeſtino V.*, e del ritorno di lui alla ſolitudine, dopo la giudicioſa depoſizione e prudente con ſingulare eſempio di un peſo sì grave. E viene queſta Storia lodata con titolo di *erudita* dal Cardinal di Verona *Agoſtino Valerio*, celebre per virtù e per lettere nel ſuo Comentario del Giubileo di *Clem. VIII.*, perchè rapporta a minuto le coſe ed a diſteſo le Bolle: onde è ſtata a noi ſovra ogni altra feliciſſima guida. Si legge queſt'Opera, tanto in proſa che in verſo, come ſopra abbiam detto, nella Biblioteca de' Padri di tutte le Edizioni, e vi ſono aggiunti gli eruditi Scolii di *Giulio Roſco*: e ſenza di eſſi ſi ritrova anco ſtampata in Parigi. Un MS. ſe ne conſerva nella Libreria Vaticana, che molto depravato lo dice il *Baronio* in alcuni notamenti, che laſciò per la continuazione de' ſuoi Eccleſiaſtici Annali, come lo ci fa ſapere il *Rinaldi*; il quale anco afferma ritrovarſene due MSS. eſemplari nella loro Biblioteca Vallicellana.

37. Non ſolamente le mentovate Edizioni, ma anco alcun MS., dice il *Roſco*, ha per titolo: *Jacobi Sancti Georgii ad velum Aureum Diaconi Cardinalis de Centeſimo, ſeu Jubileo anno*. Dal che alcuni con manifeſtiſſimo errore appellano queſto Cardinale, Dia-

cono

cono di *S. Giorgio al velo d'oro* o al *velo aureo*; quando il Titolo di questa Chiesa, edificata da *Zaccaria I.*, è di *S. Giorgio in Velabro*, voce antica, donde un' altra pure antica deriva *vellatura*, e significa *far vetture*: e ciò, perchè era necessario a chi voleva per questa parte passare all'*Aventino* (così detto *ab advectu navium*) transferirsi in barca per l'acque, che quivi da' vicini monti scolando, con le inondazioni del Tevere frequentissime in questo luogo, formavano una palude; finchè disseccato questo piano dal Re *Tarquinio Prisco* ritenne pure l'antico nome: e quindi que' versi del Poeta *Properzio* nel Libro IV. Eleg. X.

Quà Velabra suo stagnabat flumine, quàque
Nauta per urbanas velificabat aquas.

E quell'altri di *Tibullo* nel Libro II. Eleg. V.

Aut quà Velabri regio patet, ire solebat
Exiguus pulsa per vada linter aquà.

Che così furono in italiano tradotti:

E quì per lo Velabro in piccol legno
Ire già ne solea solcando l'onde.

38. Scrisse anco in verso questo erudito *Giacomo* la Coronazione di *Bonifacio VIII.*, da cui fu creato Cardinale nella prima promozione fatta nel *I. anno* del suo Pontificato nelle Quattrotempora dell'Avvento l'anno MCCXCV., e fu di grande autorità appresso il lodato Pontefice. Si legge quest'Opera nel *Bzovio* al Tomo XIII. o sia I. della Continua-

tinuazione al *Baronio* nell'anno MCCXCIV. ed è divisa in due libri con questo titolo: *Jacobi S. Georgii ad velum aureum* (siegue lo stesso errore) *Diaconi Cardinalis de Bonifacii Papae VIII. Romae consecratione, & coronatione, eorumque solemniis, Libri duo:* e molti pezzi ne rapporta nello stesso anno, e nel MCCXCV. il *Rinaldi* nella sua Continuazione Baroniana: e tutta intera ancora si legge nel Tomo IV. di Maggio degli Atti de' Santi *Bollandiani* alla pag. 461. nel quale Tomo alla pag. 437. vi è l'opera pure in verso della vita di *S. Celestino V.* con questo Titolo, e col medesimo errore: *Opus Metricum Jacobi Cardinalis S. Georgii ad velum aureum, coaevi & in Papatu familiaris*. L'*Ordo Romanus* dello stesso si ritrova nel Tomo II. del Museo Italico del celebratissimo *Mabillone*.

39. Non sarà quì discaro mettere i due brevi Poemi di questo Cardinale co' quali il *Centesimo* di *Bonifacio* descrive, che nel fine del suo libro si leggono: ma in alcune Edizioni assai depravati.

Aurea centeno consurgunt Saecula Phoebo,
Et radiat coeleste jubar miseratus ab alto
Filius aeterni Patris de Virgine carnem
Indutus, redimitque suo de sanguine culpas,
Grande datum miseris, Romam qui limina Petri
(Cui reserare Polos datur & concludere coelum)

Deproperant, Paulique Ducis pia Templa revisunt.
Nam gemini roseis Urbem sacrare triumphis
Luce pari, nec Roma deest, nec praemia servi
Judicis, hinc cumulant Templis sua munera Divi
Quae Sedes Romana sequens, suffultaque tantis
Auxiliis jubilans Centeno Solis in ortu,
Diluit omne nefas plene; quin plenius omne
Diluit, & veniam culpis uberrima confert
Gratia, si aethereum passim foedare figuram,
Haud timidi culpas compuncti corda recludant,
Divorumque Patrum Petri, Paulique subintrent.
Limina Tricenis vicibus Romanus, & Exter
Quindenis, rutilans Orbem quoad exeat axis.
Quisnam igitur latitet? quae non vecordia, quaenam
Segnities compescit iter quin frigeat aestus,
Et calcat glacies, liquidusque extorreat humor?
Certe magna quies, parvus labor, aurea semper
Tempora, dum tibi foedantur corda, relucent
Romipetae, jejuna fames, sitis anxia, per quem
Gibbosi montes, valle cava gutta resudans
Florida jam soboles, domus alta relicta supellex,

Uxor

Uxor flere vacans pompofae gloria ſtirpis,
Flumina, diſcurſus, ſumptus, & turgidus hoſpes,
Et ſenium ſexus vigilans, labor, cura ſubintrans
Dilacerat animos; patet his nam regia Coeli
Nec poterant auferre lucra; ſed gratia ſummae
Sedis Apoſtolicae, Chriſti ſubnixa cruori
Purpureo, diſpenſat opes, quas vulnera Chiſti
Sanctorumque Patrum S. dant dum crimina laxant.

E l' altro più breve:

Diſcite Centeno detergi crimina Phoebo,
Diſcite ſi latebras ſcabroſi criminis ora
Depromunt, contrita ſinu, dum circulus anni
Girat, perque Dies Quindenos Exter, & Urbis
Incola Tricenos delubra patentia Patrum
Aeterei Petri, Pauli quoque gentibus almi
Doctoris ſubeant, ubi congerit urna ſepultos.

II. ANNO SANTO

RIDOTTO AD ANNI L. DA CLEMENTE VI., E CELEBRATO L' *ANNO MCCCL.*

1. ESSENDO ſtato creato in Avignone (ove era la S. Sede) Sommo Pontefice Pie-

tro Prete Cardinale del Titolo de' SS. Nereo ed Achilleo a' dì VII. di Maggio dell' anno MCCCXLII., che assunse il nome di *Clemente VI.*, e a' dì XII. dello stesso, giorno di Pentecoste fu coronato nella Chiesa de' FF. Predicatori, nel Convento de' quali da VII. Cardinali fu eletto; i Romani intesa la sua elezione, incontanente spedirono colà Ambasciadori tra per fare il dovuto atto di rallegramento, e per pregarlo a grande istanza, siccome n'avevano già richiesto per più ambascerie i suoi Antecessori *Clemente V.*, *Giovanni XXII.*, e *Benedetto XI.* o *XII.*, che volesse ritornare a Roma la S. Sede: alle quali cose aggiunsero parimente la supplica di ristrignere lo spazio lungo di *cento anni*, stabilito da *Bonifacio VIII.* per la pienissima Indulgenza, ad *anni cinquanta*.

2. Non ritroviamo concordi gli Autori a chi fosse ingiunta l' Ambasceria: perchè *Odorico Rinaldi* nel mentovato Anno al n.21. scrive, che *Tomaso Fiortifiocca* la vuol commessa a *Cola di Rienzo* (o sia *Niccolò di Lorenzo*), per essere celebre allora in Roma, e perciocchè era bello e ornato favellatore, come egli afferma nella di lui Vita che scrisse in bassa favella. Ma altro si dice da questo Scrittore nel capitolo 1. del 1. Libro; perchè sebbene si legge, che „ gìo in Avi„ gnione per Ammasciatore a Papa Chimento „ da parte de li tredici buoni huomini de Ro-
ma

ma „ (detti Caporioni); e che „ la soa „
diceria fò così avanzarana, e bella, che su- „
bito habbe namorato Papa Chimento „; que- „
sta poi si restrinse a „ derizzare la Cittate „
de Roma male guidata „: ne altro che facesse
vi è scritto.

3. Altri vogliono, che *Francesco Petrarca* uomo adorno di varia dottrina e di segnalata eloquenza, stimato molto in quel tempo, fosse ricercato da diversi Signori Italiani, ed in particolare da' Romani a far viaggio in Francia per pregare il Pontefice a riportare a Roma la S. Sede, ed a racchiudere nel più breve periodo di anni *cinquanta* il *Centesimo* di *Bonifacio*: la qual cosa Egli fece ed in parole, e con una poetica Prosopopea sotto il nome della Chiesa Romana e di Roma, che si legge nel libro II. delle sue Epistole latine scritte in verso, ed è la v. secondo l' Edizione in foglio in due volumi, di tutte le Opere sue fatta in Basilea l' anno MDXXCI., che più delle altre n' è in punto: e sì dice: — .....

Alme Parens miserere, precor, nostramve querelam
Suscipe, neu viduam sponsae patiare senectam:
Non ignara quidem, nec rerum nescia veni.

Ed appresso:

Haec tamen est tua prima domus, tua maxima Sedes,

Quam Sacri tenuēre Patres, quam corpore Petrus
Innocuo, parili quam Clemens nomine pressit.
Tu Clemens, qui Petrus eras, hanc cernere Sedem
Nonne voles, cupiesque Caput contingere Mundi?
Nonne pedis juvat in solido vestigia saxo
Fixa salutiferi, Faciemque agnoscere Christi?

Ed in quanto a ridurre all'anno *cinquantesimo* l'Indulgenza di ogni *Cento anni* li fa considerare da una parte la brevità de' nostri giorni, e dall'altra il misterio e la figura del numero *cinquantesimo* nel *Giubileo* Legale ordinato da Dio nel *Levitico*; e in questi sensi inverso la fine a maraviglia si spiega:

Hoc unum, post multa, precor, breviore recursu
Annus eat, redeatque sacer, mundoque salubris.
Stat morbis medicina patens, sit proxima culpae
Spes veniae, pelagusque gravi jactante procella,
Sit prope Naufragium portus; ne littora longe
Dum petimus, miseri mediis moriamur in undis.
Nam quis ad extremae longissima tempora vitae
Pervenit, aut aevi centenos conficit annos?

. . . .

Vi-

Vivimus, & morimur oculi trepidantis in ictu:
Ergo retro metam statuas, quae crimina Mundi
Diluat, absolvatque reos, & vincula solvat.
Nec nova res petitur, nec scriptis dissona Sacris;
Quae tibi nota uni; nisi me tua fama fefellit:
Certe ego commemini, dum Quinquagesimus annus
Sanctus in Orbe fuit, Dominique haec jussa notavi:
Sanctificabis eum, qui noxia cuncta remittet,
Et Jubileus erit. Scis quid loquor: Annue tandem
Quod tua Roma gemens, genubusque affusa precatur. -- ....

Così il *Petrarca*, celebre non meno latino che italiano Poeta.

4. Il *Ciaccone* nella Vita del detto Pontefice vuole, che *Stefano Colonna* con altri Signori principali di Roma andassero a supplicare *Clemente*. E prima di lui il *Platina* assolutamente dice, che fu da' Romani pregato, non mettendone in nota veruno: E gli altri che hanno da loro ricopiato si veggono or con l'uno or con l'altro parere.

5. *Alberico di Rosate*, che a questo Giubileo fu presente con sua moglie e con tre suoi figliuoli, nel suo Dizionario Legale

dell'una e l'altra Ragione, alla parola *Jubileus annus*, riferisce una Bolla di *Clemente VI.* ch' Egli trascrisse, come dice, in Roma nello stesso anno MCCCL., nella quale si legge, che tre Sindaci del Senato Romano andarono per questo ed altri affari al Pontefice in Avignone, e furono *Giacomo Savelli*, *Bricio Sauli*, e *Giacomo Colonna*. In questa anco vi è, che *Clemente* non tanto per l'istanze de' Romani, quanto per gl' impulsi di due visioni celesti volle celebrar l' *Anno Santo*: eccone le parole: ... *Noveritis filii carissimi, quod venerunt ad Civitatem Avenionis, ubi nunc tenemus Curiam Romanam, venerabiles dilecti filii nostri Jacobus Savelli, Bricius Sauli, & Jacobus de Columna Cives nobilissimae Civitatis Romae, & Sindici totius Senatus ejusdem, referentes nobis plurima: & quia series verborum narratione plena erat, in crastinum mandavimus Consistorium convocari; & nocte Consistorium praexistente apparuit nobis in visione quaedam veneranda persona in manu duas claves gerens, quae nobis verba sequentia dirigebat: „ Aperi ostium, & ex eo ignem mitte, quo calefiat, & illuminari valeat totus Mundus „. Et in crastinum celebravimus missam de Sancta Maria, ut si visio ista a Deo erat, iterum appareret, si autem phantasma esset, vel illusio, totaliter evanesceret. Praemissa igitur hujusmodi oratione, secunda nocte vidimus similem visionem; quare vocavimus Fratres nostros Cardina-*

dina-

dinales, Archiepiscopos, Episcopos, & Clerum in nostro Palatio coram nobis.... Ma questa e dallo stesso *Alberico*, e da *S. Antonino* nella 1. P. della Somma Teologica al Tit. x. cap. III. §. VI. non è per autentica riputata; non osservandosi in essa lo stile della Curia Romana, anzi leggendovisi molte cose *Levia & exorbitantia satis*, come scrive il secondo Autore.

6. Nel Tomo I. delle Vite de' Papi, che sederono in Avignone dall' Anno MCCCV. al MCCCXCIV. (compresivi due Antipapi, *Roberto* sotto nome di *Clemente VII.*, che tenne la Sede pure in Avignone contro a Papa *Urbano VI.* e al suo successore *Bonifacio IX.*, e *Pietro di Luna* eletto nella stessa Città dagli Scismatici l' anno MCCCXCIV. appellato da' suoi *Benedetto XIII.*) raccolte dall' erudito *Stefano Baluzio*, e con sue note illustrate, fattane pria la collazione con MSS. fedeli; nella Vita di *Clemente VI.* scritta da *Pietro de Herentals* si legge un' altra Bolla dello stesso Pontefice a cagione di questo *Anno Santo* che comincia: *Cum Natura humana*: ed è data: *Avenione IV. Cal. Julii Pontificatûs.... anno tertio*. Ma si fa chiaramente vedere essere ancora Ella sospetta; leggendosi in essa, tra le altre cose che non concordano, (suggellate con poco discernimento da alcuni, che ben potevano chiarirsi del vero col II. capo del Titolo IX. nel libro V. dell'*Estravaganti Comuni*) doversi visitare le

Chie-

Chiese di *S. Pietro*, di *S. Giovanni di Laterano*, di *S. Maria Maggiore*, di *S. Lorenzo* fuori le mura, di *S. Croce in Gerusalemme*, e di *S. Sebastiano*; la terza molto appresso ordinata, e le altre da' Pontefici successori neppur nominate... *Volumus insuper* (son le parole) *quod omnes Romipetae patriae Romae, Campaniae, Tusciae, Apuliae, Calabriae, Principatûs, Terrae laboris, Italiae usque ad Pedem-montis in praedicta Civitate per unum mensem sequentem residentiam faciant, qualibet die visitando Sanctum Petrum, Sanctum Johannem de Laterano, Sanctam Mariam Vocatam* Le Majour, *Sanctum Laurentium extra muros, Sanctam Crucem in Hierusalem, Sanctum Sebastianum, ubi fuit dictum, & in Romana Curia scriptum: „ In loco isto est divina promissio, &*
„ peccatorum remissio, & claritas perpetua meri-
„ tis Sancti Sebastiani, & propter catacumbas San-
„ ctas Apostolorum Petri & Pauli, & ratione
„ Cimiterii Sancti Calixti, quod ibi est, & ra-
„ tione CLXXIV. Millia Martyrum, qui ibi sunt
„ sepulti cum XVI. *Summis Pontificibus, qui pro*
„ Christi Fide martyrium pertulerunt „. Visitent etiam & Sanctum Paulum, qui veritatis extitit lucidissimus Praedicator. Provinciales vero, & Gallici, Aragonenses, Castellani, Navarri, Anglici, Hungari, & caeterae Nationes per XV. *dies in dicta Civitate continue resideant praedictas Ecclesias visitando......*

7. Per la stessa ragione è anco sospetta un'

un'altra Bolla del detto Pontefice intorno al Giubileo ridotto ad anni *cinquanta*, rapportata dal detto *di Rosate* nel Dizionario, e riferita di più da *Cirillo Franco* nel suo Trattato del Giubileo; facendosi in essa memoria, oltre alle Basiliche de' *SS. Pietro* e *Paolo*, di *S. Maria Maggiore*, e di *S. Lorenzo* fuori le mura con queste parole: *Unusquisque tamen plus merebitur, & Indulgentiam ipsam efficacius consequeretur, qui Basilicas ipsas, & cum iis Lateranen., & Sanctae Mariae Majoris in urbe; nec non S. Laurentii foris muros urbis ejusdem Ecclesias amplius & devotius voluerint frequentare*... servendosi l' impostore della frase stessa di *Bonifacio VIII.*, non mai appresso usurpata.

8. Di un altra di più nel detto Tomo delle Vite de' Papi di Avignone se ne fa menzione, che comincia *Ad memoriam*: e scrive il suo Autore, che *Clemente* concedè *quaranta anni* d' Indulgenza a coloro, che per la prima volta l' udissero leggere, o la leggessero. E 'l *Baluzio* nelle Note, che vi ci fa, dice di aver vedute queste Bolle in un Codice MS. posto al numero 2835. nella celebre (dopo la Regale) Biblioteca *Colbertina* in Parigi; della quale era Custode, fatto dal Signor *Colberto*, che la raccolse essendo Ministro e Segretario di Stato, e gran Mecenate de' Letterati: ed Egli tutte ancora false e sottoposte le stima.

9. Ma

9. Ma ritornando un poco indietro: sebbene variano i Scrittori intorno alle persone, che fecero l' imbasciata a *Clemente*, tutti però si accordano intorno al fatto; che ben si potè mettere in opera da diversi, ed in differenti anco tempi.

10. Nè solamente questo Pontefice fu da' Romani pregato a tornare la Sede a Roma, ed a celebrar l'*Anno Santo*: ma n'ebbe di più il comandamento da Cristo per mezzo di *S. Brigida*, che in questo tempo era in Roma. Leggesi nel capo LXIII. del libro VI. delle Revelazioni di questa Santa (riviste ed approvate per ordine della S. Sede dal Cardinale di *Torquemada*, e da molti altri Cardinali e dotti Teologi) che il Signore l' impose, che scrivesse a *Clemente* in Avignone queste animose parole: *Ego exaltavi te, & ascendere te feci super omnes gradus honoris. Surge igitur ad faciendam pacem inter Reges Franciae* (allora Filippo di Valois) *& Angliae* (Edoardo III.) *qui sunt periculosae bestiae, animarum proditores. Veni deinde in Italiam, & praedica ibi verbum, & Annum salutis & dilectionis divinae*: la qual cosa da molti s' interpetra per l'*Anno Santo* del Giubileo. E gli soggiugne, che altrimenti sarebbe stato con orrendi flagelli punito, ed averebbe dato rigorosissimo conto a Sua Divina Maestà di tutti gli scandali e peccati ch' erano succeduti e succedevano per sua cagione: promettendoli

doli dall'altro canto , se avesse prontamente eseguito il Divino volere, un'abbondante ricompensa, ed uno ajuto speciale per mettere in pace l' Italia, che stava grandemente fino da' tempi di *Bonifacio VIII.* piena di turbolenze.

11. Ma *Clemente* e dallo amor de' parenti, e dalle persuasioni de' Cardinali Francesi si fece dissuadere. E scusossi alla richiesta di venire a Roma, di non potersi per allora partire a causa di dovere attendere a far cessare l'aspra guerra nata fra gl'Inglesi e Francesi, e provvedere alle cose di Spagna, ch'erano in male stato. Ed il *Ciaccone* nella di lui vita, dice che non volle venire, forse perchè *Lodovico Bavaro* maritata la Contessa del Tirolo in un suo figliuolo, sotto colore di occupare la Contea, era arrivato a Trento con pensiero di penetrare più addentro l'Italia, per stabilirsi, contra la volontà del Pontefice, nell'Imperio, e per turbare la tranquillità italiana: e già morto *Benedetto XII.* osò subito con sacrilego e temerario attentato di dare anco a molte Città Pontificie in Italia Vicàrj, come lasciò scritto il *Bzovio* nel Tomo XIV. della Continuazione Baroniana, all'anno MCCCXLII.

12. In quanto poscia al ristrignere ad *anni cinquanta* lo spazio di *cento anni* stabilito da *Bonifacio VIII.* per la piena Indulgenza, fu presto a compiacerli. E viene ciò conferma-

fermato da una lettera scritta dalli tredici Deputati di Roma a' Bolognesi agli 12. di Maggio dell' anno 1349. , che si legge nel libro XXII. ch'è nella P. II. della Storia di Bologna del *P. Cherubino Ghirardacci* dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, data in luce un pezzo dopo la P. I. dal *P. Aurelio-Agostino Solimani* dell'Ordine stesso, ed è di questo tenore, dall' Edizione di Bologna del 1657. alla pag. 193. ,, Amici carissimi . Per farvi ,, delle nostre allegrezze partecipi , vi diamo ,, aviso , che il Santissimo e benignissimo Padre e Signore nostro Clemente della Sacrosanta Romana Chiesa Universale , Sommo ,, Pontefice , ad instantia delle nostre preghiere fatte a sua Santità dalli nostri Ambasciatori per salute delle anime de' Fedeli , piamente prevedendo , che pochi huomini campavano cento anni (Giubileo da Bonifacio ,, Ottavo ordinato) da potere essere a pieno ,, assoluti da tutti li loro peccati visitando la ,, Chiesa di S. Pietro , e Paolo di Roma , ne ,, ha concesso , che perpetovamente alla nostra ,, Città di Roma si celebri di cinquanta in cinquanta anni . Il perchè tutti li Cristiani fedeli , e particolarmente gl'Italiani per così segnalato dono , & infinita grazia deveno con ogni ,, devotione pregare il Signore Iddio , che lo ,, conservi nel Secolo per longo tempo . Data ,, nel Capitoleo . Ponzeletto Scriba Sanese , ,, & Egidio Notaro della Camara . ,,

13. Dal-

13. Dalla quale si convince di errore *Pietro Buoninsegni* (o più tosto *Domenico* suo Padre, che si vuole essere l'Autore delle Storie Fiorentine che vanno sotto nome di *Pietro*) scrivendo alla pag. 382. dell'Edizione migliore di Firenze dell'anno MDLXXXI. per Giorgio Marescotti, essere stata da *Clemente* l'Indulgenza del *Giubileo* mandata a Roma per causa della Pestilenza, che afflisse tutta l'Europa: E di più *Gonzalo d'Illescas* nella Storia Pontificale alla P. II. lib. VI. cap. IV., che asserisce lo stesso. Oltre di che questa gran Pestilenza, che spopolò molti luoghi, fu l'anno 1348. cinque anni dopo che *Clemente* fece la Bolla del Giubileo.

14. Comincia Ella: *Unigenitus Dei Filius*, e si legge nel libro V. dell' *Estravaganti Comuni* al Tit. IX. nel capo II. dopo quella di *Bonifacio VIII.* Fu scritta in Avignone a' dì XXVII. di Gennajo, correndo il I. anno del suo Pontificato, e quello del Signore MCCCXLIII. e non già XLII. come quasi tutti i Scrittori, non osservando il giusto tempo, malamente registrano. In Essa alle due Chiese di *S. Pietro*, e di *S. Paolo* aggiunse *S. Giovanni di Laterano*, ove le teste de' detti SS. Appostoli si conservano: e dichiarò che l' *Anno Santo* si avesse a inchiudere fra l'una e l'altra Natività del Signore. E sebbene si legge Ella indirizzata all' *Arcivescovo di Tarragona e a' suffraganei di lui*; è da credersi, che essendone

ne ſtati ſcritti molti eſemplari , e inviati a' Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi per farla al Clero ed al Popolo nota , acciocchè l'uno e l'altro degnamente ſi preparaſſe per lo acquiſto del perdono di tutte le pene, ch' era per concederſi l' anno MCCCL.; fu forſe impreſſo quello mandato al detto Arciveſcovo: tanto più , che ſi sà ch'altra Bolla di queſta Giubileo di *Clemente* non fu mai pubblicata ; e di queſta ſolamente da tutti ſi fa parola, inſerendola anco *Niccolò V.* nella ſua Decretale, che a ſuo luogo ſarà riferita. E finalmente perchè dopo la data della Bolla ſi ſoggiugne: *Quo circa Fraternitati veſtrae per Apoſtolica ſcripta mandamus* ... col *Datum Avenion. XV. Kal. Septembris anno VIII.*, correndo l'anno di Criſto MCCCXLIX. La qual coſa fa chiaramente vedere, che fu al lodato Arciveſcovo, ſiccome agli altri, appreſſo inviata per pubblicarla ; leggendoſi nel *Rinaldi* di più indirizzata : *Venerabilibus Fratribus Archiepiſcopo Burdegalenſi, ejuſque ſuffraganeis*.

15. Ragiona in queſta *Clemente* prima „ dell' Incarnazione del Verbo , e della umana Redenzione operata dal medeſimo collo „ ſpargimento del ſuo ſangue su della Croce: „ e poi del teſoro infinito , che acquiſtò per „ la Chieſa militante, teſorizzando Iddio Padre a' ſuoi figliuoli: e come queſto teſoro fu „ laſciato per la poteſtà delle Chiavi in porre

re di S. Pietro, e de' legittimi suoi Succes- „
sori per dispensarlo a' Fedeli: al quale dice „
esservi aggiunti perancora i meriti della sua „
Genitrice Maria, e gli altri di tutti gli Elet- „
ti „ (o più propriamente le loro soddisfazioni).
Poi parla di quello fece *Bonifacio VIII.* or- „
dinando l'Indulgenza pienissima per ogni an- „
no *Centesimo*. E soggiugne; Che consideran- „
do Egli, che l'anno *Cinquantesimo* nella leg- „
ge Mosaica (la quale non fu sciolta, ma „
adempita dall' incarnato Figliuolo di Dio) „
era *Giubileo* di perdono e di allegrezza, ed „
il numero de' giorni in cui si fa remissione „
per la legge era riputato sacro; e che il nu- „
mero *cinquantesimo* nell' antico Testamento, „
per la legge data, e nel Nuovo, per la „
missione visibile dello Spirito-Santo (fonte „
singulare del perdono de' peccati) viene „
grandemente onorato; e perchè ad esso nu- „
mero molti ed eccellenti misterj delle Divi- „
ne Scritture vengono accomodati; e final- „
mente perchè dal Popolo Romano, per Am- „
basciadori a questo effetto mandati, con umi- „
li suppliche (anco a nome di tutti i Fedeli) „
n'era stato pregato: acciò la divozione del „
detto Popolo, e di essi Fedeli si facesse mag- „
giore, la Fede risplendesse, la Speranza s'in- „
vigorisse, e la Carità più grandemente s'in- „
fiammasse; ed acciocchè numero maggiore „
de' Cristiani fosse partecipe delle spirituali ric- „
chezze acquistate, e lasciate alla Chiesa mili- „

 tante

„ tante da Cristo misericordioso e benigno Re-
„ dentore; perchè essendo brevissimo il perio-
„ do di nostra vita, pochi, rispetto a' molti,
„ possono arrivare all' anno *Centesimo*; si era
„ risoluto di ridurlo al numero di anni *Cin-*
„ *quanta*: E vuole, che così per i futuri tem-
„ pi s' abbia a celebrare da *cinquanta in cin-*
„ *quant'anni*. Aggiugnendo per le Sante visite
„ alle Basiliche di *S. Pietro* e *S. Paolo*, quella
„ di *S. Giovanni in Laterano*, che fu fabbricata
„ da Costantino, e dedicata da S. Silvestro;
„ e che nelle mura di essa apparve prima
„ a' Romani visibilmente dipinta l' immagine
„ del Salvatore „. Della qual cosa si fa menzione nel *Breviario Romano* nella dedicazione della stessa Basilica; nelle Note al Martirologio del Card. *Baronio*; e nel libro delle Sette Chiese di *Onofrio Panvinio*: onde perchè fu la prima Chiesa in Roma con solenne rito aperta e consecrata dopo avutasi la pace intera alla Fede, fu Capo e Genitrice di tutte le altre Chiese appellata; ed intitolossi *del Salvatore* anco da un'altra Immagine, che in detta Chiesa si adora adornata di preziosi doni, e grandi entrate arrichita, come dicono il *Baronio* all' anno CCCXXVIII. ed i Scrittori delle cose Sacre di Roma. Ed a riguardo di Costantino fu *Costantiniana* ancor detta. Ma seguitando il contenuto della Bolla. „ Concede le stesse
„ pienissime Indulgenze di *Bonifacio* a coloro
che

che veri pentiti sono, e che visiteranno, se „
sono Romani per xxx. giorni, se Forestieri „
per xv. le lodate Basiliche. Dicendo all'ulti- „
mo, che se alcuno posto in viaggio, per „
qualche cagione non potesse portarlo a fine, „
o se per istrada morisse, o in Roma prima „
di avere compiute le ingiunte visite, e fos- „
se vero penitente, la stessa plenaria Indul- „
genza conseguirebbe. „

16. La stessa cosa spiegò ancora *Clemente* in un pio dotto ed erudito sermone, che fece a' Cardinali, prendendo il Tema da ciò che scrisse *S. Paolo* nel principio dell' Epistola da Corinto a' Romani mandata:
„ Io disidero di vedervi, acciocchè vi fac- „
cia partecipi di qualche dono spirituale „
a vostra confermazione: questo è accioc- „
chè io sia insieme consolato con voi, per la „
mutua Fede e vostra e mia „. *Primò videlicet desidero videre vos, ut aliquid impartiar vobis gratiae spiritualis ad confirmandos vos: idest simul consolari in vobis per eam, quae invicem est Fidem vestram, atque meam*. Il quale viene enunciato nella III. delle sue vite, nel I. Tomo di quelle de'Papi che sederono in Avignone, raccolte, come si è detto, dall'erudito *Baluzio*.

17. Ma non potendo, o non volendo per allora il detto Pontefice passare a Roma, destinò suo Legato il Cardinale *Annibaldo de Ceccano* Vescovo Tusculano, e gli diede gran-

dissima potestà, in particolare per le cose del *Giubileo*, che si dovea celebrare: La qual voce Egli fu il primo de' Sommi Pontefici che l'usasse in simile occasione, come anche osservò il Cardinal *Bellarmino* nel libro 1. delle Indulgenze. E bene ebbe Egli mira al misterioso anno *cinquantesimo*, *Giubileo* appellato nella Mosaica Legge, che celebravasi, per ordine da Dio dato a Mosè dopo la *settima settimana di anni*, (come nell'*Apparato* a' numeri 33., e 47. coll'autorità del *Levitico*, e di *Gioseffo* si è detto) colla remissione al Popolo Ebreo ne' beni temporali; acciò i Cristiani ancora avessero un'Anno così determinato per la relassazione de' debiti ed obligazioni spirituali contratte.

18. Si aprì dunque questo Santo *Giubileo* di *Clemente* il dì di Natale dell'Anno MCCCXLIX. E si videro incontanente i Romani con non minor fervore, che nell'altro di *Bonifacio* visitare le destinate tre Basiliche per guadagnare la Santa Plenaria Indulgenza.

19. La mortifera Pestilenza, che fece grandi stragi in Italia e da pertutto in questi tempi, fu cagione che il concorso de' Forestieri fosse maggiore e più numeroso come vedremo. Si vuole, allo scrivere del *Tritemio*, che cominciasse dall'India, e che prima tirasse a terra in Levante gran parte di Maomettani: e poscia portata in Occidente da' Mercatanti da essa tocchi, offese per sì

scon-

sconcio modo l'Alamagna, la Francia, e l'Italia nell'anno MCCCXLVIII. in particolare, che mandò male il terzo de' Popoli. Ne furono incolpati i Giudei, per quello che lo stesso Autore dice nella Cronica *Irsangese*, che con veneni avessero corrotti i fonti e l'aria: onde in diverse parti furono altri soffogati, altri sommersi, ed altri abbruciati vivi.

20. Parla di questa *Francesco Petrarca* nel libro III. dell'Epistole *De rebus Senilibus*, nella prima, che scrive a *Giovanni Boccaccio*, *De Astrologorum nugis*. E lo stesso *Boccaccio* nel principio della prima Giornata del suo Decamerone diligentemente descrivendola come cominciata davanti nelle parti Orientali, mette in nota i morti in Firenze, dicendo: (dall'Edizione di Amsterdamo 1665. sì come lo diedero alle stampe gli Signori Giunti l'anno 1527.) „ Che più si può dire, lasciando stare il contado, ed alla Città ritornando, se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo, e forse in parte quella de gli huomini, che infra 'l Marzo e il prossimo Luglio vegnente, tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti, o abandonati ne' lor bisogni, per la paura, che haveano i sani, oltre a *centomilia* creature humane, si crede per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, esser stati di vita tolti; che forse „

„ anzi l'accidente mortifero non si saria estimato
„ to tanti havervene dentro havuti. „ E prima raccontato avea cosa maravigliosa ad udire, e che non mai, o di rado nelle più crudeli pestilenze si è visto; cioè „ che di tanta ef-
„ ficacia fu la qualità della pestilentia narrata
„ nello appiccarsi da uno ad altro, che non so-
„ lamente l'huomo a l'huomo; ma questo, ch'è
„ molto più, assai volte visibilmente fece, cioè
„ che la cosa dell'huomo infermo stato o mor-
„ to di tale infermità, toccando un'altro ani-
„ male fuori della spetie dell'huomo, non sola-
„ mente della infermità il contaminasse, ma
„ quello infra brevissimo spatio occidesse. „

21. E *Matteo Villani* (Fratello e Continuatore della Cronica di *Giovanni Villani*, che in questa Pestilenza morì nell'anno MCCCXLVIII.) al capo I. del I. libro, parlando anco di una tal mortalità, dice, che „ Per quello tro-
„ var si possa per le scritture (dal general di-
„ luvio in qua) non ha a universale giudicio
„ di mortalità, che tanto comprendesse l'Uni-
„ verso, come quella che ne' nostri dì avven-
„ ne. „ E nel Capitolo III. scrive, che „ In
„ questi tempi della mortale pestilenzia, Papa
„ Clemente VI. fece grandi Indulgenzie gene-
„ rali della pena di tutti i peccati a coloro
„ che pentuti, e confessi la dimandavano a
„ loro Confessori, e morivano: e in quella
„ mortalità catauno Cristiano credendosi mori-
„ re sì disponea bene, e con molta contrizio-
ne,

ne, e patientia rendeano l'anima a Dio „. „
Di questa Indulgenza concessa a cagione della pestilenza del XLVIII. il *Buoninsegni* rapportato di sopra, parla nel principio del libro III. delle sue Storie al detto anno; che poi malamente per la stessa causa la vuole data di nuovo per un'anno intero nel MCCCL. come colà pure abbiam visto.

22. Nell'anno appresso MCCCXLIX. il male contagioso travalicando l' Alpi, incominciò a consumare l'Alamagna ed altri Regni Settentrionali. Così serpendo per tre anni continui sino a questo del *Giubileo*, non lasciò in vita la terza parte degli uomini, come Autori di questa stagione notarono: tra' quali vi è chi scrive di più, che nell' Italia appena di ogni *mille* uomini ne avanzarono *dieci* vivi.

23. Tutti quelli però, che in vita restarono, impauriti per la vicina morte, si convertirono in pianti di penitenza; ed essendovi pronta l'occasione dell'*Anno Santo*, s'inviarono a Roma per guadagnare il generale perdono, ed attendere con più lieto animo il passaggio da questa all'altra vita. E sì avveniva, scrivendo il *Meggero* nel libro XIII. degli Annali di Fiandra, che „ il Volgo di Occidente con grandissima frequenza andò al „ Santo acquisto; ma che appena di dieci uno „ ritornò a casa „. E quì si confà quello che „ *S. Cipriano* in un Libro o Trattato fatto al

ſuo Popolo di Cartagine in occaſione pure di Peſtilenza diceva, ch'è nel Tomo II. giuſta la diſpoſizione fattane delle ſue Opere dall' Erudito *Pamelio* : e viene tradotto da Monſignor *Galeazzo Florimonte* Veſcovo di Aquino, poi di Seſſa ſua Patria, in una Raccolta di varj Sermoni di SS. Patri fatti da lui volgari „ per uſo de' Petri e de' Fra-
„ ti, che non intendono Latino, e inſieme
„ anco per uſo de' Laici Padri di Famiglia,
„ da leggere privatamente in caſa loro „, come Egli dice nella dedicatoria al Cardinal *Martello Cervino*, ſecondo la prudente provviſione che ſe ne fece in Bologna da' PP. del Concilio Trentino di doverſi da tutti i Veſcovi mettere in opera a profitto e ſalute del Popolo Criſtiano, tolti i ſcipìti e fantaſtici non fruttoſi Ragionamenti : il che poi con qualche notabile danno ſi è intralaſciato. Ecco le parole del Santo, dalla bella Edizione del Giulito dell'an. 1551. „ Queſto
„ ſpaventoſo tempo di Peſte, e queſto veder
„ morire tanta gente, ſcalda li tepidi, dà da
„ penſare alli diſſoluti, ſollecita li negligenti,
„ e riduce al ben vivere que' che ſe n' erano
„ allontanati : fa che l' Infideli dubitino del-
„ la loro infidelità, e credano alla verità.
„ Queſto veder così facilmente la gente mo-
„ rire, chiama li vecchi alla quiete, provoca
„ li giovani alla battaglia contra le laſcivie,
„ dalle quali non vedendoſi la morte vicina ſi

laſcia-

laſciavano traportare . Un' altro belliſſimo ,,
frutto ſi coglie da queſta peſtifera ſtagione , ,,
cioè che è quaſi un paragone delli animi ,,
noſtri , e vedeſi per eſſa la prova della giu- ,,
ſtitia , della benivolentia , della fede di tut- ,,
ti ; perciocchè ſi conoſce la carità delli ſani ,,
verſo l'infermi , l'amor delli parenti quanto ſia ,,
tra loro , la carità de'Padroni verſo de'ſervidori, ,,
e di queſti alli Padroni : manifeſtaſi con quan- ,,
ta attentione li Medici facciano l' ufficio lo- ,,
ro verſo li ammalati : le ſimulate amicitie de' ,,
congiunti , delle mogli , de' figliuoli , e de' ,,
fratelli ſi ſcuoprono : vedeſi il vaneggiare ,,
delli Ambitioſi quanto ſia ſtato degno del- ,,
la loro ambitione ; e la ſciocca cupidità del- ,,
li Avari quanto ſia da diſpregiare . Se que- ,,
ſta mortalità non haveſſe fatto altro bene , ,,
almeno ha fatto queſto , che li fedeli ſervi ,,
di Dio imparando a non temere la morte ,,
abbiano cominciato a diſiderare il martirio ,,
volentieri . Queſti ſono a noi eſercitii di vi- ,,
ta , e non eſequie di morti : aggiungono for- ,,
za all' animo ; e col diſpregiar la morte , ,,
la diſpongono alla corona . ,,

24. Di detto gran concorſo , a cagione del timor della morte , che la Peſte cagionò , favellano tutti gli Autori che in quel tempo erano vivi , o che con diligenza rintracciaro le coſe . *M. Alberto* nella Cronica, che ſi vede in uno de' Tomi degli Storici illuſtri di Germania , ſcriſſe che tanta mol-

titudine de' Cristiani fu a Roma nell' anno MCCCL. quanta non fu giammai prima. E *Gonzalo d' Illescas* nella Storia Pontificale alla P. II. Libro VI. cap. IV. ci fa sapere, che sebbene durava la Pestilenza, non però cessò di venire a Roma gente quasi infinita. Così anco *Alfonzo Ciaccone* nella vita di *Clemente VI.* afferma, che la moltitudine di tutte le genti di Europa a Roma, in quest'anno, fu certamente incredibile: il che vien confermato dal *Bzovio* nella Continuazione Baroniana al Tomo XIV.

25. L'Autore della Vita di *Cola di Rienzo*, che allora era in Roma, ce ne fa di questo altresì un buon testimonio, che noi colle stesse parole lo vogliamo trascrivere dal capitolo I. del libro II. della Edizione di Bracciano dell'anno 1631. che in più capi è distinta, a differenza dell'altra più antica e confusa: e sì dice: „ Currevano Anno Domini MCCCL. quando Papa Chimento VI. concedìo a li Romani la universale Innulgentia de pena, e colpa „ (intendasi per la confessione e per l'Indulgenza) „ per uno anno. In quello anno senza impedimento alcuno benne a Roma tutta la Cristianitate: a quessa Innulgentia fo lo Cardenale de Bolognia su lo mare, Legato de Lommardia, e fece Missore Aniballo de Ceccano Cardenale Legato in Roma pe lo Papa, pe corriere lo Puopolo, e per ministerio e sussidio

dio de li Pellegrini. Queſſo Cardenale Legato, ſcritta che habbe ſia famiglia, muoſſo de Avignione deſcendeo in Lommardia, Miſſore Ianni Viſconte Arciveſcovo di Milana Tiranno de Lommardia, li ieſcio innanti pe fareli honore, cinque deſtrieri copierti de ſcarlatto, menati a mano ievano denanti a lo Arciveſcovo. Quanno lo Legato bedde queſſo, ſtordio; favellao, e diſſe: Arciveſcovo, che pompa ene queſſa? Reſpuſe lo Arciveſcovo, e diſſe: Legato queſſa non ene pompa, ma ene cha boglio, che faccia lo Padre Santo, che Eſſo hao ſotto de sì uno Chierichetto, lo quale pole qualeche coſa. A queſſo Arciveſcovo non era poſſibbele havere queſſi deſtrieri, cha erano de gruoſſi cavalli de li Conneſtavoli, li quali havea ſparzi pe le Cittati. Puoi, che lo Legato Miſſore Aniballo fo ionto in Roma, poſao ne lo Palazzo de lo Papa, e comenzao a provedere de lo ſtato de Roma, e de li Pellegrini. „ ,,

26. Sovra tutte però è la teſtimonianza, che di queſte coſe fa il lodato *Matteo Villani*, ſcrittore di quella età come il Fratello diligente e verace, le cui parole del capo LVI. del libro I. ſecondo la ſtampa de' Giunti dell'anno MDLXXXI. ſono: ,, Negli anni di Criſto della ſua Natività MCCCL. il dì di Natale ,, (intendaſi dell'anno MCCCXLIX., che ſecondo la Curia Romana ſi può dire ,, ,,

anco

anno il MCCCL. cominciando a contare gli anni dal Natale di Cristo) ,, cominciò la Santa Indulgentia a tutti coloro , che andarono
,, in pelegrinaggio a Roma , facendo la vicitazione ordinata per Santa Chiesa alla Basilica di Santo Pietro , e di Santo Giovanni Laterano , e di Santo Paolo fuori delle mura di Roma : al quale perdono huomini , e femine dogni stato e dignità concorseno , con maravigliosa & incredibile moltitudine (essendo di poco tempo innanzi stata la generale mortalità , e ancora essendo in diverse parti di Europa tra i Fedeli Cristiani) e con tanta devozione , e humiltà seguivano il Romeaggio ,, (così chiama Egli il Pellegrinaggio di Roma) ,, che con molta patienza
,, portavano il disaggio del tempo , che era uno smisurato freddo , e ghiacci , e nevi , e acquazzoni : e le vie per tutto disordinate , e rotte : i cammini pieni di dì , e di notte ; gli alberghi , e le case sopra i cammini non erano sofficienti a tenere i cavalli , e gli huomini al coperto . Ma i Tedeschi , e gli Ungheri in greggie e a turme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo , aitandosi con grandi fuochi . E per gli hostellani non si poteva rispondere (non che a dare il pane , e 'l vino , e la biada) ma di prendere i danari.
,, E molte volte avvenne , che i Romei ,, (così i Pellegrini) ,, volendo seguire loro cammino ,

mino, lasciarono i danari de' loro Scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo: e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'hostelliere chi gli togliesse ,,.
E poco dopo: ,, La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare: ma per istima di coloro, che erano residenti nella Città, fu che 'l dì di Natale, e de' dì solenni appresso, & nella Quaresima fino alla Pasqua della Santa Resurressione, al continovo fosse in Roma Romei da mille migliaja. E poi per l'Ascensione, e per la Pentecosta più di ottocento migliaja; essendo pieni i cammini il dì, e la notte, come è detto. Ma venendo la state cominciò a mancare la gente per le occupazioni delle ricolte, e per lo disordinato caldo: ma non sì, che quando v'hebbe meno Romei, non vi fossono continovo ogni dì più di dugento migliaja d' huomini forestieri. Le vicitazioni delle tre Chiese, movendosi donde era albergato catuno, e tornando a casa, furono fatte undeci miglia di vie. Le vie erano sì piene, che convenia che catuno seguitasse la turba a piede, e a cavallo, che poco si poteva avanzare; e per tanto era più malagevole. I Romei ogni dì della vicitazione offerivano a catauna Chiesa chi poco, e chi assai, come gli parea. Il Santo Sudario di Cristo si mostrava nella Chiesa di S. Pietro per consolazione de' Romei ,,

ogni

„ ogni Domenica, e ogni dì di Festa Solen-
„ ne; sì che la maggior parte de' Romei il po-
„ terono vedere. La pressa vi era al contino-
„ vo grande e indiscreta; perchè più volte
„ avvenne, che quando due, quando quattro,
„ quando sei, e tal'hora fu, che dodici vi si
„ trovarono morti dalla stretta, e dallo scalpi-
„ tamento della gente „. Così *Matteo Villani* seguitato in tutto e per tutto, ma brevemente dal *Buoninsegni* nel libro III. all' anno MCCCL.

27. *Errigo Reddorfio*, che si trovò in Roma in questo *Anno Santo*, scrive ancora egli ne' suoi Annali al detto anno, che in *S.Pietro* nel dì della Domenica di Passione, quando la prima volta fu mostrato al Popolo il *Sacro Volto* del Salvatore, per la gran moltitudine ve ne morirono molti soffogati presente lui.

28. Per lo numero grande de' Pellegrini, e la poco abbondanza di vittuaglia, il Pontefice *Clemente* concesse al Legato, che a suo arbitrio potesse diminuire a' Forestieri il numero delle visite delle tre Chiese; acciocchè Roma avesse potuto sopportare il peso, e non mancare di somministrare a moltitudine così grande il necessario mantenimento. La stessa facultà il Papa concesse al Card. *Guido* del titolo di S. Cecilia, che venne a Roma per andare poi Legato in Ungheria, come scrive il lodato *Reddorfio*. E lo

E lo stesso fu conceduto (dice il *Bzovio* negli Annali al Tomo 14. riferito dal *Vittorelli*) a *Ponzio* Vescovo di Orvieto Vicario del Papa , quando accadesse , per qualsivoglia cagione , che i Legati non fossero stati presenti : di questo *Ponzio Perotto* Guascone, facendo memoria tra' Vescovi Orvietati l'*Ughelli* al numero 41. di tutte e due l' Edizioni , dice anco che fu Vicario in Roma di *Clemente VI.* , e che *Jubilei anno Portam Sanctam aperuit* 1349. la quale ultima cosa quanto sia falsa si lascia considerare da ciò che si è detto , e che appresso diremo.

29. Così si sa poi , che il Legato concesse a' Pellegrini il raccorcio de' giorni xv. ora ad *otto* , ora a *sei* , ed ad alcuni in un solo giorno , per esser partecipi della grazia del Giubileo . Degli otto ragiona il *Reddorfio* : i sei gli scrive in persona sua *Alberico di Rosate* nell' altre volte nominato Dizionario legale , dicendo che questa grazia l'ottenne dal Legato per se , per la sua moglie , per tre suoi figliuoli , e per tutti quelli della sua compagnia : dell' uno giorno parla brevemente il *Fiortifiocca* nella vita di *Cola di Rienzo* al capo II. del libro II. così : ,, Li concedea la remissione de li quinnici in uno die , pe la tanta iente , che era ,, in Roma ; che se questo non facea , Roma ,, non habberà potuto reiere tanto ,, per la carestia , che vi era di ogni cosa necessaria

al

al vitto, e durò tutto l' anno: la quale sempre s' accompagna alla Pestilenza.

30. Di questo universal mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto, fa memoria il lodato *Villani* testimonio di quel tempo, dicendo nel luogo stesso: „ Valsevi al continuo un pane grande di dodeci, o diciotto oncie a peso, danari dodeci. E il vino soldi tre, quattro, e cinque il peretto (secondo ch'era migliore). Il biado costava il rughio, ch' era dodeci profende comunali, a comperallo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque: il fieno, la paglia, le legna, il pescie, e l' herbaggio vi furono in grande carestia: della carne v' hebbe convenevole mercato: ma frodavano il macello, mescolando, e vendendo insieme (con sottili inganni) la mala carne con la buona. Il fiorino d' oro valeva soldi XL. di quella moneta „. Così Egli. E della cagione di questa carestia innanzi aveva scritto in tal modo. „ I Romani tutti erano fatti albergatori, dando le sue case a Romei a cavallo; togliendo per cavallo il dì uno tornese grosso, e quando uno e mezzo, e tal volta due, secondo il tempo; havendosi a comprare per sua vita, e del cavallo ogni cosa il Romeo, fuori del cattivo letto. I Romani per guadagnare disordinatamente, potendo lasciare avere abbondan-

danza, e buono mercato dogni cosa da vi- „
vere a' Romei, mantennero careſtia di pa- „
ne, e di vino, e di carne tutto l' anno, „
facendo divieti, che i mercatanti non vi „
conduceſſono vino foreſtiere, ne grano, ne „
biada; per vendere più caro il loro.„

31. Al *Villani* non ſono gli altri conformi nel particolare, che da' Romani, nel modo da lui narrato, ſi cagionaſſe la careſtia, volendola più preſto originata dalla moltitudine del Popolo, che ſempre all' abbondanza di pregiudicio eſſer ſuole. Al che ſi può aggiugnere la Peſte poco anzi ſtata, e che tuttavia continuava, ed impediva, per la mancanza delle genti, il lavoro de' campi: Il non eſſervi il Papa in Roma: E la ſedizione ſvegliata allora dal famoſo *Cola di Rienzo* per poterſi prendere la tirannia col titolo di *Tribuno Auguſto della Plebe*, che uſurpato s'aveva: per lo che gli fu fatta dal *Petrarca* la Canzone: *Spirto Gentile*, ch' è l' xi. della Parte i.: al quale commovimento volendo mettere freno il Cardinale *Annibaldo* Legato, fu ingiuriato un giorno, e maltrattato con pietre; e ſarebbe ſtato più indegnamente malmenato, ſe *Giovanni da Lucca* Commendatore di S. Spirito, correndo con ſuoi, non aveſſe frenato il tumulto, e tranquillato quella procella: la quale un' altra volta riſurſe, mentre andando Egli dalla Baſilica di S. Pietro a quella di S. Paolo,

ed essendo poco lontano da S. Spirito, li furono tirate due freccie, una delle quali trapassò il suo cappello: dalla quale cosa nacque nuovo romore: e sortiva ciò continuamente, fino che il Cardinale per provvedere alla pubblica quiete procedè contra *Colà*, autore di queste commozioni, colle censure ecclesiastiche, e costrinselo, dopo essersi per lungo tempo in varj modi occultato, a prender la fuga in Alamagna: dove finse avanti a *Carlo VI.* Imperadore di essere figliuolo spurio dell' Imperadore *Arrigo* suo zio: e portatosi finalmente in Avignone per giustificarsi col Papa, fu, per ciò che se l' opponeva, tenuto lungamente in prigione: ed alla fine (o fuggito di carcere secondo alcuni, o liberato come altri vogliono) sebbene facesse in Roma ritorno, e colà fosse ricevuto con festa e gran pompa; poi a furia dell' incostante Popolo miseramente (come meritava) fu ucciso.

32. Ma al nostro filo tornando, Parla appresso il *Villani* (da cui meglio, che da alcun'altro, abbiamo la Storia di questo *Giubileo* in buona parte cavata) intorno alla diligenza, che usarono i Pellegrini da loro per essere nelle strade sicuri, e sì dice: „ Nel
„ cammino non si facea riotte, ne romori,
„ ma comportava, e ajutava l' uno all' altro
„ con pazienza, e conforto. E comincian-
„ do alcuni ladroni in terra di Roma a ru-

ba-

bare, e a uccidere; da i Romei medesimi „
erano morti e presi, ajutando a soccorrere „
l'uno l'altro. E' paesani faceano guardare „
i cammini, e spaventavano i ladroni, sì „
che, secondo il fatto, assai furono secure „
le strade e' cammini tutto quell'anno „. A questo sconcio posero i Sommi Pontefici appresso rimedio, pregandone anco i Principi, acciò facessero essere a'divoti Pellegrini senza sospetto le vie, come appresso vedremo.

33. Nella vita di *Clemente VI.* data fuori dal *Bosqueto*, e che collazionata con antichissimi Codici MSS. va inserita nel sopradetto 1. Tomo delle vite de' Papi di Avignone del lodato *Baluzio*, si legge intorno a questa poco sicurezza delle strade: *Fuerunt tamen quamplurimi per praedones, latrones, & piratas in itinere tam terrae, quàm maris bonis suis spoliati, & aliàs multis modis damnificati. Propter quod multi ab iis praecavere volentes in habitu dissimulato dictam peregrinationem arripuerunt, & per gratiam Dei prospere compleverunt, practicantes illud metrificum:*

Tutius ut peterem laici sub imagine Romam
Fas fuit, ut sinerem luxuriare comam.

34. E perchè molti Signori Oltramontani molestavano i Pellegrini, che venivano a Roma per l'Indulgenza con insolite esazioni, *Clemente* per provvedere a questo altro sconvenevole male, fulminò la scomunica, a se e a' suoi Successori riservata per l'assoluzio-

ne, contra quelli, che riscuotevano da loro imposizioni oltre l'usato, come ci fa sapere il *Bzovio* nell' anno e Tomo più volte lodati.

35. „ Nell'ultimo dell'anno „ (soggiugne in fine del racconto il *Villani*) „ come nel „ cominciamento v'abbondò la gente, e poco „ meno. Ma allhora vi concorsono più Signo„ ri e grandi Dame, e horrevoli huomini e fe„ mine doltre monti, e di lontani paesi, ed „ etiandio d' Italia, che nel cominciamento, „ e nel mezzo del tempo: e ogni dì, presso „ alla fine si faceano delle dispensazioni, del „ vicitare le Chiese, maggiori grazie. E nel„ l'ultimo, acciocchè niuno, che fosse a Ro„ ma, e non havesse tempo a potere fornire „ le vicitazioni, rimanesse senza la grazia del„ le Indulgenzie de' meriti della passione di „ Cristo, fu dispensato infino all' ultimo dì, „ che catuno havesse pienamente la detta In„ dulgentia. E così „ (termina in tutto il sopradetto capitolo LVI. rapportato da noi divisamente secondo la necessità ci ha obbligato di fare) „ fu celebrato questo anno del „ Santo Giubileo, la dispensazione de' meriti „ della passione di Cristo, e di quelli della „ Santa Chiesa, e remissione de' peccati de' „ Fedeli Cristiani „. Tanto abbiamo sinceramente di questo *Anno Santo* da *Matteo Villani*, che prosequì l'Istoria Fiorentina di *Giovanni* suo Fratello morto, come si disse, nella

la Peste del MCCCXLVIII. , e la condusse fino alla seconda Pestilenza dell'anguinaja , onde morì il Luglio del MCCCLXII. : la quale fu dal suo figliuolo *Filippo* ripresa e continuata fino al MCCCLXV.

36. Confusamente ci fa sapere il lodato *Matteo Villani*, che vi concorsero più Signori e grandi Dame . Ma *Antonio Bonfinio* nella Deca II. lib. X. scrive , che vi venne *Lodovico* re di Ungheria : il quale dopo che fu in Napoli per vendicare la morte del suo fratello *Andrea* fatto uccidere dalla Reina *Giovanna I.* sua moglie nel Castello di Aversa , come fece ; si portò in Roma per l' occasione del Giubileo : dove fu solennemente e con gran pompa incontrato per dieci miglia dal Tribuno con gli Ordini de' Magistrati, tutta la Nobiltà , e grandissimo Popolo: ed approssimandosi alla Città , fu con onorate acclamazioni salutato da tutti coloro che in gran numero vi convennero , chiamandolo Difensore e Padre della Cristiana Repubblica , Re d' Italia , unico Propugnacolo della Cattolica Fede, Protettore e Tutore della libertà di Roma : e non come Principe forestiero , ma come Romano Imperadore con grandissima allegrezza ed applauso fu introdotto nella Città , e condotto al Pontificio Palazzo : E quivi dal Tribuno, e da' Senatori sollecitato a ricevere la tutela della Romana Repubblica , costan-

tissimamente la ricusò per non diminuire in menoma particella la dignità della Chiesa Romana, come narra il lodato Autore. Ed il *Bzovio* nel più volte citato luogo ci fa sapere oltre a questo, come Egli per conseguire il beneficio dell'Indulgenza più volte visitò a piedi le Sante Basiliche; ogni giorno fu presente all'augustissimo Sacrificio della Messa in S. Pietro di Vaticano; procurò di vedere ogni giorno il Sacro Volto del Salvatore; quattromila scudi di oro ed altri doni a' Sacri Altari offerì; e non permise di più che alcuna Chiesa senza suoi doni restasse.

37. Molti altri Re e Principi sovrani volevano a Roma venire per lo acquisto del *Giubileo* fatto da *Clemente* pubblicare per tutte le parti del Mondo Cattolico: ma ritardandoli o i pubblici necessarj affari, o altre legittime cause, domandarono al Papa la grazia di poterlo conseguire ne' loro Stati; la qual cosa non volle conceder *Clemente* non ritrovandosi esempio per lo passato; come in particolare si legge in una risposta fatta ad *Ugone* re di Cipri, che fra gli altri, di questo ne lo fece caldamente dal suo Ambasciadore, di nome *Percivallo*, pregare: e viene rapportata dal *Rinaldi* all'Anno MCCCL. al num. 2. dal Tomo IX. delle Epistole de' Romani Pontefici, appellato Registro della Curia: che per esser breve la vogliamo trascri-

fcrivere come degna di effere letta: *Clemens VI. . . . Hugoni Regi Cypri .... Scire te volumus, cariſſime fili, quod licet te inter caeteros catholicos Principes Orbis terrae geramus in viſceribus caritatis, & vota tua favoribus Apoſtolicis proſequamur; in Indulgentia tamen praeſenti anno quinquageſimo Jubileo, Principis Apoſtolorum, & Beati Pauli Baſilicas, & Lateranenſem Eccleſiam de Urbe viſitantibus conceſſam per Nos pro ſalute fidelium animarum; pro qua concedenda Tibi remanenti in Regno tuo Percivallus idem devote ac ſuppliciter cum omni diligentia & ſollicitudine inſiſtit, multas rationes & cauſas, quare id fieri deberet, adducens, tuae non poſſumus annuere voluntati. Licet enim plures alii Principes, ſicut Tu, etiam id devote petierint; Venerabiles Fratres noſtri attendentes, quod Indulgentia ipſa, ſicut pro ipſarum animarum ſalute, ſic pro honore Sanctorum ac veneratione conceſſa eſt, conſentire, quod daretur alicui, niſi eaſdem Baſilicas, & Eccleſiam viſitarent, nullatenus voluerunt. Sed credimus, quod cito invenietur via per quam Tu, &, conſideratione tui, tui ſubditi poteritis eandem indulgentiam conſequi, duce Deo. Dat. Avin. XIX. Cal. Septembris anno IX.*, ch' è l'anno appunto del Giubileo MCCCL.

38. Si vuole, che l' anno appreſſo queſto divoto Re ſi portaſſe a Roma: nella quale Città vennero ancora molti altri Principi, e fra queſti *Edoardo* re d'Inghilterra col ſuo

figliuolo *Arrigo*, ed *Elisabetta* reina di Ungheria: a' quali si compiacque *Clemente* di dispensare la plenaria Indulgenza, come ricavasi da molte sue lettere poste nel sopradetto Tomo IX. del suo Registro conservato nel Vaticano. Dove all' Epistola CCXLIX. si legge anco la facultà data a *Giovanni della Porta* Salernitano, Arcivescovo di Brindisi e d'Oria allora uniti (che poi fu di Capoa) Internunzio Appostolico in Sicilia di potere ammettere per l'anno MCCCLI solamente i *trenta* Fedeli, che richiesto l'avevano, alla partecipazione del *Giubileo*, purchè questi, essendo legittimamente impediti di venire a Roma, gli dassero in danari tutta la spesa, che far dovevano nel viaggio, da applicarsi a volontà del Pontefice in usi pii. Il che ne' tempi appresso si è tolto per togliere ancora ogni sospizione di avarizia; anzi, come vedremo, i Romani Pontefici negli *Anni Santi*, in cambio di raccorre danari, profusamente a beneficio de' Pellegrini gli spendono.

39. Dal *Surio* nel Tomo IV. delle Vite de' SS., che rese accresciute e corrette, (pria scritte dal *Lipomano* Vescovo di Verona) nel Mese di Luglio, sappiamo ancora che *S. Brigida* della nobilissima stirpe de' Cattolici Re di Svezia era in Roma in quest'*Anno Santo*; e che la dilei figliuola *S. Caterina* Vergine (sebbene maritata) di costumi pu-

rissimi ed ottimi, come la Madre, pellegrinò alla stessa Città in questo tempo con molte Signore ed altre Donne, e con famiglia di qualche numero per ottenere il perdono delle Sante Indulgenze. Ella non però alcun tempo avanti vi si era portata per ispecial comandamento di Cristo, che gli disse, siccome è notato nella sua Vita del detto Surio: *Proficiscere Romam: illic enim Plateae sunt auro instratae & Sanctorum sanguine rubricatae: ibi propter condonationem, sive Indulgentias, quas promeruère Sancti, compendio venitur ad Coelum.*

40. Quanto questa Santa si adoperasse nelle opere di carità a bene del prossimo, in tutto il tempo che fu in Roma, confessano molti Scrittori della di lei Vita non poterlo mettere in carta. Ma affatto non può spiegarsi lo zelo per l'onore di Dio, e la pietà per lo beneficio del prossimo che esercitò in questo *Anno Santo*. E per dare animo agli altri con più diligenza dell'usato colla sua solita e modesta compagnia, si portò più volte, e aggravata eziandio da infermità, alla visita delle Chiese: Ed una volta in queste l'occorse; che mentre si mostrava in *S. Pietro* il Sacro *Sudario* di Cristo, gustando Ella molto contento, un Cavaliere Danese non si vergognò di dirli, tener per certo col parere di alcuni non esser vera quella preziosa reliquia: del che conturbata,

bata, si pose in Orazione; nella quale apparendoli il suo celeste Sposo gli disse: „ Che
„ ti ha detto quel superbo vantatore? Che
„ questo non è veramente il mio Sudario? Or
„ ti assicuro, che siccome avvicinandosi la
„ mia dolorosa passione versai dal mio corpo
„ sudore di sangue, così è vero, che in quel
„ velo si contengono i sudori della mia fronte
„ impressi a perpetua memoria delle mie pe-
„ ne per consolazion de' Fedeli „. *Quid tibi dixit* (sono le parole del capo LXXXI. del libro IV. delle sue Revelazioni) *ille magniloquus, & flabellum ventorum. Non ne, quod multi dubitant de Sudario meo utrum sit verum, an non.... De Sudario meo sciat, quod sicut sudor sanguinis mei de corpore meo fluxit imminente passione mea quando rogavi Patrem; sic iste sudor exivit de facie mea propter qualitatem rogantis me ad consolationem futurorum.* La quale revelazione Ella manifestò per maggiormente accendere i Popoli verso quella vera Immagine del Salvatore.

41. Il simile fece di alcuni altri Rivelamenti, che N. S. Gesucristo l'impose che palesasse circa il modo di guadagnar l'Indulgenze, circa la disposizione che richiedevasi, e circa la confessione de' peccati, mostrando (come si vede al capo XXVII. del libro II.) quanto questo Sagramento fosse efficace per acquistare la perduta grazia di Dio. E furono i suoi avvisi ricevuti sì ardentemente,

che

che in Roma non vi essendo bastante numero di Confessori ; per sovvenire al difetto furono molti altri Sacerdoti in questo sacro ministerio impiegati , e fra questi non vi mancarono anco de' scandalosi : ed uno ve ne fu , che, per le tante sue pubbliche sceleratezze , veniva abborrito da tutti : ma furono dalla Santa acquietati , assicurandoli per ordine del divino suo Sposo , che l'assoluzione di qualunque Sacerdote approvato , benchè sacrilego ed empio , purchè fosse nella maniera dalla Cattolica Chiesa ordinata , era accetta appo Dio quanto quella di ogni altro che fosse giusto . *Iste Poenitentiarius* (così gli disse , ed è registrato al libro VI. capo LXXIII.) *Leprosus est , & sicut avis , quae vocatur milvus audax est in minimis ; superbus est ut Leo . Et ideo sicut papilio , qui habet alas latas , & modicum corpus , cadet a nimio vento . Attamen scias , quod absolutio ejus , quam facit confitentibus sibi auctoritate Ecclesiae , ita rata est apud Deum , sicut absolutio justorum Sacerdotum* .

42. Non lasciò di frequentare gli Spedali per sovvenire i Pellegrini anco nelle cose temporali : e molti che dalla Svezia venivano erano nella sua casa alloggiati . Fra questi fece non poche cordiali carezza ad un certo *regio Esattore* , tra come ministro del Re , e perchè zelante persona della salute dell'anime si dimostrava : della qual cosa n'era

n'era Ella internamente, e fuor di modo contenta. Ma dalla gloriosa Madre di Dio fu avvertita, come si legge nel libro IV. al capo XVI., a non lasciarsi ingannare da quel lupo ricoverto colla pelle di pecora, e dalla finta sua penitenza; poichè sebbene andava a prendere l' Indulgenza del *Giubileo*, alcun giovamento non ne cavava per essere la sua volontà nell'interesse ostinata, e l'animo suo alla rovina de' poverelli rivolto: onde, benchè dalla Santa avvertito, ritornato in Svezia, continuando a fare oltre al convenevole l'esazioni, senza Sagramenti lasciò di vivere, e Dio e' suoi Santi bestemmiando.

43. Per animare poi i Pellegrini all' acquisto delle Sante Indulgenze pubblicò certa sua visione, nella quale il Signore per documento degli altri permise, che gli comparisse l'anima di un *Cavaliere venuto di Scania*, e in Roma morto dopo l' acquisto del *Giubileo*; la quale l' apparve prima in una notte ricoverta di porpora di alcune nere macchie aspersa; e poi nella notte seguente col medesimo ammanto, ma trapuntato con alcune lucidissime gemme: e gli fu rivelato, che quell'anima era vestita di porpora, perchè prima di morire aveva la perfetta carità, donatali benignamente da Dio a cagione delle Indulgenze nelle gemme simbolizzate; e che le macchie nere significavano alcuni attaccamenti terreni, per i quali meritava

di

di ſtare qualche tempo nel purgatorio, da dove ne ſarebbe uſcito ben preſto per l'efficacia del Giubileo. „ Vedi dunque „ (gli ſoggiunſe Criſto) „ e conſidera attentamente „ quanto beneficio apportino le Indulgenze di „ queſta Città a coloro che vengono ben di- „ ſpoſti per guadagnarle „ . *Vide ergo Filia, & conſidera, quae bona faciunt Indulgentiae hujus Urbis hominibus illis, qui veniunt intentione ſancta huc propter eas. Nam ſi donaretur alicui mille millia annorum, ſicut & donatur propter Fidem & devotionem venientium, adhuc non eſſet digna ponderatio ad obtinendam divinam caritatem ſine gratia Dei: quae quidem caritas veraciter donatur, & promeretur propter Indulgentias, quas Sancti mei promeruerunt ſanguine ſuo...* Così nel capo LXXXI. del lib. IV.

44. Per le quali coſe Ella non ſi ſaziava tutto dì di lodare e ringraziare il ſuo Spoſo, che aveva alla Chieſa laſciato un mezzo sì agevole per condurre facilmente i Criſtiani alla gloria, pria carchi di obbligazioni di opere penoſe e difficili per le colpe commeſſe: e non laſciava di ſforzarſi di ajutare con ſalutevoli avviſi i Fedeli a voler conſeguire con frutto queſto teſoro. Tanto operava di continuo con molti, e in particolare lo fece col gran *Siniſcalco del Re di Svezia* uomo ſenſuale e mondano, venuto a Roma ancor' Egli per l'*Anno Santo*: e le

ſue

sue persuasioni non andarono in vano; poichè compunto si accese talmente nell' amore di Dio, e nella mortificazione del suo corpo, che dopo aver fatto una buona confessione, visitò molte volte le Chiese a piedi col capo scoverto, e con maravigliosa modestia, pregando il Signore, che non lo facesse tornare in Svezia se doveva cadere ne' peccati di prima: e fu la sua orazione esaudita; mentre partitosi di Roma per ritornare alla Patria, giunto a Montefiascone s'infermò e morì: ed alla Santa fu rivelata la sua compiuta salvazione per mezzo dell'Indulgenza, siccome si legge al capo XXIV. del libro IV. lodato. Queste e consimili altre cose si possono più distesamente vedere nelle sue Revelazioni, e Leggende della sua Vita, in particolare in quella scritta eloquentemente dall'eruditissimo Padre *Guglielmo Burlamacchi* della Congregazione della Madre di Dio, stampata in Napoli l'anno 1720.

45. Dopo l' *Anno Santo*, il susseguente MCCCLI. a' Frati Agostiniani, ridotti in Basilea nella Festa della Pentecoste per lo Capitolo, concesse il Sommo Pontefice *Clemente VI.* quella stessa Indulgenza, che averebbono potuto conseguire in Roma l' *Anno del Giubileo* MCCCL.; e a tutti gli altri Frati, che ivi andarono fu conceduta la grazia stessa, come raccorda *M. Alberto* nella sua Cronica. Il quale dice di più, che molti Pellegrini ritor-

ritornando alle Patrie loro il medesimo anno LI. dall'acquisto del Giubileo, ebbero per istrada da' ladroni non pochi travagli: e che alcuni ne pericolarono miserabilmente nel fiume Reno.

III. ANNO SANTO

RIDOTTO AD ANNI XXXIII. DA URBANO VI., E CELEBRATO DA BONIFACIO IX.

L'ANNO MCCCXC.

1. ESSENDO l'anno MCCCLXXIII. *Gregorio XI.* (nipote di *Clemente VI.*, e famoso per avere in Roma riportata dopo LXX. anni la S. Sede a persuasioni per lo più di *S. Caterina da Siena*) per la pestilenza, che, oltre le guerre, molestava l'Italia, comprendendovi malamente anco Roma, concedette per sei mesi Indulgenza plenaria a tutti quelli, che tocchi da essa fossero trapassati; e poi pensando di ridurre il *Giubileo* ad ogni XXXIII. anni, pria stabilì con pubblico decreto, che comincia: *Salvator noster Dominus Jesus Christus*, dato in Avignone l'anno III. del suo Pontificato a' XXIX. di Aprile, che nel tempo dell'*Anno Santo* oltre le Basiliche di *S. Pietro* e di *S. Paolo*, e la Chiesa di *S. Giovanni di Laterano* da *Clemente VI.* prescritte, si dovesse visitare la Chiesa di *S. Maria Maggiore*,

re, illustrata da Dio con molti miracoli, siccome nota il *Rinaldi* ne' suoi Annali al detto anno al nu. 15. e seq. dal Tomo III. del Registro dell' Epistole dello stesso *Gregorio*: E lo affermano i Pontefici *Niccolò V.*, *Paolo II.*, e *Sisto IV.* nelle appostoliche Lettere per l'ordinamento de' loro *Anni Santi*.

2. Dice il Cardinal di Verona *Agostino Valerio* nel Comentario del Giubileo del MDC., che *Gregorio XI.* fu istantemente ricercato da' Romani a ristrignere a XXXIII. anni il *Giubileo*, che in ogni anno *Cinquantesimo* per ordine di *Clemente VI.* celebrar si doveva, sì a memoria degli anni vulgarmente stimati della Vita di Cristo, sì per la brevità del vivere umano, acciò tutti fossero di un tanto bene partecipi. Ma sovravenendoli la morte a' XXVII. di Marzo dell'an. MCCCLXXVIII. non ebbe tempo di soddisfare alle loro dimande avvegnachè l'avvesse in pensiero. E ciò anco si legge in *Cirillo Franco*, mentovato altre volte, Teologo Servita nel suo Libro del Giubileo del MDLXXV.; e nel cap. 3. della II. Parte *De Jubileo* del *Febeo*. Quello che questo Pontefice non potè fare, lo fece il suo immediato successore *Urbano VI.*, come or ora diremo.

3. Dal silenzio del *Platina*, di *Francesco Gioannetti*, e di molti altri Scrittori delle Vite de' Pontefici, e di Storie universali, han stimato ancora alcuni non essere stato *Urbano VI.*

no VI. l' abbreviatore dell' anno *cinquantesimo* al *trigesimo-terzo* per la celebrazione dell'*Anno Santo*; ma *Bonifacio IX.*, che celebrollo nell'anno MCCCXC. E questo sebbene è un'argomento negativo, del quale in Metafisica, e in altre scienze si deve avere alcun conto, non così nell'investigare le Storie; maggiormente quando da altri Scrittori di stima si ricava il contrario; siccome è nel fatto presente, facendoci sapere il *Nauclero*, il *Sabellico*, il *Volaterrano* (intralasciando molti altri) che *Urbano* determinasse il lodato ristrignimento. E basta a noi per tutti metterne in mezzo uno solo, ch'è *Teodorico a Niem*, riferito anco ne' loro Annali più di una volta per veritiero dal *Bzovio*, e dal *Rinaldi*: che quantunque Egli sia di dannata memoria, perchè scrisse mordacemente alcune cose contra ogni ragione; per l'altro verso è Scrittore di alto credito, come quello che fu familiare e Segretario di *Urbano* e de' Pontefici suoi successori durante il gran Scisma, che per anni XXXIX. fino al Concilio di Costanza travagliò Santa Chiesa; e fu poscia al grado di Vescovo sublimato. Egli adunque nella Storia, che con basso latino scrisse di questo Scisma, al capo LXVIII. del libro I. dice, che *Urbano* nell' ultimo anno del suo Pontificato abbreviò il *Giubileo* ad anni *trentatre*; e che statuì, che in quell'anno, correndo il MCCCLXXXIX. del Signore, nel-

la Festività del S. Natale incominciasse in Roma, e durasse per un'anno insino all' altro Natale: *Ultimo autem anno Pontificatûs dicti Urbani, ipse Annum Jubileum abbreviavit, scilicet ad singulos XXXIII. annos, & constituit, quod tunc anno Domini M.CCC.LXXXVIIII. in Festo Natalis Domini inciperet Annus Jubileus in Urbe, & duraret per annum inclusive.* Nell'unica Edizione di questo Autore fatta in Norimberga l'anno 1532. in cambio del M.CCC.LXXXVIIII. si legge M.CCC.LXXXVIII., il quale errore è stato poscia con poca avvertenza ricopiato da molti: in particolare da *Giambatista Leoni* in una lettera a *Marco Querini*; dall' erudito Card. di Verona *Agostino Valerio* nel Libro del Giubileo; e da *Lilio-Gregorio Girardi* nel libro *De annis, & mensibus*, dove ragionando del nominato Urbano, scrive queste parole: *Is Pontifex novissimo sui Pontificatûs anno, qui fuit M. CCC. LXXXIIX. Jubileum 33. annorum indixit....* Ma si vede manifestamente essere errore della stampa per mancanza di una unità; perchè l'anno 1388. non era l'ultimo anno di *Urbano*, come lo stesso Autore nota al principio, dicendo, che fu il 1389. nel quale poi ad Ottobre morì.

4. Questi errori di stampa tutto dì se n'incontrano; nè si possono per qualsivoglia diligenza sfugire: onde ebbe a farne anco la scusa *Marziale* al VII. de' suoi Epigrammi nel

nel libro 11. Così al noſtro propoſito in *Alfonſo Ciaccone* dell' Edizione antica leggevaſi nella Vita di *Bonifacio IX.*, che Urbano VI. ſtabilì con ſua Decretale, che ad anni 34. ſi riduceſſe il Giubileo di anni 50. E nella Vita di *Urbano VI.* dopo averlo rappreſentato per morto, aggiugne: *Hic Pontifex Annum Jubileum 36. indixit anno 1389. quem Bonifacius IX. poſtea celebravit anno* 1400. Quanti errori in poche parole! per gli anni 33. una volta 34., ed un'altra 36. e per l'anno della celebrazione 1390. l'anno 1400., ſe pur non vogliamo dire, che queſt'ultimo foſſe dello ſteſſo Autore, avendo mente all'altro Giubileo del 1400. pure celebrato ſotto il detto *Bonifacio IX.*, perchè nell'Edizione poi fatta in Roma in quattro grandi Volumi in foglio l' anno MDCLXXVII. ſi veggono gli altri errori corretti, fuori che queſto dell'anno 1400. per lo 1390. Lo ſteſſo errore di ſtampa di anni XXXVI. per XXXIII. ſi legge nell Edizione dell' accurato *Panvinio* in queſte parole: *Anno 1389. hic Pontifex* (cioè Urbano VI.) *Annum Jubileum 36. inſtituit.* E queſta riduzione poi la tace nel libro *De ludis Saecularibus*, dove i riducimenti fatti all'anno *cinquanteſimo* e *vigeſimoquinto* ſolamente rammenta. Queſte ſcorrezioni di tutti e due queſti celebri Autori han fatto prendere ſolenni abbagli a molti altri, che noi non curiamo notarli; oltre ad aver fatto va-

cillare *Giacopo Gordonio*, che nella sua Cronologia registrò al 1389.: *Vita cessit Papa Urbanus Romae 13. Octobris, contracto prius, ut ferunt, Jubileo ad 33. vel 36. annum*: e vi è ancora un altro errore perchè *Urbano* a' xv., non a' xiii. di Ottobre morì.

5. L'essere stato ridotto a xxxiii. anni da *Urbano VI.* il *Giubileo*: oltre al rapportato *a Niem*: vi è l'attestazione dell'immediato suo Successore *Bonifacio IX.* nel Breve scritto a *Riccardo* re d'Inghilterra e sua moglie *Anna*, che comincia: *Exigunt devotionis integritas, & Fidei puritas*; e nell'altro dato a *Giovanni* re, e *Filippa* reina di Portogallo: delli quali appresso faremo parola. E fuori di questa vi sono ancora le testimonianze di *Paolo II.* nella Costituzione *Ineffabilis providentia*, e di *Giulio III.* nella Decretale *Si Pastores Ovium*, date per i *Giubilei* promulgati da loro. Lo stesso affermano *Gobelino* all'Età vi. capo lxxxi. *S. Antonino* nella iii. P. della sua Storia al Titolo xxii., capo ii., dove parla lungamente di *Urbano VI.*, e dello Scisma sorto sotto di lui; *Pietro Maturo* nelle Annotazioni a S. Antonino; *Pietro Mattei* nell'Aggiunta alle Storie di Francia, notando, che „ Urbano volle soccorrere „ all'umana debolezza con medicina frequentata, e dare occasione di riverire il tempo, „ che Cristo visse con noi mortale „; e così anco molti altri, che per studio della brevità la-

lasciamo di annoverarli.

6. *Alessandro VI.* nel Diploma del suo *Anno Santo*: *Inter causas multiplices*, e *Clemente VII.* in quello del suo: *Inter sollicitudines*; scrivendo, che *Gregorio XI.* abbreviò a XXXIII. anni il *Giubileo* delli L., ebbero certamente riguardo a ciò che *Gregorio* fare voleva per dare raddoppiata consolazione a' Romani dopo quella dell' aver transferito in Roma la S. Sede Appostolica da Avignone; per la qual cosa aggiunse alle tre Basiliche, per le visite da doversi fare, in quarto luogo quella di Liberio, detta di *S. Maria Maggiore*, come sopra abbiam visto: e la Costituzione: *Salvator noster* fu inserita da *Niccolò V.* nella Bolla del suo Giubileo dell' anno MCCCCL.: *Immensa*, *& innumerabilia*. E in questo modo anco crediamo che il *Graziani* intendesse nel suo libro del Giubileo, l' averlo *Gregorio XI.* a 33. anni ristretto.

7. Il motivo, che spinse *Urbano* a fare quest' abbreviazione si fu tra perchè a' prieghi de' Romani si era disposto farla *Gregorio. XI.* suo Antecessore, e perchè ben considerava l'età degli uomini, debilitata per le passate lunghe contagioni, finirsi in più brieve giro di anni che prima, non arrivando molti o con gran stento al cinquantesimo di loro vita: onde bramò, che i Fedeli fossero di questo bene partecipi, e ricevesse ac-

 cresci-

crescimento la divozione de' Popoli, rilucesse la Fede, e più ardesse la Carità: e perciò anco vi racchiuse nel numero degli Anni XXXIII. la memoria, che vulgarmente tenevasi dell'età di N. S. Gesucristo. Alle quali cose rispondono in buona parte quelle, che riferisce *Paolo II.* nella sua Costituzione del *Giubileo* ristretto a' XXV. anni, che neppure, prevenuto dalla morte, potè celebrare.

8. Dal che si vede quanto non bene scrisse nelle Storie Fiorentine il *Buoninsegni* all'anno 1389., che „ Papa Urbano per beneficare i Romani, per certa discordia havea havuta con loro, pose generale perdono a Roma, & ordinò che, così si fosse per l'avvenire in ogni capo di 33. anni secondo gli anni di Cristo, e così seguisse in perpetuo „: ingannato forse da qualche divolgamento che ne correva; che seppe ancora a *S. Antonino* palesare altramente le cose, se pur Egli lasciocci scritto nella III. P. della sua Storia al Tit. XXII. cap. II. §. XIII. *Anno autem MCCC. LXXXIX. fuit magna controversia inter Urbanum & Populum Romanum exorta: ex eo quod Papa elegerat in Senatorem Romae quendam, quem Romani suum inimicum reputabant: Et Populus arma corripuit. Quidam autem ut mediatores concordiam posuerunt inter eos; illo dimisso in Senatoria dignitate. Et Papa ut Populum sibi benevolum redderet, indixit, & publicè praedicari, & divulgari fecit per Regiones*

gene-

generalem Indulgentiam Jubilei in Urbe pro anno sequenti ....

9. *Bernardino Corio* però sembra, che più malamente di questa cosa fosse informato, perchè registra nella III. Parte delle Storie di Milano, che *Urbano VI.* l'istituì più per suo comodo, che per bene della Cristiana Religione: eccone le parole dall'antichissima rara, e più intera Edizione in foglio grande fatta in Milano l'anno MDIII. che si conserva nell'insigne e rinomata Biblioteca de' Signori *Valletta*, copiosa di libri rari e pregiati, sì MSS. come delle stampe migliori; che have a noi dato non piccolo ajuto ed a quest' Opera ed ad alcun'altro studio, per la gentil cortesia de' Signori *Diego* e *Francesco*, eredi non meno delle virtù, che dell'amorevoli maniere del fu *Giuseppe*, chiarissimo e di gloriosa memoria. „ Al proximo „ Agosto „ (dell' „ Anno octuagesimo nono „ con mille trecento) Urbano Pontefice più „ per commodo suo, che per utilitate de la „ Cristiana Religione instituì una Indulgentia, „ la quale primeramente fu centenaria, poi „ quinquagenaria, dinde ad anni trentatrì secundo la etate del figliuolo de Dio, tra „ Cristiani, e maxime in Italia exceptuato nel „ dominio dil Vesconte; e durò fine ala improvista morte depso Pontefice „. Il quale Autore (che non parla degli altri Giubilei celebrati da *Bonifacio VIII.*, e da *Clemente VI.*)

te VI.,) scrivendo nel detto luogo che *Urbano* nel mese di Agosto istituì la celebrazione del Giubileo per l'anni xxxiii. a Cristiani, e massimamente in Italia, fuorchè nel dominio di Milano; e che durò fino alla morte di lui; mette fuori cose del tutto contrarie al vero; sapendosi pur troppo chiaro da chi anco mediocremente d'Istorie è fornito, che *Urbano* morì nel mccclxxxix. all'Ottobre, e non celebrò il *Giubileo*, che cominciar doveva nell'Anno stesso a' 25. di Dicembre per durare nel mcccxc. fino al Natale.

10. La Bolla che per questo abbreviamento fu fatta da *Urbano*, confessa *Rutilio Benzoni*, secondo Vescovo di Loreto e poi di Loreto e Recanati, nel suo dotto e divoto libro *De Anno Jubilei*, non averla potuto mai ritrovare per quante diligenze avesse Egli usato: e lo stesso afferma *Andrea Vittorelli* nelle Note alla Vita Ciacconiana del detto *Urbano*; avvegnacchè ne avesse fatta accurata ricerca nell'Archivio Vaticano l'an. 1624. in particolare: Nè noi fin'ora di questa da altro Autore abbiamo potuto averne contezza. Onde ciò che Urbano ordinasse non da altri per ora lo sappiamo, se non se da *Bonifacio IX.* suo successore ne' lodati Brevi a' Regi d'Inghilterra e di Portogallo, ove dice: *Urbanus VI. statuit, ut universi Christi-Fideles vere poenitentes & confessi, qui in anno*

no a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi 1390. instante nunc futuro, & deinceps perpetuis temporibus, de 33. annis in 33. annos Apostolorum Petri & Pauli Basilicas de Urbe, & Lateranen. & S. Mariae Majoris Ecclesias visitassent.... e così mette la visita delle quattro Chiese, aggiugnendovi quella di *S.Maria Maggiore*, detta ancora al *Presepio*, ordinata da *Gregorio XI.* e vi conferma in ultimo i xxx. giorni per i Romani, ed i xv. per i Forestieri continuati o interrotti, conforme alla prima disposizione fatta da *Bonifacio VIII.*

11. Morto *Urbano VI.* a' dì xv. di Ottobre dell'anno MCCCLXXXIX., e non nel mese di Luglio, come vuole il *Buoninsegni* nel libro IV. delle Storie Fiorentine altra volta lodate; dove anco nota, che „ si disse la „ sua morte essere stata cagionata da veleno; „ perchè il cadavero fu gonfio molto, e poco „ poi morì chi gli faceva la credenza „ : e creato in suo luogo dopo alcun tempo, e nel dì di S. Martino coronato *Pietro Tomacelli*, comunemente detto *Petrino* e *Perino* (per essere di 30. o 33. anni, al più di 35. come scrive il *Niemo*) e appellato ancora il *Cardinale Napolitano*, col nome di *Bonifacio IX.*, fu da questo pria la Festa della Visitazione di Maria Vergine, istituita da *Urbano*, confermata colla prima sua Decretale *Superni benignitas Conditoris*; e poi confermò la Costituzione del detto Pontefice per lo Giubileo ad

ogni

ogni 33. anni; ordinandone la celebrazione nel MCCCXC. da dover cominciare il dì del S. Natale nell'anno che allora correva.

12. Ma neppure Bolla di *Bonifacio* abbiano per questo *Anno Santo* trovata, e solamente a nostra notizia son pervenute quelle Appostoliche Lettere ch' egli scrive a' Regi d'Inghilterra e di Portogallo, ch' essi e le loro moglie potessero ne' propii Regni guadagnare la pienezza dell' Indulgenze, che a Roma allora si conseguiva, siccome sopra abbiamo notato, ed appresso a lungo ne parlaremo.

13. Celebrossi da questo Pontefice adunque negli ardori più fervorosi dello Scisma il *Giubileo* l'anno MCCCXC.: e se ne divolgò, in particolare per l' Italia la fama, leggendosi nel *Ghirardacci* al libro XXIV. posto nella P. II. che l'anno 1389. „ alli 24. di Decembre, che fu la Vigilia di Natale in Bologna fu publicato il Giubileo dell'anno Santo a venire „. Ed i Cattolici non furono pigri a intervenirvi, come altre volte fatto avevano, per acquistare il perdono: essendo vero ciò che scrive il Venerabile *Beda* sul capo v. di *S. Luca*, dove S. Pietro a parola di Cristo buttò in mare la rete, nella quale si racchiuse tanta moltitudine di pesci, che si rompeva; con tutto ciò n' empierno due Navi in modo che quelle affondavano: *Rumpitur rete, & non labitur piscis; quia Domi-*

minus suos servat etiam inter persequentium scandala.

14. Scrissero alcuni, che questa volta non fu in Roma concorso simile a quello de'Giubilei del MCCC., e MCCCL.; e fra gli altri che rapportano a ciò confermare è *S. Antonino* nella III. P. delle Storie al Titolo XXII. cap. II. §. XIV., aggiugnendo, ch' Egli dicesse, come in fatti disse; che neppure vi fu quella divozione, la quale si vide nelle sopradette Indulgenze di *Bonifacio VIII.*, e di *Clemente VI.* ... *Non tamen* (sono le sue parole) *habita fuit Indulgentia in devotione Fidelium sicut illa de Centenario, & postea de Quinquagenario. Unde & modicus ex eo concursus fuit in Urbem propter talem Indulgentiam*: simile a ciò scrisse anco il *Buoninsegni* nel citato luogo, dicendo, che questo general perdono „ non riuscì con quella divozione che i „ Giubilei. „

15. Veramente sembra probabile, che lo Scisma cagionasse concorso molto minore degli altri: poichè la Francia, la Spagna, la Catalogna seguivano *Clemente VII.* Antipapa; l'Italia, la Germania, l'Ungheria, ed altri molti Paesi *Urbano VI.*, e poi *Bonifacio IX.* veri Pontefici. Ma con tutto ciò dall' Ubbidienza di *Bonifacio*, o si dica di *Urbano*, venne in Roma innumerabile gente. Tanto attesta *Teodorico a Niem* nel soprallodato libro I. al capo XXVIII., il quale dice, che „ in

„ in tutto quell' anno da che quello cominciò
„ vennero a Roma innumerabili Pellegrini, masſimamente di Alamagna, di Ungheria, di
„ Polonia, di Boemia, d'Inghilterra, e d'altri
„ Regni, e di altre Provincie dell' Ubbidienza di *Urbano*; onde acquiſtarono gran doni
„ le Baſiliche da queſti viſitatori „: *Innumerabiles Peregrini toto illo anno poſtquam incoepit Jubileus, praeſertim de Alemania, Hungaria, Polonia, Boëmia, Anglia, & aliis Regnis, & Provinciis, quae fuerunt de Obedientia Urbani, ad Urbem venerunt; unde & maxima offertoria Eccleſiis, & Baſilicis Urbis per viſitatores data fuerunt*. La qual teſtimonianza, come di Autore, che vi era preſente, fu dal *Rinaldi*, e dal *Bzovio* inſcritta negli Annali, che l'uno e l'altro han fatti per continuare que' del *Baronio*; e non deve eſſer tenuta di piccola ſtima. Anzi per eſſer queſta la prima celebrazione dell' *Anno Santo* dopo che fu ritornata da Avignone in Roma la S. Sede, ſpinſe ben volentieri i Fedeli a concorrervi per vedere il loro Supremo Paſtore; ſiccome pare che ſentiſſe ancora il *Torſellino* nel libro I. della Storia Lauretana al capo XXI., dicendo: *Ut Sedes Pontificalis Romam aliquando revocata, cupidoque viſendi Pontificis mortales innumerabiles undique in Urbem ad Baſilicas Apoſtolorum excivit*.

16. Il ſomigliante della gente concorſa in queſto tempo a Roma con maraviglioſa moltitu-

titudine scrive il *Gobelino* all' Età VI. capo LXXXVI. aggiugnendo, che non ci vennero i Francesi, nè gli altri della parte Scismatica: ma bene poi vennero in grandissima copia l'anno MCCCC., come vedremo.

17. Fra tanti divoti Pellegrini vi fu *Alberto* Marchese di Ferrara, che quanto nobile e generoso, altrettanto in simile congentura apparve religioso ed umile; portandosi col seguito di 400. compagni a piedi e tutti ad un modo modestamente vestiti al Santo Pellegrinaggio. Un miglio fuori delle mura di Roma accolto da cinque Cardinali, fece una entrata religiosamente pomposa. E guadagnato, come si deve sperare, il santo perdono; ricevè anco da *Bonifacio* diversi favori, in particolare la Bolla detta *Bonifaciana*, colla quale si confermavano i Livelli de' beni Ecclesiastici, in maniera che i posseditori non ne dicadessero più; e l'erezione dell' Università di Ferrara, come narra *Giambatista Pigna* nelle Storie de' Principi di Este; che se per lo più si ritrova in latino, fu fatto alla prima in italiano, e stampato in Ferrara l'anno 1570.: E se dice essere tutto ciò accaduto l'anno MCCCXCI. quando celebravasi il Giubileo, è stato forse ingannato dal Diploma, che ha la data IV. *Nonas Martii Pontificatûs ... anno secundo*, e si legge nella I. Parte del Bollario Romano col principio: *In supernae dignitatis Apostolicae specula:*

il

il quale fu veramente scritto dopo che fu il Marchese da Roma partito, come dalla lettera dello stesso si può vedere. Questa venuta in Roma di *Alberto* con li 400. compagni la riferisce di più il *Bzovio* ne' suoi Ecclesiastici Annali.

18. In questo stesso anno molti altri Principi vennero a Roma in persona, ed alcuni mandarono Ambasciadori a rallegrarsi con *Bonifacio*, ed a renderli la dovuta ubbedienza come è solito farsi: E tutti ebbero il beneficio di poter conseguire il generale perdono. Scrive questo *Pompeo Vizani* nel libro v. de' primi dieci delle Storie di Bologna; aggiugnendo, che i Bolognesi essendo occupati nelle guerre non poterono fare un tale atto di ossequio ben dovuto.

19. Il pio e cattolico Re d'Inghilterra *Riccardo*, che prima a cenni del legittimo R. Pontefice congregò uno esercito di *quindecimila* fanti e di *duemila* cavalli contro l'Antipapa *Clemente VII.*, disideroso della spirituale salute, con religiose e calde istanze supplicò *Bonifacio*, che non potendo, per le gravi occupazioni del suo Regno, venire con la moglie *Anna* (figliuola di *Venceslao* Imperadore) umilmente pellegrinando alle Sante Basiliche di Roma, volesse per grazia concedergli, che a casa sua potesse con la Reina ottenere l'Indulgenza del *Giubileo*: alla quale domanda benignamente il Pontefice soddisfe-

disfece, facendo privilegio, che in Inghilterra lo stesso Anno MCCCXC. ne potessero esser partecipi; mutata dal Confessore la fatica di venire a Roma, del fermarvisi, e del ritornare in altre opere di pietà. La lettera fu veduta del *Vittorelli* (come scrive alle note Ciacconiane) in una stanza terrena nel Vaticano, ove erano molti MSS. Volumi di Bolle diverse, e Lettere di Pontefici con questo titolo: *De diversis formis*: ed aveva il principio: *Exigunt devotionis integritas, & Fidei puritas*, colla data *Apud S. Petrum anno primo Pontificatûs* ... IV. *Nonas Januarii*.

20. La stessa grazia ricercarono per se *Giovanni* re, e *Filippa* moglie reina di Portogallo, adducendo per ragione l'impotenza di venire a Roma come *Riccardo*: e l'ottennero da *Bonifacio* colla medesima condizione, che il Confessore loro mutasse in altre opere pie il travaglio di venire a Roma, del fermarvisi, e del ritornare nel Regno. Il Breve era nel medesimo Libro, ed aveva la stessa data e lo stesso principio; come è solito farsi quando le stesse cose da' Papi si scrivono, mutato solamente le persone, ed i luoghi; e se ne veggono ne' Registri stampati dell' Epistole de' Pontefici non pochi esempj.

21. Benchè terminasse in Roma coll' anno MCCCXC. il Giubileo; non terminò in *Bonifacio* la liberalità di concederlo in altri luoghi

a fi-

a similitudine del Romano, per coloro, che impediti da giusta causa non avevano potuto a quello intervenire. Così occupati in detto anno i Milanesi con turbazioni e guerre continue, essendo stato Egli supplicato da *Giovanni Galeazzo Visconti*, lo concesse a Milano per l'anno appresso MCCCXCI. nella medesima guisa di Roma; ordinando però che ciascheduno per conseguire la grazia visitasse per *dieci* giorni cinque Chiese di quella Città; cioè la *Principale* a Maria Vergine consecrata; e quelle de' *SS. Nazario, Lorenzo, Ambrogio*, e *Sempliciano*, siccome il *Corio* ci fa sapere nelle Storie di Milano alla III. Parte: nel quale luogo, ove di questo ragiona, casca ancora in un manifestissimo errore, scrivendo, „ che anco chi non aveva
„ esposte al confessore le sue colpe, e non
„ era contrito poteva essere partecipe dell' In-
„ dulgenza „. La qual cosa è contraria a' veri Dogmi di S. Chiesa, ed alle espressioni, che i Romani Pontefici fanno di voler concedere l'Indulgenze a' veri pentiti. Ma sarà stato forse Egli ingannato da ciò che si vantavano alcuni Questori, de' quali poco dopo dirassi.

22. Negli Anni appresso, ed in particolare nel IV. anno del suo Pontificato, correndo quello del Signore MCCCXCIII. concesse ad alcune Città di Germania, ed ad alcuni altri luoghi lo stesso favore del *Giubileo* Romano,

mano, come si comprende per la lettera da lui scritta a *Corrado* Vescovo di Amelia Appostolico Nunzio in quelle parti, che sta nel 1. libro de suo Registro; ed anco per un' altra scritta in Perugia lo stesso anno nel mese di Luglio ad *Ermanno di Balvest* Preposto di S. Andrea di Frisinga, Cappellano Pontificio, e Nunzio dell' Appostolica Sede per i Popoli suggetti a' Duchi di Baviera; e finalmente per quello sta scritto nella *Storia Erfesfordiese* de' Landravii di Turingia di Autore incerto al capo 135. dove vi è, che il S. Padre concesse al Marchese di Misnia *Guglielmo* per lo Popolo suo il Giubileo come in Roma, e che cominciò nell' ottava di Pasqua, e finì il giorno di S. Andrea lo stesso anno.

23. Prescrisse il Pontefice in queste parti il modo di acquistare l'Indulgenze: e si fu, come scrive *Gobelino* nel luogo sopraccitato, che vi si visitassero alcune loro Chiese, e che i danari, che averebbono speso nel cammino si dassero a certi suoi Collettori, per essere poi impiegati nel ristoramento delle Chiese di Roma. E ciò anco si legge nell' Epistole del libro 1. del suo Registro: da dove pur si raccoglie, che simile grazia fu conceduta, e nello stesso modo a quei delle Isole di *Corsica*, e di *Sardegna*.

24. Questa cosa diede occasione, come dice il *Rinaldi*, ad alcuni di mal talento

M d'in-

d'ingannare le semplici persone, non solamente nelle parti oltre i monti, ma eziandio in Italia, per trarre abbondante moneta; dicendo mendacemente, essi avere dal Pontefice autorità di commutare i voti, dispensare sovra l'irregolarità, e concedere l'indulgenza ancora a quelli che non si volevano confessare. Dal che avvenne, che da una sola Provincia alcuna volta riscossero più di *centomila fiorini*, come scrive il *Niemo* altre volte citato.

25. Saputosi questo da *Bonifacio*, ingiunse in Italia a *Benedetto* Vescovo di Ferrara, e a *Beltramo*, o sia *Bortano*, Vescovo di Como, che s'informassero diligentemente della verità, e facessero imprigionare i colpevoli, e del tutto a lui dassero avviso. E simiglianti ordini diede a *Gerardo* Vescovo di Ratzenburg, a *Niccolò* Vescovo Misnense, e a *Gerardo* Vescovo Hildesemese per gl' Impostori nelle parti Oltramontane. E tutte l' Epistole a questi scritte per simile affare nota il *Rinaldi* nell'anno MCCCXC. ritrovarsi nel Tom. I. del Registro di *Bonifacio IX.* Delle quali la prima solamente scritta al Vescovo di Ferrara *Benedetto* (con cui si può emendare o supplire anco nella seconda Edizione l'*Ughelli*) Egli trascrive, ch'è data: *Romae apud S. Petrum XIV. Cal. Novembris anno primo*, e nel suo principio si legge: *Ad audientiam nostram, non sine magna mentis displicentia,*

tia, fide-digniorum quamplurium relatio perduxit ... e dopo aver rapportata la relazione, soggiugne ... *Horret & merito indignatur animus talia reminisci: cedunt enim in gravem Divinae Majestatis offensam, gravitatis Apostolicae vilipendium, animarum grande periculum, exempli pessimi damnosam perniciem, fidelis Populi elusionem, devotionis diminutionem, & scandalum plurimorum ....*

26. De' ritrovati colpevoli, alcuni se n'incarcerarono, i quali poscia furono severamente puniti: altri da mala morte restarono sovrafatti: altri se stessi ammazarono: altri dal furore popolare furono tagliati a pezzi: ed in fine altri caddero in Eresia, ed in questa miseramente perirono. Tanto dice il più volte allegato *Niemo*, ed è seguito dal *Bzovio* nel Tomo XV. degli Annali Ecclesiastici. Onde non è maraviglia se *Gobelino*, altre volte pure citato, scrivesse ne' capi LXXXVI., e LXXXVII. molte cose delle Indulgenze e delle assoluzioni datesi in Alamagna per danari: ma Egli si dee correggere, mentre accagiona il Pontefice *Bonifacio* dell'eccesso commesso de' predetti ingannatori, ovvero proceduto dalla troppo licenza ed avarizia di alcuni ministri della Sede Appostolica, ben castigati dal Papa.

27. Anco *Bonifacio* (come *Clemente* agli Agostiniani) a' Frati Predicatori assembrati in *Erfordia* per celebrare il Capitolo Provincia-

le l'anno MCCCXCVI. volle concedere l'Indulgenze stesse del *Giubileo* Romano da potersi comunicare a chi venivano a loro per depositare le colpe, come narra l'Autore della Storia del detto luogo con queste parole: *Anno* 1396. *Fratres Praedicatores in Erfordia celebrarunt Capitulum Provinciale cum Anno Jubileo, absolventes advenientes contritos, & confessos ibidem, auctoritate Dei, & apostolica a culpa, & poena*. E stimiamo che la stessa grazia concedesse *Bonifacio* nell'anno medesimo del Giubileo che in Roma si celebrava a' Frati Minori di S. Francesco congregati in Assisi a fare il *Sessantesimo* Capitolo Generale, come scrive *Fra Mariano Fiorentino* nel Fascetto delle Croniche Francescane: ma di questo nè Egli ne parla, nè ci siamo incontrati fin'ora in Autori che ne faccin parola.

28. Questo Terzo *Anno Santo*, da molti è confuso con quello dell'anno MCCCC., e da altri affatto è lasciato. In particolare lo tralascia *Giovanni Ernesto Schmieden* nel suo picciolo Trattato *De Jubileo Romano anni MDCL.*: e dice, che se *Urbano VI.* lo ridusse a *trentatre* anni, si doveva celebrare nell' anno MCCCLXXXIII. nel quale tempo era vivo il detto Pontefice, e non era Papa *Bonifacio IX.* *Si in annum* (sono le sue parole alla pag. 16.) *XXXIII. indixit Urbanus VI. qui fuisset annus* 1383. *& non defunctus Pontificatû ac vita, nisi anno* 1389. *quomodo, quaeso, Bonifacius IX.*

po-

potuit, *quem Urbanus iste in annum 83. Saeculi sui indixerat*, *celebrasse*? ma poteva toglierſi tutto il dubbio colla lettura di *Teodorico a Niemo* ſopra da noi rapportato, dove ſapeva, che *Urbano VI.* l'intimò già per l'anno MCCCXC. non oſſervando allora la ragione del tempo, che appreſſo oſſervata voleva; e poi morto nel MCCCLXXXIX., da *Bonifacio IX.*, che gli ſucceſſe, ſi poteva ben celebrare nell'anno MCCCXC.

IV. ANNO SANTO

CELEBRATO SOTTO BONIFACIO IX. L'*ANNO MCCCC.*

I. SI avvicinava l'anno MCCCC. di noſtra ſalute, quando, eſſendo *Bonifacio IX.* in Aſſiſi, mandarono i Romani Ambaſciadori a ſupplicarlo, che a Roma ritornaſſe per celebrare l'anno del *Giubileo*, perchè era il *Centeſimo*, che corriſpondeva al MCCC. di *Bonifacio VIII.*, e ſtimavano ancora, che in ogni *Cento* anni celebrar ſi doveſſe queſta ſollennità coll'ampiſſima Indulgenza, come per fedele relazione degli antichi era appreſſo loro coſtante tradizione. Ricusò Egli di venire, perchè voleva renderli prima ubbidienti a ſe, come fece: eſſendo ſtato Egli il primo de' Romani Pontefici (al parere del *Platina*) che „ traſportaſſe tutta la forza del „

,, Popolo Romano nel Papa col creare, secondo il suo volere i Magistrati, con fortificare la Rocca di S. Angiolo posta nella Mole di Adriano, e i Ponti per i quali si andava a Trastevere ,,. Quindi per questo, e per la sapienza, per la virtù, e per la moderazione dell' animo che aveva nel bel fiore degli anni, gli vien tessuto brieve, ma assai nobile panegirico dal dottissimo Cardinale *Egidio da Viterbo* nella *Storia de' Venti Secoli* a *Lione X.* consecrata, che MS. Originale si conserva nella ripiena di antichità e nobile Libreria di *S. Giovanni* detto a *Carbonara* de' PP. del suo Ordine Agostiniano quì in Napoli, che fu del gran Cardinale *Girolamo Seripando* della medesima Religione, Arcivescovo della Santa Chiesa Salernitana, uomo di virtù e scienza ragguardevole nel Concilio di Trento, avutala in dono per testamento dal famoso Letterato *Giano Parrasio* : ed una copia pur MS. dicesi conservarsi nella Biblioteca *Angelica* di Roma dello stess'Ordine. Dalla quale Storia anco sappiamo quanto nel principio abbiam detto: e ci vien confermato dal *Biondo*, dal *Nauclero*, e dal *Sabellico* nelle Storie che scrivono.

2. Non solamente da' Romani fu tenuto esservi in quest'anno le piene Indulgenze del *Centesimo* visitando la Basilica Vaticana del Principe degli Appostoli; ma anco da molti Oltramontani, in particolare da' Francesi; i qua-

i quali (secondo scrive *Teodorico a Niemo* nel libro II. dello Scisma al capo XXVIII. che fuvvi presente) affermando questo essere l'anno del Perdono secondo l'antica ordinazione della Chiesa Romana, vennero in moltitudine in tutto esso per divozione a Roma uomini e donne; tra quali furono assai persone nobili e di alto affare; e portarono ricchi doni alle Chiese di quella Città. La qual testimonianza inserisce il *Bzovio* ne' suoi Ecclesiastici Annali.

3. Conferma questa venuta de' Francesi a Roma in quest'anno per la mentovata cagione il *Gobelino* nell'Età VI. al capo LXXXVI.: e lo stesso afferma *Carlo Suaseggio*, o *Suassey*, Sorbonico nel libro XIV. degli Annali della Chiesa Aurelianense, o sia di *Orleans*, divisi in XVI. secoli e libri; dove anco dice, che ve ne vennero innumerabili, ancorchè il Re, e per la penuria de' danari, e per le stragi del Regno, avesse comandato con suo editto, che non ve ne venisse nessuno: il quale ordine pensa il *Bzovio*, che si facesse a cagione dello Scisma, poichè molti di Francia aderivano all'Antipapa, allora *Pietro di Luna*, che si faceva chiamare da' suoi *Benedetto XIII.*

4. Sebbene non si deve far comparazione della moltitudine concorsa a Roma in quest'anno con quella, che fu a' tempi di *Bonifacio VIII.*, e di *Clemente VI.* o sia per lo

Scisma, o per la Pestilenza, che tuttavia in Italia particolarmente durava; non sembrando verisimile ciò che scrive il *Buoninsegni* nel libro IV., che „ concorsevi grandissima „ quantità di gente di ogni parte di Cristiani- „ tà simile quasi a quella quantità, che vi fu „ nell' anno 1350. come è tocco adietro, o „ maggiore „; il quale anco malamente vuole che cominciasse il Giubileo nelle „ Calendi „ di Gennajo „: Pur nondimeno da molti Scrittori si afferma che fossero innumerabili i Pellegrini. Tanto attestano non solamente il *Biondo*, il *Nauclero*, il *Sabellico* soprallodati; ma perancora *F. Giacomo-Filippo da Bergamo* nel supplimento delle Croniche (seguitato colle medesime parole dal *Platina*); *Giacomo Meggero* nel libro XIV. degli Annali di Fiandra; e molti altri.

5. Ma fu sturbata la pietà, degli Oltramontani in particolare, per la sfrenatezza degli Assassini, i quali, come scrive il mentovato più volte *Niemo*, nel Territorio di Roma levavano a' Pellegrini i danari, le donne, ed anco la vita. Di ciò si lamenta ancora il Pontefice *Bonifacio* nella sentenza data contra *Giovanni* e *Niccolò* Colonnesi, che avessero infestati i Viandanti, e si legge nel libro VI. all'Epistola LXVIII.

6. Danni altresì maggiori ricevettero i Forestieri per la pestilenza, la quale in quest'anno percuoteva l' Italia con grande rovina, co-

come scrivono, fra gli altri, *S. Antonino* nella III. P. delle Storie al Tit. XXII. cap. III. §. XXXIII., e l'Autore contemporaneo della Vita di S. Bernardino da Siena posta nel Tomo III. dal *Surio*, che mutonne lo stile. Questo male contagioso attaccossi anco in Roma, e vi fece stragge crudele, scrivendo il *Buoninsegni* nel libro IV. lodato, che in quest'anno morivano di pestilenza nella detta Città *seicento* ed *ottocento* persone al giorno, e grande parte de' morti erano Pellegrini, da tutti i Scrittori Fiorentini di quella età appellati *Romei*: „ In quest'anno „ (cioè „ 1400.) „ fu in Firenze e nel Contado gran- „ de mortalità di pestilenza, e cominciò nel „ mese di Aprile, benchè nell'Autunno dinan- „ zi ne fu per due mesi un gran sprazzo, „ e morì buono numero: di Maggio crebbe „ assai, e morivanne per dì 100.: di Giugno „ fu maggiore, e morivanne più di 200.: di „ Luglio, e di Agosto circa 300. per dì: di „ Settembre allenò, di Ottobre quasi finì.... „ Fu simile o maggiore mortalità a Roma di „ 600. e 800. corpi per dì grande parte Ro- „ mei, e quasi simile fu per tutta Italia „. Così Egli. Ed il *Meggero* nel luogo soprannomato, dopo aver detto, che la Peste si distese quasi per tutte le parti del Mondo crudelmente serpendo, e che gran parte de' Pellegrini oppresse e levò di vita; riferisce una solenne supplicazione fatta in Roma perchè

Id-

Iddio la liberasse da quella mortale contagione; aggiugnendo, che un Predicatore aveva detto al Popolo che attendesse a placare Dio con vera contrizione del cuore, e con emendazion della vita; perchè suole l'Eterno Signore affliggere gli uomini con la Peste e con altri flagelli per i peccati, e per provare la fortezza ne' suoi Diletti: essendo detto nel *Deutorenomio* dallo Spirito-Santo per bocca di *Mosè*: „ Il Signore Iddio tuo ti
„ travaglierà, e manderatti la Fame, acciocchè
„ si conosca nel tuo cuore se averai bene os-
„ servato li suoi precetti, o no „. Ed appresso nel capo XIII.: „ Il vostro Signore Iddio
„ vi tenta per sapere, se voi l'amate con tut-
„ to il cuor vostro, e con tutta l'anima
„ vostra „.

7. Di questa strage, che faceva un tal male de' Pellegrini, che venivano a Roma per guadagnare il perdono, scrivendo *F. Mariano da Firenze* nel Fascetto MS. delle Croniche di S. Francesco, afferma, che nello Spedale di S. Maria della Scala di Siena moltissimi di costoro morivano: nel quale luogo allora con diligenza e carità singulare serviva *S. Bernardino da Siena* giovane di venti anni con dodeci suoi compagni, che appellò *Fratelli della Compagnia*.

8. Mentre in Roma si attendeva ad arricchire l'anime col Giubileo, ed ad ajutare i corpi de' poveri infermi colla carità cristiana,

na, venne un ragguaglio di cosa nuova, e non mai più intesa fino a quel tempo: e ciò fu, che Processioni di Penitenti vestiti di bianchi panni lini (*Albati*, o *Bianchi* perciò poscia appellati) e col viso coverto a somiglianza delle nostre Confraternità andavano per le Castella e Città di tutta Italia cantando, specialmente *Stabat Mater Dolorosa*, ed altri Inni da loro composti, seguendo una Immagine del Crocifisso portata dall'Autore di questa invenzione, ch'era un Prete sceso dalle Alpi di portamento modesto, come dice il *Platina* per relazione del suo Padre che lo conobbe: e dicevano quella Immagine versare lagrime per pietà che aveva Cristo del genere umano, e per segno de' molti e gravi peccati degli uomini: aggiugnendo, che se i peccatori non ritornavano a Dio con la penitenza, era vicino il tempo de' rigorosi, ma giusti castighi, preparati dalla divina vendetta contra l'umana specie, e principalmente contra l'Italia. Per le quali cose animosamente veniva seguitato questo Impostore da numeroso popolo dell' uno e dell' altro sesso per dovunque egli passava: i quali tutti confusamente dormivano per le campagne, e mangiavano per le strade; rinnovando una specie dell' antica ipocrita Setta de' *Flagellanti* (che facevano uguale al martirio lo spargimento del proprio sangue estratto con i flagelli) uscita da

pri-

prima nel XIII. Secolo, e tante volte risorta, ed altrettante estinta da S. Chiesa.

9. Alcuni di questi *Albati*, o sian *Bianchi*, venendo a Roma all'usato lor modo in Processione, furono dal Pontefice *Bonifacio* accolti con molta benignità, scorgendosi in essi una certa pietà Cristiana. Ma sapendo, che il loro Capo con molto seguito de' suoi seguaci verso Roma se ne veniva con fini molto diversi da quello che in sembiante mostrava; e giustamente temendo, come scrivono alcuni, che ragunandosi tante migliaja di *Albati* si facesse contro di se qualche congiura per l'arte e per gl'inganni del malizioso Antipapa; lo fece imprigionare in Viterbo, e condurre a Roma: dove levato il velo della ipocrisia agli ambiziosi suoi disegni, ricevè l'ultimo ben meritato castigo col supplicio del fuoco: e così ancora molti altri de' suoi seguaci (i quali mescolati cogli uomini semplici e pii, tentavano questi ingannare) furono giustamente puniti: dissipandosi in questo modo gl'infami ed ipocriti *Bianchi*.

10. Ma facendo ritorno al *Giubileo*: dee credersi, come alcuni han stimato, che fosse questo celebrato da' Fedeli a tempo di *Bonifacio*, dandone Egli la sola permissione; e perciò non ne fece Diploma per pubblicarlo. Aveva già Egli dieci anni prima celebrato l'altro, approvando e confermando

la

la Costituzione del suo Antecessore *Urbano VI.* intorno al riducimento ad anni XXXIII. a memoria degli anni di Gesucristo: onde giudicò non conveniente il fare replicata dispensa e mutazione in sì brieve spazio di tempo: e si contentò che i Fedeli si fossero avvaluti della loro credenza, che l'assicurava in questo *Centesimo* del generale perdono: tanto più, che nella celebrazione dell'*Anno Santo* fatta da lui nel MCCCXC. furono lasciate in vigore l'Indulgenze espresse nelle Decretali di *Bonifacio VIII. Antiquorum*, e di *Clemente VI. Unigenitus*, col non essere rivocate; perchè le grazie de' Sommi Pontefici non hanno bisogno di essere confermate da' Successori, e basta che annullate espressamente non siino per restare nel loro primo vigore.

11. Nè appresso tutti coloro, che mirano attentamente le cose, può avere alcuna fede un certo Diploma MS., di detto Pontefice dell'anno MCCCC., che comincia: *Cum nonnulli Pontifices*, osservato dal *Vittorelli*, dove fra l'altro, che poco accorda, si legge: *Per hoc tamen Indulgentias, & remissiones peccaminum Christi-fidelibus Centesimo & Quinquagesimo annis hujusmodi praefatas, ac S. Pauli extra muros praedictae Urbis Basilicas devote visitantibus ab ipsis nostris Praedecessoribus quomodocumque concessas minime concedimus, nec ipsas confirmamus*. Se pur dir non vogliamo,

gliamo, che se non volle confermarle, nemica le rivocò: o alla fine, che *Bonifacio* si contentò delle visite de' divoti Pellegrini, e de' Romani, i quali, se non l'Indulgenze del *Giubileo*, conseguivano le altre molte concesse a' visitatori delle Basiliche e Chiese di Roma da diversi Pontefici, che non erano in questo tempo sospese, come anco fu solito farsi appresso da che *Sisto IV.* diede fuori la sospensione dell'altre.

12. Vuole il *Vittorelli* lodato che di questo *Anno Santo* non facesse parola *S. Antonino*. Ma sebbene lo tace nella Somma Teologica, dove alla P. I. Tit. X. cap. III. §. VI. molti ne nota; chiaramente il rapporta nella III. P. delle Storie, Tit. XXII. al capitolo III. dove parlando dell'elezione di *Bonifacio IX.*, così di esso e del gran concorso lasciocci scritto: *Tempore ejus* (cioè del detto Papa) *fuit Jubileus antiquitus institutus, scilicet anni MCCCC. Unde ad Urbem pro Indulgentia habenda peregrinationem assumpserunt innumeri Populi Fidelium, & Ultramontanorum.*

13. Anco il *Ciaccone* a questo *Anno Santo* del 1400. (da lui appellato Giubileo terzo toltone via quello del 1390.) rapporta la medaglia, che notata abbiamo in quello di *Bonifacio VIII.*, dove nel rovescio è la Porta Santa coll'immagine del Salvatore sopra, e vi si legge intorno con caratteri Logombardi: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. la

qua-

quale sarebbe stato facile, che si fosse in questo tempo formata, anco prima dell' uso da *Martino V.* introdotto, perchè già vi era la visita di *S. Giovanni in Laterano*: ma la mette in dubbio la *Porta Santa*, aperta non prima di *Alessandro VI.* come vedremo.

14. *Vinceslao* re di Boemia più di una volta travagliato da' suoi con prigionia, liberatosi con sagacità, detestando i passati errori supplicò in quest'anno il Sommo Pontefice, che li volesse concedere in Praga la grazia del *Giubileo* come era in Roma: e *Bonifacio* benignamente ce la concesse. E così si celebrò dal Re con gran religione in quella Metropoli della Boemia; concorrendovi maravigliosa moltitudine di uomini da tutto quel vastissimo Regno, quantunque colà nel medesimo anno MCCCC. *Giovanni Hus* empiamente cominciasse a biasimare le Indulgenze, principio di sue Resie. Scrive questo *Giovanni Dubravio* Vescovo di Olmuz nel libro XXIII. della Storia Boemica; Autore che si mette in rango de' principali Scrittori Boemi; e pure si deve di uno errore notare, che pensa essere stato questo *Bonifacio IX.* il primo a santificare col nome di *Giubileo* l' anno *Centesimo* già da' Romani a' *Giuochi secolari* destinato: il che quanto è fuori della verità si può da ogn' uno vedere, mettendo mente a ciò che fin dal principio da noi nell'*Apparato* si è detto.

V. AN-

V. ANNO SANTO

CELEBRATO DA MARTINO III. VULGARMENTE APPELLATO V. L' *ANNO MCCCCXXIII.*

1. MArtino V. (che propriamente III. appellar si deve per i due primi ch'ebbero nome *Marino*) seguendo le vestigia di *Urbano VI.* volle celebrar l' *Anno Santo* nel MCCCCXXIII. ch' era il trentesimoterzo dal celebrato da *Bonifacio IX.* , secondo la mente del detto *Urbano* , nel MCCCXC.

2. La Bolla di questo *Giubileo* non l'abbiamo potuto noi rinvenire : nè per tutte le diligenze usate la potè ritrovare il Vescovo di Loreto e Recanati *Rutilio Benzone* , come dice nel suo libro del *Giubileo* ; conforme gli sortì di quella di *Urbano VI.* E dopo di lui successe lo stesso ad *Andrea Vittorelli* per quanto ricercasse l'Archivio Vaticano , siccome confessa nelle Note Ciacconiane , e nella II. Parte de' suoi Giubilei . Ci viene non pertanto accertata da' Sommi Pontefici *Paolo II.* nella Costituzione *Ineffabilis* , e *Giulio III.* nella sua *Si Pastores Ovium* : i quali ci danno piena testimonianza ancora di ciò che ordinò ; dicendo , che ebbe volontà *Martino V.* restasse nel suo vigore quanto era stato stabilito da *Urbano VI.* sì per la riduzione a gli anni XXXIII. sì per le visite delle

due

due Basiliche di *S. Pietro* e di *S. Paolo*; e delle due altre Chiese di *S. Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore* aggiuntavi da *Gregorio XI.*, con i xxx. giorni per i Romani, ed i xv. per i Forestieri come era stato da *Bonifacio VIII.* sin dal principio stabilito.

3. Il concorso de' Popoli certamente fu poco per le guerre, che travagliavano tutta l'Europa, tanto nella Germania, che nella Francia con gl'Inglesi, e sovratutto nel nostro Reame di Napoli tra quelli del Re *Alfonso*, e quelli di *Lodovico* Duca di Angiò e Giovanna reina: di che il *Bzovio* copiosamente ragiona nel Tomo xv. in detto anno, e con lui molti altri Scrittori.

4. Questo Autore non però, seguendo la falsa testimonianza del *Ciaccone* nella Vita di Martino V., (che have ingannato qualche altro ancora) vuole questo *Giubilco* non già nell'an. MCCCCXXIII., ma nel MCCCCXXV. e dice, che essendo pace e tranquillità nel Mondo (come infatti era in tale anno) molti vennero a Roma per guadagnare l'universale Indulgenza; e che grande era l'abbondanza de' viveri, valendo un peso di frumento due giulii, e quello di orzo poco più d'uno.

5. Ne quì è da tenersi sotto silenzio un' altro solenne abbaglio di *Ottavio Panciroli* nel libro intitolato: *I Tesori nascosti dell' alma Città di Roma*, e stampato anco in Roma

N ap-

appreſſo Luigi Zannetti l'anno MDC.: il quale abbaglio (che non ſi legge in veruno altro Scrittore) baſta colle parole ſteſſe traſcriverlo per farlo apparire quello ch'egli è ſenza avere altra pena di confutarlo, ſiccome ſcriveva *S. Girolamo* a Cteſifonte delle ſentenze di alcuni, che baſtava riferirle per riprovarle: *Sententias eorum prodiſſe ſuperaſſe eſt*. Dopo che queſto Autore fatto ha parola del *Giubileo* dell'anno MCCCL. ſotto *Clemente VI.* ed aggiunte alcune ſue rifleſſioni, dice alla pag. 45.: „ Con tutto ciò, dopo d'eſſer paſ-
„ ſati venti anni, e fu nell'anno 1370. Gre-
„ gorio XI. nipote di Clemente VI. e che di
„ Francia riduſſe a Roma la Santa Sede Apo-
„ ſtolica, altra mutazione non volſe fare, che
„ alle tre Chieſe da viſitarſi, conforme alla
„ Bolla di Clemente VI., cioè di S. Pietro,
„ di S. Paolo, e di S. Gio: Laterano, aggiugne-
„ re S. Maria Maggiore. Ma nell'anno 1383.
„ Urbano VI. per ſodisfare alla divozione de'
„ Popoli, riduſſe la ſolennità del Giubileo a
„ celebrarſi da trentatre in trentatre anni, ac-
„ ciò, ſe la figura de i cinquant'anni ſi leva-
„ va, reſtaſſe ne i trentatre anni il figurato,
„ che è Criſto, che trentatre anni appunto viſ-
„ ſe in terra. E così dopo l'ultimo Giubileo
„ di Clemente VI. fu da Urbano VI. cele-
„ brato l'anno 1383. Poi a queſti anni aggiun-
„ gendoſene altri trentatre, che fanno 1416.
„ eſſendo Papa Giovanni XXIII. ſi celebrò in

Ro-

Roma il Giubileo, come da Papa Paolo II. „ si riferisce alla nona sua Costituzione, dove „ ancora dice che da Martino V. si confirmò „ la Costituzione di celebrare il Giubileo ogni „ trentatre anni, ma che poi venuto l'anno „ 1450. nel quale secondo la Costituzione di „ Clemente VI. si aveva a celebrare il Giu- „ bileo, Niccolò V. la confirmò, rivocando „ quella di Urbano VI. e di Martino V., „ e nel detto anno 1450. sotto del suo Ponti- „ ficato si celebrò il Giubileo in Roma al mo- „ do, che gli altri Pontefici avevano ordina- „ to „. Ecco quante cose, che malmente si tengono in piedi. *Gregorio XI.* nel 1370. aggiunse alle altre Chiese quella di Santa Maria Maggiore, *Urbano VI.* celebra il Giubileo nel 1383., *Giovanni XXIII.* (che pur XXII. vien detto, ed anco XXIV., imbroglio che si osserva ne' Giovanni più che negli altri Pontefici) lo celebra nel 1416. *Martino V.* conferma il Giubileo per ogni XXXIII. anni; ma non dice averlo mai celebrato.

6. Non vi è dubbio che pochi Scrittori hanno a noi lasciato memoria di questo *Anno Santo*, e tra questi pochi non è di poco pregio il *Pavinio* nella Cronica de' Romani Pontefici all'anno MCCCCXXIII., dove *quinto* l'appella. *Hic Pontifex* (parlando di Martino) *Annum Jubileum quinctum celebravit*. Nella sua Storia *S. Antonino* non ne fa menzione, ed anco lo tace nella 1. P. della Somma

Teologica al Tit. x. cap. III. §. VI. ove tratta dell'Indulgenza de' Giubilei, e malamente ve ne mette uno da *Gregorio XI.* celebrato. Il *Platina* lo passa pure sotto silenzio, e lascia ancora quello di *Urbano VI.* Il *Volaterrano*, ed *Agostino Valerio* nel suo Comentario altre volte detto, neppure ne fanno parola. E ciò nascere crediamo dal poco concorso venuto in Roma, come sopra si è detto; onde non potè avere il divolgamento e la fama ch'ebbero gli altri. Quindi scrive *Giulio Roseo* alle Note sul capo V. del libro del Centesimo di *Bonifacio IX.* composto dal Card. di S. Giorgio: *Sub Bonifacio VIII. non admirandam multitudinem Romam venisse existimo, sed pauciores sub Martino V. ob perturbationem morum temporum*: ma questo Scrittore s'inganna per quanto tocca all'uno o all'altro *Giubileo* celebrato a tempo di *Bonifacio IX.*, ne' quali fu grande e maravigliosa la moltitudine, come abbiamo sovra veduto.

7. Si rapporta di nuovo nel *Ciaccone* la Medaglia coll'immagine del Salvatore sovraposta alla Porta Santa e i due candelieri con lo scritto: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. secondo il detto dell'Apocalisse al capo XXI. *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens, & mendacium*. E di nuovo poi la mette nelle vite di *Niccolò V.* e di *Alessandro VI.*, e la portò, come si disse, primo nella Vita di *Bonifacio VIII.* colla cui

effi-

effigie dice averla veduta in Roma nel Museo del Cavalier *Francesco Gualdi*. Ma si dee credere di tempo posteriore per le ragioni innanzi portate.

8. In Inghilterra quest'an. stesso MCCCCXXIII. l'Arcivescovo di Conturberì, di consentimento del suo Chericato, fu ardito di pubblicare a emulazione de' Romani Pontefici certa specie di *Giubileo* per alcuni determinati tempi: e propose Indulgenza plenaria a chi visitasse la Chiesa Cattedrale di quella Città. Della cui temerità avvisato il Pontefice *Martino V.*, ingiunse a *Giacomo* Vescovo di Trieste e a *Maestro Simone* di Teramo (da lui mandati avanti Nunzj e Collettori per l' Appostolica Sede in quelle parti) che cassassero ed annullassero le cose presuntuosamente dal medesimo Arcivescovo tentate, siccome si legge nel libro IV. dell'Epistole della Curia del detto Pontefice in una lodata dal *Rinaldi* nella Continuazione Baroniana, dove riferisce questo fatto al nu. 21. dell'anno 1423. e comincia Ella: *Cum fuerit ad notitiam nostram*, data *Romae apud S. Petrum XIV. Cal. Aprilis Pontificatûs anno VI.*, cioè il sopraddetto di Cristo. Ed in fatti non poteva tanto presumere l' Arcivescovo allora per lo ristrignimento delle Indulgenze già fatto a' Vescovi nel *Concilio IV. di Laterano* al canone 62. l'anno MCCXV. Del che noi nella *Storia dell'Indulgenza* più a proposito divisaremo.

N 3 VI. AN-

VI. ANNO SANTO

RITORNATO AL CINQUANTESIMO E CELEBRATO DA NICCOLO' V. L' *ANNO MCCCCL.*

1. DOpo che *Federigo* Imperadore ed altri Principi, tra con preghiere tra con minaccie, si adoperarono che *Amedeo* Duca di Savoja (eletto già dal non allora legittimo Concilio di *Basilea* al Ponteficato col nome di *Felice V.* contra *Eugenio IV.* vero Pontefice) lasciasse quel titolo spezioso con pubblico istrumento scritto a' dì VII. di Aprile del 1449. , e cessassero in tutto le scismatiche agitazioni, che per tanto tempo avevano travagliato la Chiesa : *Niccolò, V.* di questo nome successore di Eugenio, rimasto con quiete nel Trono, si adoperò ancora Egli a metter in pace i Principi Cristiani, sì per bene de' Popoli travagliati da lungo tempo con guerre crudeli, sì perchè i Pellegrini potessero venire a Roma senza pericolo per guadagnare l' Indulgenze del *Giubileo*, che destinava celebrare l'anno MCCCCL. ritornandolo al rito di *Clemente VI.* de' legali misteriosi anni *cinquanta*; senz' avere alcuna considerazione allo stabilimento degli anni XXXIII. fatto da *Urbano VI.*, e da *Bonifacio IX.* e *Martino V.* poi confermato. E per impetrare questo da Dio andò a piedi più volte in pro-

processione, talora da *S. Pietro* a *S. Marco*; supplicandolo ardentemente con dimostrazione di segnalata pietà e religione. Ma non si dimostrò per allora placato il Signore per secreti suoi e venerandi giudicj, perchè le guerre in Italia incrudelirono in guisa che non pareva in alcuna maniera potessero terminare; nelle quali *Francesco Sforza* acquistò Milano coll'armi nel detto an. 1449., e l'anno stesso gl' Inglesi ruppero la triegua, che avevano fatta con i Francesi, predando ne' confini della Normandia un luogo chiamato *Fugere* al Duca di Brettagna suggetto, dove, oltre a molta uccisione de' Cittadini, profanarono, e rubarono le sacre suppellettili de' Tempj, e ferono altre laidezze: così nella Spagna nacquero dissensioni civili fomentate da *Alvaro di Luna*; ed anco vi era discordia tra Neofiti e gli altri, li quali professavano la Religion Cristiana, ricevuta insino dalla tenera età, e dagli antenati loro, dicendo questi, che coloro i quali eran venuti al vero conoscimento dalla Legge Giudaica, e superstizioni Maomettana, o Pagana, non dovevano essere ammessi alle dignità; contra 'l decreto dell'Appostolo, il quale decise una simile lite più volte con dire non essere distinzione tra Giudei e Gentili, ma di tutti i Cristiani farsi un corpo mistico, del quale capo è il Salvatore del Mondo. „ Dicendo la scrittura „ (in Isaia

al 28.) „ ciascuno che crederà in quello
„ non sia confuso; perchè non è distinzione
„ più di Giudeo , che di Greco ; essendo il
„ medesimo Signore di tutti, ricco in tutti que'
„ che l'invocano „ : sono le parole di *Paolo* nel x. capo dell' Epistola indirizzata a' Romani: e secondo quest'appostolica sentenza *Niccolò* poscia decise.

2. Nè tutto ciò potè smuovere l'animo del Pontefice a non mettere in esecuzione quello che fare voleva; anzi maggiormente l'accesero per placare con tante e replicate preghiere lo sdegno giusto di Dio , che si manifestava ancora con una grande ed universale pestilenza , con frequenti tremuoti, e coll'Esercito che *Amurate II.* Signore de' Turchi calò in Albania con minaccie di passarlo più oltre.

3. Così nel principio dell'anno MCCCCXLIX. dinunziò con una sua Bolla il *Giubileo* da celebrarsi l'anno sequente , principiando non però dal S. Natale dell' anno detto . E questa è data a' XIX. di Gennajo correndo il II. del suo Pontificato , e comincia: *Immensa & innumerabilia*, ritrovandosi, come da molti si scrive, nel libro III. *Bullarum de Curia Nicolai V.* nell'Archivio dal Vaticano; e viene rapportata , sebbene non tutta intera , dal *Rinaldi* nel detto anno XLIX. al nu. 15.

4. In essa il lodato Pontefice primieramente „ riduce a memoria alcuni Divini do-

ni fatti al genere umano , e tra essi l' ampia potestà concessa a *S.Pietro* , con stabile promessa , che in Cielo sarebbe legato e sciolto tutto quello che si fosse legato o sciolto in terra . Parla poi dell'antico *Giubileo* , il quale secondo la lettera al vecchio Testamento ; ma il misterio di tale anno *cinquantesimo* secondo lo spirito conviene al Nuovo. Soggiugne appresso , che i Romani Pontefici avevano concessa l' Indulgenza del *Giubileo* a' visitatori delle Basiliche de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, e delle Chiese di *S.Giovanni di Laterano* e di *S. Maria Maggiore* , ma *sub certis modis & formis*, come sta notato nelle lettere Appostoliche, e particolarmente in una di *Clemente VI.*, ed in un' altra di *Gregorio XI.* „ le quali ripone nella sua a parola per parola , e le conferma .

„ E lasciando l'ordine di *Urbano VI.* di celebrare il Giubileo ogni *trentesimoterzo* anno, abbraccia quello del *cinquantesimo* di *Clemente VI.*, il quale approva ed innova , concedendo pienissima Indulgenza a coloro , che dolendosi delle loro colpe si confessassero , e visitassero le quattro nominate Chiese nel l'anno 1450. nel modo da' suoi Antecessori ordinato„ cioè a dire per xxx. giorni i Romani , e per xv. i Forestieri o continuati o interrotti , che lascia Egli di mettere in nota . Finalmente aggiugne una pia esortazione a' Fedeli ; „ perchè si preparassero per l'aç-

„ l'acquisto di questa piena Indulgenza con
„ mutare in meglio i costumi, e soddisfare al
„ Signore con vero dolore de' loro peccati:
„ acciocchè visitando i Sacri Tempj potessero
„ avere per intercessori i SS. Appostoli *Pietro*
„ e *Paolo*, ed innumerabili quasi migliaja di
„ Martiri, che riposano nell'alma Città di Ro-
„ ma, i quali, siccome hanno per Cristo la-
„ sciato ne' tormenti la vita, così avanti il suo
„ cospetto assistono per nostro bene ed ajuto „.

5. Concorsero i Cristiani di tutta l'Europa e da altre parti fuori di essa uomini e donne con maravigliosa ed incredibile moltitudine a questo generale perdono aperto da *Niccolò V.*, sicchè scrivono non pochi Autori non esser mai per addietro a cagione degli altri *Anni Santi* (toltone forse i due primi) veduto a Roma concorso maggiore di Forestieri, di modo che per la folla molti morirono soffocati.

6. Tanto di questa gran moltitudine scrive *Giannozzo Manetti* nel libro II. della Vita di *Niccolò V.*, dove dice: *Tantae Pannonum, Germanorum, Cimbrorum, Britanorum, Gallorum, Hispanorum, Celtiberorum, Portugallensium, Graecorum, Dalmatarum, Italorum, caeterorumque Christianorum Populorum, ut omnes uno verbo summatim comprehendamus, catervae, quotidie confluebant, ut concurrentium congregatio cujuslibet mensis dimidio in stuporem, admirationemque procederet*. A cui consente an-

anco il *Platina*; aggiugnendovi, che il Pontefice in tutto quell' Anno si esercitò nelle frequenti visite delle Chiese portando con seco i Cardinali: dovendosi così intendere la frase: *Stationes ipsemet quotidie invisens cum Cardinalium coetu*, e non tacciarla col *Vittorelli*, che dice alle note del *Ciaccone* (dove lo stesso dal *Platina* ricopiò): *Videtur incredibile, Pontificem toto illo anno quotidie id fecisse*.

7. Il medesimo narrano intorno al gran concorso *S. Antonino* nella III. P. della storia, Tit. XXII. cap. XII. §. III. scrivendo: *Venerunt ex omni natione quae sub Coelo est Fidelium plurimi mares & feminae*: Il *Tritemio* nella Cronica Sponheimese: *Fra Giacomo-Filippo da Bergamo*: Il *Sabellico* nel lib. V. all'Enneade X. E, per non metterli tutti in nota, *Giacomo Meggero* negli Annali di Fiandra al libro XVI., che erroneamente vuole, cominciasse alle Calende di Gennajo, quando ebbe il cominciamento, secondo il solito, nella Festività del S. Natale.

8. *Giovanni di Anania*, che in questo tempo viveva, e compose un breve Trattato del Giubileo inserendovi parte della Bolla da noi sopra portata, lasciò registrato, che per lo grandissimo Popolo, che a Roma tutto dì concorreva, il Pontefice abbreviò il numero di XV. giorni per i Forestieri talora a *cinque*, talora a *tre*, talora a *due*, distinguendo prudentemente quelli, ch'eran parti-

ti da' luoghi di qua da' monti dagli Oltramontani, ficcome fu fatto dal Legato di *Clemente VI.* la prima volta nel II. *Anno Santo,* e poſcia ſi è continuato ad uſare da molti altri Pontefici appreſſo.

9. Accrebbe il numero delle genti la celebrazione, che ſi fece in queſt'Anno di due Capitoli Generali nella Feſta della Pentecoſte dagli Ordini di S. Franceſco: uno de' Minori detti Conventuali: e l'altro di que' che ſi dicono dall'Oſſervanza. Per lo ſecondo de' quali (che fu in Araceli aſſembrato) vennero in Roma *tremila e ottocento* Frati di quella numeroſiſſima Comunità, per quel che regiſtrano le Croniche Franceſcane al libro IV. della Parte III. in più capi: tra' quali eminenti in ſantità vi erano *Fra Giacomo della Marca* ora Beato; *Fra Giovanni da Capiſtrano* Vicario Generale, e *Fra Diego* Laico Spagnuolo, l' uno e l' altro riferito nel Ruolo de' Santi; il primo da *Aleſſandro VIII.* nel 1690. a' 16. di Ottobre con quattro altri, cioè *Lorenzo Giuſtiniani*, *Gio. di S. Facondo*, *Giovanni di Dio*, e *Paſquale Baylon*, e ne vanno attorno le medaglie con tutti cinque; ed il ſecondo da *Siſto V.* a' 2. di Luglio del 1588. Ed oltre a queſto ſpinſe anco a Roma non pochi la canonizazione ſolenne di *S. Bernardino da Siena* egregio e fruttoſo Predicatore del medeſimo Ordine, come lo chiama *S. Antonino* di lui parlando e di queſta ſolen-

solennità nella detta III. P., e luoghi di questa sopraccitati: la quale Festa molti invitò a celebrarla insieme col Giubileo, in maniera che lo Scrittore delle Croniche Francescane fu di parere, che canonizazione di Santo veruno non fosse stata fatta con maggiore pompa di concorso quanto quest'a nel dì di Pentecoste nella Basilica Vaticana.

10. Ma sovrattutto (dice *Gonzalo d'Illescas* nella Storia Pontificale) la fama della Santità di *Niccolò V.*, ch'era celebre in ogni luogo, mosse quasi ogn' uno di venire a Roma a vederlo, e ricevere coll' Indulgenza la santa sua benedizione. E narra di più, come tutto quell' Anno s'impiegò in celebrare con divotissimo spirito il Giubileo: e come con somma edificazione fu visto di continuo non solamente andare alle visite delle Chiese con molti Cardinali dietro, come sopra si è detto dal *Platina*; ma anco a piedi nelle Processioni, che in Roma furono in questo tempo frequenti, e talora a piedi nudi. Le quali cose conferma lo Scrittore delle Croniche di S. Francesco, e 'l *Platina* ancora nella di lui vita le nota.

11. Fra gli altri celebri personaggi che v'intervennero, vi fu, come scrive il *Tritemio* nella detta Cronica Sponheimese all'anno MCCCCL., *Giacomo* Arcivescovo di Treveri (a cui si aggiunse *Corrado* Vescovo Metense) con centocinquanta cavalli di seguito: il

il quale fu ricevuto onorevolmente dal Papa, da cui anco impetrò molte cose per decoro della sua Chiesa: *Inter quae illud fuit praecipuum Sedis Apostolicae indultum, quod in Civitate Trevirensi Gymnasium posset instituere Generale, in quo omnium facultatum Praeceptores haberentur*. Fuvvi ancora il Principe *Alberto* Fratello di *Federigo III.*, al quale fu donato da *Niccolò* nella notte della Natività del Signore la Spada benedetta solennemente, e 'l cappello, in presenza de' nominati *Arcivescovo di Treveri* Elettor dell' Imperio, e *Vescovo Metense* Duca di Clivia.

12. Si vuole da alcuni che ancora il mentovato *Federigo III.* eletto Re de' Romani, ed *Eleonora* sua moglie v'intervenissero, per essere poi coronati dal Papa; e che ebbe l'onore di essere ascritto tra' Canonici Vaticani per adorar da vicino il volto Santo di Cristo. Ma dal *Pigna* nella Storia della Famiglia d'Este al lib. 7., da S. *Antonino* nella III. P. Tit. XXII. cap. XII. §. III., dal *Bzovio*, e dal *Rinaldi* ne' loro Annali si sà che venne a prendere la corona nel 1452. entrando nel principio del detto anno in Italia, solamente con una nobile comitiva de' suoi, con *Ladislao* re d'Ungheria e di Boemia, e con *Alberto* suo Fratello, per non porgere alcuna gelosia agl' Italiani; e che fu ricevuto con grandissimo onore in prima da' Veneziani, come dice il *Gobelino* nel Commen-

mentario di Pio II. al lib. 1., poi da *Borso* Marchese d'Este, e sovrattutti appresso da' Fiorentini, il che racconta il lodato *S. Antonino* con queste parole: „ Passando Egli „ per Firenze, gli uscì incontro insino alla „ Porta della Città in processione il Chericato „ insieme coll' Arcivescovo „ (questi era Egli „ stesso) „ e anche i Maestrati Fiorentini. Egli „ fu alloggiato nel Convento di S. Maria No- „ vella, e stette in Firenze quattro dì „ .... Portandosi poscia a Roma, fu dal Papa a' xv. di Marzo pria coronato del Regno di Lombardia, e poi dell' Imperio: ed i riti che si osservarono furono messi in nota dal *Nauclero* nel vol. 11. gen. 49. e da *Giannozzo Manetti* nella Vita di Niccolò V. i quali con *Stefano Infessura* ne' Diarj MSS. segnati nel Vaticano al num. cxi. descrivono ancora l'entrata di *Federigo* in Roma incontrato da tredeci Cardinali, da molti Vescovi e Prelati, e da tutto il Clero Romano, che in processione lo condussero al Papa, a cui baciò egli i piedi. Ma facciamo all'Anno Santo ritorno.

13. Il Pontefice, che quanto di somma giustizia e bontà altrettanto di somma prudenza ornato da tutti descritto viene; non solamente ebbe pensiero da buon Pastore del bene spirituale de' Fedeli, ma del temporale altresì da ottimo Principe: quindi procurò, che in Città fosse abbondanza di vittuaglia; e pro-

e providde ancora alla ſicurezza del cammino, non pure colle pene delle cenſure, ma facendo ſcorrere ancora le campagne da' Soldati, perchè niuno ardiſſe di fare moleſtia a' Pellegrini. Scrive ciò il *Platina* nella ſua Vita, e lo ripete il *Ciaccone*; di più dicendo, che per riparare alla penuria che ſi faceva ſentire in Roma nella fine dell' Anno, fece venire da diverſi Paeſi *ſettanta* Navi cariche di frumento. Di queſta Careſtia, e delle gravi e pericoloſe infermità, che in queſt' anno furono in Roma fa parola *Siſto V.* nella Bolla della Canonizazione di *S. Diego*, il quale in queſto tempo era in detta Città, come ſi diſſe, e fu poſto all' aſſiſtenza degl' Infermi nel Convento di Araceli, dove fece la ſua gran carità a tutti paleſe.

14. Ma quanto ſi adoperò *Niccolò* a mantenere gli animi allegri coll' abbondanza, che prima li teneva abbattuti il mancamento di tutte le coſe neceſſarie al vitto; tanto furono funeſtati colla novella della grave peſtilenza che affliggeva la Lombardia, cagionata dalle Nazioni oltramontane, che venendo a Roma l'infettarono nel paſſare, ed in guiſa, che fu ſcritto dal *Corio*, in Milano il numero de' morti arrivare a *trentamila*, e *F. Giacomo-Filippo da Bergamo* lo fa di *ſettantamila*.

15. Altra coſa funeſta avvenne a Roma inverſo la fine dell' anno, cioè a' 18. di Di-

Dicembre, come ſcrivono alcuni, per la quale il Pontefice ſentì molto dolore. E ſi fu (conforme il *Platina* la deſcrive, e da lui il *Ciaccone*) che tornando dal Vaticano alla Città una moltitudine grande di perſone ſtate a vedere il *Volto Santo* del Salvatore; ſul Ponte *Elio* della Mole di Adriano (detto era di S. Angiolo) una Mula di *Pietro Barbo* Cardinale di S. Marco ſi fece incontro alla folla: e ſovravvenendo altri che andavano, e che ritornavano; non potendo l'uno all' altro dare luogo, per non eſſerſi fatta la diviſione nel Ponte come a tempo di *Bonifacio VIII.*, caddero queſti ſovra quelli, e la mula reſtò oppreſſa, e *dugento* uomini e *tre* cavalli ſi ritrovarono in quel luogo difranti e morti; e molti altri cadendo nel Tevere, per eſſerſi colla calca rotte le ſponde del detto Ponte, reſtarono nell' acqua annegati: ed aggiugne, che 136. cadaveri furono ſepolti in *S. Celſo*, e gli altri furono al Campo Santo portati.

16. Alcuni narrano queſto avvenimento con alquanto di differenza ſecondo alcune circoſtanze, come è ſolito farſi in tutte le novelle che da diverſi ſi ſcrivono: ma tutti concorrono a dire, che *dugento* e più vi morirono, come ſono *Enea Silvio* (poi *Pio II.*) nel libro dello Stato di Europa ſotto Federigo III. al capo XVIII., il Cardinale *Egidio* nella Storia de' XX. Secoli altra volta lodata,

il *Sabellico* nell' Enneade x. libro v., e molti altri. Un moderno scrittore però delle cose di Roma (*Fioravanti Martinelli*) dice che i caduti nel fiume in questo accidente furono *centosettantadue*. E *S. Antonino* nel luogo due volte citato, appellandolo giustamente lagrimevole caso, scrive che i morti soffogati sul Ponte fossero più di *quattrocento*, oltre i sommersi nel Tevere: . . . *ita se invicem compresserunt, & oppresserunt, ut* cccc., *& multo plures suffocarentur in dicto Ponte, & alii in Tyberim lapsi necarentur*: così da una antica edizione fatta in Lione l'anno MDXXVII.

17. Per questo caso, come si è detto, fu molto dolente il S. Padre, e subbitamente fece gittare a terra alcune casuccie, che quivi erano, e rendevano stretta la via, che conduceva al Ponte; le sponde del quale fece anco rifare. Ma appresso *Clemente VII.* per renderlo più maestoso fece mettere all' ingresso di quello le due Statue de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*; la prima scolpita da *Lorenzo Fiorentino*, appellato ancora *Lorenzetto*; e la seconda da *Paolo Romano*: e l'Iscrizione che si legge sotto la base della Statua di *S. Pietro* è opera del celebre Cardinal *Pietro Bembo*, felicissimo nel suo Secolo in tutte e due le lingue Latina ed Italiana; e si dice:

CLE-

CLEMENS VII.
PONT. MAX.
PETRO ET PAVLO APOSTOLIS VRBIS PATRONIS
ANNO SALVT. HVM. MDXXXIV.
PONTIFICATVS SVI X.

Lo riſtorò anco appreſſo *Clemente VIII.* l'anno 1598. dopo una grande inondazione del Tevere, che in buona parte conſumato l'aveva. Ed *Urbano VIII.* vi aprì i due altri archi laterali. *Clemente IX.* in ultimo lo abbellì nella forma, che oggi ſi vede con cancellate di ferro, e balauſtri di travertino, diſtribuitevi ſopra dieci Statue di marmo bianco che rappreſentano Angioli, che portano i principali Iſtrumenti della Paſſione del Redentore; fatte tutte da celebri Artefici; come quella che tiene la Colonna da *Antonio Raggio*, quella del S. Volto da *Coſimo Fancello*, quella de' Chiodi dal Cavalier *Geronimo Lucenti*, quella della Croce da *Ercole Ferrata*, quella della Lancia da *Domenico Guido*, quella de' Flagelli da *Lazzaro Morelli*, quella del Titolo dal Cavalier *Lorenzo Bernino*, quella della Spongia da *Antonio Giorgetto*; ed in fine le due che tengono la Corona di ſpine, e i Dadi da *Paolo Naldino*. Pria su de' Pilaſtri ſi vedevano altre Statue in num. di xiv. formate di Stucco, che molto tempo durarono; delle quali ſcrive *Giorgio Vaſari* nella III. Parte del Volume I. della Edizione de'

Giunti del 1568. nella Vita di *Raffaello* figliuolo di *Bacciò da Montelupo*: „ Nella venu-
„ ta di Carlo quinto Imperadore a Roma fa-
„ cendo fare Paolo terzo un' apparato degno
„ di quello invittissimo Principe, fece Raffael-
„ lo in sul Ponte Santo Agnolo di terra e
„ stucchi quattordeci statue tanto belle, ch'el-
„ le furono giudicate le migliori che fossero
„ state fatte in quell' apparato. „

18. Molti Scrittori han fatto menzione di questo *Anno Santo*, oltre i rapportati di sopra, che sarebbe lungo il rammemorarli. E *S. Antonino* due volte ne parla nella Storia al luogo sopraccitato, e brevemente nella Somma Teologica alla P. I. Tit. X. cap. III. §. VI. dove ragionando dell' Indulgenza de' Giubilei, nomina i celebrati da *Bonifacio VIII.* sino al ristrignimento fatto, come appresso vedremo, da *Paolo II.* a XXV. anni, toltone di mezzo il celebrato da *Martino V.*, e postovi, come altrove abbiam detto, quello di *Gregorio XI.*; che alcuni l'han voluto, ma senza alcun fondamento. Oltre poi a' Sommi Pontefici *Paolo II.*, *Sisto IV.* e *Giulio III.* che nelle Bolle de' loro Anni Santi lo nominano, ne fa memoria ancora *Sisto V.* nella Bolla della Canonizazione di S. Diego soprannomata, notandone di più il numeroso concorso: il quale durò costantemente fino al suo terminare.

19. Si ritrovano due Medaglie fatte per que-

questo tempo, e rapportate dal *P. Claudio du Molinet* nella raccolta che pubbliconne da *Martino V.* ad *Innocenzo XI.* l'anno 1679. in foglio in Parigi, da dove noi ne averemo ancora la notizia per gli altri, accompagnata da ciò che ci suggerisce di più il *P. Filippo Bonanni* nella sua che ha fatto anco da *Martino V.* ad *Innocenzo XII.* in due Tomi in foglio in Roma l'anno 1699. La prima Medaglia ha da una parte l'effigie di *Niccolò V.* con attorno: NICOLAVS. V. PONT. MAX., e dall'altra la Porta Santa chiusa con ANNO. IVBILEI. M.CD.L. ALMA. ROMA. La seconda ha nel rovescio il Papa, che fa la funzione di serrare detta Porta con: RESERAVIT. ET CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. M.CD.L. E questa dice il lodato Autore essere stata formata in grazia di *Alessandro VI.* nel suo *Anno Santo*, benchè venghi anco ascritta a *Niccolò V.*: del qual parere è pure il *Bonanni*; perchè infatti non si legge apertura di Porta S. fatta prima del detto Papa *Alessandro*.

20. Per compiacere alla divozione di que' Fedeli, che per giusti motivi non avevano potuto venire a Roma il Pontefice *Niccolò* si contentò di concedere loro il *S. Giubileo*; e ciò fece prima in Germania, dove all'uscita dell'anno MCCCCL. mandò suo Legato *Niccolò da Cusa* Prete Cardinale del Titolo di S. Pietro a' vincoli, sì per mettere in pace alcuni di que' Principi, ch'erano in grande

discordia, e sì ancora per ritornare nel primo stato la disciplina disformata assai in molte Chiese e in più Monasterj. Scrive l'Autore della gran *Cronica di Fiandra*, Canonico Regolare del Monasterio Vindesenio, che in un Sinodo Provinciale, celebrato dallo stesso Legato in *Mayndemburg*, spiegò Egli tutto il valore dell'Indulgenze, dicendo, che „ „ chi è reo di molte colpe mortali, non potendo fare la lunga penitenza per quelle dovuta, suppliva col tesoro della Chiesa ciò „ che sentiva a se mancare per la condegna „ soddisfazione. „

21. „ E per rendere il Popolo della sua „ Legazione atto e disposto a meritare l'Indulgenza (soggiugne la stessa Cronica) pose „ nelle Città alcuni Confessori, li quali senza „ ricever moneta di veruna maniera, assolvessero con l'autorità della Sede Appostolica i „ penitenti, eziandio ne' casi riserbati: dicendo non essere assoluti, nè meritare la grazia „ del Giubileo coloro, che presumessero di dare, contra il divieto fatto, cosa alcuna a' „ Confessori: a' quali volle bensì che fosse data abbondante mercede delle fatiche da essi „ durate; ma che questa si dovesse pigliare „ dalle ceste o cassette nelle quali si ponevano „ le limosine. „

22. Quindi poscia aggiratosi questo Legato per l'*Austria*, per la *Sassonia*, per la *Turingia*, per la *Vestfalia*, ed in ultimo pe'l Du-

Ducato di *Ruremonda* commosse que' Popoli ad avere vero pentimento de' peccati passati per guadagnare la S. Indulgenza: e ciò fece non solamente colle parole, essendo eloquente; ma molto più coll'esempio; perchè (dice il soprallodato Autore) „ Egli conservò „ le mani pure d' ogni presente, ancorchè „ i Grandi e altre ricche persone glie ne pro- „ ferissero copiosamente, ammettendo cose so- „ lamente da mangiare e da bere, senza le „ quali non si può vivere. „

23. Nè quì è da omettersi una cosa che di lui lo stesso Scrittore racconta: ed è, ch'essendo Egli domandato s'era lecito al Religioso andare a Roma senza licenza per acquistare il Giubileo, secondo il tenore delle Bolle Pontificie; rispose, che „ il Signo- „ re Appostolico Papa Niccolò V. avea detto: „ *Melior est obedientia quàm indulgentia* „. E colla pena della privazione per due anni di voce attiva e passiva (come si dice) riserbata al Sommo Pontefice, e con altre pene ad arbitrio de' loro Superiori fu ciò in qualsivoglia caso interdetto a' Religiosi senza licenza del Generale da Clemente VIII. a' 25. di Giugno del 1599. e a' 20. di Marzo del 1601.; e confermato da *Urbano VIII.* Lo stesso per l'*Anno Santo* dee dirsi de' Figliuoli senza licenza del Padre, della Moglie senza quella del Marito, de' Parochi ed altri che godono Beneficj curati, e de' Cherici

obbligati al fervigio di qualche Chiefa fenza licenza del proprio Vefcovo, o fia Ordinario, fecondo la difpofizione del Concilio *Trentino* alla Seffione XXIII. al capo I. della Riforma. E così ancora de' Soldati, de' Servi, de' pubblici Lettori, e degli altri Miniftri, che fono giuftamente tenuti al loro miniftero, fenza licenza del Capitano, del Padrone, e de' Sopraftanti, conforme più Autori dottamente foftengono.

24. Ad iftanza di *Sbigneo* Cardinal di Cracovia fu conceffo anco dal Papa per l'anno MCCCCLI. il Giubileo come a Roma per tutto il Regno di Polonia, e per lo gran Ducato di Lituania: e durò da Dicembre fino alla fine di Agofto, come fcrive *Mattia di Michovia* nel Tomo II. della Cronica de' Polacchi, che fu tradotta in italiano da *Annibale Maggi*, e ftampata in foglio in Venezia il 1562.: E lo fteffo conferma *Martino Cromero* nella ftimatiffima Opera: *De Situ, Populis, Moribus, Magiftratibus, & Repub. Regni Polonici*; e dice di più che a Cracovia vi fu un concorfo grandiffimo; e fa anco cenno di certa peftilenza per ciò ivi attaccata, che fece non piccola ftrage di ogni età e di ogni feffo.

25. La fteffa grazia conceffe ancora il Pontefice *Niccolò* a *Giovanni* re di Caftiglia e Lione, ad *Alfonfo* re di Aragona e Sicilia, a *Giovanni* re di Navarra, a *Renato* re

di

di Gerusalemme ed intitolato ancor di Sicilia, ed alle loro Reine: e così di più a molti altri Principi Cristiani, a molti Regni, a molte Provincie, e a molti Ecclesiastici Prelati: a' quali tutti furono date alcune leggi, come di visitare, in cambio delle quattro Basiliche di Roma, certe determinate Chiese poste ne' loro luoghi: e i Brevi si conservano (dice il *Febeo* alla P. II. capo VI. del suo Trattato) ne' Registri delle Lettere secrete nel Vaticano: de' quali solamente uno n'è riferito dal *Rinaldi* all' anno MCCCCL. num. 6. scritto per gli Ungheri *Romae apud S. Petrum anno MCCCCL. pridie Id. Aprilis Pontificatûs .... anno IV.*, e comincia: *Sicut pro parte Venerabilium Fratrum nostrorum Archiepiscoporum, & Episcoporum..*

26. Fu imposto anco a que' che dovevano guadagnar l'Indulgenza del *Giubileo* fuori di Roma di sborsare la metà della spesa, che far si dovea nel viaggio: la quale sembrando poi troppo, si ridusse alla quarta parte da impiegarsi a ristorare le Chiese Romane, ed ad altri usi o pubblici o pii. Onde raccogliendosi molto danaro da ciò, e da' doni e limosine fatte nell'*Anno Santo* dalla pietà de' Fedeli, siccome da' dazj che si esigevano; potè il Pontefice *Niccolò* impiegarlo parte a beneficio delle Chiese, e parte in rifare molti pubblici edificj a comune utiltà: e la maggior parte da lui fu spesa per fare risu-

risuscitare, col mezzo di tanti uomini Letterati che in Roma con ricchi premj manteneva, le Lettere Greche e Latine già per seicento anni sepolte; e per aumento della Vaticana Biblioteca: che si può veramente dire, che in questo tempo molto splendore acquistasse con i tanti libri che vi si aggiunsero ricercati per tutta l'Europa, e in particolare per i Greci, che fè raccorre in Costantinopoli. Questo lasciocci notato il sopralloдato *Manetti* nel libro II. della sua Vita con tali parole: *Pontifex ex hoc tanta & tam immenso, & pene tam incredibili hominum ad hunc Jubileum accedentium numero maximam, ac pene infinitam argenti copiam cùm ob ingentium vectigalium multiplicationem, tum ob magnam cunctarum rerum ad victum necessariarum quotidianam consumptionem, tum insuper ob generales uniuscujusque oblationes adeptus est: unde ad perpetuam hujus sacrosancti Anni commemorationem plurimos amplos, & inusitatos aureos cudi fecit, quos ab effectu* JUBILEOS *cognominavit; ac tanti ponderis erant, ut communi trium usitatorum aureorum pretio suo valore adequarentur*... E poco dopo siegue: *At verò ubi Pontifex magnos & ingentes pecuniarum thesauros exinde ad Aerarium Apostolicum pervenisse cognovit, quamquam secundo Pontificatùs sui anno pluribus simul locis & intra & extra Urbem non modicis sumptibus construere, & aedificare coepisset, & ingentem quoque La-*

Latinorum & Graecorum Codicum congeriem congregare statuisset, atque aliquot insuper doctrinae & humanitatis studiis praestantes Viros utriusque linguae peritissimos annuis mercedibus, & ordinariis salariis ad sese evocasset; ex nova tamen & inopinata praedictarum pecuniarum acquisitione ad continuam non modo coeptorum operum prosecutionem, sed amplificationem etiam aliorum hujusmodi, & innovationem mirum in modum animum applicavit, ut ad perpetuam magnorum aedificiorum constructionem Romanae Ecclesiae honor, & Apostolicae Sedis gloria simul cum singulari & praecipua Christianorum omnium devotione abundantius, & latius amplificaretur, & ob assiduam insuper novorum praeclarorumque Operum cùm traductionem, tum compilationem praesentibus & posteris studiosis hominibus plurimum adjumenti praeberetur.

27. La quale *Vaticana Biblioteca* trasferita dal Palazzo di Laterano (dove prima fu istituita dal Pontefice *Zaccaria* nel Secolo VIII., che la providde anco di molti Codici Greci e Latini come asserisce il *Ciaccone* nella sua Vita) accresciuta, come si è detto, a maraviglia con la diligenza di *Niccolò V.*, fu appresso ridotta a buona perfezione da *Sisto IV.* collocandola in luogo più splendido dal basso luogo dov' era, construendovi alcune stanze per quelli che n'avessero da tener cura, e facendo ancora Egli cercare Libri da tutte le Parti del Mondo per ingrandirla,

dirla, senza perdonare a spesa veruna: onde ebbe a scrivere l'*Ariosto* nella Satira VII. dall'Edizione del Giolito del 1558.

Di libri antiqui anco mi puoi proporre
Il numer grande, che per pubblico uso
Sisto da tutto 'l Mondo fe' raccorre.

Leone X., nel cui tempo veramente fu in Roma il Secolo d'oro delle Lettere e de' Letterati, con l'ajuto di questi molto ancora la crebbe. E 'l simile fu fatto da *Pio IV.* destinandovi presidente di quella il dottissimo Cardinale *Sirleto*, che si appelleva il refugio de'Virtuosi. In questi tempi ne fece la descrizione l'eruditissimo *Onofrio Panvinio* (o sia *Panvini*) coll'opuscolo di questo titolo: *De Bibliothecae Vaticanae initiis, & Bibliothecariorum ac Custodum Catalogo*; il quale essendo rimasto fra 'l gran numero di Opere inedite piene di riflessioni e di erudizione prodigiosa composte da questo famoso Scrittore, morto con danno della letteraria Repubblica di 38. anni in Sicilia il 1568., ne fu fatta l'edizione da *Giambatista Cardona*, prima Canonico di Valenza e poi Vescovo di Tortosa, con altri tre eruditi e rari Trattati con questo Titolo: *Quatuor Tractatus rarissimi*. I. *De Regia S. Laurentii Scorialensis Bibliotheca recte instituenda consilium ad Philippum II. Regem catholicum*. II. *De Bibliotheca Pontificis Vaticana ex non editis Onuphrii Panvinii*. III. *De expungendis Haereticorum*

pro-

propriis nominibus. IV. *De diptychis : Terracone apud Philippum Mey anno* 1587. in 4. E lo stesso Pontefice *Pio* vi pose nell' entrar della Porta le due antiche Statue di marmo sedenti (che pure ora nell'entrare si veggono collocate) cioè una del celebre *Aristide* Capitano degli Ateniesi contra Serse nell'Asia, e l'altra di *S. Ippolito* Vescovo di Porto, nella cui sede si legge in minuti caratteri greci un antichissimo *Ciclo Pasquale* da lui contra gli Eretici Quartadecimani composto. *Sisto V.* dopo la trasportò in sito più celebre e senza pari più grande, ove ora si vede, formata a similitudine della lettera T: fabbricandovi ancora alcune bellissime stanze per comodità del Bibliotecario e de' Custodi: adornandola di nobilissime dipinture, ma di diverse mani, colle quali e i Generali Concilj felicemente espressi da *Errico Fiamingo*, e le principali Biblioteche del Mondo si rappresentano: ed in fine mirabilmente arricchendola di nuovi volumi MSS. e stampati; onde con ragione acquistossi la fama di esser Ella la più grande e la più celebre fra tutte le altre del Mondo; ed Egli di esserne stato il più distinto ristoratore, e poco meno l'Autore. Si veggono due descrizioni di detta Biblioteca fatte dopo questa rifazione di *Sisto V.*: Una è di *Muzio Panza* col Titolo: *Ragionamenti della Libreria Vaticana*, stampati in Roma per Gio: Martinello

lo

lo l'anno 1591. in quarto: Ma l'altra è assai più erudita colla Iscrizione: *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V. Pontifice max. in splendidiorem & commodiorem locum translata .... a Fr: Angelo Roccha a Camerino Ord. Eremitarum S. Augustini Commentario variarum artium ac scientiarum materiis curiosis refertissimo illustrata*; anco in Roma l'anno 1591. in quarto nella Stamperia Vaticana. *Urbano VIII.*, come buon letterato ch'Egli era, non lasciò a tempo suo di agumentarla con nuovi libri. E fu accresciuta dopo assai più colle aggiunte della celebre Libreria de' Duchi di Urbino da *Alessandro VII.*, e dell'altra famosa ancora della Reina di Svezia *Cristina* da *Alessandro VIII.*; di modo che si voleva, che a questo tempo i Codici MSS. *Ebraici*, *Armeni*, *Coptici*, *Siriaci*, *Greci*, e *Latini* antichi, senza tener conto de' MSS. di più fresca età, ascendessero al numero di ben *dodecimila*. Finalmente il Pontefice *Clemente XI.*, amante delle Lettere, l'arricchì col dono di *quattrocentocinquantasei* MSS. Orientali *Siriaci*, *Arabici*, *Persici*, *Turcici*, *Ebraici*, *Samaritani*, *Armeni*, *Etiopici*, *Greci*, *Egiziaci*, *Iberici*, e *Malabarici*; i quali con somma fatica furono ricercati e con molto danaro comprati da *Andrea Scandar* Sacerdote Maronita Professore di Lingua Arabica nel Collegio Romano della Sapienza, che dal detto Pontefice fu spedito

dito nell' Oriente per tale effetto. A questi vi furono aggiunti anco quelli donati al Papa da Monsignor *Pier-Luigi Carafa* Arcivescovo Larisseo, e Segretario allora della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide* (ora di quella sopra le Cause de' Vescovi e Regolari) che per opera de' Missionarj Appostolici aveva questo erudito Prelato raccolti. Di questi fino dall' an. 1719. ne diede fuori un saggio il Signore Abate *Giuseppe Simoni Assemano* Maronita Prete beneficiato della Basilica Vaticana, e nella stessa Biblioteca Scrittore di Lingua Siriaca ed Arabica, col titolo: *Bibliotheca Orientalis Clementino-Vaticana* . . . stampato in Roma nella Stamperia della S. Congreg. de Propaganda, e dedicato a *Clemente XI.*: nel qual primo Tomo vi sono le vite ed alcuni monumenti de' Scrittori Siri Ortodossi. Così appresso nell' anno 1721. n'è stato colle stesse stampe pubblicato il II. Tomo dedicato al regnante allora Pontefice *Innocenzo XIII.* nel fine del quale, oltre un catalogo de' Patriarchi Siri-Giacobiti, e de' Primati, o siano *Mafriani* Giacobiti, vi è quello de' sopradetti MSS., e un altro de' venuti dall'Oriente nel precedente anno 1720., che per la benignità del lodato *Innocenzo* si sono aggiunti alla Biblioteca suddetta: della quale tutto il Mondo ansiamente disidera e sta aspettando uno erudito Catalogo; che ben degna impresa sa-
rebbe

rebbe e di glorioso Pontefice da farla intraprendere il regnante nostro Santo Padre *BENEDETTO XIII.*, non meno amante delle lettere che i quì nominati suoi Antecessori.

VII. ANNO SANTO

RISTRETTO A XXV. ANNI DA PAOLO II. E CELEBRATO DA SISTO IV. L' *ANNO MCCCCLXXV.*

I. CONSIDERANDO il Pontefice *Paolo II.*, che la vita degli uomini sempre più col finire del Mondo s'indebolisce ed abbrevia; acciò tutti o la maggior parte, fossero partecipi del perdono, che in Roma nell'*Anno Santo* a larga mano si compartiva: e riflettendo da una parte a' gran mali che travagliavano la Repubblica Cristiana, e dall'altra a' gran beni, che seguivano dall' Anno del *Giubileo*, domandandolo „ Riconciliazione di tutto il genere umano col nostro pietosissimo Redentore „; pensò ristrignere la sua celebrazione ad ogni anno *vigesimoquinto*: e lo denunziò per l' Anno MCCCCLXXV., ch'era appunto il giusto tempo dopo il celebrato da *Niccolò V.* nel MCCCCL., da dovere avere il principio, secondo il solito, da' primi Vesperi nella Vigilia della Natività del Signore l'anno MCCCCLXXIV., e dover finire nel

nel giorno ſteſſo l'anno ſeguente. E queſto abbreviamento ſi è fino a' dì noſtri ſenz'alcuna mutazione continuato.

2. La ſua Bolla, che ſi legge nel 1. Tomo del *Bollario Romano*, ha per principio: *Ineffabilis providentia Summi Patris*: ed ha la data in Roma in S. Pietro l'anno del Natale di Criſto MCCCCLXX. il VI. del ſuo Pontificato a' dì XIX. di Aprile.

3. In eſſa, di poi uno Eſordio aſſai elegante, „ narra *Paolo* quello che *Bonifacio* „ *VIII.* dichiarò ed ordinò nella ſua Decretale „ *Antiquorum*; la riduzione di *Clemente VI.* del- „ l'anno *centeſimo* al *cinquanteſimo*, e la deter- „ minazione, che la Chieſa di S. Giovanni di „ Laterano ſi doveſſe viſitare: e commemora „ la legge di *Gregorio XI.* che ſi viſitaſſe an- „ co S. Maria Maggiore: di più il riſtrigni- „ mento dell'anno *cinquanteſimo* al *trigeſimoter-* „ *zo* di *Urbano VI.* il Giubileo di *Martino V.* „ ſecondo l'ordine di *Urbano*, e quello di *Niccolò V.* „ conforme a quello da *Clemente VI.* „ celebrato. Ma avendo Egli conſiderato lo „ ſtato fragile della umana condizione inchi- „ nata al peccare; ed il breviſſimo corſo di „ noſtra vita, ſempre più al declinare vicino, „ le peſtilenze frequenti, le varie mortali in- „ diſpoſizioni, le perſecuzioni de' Turchi, e „ degli altri Infedeli contra i Fedeli, ed altre „ calamitadi dalle quali era ſtata ſcoſſa la Cri- „ ſtianità per molti anni; e che per queſti ed „

„ altri simili casi pochi per lo più erano partecipi della universale Indulgenza del *Giubileo*: intento alla salute delle anime, per queste e per altre ragioni, coll'esempio de' Pontefici Antecessori, i quali secondo la varietà de' tempi avevano le ordinazioni degli altri ridotte a spazio di tempo più breve; ristrigne il *Giubileo* ad anni *venticinque*, da doversi così per lo appresso celebrare con tutte le Indulgenze o remissioni che in quello erano state solite darsi. Lo pubblica in tanto per lo MCCCCLXXV. da cominciarsi ne' primi Vesperi del Natale del Salvatore l'anno MCCCCLXXIV. „ E quì aggiugne una esortazione a' Fedeli degna di essere letta con somma attenzione da tutti, e considerata: onde è bene colle proprie parole trascriverla come stà nel §. 8.: *Attendant igitur universi Christi-Fideles, qui ad rationem perspicuae veritatis attingere quaerunt, ac in statera cordis justo libramine ponderent suorum sarcinam peccatorum, & quàm graviter se reos constituerint erga ipsum Redemptorem piissimum, divinam contra se clementiam provocando. Debitorum suorum etiam relegant memoriale, atque animo repetant hujus defluentis Saeculi cursum ad exitum continuò properare, & inexorabilem legem mortis absque ullius exceptionis beneficio omnibus esse indictam, quae sine personarum dignitatumque delectu cunctos reddit aequales; nihilque esse in quo vanam hujus Mun-*

di

di gloriam inanibus extollamus titulis, dum nascenti dies mortis indicitur, ac per tacitos fallentesque decursus hujus vitae mortalitas ad extremum diem fugaci temporis mobilitate raptatur. Provide deinde considerent tremendi Judicii diem, in qua omnium, quae in corpore gessimus, & sive bonum fuerit sive malum reddituri erimus rationem; & absque provocationis affectu quisque propriam mercedem accipiet, aut aeternae Beatitudinis praemia, aut mortis perpetuae, & damnationis aeternae supplicia, quibus secunda mors finem imponere aut ea mitigare nequibit....

4. Morì *Paolo II.* l' anno MCCCCLXXI. a' 28. di Luglio, VI. della sua Sede: e ne scrisse troppo acremente la vita *Battista Platina* (o secondo altri *Bartolomeo* difeso con molti piati per ritrovarsi negli antichi MSS. un *B.* solamente) perchè fu da quello spogliato de' suoi averi, e posto malamente anco in prigione come fautore di una supposta congiura appostagli dagl'invidiosi Corteggiani ignoranti, i quai per lo più non sogliono gli uomini dotti ed onesti in mezzo alla loro schiera soffrire, poichè sono di una natura tutta opposta alla loro, solo all'adulazione e ad ogni altra sorte di vizj inchinata. Onde per ritrovarsi innocente, fu liberato da *Sisto IV.* suo successore, e stabilito Prefetto della Libreria Vaticana: a cui Egli poi per gratitudine consacrò la sua più

chiara Opera delle Vite de' Sommi Romani Pontefici, che dall' erudito *Panvinio* meritò di essere adornata con Note, ed accresciuta fino a *S. Pio V.*, al quale la dedicò.

5. Il lodato Pontefice *Sisto* (già detto *Francesco Card. della Rovere* Frate Minore) prima lo stesso anno che assunse il Governo che fu il LXXI., fece predicare le Indulgenze per la guerra sacra, mandando per tale effetto Legati Appostolici *Marco* Card. de' *Barbi* in Germania, *Bessarione* in Francia, e *Rodrigo Borgia* in Ispagna: L'anno poi MCCCCLXXIII. di Cristo, e III. del suo Pontificato, a' XXIX. di Agosto con una sua Bolla data in *Tivoli* confermò quella di *Paolo II.* E questa si legge nel V. Libro dell'Estravaganti comuni al Titolo IX. *De Poenitent.*, *& Remission.* al capo IV. ed è la Terza che in questo Titolo e Libro intorno a' Giubilei si registra.

6. Comincia Ella: *Quemadmodum operosi.* E dopo bene ordinato Proemio, „ raconta *Sisto* il contenuto della Decretale *Ineffabilis*, „ nella quale *Paolo II.* per giusti e ragionevoli motivi col consiglio de' Venerabili Fratelli Cardinali, tra' quali era ancor' Egli, compendiò ad ogni *venticinque* anni il tempo „ del Romano Giubileo, ordinando, che dovesse cominciare la celebrazione di quello „ nella vigilia del S. Natale dell'an. MCCCCLXXIV., „ ed all'altro Natale consequentemente finire.

Te-

Testifica, che con altre sue lettere aveva „
con il consiglio ancora de' Cardinali, appro- „
vato tutto quello, che in questo particolare „
era stato ordinato da *Paolo* suo predecesso- „
re, dopo che, quello morto, fu per la Di- „
vina Clemenza Egli assunto al Pontificato. „
Aggiugne, che *Paolo*, ed Esso medesimo poi „
ad istanza di molti Principi, e di altri Fe- „
deli di Cristo aveva concesso Indulgenze ple- „
narie ad alcune Chiese, Monasterj, e altri „
luoghi pii; e che per tale cagione poteva „
forse essere ritardato o scemato il concorso „
de' Popoli alle Basiliche de' *SS. Pietro* e *Pao-* „
lo, ed alle Chiese di *S. Giovanni di Latera-* „
no, e di *S. Maria Maggiore*, od intermessa „
la solennità del *Giubileo* con non poco detri- „
mento e danno delle anime: perciò sospen- „
de a beneplacito suo e della Sede Appostο- „
lica tutte le plenarie Indulgenze concesse da „
lui e suoi Predecessori, altre in perpetuo, „
altre in vita, ed altre in articolo di morte; „
o da concedersi; ed anco varie grazie, e „
facultà di potersi eleggere il Confessore con „
podestà di assolvere da' casi riserbati alla „
S. Sede Appostolica, commutare i voti, di- „
spensare in essi, dispensare o comporre ne' „
beni incerti ingiustamente in qualsivoglia mo- „
do acquistati. Lascia però nella loro forza „
le Indulgenze delle Basiliche e delle Chiese „
di Roma. E vuole in fine, che si abbiano „
a reprimere dagli Ordinarj i Predicatori ed „

„ i Questori anco con pene e censure Eccle-
„ siastiche se altrimente andassero pubblicando.„

7. Dove è da osservarsi, ch' Egli fu il primo tra' Romani Pontefici a sospendere in questo caso le Indulgenze plenarie, ed i privilegj appartenenti all'assoluzione de' casi riserbati all' Appostolica Sede: il che hanno usato di fare appresso i suoi Successori ne' loro *Anni Santi*, ma con qualche variazione, come passo passo vedremo.

8. Non parla *Sisto* nella sua Decretale del numero de' giorni per le visitazioni delle Basiliche e Chiese determinate: perchè approva quanto fu ordinato da *Bonifacio VIII.* di xxx. giorni per i Romani, e di xv. per i Forestieri: nel quale numero non è stato mai fatta mutazione o alcuna alterazione principale da' Sommi Pontefici nelle loro Bolle pubblicate de' Giubilei; ma solamente certe dispense si sono date per i soli Forestieri in particolare, e qualche volta anco per i Romani per giuste e ben considerate cagioni.

9. Un'altra Bolla loda il *Vittorelli* di *Sisto IV.*, che ha il principio: *Pastoris aeterni*, nella quale vuole che della riduzione di *Urbano VI.* a 33. anni favelli, e che *Martino V.* approvolla: ma benchè la concediamo per le parole, che nella lodata Estravagante *Quemadmodum operosi* si leggono, cioè a dire: *& per alias nostras literas ejusmodi Pauli praedecesso-*

decessoris ordinationem, voluntatem, & statutum, ac omnia & singula in eisdem suis literis contenta, de Fratrum eorundem consilio approbantes. . . . pur confessiamo non averla finora veduta in alcuno Autore, o ritrovata in alcuna Collezione.

10. Avvicinandosi il tempo della celebrazione dell'*Anno Santo*, fra le altre cose che *Sisto* fece per pubblica comodità; Una fu il ristorare da' fondamenti il Ponte vecchio del Gianicolo, che chiamavano *Ponte rotto*; e *Ponte Sisto* fu appresso detto dal nome di lui: Opera veramente degna di qualsisia antico gran Principe, conforme la sua fabbrica lo dà a vedere: E l'altra sì fu che rifece ancora da' fondamenti il celebre Spedale di S.Spirito, ch'era tutto malconcio. E dell' una e dell'altra se ne leggono nobili memorie, che la brevità ce le fa tralasciare. Egli fu il primo ancora, che diede licenza a chi che fosse di potere liberamente trasportare nella Città grani ed ogni altra sorta di vettovaglia, acciò niuna cosa non mancasse per comodo di coloro che dovevano a Roma venire.

11. Mentre poi quello si celebrò, attese il lodato Pontefice ad infiammare (come scrivono molti Scrittori della sua Vita) col suo esempio i Cardinali; i quali furono veduti allo spesso con lui frequentare le Sante visitazioni delle quattro Chiese, ed ancora

le Stazioni ; dando così al Popolo maggior motivo di fare quelle con tutta divozione.

12. Del concorso de' Pellegrini, che in quest'Anno furono a Roma, pochi Scrittori ne fanno parola ; nè sono questi fra di loro conformi. *Gonzalo d'Illescas* nella Storia Pontificale al libro VI. P. II. cap. XVIII. attesta, che questo Giubileo di *Sisto IV.* fu celebrato con gran solennità e concorso di gente infinita : e lo stesso dice *Giulio Roseo* al capo V. del libro del Centesimo del Card. di S. Giorgio. Il *Ciaccone* per lo contrario scrive, che a cagione delle guerre di Francia, Borgogna, Germania, Ungheria, Polonia e Spagna pochissimi v'intervennero: E con questo parere si accordano molti altri, fra' quali è il *Sigone* nel luogo che appresso noi citaremo.

13. Ma se fu poco la moltitudine della gente vulgare, ben fu grande e distinta de' nobili personaggi. Vi venne *Ferdinando I.* di questo nome, detto quì comunemente *Ferrante*, re de' Reami di Napoli e di Sicilia ; il quale pubblicato che fu in Napoli l'Anno Santo, non a' VI. come dice il *Bzovio*, ma „ a' 23. di Gennajo del 1475. partì per „ Roma con gran comitiva de' Baroni, e a' 28. „ dello stesso fu ricevuto dal Papa con molta „ pompa, ottenendone molti favori e grazie ; „ e tra gli altri gli rimese il censo di venti „ mila ducati, che si era obbligato a Pio II.,

ac-

accettando folamente, in luogo di cenfo; „ ogn'anno un bel guarnito cavallo bianco „, come fcrive il *Summonte* nella III. P. della Storia della Città e Regno di Napoli al libro V. Egli vifitando divotamente le Chiefe per lo acquifto dell'Indulgenza, fece alla Bafilica di S. Pietro, ed alla Chiefa di S. Gio: di Laterano ricchi doni di tappezzerie d'oro al riferir del *Panvinio* parlando di *Sifto IV.* Ed il *Ciaccone* nella vita del detto *Sifto* con *Carlo Sigone* nel libro IV. de' Vefcovi di Bologna vogliono ancora, che veniffe con gran comitiva, e che foffe alla reale trattato con nobili e cortefi ufficii dal Papa; con cui anco trattò alti affari.

14. Vi fi portò anche *Criftierno I.* re di Danimarca e di Norveggia, Duca di Olfazia, con regale accompagnamento, tra per guadagnare la pieniffima indulgenza, e per trattare col Pontefice del frenare le impetuofe infolenze e le ingiufte oppreffioni de' Maomettani; e per infiammare ancora i Principi d'Italia a pigliare le armi contro di quelli: e fu da *Sifto* ricevuto con grandi onori, come ce 'l fa fapere *Antonio Bonfinio* nelle Storie d'Ungheria. Poftofi il detto Re in viaggio fcriffe al Papa di fua venuta, ed a nome di quefto gli rifpofe con una eloquente Lettera il dotto, e di primo grido tra' Segretarj, *Giacomo Amannato*, afcritto da *Pio II.* alla cafa *Piccolimini*, e detto *Cardinal*

di

di Pavia: e questa nelle Lettere latine di lui si legge al foglio 300. della rarissima edizione di Milano fatta l'anno MDVI., al nu. 637., ch'è bene quì rapportarla come degna di essere letta: *Cognovimus ex litteris tuae Serenitatis in itinere te esse, ut ad Sancta Apostolorum Limina venias, & successorem Petri in terra hac visites Martyrum sanguine consecrata. Laetati eo nuncio plurimum sumus, videntes peregrinationem tuam plenam esse propositi boni ac fidelis; & de salute animae non minus quam de rebus terrenis te cogitare. Speciosa est fides tua Fili carissime: Religiosa etiam ex tam longinquo profectio: tantò quidem in te Rege devotior, quantò in magnis Principibus rarior. Quaeris Dominum dum inveniri potest; & invocas eum dum prope est. Viarum incommoda praetulisti quieti domesticae; & Regnum Saeculi reliquisti, ut Coeleste Regnum parares: illud Salvatoris attendens, nullam satis dignam commutationem dare hominem posse pro anima sua. Si ergo fuerint juxta verbum Isaiae peccata tua ut coccinum; per haec sancta opera quasi nix dealbabuntur: & si fuerint rubra quasi vermiculus; velut lana alba erunt. Omnipotentes Deus, cui labor hic servit, venientem te atque abeuntem incolumem servet; Angelisque suis mandet de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis. Nos qui tuam Serenitatem, comitatumque tuum omnem in tempore accipiant, & in Urbem usque prosequantur, ad fines ditionis Ecclesiae esse*

se

se jubebimus. Sine incommodo venies, sine incommodo abibis. Discrimen nullum in domo Patris Tibi erit timendum. Ubique si non pro meritis, at pro studio nostro praesto erit laetitia, & caritas: ingressus verò Urbem accipieris obviis manibus; & paterno sinu fovebere. Nullaque pietatis & devotionis officia, quae praestari Catholicis Regibus soleant, a Nobis, venerabilibusque Fratribus nostris Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus Tibi benemerito deerunt. Veni ergo in benedictione Patris Fili carissime; & pium propositum foeliciter imple.

15. Vi vennero di più *Carlotta* già reina di Cipro, privata del Regno dal Tiranno Ottomano; che fu benignamente accolta e con molta liberalità sostentata da *Sisto*: e *Caterina* reina della Bosina di LV. anni (ancora essa dispogliata dal Turco) accompagnata da 40. Cavalieri a' XXIX. di Aprile, come dicesi nel *Ciaccone*; ma il *Bzovio* la fa venire a' XXV. del detto mese; la quale poscia morì in Roma l'anno MCCCCLXXXVII. al notare dell' accorto *Briezio* ne' suoi piccoli Annali del Mondo, nel mese di Ottobre; e fu in nobile Avello nella Chiesa di Araceli sepolta.

16. Oltre a questi gran personaggi, vuole il *Torsellino* nel libro x. del compendio delle sue Storie, che vi fossero anco venuti due Duchi, di *Sassonia* uno, di *Calabria* l'altro. Ed il simile mettono in nota alcuni

Au-

Autori (che per brevità si tralasciano) aggiugnendovi i religiosissimi Re di *Vallachia*, e di *Bosina*, e molti altri Signori di non tanto distinto grido.

17. Nel principio dell' Anno si sperimentò alquanto di carestia: ma nella fine per la copiosa raccolta vi fu molta abbondanza; di modo che alcuni nell' anno precedente avendo fatto congerie e grande adunamento di vittovaglie con isperanza di farvi molto guadagno, restarono fortemente ingannati (dice il *Ciaccone*) non vi essendo per le guerre troppo concorso, ed essendovi i viveri copiosi più che a sufficienza.

18. Funestò la religiosa allegrezza di quest' *Anno Santo* l'uscita che fece il Tevere dal suo letto nel mese di Novembre, allagando in sì fatto modo il paese, che alla visita di *S. Paolo* fuori delle mura non si poteva andare se non se in barca: e con questo apportò altri danni a Roma, del che il Pontefice ne fu doloroso oltremodo; e procurò darvi riparo, al meglio ch' e' potette in quella angustia di tempo, come scrivono più autori delle sue gesta; acciò terminasse questo suo Giubileo col minore incommodo de' Forestieri divoti.

19. Ma concorrendo poca gente a Roma per gli sospetti grandi di guerre, e per la poco sicurezza de' cammini; scrive il lodato *Sigone* nel detto libro IV. de' Vescovi Bolo-

lognesi all' anno 1475., che *Sisto* per provvedere alla salute dell' anime delle Nazioni lontane concedette a somiglianza di Roma nel MCCCCLXXVI. il Giubileo nella Città di Bologna dal primo di Maggio insino alla fine dell'Anno, deputandovi perciò quattro Chiese, cioè *S. Pietro*, *S. Petronio*, *S. Stefano*, e *S. Francesco*: e soggiugne lo stesso Autore, che vi andarono da ogni parte i Pellegrini con moltitudine maravigliosa. E di questo se ne conserva ne' Registri di *Sisto* il Diploma; e propiamente nel libro appellato delle Lettere segrete de' Papi.

20. La medesima grazia diede a' prieghi degli Scozzesi per loro, che potessero fare acquisto dell' Indulgenza: ma volle fossero obbligati a fare certa limosina da spendersi nella guerra sacra contro de' Turchi, come rapporta negli Annali il *Rinaldi* all' anno 1475. num. 1. dal detto libro delle lettere segrete di Sisto.

21. Al Re e alla Reina di Castiglia e di Lione, a' loro figliuoli, e a' Duchi e Baroni della loro Prosapia concesse anco *Sisto* l'Indulgenza del Giubileo Romano dal primo giorno di Dicembre del MCCCCLXXV. fino all' ottava di Pasqua dell' anno seguente: ed ordinò per guadagnarlo che visitassero più volte certa Chiesa che fosse stata loro prescritta, ed ivi recitassero divotamente tre volte i Salmi che si dicono *Penitenziali* colle *Li-*

tanie,

tanie, o *sessanta* volte il *Pater* e l'*Ave*, pregando il Signor per lo buono evento della Crociata, e per l'esaltazione di S. Fede. Al Re ed alla Reina era imposto, che solamente *venticinque* volte recitassero le significate Orazione Domenicale ed Angelica Salutazione; e a' loro figliuoli che *quindeci* sole volte. Tutto ciò dice il *Vittorelli* nella III. P. del suo Trattato de' Giubilei leggersi nel sopraccitato Breve di *Sisto IV. Pastoris aeterni*, da lui MS. osservato.

22. Non han mancato Scrittori, che con poco accortezza sono stati di parere, che il più volte lodato *Sisto* fosse l' Autore della riduzione del Giubileo ad anni XXV., come il *Volaterrano*, *Stefano Vivando Pigbio*, *Pietro Crespezio* nella Somma della Fede Cristiana e Disciplina Ecclesiastica, *Cornelio Cornelj a Lapide* nel Levitico: e sovra tutti il *Genebrardo* nella sua Cronografia al libro IV. citando il IV. capo *de Poenitentiis & Remissionibus* dell' Estravaganti comuni: dalla lettura del quale poteva ben Egli vedere, che *Sisto IV.* in questa Costituzione, nel detto luogo portata, confermava il riducimento ad anni XXV. fatto dal suo Predecessore *Paolo II.*

23. Tre Medaglie si riferiscono dal *Du Molinet* per questo *Anno Santo*. Hanno tutte e tre da una parte la Testa del Pontefice *Sisto IV.* con intorno: SIXTVS. IIII. PONT. MAX. SACRI. CVLT. cioè *cultor*, titolo che ben se li con-

conviene, ſiccome lo ci dimoſtrano tanti celebri monumenti di rifazioni, e riſtorazioni fatte in Roma a più Chieſe. La prima ha nel roveſcio il Papa in atto di aprire la Porta Santa in S. Pietro con queſte parole in giro preſe dal Salmo LXXXVI., ſecondo la numerazione latina, GLORIOSA. DICTA. SVNT. DE. TE. CIVITAS. DEI. La ſeconda con benefatto lavoro eſprime la ſteſſa coſa, e abbaſſo ſi legge: CITA. APERITIO. BREVES. AETERNAT. DIES. Nella terza è la Porta Santa già chiuſa con: CONSTITVIT. EVM. DOMINVM. DOMVS. SVAE. e ſotto ROMA. Stima l'erudito Autore, che la prima ſolamente ſia fatta in queſto tempo, e l'altre due appreſſo: Ma perchè in eſſe vi ſi oſſerva la *Porta Santa* non ancora in quel tempo introdotta, noi ſiamo di parere eſſere fatte tutte negli anni ſeguenti.

24. Il *Bonanni* ne rapporta un'altra con la Porta Santa ancora ſerrata, che ha nella circunferenza: ANNO. IVBIL. ALMA. ROMA; e ſotto 1475. ed è di parere, che le due prime ſiano formate dopo che venne l'uſo di una sì fatta apertura, in memoria bensì del Giubileo di *Siſto*; e le altre due vuole, che abbiano a dimoſtrare eſſere il Papa cuſtode del celeſte Teſoro di S. Chieſa, e non già che denotino la *Porta Santa* già chiuſa: onde le ſtima fatte in queſto *Anno Santo*, e non dopo: ma con lui reſti queſto parere.

VIII.

VIII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA ALESSANDRO VI. L' *ANNO MD.*

1. MEntre si avvicinava l'ultimo anno del Quintodecimo Secolo, Papa *Alessandro VI.* (della nobile famiglia de' *Lenzoli* adottato a quella di *Boria* o *Borgia* da *Calisto* suo zio) dinunziò all' usato modo de' Romani Pontefici suoi Antecessori con Lettere Appostoliche l' Anno del *Giubileo* da doversi celebrare in Roma nel MD. con le consuete ampissime Indulgenze, essendo già l'anno *vigesimoquinto* dal celebrato da *Sisto IV.* secondo il riducimento che *Paolo II.* ne fece.

2. Molte cose dispose il vigilantissimo Papa *Alessandro* per lo indirizzo temporale di questo *Anno Santo*. E fra le altre, una si fu il fare la via più comoda che portasse a S. Pietro appellata dal suo nome *Alessandrina*, ed è quella che oggi vulgarmente dicesi *Borgo nuovo*; di questo affare Egli ne trattò, allo scrivere del *Turrigio* nel suo libro *de Cryptis Vaticanis*, nel Concistoro de' XVIII. di Gennajo del 1499. e questa via dopo fu lastricata da Giulio II. nell' anno 1505. L'altra fu il volere l'abbondanza per utile de' Forestieri; per la qual cosa non lasciò modo intentato di fare in Roma venire da Paesi vicini e lontani roba al vivere necessaria.

E non

E non meno fu attento per quello che allo spirituale spettava; perchè volle alle Chiese tutta la pulitezza ben dovuta al culto divino: e con ordine rigoroso comandò a' Cardinali, che in quest'Anno niuno ardisse di andare fuori di Roma, obbligando gli assenti a farvi ritorno; acciò i Fedeli da loro potessero apprendere quell'esempio, che per lo Posto che tengono son dovuti di dare: il che fu molto commendato dal vivente allora *Pietro Delfino* nell'Epistola I. del suo libro VI., scritta a *Francesco* Cardinale di Siena *ex Camaldulo die x. Augusti* 1499.... *Non improbo* (dice) *Pontificis consilium, quod fluctuante Italia, & surgente nunc gente contra gentem, & regno adversus regnum, apud se Patres detineat sapientiâ praeditos, cum quibus frequentiore coëunte Senatu cogitationes suas communicet, & eorum sententiis nitatur in emergentibus rebus arduis, qui velint & sciant opportuno tempore prudentissime consulere; salus enim est ubi multa consilia: atque utinam ejusmodi futura sint, ut non solùm Romanae Ecclesiae, verùm etiam omni Christianae Reipublicae profutura experiamur. Instat Annus Centesimus, qui etiam Quinquagesimus est, Annus utique Jubileus, Annus remissionis, quem sanctificari praeceperat Dominus, ut requiescerent cuncti habitatores terrae, & nulli alicubi pareret quies. Commota est & contremuit terra, & fundamenta montium conturbata sunt & commota*

ſunt, quoniam iratus eſt eis. Niſi placatus cito fuerit, & ad concordiam diſſidentes, atque ad cor redire praevaricatores juſſerit, cum ſit in manu ejus poteſtas & imperium, non modo requietionis annus futurus non erit, verùm ſummae confuſionis, terrorisque. Hinc a Turcis, illinc a Gallis circumventi Italiae Principes gravi bello implicandi ſunt, nec ſinendi per otium vitam ducere. Erudire forte nos vult per contraria Deus, & ne otio torpeamus, otii vitia negotio & fatigatione diſcutere pergit. Dignetur tantummodo munire patientiâ imbecillitatem noſtram, ut difficultatibus, quae ſe undique nobis objiciunt, fortiter obluctemur, nec cedamus malis ... così il *Delfino*.

3. Ed in queſti tempi calamitoſi, quanto ſi sà, per volere di Dio pure una grandiſſima quantità di Boemi vennero alla via della verità dall'errore: e aſſoluti furono dalle cenſure, alle quali *Paolo II.* gli avea ſottomeſſi con ſentenza Appoſtolica per le loro Ereſie; dando il Pontefice *Aleſſandro* piena autorità a' Sacerdoti Cattolici di Boemia di riceverli nel ſeno di S. Chieſa: la maggior parte de' quali ſi portò poi in Roma l'anno vegnente MD. a ricevere l'Indulgenza del Giubileo; veggendoſi rifiorita in quel Reame la Religione Cattolica, a ſol riſerba di pochi, che vollero rimanere oſtinati nell'impietade; li quali dopo alcuni anni furono giuſtamente perſeguitati ed imprigionati dal Re *Ladis-*

lao,

lao, ſiccome le Storie, in particolare di quel Paeſe, raccontano.

4. Con nuovo Rito, e non mai in appreſſo oſſervato, fu fatta la pubblicazione di queſto *Giubileo* ben tre volte. La prima a' XII. di Aprile nel MCCCCXCVIII. La ſeconda a' XXVIII. di Marzo del MCCCCXCIX. il Giovedì-Santo nel luogo ove ſi divolga la Bolla, detta *in Coena Domini*; e ſi fece da un Soddiacono Pontificio, che prima leſſe il Diploma del Giubileo e la ſoſpenſione delle Indulgenze plenarie a tenore di *Siſto IV.* e poi la Bolla in *Coena Domini*, ſtando preſente il Sommo Pontefice con i Cardinali ed altri Prelati di Corte. La terza volta a' XXII. di Dicembre nella IV. Domenica dell'Avvento, finita la Meſſa, avanti la Porta del Palazzo Appoſtolico, dove due Cubicularj Pontificj leſſero il Diploma, uno in latina, e l'altro in italiana favella alla preſenza del Governatore della Città, e de' Preſidenti della Camera, che ſtavano ſopra cavalli veſtiti con l'ordinario abito loro: e furono prima e dopo ſonate in ſegno di allegrezza le Trombe; e molto più a memoria del divolgamento, che con le Trombe facevan gli Ebrei del lor Giubileo. Ed a queſt'ultima fè precedere il Papa un ſermone nel Conciſtoro, in cui eſortò i Cardinali a voler eſſer modelli, in queſto tempo ſovra alcun' altro, di buoni eſempj a' Fedeli.

5. La stessa Bolla quel medesimo giorno dopo il pranzo da uno Ufficiale determinato, a suono ancora di Trombe, fu pubblicata negli ordinarj luoghi di Roma. Narra tutto questo *Giovanni Burcardo* Maestro di cerimonie allora della Cappella Pontificale nel suo Diario tante volte lodato negli Annali da *Odorico Rinaldi*, e che a noi dà per questa Istoria non poco ajuto.

6. Il Diploma promulgato per tale affare è riferito nella citata Opera del *Burcardo*. Comincia: *Inter causas multiplices*, ed ha la data a' XX. di Dicembre l'an. MCCCCXCIX. correndo l'ottavo di Papa *Alessandro*.

7. In questo „ primamente Egli ragiona
„ del *Giubileo* ordinato per ogni anno *Centesimo*,
„ e delle varie sue riduzioni: arrivando poi
„ all'anno MD. dice, che quello era allora ve-
„ ramente il *Centesimo* dalla primiera istituzio-
„ ne per conseguire la piena Indulgenza, e che
„ da tutti i Fedeli di Cristo con maggior fre-
„ quenza e divozione doveva essere celebrato.
„ Appresso palesa il suo disiderio di guadagna-
„ re anime a Cristo, e di vedere i Cristiani
„ concorrere con singular fervore da tutte
„ le Parti del Mondo a Roma, sì per riverire
„ i Principi degli Appostoli Pietro e Paolo che
„ avevano quella consecrata col loro marti-
„ rio, come per ottenere l' Indulgenza del
„ Giubileo. Soggiugne, che con altre diverse
„ sue lettere con il consiglio de' Cardinali ave-

va

va approvato ed innovato la detta Indul- ,,
genza, e le Bolle de' suoi Predecessori ,,
scritte a questo proposito. Dichiara i Tempj ,,
da visitarsi, e sono le Basiliche de' SS. Ap- ,,
postoli *Pietro* e *Paolo*, e le Chiese di *S. Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore*, ,,
e i loro *Maggiori Altari*. Parla del numero ,,
de' giorni delle visitazioni in consonanza di ,,
Bonifacio VIII., cioè che i Romani ed abitanti di Roma xxx. giorni, i Forestieri xv. ,,
continuati o interrotti dovevano fare le visite alle Chiese determinate. Dice, che il ,,
Giubileo averebbe avuto il suo principio da' ,,
primi Vespri nella Vigilia della Natività di ,,
N. S. Gesucristo prossima da venire. Promette, che con sue mani aprirà la *Porta Santa* in S. Pietro alla presenza di tutto il ,,
Sacro Collegio de' Cardinali, e de i Prelati, Cherici, e Popolo; e che farà aprire ,,
ancora le Porte dell'altre tre Chiese. In fine dice di avere deputati in S. Pietro i Penitenzieri minori con facultà di assolvere ,,
i Penitenti da' casi riserbati a lui, ed alla ,,
Santa Sede Appostolica ,,. E quì la prima volta si veggono notati gli *Altari Maggiori* per le visite da farsi; ed anco la prima volta si fa della *Porta Santa* parola.

8. Con un altra Costituzione scritta nel medesimo anno e giorno, col principio: *Pastoris aeterni*, destinò i minori Penitenzieri per S. Pietro, riferendone i nomi ancora,

con piena facultà di assolvere, come avea detto, i casi riserbati a lui e alla S. Sede: E sospese per quell' anno le facultà ad altri concesse di prosciorre dalle Papali censure. Ma perchè stimarono i detti Penitenzieri di non avere bastante facultà di assolvere tutti i casi, che vi occorrevano, diedero al Papa un Memoriale per l' estensione della lor potestà: nel quale domandarono queste cose, secondo che le registra il *Bzovio* nell' anno MD. al num. 5. I. *Absolutio a peccatis omnibus quantumcunque enormibus*. II. *Ab omnibus censuris sive a canone sive ab homine latis, etiam pro mortuis in excommunicatione sepultis, parte satisfacta, vel cautione saltem juratoria de satisfaciendo data: etiam ab excommunicationibus in die Jovis-Sancta per Pontificem fulminatis, vel aliàs quocunque tempore per eundem latis*. III. *Dispensatio super irregularitate ex homicidio sive voluntario sive casuali omnino occulto contracta; aut ubi solum levis habetur suspicio: & universaliter super omni irregularitate qualiter contracta, nisi ex homicidio voluntario publico*. IV. *Dispensatio cum promotis super ficto titulo, aut ante legitimam aetatem, aut utroque modo, ut possint celebrare, etiam si excommunicati, aut suspensi se immiscuerint executioni ordinum; etiam cum promotis per saltum, aut cum his, qui ministrarunt in ordine non suscepto*. V. *Dispensatio cum his qui perdiderunt debitum, quia co-*

cognoverunt consanguineam uxoris vel viri, aut aliàs quovis modo, ut possint exigere. VI. *Dispensatio in causa matrimoniali, ubi est impedimentum publicae honestatis justitiae.* VII. *Dispensatio ubi est impedimentum affinitatis ex damnato coitu, etiam in primo & secundo gradu, aut in duobus ultimis ex illegitimo coitu.* VIII. *Dispensatio ubi est impedimentum consanguinitatis in duobus ultimis gradibus.* IX. *Dispensatio cum Clerico, qui habuit uxorem corruptam occultè tamen, ut possit ad Sacros Ordines promoveri, & in susceptis ministrare.* X. *Dispensatio cum conjuge, qui, vel quae occultè interfecit, aut machinatus, vel machinata est in mortem conjugis suae, vel sui, ut possit ducere, vel nubere, & cum ducto vel nupto, aut ducta vel nupta permanere.* XI. *Commutatio omnium votorum, demto continentiae, aut Religionis solemni.* XII. *Compositio super bonis incertis malè acquisitis, vel detentis.*

9. Al che il Pontefice soddisfece con un'altra sua Costituzioue data *Romae apud S. Petrum IV. Nonas Martii Anno Incarnationis Dominicae MD. Pontificatûs ... anno octavo*, che ha il cominciamento: *Cum in principio hujus sacri instantis anni Jubilei* ... Colla quale ampliò più la facultà de' Penitenzieri, dandoli ordine di ciò che potessero assolvere, fuora di alcuni casi determinati; cioè la congiura contra la persona del Papa e suo

Stato ; la falsificazione delle Lettere e commissioni Appostoliche ; il trasporto delle armi ed altre cose vietate a' Paesi degl'Infedeli ; e la percussione con violenti mani de' Cardinali, Vescovi, Prelati, ed altri Ecclesiastici Superiori. E questa viene dallo stesso *Bzovio* rapportata, ed ancora si legge appresso il *Burcardo*.

10. In essa anco dà piena facultà a' Penitenzieri di potere ridurre i giorni XV. per le visite de' Forestieri secondo la loro prudenza a non minor numero che giorni V., ed i XXX. per i Romani ed abitanti di Roma a non minori che VII.: con questo però, che i Forestieri dassero la quarta parte, ed i Romani l'ottava di ciò che spendere avessero avuto nel vitto de' giorni che se l'abbreviavano, in danaro di limosina per ristorare la Basilica Vaticana: e lo stesso dovessero fare gl'infermi o Forestieri o Romani; a' quali concedè di poter guadagnar l'Indulgenza del Giubileo col dire, in cambio delle visite, l'Orazione Dominicale e la Salutazione Angelica tante volte quanto fosse parso a' detti Penitenzieri. E per raccorre il danaro fu posta una cassetta in S. Pietro e nelle tre altre Chiese determinate: ma ne furono fatti i poveri esenti; a' quali anco concesse *Alessandro* la grazia stessa dell'Indulgenza colla sola visita della Chiesa Parochiale o altra di Roma secondo la discretezza e pru-

e prudenza de' Confessori. Il quale uso di dare queste limosine ritenuto in appresso, fu poi tolto via per le varie mormorazioni degl ignoranti, che pensavano dell' Indulgenze altramente di quello che sono, e quasi che per fare guadagno si dispensassero: e fra le altre molte rivocazioni, vi è quella fatta dal Pontefice *S. Pio V.* colla sua Costituzione xxx. scritta l'anno 1567. secondo del suo Pontificato, che comincia: *Dominici Gregis*.

11. Nè in questa Bolla di *Alessandro* si legge ciò che alcuni han scritto esservi, e come la prima volta introdotto; cioè che durando l'Anno del Giubileo si potessero anco per i morti applicare le Sante Indulgenze di quello dando limosine per la riparazione della detta Basilica Vaticana: ma solamente in questa sta scritto: *Nec non volumus aliquas eleemosinas pro animabus defunctorum elargiri*: dal che si vede manifestamente essere stata tutt'altra la mente del Papa.

12. Poste queste cose in assesto, fu fatta da *Alessandro* l'apertura della *Porta Santa* nella Vigilia del S. Natale come aveva Egli nella sua Decretale promesso: e tale ne fu la cerimonia, secondo la registra ne' suoi Diarj il *Burcardo*, ch'è bene colle stesse parole quì rapportarla, per essere questa la prima volta introdotta sotto un Pontefice tanto amante de' Sacri Riti, e sempre maestoso nell'Ecclesiastiche Funzioni. *Feriâ quartâ die 24. Mensis*

fis Decembris Vigiliä Nativitatis Domini Nostri Jesu-Christi, antequam Sanctissimus noster descenderet ad Basilicam Sancti Petri pro Vesperis dicendis, posita fuit Porta marmorea ornata in locum ubi dicitur Porta Aurea, quae tamen designationem, seu formam interiorem, quae Porta dicebatur, in latitudines ad duos palmos excedebat, in altitudine autem concordabat. Murus fuit ab intra atterrucatus, & subtilior factus, sed non satis atque bene, neque a lateribus nisi quantum Porta marmorea posita continebat: fuit etiam circa medium ad sex palmos supra terram perforatus ad latitudinem unius palmi, & lateribus sine calce obturatus, ut in eum locum Dominus noster ritus faceret pro illius apertura. Deinde horä vigesimä vel circa Papa accepit paramenta solita & Regnum, sive Tiaram, & in Sede sua solita portatus venit processionaliter sub baldachino manu sinistra candelam inauratam perpulchre ornatam ardentem portans, & manu dextera Populo more consueto benedicens, Praelatis & Cardinalibus omnibus paratis singulis candelas ardentes in manibus portantibus. Pervento ante Portam aperiendam sub porticu Basilicae S. Petri, Cantores nostri incoeperunt, & cantarunt quasdam Antiphonas ad hoc ordinatas: deinde Pontifex dixit sequentem Orationem (composta dallo stesso Burcardo come Egli dice, ed approvata dal Papa, che poi in appresso fu ritenuta con qualche piccola mutazione) „ *Oremus. Deus qui per Moysen*

sen famulum tuum Populo Isdraëlitico Quinquagesimum annum remissionis & Jubilei instituisti, concede propitius nobis famulis tuis Jubilei Centesimum annum auctoritate tua institutum, quo hanc Portam Populo contrito aperire voluisti, feliciter inchoare, ut in eo venia plenae indulgentiae & remissionis omnium delictorum obtenta, cum dies advocationis advenerit, ineffabili gloria & perenni felicitate perfruamur, Per Dominum nostrum &c.,, Responso a Cantoribus Amen; Sanctissimus Dominus noster accessit pedester ad Portam aperiendam, & accepto de manibus Magistri Thomasii Mataracii Muratoris, & suprastantis aedificii, malleo, quo communiter Muratores utuntur, dedit tres, vel plures ictus ad illud foramen in medio Portae factum lateribus obturatum, quos fecit cadere in terram, & retrocessit ad Sedem suam sedens; & laboratores prosecuti sunt, murum ad quantitatem designatam rumpentes; in qua ruptura mediam horam vel circa consumarunt, Cantoribus nostris continue Antiphonas cantantibus, & repetentibus. Rupto muro ad opportunitatem, Sanctiss. Dominus noster de sede descendens, ivit pedester ad Portam hujusmodi, ad cujus liminare genuflexit, & detecto capite oravit ad spatium medii Miserere, candelam suam ardentem in manu sinistra retinens: surrexit, & Ego eum sub brachio sinistro, & manum sinistram suam cum candela substinui: & intravit Papa per Portam Basilicae praefatae, & Ego cum eo, & Dominus

minus Bernardus socius nobiscum ad dexteram, Papam substinens : & secuti sunt cum Crux sua cum Subdiaconis, Cardinales, & Praelati cum pressura magna ; & processimus usque ad Altare Majus Basilicae .... Ed aggiugne a queste cose il *Moncante* ne' suoi Diarj sotto *Gregorio XIII.*, che si fece ordine con pena capitale, che alcuno non entrasse prima del Papa: e nello stesso atto dell'aprire, *Alessandro* anco più volte avvisò, che nessuno avesse ardire di entrare prima di lui.

13. Mentre è per darsi da noi questo foglio alle stampe, ci perviene da Roma per istrada dell'erudissimo nelle antiche cose sacre e profane Signore Abate *D. Niccolò Falconi* (con altre molte notizie di non poco ajuto a quest' Opera) un Libro col titolo: *Istoria sagra dell' Anno Giubileo volgarmente detto Anno Santo*, testè dato colà alla luce da *D. Giuseppe Baldassarri da Fabriano* : ed in questo leggiamo al capo XII., che *Alessandro* giunto alla Porta Santa di S. Pietro per fare la funzione, „ deputò i Legati a Latere per
„ aprire le Porte Sante delle altre Basiliche;
„ per quella di S. Paolo un' Arcivescovo suo
„ Prelato domestico; Un' Eminentissimo Cardi-
„ nale per S. Giovanni Laterano; e per quella
„ di S.Maria Maggiore il Cardinale Orsini, Ar-
„ ciprete della medesima, della Prosapia nobi-
„ lissima del Sommo Pontefice regnante *BE-*
„ *NEDETTO XIII.* „ i quali partiti, i Musi-
ci

ci della Pontificia Cappella cantarono il Salmo: *Jubilate Deo omnis terra* : e questo terminato, il Papa disse i seguenti versetti, rispondendo i Cantori suddetti:

℣. *Aperite mihi Portas Justitiae.*

℟. *Ingressus in eas, confitebor Domino.*

℣. *Haec est Porta Domini.*

℟. *Justi intrabunt in eam.*

℣. *Introibo in domum tuam Domine.*

℟. *Adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo.*

℣. *Haec dies quam fecit Dominus.*

℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*

℣. *Aperite mihi Portas Justitiae.*

℟. *Ingressus in eas confitebor Domino.*

℣. *Haec est Porta Domini: Justi intrabunt in eam.*

℟. *Introite in conspectu ejus in exultatione.*

E dopo: *Domine exaudi*... e *Dominus vobiscum*, soggiunse l'Orazione rapportata di sopra: *Deus, qui per Moysen*... la quale finita, tre volte col martello di ferro percosse il muro, ed al Soglio ne ritornò, dove stiede fino che i Maestri avessero portato via i mattoni e i calcinacci, ed avessero colle scope il tutto pulito: il che fatto ritornonne alla Porta Santa già disserrata, e per essa entrò nella Chiesa, cantandosi il *Te Deum*, e portossi co' Cardinali, Prelati, e Penitenzieri all' Altare del Venerabile Sagramento, ove orò genuflesso; e finalmente an-

andò all' Altare Maggiore, nel quale luogo dopo pure alquanto di orazione, alzandosi in piede, disse:

Pater noster. il restante secreto.

℣. *Et ne nos inducas in tentationem*.

℟. *Sed libera nos a malo*.

℣. *Dominus Vobiscum*.

℟. *Et cum spiritu tuo*.

coll' Orazione: *Actiones nostras* .... dopo di che si portò al Trono per assistere al Vespro solenne. Tutto questo ricavar dice il lodato Autore dal *Ceremoniale Romano* del *Marcello*, impresso solamente in Venezia. E vuole in oltre che ciò facesse *Alessandro* per rinnovare l'antica negletta memoria dell'aprirsi e serrarsi in simile occasione la Porta Santa, posta con stretta forma in un' angolo alla parte sinistra della Basilica Vaticana.

14. Ma che da *Alessandro VI.* incominciasse il Rito di aprirsi, e serrarsi la *Porta Santa* (che appresso diremo) ritenuto con qualche mutazione ed aggiunta da' Sommi Pontefici dopo, oltre essere manifesto, perchè non prima di lui si legge osservato, nè gli Autori che a minuto i primi *Anni Santi* han descritto ne han fatto parola; vogliamo quì dimostrarlo assai chiaramente, fuori di quello che si è detto nell' Apparato parlandosi dell'Origine della Porta Santa a' numeri 51. e seguenti.

15. E' certo, che la Basilica Vaticana fino

no da' tempi del gran *Costantino* aveva nel fronte cinque Porte al narrare di *Maffeo Veggio* nel MS. che si vuol conservato nell'Archivio di detta Basilica delle cose memorabili di essa, come rapportano molti Scrittori delle Romane antichità Ecclesiastiche: *Scire oportet* (dice il *Veggio* nel libro I.) *quinque Portas esse Basilicae S. Petri ante Vestibulum sitas, sic quasque nomine appellatas: Eorum scilicet mediam* ARGENTEAM. *Plane huic alia proxime est ad dexteram partem introitùs, quam* ROMANAM *appellatam esse accepimus. Quae verò hanc contingit, est & alia Porta, quae* GUIDONEA *vulgari verbo a Guidonibus vocata est. Porrò alia Porta per quam sinistra parte Basilicam introimus, Argenteae proxima,* RAVENNIANA *dicebatur. Caeterum alia huic contigua est, quae* PORTA JUDICII *appellabatur*. Lo stesso ripete nel Libro II. dove parla de' doni fatti a S. Pietro; e soggiugne dell'ultima Porta detta del Giudicio, *solaque nomen suum adhuc, cum caeterae omiserint, servat*. A questo Autore confronta *Pietro Mallio*, che visse inverso l'anno 1160. sotto *Alessandro III.*, nell'Opuscolo che fece della descrizione della Basilica Vaticana col nome di *Romano Canonico*, compilato, come nella Prefazione Egli dice, dal sopraddetto Archivio: dove al Titolo XLIV. parlando delle soprannominate cinque Porte, scrive essere quella di mezzo appellata ARGENTEAM, *quoniam optimo argento te-*

ta

ta deargentata fuit, & variis picturis a Leone Papa IV. depicta. Secundam Portam RAVENNIANAM *quoniam antiquitus Ravennates, & omnes Longobardi & Tusci de consuetudine per eam intrabant. Tertiam Portam* JUDICII, *quoniam per eam tantum mortui, qui sepeliendi sunt in Ecclesia B. Petri mittuntur a Domino judicandi. Quartam Portam* ROMANAM, *quoniam, ut a nostris majoribus accepimus, Romanae mulieres antiquitus, & adhuc frequenter per eam intrant. Quincta, quae vadit per Porticale juxta Veronicam dicitur Porta* GUIDONEA, *quoniam Guidones, qui ducebant Oratores venientes per Porticale, frequenter per eam intrabant*. E l'Abate *Paolo de Angelis* che fece erudite note al detto *Mallio*, stampate in Roma con l'Opera di quello l'anno 1646. in foglio per lo Bernardini, vi aggiugne: *Basilicae Vaticanae Portae a Romano enumeratae sunt quinque, quia sua tempestate plures non fuerunt. Postea verò in angulo Basilicae fuit aperta sexta, quae a Christi-Fidelibus vocata est Porta Sancta*. Sicchè da questi Autori di somma fede resta saldo, che fino a tempo di *Alessandro III.* non vi era alcuna Porta col nome di *Santa*, e che questa fu di recente formata: cioè a tempo di *Alessandro VI.* e non prima.

16. E fortemente s'inganna *Giovanni Severano* nelle *Memorie Sacre delle Sette Chiese di Roma*, stampate per Giacomo Mascardi l'anno 1630. in ottavo, dicendo: „ Si vedeva una

por-

porticella piccola nell'angolo a fine del mu- „
ro di Chiesa, la quale infino a' tempi nostri „
era chiamata *Porta Santa antica*, ed era tra- „
dizione che prima di *Bonifacio VIII.* quella „
si aprisse per il Giubileo ogni *cento* anni: „
ma parendo a *Sisto IV.* troppo angusta per „
la frequenza del Popolo, fu lasciato l'uso di „
quella, ed aggiuntane un'altra sopra la *Gui-* „
donea, chiamata parimente *Porta Santa* „.
Perchè *Onofrio Panvinio*, erudito ed accurato Scrittore, parlando ancora Egli delle Sette Chiese di Roma, e delle Porte della Basilica Vaticana, dopo aver l'altre cinque annoverate dice, *Sexta est Porta Sancta recens addita, quae vigesimo-quincto Anno Jubilei redeunte aperitur, & eo exacto clauditur*. Scrisse dopo il MD. come è noto dalla sua morte sortita in età di anni 38., o 39. secondo alcuni, nel 1568. con dispiacere di chi aspettava dalla sua molta erudizione la Storia Ecclesiastica, che aveva già posto a buon'ordine, e ne diede per saggio nell'anno 1547. una Cronica de' Papi e de' Cardinali, che poi si vuole avesse arrecato molto ajuto al *Baronio*: onde dicendo che la *Porta Santa* era *recens addita*, intese certamente sotto *Alessandro VI.* non sotto *Sisto IV.* che precedette *Alessandro*. Così anco ingannossi *Tiberio Alfarano*, che delineò questa *Porta Santa* nel 1590. sotto *Sisto V.* in una Tavola Icnografica dell'antica Basilica Vaticana vicino alla

R Por-

Porta *Guidonca* col numero di *Sesta* ; ma in piccola forma.

17. Ed acciocchè più manifestamente questo si mostri, è bene quì notare quanto il *Burcardo* scrive intorno all' introducimento della *Porta Santa* sotto Papa *Alessandro VI.* così: *Venit propterea die Mercurii decimaoctavâ Decembris post horam 21. idem S. D. N.* (Alessandro VI.) *ad Basilicam S. Petri, ubi Sanctitati suae primum ostenditur locus in Cappella Veronicae, quem dicunt Canonici ejusdem esse Portam, Auream nuncupatam, quae singulo Jubilei Anno consuevit per Summos Pontifices aperiri, quod & saepius audivi in vulgo dici & teneri: placuit Sanctitati Suae: hinc mandavit ordinari, & incidi marmora pro ornatu ejusdem Portae ad latitudinem & altitudinem quam forma ab intra ostendebat; & muros ante & a latere Cappellam praedictam claudentes omninò amoveri, ut liberius possit pertransire: ordinavit, quod Episcopus Mutinensis Datarius faceret minutam, deinde scribi Bullam Jubilei*: e poco dopo: *Commisit muratori Magistro Thomae Mataracio Romano, quod murum, quantùm Porta Aurea continet, ruat usque ad grossitudinem quatuor aut quinque digitorum; nullatenus autem perforet...... Omnibus ordinatis rediit ad Palatium, & magister praedictus cum aliis dedit operam rei sibi commissae: facti sunt lapides marmorei pro ornatu Portae hujusmodi ad altitudinem ordinatam, sed in latitudine ad duos pal-*

palmos vel circa: & compertum est, quod in eo loco nunquam fuit prius Porta, sed murus undique alteri parti ejusdem muri aequalis, & colligatus: fuit solum Altare in loco praedicto, quem Portam dicebamus: & cum Populus opinionem Portae hujusmodi haberet, noluit eum in opinione, quae potius devotionem inducit, perturbare.

18. Ciò posto per vero, come è verissimo, perchè scritto dal Maestro di Cerimonie di allora, resta ben stabilito, senz'altro aggiugnere, contra *Pietro Mattei* nella Storia di Francia, *Riera*, *Vinando* ne' Trattati del Giubileo, e molti e molti altri, che da *Alessandro VI.* fu aperta la prima volta la *Porta Santa*; e che la fama che allora correva di essersi aperta ogni *cento* anni era una vulgar diceria: perchè non è credibile, che i Pontefici, i quali si tramezzarono tra *Bonifacio VIII.* e *IX.* e tra questo ed *Alessandro VI.* avessero celebrati i loro Anni Santi senza un tale aprimento; ch'è la più solenne funzione, ed acconcia a significare nel *Giubileo* l'aprirsi le Porte del Tesoro dell'Indulgenza.

19. Il luogo della *Porta Santa* non è mai stato lo stesso. Dopo di *Alessandro VI.*, *Paolo V.*, che fece la nobile Facciata di S.Pietro, la fè situare alquanto vicino le Scale, che conducevano al Pontificio Palazzo, accosto alla *Guidonea*: Ma *Urbano VIII.* appresso nella stessa *Guidonea* la collocò, come ci fa sapere

il *Bonanni* nella Storia della Basilica Vaticana adornata con bellissimi rami.

20. Aperto con ispeciale solennità il suo *Giubileo Alessandro* coll' aprire la *Porta Santa*; ordinò, come scrive il *Burcardo*, quattro uomini Religiosi alla custodia della Basilica di *S. Pietro* dì e notte, dovendo stare sempre aperta la detta *Porta*, perchè non fosse commessa in essa alcuna sconvenevole cosa e ripugnante all' onore di quella sacratissima Chiesa.

21. E per provvedere che le vie e gli Ospizj fossero a' Pellegrini sicuri, scrisse una Lettera a' XXI. di Febrajo del MD., che incomincia: *Inter caetera, quae nobis ex Apostolatûs officio incumbere cernimus*; colla quale ordina a' Governatori, Rettori, e Vicarj dello Stato Ecclesiastico, ed a' Baroni Feudatarj, con pene ancora, come si dice, *latae sententiae*, che mantenessero nette le strade da' ladroni e dagli assassini sì di giorno come di notte: e con diligenza accurata visita ne fè fare. Ma (soggiugne il *Bzovio* che la rapporta) *Supradictum Edictum Pontificium nihil profuit Renato Acromontio Ludovici Regis Galliarum Oratori, quem ex Fabricii Colunnae territorio in monte Viterbiensi vigintiduo praedones invaserunt, omnia quae secum ferebant illi diripuerunt, & aliquot ex nobilitate vulneribus affecerunt: ut opus fuerit Pontifici Fabricium plurimis litteris admonere; qui praedones*

Ro-

Romam vinctos transmitteret . Quindecim ex his capti Romam missi , digno latrocinio poenas dependerunt . Il che dice anco *Burcardo* ne' suoi Diarj, da dove il *Bzovio* lo copiò.

22. E per essere il rinomato *Centesimo*, e per lo divolgamento di doversi aprire la *Porta Santa* concorsero a Roma in quest'Anno da tutti i Regni e da tutte le Provincie del Mondo Cristiano persone Fedeli di ogni stato e condizione con moltitudine maravigliosa: onde nel dì del Natale, per soddisfare al gran Popolo, fu necessario mostrare il Santo Sudario due volte, avanti, e dopo la Messa solenne. E di questo concorso sì grande fanno ricordo gli Autori non pure nostri, fra quali è il *Guicciardini* nel libro IV. della Storia d'Italia; ma eziandio Scrittori Francesi, Spagnuoli, Inglesi, Tedeschi, e Polacchi, i quali tutti sono posti in nota dal *Rinaldi* nel principio di questo Anno, dove chi ha ozio gli può vedere.

23. Dal Reame di Napoli, più che da alcun'altra parte, molti per guadagnare la Plenaria Indulgenza s'incamminarono; ed in particolare dalla stessa Città, da dove si unirono in truppe più divote persone, che accompagnate con una Confraternità detta di *S. Caterina de' Coirari* (incominciandosi in questo tempo a vedere simili adunanze portarsi a Roma per l'*Anno Santo*) determinarono di menar con loro in processione una divota

Immagine di *S. Maria del Carmine*, appellata anco della *Bruna* per esser di fosca carnagione, che da' PP. Carmelitani nel principale lor Convento divotamente si conservava come portata da' primi suoi Fondatori: ed ottenutala dopo molte preghiere; accomodandola con la maggior decenza che fu possibile sotto un baldacchino di seta, s'inviarono con molto fervore di spirito verso la santa Città, cantando per istrada Salmi, Inni, e divote Litanie ad onore della SS. Trinità, e di Maria sempre Vergine. Ma non sì tosto fu la Processione posta in cammino, che un certo stroppiato di nome *Tommaso Saccone*, che giaceva per l'elemosina in una pubblica piazza, alzando gli occhi alla divota Immagine, che per colà passava, umilmente la supplicò che si compiacesse impetrarli da Dio la grazia di poterla accompagnare con gli altri a Roma, dove disiderava ancora egli esser partecipe del perdono del Giubileo: ed essendo dalla Vergine benignamente esaudito, gli fu dal Signore concesso quanto chiedeva, alzandosi del tutto sano. Per la fama del qual miracolo concorsero poi da ogni parte per dove Ella passava molte genti ad accompagnarla, ed altre a riverirla; e tra queste quantità di ciechi, zoppi, attratti, ad aggravati da altri malori, che furono per la lor fede e benignità della Vergine restituiti nella prima lor sanità.

tà.

tà. E così a' XIII. di Aprile arrivarono alle Porte di Roma, dove giunta la fama di tanti miracoli e grazie, fu ricevuta la S.Immagine con molta festa ed applauso dal Popolo Romano ivi concorso. Ed il Sommo Pontefice *Alessandro VI.* accompagnato da' Cardinali e da tutto il Clero e gran Popolo gli uscì all'incontro in S. Pietro, introducendola con somma venerazione dentro la Chiesa. Il giorno dopo pure in processione da tutti i Napolitani, che in quantità grande erano nella Città, fu portata per le altre Basiliche destinate, non mai cessando il Signore per mezzo suo operar maraviglie con molta consolazione del Popolo innumerabile che la seguiva. Dopo di che tornata in Napoli con seguito non minore, e collocata sull'Altare maggiore della Chiesa primaria del Carmine (dove da principio stava, che poi ne fu levata nel rifacimento di detta Chiesa fatto dalla Madre di *Corradino*) incominciò ad essere con più venerazione ossequiata dal Popolo Napolitano: ed i Vicerè soliti sono di andarvi ogni Sabato. Tanto abbiamo da un piccolo ma fedele Racconto, che tratta della sopraddetta Immagine miracolosa, dato alle stampe dal *P. Filocalo Caputo* dell'Ordine Carmelitano.

24. Spinse gli Oltramontani ed in particolare i Tedeschi a far questo santo viaggio una misteriosa cosa in quest' anno 1500. in

più luoghi di Alamagna veduta, che l'atterrì oltremodo. Apparvero (come scrive il *Tritemio* nella Cronica Sponheimese) moltissime Croci sopranaturalmente impresse nelle vesti sacre, non sacre, nelle camicie, e in altri panni lini, ancorchè rinchiusi, che molto piccole erano, e di color vario e confuso; nè si potevano con qualunque lavanda cancellare; ma dopo nove o dieci dì da se stesse svanivano. Furono elle come segni divini mostrati per indurre i Fedeli a correggere i vizii, e meditare la passione di Gesucristo: ovvero perchè eglino, veduto il segno della morte del Salvatore, s' apparecchiassero con divoto cuore all' imminente morte che sovrastavali; mentre venendo appresso la Pestilenza, tirò a terra in più luoghi una gran moltitudine di viventi. Il tutto fu effetto della providenza Divina; perchè oltre a ciò che abbiam detto, nasceva allora la diabolica Setta di coloro, li quali negavano la Croce di Cristo, e stando al Santo e tremendo Sacrificio della Messa dicevano a ogni parola del Sacerdote, *Menti*. E sovrastavano ancora le Resie di *Lutero* e di *Calvino*, che erano per combattere e cercar d'annullare questo sacrosanto e salutifero Segno, nel quale è la nostra salute.

25. Altre volte e non poche si sono vedute queste Croci misteriose sopra le vesti degli uomini, e in particolare ne' panni lini,

ni, che hanno manifestato il castigo, che Iddio o colla Peste, o con altre stragi dare voleva; o pure han servito a ritrarre i Fedeli dalle colpe nelle quali infangati vivevano. Così nel 363. sotto *Giuliano Apostata* apparvero in Gerusalemme, in Antiochia, ed in altre Città a queste vicine, anche impresse su i libri, che atterrirono i Gentili, e gli Ebrei, i quali tentavano rifare il Tempio Gerosolimitano a persuasione del detto empio *Giuliano*, per far restar vana la predizione di Cristo intorno alla rovina di Gerusalemme e del Tempio: per la qual cosa molti abbracciarono la nostra Fede. Nel 395. sotto *Arcadio* Imperadore si videro nelle vesti de' suoi soldati che guerreggiavano contro de' Persiani: ma questa volta furono segni della vittoria, che poi conseguirono; onde *Arcadio* a perpetua memoria fece formare la medaglia d'oro col segno di Croce, che si vede fra le molte altre sue. Nel 541. alcuni scrivono che apparvero nelle vesti, nelle Porte, ed anco ne' vasi nella Città di Genova, essendo *Narsete* Eunuco Capitan Generale in Italia per l'Imperadore *Giustiniano*, e che seguì poscia la Pestilenza, osservandosi anco le glandule del male contagioso fatte a modo di Croci. Altri riferiscono quest' apparizione nel 563. essendo stato poi l'anno seguente gran Peste in Italia, di maniera che nel Cremonese pochi re-

sta-

ſtarono vivi; ed il terzo anno fu Peſte generale per tutto il Mondo: Ma bene nell' uno e nell'altro anno potè ſortire. Nel 720., quando ſi vuole che foſſe creato Auguſto *Coſtantino Copronimo*; perchè con temerario attentato fece ſpiantare tutte le Croci da' luoghi pubblici, dove ſtavano per eſſere adorate da' Criſtiani, a ſua confuſione e terrore comparve una gran quantità di Croci di color flavo nelle veſti degli uomini, e ne'ſacri paramenti ancora, come ſcrive *Cedreno*. Nel VI. anno poi del ſuo Imperio, cioè il 746., nella Siria e nella Paleſtina apparvero ſulle veſti di coloro, che tocchi erano dalla Peſte, che cominciò dalla Calabria e dalla Sicilia, e ſi diſteſe per buona parte dell' Oriente: e quelli ch' erano con eſſe ſegnati poco dopo morivano. Negli Annali di Francia d'incerto Autore ſta regiſtrato, che nell' anno 781. apparvero frequentemente, fra gli altri ſegni prodigioſi, impreſſe ne' veſtimenti le Croci; e furono indizio di male evento. Altre ſe ne videro in varj luoghi nell'anno 784., altre nel 786. quando la terza volta venne al Pellegrinaggio di Roma l' Imperador *Carlo Magno*: altre nel 789. e tutte furon ſeguite da ſpaventoſi prodigj, raccontati da *Mariano Scoto*, e varj altri Scrittori. Nel 954. in Parigi calando un certo fuoco dal Cielo ſi fermava ſulle veſti degli uomini a forma di Croce, e n'erano

rano

rano liberi quelli, che alla Chiesa della B. Vergine si ricovravano. Nel 956. ne' Paesi bassi Settentrionali portò con seco una grandissima pestilenza l'apparizione delle medesime Croci; dalla quale ne fu anco tocco l'Imperadore *Ottone*; ma se ne liberò per l'intercessione del glorioso martire Santo Vito. Nell'anno 958. (altri dicono 959.) sotto lo stesso imperio di *Ottone* apparvero queste Croci pur nelle vesti, ma di colore sanguigno: ed oltre a ciò il *Ciaccone* nella vita di Gio: XII. (o sia XIII. del *Platina*) scrive, che si vedeva maravigliosamente ne' vestimenti alcuna lordura in modo di lepra. Le quali Croci continuarono ancora l'anno seguente 960. per testimonianza di *Mariano Scoto*, e del *Gualterio* nella Tavole Cronografiche. Nel 1295. si videro nel Regno di Castiglia sulle Sindoni degli Ebrei, che stavano nella lor Sinagoga aspettando la Redenzione promessali da due Pseudiprofeti de' loro: ed anco furon vedute ne' panni lini che conservavano in casa: per la qual cosa molti abbracciarono la Cristiana Religione. Così nell'anno 1411. un'altra conversione di Ebrei fu vista per simil cagione: e fu ch'essendo *S. Vincenzo Ferrero* entrato a predicare con una Croce in mano dentro la Sinagoga, apparvero a tutti i Giudei, che vi eran presenti, molte Croci bianche ne' loro vestimenti, e sopra ancor

le

le persone : i quali poi battezzandosi, vollero pigliare il nome di *Vincenzo* a memoria del Santo, come riferisce *Gonzalo Davila* nel libro III. della Storia di Salamanca. Nel 1501. di nuovo furono vedute in Germania (oltre le prime dette dell' anno 1500. del Giubileo) e di colore di sangue. Ma quest' apparizione col *Sansovino* altri la mettono nel 1502. : forse anco fu replicata in quest' anno. Lo stesso testifica dell'anno 1505. il *P. Eusebio Nierembergh* nel lib. I. al capo LXI. dell' occulta Filosofia essersi veduto quasi in tutte le Provincie della detta Germania, e non solamente ne' vestimenti, ma ancora sopra le carni umane. *Gio: Agricola* ne' Proverbj di Germania riferisce, che nell'anno 1515. in quelle parti apparvero nelle vesti ancora le Croci; e dieci anni dopo sortì per causa di Religione la gran sollevazione de' Villani. Di nuovo si videro in questo Paese, nel 1550. delle quali fa memoria il *Tritemio* nel luogo detto di sopra. Nell' anno 1588. apparvero in Parigi, ed in alcune altre parti di Francia; ed appresso successero crudeli Guerre, Fame, Peste, ed altri castighi del Cielo. E per lasciare molte altre apparizioni rapportate tutte da fedeli Scrittori, nell' anno 1660. si fecero vedere nel Reame di Napoli dopo il grande e spaventevole incendio del Vesuvio sortito nel mese di Luglio dell' anno stesso: le quali furono di di-

ver-

verſe figure e differenti colori ; ma per lo più cinerizie e gialle , anco ne' panni lini ſerrati : e ciò da' XVI. di Agoſto per tutto i XV del meſe di Ottobre . Nè ſolamente nella Città di Napoli e nelle Città e Terre vicine ; ma ſi oſſervarono in *Salerno* , ed in altri luoghi aſſai più diſtanti , come nella Città di *Catanzaro* in Calabria , e , per tacer l' altre , in quelle di *Lecce* e di *Nardò* poſte nella Terra vulgarmente appellata di *Otranto* , dove cominciarono inverſo il Settembre . Di queſte ne parla il *P. Attanagio Chircherio* nella II. Parte della ſua Fiſica alla Quiſtione XII. , ed a parte in uno erudito Opuſcolo ſtampato in Roma l'anno 1661. col Titolo : *De prodigioſis Crucibus , quae tam ſupra veſtes hominum , quàm res alias non pridem poſt ultimum incendium Veſuvii Neapoli comparuerunt* : ed un' altro lungo Trattato ne diedi fuori il Preſidente *D. Carlo Calà* , ſtampato in Napoli nel detto anno 1661. col Titolo: *Memorie Iſtoriche dell' apparizione delle Croci prodigioſe* . Oltre a queſti ce l' hanno non pochi atteſtato come teſtimonj di viſta ; e fra gli altri il venerando per età e per doti Padre *Fra Giuſeppe Panico* dell' Ordine mio ; aggiugnendo , che una ſua zia gli diceva ricordarſi delle altre apparſe a tempo dell' altro rinomato ſpaventoſiſſimo abbruciamento del detto Monte nel 1631.

26. Ma ritorniamo al noſtro *Anno Santo* , don-

donde curioso argomento ci ha tolto. Ci fa sapere il *Burcardo*, che il Papa a' XIII. di Aprile cavalcò alle quattro Chiese col Collegio de' Cardinali, molti Prelati, Principi, ed altri Signori; a' quali numeroso Popolo si accoppiò, indotto dallo esempio che ne dava il Pontefice, e dalla liberale concessione della plenaria Indulgenza del Giubileo che gli faceva per la sola visita di quel giorno. E di più dice, che diede la solenne benedizione fuori dell' ordine usato nel dì di Ognissanti dopo la Messa celebrata in S. Pietro, concedendo il perdono stesso a tutti quelli che vi eran presenti: alla quale benedizione furono invitati i Fedeli un giorno prima con pubblico Editto: ed al Sacrificio venerando e tremendo assistè in piedi vicino al Pontificio Trono, fra gli altri, il Duca di *Sagamine* nella Dalmazia, vecchio di anni novanta, venuto all' acquisto della generale remissione.

27. E benchè da principio fosse grande il concorrimento de' Forestieri, come ogn' uno lo dice; pur vi è chi scrive (col parere di *Francesco Sansovino* nell' aggiunta al supplimento delle Croniche di *F. Giacomo-Filippo da Bergamo*) che questa volta fu assai minore il Popolo che in Roma per simile cosa intervenne: e ciò a cagione della Pestilenza, che in alcune parti vi era, e metteva alle genti giusto terrore; ed anco

co per le Guerre, che all' improviso erano surte in Germania e in Italia, dove, per lo Esercito giunto collo *Sforza* in Milano, ardentemente bollivano.

28. Dall' altra parte non manca chi vuole, che per quanto fossero i tempi per molti versi ripieni d'infelicità, non lasciarono i Fedeli di venire a moltitudine in Roma per avere il perdono; e non pure vulgari, ma ancora per qualità ben distinti; tra' quali fuvvi *Setzo de Tamrlacca*, Barone Palatino di Craccovia. Al qual parere più volentieri inchinar si deve, per la testimonianza che ce ne fa un contemporeo Scrittore, il quale è il *Delfino* soprannomato da noi, che nell'Epistola XXVI. del detto I. libro, scritta a *Mariano Cucino* di Firenze a' XXIV. di Gennajo dell' anno 1500. dice così . . . . *Confluere ad Urbem copiosam Populorum multitudinem, tum ex aliis dudum, tum ex te modo cognovimus: & gaudeo non deesse Christianae Religioni hoc devotarum ac piarum mentium testimonium, praesertim in tanto defectu Fidei ac bonorum morum depravationem. „ Reliqui mihi „, ait „ Dominus „, septem millia virorum, qui non cur- „ vaverunt genua sua ante Baal „, Et alibi Scri- „ ptura testatur: „ Nisi Dominus Exercituum re- „ liquisset nobis semen, quasi Sodoma fuissemus, „ & quasi Gomorra similes essemus. „ In Sagena Regni Coelorum, ex omni genere piscium congregante, comprehensos videmus bonos & malos.*

Sit

Sit benedictus Deus , qui in assertionem Majestatis suae atque Catholicae Fidei tantae multitudinis adduxit testes ; quique ad haec usque tempora bonorum sibi semen ac reliquias haud quaquàm exiguas reservavit . . . . .

29. Vedendo il Papa un tanto concorso di Forestieri , ed essendoli ben noto i travagli , che sofferto avevano nel venire , e quelli che sofferire dovevano nel ritorno alle patrie loro , volle essere liberale coll' abbreviamento delle xv. visite che far dovevano : e simil grazia concesse molte volte a' Romani ; in particolare a' Capitoli delle Chiese , i quali a una sola visita l'obbligò : ed alle Compagnie di S. Lorenzo in Damaso , di S. Maria in Portico , e di S. Agostino concesse il favore , per conseguir l'Indulgenza, che andando in processione si portassero una sola volta al Sepolcro di S. Pietro nel Vaticano .

30. Inverso la fine dell' anno furono innumerabili i Pellegrini , come affermano tutti , non potendoli nè il timor della Peste, nè le Guerre ritrarre dal pensiero di voler fare acquisto del generale perdono : onde si mosse pietosamente *Alessandro* , come buoni Autori ce 'l fan sapere , a prolungare il *Giubileo* per i Forestieri fino alla vicina Epifania : e non già , come alcun dice per ritrovarsi oppresso dalla Podagra . Il Breve fu affisso alle Porte della Basilica di *S. Pietro*

nella

nella IV. Domenica dell' Avvento, del quale il principio è: *Commissum nobis coelitus Apostolicae servitutis officium*; ed è dato a' XVI. di Dicembre, correndo già l'anno del Giubileo MD., ed il nono del suo Pontificato, come stà ne' Diarj altre volte da noi nominati del *Burcardo*, e da questi nel *Bzovio* al detto anno.

31. Giunto il tempo di doversi terminar l'*Anno Santo* nel dì dell'Epifania, secondo ciò che *Alessandro* promesso aveva, concorse molto Popolo alla Basilica di *S. Pietro* e per vedere la funzione, non mai prima usata, di serrarsi la *Porta Santa*, e per ricevere l'ultima benedizione solenne. Ma essendo il Papa aggravato dalla podagra, ne commise la cura a' Cardinali di *Cosenza*, e di *Modena* (non di *Mantova* allo scriver del *Baldassari*): il primo era *Francesco Borgia* del Titolo di S Cecilia: e 'l secondo *Giambatista Ferrario*, allevato nella Corte del detto Papa, e da lui creato Cardinale di S. Grisogono. Il Rito che si offervò l'abbiamo pure ne' citati Diarj dal *Burcardo* Maestro di Cerimonie, che sempre appella *Porta Aurea* la *Porta Santa*; e fu questo: *Feria 3. quintâ Januarii anni* 1501. *Sanctitas Sua ordinavit, quod Reverendissimi DD. Cusentinus & Mutinensis haberent curam clausurae Portae Aureae S. Petri die crastina post Vesperas: qui Cardinales in Festo Epiphaniae Cusentinus & Mutinensis venerunt ad Vespe-*

ſperas ad Baſilicam Principis Apoſtolorum, quibus interfuerunt: finitis Veſperis diſtributa fuerunt tortitia alba, & ordinata Proceſſio per Portam mediam Baſilicae Cantoribus cantantibus: „ „ *Hoſtis Herodes impie* ... „ (che n'è l'Autore Sedulio a tempo di Teodoſio il giovane) *Cum eſſemus circa Portam mediam praefatam adhuc intra Baſilicam oſtenſus eſt Populo Vultus Domini: quo oſtenſo proſecuti ſumus Proceſſionem, quae intravit Portam Auream, circa quam ab extra erat Gubernator Urbis multis peditibus, & guardia Papae cuſtodientibus, praecaventibus ne quis hominum poſt Cardinales praefatos intraret: & ab intus & extra erant quatuor Magiſtri, & manuales circa duodecim, & lateres, lapides, & coementum intus & extra in ſufficienti quantitate. Intravimus igitur: in fine Proceſſionis Reverendiſſimus Dominus Card. Mutinenſis ſibi ipſi caudam portans; Ego poſt eum; & poſt me Cardinalis Cuſentinus ipſe caudam cappae ſuae deferens; poſt Cuſentinum nullus familiaris. Unus ex ſuis diſpoſuit ſuper liminare Portae Aureae ab extrema unam petram auream valoris 80. ducatorum; & alius aliam petram argenteam valoris trium carlenorum ab intra ſuper liminare; & muratores deſuper calcem, & incoeperunt murare, & obſtruere hujuſmodi Portam, ut eam totaliter clauderent quamprimum: dictis deinde aliquibus precibus receſſerunt in nomine Domini.* Nè più di queſto, Egli dice eſſere fatto. Ed in quanto al ſer-

rarſi

rarsi le Porte delle tre altre destinate Basiliche, ci dà contezza solamente il lodato Autore, che quella di *S. Giovanni di Laterano* fu chiusa dal Cardinal di *Lisbona*.

32. Neppure lascia quì di farci sapere il *Baldassarri* soprannomato, che dopo murata la Porta in presenza de' detti Cardinali Legati furono dal Canonico Eddomadario cantate le seguenti Preci ed Orazione, dopo intonato il *Pater noster*, e detto segreto.

℣. *Et ne nos inducas ....*

℟. *Sed libera .....*

℣. *Esto nobis Domine Turris fortitudinis.*

℟. *A facie Inimici.*

℣. *Nihil proficiat inimicus in nobis.*

℟. *Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.*

℣. *Domine exaudi ....*

℟. *Et clamor meus .....*

℣. *Dominus ......*

℟. *Et cum ......*

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacito tuo : ut in nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per Christum .....

33. Una sola Medaglia abbiamo nel *Du Molinet* dinotante la funzione predetta, che da una parte è l' effigie del Papa con ALEXANDRO. VI. PONT. MAX. e dall' altra si esprime il serrar della Porta Santa con RESERAVIT.

VIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. M.D. la quale è ſtata in appreſſo per lo ſpeſſo rifatta a ſignificare la ſteſſa coſa, come molte altre rifatte ſi veggono. Ma ſiccome ſi vuole formata dopo *Niccolò V.* a memoria del ſuo *Anno Santo*; così la ſtimiamo ancora fatta non a tempo di *Aleſſandro VI.*, perchè, come ſi è veduto, non fu da lui chiuſa la *Porta Santa*, che ſi oſſerva in eſſa ſerrarſi dal Papa.

34. E' pervenuta alle noſtre mani una Medaglia ſacra con da una parte la Vergine Annunciata, ed abbaſſo ROMA; e dall' altra il Papa che mette la prima pietra alla Porta Santa colla ſteſſa ſcrittura: RESERAVIT. ET. CLAVSIT. ANN. IVBIL. e ſotto: M. D. E queſta ancora è di tempo poſteriore; perchè bensì ſa che di queſte ſacre Medaglie, che appendono i Fedeli Cattolici alle corone, ne cominciò l' uſo l'anno 1566. quando ribellatiſi i Fiamminghi infetti di Calviniſmo contro del Cardinal di *Granvela*, col nome di *Gueux*, cioè *Poveri vagabondi*, ſi attaccarono al collo una Medaglia, in cui da una parte ſi vedeva l'effigie del Re *Filippo II.* col motto: LOYALS AU ROY. e dall'altra una biſaccia abbracciata da due mani inſieme collegate con queſte parole: JUSQUE A LA BESACE. per alludere al ſoprannome impoſtoſi di *Mendici*; come raccontano il *Rinaldi* ne' ſuoi Annali poſtumi, lo *Spondano* in detto anno, e *Famiano Strada*

da nel libro v. della 1. Deca *De Bello Belgico:* Allora il Duca d'*Arescot* fece fare una Medaglia di argento coll'immagine della B. Vergine che teneva il bambino Gesù nelle braccia, e se l'attaccò al cordone del cappello: la quale pia e generosa azione, per opporsi a gli Eretici congiurati, fu imitata non solamente da molti Nobili in quel Paese, ma da tutti i Cattolici nella Fiandra: onde *S. Pio V.* per accrescere la loro divozione benedisse quelle Medaglie, concedendo Indulgenze a chi le portava indosso; sicchè molti Cattolici in altre parti procurarono di ottenerle: la quale divozione crescendo, i Sommi Pontefici successori continuarono a concedere simili ed altre Indulgenze a queste sacre divise, che in appresso si fecero coll'effigie di diversi altri Santi, come sino al presente per tutta la Cattolica Cristianità si costuma. A tempo d'*Innocenzo III.* si lavoravano alcune Medaglie di stagno con la figura del Volto Santo e le Chiavi di S.Pietro, le quali si vendevano alli Pellegrini da certi Artefici appellati *Vendentes Veronicas*, che se l'appiccavano poi o al cappello o alle vesti in contrassegno di aver visitati i luoghi Santi di Roma: e nell' Epistole dello stesso Pontefice si fa menzione di certe altre Medaglie di piombo portate pure da' Pellegrini ne' loro cappelli per simil cagione, come fin'oggi si vede usato: e 'l danaro, che

dalla vendita dell'une e dell'altre si ricavava, era assegnato a' Canonici della Basilica Vaticana per distribuzione quotidiana, leggendosi nella Bolla lodata dal *Magri* nel Jerolessico: *Procurentur autem omnes pariter in communi de proventibus signorum...*

35. Finito in Roma il Giubileo, lo concesse *Alessandro* a tutto il Cristianesimo Cattolico fino alla Pentecoste dell'Anno MDI., acciò fossero partecipi di una tal grazia que' Fedeli, che o per le guerre, o per i sospetti di pestilenza, o per i lunghi e malagevoli viaggi non avevano potuto venire a Roma per guadagnarlo, per quel che notano il *Volaterrano*, il *Ciaccone*, e molti altri. E spedì per questo effetto Internunzj e Questori a pubblicare la Plenaria Indulgenza da conseguirsi da' Penitenti e confessati, ed a raccorre col titolo di limosina la quinta parte che averebbon dovuto spendere nel viaggio di Roma, per applicarsi alla spedizione sacra contro del Turco, che allora minacciava a' Cristiani rovine. Nè prima di questo Papa si legge una tanto ampia concessione, che poi sono usati farla i Pontefici successori.

36. Per l'Italia fece Commissarj di questo affare i PP. Francescani Osservanti, come si legge dal *Burcardo* nel *Bzovio*, e la Bolla, che comincia: *Pastoris aeterni*, fu data a' IX. di Dicembre in Roma l'anno MD.

37. In

37. In Inghilterra mandò *Gaspare Pons* Spagnuolo, uomo per dottrina e per costumi ben conosciuto, allo scrivere di *Pollidoro Vergilio* nel libro XXVI. delle Storie di questo Regno, quando parla del Re *Arrigo VII.*; e di questa grazia concessa a' Popoli fuori di Roma sì dice: *Ut longinqui Populi eò proficiscendi labore levarentur, pius Pontifex quaquà versum Legatos misit; qui coelestem gratiam impartirentur Christianis, quibus per bella, per itinera, per inimicitias minus Romam petere liceret*. Il quale *Gaspare* poi con il consenso del detto *Arrigo* raccolse molto danaro.

38. In Polonia andò *Gaspare* Vescovo di Cagli (Città dello Stato Ecclesiastico nell'Umbria superiore suffraganea di Urbino) al Re *Giovanni-Alberto*, il quale l'esortò alla detta guerra contro del Turco: ed il simile fece col Re d'Ungheria *Ladislao*, che ancora era Re di Boemia: concedendo loro col Giubileo la Potestà delle decime da tutti gli Ecclesiastici in ajuto di questo armamento. Lo stesso operò con *Massimiliano I.* Imperadore e con altri Principi il Cardinale *di S. Maria nuova*, Legato spedito in Germania, Danimarca, Svezia, e Prussia; ne' quali luoghi pure gran danaro raccolse.

39. Nè solamente *Alessandro* a cagione della detta guerra fece fare questo riscuotere da coloro che partecipavano il Giubileo: ma

imposse anco in Roma a tutto il Clero, incominciando da' Cardinali, le decime; ed obligò anche gli Ebrei ad una certa tassa per tale affare; spiegando il tutto in un Concistoro assembrato alli XI. di Marzo del MD., dove volle ancora gli Oratori di tutti i Principi, che si trovavano in Roma. Il *Bzovio* rapporta amendue i Diplomi nel luogo altre volte citato; e sono: il primo per le decime dato alle Calende di Giugno dell'anno stesso, e comincia: *Quamvis ad amplianda Ecclesiarum omnium comoda*: e l'altro per gli Ebrei dato nel medesimo giorno, e *Si Ecclesiasticos omnes* è il suo principio.

40. Non lasciavano in tanto i Turchi di aspirare bramosamente ad opprimere le reliquie dell'un tempo bellissima Grecia: e, siccome osserva l'Autore della Storia *Turco-greca* nel libro I., *Bajazet II.*, liberato dalla paura dopo la morte di *Zizimo*, mosse guerra a Veneziani: ma prendendo il Pontefice la loro protezione, e minacciando che averebbe unito i Principi Cristiani contro di lui, parve che il Tiranno rimanesse con alquanto timore.

41. In tanto *Alessandro* per sollecitare l'apparecchiamento della guerra sacra stimolò i Re di Polonia e di Ungheria soprannomati di alzar gli stendardi contro de' Turchi per distrarre e dividere le loro forze: E confortò anco tutti i Cristiani, proponendo loro il

pre-

premio delle piene Indulgenze, a pigliare la Croce; ed esponendoli quanto grande fosse la fierezza di que' Barbari, che tentavano opprimere i nostri luoghi. Il tutto si legge in una ben lunga Lettera, che sta nel libro IV. del suo Registro, e vien lodata dal *Rinaldi* nella sua continuazione agli Annali Baroniani.

42. Per questo anco rinovellò il pio Rito introdotto da *Calisto III.* suo zio (fu innanzi essendo Arcivescovo di Valenza il primo Presidente del Sacro Consiglio di Napoli) che nel meriggio sonassero le Campane per invitare i Fedeli a recitare l'*Orazione Dominicale*, e la *Salutazione Angelica* per ottenere da Dio il suo Santo ajuto contro degl' Infedeli.

43. Pubblicò finalmente di più, che sarebbe ito in persona contra i nimici di nostra Fede, se il Re di Francia o di Spagna fosse stato Condottiere dell'Esercito de' Crocisignati: Ed anco per tale effetto a sollecitare l'Imperadore mandò Legato Appostolico il celebre Cardinal Gurcense *Ramondo Petrauld*; il quale passò pure in Polonia e in Ungheria a que' Regi.

44. Le cose non però poi andaro altrimenti; e non si fece contro de' Turchi se non se pubblicare vani decreti, per quel che più Autori ci fan vedere. E la Città di *Metona* nel Peloponneso (allo scri-

vere

vere del *Bembo* , fra gli altri , nel libro v. delle Storie di Venezia) per la sua ampiezza e magnificenza , e per ricchezze fioritissima , fu presa per un compassionevole caso ; ciò fu nel tempo che le Guardie per lo soccorso venute si erano incautamente partite dalle mura , essendosi fatta avanti una grandissima uccisione de' barbari .

45. Ma per mettere freno a questi nimici de' Fedeli di Cristo , e per castigare l' insolenze de' nuovi Eretici che sorger dovevano in questa Stagione , a contrastare in particolare le Sante Indulgenze , la Divina Providenza fè nascere in questo stesso anno MD. in *Gant* di Fiandra nel giorno dell'Appostolo S. Mattia il potentissimo *Carlo V.* : dal quale sono poi stati procreati fino al gloriosissimo Imperadore e Re nostro Cattolico CARLO VI. tanti Eroi difensori ed amplificatori insieme della Cattolica Fede .

IX. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE VII. L' *ANNO MDXXV.*

1. FU intorbidato questo *Anno Santo* dall'empia Eresia di *Martino Lutero* , la quale uscita fuori nel MDXVII. , tentava più che ogn'altra cosa , d'abbattere l'*Indulgenze* col vano pretesto dell'abuso che se ne faceva . Anzi

zi quest'anno stesso MDXXV. reso l'infame Apostata più esecrando col prendere in moglie *Caterina Bora* monaca, già sposa di Gesucristo, predicava in Alamagna (per eccitare alle cose sacre abbominio) trarsi dagli Ecclesiastici l' anime nella perdizione: e invidioso delle giuste ricchezze loro, così esclamava: „ Perchè sono sopra gli altri, se non per attendere a' loro piaceri col sudore e colla fatica altrui; e impediscono la parola di Dio? „ come scrivono il *Rinaldi* e molti altri di questi tempi o a questi tempi vicini. E in questa guisa il menzogniere spacciava tra gl'infelici Popoli le sue pestilenziali ciancie, come elle fossero la vera parola di Dio; che veramente erano a quella opposte.

2. E tale sturbo della Chiesa: e perchè in Germania sì eccitò ribellione de' Villani contra i Principi e i Magistrati sotto la condotta di *Munzero* Prete Anabattista e di *Pfeiffero* Apostata Premostratense, de' quali non però ne furono uccisi *cento-cinquantamila*: e la guerra degli Anabattisti, che tenne colà molti occupati: ed in fine l'emulazione de' Francesi e Spagnuoli, in particolare in Italia colla gran giornata successa a Pavia, non fecero riuscire tanto solenne, quanto altre volte, questo *Anno Santo*, come con altri Scrittori *Biagio di Cesena* e 'l *Mocante* ne' loro Diarj rapportano. Evvi per queste discordie tra' Principi Cristiani una eloquentissima

ma Orazione di *Gio.-Maria Aretino* di Monte S. Sabino, XII. di questo nome, e LIV. Arcivescovo Sipontino, che gli persuade alla pace: la quale fu stampata in Roma per Lodovico Vicentino l'anno 1526. in quarto col Titolo: *Joannis-Mariae Archiepiscopi Sipontini ad Principes Christianos Oratio de Pace*; e li dà principio: *Scio Ego, Christiani Principes, parum vobis gratam, parumque jucundam Orationem hanc meam futuram*... Orò più volte questo dotto Prelato nel Concilio V. di Laterano: patì molto nel sacco di Roma: e fu poi sollevato al Trono Pontificale col nome di *Giulio III.*, che celebrò immediatamente appresso il Giubileo nel MDL.

3. Tutto ciò non ostante, *Clemente VII.* (già Vescovo di Bitonto) fece pubblicare il gran *Giubileo* per l'anno MDXXV. nell'ultima Domenica dell'Avvento (come da' Scrittori si vuole) che fu a' XVIII. di Dicembre del MDXXIV., da dover cominciare il Natale secondo solito era: ma con nuovo Rito, e diverso dal solito finora osservato; e fu in questo modo: Prima che il Pontefice si portasse ad assistere alla Messa solenne in S. Pietro, andarono a sedere avanti il Palazzo Appostolico il Maestro di Casa Pontificio, molti altri Prelati, e tutta la famiglia: e quivi due Accoliti lessero uno in Latino, e l'altro in Italiano idioma la Bolla alla presenza de' sopraddetti, e di molto Popolo

polo alla funzione concorso ; precedendovi prima il suono di Trombe e Tamburri, che anco in fine seguì, per quel che notano ne' citati Diarj di questo tempo il *Cesina* e 'l *Mocante* , il che ripete da loro il *Febeo* al capo v. della Parte II.

4. Fuori di questa pubblicazione d' alcun' altra non se n'have memoria per quel che sappiamo : E la Bolla che si ritrova è anco data appresso , cioè a' XXIII. di Dicembre dell' anno MDXXIV. correndo il II. anno del suo Pontificato . Sta Ella nella I. Parte del *Bollario* stampato in Roma nel 1586. , e comincia : *Inter sollicitudines* . Gli siegue appresso un' altra per la stessa cagione intorno alla deputazione de' Confessori con facultà di assolvere da' casi riserbati , che si dicon *Penitenzieri* ; e di sospensione di simile potestà ad altri Confessori concessa a beneplacito della Santa Sede : ed è data nel medesimo giorno ed anno ; ed ha il principio : *Pastoris aeterni* . Tra i dieci Penitenzieri che nomina in essa vi è *Marcus Abbas Beneventanus* . Ed a questi anco riserba i quattro casi che riserbò *Alessandro VI.* nel suo *Anno Santo* ; cioè : la congiura contra la persona e stato del Papa : la falsificazione delle Appostoliche lettere : il trasportare armi ed altre cose a' paesi degl' Infedeli : e la percussione de' Cardinali, Vescovi ed altri inferiori Prelati .

5. Nella Decretale poi del *Giubileo* , premette

mette *Clemente* non breve Proemio: E poi
„ Narra quanto ordinarono *Bonifacio VIII.*
„ nella Costituzione *Antiquorum* , *Clemente VI.*
„ nella sua *Unigenitus* , e *Paolo II.* nell' altra
„ sua *Ineffabilis* : e ragiona ancora di ciò che
„ dispose *Gregorio XI.* : dice appresso di avere
„ con altre sue Lettere „ (non a nostra memoria giunte) „ approvato ed innovato l'Anno del Giubileo dover cominciare da' primi
„ Vespri del Natale di N. S. Gesucristo , e da
„ dover terminare l' anno appresso nel tempo
„ stesso ; siccome approvate le Lettere de' suoi
„ Predecessori , e sospese l'Indulgenze Plenarie,
„ e le facultà de' Confessori di assolvere da' casi
„ Papali , e di commutare i voti ; e ciò a suo
„ arbitrio e della S. Sede Appostolica . Denunzia , che nel giorno di Sabato , Vigilia del
„ S. Natale aprirà colle proprie mani la Porta
„ nella Basilica Vaticana ; e che farà aprire
„ ancora le altre dell'altre tre Chiese ; rinnovando le Indulgenze da' suoi Antecessori concesse , a' visitatori delle quattro destinate Basiliche di *S. Pietro* , *S. Paolo* , *S. Giovanni di*
„ *Laterano* , e *S. Maria Maggiore* , purchè siino
„ penitenti e confessati , ancora esso concede .
„ Aggiugne , che a que' che si fossero preparati per venire a Roma , o stassero già in
„ viaggio , e per legittimo impedimento non
„ potessero arrivare , essendo da dovero pentiti , concede la stessa piena Indulgenza del
„ Giubileo : ed anco a quelli , che giunti a

Ro-

Roma ſopraffatti dalla morte non averanno „
tempo di viſitare le quattro Chieſe avanti „
commemorate. Fa menzione de' minori Peni- „
tenzieri deputati in *S. Pietro* con altre ſue „
Lettere con facultà di potere aſſolvere da' „
caſi riſerbati alla S. Sede. Concede che fa- „
cendoſi limoſina, ſecondo l'ordine de' Peni- „
tenzieri, per alcun' anima del Purgatorio nel „
detto *Anno Santo*, viſitando le Chieſe divo- „
tamente la liberi da quelle pene „. Dal che
ſi vede quanto non bene ſcriſſe il *Rinaldi* nel
num. 1. dell' anno MDXXV. ed alcun' altro ſe-
guendo lui, che Papa *Clemente* celebrò il
Giubileo ſenza parlar di limoſine per iſchi-
var le calunnie degli Eretici. In fine „
Eſorta i Fedeli a prepararſi bene per fare „
degno e giuſto acquiſto del pietoſo perdo- „
no. „

6. Fu tutto intento, dopo ciò fatto, *Clemente* a volere non pure la pulitezza e lo ſplendore ben convenevole alla maeſtà delle Chieſe, come ſpeziali caſe di Dio; ma ancora il decoro ne' Cherici sì per l'abito come per la tonſura: e ciò fece per mezzo di dotto e prudente ordinamento del Card. *Paolo Capiſucchi*, in queſto tempo Vicario di Roma; acciò poteſſe e l'uno e l'altro edificazione a' Foreſtieri apportare. Perchè quantunque egli è vero che Iddio, ſiccome da
per tutto ſi trova, „ empiendo il Cielo e „
la terra „ al dire di *Geremia* al capo 23. così

in

in ogni parte si può onorare e magnificare; con tutto ciò si compiace di essere singolarmente glorificato in certi luoghi particolari, che *Chiese* da noi Cristiani si appellano; e questo per quelle tre ragioni che apporta il mio Maestro *S. Tommaso di Aquino* nella II. Parte della Parte II. di sua Somma Teologica alla Quistione 84. articolo 3. in rispondendo al secondo contradiamento: Prima per la consecrazione del luogo, dalla quale chi fa orazione concepisce alcuno più pronto fervore: Poi per i sacri misterj ed altri segni di santità, che si rinvengono nelle Chiese: E finalmente per lo concorso di molti i quali adorano Dio; dal che si fa l'orazione più facile ad essere esaudita da lui secondo il detto di Cristo nel capo XVIII. di *S. Matteo*. Ed in quanto agli Ecclesiastici, disse appresso il *Concilio Trentino* al capo I. della Riforma nella Sessione XXII. „
„ Non vi è cosa, che vie più di continuo
„ istruisca gli altri alla pietà ed al culto di
„ Dio, quanto la vita e l'esempio di quelli
„ che si son dedicati al divin ministero: im-
„ perciocchè scorgendosi essi innalzati dalle
„ cose del Secolo ad un luogo molto più al-
„ to e sublime, tutti gli altri in essi, come
„ in un specchio, rimirano; e quindi ciò che
„ veggono prendono ad imitare. Per la qual
„ cosa egli è conveniente, che i Cherici, li
„ quali sono stati nella Sorte del Signore chia-

mati,

mati, compongano con modo tale la vita „
e tutti i costumi loro, che coll' abito, ge- „
sti, cammino, parlare, ed ogni altro che „
sia, non dimostrino, e non facciano cosa, „
che grave, moderata, e piena di religione „
non fosse. „

7. Aprì poi il detto Pontefice la *Porta Santa* in S. Pietro nel dì destinato di Sabato Vigilia del S. Natale dell' anno MDXXIV. E prima di scendere alla detta Basilica, come scrive il suo Maestro di Cerimonie *Biagio di Cesena*, nella Sala del paramento deputò il Card. *Alessandro Farnese* Vescovo di Ostia e Decano del Sacro Collegio ad aprire la Porta in *S. Giovanni di Laterano* come Arciprete di quella Chiesa; il Cardinale *Antonio del Monte* Vescovo di Porto quella di *S. Paolo* come Protettore di quel Monasterio; ed il Cardinale *Andrea della Valle* del Tit. di S.Prisca quella di *S. Maria Maggiore* come Arciprete di essa ancora. E poi si portò verso la Cappella Sistina ad adorare il SS. Sagramento, che aveva ordinato fosse esposto con magnifico e solenne apparato. E finalmente calò a fare la funzione. Ed aggiugne che il martello d'oro (più tosto dorato) dopo che il Papa incominciò a percuotere il muro, lo diede al Cardinale de' Santi Quattro *Lorenzo Pucci* Penitenziere Maggiore, che seguitò le percussioni: e che furono applicati alcuni Soldati a custodire la detta Por-

ta fino che i muratori facessero cadere il restante di quella fabbrica, ed i Penitenzieri minori lavassero con acqua benedetta i marmi di essa, ciò introdottosi la prima volta: la quale guardia fu anco ordinata per custodire in tutto l'anno le Porte Sante tanto della Basilica Vaticana, che delle altre tre Chiese.

8. Lo stesso scrive il *Martinelli* ne' suoi Diarj fatti in questo medesimo tempo. *Die* 24. *Decembris, quae fuit pervigilium Nativitatis Christi Domini anno* 1524. *Papa Pontificalibus vestibus indutus accessit ad Portam Sanctam cum malleo suo aureo cantando versiculos: ter percussit Portam fortiter & viriliter; deinde sedit: malleum suum dederat Cardinali SS. Quatuor majori Poenitenziario; & Architecti diruperunt Portam, & aperuerunt; & deinde cum aqua benedicta lavarunt Poenitentiarii Postes.* E ci fa sapere il *Febeo*, che i Riti usati da *Clemente VII.* in questa aprizione non furono simili a quelli di *Alessandro VI.*, ordinandoli il detto Maestro di Cerimonie *Biagio di Cesena* con miglior forma, la quale poscia è stata ritenuta fino a' dì nostri con qualche altro piccolo mutamento, e nel modo che nell' *Apparato* si è registrato dal numero 61. al 64.

9. Tutti gli Autori, che di questo *Anno Santo* favellano, sono di accordo che non fu tanto grande il concorso tra per le cose di sopra narrate, e ancora per la Pestilen-

za

za che afflisse poco prima la stessa Città di Roma, ed impedì assai la venuta de' Pellegrini: con tutto ciò pur si scrive, che fra questi pericoli vennero adoratori divoti gli Ambasciadori del Re del Messico, e dell'Imperadore de' Mori, ed altre persone distinte.

10. Di questo poco concorso pur favella *Clemente* nelle Lettere agli Arcivescovi e Vescovi scritte nel principio dell'anno seguente MDXXVI., colle quali concede l'Indulgenza del *Giubileo* a coloro che impediti o intimoriti non poterono venire a Roma. E di questa concessione si leggono altre Lettere scritte alla *Reina d'Inghilterra*, ed a *Massimiliano* Arciduca di Austria: Le quali tutte sono nel Pontificale Registro. Così ancora furono di questa grazia partecipi fatti dal Papa tutti i Crocisignati, i quali avessero seguitato *Cristofaro Francipane* nella prossima spedizione, che far si doveva contro del Turco.

11. Aveva non però il prudente Pontefice fino dal principio dell' anno MDXXIV. preveduto per l'abbondanza di vettovaglia: onde non mancò nulla in quest' anno a' Forestieri che vi concorsero, anzi vi si sperimentò grande la copia de' viveri, e tutti a buon prezzo. E volendo con prudenza mettere rimedio a questo per sempre, diede fuori nello stesso anno a' xx. di Febrajo la Costituzione *Ad sacram Beati Petri Sedem*, che

nel *Romano Bollario* si legge, colla quale concede molti Privilegj *pro abundantia rei frumentariae , & agricultura in districtu Almae Urbis*: i quali poi secondo le condizioni de' tempi furono altri dichiarati, altri rinnovati da *S. Pio V.* nella sua Costituzione XIX., e da *Clemente VIII.* nelle sue XLIX., e LXXII., che sono nel *Bollario* citato.

12. Se non il gran concorso de' Forestieri, pure nobilitò questo Santo Anno e'l possesso del Pontificato preso da *Clemente* con solenne ecclesiastica pompa nella Basilica Lateranese, Cattedrale del Papa, inverso la fine di Aprile, non avendolo fatto nel 1523. quando fu eletto; e la pubblicazione che fece il primo di Maggio, dopo la Messa Pontificale in detto luogo, della lega contro del Turco da lui fatta coll'Imperador Carlo V., co' Re di Spagna e d'Inghilterra, e co' Duchi di Milano, di Mantova, e di Toscana: concedendo sempre a gli astanti la plenaria indulgenza del Giubileo; e dando la benedizione Papale: che pure, oltre il costume volle dare al Popolo dalla Loggia del Vaticano nel dì festivo de' SS. Appostoli Pietro e Paolo.

13. Pervenuto il *Santo Giubileo* alla fine, fu serrata dal Pontefice la Porta in *S. Pietro* nella Vigilia del S. Natale con le cerimonie ch'erano state determinate; e vi concorse gran Popolo sì a vedere la funzione, sì

sì a ricevere l'ultima benedizione solenne, colla quale più volte era stato consolato, siccome colla vista del *Sacro Volto* solito in questa occasione a mostrarsi. Così ancora nello stesso tempo chiusero le altre Porte i destinati Cardinali Legati, i quali osservarono le ceremonie stesse, ma secondo a loro era conveniente; e diedero per concessione del Papa la benedizione essi ancora. Il tutto da' lodati più volte Diarj ricavasi: da dove anco si ha, che il Rito se non ebbe la medesima forma dell' introdotto sotto *Alessandro VI.* fu dissimile in poco dal rapportato nell'*Apparato* dal num. 82. fino all'87.

14. Una sola Medaglia vien rappotata dal *Du Molinet* fatta in simile occasione, la quale da una parte ha l' effigie del Pontefice con in giro: CLEM. VII. PONT. MAX. e dall'altra lo stesso Pontefice in atto di aprire col martello la *Porta Santa* con molti Pellegrini in ginocchioni, e S. Pietro in aria in atto ancora Egli di aprire colle sue chiavi le Porte del Paradiso per coloro che degnamente avessero guadagnata l' Indulgenza del Giubileo, leggendosi intorno: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT.

15. I Luterani detestano come non fortunato per loro quest' Anno ventesimo-quinto del Secolo XVI. perchè nacque là Setta de' Sacramentarj, tumultuarono gli Anabattisti, la sediziosa Plebe de' Rustici fu trucidata,

e si celebrò in Roma il gran Giubileo, come scrive *Florimondo Remondo* nel libro v., le cui proprie parole son queste: *Annum hunc, qui fuit MDXXV., tanquam infortunatum ipsi Lutherani detestantur; ut in quo Sacramentariorum secta prodiit, Anabaptistarum tumultuata, seditiosa Rusticorum plebs caesa, & Jubileum a Papa promulgatum fuit.*

16. Ma ci dovrebbono ancora aggiugnere perchè in questo tempo incominciò a propagarsi la tanto a loro contraria nobile e religiosa Congregazione de' Chierici Regolari appellati *Teatini*, onorata anco da questo Pontefice *Clemente VII.* colla concessione de' Privilegj de' Canonici Regolari Lateranesi, come si legge nella sua lettera: *Exponi Nobis nuper fecisti*, che è nel 1. Tomo del Bollario Romano della stampa di Lione del 1673. data a' XXIV. di Giugno l'anno MDXXIV.: la quale fu scritta a *Gio:-Pietro Carafa* (poi *Paolo IV.*) Vescovo Teatino, o sia di Chieti; a *Gaetano* Prete Vicentino (che ora si venera col titolo di Santo su degli Altari) ed a tutti i loro Compagni e Successori; che ora fanno nella S. Chiesa e per le lettere e per le regolari loro osservanze una delle mostre più decorose, dando di continuo dotti e zelanti Pastori a guidare la gregge di Gesucristo.

17. Concedendo il Pontefice la grazia del *Giubileo Romano* per l'anno MDXXVI. da pertutto,

tutto, come si è visto sopra, non si mancò da' Fedeli di celebrarlo con ogni divozione. Ma non crediamo che fosse la Città di Napoli da alcun altro luogo superata, o, per dire giustamente, uguagliata; perchè si videro in essa rinnovati i Sacri Riti e le cerimonie, che si fanno in Roma per l'aprimento della *Porta Santa*, con farsi una quasi simile funzione alla Porta a man destra della Chiesa de' Canonici Regolari Lateranesi, appellata *S. Pietro ad Aram*, per rispetto che in tal luogo il Principe degli Appostoli, come si ha per antica e continuata tradizione, celebrò il SS. Sacrificio della Messa; e fu allora, che andando Egli da Antiochia a Roma si fermò alcuni giorni in queste parti, ove predicando il S. Euangelio, e facendovi molti miracoli, convertì la detta Città di Napoli alla Fede di Gesucristo.

18. Il tutto fu eseguito in vigore di una Bolla di *Clemente VII.* data a' XII. di Febrajo del 1526., nella quale dice, che „ Avendo esposto i Canonici ed Abate di detta „ Chiesa, come da tempo immemorabile erasi „ quivi celebrato l'Anno Santo un' anno dopo „ quello di Roma colle medesime Indulgenze „ in memoria di avervi celebrato S. Pietro; pe- „ rò ordina all'Arcivescovo di Napoli, che pi- „ gli informazione del fatto, e trovatolo esse- „ re vero, apra solennemente con tutte le ce- „ rimonie una Porta di detta Chiesa „. E con

un'altra Bolla data a' xxiii. di Marzo dello ſteſſo anno „ amplia le medeſime Indulgen-
„ ze a coloro, che per infermità non poteſſe-
„ ro la detta Chieſa viſitare, purchè vi man-
„ dino la limoſina „. Le dette Bolle ſi conſervano originali nell'Archivio de' lodati Canonici Regolari, e vengono ancor riferite da *Gabbriello Pennotto* al capo xxvii. del libro iii. della ſua Storia Tripartita.

19. Fu fatta la funzione dall' Arciveſcovo allora di Napoli *Vincenzo Carafa* (che per i ſuoi gran meriti fu decorato l'anno appreſſo col Cappello di Cardinale) aſſiſtendovi l'Abate del luogo, ed i Canonici sì della Cattedrale, come Regolari Lateraneſi. E perchè queſta ſacra Cerimonia dopo Roma non è mai ſtata uſata in altra Città che in Napoli, per la particolare prerogativa che ha fra le molte altre la lodata Chieſa di *S. Pietro ad Aram*, non è ſe non bene riferir tutto intero il Rito diſpoſto e oſſervato, ſiccome ſi legge in un Codice MS. di carattere Longobardo, (ma non prima di queſto tempo ſcritto come ſi vede chiaro dall' Orazione: *Deus qui per Moyſen* ... già riformata) che nel mentovato Archivio conſervaſi, avendocene fatta fedeliſſima copia que' gentiliſſimi Religioſi, ed è queſto; il quale anco la prima volta ſi pubblica colla ſtampa, e crediamo, che non abbia ad eſſere meno che grato.

Mo-

Modus & Caeremoniae in aperitione Portae S. Petri ad Aram pro Anno Jubilei.

Reverendiss. Dominus Archiepiscopus Neapolit. indutus amictu, & stolä albä, pluviali, ac miträ; similiter Canonici, & Clerus solemniter parentur secundum ordinem, & consuetudinem suam; sintque in ipsa Ecclesia omnes praeparati.

Unus ex Clericis cum turribulo fumigante. Duo cum candelabris, seu ceroferariis accensis. Alius portans Crucem cum hasta. Cum omnes fuerint parati annuente Praesule, ac Abbate Ecclesiam exeant processionaliter.

Sit autem in exitu Ecclesiae intus, aut extra Altare paratum cum candelis accensis; ante quod Praesul in ipso egressu genuflectat, & miträ depositä intonet Hymnum: Veni Creator Spiritus, *cum candela accensa in manu sinistra: similiter & Canonici habeant candelas accensas.*

Et benedicendo Populum fit Processio juxta loci & temporis commoditatem, vel circa Ecclesiam, aut Monasterium, vel per Civitatem, prout disposuerit Reverendissimus Archiepiscopus & Abbas.

Interim Porta Ecclesiae clauditur.

Revertentes igitur de Processione, solus Praesul accedit ad Portam Sanctam, Canonicis hinc inde dispositis in duas partes seu alas.

Tunc de manu Abbatis accipit malleum in dex-

dextra, tenens candelam in sinistra, & appropians Portae Sanctae percutit cum malleo primum ictum dicens hunc versum:

℣. *Aperite mihi Portas Justitiae.*

℟. *Ingressus in eas, confitebor Domino.*

Praesul dat secundum ictum dicens:

℣. *Haec est Porta Domini.*

℟. *Justi intrabunt in eam.*

Praesul dat tertium ictum dicens:

℣. *Haec dies quam fecit Dominus.*

℟. *Exultemus, & laetemur in ea.*

Tunc Praesul dato malleo Abbati retrahat se ad Phaldistorium, sive sedem praeparatam & ornatam ibi in vicino, & miträ depositä dicat versum:

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus* &c.

℣. *Dominus Vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

„ *Actiones nostras quaesumus Domine aspirando*
„ *praeveni, & adjuvando prosequere, ut cuncta*
„ *nostra actio & operatio a te semper incipiat;*
„ *& per te coepta finiatur per Christum Domi-*
„ *num nostrum.* ℟. *Amen.*

Qua dictä, receptä miträ sedet in loco suo. Tunc faciat praeceptum, ut nullus audeat intrare Portam Sanctam prius Archiepiscopo, & Clero. Postea Cantores cantent aliquid.

Et Abbas, & quatuor Poenitentiarii electi, vel plures, aut alii ex Canonicis rumpunt totali-

taliter Portam, & unus aut plures de intus adjuvant: qui foris sunt non intrant, neque qui intus exeant. Et Portitores sint parati ad exportandum lapides, & coementum subito cum barrellis.

Et Poenitentiarii cum vase magno & sponcia lavent cum aqua benedicta utrumque lapidem ipsius Portae, & cum linteis mundis abstergant, Cantoribus semper cantantibus. His finitis, Praesul depositâ mitrâ dicat:

℣. *Laudate Dominum omnes Gentes.*

℟. *Laudate eum omnes Populi.*

℣. *Introite in conspectu ejus.*

℟. *In laetitia & exultatione.*

℣. *Domine exaudi* &c.

℟. *Et clamor* &c.

℣. *Dominus* &c.

℟. *Et cum spiritu* &c.

Oremus.

Deus, qui per Moysen famulum tuum Popu- „
lo Israëlitico annum Jubilei, & Remissionis in- „
stituisti; concede propitius nobis famulis tuis Ju- „
bilei annum hunc tua auctoritate institutum, „
quo Portam hanc Populo tuo ad praeces tuae „
majestati porrigendas ingredienti solemniter ape- „
riri voluisti, feliciter inchoare; ut in eo venia, „
atque Indulgentia plenae remissionis omnium de- „
lictorum obtenta, cum dies vocationis advene- „
rit, ad Coelestem gloriam perfruendam tuae mi- „
sericordiae munere perducamur. Per Cristum &c. „
℟. *Amen* „.

Fi-

Finita oratione genuflectit ante Portam , & data alteri candela , de manu Abbatis accipit Crucem cum pede parvam , & illam in manu tenens deosculatur .

Postea surgens intonat clara voce : Te Deum. *Coeteri verò prosequuntur .*

Et intrat primo Reverendissimus Archiepiscopus , postea Abbas , & deinde caeteri suo ordine usque ad Altare majus , super quo reponit Crucem : & incipiunt Vesperae solemniter .

Modus claudendi Portam Sanctam post Annum Jubilei .

Reverendissimus Archiepiscopus indutus Pontificalibus , ut supra in aperitione , ingrediatur per Portam Sanctam , praecedente Clero ordine solito , & in medio Ecclesiae genuflexo adoret Sanctissimum Corpus Christi : postea erigat se , & dicat clara voce .

℣. *Suscepimus Deus misericordiam tuam .*
℟. *In medio Templi tui .*
℣. *Domine exaudi* &c.
℟. *Et clamor* &c.
℣. *Dominus Vobiscum .*
℟. *Et cum* &c.

Oremus .

Actiones nostras &c. ℟. *Amen .*

Et accedat ipse Praesul ad locum ubi erit materia tenens in manu sinistra candelam accensam ,

ſam , & aſpergat ipſam materiam aquâ benedi-ctâ dicens :

Aſpergat te Deus creatura coementi , & lapi- „ dum , & mundaberis , & ſuper nivem deal- „ beris „ .

Poſtea eligat Praeſul unum lapidem ex his , in quo ſit parvum foramen continens unum nu-miſmum argenteum Pontificis , & ponat eum primùm in fundamentum dicens :

℣. *Sanctuarium tuum Domine , quod firma-verunt manus tuae .*

℟. *Dominus regnabit in aeternum , & ultra.*

℣. *A Domino factum eſt iſtud .*

℟. *Et eſt mirabile in oculis noſtris .*

Praeſul incipiat clara voce : Te Deum , *cae-teris reſpondentibus . Interim Opifices perficiant opus .*

Finito Te Deum , *omnes vadant in pace . Poſtea cantatur completorium .*

Sin quì il Cerimoniale ; che è ſtato anſia-mente ricercato dal piiſſimo Re di Portogal-lo *Giovanni V.* ora regnante : il quale diſide-roſo di Eccleſiaſtici Riti per metterne l' oſ-ſervanza nella ſua nuova Chieſa Patriarcale di Lisbona , a ſua iſtanza eretta dal Pontefi-ce *Clemente XI.* , non laſcia opera intentata per eſſerne ragguagliato ; quindi fino dal me-ſe di Maggio del 1722. fece andare quattro ragguardevoli e dotti Eccleſiaſtici Portogheſi in Benevento per vedere l'eſattezza , deco-ro , e pompa delle ſacre funzioni praticate

in

in quella Metropolitana retta in quel tempo con tutto l' Ecclesiastico zelo dal regnante Sommo Pontefice *BENEDETTO XIII.*, come ci fa sapere l' Illustrissimo e Reverendiss. Signore *D. Giovanni di Nicastro* (allora Arcidiacono della Santa Chiesa Beneventana, ed ora Vescovo di Claudionopoli, ed Arcidiacono pure di detta Chiesa, e nelle Vescovili funzioni Amministratore del lodato Pontefice, che a somiglianza di *Leone IX.* e di *Alessandro II.* che si ritennero le Chiese di *Toul* e di *Lucca*, per se coll'antico amor la ritiene) nella sua eruditissima *Descrizione del celebre Arco, eretto in Benevento a Marco Ulpio Trajano, XIV. Imperadore, dal Senato e Popolo di Roma nell'anno del Signore* 112.: al quale nobil trofeo e veneranda antica memoria i Barbari, le ingiurie del tempo, e i spessi tremuoti han perdonato: ne senza somma maraviglia si puo mirare.

20. E quì non vogliamo passare in silenzio, come il Demonio (che sempre si è dimostrato intento quanto egli possa a contrafare le Sante cose) in questo tempo per ludibrio del nostro Sacro *Giubileo* ne inventò uno superstizioso nel Messico, rapportato dal *Rinaldi* al num. 112. dell'anno MDXXVII.

21. Venendo meno in molti luoghi di Europa la Cristiana Religione, si compiacque Iddio moltiplicare i Fedeli nel nuovo Mondo scoverto, come si sà, da *Cristoforo Co-*

lombo

lombo l'anno 1492. Erasi cominciato fino dall' anno 1525. a ritrarre que' Popoli dal Gentilesimo alla verità della Fede : ma nel 1527. fu mirabile la conversione de' Messicani ; de' quali che ne fossero recati alla santa e vera conoscenza *sessanta* e più *decine di migliaja*, testimonianza ne fa l'Autore della *Storia del vinto Messico* : la quale opera riuscì molto felice per mezzo di *F. Giovanni Tumarraga* dell'Ordine di S. Francesco Arcivescovo del Messico , e di *Fra Giuliano* (o *Giulio* come scrivono alcuni) *Garges* Arragonese del mio Ordine de' Predicatori uomo di singolar santità e dottrina, che da Predicatore di *Carlo V.* era Vescovo Angelopolitano , o sia di *Puebla de los Angeles* nella Provincia di Tlascala dell' America-Settentrionale , suffraganeo della Metropolitana del Messico : li quali condussero nella vigna del Signore molti Sacerdoti e Religiosi , che nel cominciamento durarono grandi fatiche non intendendo , ne essendo intesi ; ma di poi incominciarono ad insegnare a' figliuoli de' Nobili del Paese la lingua Castigliana , e per simil modo ei si misero a imparare la Messicana .

22. Ancora giovò assai a stabilire la Religione tra que' Barbari l'essersi abbattuti insino a' fondamenti i profani Tempj , e messi a niente gl'Idoli loro : perocchè non avendo eglino luogo ove si sacrificasse , andavano

no nelle nostre Chiese ad udire bramosamente le cose della Santa nuova Religione, che colà s'era introdotta: stavano alla Messa con grande attenzione, ammirando la maestà e santità degli Ecclesiastici Riti: e, sì spirando Iddio in loro la sua grazia, concorsero al vero e vivo fonte con tanta moltitudine, che nel solo Castello *Somilese* furono battezzati in un sol giorno da due Sacerdoti *quindecimila* de' loro tra uomini donne e fanciulli.

23. Nè mancò in formarsi questa nuova Chiesa del Messico il sangue di alcuni Martiri, sempre fecondo nella Fede di Gesucristo, tratti a fine da' più ostinati Gentili; i quali dal nimico del genere umano fin dal principio che fu preso questo Reame furono confortati a perseverare nell'antico culto de' Dei, e a continuare nell'amicizia e familiarità sua, altrimenti non sarebbono vissuti molto, nè Egli darebbe loro figliuoli.

24. E per maggiormente a ciò stabilirli gli prescrisse il Rito del detto *Pseudogiubileo* da celebrarsi da loro per ogni cinquant' anni; al quale concorrevano i Popoli, come scrivono gli Autori di quelle Storie, per venti leghe distanti dal Messico: ed era così. Nel giorno avanti, che dovea cominciare si estingueva nelle private case e ne' Tempj il fuoco, anche quello che appellavano inestinguibile, ed era da loro in somma venerazio-

razione tenuto; il quale spento ammazzavano il Sacerdote sopra la stessa pira. Dopo di notte tempo andavano ad un Tempio posto nella cima di un alto monte, nel quale un nuovo fuoco accendevano: da dove prendevano poi i Sacerdoti il fuoco, che di nuovo al Tempio nel Messico portavano per ivi, e nelle case nuovamente introdurlo, purgandolo prima col sangue di un'uomo di fresco ucciso, e per tal cagione.

25. Ma neppure questo nuovo superstizioso Rito introdotto bastò al Demonio per più stabilire in quel Regno l'antica sua fede: perchè i nostri posero in più luoghi la vivifica Croce ed il Sagramento dell'Eucharistia: per le quali cose furono messi in fuga tutti que' maligni spiriti, che colà dispersi abitavano: il che ancora essi confessarono lor mal grado; mentre domandati da' Sacerdoti Idolatri perchè non apparissero più agli Americani come avevano fatto per addietro, risposero; perchè regenerati a Cristo nel santo Lavacro si erano anco armati coll' Eucaristia e colla Croce; cose ad essi sommamente contrarie: la prima come strumento preziosissimo della nostra Redenzione, e del loro distruggimento: la seconda come memoria dell' amore portato a noi dal Sommo Dio a loro dispetto.

X. ANNO SANTO

DESTINATO DA PAOLO III., E CELEBRATO DA GIULIO III. L' *ANNO MDL.*

1. MEntre il Romano Pontefice *Paolo III.* (che prima nella creazione fu chiamato *Onorio V.*) destinava nell'an. MDXLIX. aprire il santo *Giubileo* per la metà del Secolo XVI., piacque a Dio di chiamarlo a se carico di meriti, dopo il glorioso governo di XV. anni, a' X. di Novembre, non già di Settembre come vuole il *Briezio*, sempre per altro accorto, ne' suoi Annali del Mondo: e così, come *Urbano VI.* e *Paolo II.*, lascionne la carica al successore, che gli fu dato a' VII. di Febrajo dell'anno MDL.

2. Già l'aveva fatto *Paolo* pubblicare per la prima volta nel Giovedì-Santo dalla Loggia della Benedizione, coll'assistenza sua e de' Cardinali, da due Accoliti in latino e in vulgare secondo il Rito sotto *Clemente VII.* stabilito, per quanto scrivono alcuni Autori: ma da altri si crede non essere stato formato alcun Diploma da *Paolo III.* per non se ne ritrovare memoria veruna.

3. Aveva ancora il detto Pontefice apparecchiato le Medaglie da distribuirsi in simile occasione: e di due maniere elle erano per quanto abbiamo dal *Du Molinet*: in tutte

te e due intorno alla ſua effigie ſi leggeva : DIVVS. PAVLVS. III. PONT. OPT. MAX. Una avea nel roveſcio la facciata della Chieſa di S.Pietro con attorno : AN. IOBILAEO. (preſo dall'ebraica voce *Jobel*) M.D.L. e ſotto PETRO. APOST. PRINC. C. Nell' altra ſi vedeva la Porta Santa con in giro IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. e a baſſo : ROMA. C. in mezzo poi della Porta era ſcritto : HAEC. PORTA. DNI. Il *Bonanni* rapporta queſta ſeconda , laſciando la prima ; e ve n'aggiugne un'altra ſimile , ma con tre Angioli , uno ſopra e due a' lati di detta Porta Santa con attorno : IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. , e nel mezzo di eſſa Porta AN. DNI. MDL.

4. Eletto *Gio. Maria* de' Monti Card. di Paleſtrina a gli 8. di Febrajo col nome di *Giulio III.* e coronato in S. Pietro dal Card. *Cibo* primo Diacono a' XXII. del detto Meſe giorno della Cattedra Antiochena , ſtimò bene di non prolungare più l'apertura del diſiderato *Anno Santo* : e così a' XXIV. dello ſteſſo Meſe conſacrato al natale dell' Appoſtolo S.Mattia , ſenza nuovo promulgamento , aprì Egli con tutte cerimonie ſolennemente la Porta in *S. Pietro* ; donando al Cardinale di *Augusta* il martello dorato ; e fece conſeguentemente aprire le altre : quella di *S. Giovanni in Laterano* dal Card. di Trani *Gio:-Domenico de Cuppis* Veſcovo di Oſtia , Decano, ed Arciprete di quella Chieſa : quella di

S. Paolo da *Giovanni* Cardinal *Salviati* Vescovo di Porto, e Protettore di quella Basilica e del Monasterio: e quella di *S. Maria Maggiore* da *Guido-Ascanio Sforza* Diacono Cardinale di S. Eustachio, detto di *S. Fiore*, Camerlingo della S. C. R. ed Arciprete di detta Chiesa; come si legge in una Relazione stampata l'anno 1550. dell'Ordine e cerimonie usate da *Giulio III.* nell'aprire la Porta Santa, scritta da un certo *Braccesch*; e ne' Diarj di questo tempo del *Branca*, e del *Firmani*: da' quali, oltre il Rito osservato sotto *Clemente VII.*, si ha di più che a' Legati, destinati ad aprire le altre tre Porte Sante, gli fu data dal Papa facultà di concedere l'Indulgenza a que' ch'erano presenti alla funzione.

5. Rendono ancora testimonianza di questo aprimento fatto in tal giorno da *Giulio* il *Panvinio* e 'l *Ciaccone*: ma sovra tutti vi sono gli Atti Concistoriali, che così lo registrano: *Die Lunae XXIV. quo celebratur Fest. Sancti Matthiae Apostoli Sanctitas Sua aperuit Portam Jubilei. Eodem die fuit facta Congregatio Cardinalium, in qua fuerunt deputati Legati a Latere ad aperiendas alias Portas dicti Jubilei, videlicet Reverendissimus Tranensis Decanus ad aperiendam Portam S. Joannis Lateranensis, Reverendissimus Dominus Portuensis ad aperiendam Portam S. Pauli, nec non Reverendissimus Dominus Camerarius ad aperiendam Portam S. Mariae*

riae Majoris cum caeremoniis solitis : così in questi Atti trascritti fedelmente nella II. P. del Tomo XXI. postumo della Continuazione del *Rinaldi* all'anno 1550. nel num. 47.

6. La Bolla è data a' XXIV. di Febrajo dell'anno MDL. e comincia : *Si Pastores ovium*. Nella quale, dopo premesso non lungo Proemio, il Pontefice *Giulio* „ narra quello che „ ordinò *Bonifacio VIII.* quando ebbe inteso che „ i visitatori della Basilica di *S. Pietro* consegui- „ vano grandi Indulgenze . Ragiona appresso „ dello ristrignimento fatto da *Clemente VI.* a „ *cinquant*'anni , e della Chiesa di *S. Giovanni* „ *di Laterano* da lui, e di quella di *S. Maria* „ *Maggiore* da *Greg. XI.* aggiunte per la visi- „ tazione necessaria al Giubileo : e parla de' „ 33. anni a' quali *Urbano VI.* l'abbreviò, ag- „ giugnendo, che questo fu approvato ed effet- „ tuato da *Martino V.*, e quello di *Clemente VI.* „ da *Niccolò V.* innovato ed approvato ancora. „ Narra appresso , che *Paolo II.* lo restrinse „ a 25. anni, e che *Sisto IV.* ciò anco appro- „ vò ; che *Alessandro VI.* confermò le Lettere „ de' suoi Antecessori ; che *Clemente VII.* ap- „ provò quelle di *Paolo II.*, di *Sisto*, e di *Ales-* „ *sandro* ; e che *Paolo III.* improvisamente mo- „ rì quando voleva pubblicare il vicino Anno „ del Giubileo . E siegue , che essendo Egli „ fatto successore di *Paolo*, approva le Lettere „ di *Paolo* e di *Sisto* suoi Predecessori, e con- „ cede le Indulgenze per quest'Anno Santo da- „

„ gli altri Sommi Pontefici concedute a chi se
„ ne fa meritevole; volendo, che, s'intenda
„ come cominciato la Vigilia del S. Natale
„ dell'anno proffimamente paffato, e così deb-
„ ba finire al Natale venturo fecondo il te-
„ nore delle Lettere di *Paolo II.* Sofpende in
„ fine l'Indulgenze Plenarie, e le facultà di
„ commutare i voti, e di deputare Confeffori
„ con poteftà di affolvere da' cafi al Pontefi-
„ ce riferbati; lafciando però nel loro vigore
„ le Indulgenze delle Bafiliche, e delle altre
„ Chiefe di Roma „.

7. Con un altra Bolla: *Rationi congruit*; (ch'è la prima di lui regiftrata nel *Bollario Romano*) molta Podeftà concedette al Penitenziere maggiore: ed è data *VIII. Cal. Martii*. E pietofamente, con un'altra de' 29. di Aprile, efforta e richiama gli Eretici a voler ritornare nel grembo della loro Madre Chiefa Romana: *Illius* (principia con bene adattata frafe) *qui mifericors & miferator exiftens non solùm fepties, fed etiam feptuagies fepties ignofci debere mandavit, vices, licet immeriti, gerentes in terris....* Finalmente diede la facultà a' deftinati Confeffori di potere affolvere da' cafi riferbati alla S. Sede, ftendendone una formola il Cardinal *Crefcenzj* ful tenore delle pafsate confuetudini: alle quali fi aggiunfe il poter comporre fopra gl'incerti mal tolti e mal poffeduti, e difponere dell'elemofine date in fuffragio delle ani-

anime de' Defunti.

8. Ma per quanto nella sua Decretale il detto Pontefice limitasse, come era solito, le facultà a' Confessori, in particolare fuori di Roma; concesse non però (con raro esempio) a' Padri dell'allora nascente Illustrissima Compagnia di Gesù, che potessero in questo particolare in tutto il tempo del Giubileo quello che potevano per lo Privilegio fatto loro da *Paolo III.* nella sua Bolla: *Exposcit debitum Pastoralis officii*, rapportata nella Vita di S. Ignazio dal *P. Ribadeniera*. Per lo che il lodato *S. Ignazio*, ritrovandosi allora in Roma, scrisse a' Proposti e a' Rettori fuori di Roma che si servissero, in un tempo santo ed aperto al perdono, a beneficio delle anime de' dati Privilegj da questi due Sommi Pontefici, come lasciò notato l'*Orlandini* nel libro x. della Storia della detta Compagnia al num. IV.

9. Ed acciocchè ben disposta fosse la Disciplina; la quale, avvegnacchè in ogni tempo, in questo dell'*Anno Santo* molto conferir suole a conservare la pietà Cristiana, e metterla in credito appresso i nimici di nostra Religione; Prima di ogni altra cosa per l'esame de' Confessori (da' quali il tutto dipende) destinò uomini illustri per bontà e per dottrina, e molto più alieni da ricever mercede, o da esser mossi da preci. Esortò i Cardinali ad assistere nelle loro Chiese, co-

me è dovere, a gli Officj Divini, ed a celebrar per se stessi solennemente almeno ne' dì festivi de' Santi del loro Titolo, e ne' giorni ne' quali vi erano le Stazioni: e comandò a' Maestri delle Cerimonie Pontificali, che osservando mancare alcuna cosa in dette Chiese per lo culto Divino, a' detti Cardinali lo riferissero. Stabilì che i Cherici ascesi a gli Ordini Sacri, non solamente vestissero abito fino a' piedi, o sia (come si dice) talare; ma che questo non fosse di seta, nè di forma men che modesta. Ordinò che da tutti gli Artefici e Mercatanti si osservassero inviolabilmente le Feste, toltone que' soli i quali dovevano dare al vitto provvedimento. Proibì tutti i giuochi, particolarmente quelli di Sorte, da' Sacri Canoni sempre interdetti per lo motivo che danno alle deboli menti a voler rintracciare con vane Cabali e superstiziosi attentati la lor Fortuna. E sovrattutto Egli volle nelle Chiese il decoro: quindi proibì che in esse non si facessero colloquj di sorte alcuna; e che i poveri non andassero per quelle accattando col disturbo di chi vi orava: e mandò quattro Ecclesiastici in giro per vedere se una tale dovuta modestia era osservata.

10. Per la visita poi delle quattro Basiliche altre salutari disposizioni il Santiss. Pontefice fece. E dopo aver a' Signori Cardinali incaricato a volerla fare con tutta quel-

la

la divozione, che fvegliar poffa divoto fervore negli altri; comandò con Editto, che ogn'uno portaffe con feco la criftiana modeftia, in particolare quelli del Clero; e che le donne di pubblico affare non ardiffero andare in compagnia degli uomini loro. A i Clauftrali, che non potevano farla, conceffe l' Indulgenza col pefo di andare tutte le Domeniche di quefto Anno in proceffione ne' loro Chioftri recitando le Litanie de' Santi, e le Preci.

11. Del concorfo del Popolo a Roma in queft'Anno parlando il *Panvinio*, dice che fu ben grande, ma di foli Italiani, effendo già le Parti Oltramontane infettate dalle nuove, o per meglio dire rinovate Refie. *Lorenzo Surio* però nel fuo breve Comentario delle cofe fortite nel Mondo dall'anno 1500. al 1574. (accrefciuto da *Michele d'Iffelt* fino all' anno 1586.) dicendo, che i pii Fedeli fordi alle menzogne di Lutero e di altri fimili moftri vennero in queft'Anno in gran moltitudine con molta divozione a vifitare i facri luoghi di Roma per effere partecipi della larghiffima remiffione, fa vedere, che non folamente dall'Italia, ma dalle altri Parti, anco corrotte colla Refia Luterana, veniffero i Popoli a guadagnare il Santo Teforo del Giubileo. Giova quì rapportare le fue proprie parole, che fogliamo per lo più aftenercene per mantenere la brevità: *Erat*

tum

tum ob Jubileum magnus Romae hominum concursus, qui Luteri & ejus similium blasphemiis surda aure praeteritis, pia animi devotione loca sacra Romanae Urbis invisebant, & largissimarum condonationum, quas Indulgentias vocamus, participes sese reddere studebant. Luterani & ejus farinae alii non indigent Indulgentiis, quia sua sterili fide securi, rectà proficiscuntur in Orcum. Così quest' Autore nell' anno 1550. alla pag. 450. dell' edizione fatta in Colonia l' anno MDLXXXVI. per gli Eredi di *Gio. Quintelio*.

12. Il *Paruta* nel libro XII. della Storia Veneziana (che comincia dall' anno 1513. e finisce al 1573.) e *Gianfrancesco Firmano* ne' Diarj di questo tempo, vogliono che si fosse avanzato il concorso per l'occasione del nuovo Pontefice eletto, essendo lodevole costumanza de' Principi Cristiani mandar con Ambasceria ad esibire riverenza e ubbidienza al supremo Pastore nuovamente creato: il che sogliono alcuni fare nel primo anno del Pontificato, altri per qualche ragionevole occorrenza lo differiscono in tempo più ad essi opportuno. Così creato *Giulio III.*, ed essendovi l'occasione del Giubileo si portarono diversi Ambasciadori a Roma da tutte e due queste occasioni dolcemente invitati: il che conferma ancora il *Panvinio*. Fra questi fuvvi *Pietro Vittorio* per parte del Gran Duca di Toscana *Cosimo II.*, che fece una elegantissima Orazione, che va, come si dice,

ce, in foglio volante ſtampata in quarto in Firenze l'anno MDL. *apud Laurentium Torrentinum* con queſta Iſcrizione: *Petri Victorii Oratio habita ad Julium III. initio Pontificatûs ipſius, cum Ducis ſui nomine unà cum aliis quinque Nobiliſſimis Viris Orator ad eum miſſus eſt:* Dove parlando a propoſito del S. Giubileo così dice al Papa, che pregato anco l'avea di metter pace fra Principi Criſtiani :.. *Et perſona igitur, quam geris Juli III. Pont. Max. ſanctiſſimo huic operi efficiendo aptiſſima eſt: & ut perſona quam geris, ita tempus hoc ipſum ſacerque annus, quo culpae omnes mortalium, qui ad ſanitatem redire voluerint, priſco ritu extinguuntur, ac graves animadverſiones poenaeque remittuntur, his curis agitandis maximè idoneum eſt: ut quemadmodum notae omnes turpitudinis contractaeque labes animorum nunc purgantur, ita cunctae fibrae ſimultatum ex animis Chriſtiani Populi evellantur...*

13. Si ritrovò, come ſcrive di più il lodato *Panvinio* nella vita di *Giulio III.*, in queſto tempo in Roma *Stefano* Patriarca della Maggiore Armenia (che colà *Cattolico* appellano) venutovi l'anno antecedente accompagnato da uno de'47. Arciveſcovi, e due Veſcovi di ſua Nazione, per profeſſare il conſentimento alla Fede della Chieſa Romana: il quale, oltre l'acquiſto delle Indulgenze che fece con ſomma divozione, con molti doni fu regalato da *Giulio*; ed aſſai contento,

to, per la conferma della sua dignità avuta dal Papa e pe 'l trattamento, fece al suo Paese ritorno.

14. Vennevi ancora *Francesco Borgia* (ora ascritto nel Ruolo de' SS.) Duca di Candìa con nobile comitiva di XXX. Cavalieri Spagnuoli, dopo che aveva rinunciato il governo del suo Stato al Primogenito, e detto partendo quelle misteriose parole del Salmo CXXIII. o sia CXXIV. in Ebreo: *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus*, per liberamente ligarsi a servire il Signore in una più chiara Adunanza. E fu con paterna benignità e grande allegrezza ricevuto dal Sommo Pontefice; il quale anco gli disse: che „ sarebbe cosa buona per la Cattolica Chie- „ sa se avesse molti Principi che lo imitasse- „ ro; poichè riviverebbe l'aspetto della Chiesa „ nascente, quando Imperadori e Regi vola- „ vano divoti e supplicanti a' venerandi Sepol- „ chri de' Principi degli Appostoli „. Scrive tutto ciò l'*Orlandini* nel detto libro X. della Storia della Compagnia di Gesù, che fu continuata dal *Sacchini* e da altri, ed ultimamente colle stampe di Roma nel 1711. vi è aggiunta la Parte VI. dal *P. de Jouvansì*.

15. Fu posto in esecuzione per questo *Anno Santo* in Roma il pio e caritativo Istituto della Compagnia della SS. Trinità di ricevere i Convalescenti e i Pellegrini: alla quale Opera nel 1548. a' 16. di Agosto furono

rono dati i principj in S. Salvatore in Campo dal grande amante di Dio e del Prossimo *S. Filippo Neri* essendo ancor secolare, come il *P. Bacci* scrive nella di lui vita al lib. 1. cap. VIII. E perchè non vi era allora nella detta Città altro luogo particolare per ricevere i Pellegrini, si adoperò questa Adunanza a tutto potere di fare sì che tutti fossero accolti, e di più ben trattati con molta edificazione di quelli. La quale carità poscia si è nobilmente avanzata, ed in questa occasione in particolare del *Giubileo*, di modo che i Principi Romani, i Prelati, i Cardinali, e gli stessi Sommi Pontefici han tenuto e tengono a gloria religiosa esercitare in essa atti di umiltà e carità cristiana, che han dato impulso assai volte alle conversioni di Eretici più ostinati, di Turchi, ed in fine di Ebrei, siccome nel decorso di questa Storia vedremo.

16. Quantunque da pertutto fosse in questo tempo penuria di biada, e maggiormente in Italia, come scrivono il *Paruta* nel lodato libro XII. della Storia Veneziana, e molti altri; in Roma non però non mancò nulla al necessario sostentamento per l'accortezza del Pontefice *Giulio*, che spese gran somma di danaro per provvedere che fossero venuti i viveri anco da lontani paesi. Si adoperò anco con tutto il potere, che da' Legati, Governatori ed altri ministri dello Sta-

to

to ecclesiastico si tenessero sicure le strade per i Pellegrini ; e che questi negli Allogi fossero benignamente e comodamente trattati. Ed in Roma deputò alcuni uomini pii perchè visitassero gli Ospizj riferendone a lui i mancamenti, acciò potesse al bisogno soccorrere, come più volte fece con vera carità e grande soprabbondanza.

17. Nè solamente attese al sovvenimento de' corpi il S. Padre, ma anco fu intento alla spirituale consolazione de' Fedeli: onde allo spesso fece a loro mostrare il *Santo Volto*: e più volte Egli di sacre vesti ornato si diede a vedere dal Popolo dandoli, oltre l'usato, frequenti benedizioni coll' Indulgenza, come abbiamo da' Scrittori della sua vita, e in particolare dal diligente *Panvinio*.

18. E benchè poi venisse il tempo di doversi serrar l'*Anno Santo*, ciò la Vigilia del Natale di Cristo, piacque al Pontefice per consolare il Popolo Cristiano prolungarlo fino al dì dell' Epifania dell' anno MDLI., come fatto aveva *Alessandro VI.*, bensì per differente cagione, cioè perchè ben tardi era stato aperto. Serrò dunque la Porta in *S. Pietro* a' VI. di Gennajo dell' anno detto, con tutte le dovute solennità a vista di gente in numero grande concorsa e per vedere la cerimonia e per ricevere la Santa benedizione. E non già, fece la funzione ne' secondi Vespri di detta solennità, come dice il

Ciac-

Ciaccone, e pria di lui il *Panvinio*; ma dopo ch' ebbe celebrata la Santa Messa, come sta notato ne' Diarj di questo anno di *Lodovico Firmani*, dove si legge: *Die Martis* VI. *Januarii* 1551. *in Epiphania Domini S. D. N. Julius Papa III. Missâ celebratâ, clausit Portam Sanctam D. Petri cum debitis solemnitatibus*. E con le dovute solennità chiusero ancora l' altre tre Porte i Legati nel tempo stesso: i quali dopo i primi Vespri nella Viglia erano stati dal Papa a ciò destinati.

19. Per rendere la memoria eterna di questo *Anno Santo* Giulio III. fece anco Egli formare quattro Medaglie, come abbiamo dal *Du Molinet*; riferite pur dal *Bonanni*, ma con altro ordine: nelle quali in qualche una vi è la sua immagine da una parte ed attorno scritto con singularità: D. IVLIVS. III. REIPVB. CHRISTIANAE. REX. AC. PATER. ma ordinariamente: IVLIVS. III. PONT. MAX. AN. IVBIL. La prima poi have nel rovescio la Porta Santa con in giro: HAEC. PORTA. DOMINI. M.D.L. e sotto ROMA, e nel mezzo della Porta: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. ricopiando così con altro modo la seconda di *Paolo III.* che prese le parole del Salmo CXVII. al verso 19. sopra del quale luogo dice *S. Agostino* parlando delle Porte della Celeste Gerusalemme al num. XV. *Sed vide quemadmodum intretur in portas justitiae*: „ *Hae Portae Domini, inquit*, „ *justi intrabunt in eas*. „ *Has saltem nemo intret*

tret injustus in illam Hierusalem, quae non recipit incircumcisum, ubi dicitur: „ *Canes foris.* „ cioè nell' Apocalissi al capo XXII. verso 15. Nella seconda Medaglia vi è anco la Porta Santa con attorno: IVLIVS. III. PONT. OPT. MAX. nella parte inferiore ROMA, e nel mezzo della Porta ANNO. IVBILEI. La terza tiene improntata la stessa Porta Santa, ma chiusa; e vi si legge: AN. IVBILEI. APERVIT. ET. CLAVSIT., e sotto M.D.L. La quarta ha lo stesso rovescio della prima di *Paolo III.* cioè la facciata di S. Pietro non già per allora formata, ma solamente delineata dal celebre *Antonio Sangallo*, come si può vedere dalla Tavola XV. che il *Bonanni* ha posto al capo XIV. della Descrizione della Basilica Vaticana: e le lettere che sono in giro sono le stesse e colla stessa ortografia dall' ebreo; perchè sogliono a lor piacere fare per lo più questo gli Artefici: ANNO. JOBILAEO. M.D.L. C. e sotto PETRO. APOST. PRINC.

20. Oltre i Scrittori che di questo Anno S. lasciarono le notizie a noi pervenute, vi è *Giambatista Pauliano*, che in questo tempo scrisse un dotto Trattato: *De Jubileo & Indulgentiis*, stampato in Roma in ottavo *per Valerium Doricum*.

21. Considerando poi il Pontefice, che non tutti poterono in Roma venire giustamente impediti da qualche necessità, con somma clemenza concesse loro la Santa Indul-

dulgenza del Giubileo : e prima di tutti la diede al pio Imperador CARLO V. ed a FILIPPO suo figliuolo, intitolato Principe delle Spagne, e a' loro Cortigiani che richiesta l'avevano, così al lodato Imperadore scrivendo: *Carissimo in Christo filio nostro Carolo Romanorum Imperatori semper Augusto. Julius Papa III. -- Carissime in Christo Fili noster salutem & Apostolicam benedictionem .... Tuae Majestatis in hac parte Nobis humiliter porrectis supplicationibus inclinati, Tibi, & dilecto filio Nobili Viro Philippo Hispaniarum Principi tuo Nato; nec non Familiaribus continuis commensalibus, ac caeteris Curialibus tuis, ipsiusque Philippi verè confessis & contritis, quod Tu, ipseque Philippus unam vel duas, alii verò quatuor Ecclesias; seu unum vel duo, aut quatuor respective Altaria diversarum Ecclesiarum in Civitate, Oppido, seu loco, in qua seu quo Te vel ipsum Philippum residere, seu esse contingerit, per Te, vel ipsum Philippum eligendas, seu eligenda. Et si dicta tua Majestas infirmitate detenta fuerit, in domo Residentiae aliquam Salvatoris Domini Nostri Jesu-Christi, seu Beatae Mariae Virginis ejus Matris Imaginem devotè visitando, & eadem Majestas & Philippus semel tantum, alii verò Familiares & Curiales praedicti per decem continuos, seu interpolatos dies quinquies Orationem Dominicam, & toties Salutationem Angelicam recitando, pro peccatorum suorum remissione, & Catholicae Fi-*

dei exaltatione pie orando, Jubileum, ac omnes & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones etiam Plenarias, quod & quas consequeremini, & consequi possetis si quatuor Basilicas & Ecclesias Almae Urbis, & extra illius muros ad id deputatas personaliter singulis quindecim diebus visitaretis, Auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus & indulgemus .... Dat. Romae apud S. Petrum die XXIX. *Novembris* MDL. *Anno* I. La quale Lettera vien riferita nella sopraddetta P. II. del Tomo XXI. dato alla luce dopo la morte del *Rinaldi* al detto anno 1550. num. 48.

22. A richiesse di *S. Ignazio* concesse anco questo Pontefice il Giubileo dell'Anno Santo all' Esercito del lodato Imperador CARLO V., che in questo anno accompagnato con le Galee Genovesi di *Andrea Doria*, e colle Pontificie, Fiorentine, e Maltesi s'incamminò per distruggere il famoso Corsale *Draguto Rais*, il quale dopo essere stato fatto schiavo nel 1540. del valoroso giovane *Giannettino Doria* Luogotenente del lodato celebre *Andrea*, e liberatosi con qualche inganno, posto la Sede in *Affrica*, Città appresso a' Numidi, da *Tolomeo* appellata *Aphrodisium*, e da' Maomettani *Mahumadia*, con navali scorrerie infestava la Sicilia ed altri maritimi luoghi d'Italia. E la vittoria colla liberazione della Città fu stimato effetto della penitenza e mutazione de' costumi, che per guada-

dagnare le Sante Indulgenze fecero que' numerosi soldati, come attesta nel citato libro il soprammentovato *Orlandini*.

23. Lo stesso diligente Scrittore delle prime Storie de' Gesuiti ci fa sapere, che di più, anche a preghiere di *S. Ignazio*, concesse *Giulio* il Giubileo all' uso di Roma a' Popoli dell' *Indie Orientali*, del *Brasile*, del *Congo*, ed ad altri di que' lontani Paesi, che venuti erano novellamente alla Fede, e per la lontananza non potevano venire a Roma.

24. Nè solamente a questi lontani, ma a molti altri vicini, impediti da qualche necessità, fece il Papa la stessa grazia, come in *Sicilia*, *Venezia*, *Parigi*, *Germania*, e *Spagna*: per lo quale ultimo luogo s'interposero anco le preghiere di *S. Francesco Borgia*, ch'era in Roma, come si è visto.

25. La Città di Napoli ebbe di nuovo la singular grazia dell'aprirsi la *Porta Santa* in *S. Pietro ad Aram*, conceduta prima da Papa *Clemente VII.*, con l'Indulgenze e favori dell' *Anno Santo* di Roma. L'aprimento della detta Porta fu fatta da *Bartolomeo Capranica* Romano Vescovo di Carinola e Nunzio Appostolico in questo Regno, per ritrovarsi assente l'Arcivescovo, ch'era *Gio:-Pietro Carafa* Vescovo Cardinal Sabino (che poi fu sommo Pontefice *Paolo IV.*): e fortì, magnifico e per le funzioni e per lo concorso del Popolo, che non lasciava di raccogliere per

divozione i frammenti del muro rotto, e di rompere alcuni pezzetti da' Lioni di marmo, che posti sono (con antico lodevol costume in simbolo della vigilanza) alla Porta Maggiore, come scrive *Giuseppe de Magistris* nel Supplimento che fa allo *Stato della Chiesa e Città di Napoli*, scritto con qualche semplicità da *Francesco* suo Zio. Fu serrata poi la Porta da *Fabio Cuppellata* (che in Ughello è *Paolo Capelletto*) di Piacenza eletto Vescovo di Lacedogna, ancora Nunzio Appostolico in Napoli. Il tutto si legge in una memoria in marmo, posta sopra la detta *Porta Santa*, che così propiamente ella è scritta:

MDLI.
POST SACR. IVBIL. ALME VRBIS CELEBRATVM
IVL. III. PONT. MAX. ANTIQVAM
PREDECESS. CONSVETVDINEM IMITATVS
AB IMMEMORABILI CITRA TEMPORE PORTAM
HANC S. PER R. BARTH. CAPRAN. RO. EPIS. CALIN.
NVNTIVM APOST. APERIRI IVSSIT CAL. IAN.
ABSENTE R. ARCHIEP. NEAP. ASTANTE CLERO
POPVLOQ. INNVMERAB. VT INGREDIENTES
PER EAM OMNIVM PECC. REMISSIONEM
CONSEQVERENTVR ET PER FABIVM
CVPPELLATAM PLAC. EPIS. ELECTVM
LAQVED. NVNTIVM APOST. CLAVDI MANDAVIT
PRID. CAL. IAN.

Il Breve di *Giulio III.* si ritrova nella nomi-

minata altrove Storia Tripartita di *Gabbriel-*
lo Pennotto al lib. III. cap. XXVII. num. 6.
e conservasi ancora originale nell' Archivio
di S. Pietro ad Aram : nel quale „ seguen- „
do le vestigie de' suoi Predecessori, che si- „
mil privilegio conceduto avevano altre vol- „
te a detta Chiesa, concede ancora Egli po- „
tersi aprire la *Porta Santa* con l'usate Ceri- „
monie, e celebrarsi il *Giubileo* colle medesi- „
me Indulgenze di Roma; estendendolo col- „
la stessa ampliazione di *Clemente VII.* anco „
agl' infermi „ Ci vien detto essere dato a' IX.
di Marzo del 1551. ma vuol dire 1550. acciò
l'aprimento si confaccia col marmo, e 'l ser-
rare col tempo in cui era eletto al Vesco-
vado di Lacedogna il *Capelletto*, e non an-
cora in possesso.

XI. ANNO SANTO

CELEBRATO DA GREGORIO XIII. L' *ANNO MDLXXV.*

I. NON è stato da noi descritto fin' ora *Anno Santo* con tanta distinzione di cose come in questo faremo, a cagione delle notizie registrate a minuto da *Francesco Mocante* primo Ceremoniere del Papa ne' Diarj di questo tempo; da *Gio:-Paolo* suo Fratello nel libro di alcune osservazioni ceremoniali intorno all' Anno del Giubileo e

dal *P. Raffaello Riera* della Compagnia di Gesù nell' Opera, che va col titolo: *Historia utilissima e dilettevolissima delle cose memorabili passate nell' alma Città di Roma l'anno del gran Giubileo* 1575., stampata in Macerata nel 1580., la quale fu prima tradotta di Latino in Francese, e poi di Francese in Italiano. E da tutti i Scrittori ci viene messo avanti agli occhi per uno de' più rinomati *Anni Santi*, tra per la moltitudine che vi concorse, e per le opere di divozione e di pietà che furono esercitate: e come il più celebre del Secolo XVI. lo nota ancora il *Card. di Verona* nel suo libro del Giubileo del 1600.

2. *Gregorio XIII.* della nobilissima famiglia *Buoncompagno* Bolognese, nato, come scrive un' Autore della sua Vita, veramente a' Governi, fino dall' anno 1573., avvicinandosi il tempo di celebrarlo, fece mettere in punto per tutto lo Stato Ecclesiastico comodi Alloggi a' Pellegrini, e forniti di tutto ciò che per lo vitto eravi necessario; ed ordinò di più che si tenessero nette e sicure le vie dagli uomini di male affare. Oltre a questo procurò l'Anno appresso che in Roma fossero ben disposte tutte le cose: e fra l'altro, che per la pubblica comodità fece il detto Pontefice, una fu il rifare il Ponte prima detto *Senatorio*, ed anco *Palatino* dal vicino Colle, ora di *S. Maria*, non per la prossima Chiesa di *S. Maria Egiziaca* come da alcuni

An-

Antiquarj si tiene, ma da una Immagine della Madonna che si conserva nell'altra propinqua Chiesa de' *SS. Cosmo e Damiano*, detta anco *Cosmato*: del quale Ponte ruinando la metà per l'impeto del fiume in una inondazione l'anno 1557., e tentando il Popolo Romano di rinnovarla di legno l'anno 1561. nè potendo riuscire l'intento, il lodato *Gregorio* colla spesa *cinquantaquattro mila* scudi ne cominciò il rifacimento l'anno 1574. nel modo che a giorni d'oggi si vede, e l'opera fu appunto finita nell'anno stesso del Giubileo come sta notato nel seguente monumento in marmo, che vi si legge:

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
PONTIF. MAXIMI
S. P. Q. R.
PONTEM SENATORIVM CVIVS FORNICES
VETVSTATE COLLAPSOS ET IAM PRIDEM
REFECTOS FLVMINIS IMPETVS DENVO
DEIECERAT IN PRISTINAM FIRMITATEM
AC PVLCHRITVDINEM RESTITVIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.

E ne furono anco battute due Medaglie riferite dal *Bonanni* alli numeri XXXVIII. e XXXIX. Tutte e due nel rovescio hanno lo stesso Ponte, sopra del quale è l'Immagine della B. Vergine, ed attorno solamente sta scritto: RESTAVRAVIT.

X 4 3. Fu

3. Fu due volte dal Pontefice fatto poi pubblicare quest' *Anno Santo*. La prima (con nuovo e appresso ritenuto costume) a' xx.di Maggio dell' anno MDLXXIV. giorno della gloriosa Ascensione di Cristo, dopo che a' XVII. dello stesso mese nel Concistoro segreto ebbe Egli rappresentato a' Cardinali di voler celebrare il Giubileo per l'anno MDLXXV., esortandoli a dare in esso degno esempio di loro: e la pubblicazione fu fatta in tal modo. Quando *Gregorio* fu alla Porta maggiore della Basilica Vaticana su la Sedia gestatoria per entrare alla Messa solenne, *Cesare Glorieri* Segretario de' Brevi a' piedi di Sua Santità esibì la Bolla, e poi per ordine dello stesso Pontefice la diede al nominato sopra Maestro delle Cerimonie *Francesco Mocante*; il quale vestito di cotta in ornato pergamo ad alta voce la lesse in favella latina, ed in un' altro pergamo fu letta da un Cantore in idioma italiano, assistendo nel gran Portico il Governatore di Roma con alquanti Cherici della Camera, ed altra gente di Corte, e numeroso Popolo concorsovi a vedere la funzione; la quale si terminò col suono di Trombe e Tamburri e sparo di mortaletti; e fu quando il Soddiacono finì di cantare l'Epistola della Messa, che con solenne rito si celebrava. Dopo il desinare i Cursori affissero ne' luoghi soliti e consueti la pubblicata già Decretale; e da' Trombettieri

con

con una formola italiana fu per tutta la Città anco manifestata.

4. La seconda pubblicazione si fece a' XIX. di Dicembre, IV. Domenica dell'Avvento finita la Messa in Cappella; dove riceverono la Bolla dal Papa due Abbreviatori appellati del *Parco maggiore*, cioè *Lodovico Bentivoglio*, e *Camillo Borghese* (che fu poi *Paolo V.*); i quali nel piano delle scale di S. Pietro ad alta voce la recitarono, il primo latinamente e volgarmente il secondo in luogo con addobbamento acconciato, standovi presenti molti Prelati, gli altri Abbreviatori con rocchetti e cappe vestiti, e tutta la Corte del Papa, sonando prima e dopo Trombe e Tamburri, e sparando in segno di allegrezza anco l'Artiglieria. E 'l *Mocante* ci fa inoltre sapere, che destinandosi dal Pontefice in questo tempo anco i Legati per aprire le Porte Sante all' altre tre Chiese, questi con Ecclesiastica maestà cavalcando, si portarono alla visita di quelle per ordinarne il dovuto ornamento; siccome fecero tutti gli altri Signori Cardinali alle Chiese loro Titolari, ad esempio di ciò che fu fatto fare, per mezzo del Vicario, dal Papa in tutte le altre di Roma: servendo molto il decoro de' Sacri Tempj ad eccitare ne' Fedeli divozione.

5. La Bolla ha per principio: *Dominus ac Redemptor noster Jesus*, ed è data in Ro-

ma

ma a' x. di Maggio l'anno MDLXXIV. secondo del Pontificato di *Gregorio XIII.*, che fu eletto a' XII. dello stesso mese nel 1572. In questa il lodato Pontefice dopo pio e maestoso Proemio ,, dice brevemente, che alcu-
,, ni Papi per lungo termine di anni aveva-
,, no variamente solennizzato il *Santo Giubi-*
,, *leo*, e che altri avevano voluto celebrarlo
,, ogni anno xxv. Appresso con grande alle-
,, grezza pubblica a tutti i Fedeli l'*Anno Santo*
,, da cominciare ne' primi Vespri del Natale
,, prossimo del Salvatore, e da durare per l'an-
,, no seguente fino al medesimo giorno. Ordi-
,, na, che i Cristiani penitenti e confessati vi-
,, sitassero divotamente i Tempj de' *SS. Pietro,*
,, *Paolo, Giovanni di Laterano*, e di *S. Maria*
,, *Maggiore*, per xxx. giorni continuati o in-
,, terrotti una volta il giorno i Romani o abi-
,, tatori di Roma, e per xv. i Forestieri; e
,, che pregassero Dio per la salute sua e di tut-
,, to il Popolo fedele: e a tutti che questo fa-
,, ranno concede pienissima Indulgenza: la qua-
,, le concede ancora a quelli, che avessero co-
,, minciato il viaggio verso Roma, e per le-
,, gittimo impedimento non avessero potuto fi-
,, nirlo; ed a chi per via o nella Città pen-
,, tito e confessato fosse morto senza dare com-
,, pimento alle destinate visite delle Chiese.
,, Esorta i Fedeli a purgare l'anime da' pecca-
,, ti, ed a fare opere sante. Comanda a' Pa-
,, triarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed ad altri

Pre-

Prelati inferiori, che ammaestrassero i Po- „
poli delle cose opportune, e della prepara- „
zione per lo conseguimento della grazia che „
concedeva. In fine prega *Massimiliano II.* Re „
de' Romani, eletto Imperadore, ed altri Re „
e Principi Cristiani a rendere le strade sicu- „
re a' Pellegrini, ed a somministrare limosine „
a' bisognosi. „ La quale cosa fu fatta con tutta carità, e generosamente da questi Signori.

6. Con altra Bolla, seguendo l'introduzione di *Sisto IV.*, sospese tutte l'Indulgenze Plenarie del Cristianesimo a suo beneplacito e della S. Sede Appostolica; fatta però eccezione di quelle di Roma: nè escluse ne volle quelle delle Corone e delle Medaglie benedette (già essendone l'uso introdotto dal suo immediato Antecessore *S. Pio V.* come nell' VIII. *Anno Santo* al num. 34. si è detto): ed anche le Plenarie fuori di Roma per quelli che morivano volle che avessero il loro vigore, come scrive il *Riera*. Questa comincia: *Quoniam Sancti Jubilei*, ed ha la data agl' Idi di Novembre dell' anno 1574.

7. Il *Benzoni* Vescovo di Loreto nel libro IV. al capo VIII. dice, che *Gregorio* esponesse che in questa sospensione non s'intendevano comprese l' Indulgenze concesse alla *S. Casa Loretana*; e soggiugne: *Idem etiam ab aliis Pontificibus in gratiam Ædis Lauretanae declarandum, seu concedendum, ita ma-*

jesta-

jestate Lauretani Templi exigente, speramus.

8. Ed altri vogliono che *Sisto V.* avesse dichiarato, che la general sospensione delle Indulgenze, pubblicata per questo *Anno Santo* dal detto Pontefice, non si stese a quelle di *S. Giacomo in Compostella*, e che perciò potevano tutti perpetuamente acquistarle *in omnibus & per omnia*. Ma questa interpetrazione è contrastata da molti, non avendone essi alcun stabile monumento trovato.

9. Dopo tutte queste cose assestate, giugnendo la Vigilia del Natale di Gesucristo, *Gregorio* vestito co' vestimenti Pontificali, ed ornato col Regno sulla Sedia gestatoria andò con divota Processione di Cardinali, Prelati, del Clero, e delle Religioni alla Basilica Vaticana seguito dagli Ambasciadori de' Principi, da' Principi di *Baviera* e di *Cleves*, e da altri molti Signori: e quivi colle solite Cerimonie, ed in buono ordine poste, percosse la *Porta Santa* tre volte col martello di argento dorato, che diede poi al Cardinale *Osio* Penitenziero Maggiore, il quale dopo alcune altre battiture date insieme con i Penitenzieri minori, diede segno a' muratori a seguitare l'apertura di quella: nella qual funzione alla prima percossa si spezzò il manico del martello, che di velluto cremisì era coverto, ed il Papa restò leggiermente offeso in un dito. Questo martello fu donato dal Pontefice al lodato Principe di *Baviera*,

che

che divotamente lo prese, e conservollo come preziosissimo dono.

10. Ma è ben sentire tutto ciò da' Diarj: *Vigilia Nativitatis fuit facta Processio, in qua praeibat Clerus, & Religiones suo Ordine exeundo Portam majorem Palatii, Cardinales quadraginta incedebant parati pluviali, planetis, & dalmaticis albis, respective quoad gradus, & cum mitris. Pontifex etiam paratus pluviali albo & mitra ex Aula in Sede gestatoria, praecedente Cruce cum septem candelabris sub Baldachino delato a Conservatoribus Romae: & cum pervenerit ad Cappellam Sixti, ibi adoravit Sacramentum, & illud incensavit. Acceptis deinde cereis, fuit dictus a Cantoribus Hymnus „ Veni Creator „: & delatus in Sede iterum, descenderunt omnes in Plateam, & ex hac ad Porticum D. Petri, ubi ante Portam Sanctam Pontifex sumpto malleo argenteo dicens „ Aperite mihi Portas justitiae „ & alia sacra carmina, ter percussit Portam; & deposito malleo rediit ad Sedem, ubi dixit, deposita mitra, aliquas Orationes. Interim Poenitentiarii malleis percutiebant Portam, & adjuvantibus in parte interiori fabris murariis, ipsa Porta uno impetu cecidit, & ejus coementa fuerunt a ministris sublata: & incaepto „ Te Deum „ Pontifex ingressus est Portam sequentibus caeteris: interea audiebatur magnus bombardarum, & campanarum strepitus. Malleus argenteus, quo Pontifex usus est, fuit donatus Ernesto filio Ducis Bava-*

riae

riae honoris & devotionis gratia.

11. Vi è chi scrive, che con indiscreta divozione entrarono prima del Papa per la Porta Santa in S. Pietro contra ogni ordine più di dugento persone, non potendo le Guardie resistere al gran Popolo che vi concorse, creduto giugnere a più di *trecento migliaja*; di modo che neppure poterono i Penitenzieri lavare i marmi e la Soglia come era dal Ceremoniale prescritto: ed in quella gran calca di gente, che si affollava per entrare, molti ne restarono oppressi, e fino ad *otto* ne morirono soffocati come vogliono alcuni: *sei* ne nota il *Vittorelli*, ed *Ignazio Bomplano* nella vita di *Gregorio* sino a *diecessette* ne conta.

12. I Cardinali destinati all'aprimento delle altre Porte furono diversamente disposti, che l'altre volte; cioè il Card. *Morone* Decano del Sac. Collegio per quella di *S. Paolo* come Vescovo di Ostia nella cui Diocesi è la detta Basilica; il Card. di *Altemps* per quella di *S. Giovanni in Laterano* come Arciprete; ed il Card. *Alessandro Sforza* per quella di *S. Maria Maggiore*, come pure Arciprete: ma perchè il Card. d'*Altemps* nel giorno determinato era impedito dalla podagra, ebbe l'ordine il Card. *Marco-Antonio Colonna* a supplire la funzione.

13. Comandò il Papa con particolare Decreto, che i Cardinali cavalcassero alle Cap-

pel-

pelle e a i Conciſtori tutto queſt' Anno, rinnovando l'antico e per molto tempo mantenuto, e poi per lo introducimento delle carozze intralaſciato, coſtume di cavalcare nelle accennate occorrenze: ma queſta ripigliata decoroſa oſſervanza tutto l'anno 1575. fu in piedi, e poi cadde, ſiccome è ſolito avvenire a tutte le coſe, che ſi penſano riporre nel primiero lor ſtato dopo che da quello per lungo tempo cadute ſono.

14. Con altro ſuo Decreto proibì le Maſchere, i Baccanali, i giuochi, ed altri ſpettacoli indecenti al Criſtianeſimo, ſoliti farſi nel Carnovale, col rinnovellamento ogni anno de' più ſozzi paſſatempi de' ſuperſtizioſi Gentili a perdita della virtù Criſtiana: ed i premj o palii propoſti in altri tempi a' vincitori nel Corſo (che ſi dice de' Barberi, o ſian Cavalli corridori) furono impiegati in pii uſi, e a beneficio de' Pellegrini.

15. Ordinò ancora che il *Santo Volto*, la *Lancia*, e le Teſte de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* foſſero più volte moſtrate al divoto Popolo, oltre l'ordinario coſtume. Ed il Mercoledì, che diceſi delle ceneri, fatta la ſolenne benedizione delle medeſime nella Chieſa di *S. Sabina* nel monte *Aventino* (come è antico coſtume) conceſſe le quotidiane Indulgenze a' Cardinali, Veſcovi aſſiſtenti, ed altri Prelati colà occupati, col peſo di recitar ſolamente ne' loro domeſtici Altari le

Li-

Litanie de' Santi : e di più diede anche il plenario perdono a tutti quei, ch' erano intervenuti alla Pontificale Cappella : la qual cosa alcun vuole , che si facesse la prima volta : ma da *Clemente VII.* ancora l'abbiamo veduta osservata.

16. E perchè sapeva, che dal Capo prendono tutti l'esempio , il quale solo vale infinitamente a regolare i costumi degli uomini, ed a mettere a buono ordine le cose, che mille Leggi , ed Editti ; volle più volte visitare le quattro Chiese ; e ciò fece con tanta divozione , che ben potè servire ad altri per norma . La prima volta a' *tre* di Gennajo , comandando prima a tutti di sua Famiglia che digiunassero per tre giorni , come Egli fece ; e celebrata la Santa Messa , nella quale dispensò la Sacra Comunione a' detti del suo servigio , si pose in viaggio ; nel quale gionto alle *Porte Sante* , s' inginocchiava ed orava , e poi all' Altare del SS. Sagramento faceva il medesimo , e così a gli altri Altari di quelle : alla Porta Ostiense smontò di Lettiga , e colla moltitudine del Popolo , che lo seguiva volle camminare il restante della via (ch'è circa due miglia) fino alla Basilica di *S. Paolo* a piedi , con tutto che fosse ottuagenario , e per questa lunga età cagionevole . E così seguitò a fare ne' due giorni sequenti *quattro* e *cinque* del detto Mese solamente co' suoi Familiari : ed in segno di mor-

mortificazione e di penitenza adoperò vesti di lana; concedendo l' Indulgenza del Giubileo a tutti quelli, che in tali giorni facevano con lui la medesima visita delle Chiese. Fece le altre nel Carnovale a' 14. di Febrajo: nella Settimana-Santa a' 28. di Marzo: a' 7. di Dicembre: a' 22. dello stesso mese: e nel giorno precedente la Vigilia del Natale, che si doveva chiudere l' *Anno Santo*, fece l' ultima colla sua Corte in atto sì umile, che diede a tutti somma edificazione, vedendolo come uno degli più infimi della Gregge di Gesucristo, della quale era il sommo Pastore. Più volte con abbondanza di lagrime salì la *Scala Santa* contemplando come il suo Santo Maestro era per colà salito con scherni e vituperj, e spargendo il suo preziosissimo sangue; il quale siccome fu sovrabbondevol prezzo per la nostra Redenzione, così è potente mezzo a placare l'ira divina, ed a svegliare in noi la speranza dell'eterna salute.

17. Per lo spesso facendo queste visite (nelle quali sempre era seguitato da molti Prelati, da Signori, e da numerosissimo Popolo) si vedeva accompagnato da soli quaranta della sua Famiglia, e da quaranta de' suoi Cantori, che per istrada divine Laudi cantavano: e nelle Chiese quando orava, in calca il Popolo cercava di accostarsi a lui per avere la S. Benedizione, baciarli i pie-

di, e vedere di poter toccare le vesti: al quale soleva Egli soddisfare con modestia, ed umanità generosa, vedendo che in lui con tali atti di religione era Cristo onorato, di cui era Vicario in terra.

18. Fu imitato *Gregorio* in questi esercizii di divozione e di umiltà da' Cardinali, che con gran lode vivevano allora in Roma, ed hanno lasciato poi molta buona fama di loro. Alcuni de' quali impiegarono la maggior parte dell'entrate che avevano in beneficio de' Poveri e de' Pellegrini, in ristorare ed ornare le Chiese, ed in altre Opere di pietà cristiana. Ed in quanto alle sante visite, molti di loro furon veduti farle con religiosa modestia, e pio fervore; perchè di questi, alcuni due, e tre insieme, alle volte uno da se solo con la sua famiglia, dopo aver premesso il digiuno la Confessione e Comunione, andarono a visitare le Chiese a piedi, e con i capi scoverti tra il Popolo numeroso. E simili esempj seguirono gli Ambasciadori de' Principi e molti Signori, senza mettere in numero i Vescovi ed altri Prelati, che veramente svegliarono tenerezza divota, e composizione ne' portamenti nel restante del Clero, e in tutta la moltitudine che vi era.

19. Segnalossi in queste cose *S. Carlo Borromeo* Card. del Titolo di S. Prassede, ed Arcivescovo di Milano: il quale secondo l'ordine

dine dato dal Papa nella sua Bolla, prima fece pubblicare per la sua vasta Diocesi da' Predicatori e da' Rettori delle Chiese il Santo *Giubileo*; ed infiammò il Popolo a lui commesso da Dio al Santo Viaggio di Roma con una *Lettera Pastorale* piena di dottrina e di zelo, scritta a' 10. di Settembre del 1574., e si legge nella Seconda Parte degli Atti della Chiesa di Milano alla p. 899. dell'Edizione di Brescia dell'anno MDCIII., ch'è de' sopradetti Atti la Quarta, e la prima che va in quarto, accresciuta colla Vita del Santo di *Carlo Bescapè* (che in latino si scrive *a Basilica Petri*) prima Preposto Generale de' Barnabiti, o sia de' Cherici Regolari di S. Paolo dicollato, e poi Vescovo di Novara.

20. In essa, dopo avere le sue Pecorelle ammonito dell' importanza di un tal divino Tesoro; in questo modo l'esorta con quanto disiderio e divozione debbono in simile occasione abbracciare la santa Pellegrinazione di Roma, e non perdere tanto spirituale guadagno: „ Non vogliate, vi preghiamo, „ per timore o rispetto di un poco di fatica „ corporale privarvi di tanto bene; conside- „ rando la diligenza, e solecitudine vostra ne- „ gli acquisti e guadagni terreni; per li quali „ vi mettete a lunghi e pericolosi viaggi; nè te- „ mete disaggi ed incomodi, nè vi spaventate „ di fatica che vi si rappresenti. Confondete- „

 vi,

„ vi, di non far per l'anima vostra quel che
„ fate per il corpo; poicchè per ricevere la
„ remissione di un debito di cose temporali,
„ molti di voi non temeriano di metterfi eziandio
„ a maggiori viaggi di questo, quale vi
„ serve per ricevere la remissione di tanti e
„ tanti debiti spirituali. Dovete, Figliuoli amatissimi,
„ per questa causa, quale importa tanto
„ all'anima vostra, movervi con gran desiderio
„ e pietà veramente Cristiana a fare questo
„ santo Peregrinaggio: al quale vi ha d'accendere
„ anco sommamente l'esempio dell' antica
„ devozione, che in ciò mostrorno li Fedeli,
„ e Popoli, e Principi...... Con simile
„ affetto e devozione dovete, Figliuoli diletti,
„ ricevere questa Peregrinazione lasciando ogni
„ sorte di curiosità e vanità mondana; che per
„ ciò saria peregrinare per il mondo, e non
„ per Cristo. Nè vi dovete solamente contentare
„ di andare a Roma, e visitare quelle
„ Chiese e reliquie de' Santi; ma a questo dovete
„ congiongere vera e perfetta penitenza,
„ di modo che facciate questo viaggio in grazia
„ di Dio, e con tal mortificazione della
„ carne e sensi vostri, che serva anco per la
„ satisfazione delli vostri peccati. Siate dunque
„ avvertiti di confessarvi prima, e se non
„ aveste altra volta mai fatto una confessione
„ generale di tutta la vita, per supplire a tutti
„ li difetti, che poteste aver commesso nelle
„ Confessioni passate, e per gli altri molti

frut-

frutti, che ne risultano, vi esortiamo a far- ,,
la adesso con occasione di questo Anno San- ,,
to: e poi con ricevere la Santissima Comu- ,,
nione, e con altra diligenza vi armarete ,,
spiritualmente contra tutte le insidie e ten- ,,
tazioni, che vi apparecchiarà il Demonio per ,,
la strada. E specialmente nel principio, e ,,
progresso tutto di questo viaggio, guardate- ,,
vi dalle male compagnie, ed accostatevi a ,,
quelli, la conversazione de' quali sentirete ,,
che vi sia di spirituale ajuto: date bando al- ,,
le crapule, ebrietà, lascivie, ed altre disso- ,,
luzioni, alle mormorazioni e detrazioni, e ,,
risse: e con santa sobrietà, astinenza, e mo- ,,
destia Cristiana in ogni vostra conversazione ,,
fate, che il viaggio sia accompagnato da ,,
mortificazione e castigo di ogni vostra sen- ,,
sualità. Vi gioverà parimente in questa pe- ,,
regrinazione dire ogni giorno li sette Salmi ,,
penitenziali, con le Litanie, la Corona o ,,
Rosario della Beata Vergine Maria, ed al- ,,
tre spirituali devozioni: e sempre arriva- ,,
ti che sarete alle Terre, dove averete da ,,
riposarvi, andar a visitare la Chiesa, ed ivi ,,
fare l'orazione della sera, conforme alla vo- ,,
stra buona usanza, domandando particolar- ,,
mente ajuto e grazia al Signore per intercef- ,,
sione di que' Santi a onore de' quali le Chie- ,,
se sono dedicate, di continuare il vostro ,,
viaggio in grazia sua ...... Arrivati poi a ,,
Roma, di nuovo confessandovi e comunican- ,,

 dovi,

„ dovi, divotamente attenderete a conseguire
„ il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità e
„ vanità. E nel visitare que' sacri luoghi, che
„ sono per ciò deputati, nell'andare da una
„ Chiesa a un'altra, o da un'Altare a un'altro,
„ per accendervi a maggior carità e devozio-
„ ne, meditate quelli viaggi, che per noi fe-
„ ce in questo Mondo Cristo Redentor nostro,
„ e tutte l'altre fatiche e tormenti, che sop-
„ portò fino alla morte; ed insieme quelli de'
„ Santi, de i quali visitarete le Chiese o gli
„ Altari „ .... Finalmente esorta tutti sì quelli che faranno il viaggio, come gli altri che fare non lo potranno, a voler celebrare santamente questo *Anno Santo*, dicendo, „ che siccome quest'Anno è chiamato
„ Santo, così sia da tutti specialmente santifi-
„ cato: siano sante l'opere, sante le parole,
„ santi i pensieri, desiderii, e proponimenti:
„ in questa santità procurino essere stabiliti e
„ confermati, in questa cerchino di crescere
„ tuttavia più, attendendo in quest'Anno spe-
„ cialmente più del solito alle divozioni e buo-
„ ne opere. E se vi fossero alcuni cuori indu-
„ rati ed involti nelle inimicizie e discordie,
„ intenti ad odii, rancori, ed a vendette;
„ questo è Anno di Giubileo, e di pienissima
„ remissione, e però accomodatissima occasio-
„ ne nella quale si spezzino questi cuori duri,
„ si rimettano le ingiurie, si rinconciliino gl'
„ inimici, si scordino gli odii, e così ciascu-

no

no col perdonare si disponga a ricevere il ,,
largo perdono, che ha di bisogno da Dio ,,
per i peccati suoi. Chi ha obblighi di resti- ,,
tuzione, si ricordi che questo è l'Anno del ,,
Giubileo, nel quale nel vecchio Testamento ,,
ogni cosa ritornava alli suoi antichi possesso- ,,
ri e padroni; e però non stia più incatena- ,,
to nelle mani del Demonio, ma si risolva ,,
senza più dimora a restituire a' legitimi Pa- ,,
droni quel che tiene d'altri, e restituire se ,,
medesimo a Dio vero Signore nostro, alla ,,
cui servitù offerisca ed ordini saldamente ,,
tutta la vita sua da quì innanzi. Così cia- ,,
scun Padre di famiglia instituisca con ogni ,,
diligenza, e procuri che faccino i suoi fi- ,,
gliuoli ed altri della casa sua; la quale in ,,
questa occasione specialmente riconosca, e ,,
purghi con ogni solecitudine; levi le bestem- ,,
mie, i giuochi, le detrazioni, le malidicen- ,,
ze, le parole inoneste, l'ozio, le crapule, ,,
le dissoluzioni, ed ogni altra offesa di Dio; ,,
e rimetta la frequenza de' Sacramenti, e tut- ,,
ti gli altri istituti e buone usanze, che si ,,
fossero raffreddati, o tralasciati nella Fami- ,,
glia sua: si moderino le spese superflue, si ,,
sbandiscano le pompe, ed altre occasioni de' ,,
peccati. Così celebraremo tutti santamente ,,
l'Anno Santo, e con la grazia del Signore ,,
saremo fatti degni di andare a godere il ,,
perfetto ed eterno Giubileo, cioè la perfet- ,,
tissima liberazione da tutte le miserie di que- ,,

„ sta presente vita , e la possessione degl' immensi ed eterni beni della Celeste nostra eredità del Paradiso „ . . . .

21. Si accinse dopo ciò fatto il S. Arcivescovo al viaggio di Roma , dove era stato chiamato dal Papa prima del principio del Giubileo : nel qual cammino andò Egli con i soliti digiuni ed orazioni visitando i Camaldoli , Alvernia , Vallombrosa , Montoliveto, ed altri Santuarj che per la strada incontravansi . Entrato in Roma a' xxi. di Dicembre , fu dal Sommo Pontefice , che ansiamente l'aspettava , ricevuto con segni di grande benignità ; il quale anco col consiglio di lui molte cose ordinò per la degna celebrazione dell'*Anno Santo* . Si ritirò poscia il pio Cardinale nel Monasterio de' Certosini alle Terme Diocleziane (parte delle quali era stata convertita in quel gran Tempio di S. Maria degli Angioli da *Pio IV.* suo Zio) ; e quivi alcuni giorni con digiuni , sante meditazioni , ed altri spirituali Esercizj ; e con la confessione generale si preparò al conseguimento delle Sante Indulgenze . Dopo le quali cose si diede a visitare a piedi , alle volte scalzi , le quattro Sante Basiliche : ed i suoi servidori lo seguivano a due a due occupati santamente in mentali e vocali preghiere : nè punto si distraeva per i frequenti incontri di Prelati e di Principi , che col solo scoprimento del capo salutava modesta-

men-

mente . E non ſolamente le quattro Baſiliche, ma più volte colla ſteſſa divozione e ſeguela viſitò le Sette Chieſe, e le Nove: e quaſi ogni giorno aſcendeva colle ginocchia a terra la Scala Santa meditando la Paſſione di Criſto . Aggiunſe a queſto liberali limoſine a' poveri; e ricevè con religioſa magnificenza a S. Praſſede ſuo Titolo molti Milaneſi ſuoi figliuoli ſpirituali, ed ancora non pochi altri Pellegrini, i quali più delle volte ſervì colle proprie mani e nella menſa e nella lavanda de' piedi . Tutto ciò ſi racconta nelle di lui Vite ſcritte dal *Giuſſano* in italiano, ed in latino da due chiariſſimi Prelati *Carlo Beſcapè* ſoprannominato, Veſcovo di Novara, ed *Agoſtino Valerio* o *Valiero* Card. e Veſcovo di Verona . E la Vita da queſt'ultimo ſcritta fu la prima che ſiaſi letta di un tanto Santo uomo, uſcita poco dopo la ſua morte, da principio dalle ſtampe di Roma per opera del Card. *Silvio Antoniano*, e poi da quelle di Verona : e prima di comparire alla luce fu letta dal gran Cardinale *Sirleto* pochi giorni avanti morire; il quale non ſolamente approvolla, ma ancora *addidit quaedam, nonnulla etiam detraxit, quaedam correxit amanter & prudenter, ut ſolitus erat*, dice un Scrittore delle ſue geſta.

22. Il *Giuſſano* ſcrive nel libro III. che il Padre allora *Ceſare Baronio* (poi per la grande ſua Opera degli Eccleſiaſtici Annali meri-

rite-

ritevolmente elevato alla porpora) disiderò come gran tesoro le scarpe adoperate da *S. Carlo* in queste sante visitazioni, e l'ebbe: e che con esse nella sua Chiesa appellata di Vallicella, alla presenza di *S. Filippo Neri* suo Padre spirituale, liberò *Girolama Pompei* Romana da diabolica invasione.

23. Poco più di un mese dimorò in Roma il Santo Cardinale Arcivescovo, avvegnacchè per più lungo tempo l'avesse voluto il Papa con seco, che da' consigli di lui riceveva grande ajuto per lo governo di S. Chiesa. Ma Egli rapito dall' amore che al suo Gregge portava, non ne poteva stare lontano; sapendo, che la lontananza de' Pastori è di estremo danno all' Ovile; e che non si dimostrano veri Pastori que' Vescovi, che lontani dalle Chiese, alla coscienza e vigilanza loro dallo Spirito-Santo commesse, con grandissima colpa, senza più che legittima causa, non solamente perdono irreparabilmente il tempo, che debbono spenderlo alla cura delle loro pecorelle; ma mettono queste in periglio della eterna salute: del che ne han da rendere poi a Dio strettissimo conto. Onde *Adalberto* Vescovo di Praga, che predicò la Fede a' Boemi, e poi a Polacchi, da' quali fu al fine martirizzato, soleva dire, che „ Egli non è difficile il portare l'inse-
„ gne di un Vescovado; ma che è difficile
„ assai il rendere conto dell' amministrazione
„ della

della Chiesa e dell' ufficio Pastorale, di modo che il supremo Giudice soddisfatto ne resti ". E S. *Giangrisostomo* a questo intendimento nella III. Omelia sopra i Fatti Appostolici diceva, secondo la traduzione dell' un' altra volta mentovato Monsignore *Galeazzo* Vescovo di Aquino: " Tu che pensi d'esser Vescovo per l'honore, poni all' incontro le calunnie che ti converrà patire, ponti avanti gli occhi la vita del Vescovo ocioso, e la maniera del supplicio che se gli apparecchia. Se tu farai qualche peccato come privato, non ne sarà altro, ma se farai quel medesimo essendo Vescovo, sei ruinato. Pensa quanti stenti patì Moisè, in quanti travagli passò la vita sua, e con quanta sapienza governò quel popolo, e di quanti beni fu cagione; e per un solo peccato fu castigato acerbamente, e non senza ragione: perciocchè il peccato suo fu cagione del peccato degli altri, onde fu gràvemente punito, non solamente, perchè fu pubblico il peccato, ma perchè fu peccato di Sacerdote.... Chi di noi usa tanta diligenza per le pecorelle di Cristo quanta ne usò Jacob per quelle di Laban? Chi di noi può narrare le gelate notti, le ansie, e li affanni suoi: ma di noi si vede il contrario. " E con simili sentimenti siegue il lodato Santo gran Patriarca di Costantinopoli in una digressione che fa nella detta Omelia intorno

al

al peso del Vescovo, ed alla stretta ragione che ne ha da rendere a Dio.

24. Oltre a *S.Carlo*, vide Roma in questo Anno Santo *S. Filippo Neri* tutto intento ad infiammare il Popolo, ed a promovere i santi esercizj colla voce, e molto più coll'esempio: il che fatto aveva pure altre volte, ed anco prima di essere Prete, nell' altro *Anno Santo*. Ed ebbe anco la consolazione di portare a capo la sua Congregazione dell' Oratorio, che in quest' anno fu dal Pontefice confermata; la quale ci ha dato il sopralodato *Card. Baronio* (o sia della nobile famiglia di *Barono*, così fino a suo tempo chiamata, che fu il primo a derivare il cognome in *Baronio* secondo l' uso Romano) e da lui alla Chiesa il tanto disiderato parto degli *Annali Ecclesiastici* per contrapporli alle menzogne e calunnie che avevano dato fuori nelle loro Centurie i *Magdeburgesi*: che se in qualche parte vi è stato necessario adoperare la lima; non può negarsi, che il Tutto non sia una opera bene intesa e compiuta, degna dell' eternità e degli encomj degli Eretici stessi.

25. Non pure con questi due *S. Carlo*, e *S. Filippo* si ritrovarono in Roma in quest' Anno uomini di Santità segnalata; come fra gli altri era *S. Felice di Cantalice*, che fece le visite delle Sante Basilice più volte con tutta l'umiltà e divozion Cristiana: ma v'in-

v'intervennero ancora molti ben distinti per sangue. Così furono, in ispeziale, il Cardinal *Granuela* Vicerè del Reame di Napoli; da dove di più vennero e con lui e da loro molti Signori: i soprannominati Principi di Baviera *Ernesto*, e *Carlo Federigo di Cleves* giovane ornatissimo di singulari virtù, il quale nel seno del Pontefice, che molto l'amava, lasciò quest'anno stesso la vita, e furono nobilmente curati i suoi funerali: il Duca di *Parma*: il Duca di *Olech* Polacco; un Signore Greco della casa degl' Imperadori *Paleologhi*: molti Signori Tedeschi; e molti altri Francesi, de' quali non ne viene notato il nome.

26. E tra le Donne; fuori di molte Signore del detto Reame di Napoli, e d'altri luoghi d'Italia, e d'oltre i monti, fu fatta nobile e ben distinta comparsa dalla *Duchessa di Urbino*: dalla Sorella del Duca di Parma *Vittoria Farnese*: e dalla *Contessa di Arimbergh* Fiamminga con un suo figliuolo ed una nipote; la quale venuta con lungo e faticoso viaggio, e con nobile accompagnamento di gentiluomini e gentildonne da Bruffelles, fu magnificamente alloggiata e trattata dal Cardinal *Farnese*; e benignamente dal Pontefice accolta. Era Ella sì pia e sì devota, che, oltre alle visite delle Chiese, che fece con molta edificazione di Roma, si soleva comunicare ogni dì; e visitando molte volte

la

la Scala Santa meditava ad ogni grado in ginocchioni un misterio della Passione del Redentore.

27. In quanto al concorso del Popolo, si scrivono dagli Autori cose maravigliose. Una è ch' essendosi l' anno innanzi attaccata la Pestilenza nella Città di Trento, che ne restò quasi disabitata; e tutto a un tempo in quest' anno sparsasi a molte Città d'Italia, ne afflisse particolarmente Venezia, Milano, Padova, Vicenza, Brescia, e Verona; e da una galeotta venuta da Levante si attaccò anco nell' Isola di Sicilia, ove nella sola Città di Messina uccise 65. mila persone, e nella Città di Reggio ed in altri luoghi di Calabria morirono in quantità; pure Roma nel concorso, che fu assai numeroso, non sentì per divina misericordia minima infezione: e si può credere, che da molti Paesi col contagio travagliati venissero alcune persone. L'altra, che se bene il detto male ritardasse alcuni Italiani dal Santo Pellegrinaggio; e che buona parte de' luoghi Settentrionali erano o macchiati colla nuova Resia di *Lutero*, o in armi per le machinazioni de' Turchi, o afflitti dalle guerre civili, come la Francia per conto degli Ugonotti, che dopo la morte di *Carlo IX.* si erano di nuovo sollevati, e per tutto quel Regno si facevano Adunanze di diverse Religioni e Sette, le quali venendo insieme a fiera contesa con ispesse

ſe uccisioni ed abbruciamenti s'andarono per volere di Dio l'una coll' altra ſtruggendo; parve ad ogni modo, che tutta l'Europa fosſe in Roma; e ſi fece conjettura, che nel rimanente d'Italia non fosſe altrettanto di gente quanto era e nel viaggio e nella detta Città. In particolare nell'Autunno per esſere il tempo più proprio al camminare, venne sì gran moltitudine di Foreſtieri, che obbligarono il Papa ad accreſcere il numero de' Penitenzieri: e con tutto ciò per la copioſa folla molti in quattro, ſei, e talora in dieci giorni non potevano esſere aſcoltati da' Confesſori.

28. Si contarono in tutto l'Anno esſere ſtate ricevute più di *trecento* (alcuni ne noverano *quattrocento*) numeroſisſime Compagnie unitamente venute dalla *Toſcana*, *Lombardia*, *Romagna*, *Marca*, *Campagna di Roma*, e *Reame di Napoli*; certe delle quali furono accompagnate da' Veſcovi, che vollero con grande edificazione fare queſto Pellegrinaggio inſieme colle loro pecorelle da buoni Paſtori: e tutte per lo più furono ricevute dalle Compagnie Romane, come a loro quelle aggregate. E ſcrivendo l'Abate *Caetano*, che in queſto *Anno Santo* la prima volta vide Roma venire i Popoli ridotti in Compagnie, o ſieno Confraternità poſte in procesſione con i ſtendardi, è molto in errore, esſendo queſte anco ſotto *Alesſandro VI.* l'an-

l'anno 1500. in Roma venute, come fu quella di Napoli colla tanto miracolosa Immagine della B. Vergine, prima detta della *Bruna*, e poi *del Carmine*; che anco a minuto vien raccontata ne' MSS. Diarj di *Giuliano Passaro* Napolitano: se pure Egli non abbia inteso della quantità di quest' Anno.

29. Queste recavano un santo orrore in vederle praticare i rigori di asprissime penitenze: e fra le altre fu ammirata quella venuta da S.Pietro di Galatina ch'è nella Terra di Otranto del detto Reame di Napoli, la quale era composta di *cinquecento* persone; perchè andò in ordinanza alla visita delle Chiese battendosi tutti con catene di ferro.

30. Ed oltre alle nominate Provincie, mandarono ancora Pellegrini, fuori delle Compagnie, il *Piemonte*, *Friuli*, *Istria*, *Schiavonia*, *Bossina*, *Ungheria*, *Polonia*, *Armenia*, l'Isole di *Candia*, e di *Zante*, fino *Etiopia*, ed altri vicini e lontani Paesi; di modo che v'intervennero ancora *Arabi*, *Armeni*, *Greci*, *Giudei*, ed altri Popoli Orientali, come notano il *Riera* nel libro VI. al capo X. il *Pientieno* nel libro III.; e lo *Bzovio*, e lo *Spondano* ne' loro Annali: molti de' quali illuminati da Dio, ebbero colla vera Fede la grazia del Giubileo.

31. E sì fu grande il concorso, che il solo Spedale della SS. Trinità dalla Vigilia

del

del Natale del 1574. fino alla Pentecoste del 1575. alloggiò *Novantaseimila-ottocento-quarantotto* persone, come con maraviglia notano non pochi Scrittori da' Diarj MSS. del detto luogo; che che dicano altri. E fatto il conto per tutto l'Anno, furono ritrovati i Pellegrini in sì pietosa casa albergati *Trecento-sessantamila*, e fra questi *Ventimila* donne: alcuni de' quali si fermarono quivi dieci, alcuni dodeci, alcuni quindeci giorni: e più di *seimila* infermi ebbero il necessario governo per risanare. Nel quale Alloggio per lo spesso servivano i Pellegrini, anco lavandoli i piedi, molti Prelati e Signori, fra gli altri *Ferdinando de' Medici* Protettore di questo pio luogo, che poi fu gran Duca di Toscana, ed *Ottavio Farnese* Duca di Parma divoto assai di *S. Carlo*, che confessava aver da lui imparato la maniera di portarsi a visitare le Sante Basiliche.

32. Negli altri Spedali non fu piccolo il numero, e tutti furono serviti con non minore attenzione e carità da diversi Signori. E fuori ancora di questi luoghi più si videro da più divote persone esercitare nelle proprie case non dissimili opere di carità cristiana: notandosi da molti, che tra le altre, una nobilissima Matrona Romana per tutto il tempo dell' Anno Santo ricettava ogni notte, e lautamente sostentava *novanta* Donne Pellegrine, lavando colle sue mani di più i pie-

di a *tredici* di esse; e che lo stesso faceva a *trenta* altre Donne Pellegrine la moglie di un Mercatante.

33. Il danaro poi speso per questo effetto sì dal Santo benigno e liberale Pontefice, sì da' Cardinali, Prelati, Principi e Principesse Romane fu in grandissima copia: ed alcune Dame giunsero fino ad impegnare le proprie gioje per sovvenimento de' Pellegrini: e si videro anco molti Principi ed altri Signori, dopo aver fatto larghe limosine delle loro facultà, andare in persona per Roma vestiti di sacco a chiedere per i poveri Pellegrini limosina di porta in porta con istupore ed edificazione di tutti.

34. Niente dissimili si portarono alcuni altri pur facultosi, che vennero in Roma; segnalandosi tra di loro i lodati *Ferdinando de' Medici* ed *Ottavio Farnese*. Un gentiluomo Francese entrò un dì in abito di Pellegrino a desinare cogli altri nel detto Spedale della SS. Trinità, e dopo il pranzo distribuì a tutti i Pellegrini, che ivi erano in molto numero, un scudo di oro per ciascheduno. Ad un gentiluomo Spagnuolo mentre passava in carozza davanti lo Spedale di S. Giacomo degl' incurabili gli fu chiesta limosina per que' poveri infermi: Egli ordinò tosto ad un de' suoi servidori che la facesse; ma rispondendoli quelli di aver già distribuito tutto il danaro, il pio Cavaliere sceso senza di-

mora

mora dalla carozza, conſegnò queſta con i cavalli al Maeſtro di caſa di detto luogo, dicendoli che la vendeſſe in profitto degli ammalati; ſtimandola più a quelli che a lui neceſſaria. Ed in fatti non minore è l'obbligo del Laico che del Cherico a diſpenſare a' poveri la ſua roba: quindi *S.Giangriſoſtomo* nella Omelia XXXIV. sì dice: „ Sappi „
Fratello, che tu ſei obbligato a diſpenſare le „
coſe tue non meno che colui, il quale le „
robe della Chieſa poſſiede: e ſiccome quello „
non può a ſuo arbitrio le coſe della Chieſa „
gittare con vane ſpeſe, perciocchè gli ſono „
ſtate date per compartirle a' poveri, eſſendo „
l'alimento de' poveri; così tu non puoi fare „
del tuo avere quel che ti piace. Ed avve- „
gnacchè l'abbi ereditato tu da tuo Padre, o „
altronde giuſtamente acquiſtato, nondimeno „
è di Dio. Ora ſe tu vuoi, che il tuo Fat- „
tore diſponga con fede e prudenza le coſe „
che l'hai date in governo; perchè poi vuoi „
che Iddio da te queſto medeſimo non ri- „
chiegga? E potendotene ognora ſpogliare, „
te l'ha fin' ora laſciate per darti occaſione „
di eſercitarti lodevolmente nel diſpenſarle: „
ordinando il benigno Signore che l'uno aveſ- „
ſe biſogno dell' altro, acciò la carità foſſe „
fra di noi più fervente. „

35. Anco dalle parti infette o dalla Reſia o dallo Sciſma ſi portarono non pochi in Roma; ma per ſola curioſità: molti de' qua-

li svegliati da' buoni esempj, e dal divino lume rischiarati, detestarono i loro errori abbracciando la verità della Cattolica Fede; e furono con grande amorevolezza ricevuti dal Papa: il quale anco ordinò a gl' Inquisitori a volere con ogni umanità accettare quelli, che detestando le false opinioni ricorrevano alla Chiesa Romana; istituendo ancora per la loro conversione sante preghiere: ammonendoci il Martire *S. Cipriano* nel libro ch'e' fè delle Orazioni del Signore „ che dobbia-
„ mo pregare per i nostri nimici, eziandio In-
„ fedeli acciocchè credano. „ Il che si fareb-
„ be invano se la Chiesa non credesse, che
„ non solamente la cattiva volontà, ed arbi-
„ trio de' Fedeli, ma quella degl' Infedeli an-
„ cora coll' ajuto della grazia di Dio si posso-
„ no a lui convertire „ soggiugne *S. Agostino* in una lettera a Valentiniano intorno alla materia della grazia e del libero arbitrio. Nè furono vane queste preghiere; perchè alla presenza del Cardinale *Alessandro Farnese* Vicecancelliere di S. Chiesa una volta dodeci, ed un' altra undeci abbracciarono la vera credenza: ed altri di qualche numero che non si scrive, dimandata ed ottenuta udienza dal Papa, prostrati a' suoi piedi con lagrime detestarono gli errori, e pregarono di essere ammessi nell' ovile di Gesucristo; e furono con tutta la carità dal Supremo Pastore abbracciati.

36. Co-

36. Così fu anco con paterno amore ricevuto, e trattato un tale *Abramo Ruteno*, tra' suoi molto dottissimo Predicante, il quale alla presenza del gran Cardinale *Osio* Penitenziere Maggiore, e dello scienziato *P. Toledo* della Compagnia di Gesù convinto, e toccato dallo Spirito-Santo biasimò ed abbominò l'Eresie. Ed una mattina (per quel che scrivono *Paolo Arringhio* e molti altri) essendo il Pontefice *Gregorio* nella Cappella Sistina se li fece innanzi un vecchio *Polacco* ministro Luterano, il quale, venuto ancora Egli per sola disordinata vaghezza di veder Roma a tempo del Giubileo, in avere osservati tanti atti di umiltà e carità Cristiana, in particolare ne' Cardinali e nel Papa, fu mosso da Dio vivamente a lasciar la sua Setta: e così gittato a' piedi del Vicario di Cristo solamente con lagrime e con singhiozzi l'interno dolore manifestava: quindi obbligò il Pontefice a far cenno a gli circostanti che si fossero allontanati, credendo non potesse quello parlar per rossore: ma Egli, fatto forza a se stesso, alzando la voce in queste parole proruppe: „ No, Beatissimo Padre: voglio confessare in questo pubblico le mie pubbliche colpe; e ne imploro pubblica la penitenza: ventitre anni sono stato Ministro di Satanasso; ora bramo di essere servo del Redentor Gesucristo, ed umile discepolo della Santa sua Chiesa. „ Onde *Gregorio* vedendo un

un tanto solenne atto di pentimento, lacrimando per tenerezza l'abbracciò e 'l benedisse, e n'impose l'assoluzione a due Cardinali. Assoluto, colla visita delle Chiese, fatta con molta compunzione e divozione, volle conseguir l'Indulgenza: e dopo tre giorni con gran contento e allegrezza rese l'anima a Dio, allo scrivere (oltre i mentovati) dello *Spondano* in quest' anno, da *Florimondo Remondo* nel libro IV. dell' origine dell' Eresie, al capo XIII.

37. Ma non così sortì di quel Greco, di cui abbiamo sopra fatto parola della casa *Paleologa* di nome *Giacomo*; il quale ancorchè professasse con molti altri de' suoi la Cattolica Fede Romana lasciando i scismatici errori; perchè era di cervello inquieto, essendo scoverto dubitare de' principali Misterj di S. Fede, fu dalla S. Inquisizione incarcerato: donde fuggendo s' accostò nella Germania a' Luterani e a' Zuingliani, e poi nella Polonia ad alcuni nuovi Eretici che di suo genio negavano la Divinità di Gesucristo: ma andando Egli troppo corrompendo la sana dottrina, fu da *Massimiliano* Imperadore fatto prendere e mandare al Pontefice *Gregorio* a Roma, dove essendo più che mai nelle sue opinioni protervo, degnamente pagò la pena de' suoi misfatti col fuoco, siccome il lodato *Florimondo* nel detto libro IV. al cap. 12. scrive.

38. Mol-

38. Molti peccatori ostinati, che peggio degli Eretici e degli Scismatici sono, nel fine dell'Anno, mossi dalla potente grazia di Dio, determinarono di mutare la prima vita: ed i Penitenzieri vedendo che il tempo non gli bastava, dimandarono ed ottennero dal Santo Pontefice dilatata la grazia dell'Indulgenze a quelli, che non potendo confessarsi e ricevere il SS. Sagramento in quel giorno, avendo fermo proponimento di ciò fare, nel seguente la ricevessero.

39. Nè per quanto fosse sì grande il concorso (che fu registrato per lo spesso contarsi in Roma *centomila* persone e più, oltre l'ordinario numero) non mai mancò la dovizia de' necessarj viveri, mantenuta colla saggia accortezza e prudenza di un tanto Pontefice: il quale anco con molte spese fece allargare la strada che conduce da S. Maria Maggiore al Laterano, acciò con minore disaggio si potesse camminare alle visite di dette Chiese; e rifece anco nel tempo stesso il Portico di S. Maria Maggiore, siccome l' Iscrizione che vi si legge tutto ciò mostra, dicendo:

GREGORIVS XIII.
PONT. MAX.
EVGENII LABENTEM PORTICVM REFECIT.
ET MAGNIFICENTIVS RESTITVIT.
VIAM RECTAM AD LATERANVM APERVIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.

E per far l' abbondanza prese dal Castello S. Angiolo *cinquantamila* scudi di que' ch' erano solito i Pontefici colà riporre per le urgenti necessità dello Stato, o della Chiesa, e ne comperò grano; togliendo di più la gabella della farina tanto grave al Popolo Romano; e nelle Terme appellate di Diocleziano costrusse il pubblico Granajo, dove questa memoria è scolpita:

GREGORIVS XIII. PONT. MAX.
ADVERSVS ANNONAE DIFFICVLTATEM
SVBSIDIA PRAEPARANS
HORREVM IN THERMIS DIOCLETIANIS
EXTRVXIT
ANNO IVBILEI MDLXXV.
PONT. SVI III.

Anco per questo si formarono due Medaglie, che il *Bonanni* riferisce a' numeri V. e VI. Nel rovescio della prima vi è una Donna con alla destra mano la bilancia in equilibrio, e colla sinistra sostiene il corno di dovizie simile ad una di *Gordiano*; e vi è attorno: IN. AEQVITATE. ABVNDANTIA. E nella seconda vi è tutto ciò che si esprime in una Medaglia di *Antonino Pio* coll'ANNONA. AVGVSTA, e quì ANNONA. PONTIFICIA.

40. Alla Prudenza accompagnando l'Umanità, altra virtù che l'ornava, si lasciava spesse volte da tutti vedere, in particolare

fa-

ſapendo che molto Popolo v'era; i Pellegrini caramente abbracciava, e l'ammetteva al bacio de' piedi: e ſpeſſe volte permiſe che *due* o *tre mila* ſeguitamente vi ſi accoſtaſſero. Scriveſi nella II. Parte al capo IV. dell'Itinerario aſſai curioſo e ſtimato di *Franceſco Scotto* (due volte accreſciuto dal *P. Girolamo Capugnano* dell'Ordine de' Predicatori, ed in altra forma ridotto dal *P. Andrea Scotto* della Compagnia di Gesù) che una mattina a *tredecimila* perſone ſi eſibì con ſingulare patienza. A' XXI. di Maggio ammiſe al detto bacio un buon numero di Frati Agoſtiniani raunati per lo Capitolo Generale. A' XXIII. dello ſteſſo meſe ricevè per la ſteſſa cagione *ſettecento* e più Cappuccini: e nel giorno appreſſo gli fece baciare ad *ottocento* e più Franceſcani Oſſervanti, ridotti a Roma anco eſſi per lo Capitolo.

41. Speſſe volte per ſoddisfare al diſiderio e divozione de' Fedeli da alcuno alto luogo del Palazzo Appoſtolico diede la benedizione privata alle Confraternità de' Pellegrini: ed alli XXIII. di Dicembre ſi compiacque darla così ancora all' Archiconfraternità della SS. Trinità, e con eſſa a quaſi innumerabili Foreſtieri, ed a più di *ventimila* Romani; a' quali, ed a tutti che aveſſero ſeguita la Proceſſione di detta Congregazione fece grazia della piena Indulgenza del Giubileo col peſo della ſola viſita di *S. Pie-*

tro,

tro, dispensandole l'altre: così anco pietosamente abbreviò a *cinque* visite le xv. a' Pellegrini dalla medesima Compagnia con carità somma albergati.

42. E comechè sia solito de' Romani Pontefici benedire solennemente il Popolo solo tre volte l'anno, nel *Giovedì-Santo*, e nelle Festività della *Resurrezione* ed *Ascensione* del Signore; da una Loggia sovra le Scale di S. Pietro *Gregorio* (superando *Alessandro VI.* e *Giulio III.*) oltre l'ordinario per consolazione de' Forestieri e de' suoi divoti Romani benedisse solennemente l'amato suo Popolo fino ad *otto* volte con la concessione della plenaria Indulgenza; cioè nel giorno del Natale del 1574. dopo la messa; nell' Epifania dopo avere assistito alla messa in S. Pietro; nel giorno di S. Mattia ancorchè non si facesse Cappella; nel giorno di Pentecoste celebrata in S. Pietro la messa, e veduto il S. Volto e la Lancia; nella Festa della SS. Trinità dopo essere stato in Cappella; nel giorno de' SS. Pietro e Paolo poich'ebbe celebrata la messa, e veduto anco il S. Volto e la Lancia; nel giorno di Ognissanti dopo assistito alla messa in S. Pietro; e finalmente nel giorno del Natale del 1575. dopo celebrata la messa solennemente, benchè si fosse chiusa la Porta Santa: alla quale ultima Benedizione fece andare avanti uno Editto stampato e ne' luoghi soliti affisso, che averebbe un' al-

altra volta benedetto il Popolo dalla Loggia sopra le Scale della Basilica Vaticana, e concesso a tutti i presenti contriti il pieno perdonamento del Giubileo.

43. Per consolare di più i Pellegrini, dispensò loro colle proprie sue mani gli *Agnus-Dei* fatti antecedentemente e riposti per la gran quantità in *dugentocinquanta* casse ben grandi: il valore e virtù de' quali quanto sia, si ricava dalle Orazioni nel *Ceremoniale Romano*, che a questo fine sono state fatte, dove il Pontefice benedicendoli, prega che in virtù di essi i Fedeli non siano sottoposti agli orrendi tremuoti, alle spaventose procelle del mare, a' venti, alle pioggie, alle grandini, a' folgori, alle saette; e di più prega che ci ajutino e difendano dalli maligni spiriti, dagli incendj, inondazioni, mal caduco, peste, morte repentina, ed altri malori; come si legge anco ne' seguenti versi, che mandò *Urbano V.* a *Calo-Giovanni* Imperador di Oriente con tre soli *Agnus-Dei*.

Balsamum & munda cera cum Chrismatis unda
Conficiunt Agnum, quod munus do tibi magnum,
Fonte velut natum, per mystica sanctificatum.
Fulgura desursum depellit, & omne malignum.
Peccatum frangit; ut Christi sanguis, & angit.

Prae-

Praegnans servatur, simul & partus liberatur.
Dona defert dignis, virtutem destruit ignis.
Portatus munde de fluctibus eripit undae.
Morte repentina servat, sathanaeque ruina.
Si quis honoret eum, retinet super hoste trophaeum.
Parsque minor tantum tota valet integra quantum.

che in italiano furono trasportati così:

Balsamo, pura cera, e 'l Crisma santo
Fanno il sacro Agnus-Dei, alto e gran dono
Ch'a te mando, quasi or dal fonte nato
Santificato de' misterj eccelsi:
Scaccia del Cielo i folgori; e 'l peccato
Quasi sangue di Cristo e rompe e smorza;
La madre al parto serba, e quello a lei;
Apporta doni a chi sen rende degno;
Ha virtù di frenar l'ardente foco;
E da l'onda vorace toglie e campa
Chi pura e degnamente addosso il porta;
Da morte subitanea, e da ruina
Indotta dal Demònio guarda e serva;
Chi devoto l'onora e 'l porta speri
Dal nimico vittoria: e quanto ha il tutto
Valor, tanto ha di lui piccola parte.

Le

Le medesime cose si leggono nel celebre Poeta *Giano Vitale*, ed ancora nel non meno elegante che pio Poema del *P. Andrea Frusio* della Compagnia di Gesù. Onde per la loro divota stima si vuole da alcuni, che non possono esser toccati se non dagli ordinati *in Sacris*, nè si possono vendere per un decreto del Card. Vicario riferito da Monsignor *Ricciullo* nel lib. 1. delle Lucubrazioni Ecclesiastiche al capo IX. num. 8. Ed il nostro Pontefice *Gregorio XIII.* proibì sotto pena di scomunica il miniarli con una sua Costituzione l'anno 1572. allora che per lo primo suo Anno li fece.

44. Anche diede il detto Pontefice ad istanza della Compagnia della SS. Trinità Indulgenze a sacre Immagini, Corone, e Medaglie; che furono dalla medesima dispensate a' Pellegrini per arrichirne le persone che non avevano potuto venire in Roma.

45. La Vigilia finalmente del S. Natale dell'anno 1575., data come si è detto, da *Gregorio* a' Penitenzieri la facultà di prorogare, secondo il bisogno, il tempo del Giubileo per coloro che tardi erano a penitenza venuti, o che non ancora avevano adempite le sante visite; serrò in S. Pietro colla solenne funzione la *Porta Santa*, dove colle sue mani collocò fra la calce più medaglie di oro, di argento, e di rame a questo fine formate, che tutte furono al numero di XXII.

ed

ed al Popolo con gran folla ivi concorso diede la benedizione colla plenaria Indulgenza: terminando il tutto con suono di trombe, e campane, e collo sparo de' mortaletti e cannone del vicino Castello. Fecero il simile nello stesso tempo i Legati alle Porte delle tre altre Basiliche; e coll' autorità dal Pontefice ricevuta benedissero il Popolo ancora.

46. Sei Medaglie nota il *Du Molinet* ritrovarsi battute per questo *Anno Santo*, nelle quali da una parte è l'effigie di *Gregorio* in atto di benedire con GREGORIVS. XIII. PO. MA. e ne' rovesci; la *prima* ha il Pontefice, che fa la funzione di aprire la *Porta Santa* con sotto scritto: DOMVS. DEI. ET. PORT. COELI. 1575. La *seconda* ha la Porta Santa già aperta con una Fama che pubblica ciò che attorno si legge: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT. e sotto ROMA: Nella *terza* vi è ancora la Porta Santa aperta con in giro: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM. e nel mezzo della Porta: AN. DNI. M.D.LXXV. La *quarta* è della stessa quasi maniera con NIHIL. COINQVINATVM. MDLXXV. ed al fondo: ROMA. Nella *quinta* si osserva la Porta Santa già chiusa col solito: APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. M.D.LXXV. ed abbasso ROMA. L'ultima pure mostra la Porta serrata, e vi si legge: GREGORIVS XIII. P. M. APERVIT. ET. CLAVSIT. AN. IVBILEI. 1575. il quale numero è posto nella parte inferiore di detta Porta.

47. Il *P. Bonanni* anco sei ne rapporta, ma tolta via quella posta al num. 3. in questo ne mette un'altra, nel cui rovescio è la la Porta Santa aperta con lo Spirito-Santo nel mezzo, e sulla soglia di detta Porta un Triregno, e le lettere attorno dicono: MAGNIFICENTIA. REGNI. TVI. dal Salmo 144. o sia dall' Ebreo 145. e sotto vi è anco ROMA. E vuole il medesimo Autore che nello stesso tempo fosse formata quell'altra, ch'Egli riferisce al num. XXIII., dove si vede il Re Davide orante con in giro: INVENI. HOMINEM. SECVNDVM. COR. MEVM. e sotto le parole del Salmo 99. o 100. Ebreo: IVBILATE. DEO. OMNIS. TERRA. il quale Salmo si suol cantare tra le Preci nell'aprirsi la Porta Santa: e ciò che attorno sta posto è secondo ciò che *S. Gregorio Magno* dice: *Ad curam Sanctae Ecclesiae quaeratur vir secundum cor Dei, ut per affectum magni amoris quasi unitus sit Divinae voluntati.*

48. In quest'Anno si udirono in Roma anche celebri oratori per invitare i Fedeli ad opere degne di loro: fra gli altri furono *Claudio Arnolfo* Teologo di Parigi che orò nella Pontificia Cappella il dì di Ognissanti ed il dì di S. Giovanni Euangelista; e furono in Roma stampate in quarto queste sue Orazioni da Giuseppe de Angelis l'anno stesso 1575.: *Pietro Gemelli* Teologo ancora di Parigi, che orò anco per S. Giovanni Euangeli-

gelista tra la messa solenne: e *Giambatista Cardona* Dottor Teologo Valentino, che pure orò nella detta Cappella il dì solenne di S. Stefano Protomartire; e furono anco in quarto queste altre Orazioni stampate dallo stesso de Angelis: e tutte vanno in fogli volanti, come si dice; che sarebbe ben fatto con altre simili formarne raccolta.

49. Considerando il S. Padre *Gregorio* le tribulazioni ed angustie de' Cattolici Inglesi dentro e fuori di quel nobilissimo Regno, a cagione del rinovato Scisma da *Elisabetta* figliuola di *Arrigo VIII.*, fece loro grazia, che non potendo venire a Roma, visitando nel medesimo anno 1575. religiosamente *quattro* Chiese ne' luoghi ne' quali si fossero ritrovati, o *tre*, o *due*, o *una*, se più non ve ne fossero state, per quindeci giorni; e divotamente supplicando Dio, e facendo il resto dalle Lettere Appostoliche ordinato, conseguissero l'Indulgenza del Giubileo. A quelli, che erano in Inghilterra, o dove non era permesso il pubblico e libero culto secondo il Cattolico Rito della Chiesa Romana, o erano ritardati da legittimo impedimento in qualsivoglia luogo, concedette il medesimo beneficio, purchè facessero quello che avesse loro prescritto la prudenza del Confessore secondo lo stato e condizione di ciascheduno, considerata la ragione del luogo e del tempo: e se non potevano aver Confessori, vol-

volle, che con vera contrizione di cuore recitassero divotamente quindeci volte il *Rosario* della B. Vergine: e per conseguire il Giubileo permise, che da qualsivoglia Confessore Secolare o Regolare potesse ogn'uno essere assoluto, anco da' casi riserbati nella Bolla che si pubblica *In Coena Domini*. Il tutto si contiene in un Breve scritto a' XXX. di Marzo dell'anno 1575. in Roma, il cui principio è: *Salvator noster Jesus*.

50. A' prieghi di *S. Carlo*, fatti nel partire da Roma, concesse anco *Gregorio* con una Bolla particolare il Giubileo al Popolo di Milano per l'anno MDLXXVI., e di più diede facultà al detto Santo di determinare le Chiese, il modo, ed il tempo per guadagnarlo: la quale cosa fece il S. Cardinale Arcivescovo in questa maniera, che saperla non sarà meno che grata a' Lettori, e profittevole ancora.

51. Nel principio dell'Anno 1576. divolgò la grazia ottenuta, e con una Lettera Pastorale scritta in Milano a' XX. di Gennajo, dotta e piena di santo ardore, infiammò tutti all'emendazione della vita, e insegnò a fare una buona preparazione per queste sante Indulgenze: la quale pure ritrovasi nella Parte II. degli Atti di Milano della sopraddetta Edizione di Brescia alla pag. 905., e ben può servire per direzione a chi in Roma o altrove vuol prepararsi a degnamente

 rice-

ricevere il perdono del Giubileo.

52. E queste fra le altre cose in essa dice, da essere ben considerate, e ponderate da tutti: „ Gran testimonio, carissimi, „ veramente è questo dell' immensa carità di „ Dio verso noi, e della misericordiosa vo- „ lontà, quale ha, come dice S. Paolo, della „ santificazione nostra: che condescendendo al „ nostro bisogno, mentre dormiamo nella no- „ stra freddezza e negligenza, e quel ch'è peg- „ gio, molti nella morte del peccato, ci man- „ da fino a casa, ed offerisce, con pochissima „ fatica nostra, una grazia e favor tale, che „ per farne acquisto dovriamo noi non sola- „ mente spendere prontamente alcuni pochi „ giorni pellegrinando fino a Roma, ma fati- „ car per questo volentieri tutto il tempo del- „ la vita nostra .... E' faticosa la peniten- „ za, ma sono grandi le sue utiltà; pare ama- „ ra la radice, ma sono dolci i suoi frutti; „ pare duro ad alcuno restituir i mali acqui- „ sti, lasciar le pratiche vecchie, scostarsi dal- „ le male compagnie, romper gli abiti viziosi, „ e male usanze invecchiate; ma considerate, „ che vi va la vita, e vita tanto incompara- „ bile con quella che viviamo in questo mon- „ do: pensate all' acquisto che vi si offerisce „ di poter fare; cioè, di scancellare non so- „ lamente le colpe passate con la Confessione „ santa, per la quale vi si dà ora amplissima „ comodità, con la facultà che in questo Giu-

bileo si concede, di assolvere eziandio da' „
casi riservati; ma per la plenaria Indulgen- „
za del Giubileo, potete essere liberati affat- „
to da ogni obbligo di soddisfazione, o pena „
temporale, ch' abbiate da fare in questa vita, „
o dopo nel fuoco del Purgatorio per qualsi- „
voglia peccato vostro .... In somma spo- „
gliamoci dell' uomo vecchio con tutti suoi „
atti, e vestiamoci del nuovo; cioè d'umiltà, „
di pazienza, di purità, d'obbedienza, di „
ferma Fede, viva Speranza, ed ardente Ca- „
rità „ .... E così riprendendo i vizj ed i corrotti costumi come disdicevoli alla professsion Cristiana, esorta ogn' uno con questa buona occasione ad emendare e rinnovare la vita sua: essendo questo l'effetto della vera penitenza, e 'l fine preteso da Santa Chiesa nel concedere l'Indulgenze; altramente servirebbono queste a rilassare, come si dice, più la briglia alle corruttele.

53. Appresso ordinò a *Gianfrancesco Bescapè* (poi nella Religione *Carlo*, di cui innanzi al num. 21. si è detto) allora Canonico ordinario del Duomo, e suo familiare, che desse in luce un libro delle Chiese Principali di Milano, e delle sacre Reliquie che in esse si conservano; ed al *P. Giambatista Perusco* della Compagnia di Gesù Preposto di S. Fedele, che facesse un' altro libro del modo di pigliare degnamente il Giubileo: il che tutto fu prontamente eseguito allo scrivere

del mentovato *Gio: Pietro-Giussano* nel libro III. al capo VIII.

54. Con Editti poi il S. Arcivescovo scritti a' 4. e a' 6. di Febrajo deputò per le visite quattro Chiese Stazionali, cioè la *Metropolitana*, *S. Ambrogio Maggiore*, *S. Lorenzo*, e *S. Simpliciano*: ed oltre a queste, vi aggiunse per maggior comodità del suo Popolo altre cinque Chiese, che erano, la Collegiata di *S. Lorenzo*, la Collegiata di *S. Stefano*, la Chiesa di *S. Maria di Brera*, la Chiesa di *S. Francesco*, e la Chiesa di *S. Maria della Rosa*.

55. Diede anco in questi Editti molti ordini salutari intorno al conversare nelle Chiese, e intorno al camminare per le strade: vietando, che si fossero fatte le visite a cavallo o in carozza: che . . . „ Niuno „ stia alle Porte e finestre, overo alle botte„ ghe, specialmente nelle strade per le quali si „ anderà alle quattro Chiese, per vedere cu„ riosamente e vanamente chi passa, o farsi „ vedere, con disturbo e distrazione di questa „ spirituale azione „ . . . E di più, che nelle dette quattro Chiese „ Niuno uomo o donna „ porti o faccia portar da sedere, nè in fatti „ seda, nè anche stia in piedi, fuori del tem„ po nel quale si dice l' Euangelio, ma tutti „ stiano in ginocchio con tutti due i ginocchi, „ eccetto che nel Duomo; dove per rispetto „ delle Prediche, e Lezioni, ed altre simili „ occasioni „ concesse il poter sedere. Volle an-

ancora che in dette Chiese si assegnassero luoghi distinti e divisi con tavolati per gli uomini e per le Donne, come all'antica buona disciplina; comandando, che „ Niuno uomo „
entri per le porte, nè per qualsivoglia mo- „
do vadi o stia nella parte della Chiesa asse- „
gnata alle Donne; nè all' incontro Donna „
per quelle porte o in quella parte deputata „
agli uomini, ancorchè fosse per udir messa, „
confessarsi, o comunicarsi „... Qual lodevolissima costumanza in fino dal principio della nascente Religion Cristiana cominciò tra' Fedeli ad osservarsi: E scrive *Filone* nel libro della Vita contemplativa, che con gran rigore la conservavano in Alessandria gli *Esseni*, de' quali è dubbio se Cristiani Eglino fossero: e fu presa dagli Ebrei, essendo manifesto presso *Gioseffo* nel libro V. della Guerra giudaica, al capo VI., che tanto nell' introito del Tempio di Gerusalemme, quanto dentro il medesimo le Donne entravano e stavano separate dagli uomini, avendo diverse porte, ed essendovi interposto un muro che le divideva da essi: senzachè erano separati gli uni dalle altre con distinti portici: ma i fanciulli, delli quali non si poteva prender sospetto, seguitavano i Padri e le Madri a loro piacere.

56. Ed intorno al viaggio, che si aveva a fare nelle visite, ordinò *S. Carlo*, che fosse servato silenzio, modestia, e divozione,

con dire o sia solo, o in compagnia „ Li-
„ tanie, Salmi, e altre Orazioni; o meditare i
„ misterj del Santissimo Rosario, o altri perti-
„ nenti alla vita o passione di Nostro Signore,
„ o all' istorie e vite di que' Santi, le cui Re-
„ liquie, Chiese, ed Altari visiterà „. E comandò anco perciò, che in tutte le dette Chiese si fossero mostrate le Reliquie di quei Santi che vi erano. E perchè quest' azione apparisse veramente di penitenza, com' era, ordinò a tutti, che lasciassero le pompe e vani ornamenti, andando con abito semplice, dimesso, ed umile, in particolare le Donne, le quali se non ubbidivano, volle, che fossero interdette dall' ingresso delle Chiese. Assegnò per la visita *quindeci* giorni continui o interrotti; o meno, secondo la necessità di dispensare coll' impotenti portava: e che in ciascuna di esse Chiese per la remissione delle penitenze, visitandole, si dicessero „ cinque *Pater noster* e cinque *Ave Ma-*
„ *ria*, e si pregasse Dio per l'unione fra' Prin-
„ cipi Cristiani, per l'estirpazione dell' Eresie,
„ e per l'esaltazione della Santa Chiesa Roma-
„ na. „

57. Prescrisse a' Parochi il modo di pubblicare il Giubileo; ordinò le Processioni, che questi dalle loro Parochie col Clero e col Popolo dovevano fare; deputò i Penitenzieri; fece preparare (per rimuovere i scandali ed i peccati) alberghi distinti per

gli

gli uomini e per le donne pellegrinanti; per i quali molto spese del suo; e ne' quali fu veduto più volte cogli altri servire, e lavare e asciugare i piedi a' Pellegrini con somma carità ed umiltà. E tanto questa Ospitalità gli fu a cuore, che lamentandosi il Proposto della sua casa, e volendo trovar temperamento di moderare l'Ospizio che di continuo era aperto, parendoli cosa impossibile a potersi sostener tanta spesa; il Santo disse al Presidente del Magistrato: „ E' proprio „ carico del Vescovo di essere Ospitale, e 'l „ voler levarli, e sminuirli quest' obbligo, non „ sarebbe altro, che torli la più preziosa cosa „ che possa avere nel Mondo, e appresso al „ Signore Dio „: per quel che pure scrive il „ *Giussano* al capo XXVI. del libro VIII.

58. Ebbe questo Santo Giubileo il principio alli XII. di Febrajo, e durò fino all'ottava della solennità del *Corpus-Domini*: il cui aprimento fu fatto con uno ardente discorso di questo Santo Cardinale al suo Popolo, esortandolo a vera penitenza, ad opere pie, e singularmente a fare a' poveri, ed alle bisognose Chiese limosine. Fece poi tre Processioni: la prima a *S. Ambrogio Maggiore*: la seconda a *S. Lorenzo*: e la terza a *S. Simpliciano*. E per impetrare a questa Santa azione buona disposizione da Dio, fece esporre il SS. Sagramento nel Duomo per l'Orazione, che delle Quarantore si dice.

59. Da tutta la Diocesi vennero a Milano per queste Indulgenze numerose persone in Pellegrinaggio, e molte con ordine di Processione. Così anco furon veduti i Milanesi in ordinanze, cantando Salmi, alle visite, secondo l'esortazione del loro Santo Pastore, il quale a molti abbreviò per giusta cagione i quindeci giorni: e per dare col suo esempio più motivo al ben fare, visitò più volte le quattro Chiese con religiosa umiltà, ora accompagnato dal Capitolo della sua Metropolitana; ed ora con i suoi di casa solamente, che andavano a coppia seguendolo con somma divozione; e talora con piedi ignudi, ma per modestia coverti.

60. Sparse anco *Gregorio* per lo detto anno 1576. il Giubileo in tutta la Cristianità per coloro, che giustamente impediti non avevano potuto venire a Roma: e volle che i disiderosi di conseguirlo pentiti, confessati, e comunicati visitassero ne' luoghi ove si ritrovavano quattro Chiese deputate dall' Ordinario per *quindeci* giorni continuati o interrotti, e recitassero in ogn' una cinque volte il *Pater* e l'*Ave*, pregando Dio per la remissione de' proprj peccati, per la conservazione e pace de' Principi Cristiani, per l'estinzione delle Resie, e per l'esaltamento della Chiesa Romana: concesse perciò a'Confessori la facultà di assolvere da' casi riserbati al Pontefice, anco della Bolla *In Coena*

Do-

Domini ; ed a gli Ordinarj diede la potestà di abbreviare i giorni *quindeci*, secondo la loro prudenza, per i poveri, vecchi, zitelle, vedove, gravide, Capitoli, Congregazioni, Compagnie, e per altri legittimamente impediti. La Bolla è riferita dal *Riera* nella lodata Storia di questo *Anno Santo*.

61. In Napoli fu fatto il solito aprimento della Porta Santa a *S. Pietro ad Aram* a' 15. di Gennajo dell' anno 1576. con pompa assai più delle altre volte solenne, perchè l'Arcivescovo *Mario Carafa* vestito in abito Pontificale con i suoi Canonici e con tutto il rimanente del Clero in processione, e seguito dal Marchese *di Mondegiar*, allora Vicerè, col suo Reggio Collaterale, molti Signori Titolati, e innumerabile Popolo, si portò alla detta Chiesa; dove nell' Atrio gli venne incontro l'Abate del luogo anco in Pontificale e accompagnato da' suoi Canonici Regolari: e così amendue se n'andarono alla Porta Santa; e quivi con un martello da muratori per uno cominciarono colle solite cerimonie a smurarla; il che poi finirono di fare i Maestri fabbricatori a tale effetto allestiti. Il concorso de' Fedeli per guadagnare l'Indulgenza sì in questa Chiesa, come nella Metropolitana, ed in alcune altre designate dall' Arcivescovo a somiglianza di Roma, fu di continuo numeroso; non solo di Napolitani e del Regno; ma ancora

di

di Foreſtieri, e fine di Oltramontani: e ſi videro opere di pietà e divozione eſercitate con il maggior fervor criſtiano, allo ſcrivere di molti, e fra gli altri di *Tommaſo Coſto* nel libro II. delle Storie Napolitane.

62. Morì *Mario Carafa* a gli XI. di Settembre dello ſteſſo anno con fama di raro e d'illuſtre; imperochè in tutto il tempo di ſua Prelatura accompagnò così bene con la bontà e ſantità de' coſtumi una certa magnificenza e ſplendidezza di vivere, che fu amato ed ammirato da tutti. A queſto parve al gran Pontefice *Gregorio XIII.* non doverglisi dar ſucceſſore di minor portata del Card. *Paolo di Arezzo*, uomo di ſomma bontà e dottrina; il quale prima di farſi Teatino col nome di *Scipione di Arezzo* era ſtato Regio Conſigliere anco in Napoli, fatto da Filippo II. nel 1549. Entrato ſenza pompa veruna nella Città il meſe di Dicembre del medeſimo anno, ſi adoperò molto, fra le altre coſe, che foſſe perſeverata la divozione ne' Fedeli allo acquiſto del Giubileo: E venendo il fine, dopo un'anno, a' 15. di Gennajo del 1577. ſerrò co' preſcritti Riti, e funzioni la detta *Porta Santa* in *S. Pietro ad Aram*: ſopra la quale fu poſta in marmo la ſeguente Iſcrizione, ſecondo l'ordinamento di un'altra volta nominato Rituale; che noi fedelmente copiata l'abbiamo:

MDLXXVI. XVIII. CAL. FEBR.

Romae anno ſacri Jubilei conſummato, ad honorem Apoſtolorum Principis in hac Ara Sacrificium magnae Hoſtiae Chriſti vivificum, atque incontaminatum peragentis, Gregorius XIII. *Pont. Max. non immemor juſtae conſuetudinis, laudabiliſque Summorum Pontificum memoriae ſuperioris, atque adeo remotiſſimae;* R. P. D. *Philippo Placentino Canonico Regulari Congregationis Lateranenſis hujus Eccleſiae Abbate mitrâ praedito aſtante, ut moris eſt, & aliis ornamentis Portam hanc Sanctam ab Illuſtriſs. & Reverendiſs.* D. *Mario Caraffa Neapolitano hujus Regiae Civitatis Archiepiſcopo, toto Clero procedente, comitantibuſque Illuſtriſs. & Excellentiſs. Prorege, ac Populo innumerabili, perviam univerſis fieri praecepit, cunctis integram peccatorum omnium remiſſionem liberaliter elargiendo: & hanc eandem Sanctam Portam idem Beatiſſimus Pontifex per Illuſtriſs. & Reverendiſs.* D. *Paulum de Aretio* S. R. E. *Presbyterum Cardinalem Tit. S. Potentianae, Abbate eodem gubernante, iterum claudi mandavit*

A. D. MDLXXVII. XVIII. CAL. FEBR.

D. C. P. P.

La

La Bolla di *Gregorio XIII.* nè si ritrova appresso alcuno Autore, nè nell'Archivio della lodata Chiesa conservasi.

63. Dopo quest'*Anno Santo* non si è altra volta quì fatta una simile funzione; forse perchè nel rifacimento la Chiesa si alzò più palmi dal piano dell'Altare ove celebrò S.Pietro, nel cui piano era ancora la *Porta Santa*; e perchè ora la detta Chiesa è formata con una sola Porta e non con tre come era prima. Si vede bensì il luogo della *Porta Santa* nella quale sono dipinti l'Arcivescovo Napolitano e l'Abate del Monasterio con i martelli in atto di sfabbricarla, e vi si leggono sopra le due Iscrizioni e quì, e sotto *Giulio III.* da noi rapportate.

64. Oltre i mentovati di sopra; *Cirillo Franco* Teologo Servita scrisse in questo tempo in latino del *Giubileo*, il cui libro fu stampato in Bologna l'anno 1575. Così ancora tra le raccolte delle Lettere si ritrova una lettera di *Giambatista Leoni* dirizzata in detto anno 1575. a' 30. di Dicembre al *Signore Marco Quirini*, dove e de' Giubilei, e della Porta Santa ragiona. E 'l dotto Card. *Agostino Valerio*, oltre ciò che scrisse intorno al Giubileo l'anno 1600.; lasciò molti *Ricordi alle Monache* per guadagnarlo, nella visitazione fatta in questo stesso anno, che furono impressi in Verona per Sebastiano delle Donne nel 1583. in 12. Finalmente Frat'.

An-

Angelo Pientini dell'Ordine de' Predicatori compose in quest'*Anno Santo* medesimo un Trattato del Giubileo, da noi alcuna volta lodato, che va in quarto dato alle stampe.

65. Seguitando ad incrudelire la Pestilenza in Venezia, vi fece innumerabile stragge di uomini di ogni sesso, età, e condizione: e perchè de' Preti e de' Religiosi ve n'erano rimasti pochissimi, il Pontefice *Gregorio* mandò colà un *Giubileo*, che qualunque in quella infermità si pentisse de' suoi peccati, potesse conseguire l'Indulgenza Plenaria, non avendo comodità di Confessori, o di prendere gli ultimi Sagramenti.

66. E scrive il Vescovo di Minori *Tommaso Zerola* così nel suo Trattato del Giubileo al capo IX. del libro II., come anco nella Parte II. della Pratica Vescovile, alla parola *Annus Sanctus*, avere inteso da Prelati degni di fede, che *Greg. XIII.* spesse volte disse volere abbreviare l'Anno Santo per la brevità della vita umana ad ogni *quindicesimo* anno: il che fatto averebbe se non glie 'l fosse stato dalla morte interrotto. *Non praetermittam dicere* (sono le sue parole) *me audivisse a Praelatis fide dignis, quod Gregorius XIII. saepius dixisset se velle reducere Jubileum singulo decimoquincto anno, cum satis sit abbreviata humana vita.*

XII. AN-

XII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE VIII. L'*ANNO MDC.*

1. MOlto celebre riuscì questo *Anno Santo* sotto *Clemente VIII.* religiosissimo, zelantissimo, e prudentissimo Sommo Pontefice; ed ancora perchè si faceva in quest'Anno MDC. memoria del terzo *Centesimo* da *Bonifacio VIII.*, tenuto da' Romani e da' Forestieri per lo vero anno, in cui si apriva a pro de' Fedeli un gran Tesoro d'Indulgenze nella Chiesa di *S. Pietro* del Vaticano.

2. Ed acciocchè il tutto fosse andato coll' ordine suo, istituì prima l' accorto Pontefice due Congregazioni di Cardinali, una per regolar quelle cose che allo Spirituale, l'altra quelle che al Temporale in quest'Anno spettavano; oltre l'aver dato rimedio a' danni grandi della Città per l'inondazione del Tevere sortita nelle Feste del Santo Natale dell'anno 1598., con ritrovar modo, che il detto Fiume, con quanto accrescimento potesse mai fare, non allagasse più Roma in quella guisa che fatto aveva in detto anno: di un tale allagamento se ne legge un ben distinto ragguaglio in una Lettera di *Maurizio Cataneo* al Signore *Bartolomeo Zucchi*, scritta *di Roma al primo del mese e dell'anno* 1599., la quale è nella Parte

II. del-

11. dell'Idea del Segretario del detto Zucchi, dove si dice, che „ questa inondazione ha „ superate tutte le altre che si ricordano, o si „ trovano scritte in libri, o intagliate in mar- „ mi „.

3. Nel giorno XIX. di Maggio dell'anno 1599. correndo l'VIII. del Pontificato di *Clemente* fu scritta la Bolla, che comincia: *Annus Domini placabilis, annus remissionis, & veniae*: e stà nella III. Parte del Bollario Romano stampato in Roma il 1617., ed anco nel III. Tomo dell'Edizione di Lione del 1673. E si legge ancora dopo il Comentario del Giubileo, e delle Indulgenze di *Gaspare Scioppio*, stampato in quarto *Monachii per Nicolaum Henricum* 1601., che gli aggiunse molte dotte Annotazioni.

4. Avvicinandosi il giorno dell'Ascenzione, il Pontefice nel Concistoro si spiegò co' Cardinali volere aprire per lo prossimo Anno, secondo fatto avevano gli altri suoi Predecessori, il Giubileo. E venuto il detto giorno, che fu a' XXI. di Maggio di Venerdì ne fe' fare la solenne pubblicazione nel Portico di S. Pietro: da dove Egli passando portato nella Sedia gestatoria per assistere alla Messa Cantata, benedisse la Bolla presentatali da *Marcello Vestrio Barbionio* Segretario de' Brevi, e ne ingiunse la lettura; la quale dal detto *Marcello* fu fatta vestito con Cappa, essendo ancora Egli Abbreviatore del-

della Curia, come scrive il *Febeo* alla P. II. cap. XII. E da' Cursori fu pubblicata ed affissa appresso alle Porte di *S. Pietro*, *S. Paolo*, *S. Gio. di Laterano*, *S. Maria Maggiore*, alla *Cancellaria Appostolica*, ed in *Campo di Flora* soliti luoghi. La detta pubblicazione fu replicata nella Quarta Domenica dell' Avvento, al solito, da *Angelo de Ruggieri* Abbreviatore, come dicono, *De Parco minori*.

5. Per questo Palesamento fu formata la Medaglia, che da una parte ha l' effigie di *Clemente*, con CLEMENS. VIII. PONT. MAX. e dall'altra il Papa in Trono assistito da due Cardinali, e sopra un Pulpito uno vestito con cotta in atto di leggere la Bolla, e i Trombettieri che suonano, con attorno: IVBILEI. INDICTIO, e sotto AN. MDC. Nè per tal funzione a tempo di altri Pontefici simiglianti Medaglie abbiam rinvenute.

6. E' molto piena di affettuosissimi e divotissimi concetti la Decretale: alla quale *Clemente* dà principio con bene elegante Proemio, che ci piace questa volta trascriverlo. ,, Già si avvicina per la grazia di Dio
,, (figliuoli in Cristo dilettissimi) l' Anno del
,, Signore placabile, Anno di remissione e di
,, perdono. Già viene il giorno della eterna
,, salute per lo riscatto de' nostri peccati. Già
,, siamo all'Anno dal Popolo Cristiano con tanto
,, piacere disiderato, che è del Santissimo
,, Giubileo, e dopo il parto della Beata Genitri-

nitrice di Dio e ſempre Vergine *Maria* il ,,
Mille-ſeicento : e con tanta maggiore allegrez- ,,
za e concorſo di Fedeli a queſt' alma Città ,,
da celebrarſi , ſecondo il ſolito , quantochè ,,
ne viene sì viva ed efficacemente rappreſen- ,,
tata la ſua prima origine ; poichè per le tra- ,,
dizioni antiche , e teſtimonianze de' maggio- ,,
ri abbiamo , che dalla Chieſa Romana gran- ,,
di Indulgenze e remiſſioni de' peccati ſi con- ,,
cedevano a quelli , che ogni *Cento anni* ve- ,,
nivano a Roma per viſitare le Chieſe de' ,,
SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* ,, . Dopo di
ciò ,, manifeſta ed intima l'Anno del Giubi- ,,
leo vicino , da cominciarſi nella Vigilia del ,,
futuro Natale del Signore ſecondo l'uſo . Ap- ,,
preſſo chiama a Roma i Criſtiani per queſto ,,
beneficio , invitando ancora l'Imperadore, i Re, ,,
ed i Principi Cattolici di tutto il Mondo : ,,
E ſi duole in conſiderare , che molte Nazio- ,,
ni , le quali nel paſſato Centeſimo erano nel- ,,
la S. Chieſa Romana unite con noi alla ve- ,,
ra credenza , e celebrarono il Giubileo , foſ- ,,
ſero cadute miſerabilmente nelle Reſie : per ,,
ſalute de' quali Popoli Egli (ſe foſſe ſtato ,,
neceſſario) averebbe dato il ſangue e la vi- ,,
ta . Loda poi Roma , chiamandola Luogo elet- ,,
to da Dio , Sionne ſpirituale , Geruſalemme ,,
Santa ſecondo lo ſpirito : da dove , fino dal- ,,
la naſcente Chieſa , la Legge di Dio e la lu- ,,
ce dell Euangelica verità in tutte le Genti e ,,
le Nazioni ſi è dilatata ,, . E con ſimili al-

tre parole singolarmente la celebra. Ed apporta anco ottime ragioni perchè convenga che i Fedeli di Cristo venghino a questa Fortezza e stanza della Cristiana Religione, che noi quì lasciamo, come quelle che altrove spesso son ricordate. Appella in oltre quest'Anno, „ Anno di Giubileo, di vera
„ penitenza, e di spirituale allegrezza. Esorta tutti i Fedeli con dimostrazione di carità e di zelo paterno a vera conversione: ragiona de' frutti di lui: ed a' veri penitenti e confessati, che visiteranno le Basiliche de' *SS. Pietro* e *Paolo*, e le Chiese di *S. Giovanni di Laterano* e di *S. Maria Maggiore* una volta il giorno per xxx. giorni o continuati o interrotti i Romani ed abitatori di Roma, per xv. i Forestieri e Pellegrini, e pregheranno Dio per la salute del Popolo Cristiano, concede pienissima indulgenza delle pene a' loro peccati dovute. Compartisce anco la stessa grazia a quelli, che avendo cominciato il viaggio, o le visitazioni, da morte, malattia, o altro giusto impedimento sovraffatti non l'avessero potuto finire, se però fossero penitenti e confessati. Esorta i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi, ed altri Pastori di anime ad annunciare a' loro Popoli l'allegrezza del Giubileo, acciò si santificassero, e colla grazia Divina stessero apparecchiati a prendere questo celeste dono. Aggiugne efficace discorso perchè i peccato-

ri

ri lascino i loro peccati. In fine prega l'Im- „
peradore eletto „ (che allora era *Ridolfo II.*)
i Re, ed i Principi Cattolici ad ajutare la „
vigilanza pastorale de' Vescovi; ed ad ado- „
perarsi, che non siino disturbati i Pellegrini „
nel loro viaggio da gente di male affare, „
anzi che siino con benificenza e liberalità „
sollevati ne' loro necessarj bisogni „.

7. Con un altra Costituzione scritta a' xxi. del detto Mese di Maggio nello stesso anno 1599. sospese le Indulgenze anco perpetue di tutto il Mondo, con quelle ancora delle Corone, Medaglie, Crocette, e simili cose: e ciò per tutto il corso dell'*Anno Santo*, a cagione che da *Sisto IV.* in quà ne' gran Giubilei, essendo state sospese l' Indulgenze colla formola *ad beneplacitum*, si era dubitato da alcuni se quelle passato il tempo dell' *Anno Santo* fossero in piedi: ma fè restare le Indulgenze tutte di Roma, come fatto avevano *Sisto IV.* e *Gregorio XIII.* Sospese di più le facultà date ad alcuni Confessori di assolvere da' casi riserbati alla Santa Sede. Questa comincia: *Cum Sancti Jubilei solemnitatem*; e nel citato luogo del *Bollario Romano* ritrovasi: dove anco si legge che fu pubblicata in giorno di Sabato a' xxix. di Maggio, ed affissa ne' luoghi di Roma come era solito.

8. Ma vuole *Emmanuello Rodriquez*, che domandato *Clemente* intorno alla Bolla della

Crociata, rispose essere quella in vigore. E 'l *Costantini* di più dice, che il detto Papa lasciasse anco in istato l'Indulgenza, detta della *Porziuncula*, nell'anniversario della dedicazione della Chiesa di S. Maria degli Angioli di Assisi, che si celebra a' 2. di Agosto; concessa la prima volta in perpetuo a S. Francesco; o immediatamente dal medesimo Cristo (come vuole il lodato *Rodriquez*, attestando essere ciò dichiarato da *Benedetto XI.* e *XII.*); o più tosto con oracolo di viva voce da *Onorio III.*, a cui lo stesso S. Francesco nel 1223. espose in Perugia, dove allora trovavasi il Papa, la concessione di chiedergliela impostali dal Redentore: risposta di poi confermata da *Alessandro IV.* con suo Breve, come leggesi nello Specchio della Vita di S. Francesco al capo 88. e nella Storia Serafica di *Errico Sedulio* al capo 2. La quale Indulgenza da *Gregorio XV.* colla sua Costituzione xxxv., *Splendor Paternae gloriae*, data alli iv. del mese di Luglio del 1622. per lo stesso giorno de' 2. di Agosto fu distesa a tutte le Chiese de' Frati Minori di S. Francesco: *Ad omnes, & singulas Ecclesias Ordinis Fratrum S. Francisci de observantia, etiam Reformatorum ubique existentes* sono le sue parole. Vuole in oltre il detto *Rodriquez*, che domandato di più *Clemente* se si sospendevano le Indulgenze per i morti, dicesse che nò.

9. Ed è quì nel suo proprio luogo da os-

osservarsi: che laddove dicevasi nelle Bolle da *Sisto IV.* a *Gregorio XIII. Suspendimus omnes & singulas Indulgentias Plenarias*; da *Clemente VIII.* s'incominciarono ad adoperare termini più generali *omnes & singulas Indulgentias*, lasciandosi la voce *Plenarias*: onde principiarono a far piati i Dottori, se anco le *Parziali* erano sospese: di che noi abbiamo detto abbastanza nell' *Apparato* al numero 99.

10. Si mandarono attorno le Copie della Bolla per animare i Fedeli a venire a Roma per lo guadagno delle Indulgenze. E fra gli altri il vigilantissimo Arcivescovo di Bologna *Alfonso Paleotto*, consanguineo di *Gabbriello Paleotto* primo Arcivescovo di questa Chiesa, la fece solennemente pubblicare anco da' Pulpiti; come fu fatto in una *Predica dell' Anno Santo* da *Fra Tommaso Vandini* Francescano in S. Petronio nell' Avvento del detto anno 1599., la quale l'anno appresso 1600. fu data anco in Bologna alle stampe; dove il *Vandini* numerando i Giubilei celebrati, lascia quelli di *Bonifacio IX.* del 1390. e di *Martino V.* del 1423.

11. Quantunque con uno Editto, che ne fu affisso, avesse il principio il *Giubileo* coll'Indulgenze ne' primi Vespri la Vigilia del S. Natale dell' anno 1599., come esser doveva; la *Porta Santa* non però non fu aperta in quel giorno, essendo *Clemente* impedi-

to dalla Podagra e Chiragra , a' quali mali era molto ſoggetto : la qual funzione Egli poi fece con ogni ſolennità nel giorno di *S. Silveſtro* , ancorchè i Medici repugnaſſero; non potendo la ſua carità più lungamente tollerare l'incomodo de' Pellegrini e d'altri Foreſtieri , che quella ſacra cerimonia aſpettavano . Nè deeſi dar credito a *Pietro Mattei* che vuole foſſe aperta la *Porta Santa* il primo giorno di Gennajo del 1600. , ſe pure egli non ha confuſo la Vigilia della Circonciſione di Criſto colla ſua feſta .

12. Il Pontefice adunque dopo il veſpro della detta Vigilia della Circonciſione , che fu ſolennemente celebrato in S. Pietro , ſi portò in Sedia geſtatoria nel Portico di detta Chieſa colla ſolita Proceſſione di Cardinali, Patriarchi , Arciveſcovi , Veſcovi , altri Prelati , e Clero , e con tutte le Religioni , e Compagnie, ſeguito dagli Ambaſciadori , e Corte di Roma : e dopo fatte le ſolite orazioni, avvicinatoſi al muro , che chiudeva la *Porta Santa* , depoſta la candela acceſa che in mano teneva , e preſo il martello di argento dorato, con eſſo tre volte lo percoſſe ; e poi lo diede al Card. Arciveſcovo di *S. Severina* nel Reame di Napoli *Giulio-Antonio Santorio* Penitenziere Maggiore ; il quale percuotendo appena lo ſteſſo muro , queſto ſubbitamente cadde , perchè da dentro era ſtato preparato a cader facilmente , tirandoſi col-

colle funi, per non fare andare troppo a lungo la funzione: e le pietre, i mattoni, e 'l calcinaccio furono in un baleno levati, e presi per divozione dalla moltitudine quivi concorsa. Lavarono poscia i Penitenzieri di S. Pietro con spugne piene di acqua benedetta i stipiti della Porta, e la soglia, e l'asciugarono con panni lini. Ed il Papa dopo avere alquanto orato, entrò per quella con Sacri Cantici, seguito da Popolo numeroso. Così questa funzione è scritta ne' Diarj di *Paolo Alalco* Maestro di Cerimonie in questo tempo: *Feria sexta, ultima Decembris a Cappella fuit facta Processio ad Portam Sanctam, ubi Pontifex accepit Malleum de argento inauratum de manibus Cardinalis S. Severinae Majoris Poenitentiarii, & stans cum*
mitra ante Portam dicens: „ Aperite mibi Por- „
tas justitiae „: & responso a Cantoribus: „ In- „
gressus in ea confitebor Domino „; percussit semel Portam Sanctam. Qui postea dicens: „ In- „
troibo ad domum tuam Domine „: & responso:
„ Adorabo ad Templum sanctum tuum in timo- „
re tuo „; percussit secundò Portam. Deinde dicens: „ Aperite Portas, quoniam nobiscum est „
Deus „: & responso: „ Qui facit virtutem in „
Israël „; dedit tertium ictum Portae, ubi lapides erant taliter dispositi, quod percutiendo ruerent, & fecit foramen. Deinde dedit malleum eidem Cardinali, & Papa retrocessit, & ivit ad Sedem. Interim Porta cecidit: & statim fuerunt

exoneratae bombardae a Militibus Helvetis, & in Castro S. Angeli. Interim Cantores cantabant Psalmum „ Jubilate „ : & Poenitentiarii lavarunt Postes Portae cum aqua benedicta spongiis, & abstergebant linteaminibus. Postea Papa, dictis aliquibus orationibus, lacrymatus est; & accepta candela accensa, & Cruce introivit Portam Sanctam, & cum eo Diaconi assistentes, deinde caeteri .... Alla qual funzione con non pochi Signori forestieri fu anco presente il *Duca di Parma*, come scrive *Pietro Mattei*: da cui; e dall'Itinerario d'Italia di *Scotto*, e maggiormente dal Comentario latino di questo Giubileo scritto (tra le molte altre erudite sue Opere) dal dotto Cardinale e Vescovo di Verona *Agostino Valerio*, che in questo tempo era in Roma, noi in buona parte abbiamo quanto fin'ora del presente *Anno Santo* si è detto, e quanto in appresso diremo.

13. In memoria di questo aprimento furon fatte due Medaglie da *Clemente VIII.* Una, rapportata dal solo *Bonanni*, ha per rovescio il Papa in atto di aprire la Porta Santa con attorno PORTA. COELI, e sotto DOMVS. DEI. 1600. alludendo a ciò che Giacobbe disse, dopo vista la misteriosa Scala nel Genesi al XXVIII. *Non est hic aliud nisi Domus Dei, & Porta Coeli*. L'altra, riferita da tutti e due *Du Molinet* e *Bonanni*, have dall'altra parte il Pontefice orante avanti la detta Porta già aper-

aperta, dove sono con disiderio di entrare una quantità di Agnelli, simbolo de' Cristiani Fedeli, con queste parole in giro: INTROITE. IN. EXVLTATIONE. A. M.D.C.

14. Volle il Pontefice benedire in questo giorno da una finestra privatamente i Pellegrini, che a gran numero erano concorsi in *S. Pietro*; tra' quali si ritrovavano molti Polacchi ed altri Oltramontani, in particolare Francesi, che con alta voce giubilando cantavano divote preghiere. E contuttochè fossero, per quanto si numerarono, *tremila e settecento*, fu ammirato, che in tanta moltitudine accoppiata con quella di Roma, non sortì pure un minimo rumore, nè alcuno inconveniente, o scandalo alcuno.

15. Quando si cominciò in *S. Pietro* la funzione, partirono i Legati destinati ad aprire le altre tre Porte: a S. Paolo il Card. *Alfonso Gesualdo* Vescovo di Ostia e Decano: a S. Giovanni di Laterano il Card. *Ascanio Colonna* Arciprete di quella Chiesa, della quale è assai benemerito per le dodeci lampade di argento offerte all'Altare ove sono le Teste de' SS. Pietro e Paolo, e dotate acciò colà ardino perpetuamente: ed a S. Maria Maggiore il Cardinal *Domenico Pinelli* anco Arciprete di essa, e benemerito ancora di detta Chiesa, come lo fa vedere la nobile Iscrizione posta sulla Porta Maggiore alla parte di dentro. Questi Legati con ecclesiastica pompa,

pa, e nobile seguito cavalcarono; e ciascuno fece la sua Processione: ed in quella di S. Giovanni di Laterano si vide portata dal luogo sopra la Scala Santa la miracolosa Immagine del Salvatore, accompagnata anco dal Senato di Roma, e da molti della Romana Nobiltà.

16. Dotta ed eloquente Orazione nel dì della sacrata Circoncisione del Redentore recitò avanti il Papa e i Cardinali *Giulio-Cesare Galla* Professore primario di Logica nella Romana Università; la quale fu fatta degna delle Stampe per Guglielmo Facciotto l' anno stesso MDC. in quarto, e dedicolla al Cardinale *Pietro Aldobrandino*, nipote di *Clemente*, e Camerlingo della Santa Chiesa Romana. E parlando a proposito del Giubileo così dice.... *Merito itaque, siquidem hodie vetus lex impletur, & nova per gratiam incheatur: novus etiam annus incipit; nec modo novus, sed secularis annus, sed annus Jubilei, annus Indulgentiarum, annus dimissionis, annus gratiae, & benedictionis. Si enim una tantum sanguinis gutta è Sacratissimo Christi corpore effusa, cum summi atque infiniti sit pretii ob eam quam habet cum Divina Natura unionem in ejusdem Hyspostatis unitate, omnia humani generis peccata eluere, atque delere potest; quantam nobis veniam multae hodie effusae promerentur? Ita aperit Christus hodie obseratam antea triumphantis Ecclesiae Portam, & inexaustos suae misericor-*

diae

diae atque benignitatis thesauros effundit: Aperis & tu, Beatissime Pater, summâ qua polles in terris Christi Vicarius potestate Sacrosanctae, ac militantis Ecclesiae Portam, & ditissimos thesauros, atque affluentissimas opes Christi sanguine, & Sanctorum omnium pro meritis Ecclesiae partas liberaliter nobis elargiris....

17. Tutti i Scrittori di comun sentimento sono, che in quest'Anno fossero i Forestieri venuti in Roma assai più che altre volte, in particolare dalla Germania, avvegnacchè infetta buona parte colle nuove Resie: e *Pietro Mattei* scrive, che i Francesi furono molto più che gli altri delle altre Provincie fuori d' Italia insieme; lo che diede estrema consolazione al Pontefice, e maraviglia e confusione a chi diceva essere la Francia Scismatica, e tutti i Francesi maculati dall' Eresie di *Lutero* e *Calvino*.

18. Si può formar qualche idea del numeroso Popolo venuto a Roma in quest' *Anno Santo* dalla moltitudine di uomini e di donne ricevuta nello Spedale della SS. Trinità; al governo del quale invigilavano i principali Signori di Roma, come ora anco fanno; perchè in una Relazione stampata nella Vita di *Clemente VIII.* da' Giunti in Venezia l' anno 1622. si legge, che in quello pietoso Albergo furono alloggiati *dugento e settanta-mila* Pellegrini, e *dugento e quarantotto* Compagnie, nelle quali il numero delle

le persone era *cinquantaquattro-mila e seicento*. Un'altra Relazione fatta da uno de' Ministri dello stesso Spedale, lodata dal *Vittorelli*, registra, che gli uomini albergati furono *quattrocento-quarantaquattro-mila*, e le donne *venticinque-mila*, computandosi forse anco le Compagnie: ma non mai il vero numero vogliono, che si potè giustamente sapere. Il *Card. di Verona* asserisce, che in questo, e negli altri Spedali di Roma gli alloggiati arrivarono a *mezzo milione e trentasei-mila*, senza mettere in nota que' moltissimi, che in diversi Monasterj, Palazzi, ed altre private case di Roma ebbero alloggiamento. Ma stando alla sopraddetta Relazione de' Giunti: in questa vi è opinione, che intorno a *tre milioni* di Forestieri venissero a Roma in quest' Anno: il qual parere si accorda bene a riflesso del numero de' Pellegrini ricevuti in un solo, benchè grande Spedale; e fa vedere non vero ciò che un'altro scrive, essere intervenuti a questo Anno S.
„ sopra a dodeci centinaja di migliaja di Fe-
„ deli „. Nella Settimana Santa fu notabile soprammodo il concorso, e specialmente la notte del Giovedì-Santo; nella quale anco sogliono tutte le Compagnie di Roma andare a S. Pietro, dove a ciascuna si mostra il Santo Volto e la Lancia: e in detta notte fu tanto la calca de' Forestieri, che, come scrivono, per le strade, ancorchè ampie, non si

po-

poteva se non se a gran fatica passare. Nel giorno poi di Pasqua fu stimato il numero de' Pellegrini di *dugento migliaja*, che si videro tutti posti nella gran piazza di S. Pietro a ricevere la benedizione Papale.

19. Vennero in questo tempo in Roma per guadagnar l' Indulgenza Personaggi di ben distinta nobiltà e di sangue illustrissimi da molte parti anco fuori di Europa. Ed oltre a molti altri Cardinali, che prima si ritrovavano fuori, vi si portò *Andrea di Austria*, figliuolo dell'Arciduca *Ferdinando*, Diacono Cardinale; il quale arrivò a' XVII. di Ottobre con quattro o cinque compagni senza manifestare la porpora, e vestito di sacco ad uso de' Pellegrini visitò le quattro Chiese: ma per ordine del Pontefice fu ricercato e trovato; e dal *Cardinal di S. Giorgio* di notte condotto nel Quirinale a *Clemente*, fu umanissimamente accolto con vicendevole spargimento di lagrime: lasciò non molto dopo il vivere terreno in braccia del detto Papa, che non solamente lo cibò del Divino Pane colle proprie sue mani, celebrando la Santa Messa nella Stanza del moribondo; ma anco nella mortale agonia gli fu con segno di paterno amore segnalato assistente; e più volte non senza lagrime lo benedisse; e raccomandò al Padre delle misericordie la di lui anima, acciò sciolta dalle membra terrene nel suo seno la ricevesse.

20. Fuv-

20. Fuvvi *Francesco Sordi* Francese Arcivescovo di Burdeos, che venne a' 2. di Dicembre, ed alloggiò nel Vaticano, dove anco ebbe cortese l'albergo dal Papa il lodato Cardinale *di Austria*. Fu questo buono e dotto Arcivescovo decorato appresso dal Pontefice col cappello Cardinalizio ben dovuto al suo merito.

21. Vi venne, come si è visto sopra, il Duca di Parma *Ranuccio Farnese*, che in quest'anno sposò *Margarita Aldobrandina* nipote del Papa: nelle nozze de' quali non volle *Clemente* pompa mondana usata ne' matrimonj de' Principi. Per queste si leggono uno Epitalamio intitolato *L'Iride*, ed una Canzona intitolata *La Cetra* di *Gasparo Murtola*, dalle stampe di Roma in quarto per lo Facciotti nel MDC. in pochi fogli volanti.

22. Vi fu il *Conte di Lemos* Vicere di Napoli colla sua Moglie, e molti Duchi, Marchesi, Principi, ed altri Signori di questo Reame: e come Ambasciadore del Re di Spagna rese al Santo Pastore obbedienza in nome del suo Sovrano. Così anco fece l'Ambasciadore del Re *Arrigo IV.* di Francia *Alencourt*, che arrivò a Roma nel principio di Quaresima con nobile comitiva.

23. *Fra Pietro Gonzalez di Mendoza* Generale delle Galee della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano, accompagnato da forse cento Cavalieri, venne anche Egli a visitare

tare le quattro Chiese per guadagnar l'Indulgenza del Giubileo. Ed è credibile, che *Ferdinando* Arciduca e *Maria-Anna* di Baviera sua moglie vi venissero ancora, sapendosi che in quest'Anno si portarono a piedi pellegrinando a Loreto. Si scrive che vi giunse sconosciuto in abito di Pellegrino il *Duca di Baviera*, e che andasse allo Spedale della SS. Trinità; dove molti altri Signori di diverse Parti di Europa pure da Pellegrini vi capitarono; in particolare dalla Francia, e di loro alcuni erano Camerieri del Re Cristianissimo; ed anco dalla Polonia, tutti di famiglie cospicue: e tra questi pellegrinovvi una quanto nobile altrettanto religiosa Signora Polacca, che dal Pontefice con paterno affetto fu accolta, e con doni sacri onorata: come anco fece il Santo Padre con *Caterina Zeno* Nobile Veneziana, vergine divotissima venuta a piedi e in abito di Pellegrina da Venezia a Roma.

24. Molti buoni e santi Prelati vi si portarono o accompagnando le loro pecorelle, o soli facendo divotamente il sacro viaggio: e due Vescovi vi vennero dall'Ungheria vestiti da Pellegrini; ed un'altro ancora in questo modo fino dal Regno del Messico nell'Indie Occidentali.

25. Vedendo il S. Padre *Clemente* questo gran Popolo, che correva ansioso a Roma per lo guadagno delle Indulgenze, tutto fu in-

intento a destare negli animi de' Fedeli affetti santi e conformi a poter guadagnare il vero perdono: per lo che proibì il mascherarsi nel Carnovale, proibì le Comedie, e tutti i spassi mondani, come fatto aveva *Gregorio XIII.*, applicando a profittevole uso le spese de' Palii usati in tale tempo nel Corso de' Barberi. E bramando che il Popolo tolto da' trastulli carnovaleschi andasse a' Sacri Spettacoli, fece esporre con più magnifica pompa l' augustissima Eucharistia nel Tempio Farnesiano del Gesù per l'orazione delle *Quarantore*, che si dicono del Carnovale: ed Egli con il Collegio de' Cardinali vi andò a supplicare il Signore per lo Gregge Cristiano di cui n'era Pastore: e quivi anco alcuni Cardinali fecero sacri discorsi al Popolo, ch'era frequentissimo ed in numero grande, e se ne partiva internamente contento, e con la vera allegrezza. In altri luoghi e tempi ancora per soddisfare al debito della porpora i dotti Cardinali *Tarugi*, *Baronio*, e *Bellarmino* ammaestrarono i pii uditori con sacri ragionamenti: onde l'Ovile di Gesucristo non mendicò in questo tempo il pascolo che l' è dovuto.

26. E giustamente sapendo il dotto e Santo Pontefice, che in vano tenta svegliare altrui chi come il Gallo non mantiene ben svegliato se stesso, digiunava alcuni determinati giorni, e due volte la settimana in

in pane ed acqua . Fu visto più volte in quest' Anno salire colle ginocchia nude le Scale Sante, bagnando ad uno ad uno i gradini con lagrime . E lagrimando ancora fu osservato visitare *sessanta* volte gli Altari della Basilica Vaticana: nella quale, ed in *S.Gio. di Laterano*, ed in *S. Cecilia* per lo spesso celebrò messa bassa per consolazione de' Forestieri; i quali anco restarono edificati nella Solennità del Corpo di Cristo osservandolo vecchio e cagionevole portare il Venerabile a piedi. Oltre le *trenta* visitazioni fatte con molta edificazione (e spesso cavalcando, non potendo altrimenti per la vecchiaja) delle quattro Chiese, continuò a visitarle ne' giorni di Domenica, ed in alcuni altri solenni, in modo che, scrive lo *Spondano* ne' suoi Annali, si contarono queste fino al numero di *sessanta*; non mai sazio di porgere a Dio sante preghiere per se, e per le pecorelle di Gesucristo alla sua cura commesse: Ed alcuna volta si levò da letto a sette ore, e celebrato in S. Pietro, si pose a fare la santa visita solamente colla sua Corte: E mentre ciò faceva al primo di Ottobre, incontratosi alla via di Ostia colla Compagnia del Suffraggio, che tra uomini e donne erano più di *venticinque-mila*, ne giubilò soprammodo; e aprendo il sacro Tesoro, si compiacque, che ogni persona della Confraternità, ed ogn'altra che in quel viaggio la seguita-

va, liberasse per una volta un'anima dalle pene del Purgatorio, applicando per quelle in soccorso ciò che Egli dal detto Tesoro della Chiesa gli concedeva. Così ancora a' 22. di Novembre prima che spuntasse l'Aurora celebrò in S. Cecilia, e poi visitando le quattro Basiliche beneficò la Compagnia della Resurrezione, che è in S. Giacomo degli Spagnuoli, con la grazia del Giubileo, ed ampiò anco il beneficio per l'anime di que' Defunti, che mentre vissero se ne fecero degni, come dice *S. Agostino*.

27. Lo stesso favore concesse ad alcun' altre Compagnie, cioè che con minor numero di visitazioni conseguissero l'Indulgenza: E in particolare lo compartì a tutti coloro, che accompagnavano una divota e segnalata Processione, che fecero i Padri del mio Ordine de' Predicatori, con una miracolosa Immagine della B. Vergine del Rosario, per tutte le quattro Chiese; nella quale intervennero *diciotto* Cardinali e molti Prelati: e fu tanta la moltitudine del Popolo, che *dodeci* Cardinali per isfuggire il pericolo della vita furono forzati a lasciare l'ordinanza per ridursi in sicuro. Al Capitolo di S. Pietro, ed ad altri, che a quella Basilica servivano, e a tutti quelli che lo seguirono alle quattro Chiese nel giorno di S. Martino, fece liberale concessione del Giubileo: e fu stimato il numero delle persone, che formava una

ta-

tale Proceſſione, eſſere *quarantamila*. A i Franceſi, che unitamente in gran numero, da non eſſerſi potuto mettere in nota, il giorno di S. Lucia vollero fare il ſacro viaggio, fece grazia dell'Indulgenza, da poterſi applicare ancora per le penanti anime del Purgatorio. Simil favore fece a que' della Nazione Spagnuola, che pure in gran numero divotamente in proceſſione viſitarono le quattro Chieſe. Finalmente nel giorno di S. Tommaſo Appoſtolo alla Compagnia della SS. Trinità che aveſſe viſitato S. Pietro, e a tutti quelli che ſeguendola aveſsero fatto il medeſimo, conceſſe il Giubileo: dodeci Cardinali illuſtrarono la Proceſſione; e dal loro eſempio fu dolcemente tirata moltitudine grande. Alle Compagnie foraſtiere fu dal Papa diſpenſato di potere congiuntamente una ſol volta viſitare le quattro Chieſe per guadagnare la plenaria Indulgenza: e a ciaſcuna di eſse fu fatta di più la grazia di avere la Santa benedizione nel Cortile grande, o Teatro di Belvedere nel Vaticano Palazzo.

28. Nè baſtò queſto al Santo Pontefice per ſollevare gli animi del ſuo Popolo amato. Più volte, oltre l'uſato, volle ſolennemente e privatamente benedirlo, come usò fare *Gregorio XIII.* nel ſuo Anno Santo: e più volte volle che gli foſsero moſtrate le reliquie del S. Volto, e della Lancia, e le Teſte de' SS. Pietro e Paolo. Più volte aſcol-

tò le Confessioni di molti poveri penitenti; ed in particolare ciò fece nella Settimana-Santa, sedendo in S. Pietro nel luogo del Penitenziere maggiore; e ammettendo a quel santo Tribunale di misericordia indifferentemente le persone senza eccezione veruna.

29. Ministrò anche più volte la sacra Comunione al suo Popolo, e a' Pellegrini: ed una volta nella Basilica Vaticana con particolar segno di amorevolezza la diede a *cento* della Compagnia detta di *S. Benedetto* della Nazione Fiorentina, dalla quale Egli discendeva: a' quali anco diede lauto pranzo nella Galleria Gregoriana; dove fuvvi presente; e gli ricevè dopo al bacio de' piedi, e caramente abbracciolli.

30. Si veggono due Medaglie formate per questo effetto, e dal *Du Molinet* rapportate a' numeri XXIII., e XXIV. tra quelle di *Clemente VIII.* La prima ha nel rovescio la detta Compagnia, che con abito da Pellegrinaggio entra in processione nella Chiesa di S. Pietro guidandola un Angiolo in aria, che tiene in mano una palma; ed attorno scritte sono le parole: LAVDATE. NOMEN. DOMINI., e sotto M.D.C. La seconda rappresenta la stessa inginocchiata avanti del Salvatore, con in giro ciò che Cristo dice nel II. capo di S. Matteo. EGO. REFICIAM. VOS. ed abbasso M.D.C.: volendosi che esprima il fatto della sacra Comunione data dal Papa a que-

sta

sta Compagnia Fiorentina: benchè altri dicono che dinoti la gran carità di *Clemente* in rifocillare tutti i Pellegrini, ugualmente co' cibi temporali e spirituali; in particolare le Adunanze venute in Roma in questo Anno Santo; le quali furono assai più di quelle sotto *Gregorio XIII.*, perchè fino al Mese di Luglio superavano il numero di *quattrocento*; e si vuole, che per tutto il Novembre giugnessero a *cinquecento-settanta*: fra le quali quella della Terra di S. Genesio nella Marca, giunta a' XIX. di Settembre, tutti che la videro provocò a lagrimare; e così scrive di se ancora il *Cardinal di Verona*; poichè quelli che la componevano erano tutti aspersi di cenere e con i piedi scalzi, con le mani giunte, e cogli occhi a terra camminavano; ed alcuni dolenti de' commessi errori o con catene di ferro, o con funi si percuotevano.

31. Ed acciocchè ogn'uno rimanesse consolato colla divota vista delle sacre cose che in Roma si ritrovavano, ed avesse ogni comodità a poter conseguire il santo perdono; fu fatto fare ordine dal Papa a tutti i Rettori, Ministri, Priori, e Guardiani di Chiese, Oratorj, Compagnie, ed altri luoghi pii, che dovessero tenere aperte per tutto l'*Anno Santo* non solamente le divote e miracolose Immagini, ma ancora i luoghi ove rinchiuse soglionsi conservare le Sante Reliquie,

acciò si potessero ad ogn'ora mostrare a' Pellegrini ed altri Forestieri, siccome con tutta amorevolezza e carità fu eseguito. Diedesi dall' altro canto compita soddisfazione a ciascuno circa il poter frequentare i Sagramenti della Confessione e Comunione, essendo stati in *S. Pietro*, oltre i dodeci Penitenzieri ordinarj, aggiunti altri venti; e questi anco furono appresso ajutati in opera così santa da molti Padri di diverse Religioni; di modo che spesso in detta Chiesa ne furono numerati *più di cinquanta*. Così anco fu eseguito nelle tre altre Basiliche, ed in tutte le Chiese di Roma.

32. Queste cose furono degno e giusto motivo ad essere da per tutto commendato *Clemente* come un Pontefice, in cui del Sommo Sacerdozio le virtù rilucevano; perchè i divoti Pellegrini ritornati da Roma, pubblicavano in ogni luogo averlo veduto, avvegnacchè ottuagenario e mal sano, somministrare a moltitudine grande la sacra Eucaristia, udire per lungo tempo le Confessioni, ordinar Sacerdoti, amministrare la santa Cresima, portare a gl'infermi il Viatico, dare l' Estrema-Unzione, ed assistere a' moribondi; e di più sapere, che per lo spesso la notte con pochi suoi Familiari calava per la scala segreta in *S. Pietro*, dove fino all'alba prostrato alla Confessione del Principe degli Appostoli si tratteneva, pregando con

la-

lagrime per l' eterna salute delle sue pecorelle.

33. I due primi Mesi di questo Santissimo *Giubileo* furono non poco dalle continue pioggie molestati e da tempi fastidiosi; tuttavia non si tralasciava per ciò il visitare con fervore e divozione le quattro Chiese secondo dovevasi, cioè da' Romani per 30. e da' Forestieri per 15. giorni, senza la concessione di alcuna dispensa, come si credeva che il Papa fare volesse. Ma nel mese di Marzo ed in tempo della Quaresima, vicino alla Settimana-Santa, concedè tale grazia a' penitenti, e dispensò loro il poter visitare le dette Chiese in *dieci* giorni, e a taluni in *otto*, in *cinque*, in *quattro*, e in *tre* secondo la necessità e qualità delle persone cercava, che per impedimento o per altra cagione non potevano visitarle nel giusto tempo determinato. E così a' Ministri della sua Cappella, in affari ecclesiastici sempre occupati, assegnò due sole visite delle Chiese per acquistare il perdono; e furono a' 28. di Aprile e di Dicembre, che ancora in piedi era il Santo Anno come vedrassi. E quantunque tutte le grazie, privilegj, e indulgenze del Giubileo erano nelle quattro destinate Basiliche; nulladimeno nella detta S. Quaresima si compiacque di più il Papa, sempre alla salute del suo Gregge intentissimo, che fossero anco le Chiese delle altre solite Sta-

zioni visitate per questo effetto, con ordine rigoroso, che un giorno gli uomini, e l'altro le donne vi andassero: il che fu eseguito inviolabilmente; essendo un tal comandamento molto a proposito per ischivare gli scandali, che nascer sogliono dalla confusione di uomini e donne in simili occasioni.

34. Ma se il Santo Pontefice diede comandi salutari alle cose appartenenti allo spirito, e ne diede anco l'esempio; non tralasciò le opere della corporale misericordia. Nella Galleria detta Gregoriana fece stare sempre apparecchiata la mensa a nove Pellegrini, i quali Egli ogni giorno pasceva con i cibi della sua tavola. Fece limosine più dell'ordinario, che pure abbondanti erano, e spesse volte colle proprie sue mani, colle quali in tutto quest' Anno dispensò circa a *trecento mila* scudi in ajuto de' bisognosi. Assegnò all' Archiconfraternità della SS. Trinità *cinquanta* scudi la settimana, oltre molte altre copiose limosine che gli mandava allo spesso (che tutte insieme fecero il numero di scudi *sette mila*, e *dugentocinque*); solite per altro a farle di continuo in quel piissimo luogo a beneficio de' poveri Pellegrini, come sotto la sua Effigie, ben prima di questo tempo, ne avevano que' Signori che lo governano posto il pubblico monumento in tal modo:

CLE-

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
QVOD XENODOCHIVM
PATERNA CARITATE INVISERIT
SINGVLARIQVE LIBERALITATE
SVSTENTAVERIT
SODALITAS OPPORTVNVM EIVS OPE
CONSERVATA POSVIT MDXCVII.

35. Nel quale pietoso Albergo de' Pellegrini accadero alcune cose maravigliose in quest'Anno, volute da Dio per far vedere quanto il santo esercizio dell'Ospitalità l'è in piacere. In un giorno di Venerdì nel mese di Maggio la sera al tardi, essendovi all'improviso sopraggiunte intorno a *quattromila* persone, per le quali non erano altrimenti fatte le necessarie provvisioni, furono in uno istante vedute comparire in donativo tante some di pane, tanti barili di vino, tanti salumi, oglio, aceto, ed altre cose necessarie al necessario vitto umano, a sovrabbondanza bastevoli per cibar detta gente; nè donde tale provvedimento venisse si potè mai sapere. In un'altra improvisa necessità per la moltitudine de' Pellegrini pur cagionata, comparvero anco limosine grandi; nè mai si seppe da chi fossero state mandate. Talora ancora furono inviate barche di vino, e di grano; ed anco talora si ritrovarono con istupore i Granai tutti ripieni, senz' aversi cognizione come ciò fosse avvenuto.

36. Aven-

36. Avendo fatto preparare *Clemente* comodo e convenevole Palazzo in Borgo per ricetto degli Ecclesiastici Forestieri desiderosi del Giubileo, ebbe ogn'uno il vitto conveniente per dieci giorni continui, ed in particolare furono con molta distinzione i Vescovi ben trattati; rimirandone il Santo Pontefice la somma lor dignità, per essere stati dallo Spirito-Santo al reggimento trascelti, e posti a parte nella sollecitudine della Chiesa. In questo Albergo per lo spesso servì Egli con pietà ed umiltà singulare: e lavando i piedi (che a molti fece) con lui aveva i Cardinali Nipoti *Aldobrandino* e *S. Giorgio*, i quali con bianchi panni lini gli asciugavano dopo lavati dal Papa; e talvolta questi li lavavano, e *Clemente* li nettava, e teneramente poi gli baciava. E si scrive dagli Autori nominati di sopra, che *quattromila* Ecclesiastici furono benignamente ricevuti e cibati in questo luogo apparecchiato con viscere veramente paterne.

37. Questi umili ministeri e di molto esempio fatti da *Clemente* a gli Ecclesiastici, furono dal medesimo compartiti ancora a tutti li Pellegrini; perchè oltre il volerne con seco ogni giorno dodeci a mensa in onore de' dodeci Appostoli; in particolare nello spesso rammemorato Spedale della SS. Trinità una volta, fra le altre, benchè aggravato colla chiragra in una mano, coll' altra sola-

mente

mente lavò i piedi a *trenta* di essi ; ed un altra volta a *dodici* , senza fare distinzione di alcuna persona ; servito ed ajutato da' Cardinali *Federigo Borromeo* Arcivescovo di Milano (fratel cugino di *S. Carlo* , e siccome dalle medesime dignità fregiato , così delle sue virtù imitatore) e *Cesare Baronio* : e quando i piedi de' Pellegrini erano o da lui o da' detti Cardinali asciugati , Egli al petto con cari baci se li strigneva , piangendo per tenerezza e i detti Pellegrini e gli Astanti . E fece grazia del Giubileo a' presenti , che si esercitavano in sì pietosa ed umile opera (coll' esemplare di Cristo) per una sola visita che avessero fatta alle Chiese determinate .

38. Molti Cardinali , e fra questi i nominati altre volte *Borromeo* , *Baronio* , *Santorio* , *Bellarmino* , e *Tarugi* , coll'esempio del Papa, si esercitarono anco essi in questo tempo , oltre all' udire le Confessioni e al ministrare l' Eucaristia , nel servire i Pellegrini negli Spedali , in ispeciale nel sopraddetto , dove il Cardinale *Montalto* nipote di *Sisto V.* , che n'era Protettore , vi fu visto continuamente, e vi fece grandi limosine ; le quali furono accompagnate dalle altre fatte in abbondanza da tutto il Sacro Collegio Cardinalizio , che sempre suole unire alla gran dignità la gran carità verso de' poverelli .

39. Seguirono la norma di questi sacri Prin-

cipi

cipi l'Arcivescovo di *Monreale*, il Vescovo di Padova *Marco Cornelio* Veneziano, ed altri molti Vescovi, ed inferiori Prelati. Nè mancarono i Principi secolari a fare lo stesso, in particolare i Signori Romani, che a gara si adoperarono non solamente in servire i Pellegrini alla mensa, e a lavarli i piedi, ma a baciarli ancora, tutto che fossero talora impiagati.

40. Le Romane Principesse ed altre Signore di conto dimostrarono pur' Elle in questo la loro pietà ed umiltà singulare; lavando alle Donne pellegrine i piedi, e servandole in tavola: e ne condussero molte alle proprie case, allogiandole e sovvenendole con segni di quella carità antica Romana.

41. Molti Eretici si accompagnarono incogniti tra' Pellegrini (in particolare vi fu *Federigo* Duca di Vittemberga con molti Signori Alamani) sì per vedere Roma sì per osservare in quest'Anno le azioni del Papa, de' Cardinali, e degli altri Prelati. E vi vennero ancora da Francia e da altri luoghi molti Ugonotti pure per sola curiosità, come ne fa testimonianza *Pietro Mattei*. Ma vedendo ciò che faceva il Pontefice, ed ogn' uno della Prelatura Romana, non credettero più che il Papa fosse Anticristo, nè che Roma fosse la Babilonia: anzi toccati internamente dalla grazia dello Spirito-Santo, ravveduti de' loro errori, detestarono le Resie alla

pre-

presenza del Papa; da cui riceverono l' assoluzione, e la riconciliazione colla Chiesa Cattolica, e furono con paterno affetto abbracciati: Nel giorno di Pasqua nel calare che fece dalla gran Loggia, dopo la solenne benedizione al Popolo data, *trentasei Luterani* si buttarono a' piedi suoi chiedendo con divoto pianto il perdono; ed ogn'un di loro aveva una candela accesa alle mani; colle quali anco andarono per le strade di Roma pubblicamente detestando le false sentenze. E tutto dì si vedevano conversioni di tale fatta, in maniera che da tutti si scrive essere stati gli Eretici in questo Anno Santo ridotti alla vera credenza in numero *quattrocento*, di varie Sette tutte nate da quelle di *Lutero* e di *Calvino*. Fra essi vi fu uno, che era stato l' anno 1575. per divozione del Giubileo a Roma, e si era con voto obbligato a Dio di ritornarvi nel 1600., quando non avesse finita la vita: ma nel detto anno 1575. nel ritornare alla Patria, passando per curiosità per Geneura, traboccò nello errore, prese moglie colà, ed ebbe, essendo dotto, cattedra per insegnare le falsitadi: avvicinandosi poi l'anno 1600., ricordevole della promessa a Dio fatta, con pretesto di viaggiare per alcuni suoi necessarj negozj, s'inviò a Roma, e ritornò pecorella smarrita all'Ovile di Gesucristo; di che n'ebbe *Clemente*, Sommo Pastore, non ordinario contento.

42. Nè

42. Nè comunale allegrezza li diede la conversione alla vera Fede, pure nel tempo stesso, di *Stefano Calvino* (affine dell'Eresiarca *Giovanni*) il quale toccato da Dio vivamente nel cuore, al riferire dello *Spondano* e di altri, si convertì al fonte della vera dottrina con forte abbominio delle lacune nelle quali prima giaceva: per la qual cosa fu dal Pontefice paternamente abbracciato, ed abbondevolmente di ogni necessario sovvenuto: e volle colle proprie sue mani segnarlo col sacro Crisma per renderlo forte guerriero della Cristiana milizia, alla quale già da buon Cattolico si era arrolato. Questo giovane poi, fatta questa conversione, andava con grande umiltà a lavare i piedi a' Pellegrini Francesi, quali con efficaci persuasioni esortava a vivere cattolicamente nel santo timore di Dio: e dopo non lungo tempo si ritirò nel religiosissimo Ordine de' Carmelitani Scalzi, in cui visse, e morì con fama di buono Religioso.

43. Due Turchi ancora venuti in quest' Anno da Costantinopoli a Roma, entrarono col loro Interpetre nel lavatojo, dell' Ospizio universale de' Pellegrini, e li furono con gran carità i piedi nettati: si maravigliarono di una tanto opera, e di vedere in simili esercizj di umiltà anco il Papa: ed illustrati da Dio, abbominando la falsa e sozza Setta di Maometto, vollero ricevere il

il S. Battesimo . La stessa grazia fu dal Signore fatta ad una donna Turca ed a due suoi figliuoli, capitati nel tempo stesso anco in Roma: uno de' quali essendo presso a morire nella casa de' Catecumeni, subito che nel Sacro Fonte ebbe la vita dell'anima, conseguì ancora la salute del corpo, con indicibile allegrezza e maraviglia della sua madre. Ed oltre a questi, molti altri Maomettani, mossi dagli esempj di umiltà e carità che vedevano esercitare da' Cristiani, abbracciarono col Battesimo la Santa Fede: e se ne contarono ben *trentasei*.

44. Il *Bonanni* è di parere che per tali conversioni fosse stata formata la Medaglia da noi rapportata avanti col LAVDATE. NOMEN. DOMINI. preso dal Salmo CXII. dell' enumerazione Latina, o CXIII. dell' Ebrea.

45. Quanto queste cose consolarono il S. Pontefice *Clemente*, tanto l'afflissero in questo tempo e le strane eretiche opinioni, e l'ostinazioni di *Giordano Bruno* da Nola: onde a spaventevole esempio lo fece condannare alle fiamme, per avere insegnato, contra la nostra Fede, la pluralità de' Mondi, ed affermato, che i soli Giudei erano discendenti di Adamo, e che Mosè fosse mago: e 'l suo libro *De Immenso & innumerabilibus* fu giustamente dalla Sacra Congregazione proscritto.

46. Funestò anco il Pontefice e tutta Roma l' accidente del Tevere, che crebbe oltremo-

tremodo la notte avanti la festività di S. Tommaso Appostolo, e rompendo all' improvviso con grande empito i termini del suo letto, venne ad inondare buona parte della Città (benchè non come altre volte) e molto del Territorio in sì fatta maniera, che pochi furono quelli, che quindi non ne ricevessero o notabilissimo o in qualche parte alcun danno: e non solamente nelle facultà e ne' poderi, ma ancora nelle proprie vite, restando molti affocati e sommersi: Onde compassionando i molti danni, che indi seguirono, e massime de' poveri, fece apprestare per lo Fiume rimedj opportuni, e diede tosto anco ordine, che provveduto e sovvenuto con molta carità e liberalità fosse alle miserie loro: nel che fu usata ogni diligenza da molti Cardinali, in particolare dall'*Aldobrandino* suo nipote; i quali per tutta la Città chi in barca, e chi a cavallo scorrendo, davano alle povere genti ajuto, in ispeciale a quelle, che sequestrate si ritrovavano in casa dall'acque, porgendo ad esse pane e danari, e soccorrendole secondo i bisogni con raro esempio di somma pietà e carità cristiana. Nel giorno poi primo dell'anno 1601. (continuando pur l'Anno Santo) di nuovo innalzossi con ispavento di chi così gonfiato il guatava: ma a tutto fu dato nuovamente dal prudente Pontefice opportuno riparo, e fu tolto il timore che i Forestieri

e più

e più i Romani smisuratamente affannava.

47. Fece in oltre la somma accortezza del Papa, che alla moltitudine concorsa in Roma non fosse mancata alcuna cosa per lo necessario sostentamento, deputando a questo diligenti ministri; siccome altre volte si era adoperato in tempo di penuria grande di viveri acciò la Città non avesse per difetto loro patito: onde grato il Popolo Romano gli dedicò la Medaglia, dove da una parte è il suo ritratto, e dall' altra l' Abbondanza in piedi con ANNONA. PVBLICA, a somiglianza delle Medaglie di *Augusto*, di *Antonino Pio*, di *Vespasiano*, o d'altri Imperadori affezionati al ben pubblico; benchè ne' primi l'Abbondanza sta a sedere per dinotare la perpetuità sua.

48. Voleva *Clemente* chiudere la *Porta Santa* nel giorno di S. Silvestro per averla in tal giorno aperta l'anno 1599.; ma travagliato dal solito male di chiragra e podagra non potè farlo: perciò fece da' Parochi e da' Predicatori avvisare i Fedeli, che il Giubileo stava nel suo vigore fino al chiudersi della Porta: quale con solenne rito serrò nell'ottava dell'Epifania l'anno MDCI.: e similmente fecero in tal giorno la funzione i sopraddetti Cardinali Legati, toltone, che il luogo del Card. *Colonna* a S. Giovanni di Laterano supplì il Cardinal di *Aragona*.

49. Nel giorno adunque 13. di Gennajo,

che fu di Sabato, dopo che il Papa fu presente alla Messa nella Basilica Vaticana dal Card. *Antoniano* celebrata, e dopo che mostrato fu al Popolo il *S. Sudario*, e la *Lancia*, si fece la Processione co' Cardinali ed altri Prelati di Corte, e con tutto il Clero, Religioni, e Compagnie di Roma: e cantandosi *cum jucunditate exibitis* &c. si passò per la Porta, dove il Papa benedisse le pietre, e la calcina, e ponendone tre quadrate, e con esse molte Medaglie di oro, di argento, e di rame, cominciò colle sue mani a murarla: la quale opera in breve tempo fu terminata da' Penitenzieri minori e da dodeci muratori. E finita ben tardi la funzione, il Pontefice pieno di giubilo spirituale dal luogo sublime della Loggia consolò quelli ch'erano presenti colla benedizione e colla Indulgenza del *Giubilco*; piangendo Egli e tutti gli altri per tenerezza.

50. Ma è ben saper questo come stà nel Diario registrato: *Pontifex pedester accessit ad Portam Sanctam tenens candelam; ibique benedixit lapides & coementa pro clausura Portae Sanctae; deinde genuflexus collocavit duodecim capsulas plumbeas plenas numismatum de auro, argento, & aere; in totum centum, 25. de auro, 25. de argento, & 50. de aere, in limine Portae Sanctae in marmoribus perforatis: deinde posuit coementum supra praefatas capsulas plumbeas, & supra coementum posuit tres lapides,*

pides, unum in medio, alterum a dextris, & alium a sinistris submissa voce dicens: „In fide „ & virtute Jesu-Christi &c. „. Quo facto, quatuor Poenitentiarii S. Petri parati Planetis quatuor trullis de aere inargentatis incoeperunt aedificare: Deinde Coementarii perfecerunt, & totam Portam clauserunt: Et Papa, dictis aliquibus Orationibus, incoepit „Te Deum „. Quo absoluto ivit ad Lodiam publicae benedictionis, quam dedit Populo, & concessit Indulgentiam plenariam: post quam in Sede delatus rediit ad sua cubicula.

51. Si veggono due Medaglie formate per questa operazione. Una ha nel rovescio il Pontefice in atto di mettere le pietre per murare la Porta, e vi è in giro: ABSOLVTO. ANNO. IVBILEI, e sotto CIↃ. IↃ. C. L'altra ha la Porta Santa già chiusa con attorno: APERVIT. CLAVSITQVE. AN. IVB. M.D.C. PORTAM. SANCTAM. Un'altra ve n'è, che have la detta Porta serrata con due Angioli da un lato e dall' altro, ed attorno sta scritto: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM, e sotto M.D.C. e sovra la Porta vi è un cartellone con CLEMENS. PONT. M. Il *Baldassarri* nella sua *Istoria Sacra dell'Anno Giubileo* un' altra ne riferisce, dove nella parte di dietro vi è il Papa, che mette la prima pietra sopra lo scalino della Porta Santa, ed in circunferenza vi stà: ABSOLVTO ANNO IUBIL. MDCI. onde la crediamo noi fatta appresso, o pure segnata coll' anno della

Dd 2 Cu-

Curia Romana, che dal Natale principia.

52. Dal *Bonanni* son riferite le Medaglie formate a ricordo delle funzioni fatte da' Legati nell'altre tre Chiese. Per quella di *S. Paolo* da una parte attorno la Porta Santa si legge: IVSTI. INTRABVNT. PER. EAM., e dall'altra in cambio dell'effigie sta scritto: ALPHONSVS. EPISCOPVS. OSTIENSIS. SACRI. COLLEGII. DECANVS. S. R. E. CARDINALIS. GESVALDVS. IVSSV. CLEMENTIS. PAPAE. VIII. APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. MDC. Per la Chiesa *Lateranese* in un luogo è l'immagine del Papa con CLEMENS. VIII. PONT. MAX. ANNO. IVBILEI. MDC., nell'altro si vede nel mezzo: SIMON. DE. ARAGONA. C. TERRANOV. LOCO. ASCA. C. COLVMNAE. ARCHIPRESBYT. Per la *Liberiana*, o di S. Maria Maggiore, a rovescio è la Porta Santa con APERVIT. ET. CLAVSIT. ANNO. IVBILEI. MDC. e a ritto anco in luogo dell'effigie del Legato: DOMINICVS. S. R. E. CARDINALIS. PINELLVS. ARCHIPRESBYTER.

53. Concesse in fine *Clemente*, conforme fatto avevano gli altri Pontefici suoi Antecessori, il *Giubileo* per l'anno 1601. a' luoghi fuori di Roma. E fra gli altri in Francia si celebrò per tutto il detto anno con molta frequenza di Popolo e divozione: dove nella Chiesa di Orleans, con religiosa e maestevole pompa adornata, fu il primo il Re *Arrigo IV.* ad andarvi con la Reina per indurre col suo esempio la Corte e tut-

ti

ti ad un'opera così salutare, siccome ne fanno attestato *Pietro Mattei* da noi più volte lodato, e *Carlo Sauffey* negli Annali della Chiesa Aurelianense, al XVI. o sia ultimo libro.

54. In Milano per opera del Cardinal *Federigo Borromeo* fu celebrato con quasi ugual decoro che sotto *S. Carlo*: e vi occorse un memorabile caso, per quanto abbiamo dalle *Annue lettere* della dotta ed attenta Compagnia di Gesù. In una Città di quello Stato un'uomo scelleratissimo, che non si era mai confessato e comunicato, e che di tutte le cose della Chiesa si faceva beffe, mentre andava a Geneura (luogo rappresentatogli sicuro dal Diavolo, che più volte gli era vestito di verde comparso) perdette la vista, e fu costretto ritornarsene cieco a casa: ricuperò di nuovo il vedere; ma per sentirsi bruciar nell'interno, passò senza sonno due notti: e nel terzo giorno presente a una Messa; mentre si elevava la Sacra Ostia, la vide sparsa di sangue. Spronato da tanti segni, coll'occasione del Giubileo che correva, si confessò de' suoi peccati, e si ridusse a vita migliore.

55. Molti Libri si diedero in questo tempo, o poco dopo, alle stampe trattando del Giubileo: e quelli venuti a nostra notizia, oltre i nominati di sopra, sono: *Bartholomaei Tortoletti Annum Jubilei MDC. carmine*

 He-

Heroico Libri II. ad Clementem VIII. in Roma per Luiggi Zannetti in quarto nel 1599. *Sebastiano Fabrini* : Dichiarazione del Giubileo dell'Anno Santo, in Roma per Gio: Martinelli 1600. in ottavo. *Laelii Zecchi de Indulgentiis & Jubileo Anni Sancti : Coloniae per Joannem Gymnicum* 1601. in ottavo. *Henrici Culentis Collatio Jubilei veteris Haebreorum & novi Christianorum : Antverpiae apud Plantinos* 1617. in ottavo. Il modo da conseguire il S. Giubileo di *D. Paolo di Riviera* Canonico Regolare Lateranense : in Venezia presso Niccolò Misserino MDCI. in dodeci. Vi doveva essere ancora un Discorso *dell'Origine dell'Anno Santo* di *Agazio di Somma*, fatto nell' Accademia del Card. di Savoja: ma lo dice ancora inedito a tempo suo *L'Alacci* nelle *Api Urbane* alla pag. 20. Ed *Ottavio Panciroli* (nome travestito) ne' *Tesori nascosti dell' Alma Città di Roma*, appresso Luigi Zannetti nel MDC. fa precedere uno erudito discorso *del Giubileo dell'Anno Santo*. Di più è da stimarsi il Trattato molto dotto *Sancti Jubilaei, ac Indulgentiarum*, con un'erudito Comentario sopra la Bolla di questo Anno Santo, stampato in Venezia in ottavo per Giorgio Varisco nel MDC. di *Tommaso Zerola* Beneventano Vescovo di Minori, autore ancora della *Praxis Episcopalis* più volte data alle stampe, in Roma il 1597., in Lione il 1604., e in Colonia il 1618., dove pure alla P. II.
mol-

molti dubbj morali intorno al Giubileo dell' Anno Santo risolve.

56. Nell'anno MDCXVII. (quando il Sommo Pontefice *Paolo V.* mandò nel mese di Giugno per tutta la Cristianità ad implorare la Divina misericordia in varj bisogni di S.Chiesa, come si legge nella sua Costituzione CIV. ch'è nel Romano Bollario) *Gio:-Giorgio* Elettor di Sassonia, ed altri Luterani della Germania, vere scimie, vollero essi ancora celebrare un vano *Giubileo Luterano* nel mese di Novembre a memoria del *Centesimo* dalla Apostasia di *Lutero*: e per farne eterna la ricordanza batterono monete di oro e di argento con questa Iscrizione: SAECVLVM. LVTHERANVM. MDCXVII. come registra nel suo Auttario Cronologico aggiunto al compendio degli Annali Baroniani *Errico Spondano*: e 'l *Briezio* ne' suoi piccoli Annali del Mondo soggiugne, che *disputationibus frivolis, & compotationibus, non bonis operibus celebratum est*. Anco la Pseudo-Chiesa di Norimberga vulgò per tale effetto una Medaglia, che da una parte scritto aveva: ECCLESIA. NORICA. IVBILANS. e dall'altra: *MartInVs. LVtherVs. theoLogIae. D.* significando con quei caratteri numerali Romani l'anno detto 1617. Così poi in Geneura l'anno 1636. si fece anco il *Centesimo* dell' Eresia di *Giovanni Calvino*, avendo questo empio uomo cominciato nel 1536. a disseminare in quella Città le sue eretiche

e falsissime opinioni, come scrive il *Gualtieri* nella Cronica da lui composta.

57. Nel medesimo anno MDCXVII. *Mattia Ovio* Arcivescovo Mecliniense, veramente norma de' Vescovi del suo tempo e de' tempi appresso, con raro esempio volle celebrare il Giubileo per l'anno *cinquantesimo* della sua consecrazione: e lo fece nella sua Città con pompa assai solenne, colla presenza non solamente de' suoi Vescovi Comprovinciali, ma di molti altri ancora; e con concorso di popolo innumerabile, intervenendovi molti Signori. E la funzione fu ben varia da quella solita a farsi fino dagli antichi tempi da' Vescovi nell' Anniversario della loro ordinazione, appellato da S. Leone *Natalitius dies* e *Annua Festa Pastoris*, da S. Ambrogio *Natalis Sacerdotii*, da S. Agostino *dies solemnis Episcopatûs*, e con simili nomi diversamente da molti altri SS. Padri Greci e Latini: ed era sì celebre questo giorno, che alle prime Festività della Chiesa veniva paragonato; onde *Anastagio Bibliotecario* nella vita di *Adriano I.* dice, che questo Papa *constituit, ut quatuor vicibus in anno ipsum Pharum* (Candelliere grande a modo di Torre donde ebbe il nome) *accenderent: idest in Nativitate Domini, in Pascha, in Natali Apostolorum, & in Natali Pontificis:* vi s'invitavano i Vescovi circonvicini con altri personaggi rinomati per la dottrina; e con tale occasione

ſione i negozj delle Chieſe ſemplicemente; e ſenza contraſti, come è dovere, ſi diſcutevano.

XIII. ANNO SANTO

CELEBRATO DA URBANO VIII. L'*ANNO MDCXXV.*

1. CORRENDO già l'anno MDCXXIV. il Pontefice *Urbano VIII.* (glorioſo per molte azioni lodevolmente operate) fu pronto a provveder la Città di ogni ſorta di viveri, mandando a prenderli colla ſpeſa di molto danaro e da' luoghi vicini a Roma, e dal noſtro Reame di Napoli, e da altre parti ancora aſſai più lontane. E con accorti Statuti molte buone coſe ordinò a comodo de' Pellegrini, e decoro dell'*Anno Santo* da aprirſi per lo ſeguente anno MDCXXV. ſecondo già ſolito era.

2. Con amore veramente di Padre, ad imitazione di *Clemente VIII.*, fece preparare un Palazzo vicino a S. Pietro per alloggiarvi e cibarvi gli Eccleſiaſtici Oltramontani e Oltramarini, che venivano all' *Anno Santo*, per *dieci* giorni, e i Veſcovi delli ſteſſi luoghi per *trenta*; i quali anco poi furon ſerviti di carozze dalla munificenza del Cardinal ſuo nipote. Soccorſe con abbondante danaro di più l' Oſpizio per gli Eccleſiaſtici

Ita-

Italiani, ed il famoso Spedale della SS. Trinità de' Pellegrini; oltre a non poche copiose limosine, che fè dispensare a molti altri Luoghi pii, che sogliono in simile occasione fare la carità a' poveri Forestieri.

3. Il Cardinal *Francesco Barberino*, imitatore della magnanimità di suo Zio, apparecchiò ancora Egli un buono, e per tutti i versi comodo alloggio per ricettare, per più giorni a sue spese, tutti i Pellegrini delle Nazioni Greca, Scozzese, Inglese, e Ibernese, essendone Protettore: epur' ora, mercè la generosità de' Signori *Barberini*, sta in piedi.

4. Fu fatto apprestare dal Pontefice con magnifica pompa anco l'albergo, ma nel Palazzo Vaticano, per lo nobilissimo e religiosissimo *Ladislao* Re di Svezia e Principe di Polonia, figliuolo dell' invittissimo Re di Polonia *Sigismondo*, il III. di questo nome; che siccome si era reso imitatore della prudenza e fortezza paterna nel domare l' ardire de' Turchi e de' Moscoviti, così si voleva rendere ancora della paterna pietà col venire a questo santo Perdono, e visitare all' uso degli antichi Principi Cristiani i Sepolcri de' SS. Pietro e Paolo, colonne di nostra vera Religione.

5. Nè ciò bastando all' accorto e prudente Pontefice, tutto intento alla gloria di Dio, all' amplificazione della Maestà della Cattolica Chiesa, al bene del Gregge di Gesucri-

sucristo ; fuori di quello che aveva espresso nella Costituzione , esortò anche a parte i Principi Cristiani a rendere sicure le strade, acciò i Pellegrini non fossero ritardati dal venire a Roma per fare il disiderato acquisto delle spirituali ricchezze del plenario Rilascio , che si aprivano a favore di tutti . E coll' esempio di *Niccolò V.* proccurò ancora Egli fare essere nette le vie intorno a Roma, e ben custodite e guardate.

6. Di questo gran Giubileo parlando *Giusto Rycquio* , così termina il capo XVIII. del Trattato dell' *Anno Giubileo Secolare* , a proposito di quanto *Urbano* disposto aveva :

FAXIT. DEVS. OPT. MAX.
PACIFICATOR. AETERNVS
SICVT
OLIM. IN. PROFANA. RELLIGIONE
PACE. TERRA. MARIQ. PARTA
AVGVSTVS. IMP.
IANI. GEMINI. PORTAS. CLVSIT
ITA
VRBANVS. OCTAVVS
RELIGIOSISS. PONTIFEX
DISSIDIIS. PRINCIPVM. CHRISTIANORVM
COMPOSITIS. HOSTIBVS. ECCLESIAE
ET. IMPERII. ROMANI. PERDVELLIBVS
TOTO ORBE. TERRARVM. DEBELLATIS
NOVI. SAECVLI. PORTAS
FELICITER
APERIAT. ET. OBSIGNET.

7. E

7. E *Giulio-Cesare Capaccio* Napolitano, uomo di buone lettere, e Segretario della Città, celebra questo apparecchio di *Urbano VIII.* per l'Anno del Giubileo con una assai elegante Orazione, che l'intitola: ROMA, la quale fu data alle Stampe in Roma appresso il Facciotto nel 1625. in quarto iscritta così: *Julii Caesaris Capacii Neapolitani Roma ad Beatissimum Urbanum VIII. Summum Pontificem Sanctissimi Jubilei pompam parantem*: dove dice inverso la fine . . . . *Videre Pontificem, praeclarum est; sed videre Pontificem, in quo Pontificia majestas eniteat, sapientem consilio, prudentem negotio, justum sanctitate, beneficum misericordiâ, totumque mitem, qui cum suis Apibus mella suavitatis in pectoris alveari constipet, id quidem est praeclarissimum. Videre Pontificem res magna est; sed videre Pontificem, omnibus virtutibus artibusque liberalibus clarum, Jurisprudentum & Theologorum doctrinâ apprimè imbutum, Latinos & Graecos scriptione antecedentem, & qui sic sibi in omnibus rebus maturandum ducat, ut nihil in ejus Pontificatu praeproperè factum censeatur, ut nulla reprehensio debitam laudem occupet, res profecto est, qua nulla major, aut desiderabilior. Quapropter multis annis, quibus te viventem Deus Maximus servabit, & quos generoso optimoque Pastori Christianorum Grex assiduis & ferventibus orationibus felicissimos deprecatur, tuta vivet Europa, Italia praesertim hilaris, concordes erunt*

Re-

Regum animi, & Catholico nexu devincti cuncta sperabunt prospera, cuncta felicia, furores bellicos togata Pax sedabit, Orbisque cunctis diebus fruetur Anno Jubilei, quod post paucos dies ineunte anno, adjuvante Deo, a tua Beatitudine celebrabitur, id quod peculiare tui felicissimi, & diuturni Pontificatus erit argumentum. Pacem, salutem, laetitiam Orbi afferes Princeps sanctissime, & praevidendo consolaberis, & jubilando ad omnium rerum tranquillitatem, tanquam ad Promissionis terram adduces. Quid majus, aut optabilius ex tanto Pontifice poterit expectari, quàm laetitiarum cumulo perfrui, peccatorum vinculis liberari, animarum aeterno tripudio, reseratis Divinae misericordiae Thesauris, Coeli semitas ingredi, & haereditatis aeternae premia adire? Vivat Urbanus, *in quo vivet Orbis, & jubilabit plaudentium Christianorum militia, & cujus virtute & auctoritate mare rubrum Dominicae Passionis, obruto Pharaonis exercitu, exultantem Israëlem servabit aeternum. Aperit Moyses aquarum fontem, & sitibundum Dei populum fluentis aquae perennitate exatiat. Aperis tu Dux invictissime, Pontificiae auctoritatis Virgâ, Divi Petri Apostolorum Principis Portam, ex qua veluti fonte Jubilei gratia affluenter emanat, & Christiani tui Gregis pectora mirabili beneficio exples. Sed ò misericordiae, & pietatis columen. Aperis Portam, quae clausa diù, ut peccatores obstinatos extruderet, jam tandem iisdem reseratur, ut poenitentes ad Indul-*

gen-

gentiam consequendam, ad divitias Divinae misericordiae introducas. Aperit Moyses Undarum argines, easdemque veluti murum suo populo erigit. Aperis tu Christi sanguinis Portam, & veluti antemurale contra Sathanicas potestates extollis. Patet jam aditus Urbani VIII. auctoritate, & intercessione. Accedat fidenter, qui quamvis peccator ad Dei Omnipotentis benignitatem, ducente tanto Pontifice confugit. Veniant ex Africa Novatiani, & resipiscant; veniant ex AEgypto Nepotiani, & suorum errorum veniam petant; accedant ex Persia Manichei, & Christum Crucifixum adorent; accedant Apostatae, Enthusiastae, suasque insanas opiniones extra hanc Portam abjiciant, & detestentur; accedant Apollinaris ex Syria, ex Pentapoli Sabellicus, & in Domo Petri, in Ecclesia Dei omnia Sacramenta inesse non negent; non immoretur in Britannia Pelagius; excedant ex suis tuguriis Hussitae, Zuingliani, Calvinistae, & Romam Christiani Orbis arcem, atque custodiam advenientes, discant Euangelicam veritatem tueri, Dogmata, ac Traditiones Sanctorum Apostolorum venerari, Petri Primatum in Romano Pontifice constituere, confiteri, magnificare; atque sic intrantes, laetabuntur, implebuntur ubertate, qui moerore squalidi ob amissam Divinam gratiam tamdiù caruerant Ecclesiasticae pinguedinis pane. Quid verò Pater Beatissime? Christus Porta est, Ego enim sum ostium; aperiendi claves tu possides; aperi thesauros lateris Christi Crucifixi; nec pigeat,

geat,

geat, Christum alienorum bonorum non indigentem, ejusque sanguinem pretiosissimum omnibus gentibus, cunctis peccatoribus laetissimo hoc Jubilei tempore impertiri. Roma interim sic exultat, ut te triumphantem adoret. Capitolii gloriam, Vaticanus obruit . . . . .

8. La Bolla colla quale *Urbano* propose alla Cristianità il gran Tesoro delle piene Indulgenze per l'Anno 1625. si scrisse a' XXIX. di Aprile dell' anno 1624. del Signore, e del suo Pontificato il primo: e nello stesso giorno anco nel Concistoro segreto dichiarò Egli volere per lo detto anno 1625. aprire il Santo Giubileo, che far si doveva secondo la legge di *Paolo II.* in ogni quarta parte del Secolo vulgarmente tenuto.

9. Ella sta registrata nel Tomo IV. del *Bollario Romano* stampato in Lione il 1673. e comincia: *Omnes Gentes plaudite manibus:* Nella quale dopo uno elegante Proemio, e forse formato dalla nobile sua eloquenza che gli era connaturale; „ Invita in primo i „ Principi Cattolici, e poi tutti gli altri Fe- „ deli di venire a Roma capo del Mondo, Ma- „ dre de' Credenti, e prima Sede della Catto- „ lica Religione per celebrarlo, e bere l'acqua „ con allegrezza dallo stesso fonte del Salvato- „ re. Appresso intima la sua celebrazione per „ lo prossimo anno 1625., da cominciare non „ però da' primi Vesperi della Vigilia del San- „ to Natale nel XXIV. che allora correva, e così „

se-

„ seguitare per tutto l' Anno sino al giorno
„ medesimo, dando l' intera Remissione a'
„ Visitatori per lo determinato tempo delle
„ quattro destinate Basiliche di *S. Pietro*, *S. Pao-*
„ *lo*, *S. Giovanni in Laterano*, e *S. Maria Mag-*
„ *giore*, purchè fossero veramente pentiti, ed
„ avessero confessati i loro peccati. Ed a quel-
„ li, che o morissero pria di compire le visi-
„ te, o fossero da altra causa legittimamente
„ impediti, concede la stessa Indulgenza. Co-
„ manda a' Prelati, di ammonire tutti i lo-
„ ro sudditi, d' istruirli per degnamente ac-
„ quistare il perdono. Esorta i Principi fi-
„ nalmente, che vogliono dare a' Pastori tut-
„ to l'ajuto per potere in questo eseguire il lo-
„ ro zelo e la vigilanza: e di più che voglio-
„ no sovvenire i poveri Pellegrini, e farli si-
„ curi dalla vessazione, che sogliono darli gl'
„ insidiatori, i quali per le strade allo spesso
„ s'incontrano. „

10. Fu questa Bolla pubblicata nell' Atrio della Basilica Vaticana colle solite solennità a' XVI. di Maggio dell' anno stesso, giorno dell' Ascensione di N. S. Gesucristo, da *Agostino Urando* Abbreviatore della Curia, avendone innanzi dato l'ordine il Papa a *Vulpiano Vestrio* Segretario de' Brevi. Ed il giorno appresso XVII. fu letta per la Città, ed affissa in *S. Pietro*, in *S. Paolo*, in *S. Gio: di Laterano*, in *S. Maria Maggiore*, nella *Cancellaria Appostolica*, ed in *Campo di Flora*: e ne

fu-

furono dopo mandate da per tutto le copie per poterſi da' Veſcovi nelle loro Dioceſi divolgare. L'altra pubblicazione fu fatta, conforme era già conſueto, nella IV. Domenica dell' Avvento.

11. Soſpeſe, come gli altri Pontefici erano uſo a fare, tutte le Indulgenze; ed inſieme levò a' Confeſſori la facultà di potere aſſolvere da' caſi riſerbati alla S. Sede. Ed in quanto alle Indulgenze di Roma, come *Siſto IV.* (che fu il primo che nell' Anno Santo non volle fuori di queſte altre Indulgenze) diſſe che reſtavano in piedi; a tenore ancora della liberalità di altri Sommi Pontefici: e queſto ebbe in riſpoſta da lui il Padre *Girolamo Fioravanti* ſuo Confeſſore, che ne lo dimandò; dal quale poi il *Vittorelli* dice di averlo inteſo; come anco, che non vietava che ſi faceſſe menzione della riferita riſpoſta, che aveva avuta dalla viva voce del Papa. La Bolla di queſta ſoſpenſione ſi legge nel medeſimo Tomo del *Bollario Romano*, e comincia: *Cum nuper ob S. Jubilei celebrationem*; data a' 17. di Maggio dell' anno 1624., e pubblicata ed affiſſa lo ſteſſo giorno ne' ſoliti luoghi con quella del *Giubileo*.

12. A' XXXI. poſcia di Luglio dell' anno ſteſſo diede fuori un' altra Coſtituzione, colla quale dichiarava, che in queſto *Anno Santo* non s'intendeva ſoſpeſa l'Indulgenza detta della *Porziuncula* coll' eſempio di *Clemente VIII.*

E questa dichiarazione pure nel lodato *Bollario* si legge; ed ha il principio simile al riferito di sopra: *Cum nuper &c.* E siccome *Clemente* ancora disse essere nel suo vigore le Indulgenze della Bolla della Crociata, così anco dichiarò *Urbano* per quanto scrive il *Diana*. In oltre, si vuole dal *Bonacina* che interrogato, se nell' Anno Santo si sospendevano l' Indulgenze in suffraggio de' morti, rispondesse pure come *Clemente* che no: e che di più dicesse essere in piedi quelle ancora, che sono concedute a' vivi *in articulo mortis*; per quel che scrive il *P. Baldassarri* della Compagnia di Gesù nel suo *Cristiano Pellegrinante in Roma*, al capo XVIII.

13. Per via del Penitenziere Maggiore, a riguardo delle grazie che si dispensavano a larga mano nel Giubileo, fece intendere con uno Editto a gli Apostati e a' Fuggitivi delle Religioni, che ritornassero pur sicuri, rilasciando loro la Penitenza dovuta, ed ingiugnendo a' Superiori di volere riceverli con paterne viscere di carità. Il che han seguitato a fare in questa occasione gli altri Pontefici successori.

14. Nel Concistoro, che fu tenuto a' 2. di Dicembre dello stesso anno 1624., *Urbano* con erudito e pio sermone innanimò i Cardinali colà assembrati a far qualche opera degna della loro gran dignità per beneficio de' Pellegrini, a fine di poter conseguire da Dio quel-

quelle benedizioni che sono ben dovute a queste operazioni; e di poter dare agli altri documenti di vera edificazione, e di santo fervore.

15. Dopo la III. Domenica dell' Avvento con pubblico Editto del Card. Vicario fu ordinato, per comandamento del Papa, a tutti i Custodi e Sagrestani delle Chiese di Roma, che per tre giorni continui avanti la Vigilia del S. Natale, sonata l' Angelica Salutazione nell' alba, a mezzodì, e nella sera, sonassero le campane tutte a suono festivo: che da questa prima volta si è usato fare in appresso.

16. Nella detta Vigilia poi della Natività, parlò il Pontefice prima di nuovo a' Cardinali nella camera de' paramenti circa l'aprire le *Porte Sante*, e degli atti di Religione che in tutto quell' Anno consacrato alla generale remissione far si dovevano: e dopo constituì i tre Legati a latere per aprire l'altre tre Porte, oltre quella della Basilica Vaticana; e furono il Card. *del Monte* Decano del Sacro Collegio per S. Paolo, il Card. *Lenio* Arciprete di S. Giovanni in Laterano per questa Chiesa, ed il Card. *Mellino* per S. Maria Maggiore.

17. Egli poi seguito da' Cardinali inviossi con solenne Processione (dove intervenne tutto il Clero Secolare e Regolare di Roma) alla Basilica Vaticana per fare la funzione:

ed avvicinatosi alla *Porta Santa*, quella percosse tre volte colle solite cerimonie, dando poscia il martello dorato al Penitenziero Maggiore, che seguitò a percuotere; e finalmente fu aperta da' muratori, e lavata con l'acqua benedetta da' Penitenzieri minori, già fino da *S. Pio V.* dell' Illustrissima Compagnia di Gesù. Dopo di che entrò il Papa portando nella destra mano la Croce, e nella sinistra la candela accesa, cantandosi da'Cantori l'Inno solito cantarsi nelle allegrezze: *Te Deum laudamus*.

18. Furono presenti a questa sacra apritura, oltre Popolo innumerabile di Romani e di Forestieri, il soprannominato *Ladislaò* Principe di Polonia già capitato in Roma poco prima (che poi la notte del Natale ebbe la Spada benedetta e 'l Cappello); e gli Oratori della Repubblica Veneziana *Girolamo Cornaro*, *Francesco Erizzo*, *Girolamo Soranzo* Procuratore di S. Marco, e *Rainiero Zeno* nobile Cavaliere.

19. Si vede nella Collezione delle Medaglie Pontificie del *Du Molinet* una formata per questo aprimento (che pure la riferisce il *Bonanni*) nella quale da una parte è l'effigie del Papa con: URBANVS. VIII. PONT. MAX. e dall' altra è la Porta Santa già aperta con molti Pellegrini in atto di volere entrare con un' Angiolo che li guida, ed in giro sta scritto: HOMINIBVS. BONAE. VOLVNTATIS; a' lati

della

della Porta: ANN. IVB. e nel mezzo di essa sotto l'Immagine del Volto Santo: MDCXXV., ed abbasso: ROMA. Un'altra se ne vuole anco fatta per questa occasione, e non rapportata da' soprallodati Autori; ma bensì si legge nell'Addizione fatta al *Ciaccone*, che ha la Porta Santa ancora aperta, ed in giro vi è scritto: QVI INGREDITVR. SINE. MACVLA. dal Salmo XIV. o XV. secondo gli Ebrei, che dividono in due Salmi il IX. Latino.

20. I Legati nello stesso tempo colla solita pompa fecero i loro aprimenti, a' quali fu presente ancora popolo senza conto. Confessa il *Du Molinet* aver veduta un'altra Medaglia simile a quella in prima rapportata; ma che aveva queste lettere intorno: C. ET. CAP. S. MARIAE. cioè, com' egli spiega: *Cardinalis, & Capitulum Sanctae Mariae*: e si crede, che sia stata formata, e dedicata per la funzione fatta in *S. Maria Maggiore* dal Card. Legato suo Arciprete, e dal Capitolo di quella Chiesa. La stessa vien riferita da *Giuseppe Baldassari* nella sua Storia dell'*Anno Giubileo*; ma vi aggiugne TRANS: onde la vuol coniata a memoria di essersi sustituita la Chiesa di *S. Maria in Trastevere* (come diremo) in luogo di *S. Paolo* fuori le mura per lo sospetto di Peste. Noi perchè non l'abbiamo veduta, non sappiamo a quale opinione appigliarci.

21. Compassionando *Urbano* alcune perso-

ne, che essendo fortemente rattenute da impedimenti non potevano venire a Roma a guadagnar l'Indulgenza; come erano le *Monache*, gli *Anacoreti e Romiti*, i *Carcerati*, e gl'*Infermi*; con una Bolla particolare data a' 28. di Gennajo del 1625., che si legge ancora nel Tom. IV. del Bollario Romano con questo principio: *Pontificia sollicitudo*, si compiacque concedere loro la grazia (non prima di questo tempo concessa) di potere ne' luoghi ove si ritrovavano acquistare lo stesso perdono; dandoli anco facultà di potere eleggersi il Confessore per questo effetto solamente, ma che fosse dall' Ordinario approvato. E quì è da sapersi (lasciando il dibattimento, quasi inutile, di chi propriamente viene sotto nome di *Carcerato*, e d'*Infermo*) che non si comprendono per l'appellazione di *Anacoreti e Romiti* (che son lo stesso) que' che posti sono alla custodia di alcune solitarie Chiese, che il vulgo *Romiti* appella, e non osservano perpetua clausura, benchè vestino abiti simili alle volte all'abito di alcune Religioni: ma quelle Ecclesiastiche persone, che con clausura vivono uniti insieme, come sono i *Camaldolesi* e i *Certosini*, ed alcune altre Congregazioni di Monaci Basiliani e Benedettini, che professano vita contemplativa in alcuni Monasterj separati dal consorzio degli uomini, a somiglianza della Riforma fatta in Francia de'

Ci-

Cistercienfi, che dicesi *de la Trappe*. E per le Monache s'intendono non solo quelle, che fanno i tre voti; ma ancora quelle che non li fanno, purchè vivano in comunità in un qualche luogo serrato con licenza del Vescovo, ed anco le fanciulle, e le donne secolari, le quali o per educazione, o per altra giusta causa ne' Monasterj dimorano. E questo è il sentimento di questa Bolla spiegato da più Dottori, e manifestato nella sua *Pratica del Giubileo* dal *Costantini*; e dopo di lui dal *P. Francesco Van-Ranst* dell' Ordine de' Predicatori Dottore, e Teologo Casanatense nell' Opuscolo poco prima dato alle Stampe *De Indulgentiis*, *&* *Jubilaeo praesertim Anni Sancti*, alla Quistione VIII.

22. E quì non è da ometterfi una dichiarazione fatta dal detto Pontefice, e rapportata da più Autori, allegati dal lodato *Costantini* alla P. II. cioè „ di potersi fare acquisto del Giubileo di Roma tante volte quante si ripetevano le opere ingiunte „. Della quale noi pure parlato abbiamo nello *Apparato*, al num. 73.; e quì ci piace aggiugnere ancora, che non mancano Dottori, contra il *Filiucci*, che ciò si deve anco dire del *Giubileo* di due Settimane, e fra gli altri è 'l *Diana*, il quale cita il *Benzoni*, il *Zerola*, il *Santarelli*, e 'l *Lavorio*, tutti e quattro, che scritto a lungo hanno *De Jubileo*.

23. La Peste che in questo tempo faceva

crudelissime straggi, non solamente nell' *Inghilterra*, (dove morivano da *tremila* la settimana, e nella sola Città di Londra morirono 4870. fra otto giorni) ma in *Boemia*, *Austria*, *Brandeburgo*, *Pomerania*, ed altri luoghi della Germania, fu cagione del ritardamento di molti a venire a Roma. E perchè sempre più il sospetto della detta contagione cresceva nella Sicilia, e in particolare dal principio di Febrajo in Palermo; apportando sommo e giusto timore a' Romani, imprimeva le necessarie cautele rispetto a' Pellegrini, che da quell'Isola, o da' luoghi a quella vicini venivano: quindi il prudente Pontefice decretò che fosse annoverata la Chiesa di *S. Maria in Trastevere* fra le quattro da visitarsi in quest'anno in luogo di quella di *S. Paolo* fuori le mura nella via Ostiense: e così si osservò fino al mese di Novembre, quando tolto via il dubbio della pestilenza e 'l timore, si rinnovò la solennità della Porta Santa nella detta Basilica del *S. Appostolo Paolo*.

24. E fra tanto erano i sospetti della Peste, istituì *Urbano* sacre preghiere: ed Egli più volte visitò la Chiesa di *S. Rocco* per fare impetrare in questa necessità l'ajuto Divino da questo Santo; il quale vivendo, in una Pestilenza che afflisse l'Italia servì negli Spedali gli ammalati tocchi da essa, e molti ne curò col segno della santa Croce: ed essendo morto nel 1327., poi nell'anno 1414.

per

per decreto del Concilio di Coſtanza gli furono fatti onori dovuti a' Santi in occaſione di un' altra peſtilenza allora riſorta; e la ſua Immagine fu portata ſolennemente in proceſſione: il che fattoſi, il contagioſo male ceſsò: onde fu preſo eſempio di eſporre in ogni parte del Criſtianeſimo le ſue ſacre Effigie, e dedicaronſi a Dio in onore di queſto ſuo ſervo Altari e Chieſe, come abbiamo dal *Surio* nel Tomo IV. a' 16. di Agoſto; dal *Baronio* nelle note al Martirologio Romano, dove cita più Autori; e finalmente dal *Rinaldi* all' anno ſoprannotato della ſua morte.

25. La Bolla, colla quale ſi deſtina la Chieſa di *S. Maria in Traſtevere* in luogo della Baſilica di *S. Paolo*, ſi legge nel Tomo IV. del Bollario Romano al num. XXXVI., ed è data a' 30. di Gennajo del 1625. del Pontificato di *Urbano VIII.* l'anno II., e comincia: *Paterna Gregis cura*. Quì Egli vi ſi portò a' ſette di Febrajo co' Cardinali, ed entrando per la Porta di mezzo, la dichiarò *Santa* con benedirla. A ricordo del qual beneficio i Canonici di detta Chieſa ne fecero in marmo intagliare la memoria poſta vicino la Porta, che dice:

VRBANO VIII. PONT. MAX.
QVOD TRIGEMINA PORTA PESTILENTIAE METV CLAVSA
IN BASILICAE DIVI PAVLI LOCVM

TEM-

TEMPLVM HOC PORTAMQVE EIVS MEDIAM
MAGNAM ANNI SANCTI PARTEM
SVBSTITVERIT
CANONICI MEMORES BENEFICII
POSVERE
ANNO IVBILAEI
M DC XXV.

26. Con un'altra Costituzione posta al numero XXXVII. ancora data lo stesso giorno, deputò a riflesso della stessa cagione per la visita delle Sette Chiese in cambio di *S. Paolo*, di *S. Sebastiano*, e di *S. Lorenzo* fuori le mura tre altre poste nella Città, cioè *S. Maria del Popolo*, *S. Maria in Trastevere*, e *S. Lorenzo in Lucina*: ed è ella quasi dello stesso tenore, cominciando con poco di variazione: *Paterna Dominici Gregis cura*.

27. Quantunque l'infezione rimovesse qualchuno dal Pellegrinaggio di Roma, e molti altri più ne impedissero le guerre già dette; pure, allo scrivere di più Autori, furono innumerabili i Forestieri, i quali spinti dal disiderio dell'universale perdono, e dalla fama delle ottime qualità del Pontefice vennero da vicini e da lontani paesi, o soli, o in truppe, o in Compagnie con divozione e modestia non ordinaria, che svegliarono molti ne' luoghi, dove passavano, ad accompagnarsi con loro; di modo che sempre in Roma fu veduto Popolo grande, e lo Spedale

dale della SS. Trinità si vedeva sempre ripieno; nè ne furono gli altri men carichi. E benchè il distinto numero non si noti; pure si può immaginare, sapendosi, che nell'Ospizio Appostolico vi albergarono *mille* e più Sacerdoti, e buona quantità di Prelati, per quanto scrive *Marsilio Onorato* nel libro III. del Giubileo; ed in quello della SS. Trinità se ne contavano allo spesso ogni giorno più di *cinquecento*, oltre alle Compagnie aggregate a quell'Archiconfraternità tanto pietosa, come dal libro Razionale del detto luogo, fatto per questo Anno si vede: nel quale è pur registrato, che ben *ventiseimila-trecento-novantasei* Pellegrini, per lo trapazzo resi ammalati, furono con tutta carità sovvenuti.

28. Col basso Popolo non mancarono questa volta anco uomini ben distinti, che si portarono in Roma a far guadagno del generale perdono. Perchè, oltre il sopraddetto Principe di Polonia e que' Signori Veneziani, fuvvi *Leopoldo* Arciduca di Austria, fratello di *Ferdinando III.* Imperadore, insigne per la bontà de' costumi; al quale furono fatte dal Papa le dovute accoglienze, e fu con pompa reale alloggiato nel Palazzo del Vaticano nell' appartamento di *Alessandro VI.* detto *Torre Borgia*, dopo essersi trattenuto alcuni giorni nascosto e sconosciuto per Roma; e colle sue mani a' 13. di Dicembre nella Cappella Pontificale volle amministrarli il

Sa-

Sagramento dell'Altare insieme con quelli, che erano venuti in sua compagnia: dove anco nello stesso tempo ammesse al bacio de' piedi molti Pellegrinanti divoti.

29. Vi si portò *D. Ferdinando Afan de Ribera* Duca di Alcalà e Oratore del Re Cattolico *Filippo IV.* e a conseguire lo spirituale tesoro delle Indulgenze del Giubileo, ed a rendere l'obbedienza al Pontefice in nome del suo Sovrano: e questa funzione con magnificenza si fece a' 29. di Luglio, recitandovi una eloquentissima Orazione *D. Bartolomeo de Castro* Canonico della Metropolitana di Burges, e General Procuratore in Roma de' Regni di Castiglia e Lione; la quale fu in 4. in questo anno stesso stampata per Giacomo Mascardi insieme colla risposta fatta in nome del Papa dall'Illustrissimo *Giovanni Ciamboli* Segretario Domestico; e fu ristampata anco in Napoli nel medesimo anno, e pure in quarto volante appresso Ottavio Beltrano, e consecrata all'Eccellentissimo *D. Girolamo Grimaldi* Pincipe di Girace.

30. Nè solamente col compartir di continuo la grazia del bacio de' piedi consolar volle *Urbano* tante pecorelle, che venute erano al Supremo Pastore, ed al primo luogo dell'Ovile di Gesucristo per lavarsi dalle macchie che avevano; ma anco li diede contento colle spesse Benedizioni private e pubbliche, che oltre le usate ben sei volte solen-

lennemente le compartì. E consololle ancora col frequentemente farli mostrare il *Sacro Volto* e la *Lancia*: le quali sante reliquie benignamente concesse al lodato Principe *Ladislao* di Polonia poterle nelle sue mani avere; anzi mostrarle al Popolo, col dichiararlo, mercè di un Breve, Canonico sopra il numero del Vaticano: favore, che a niuno prima era stato compartito fuori di *Carlo V.* gloriosissimo Imperadore.

31. Più volte visitò il vecchio Pontefice le sette Chiese: e si scrive che volle con raro esempio adempire le trenta visitazioni delle quattro Basiliche destinate; alle quali sempre vi si portava col seguito di alcuni Cardinali, ed altri Prelati, e con modo sì umile e sì divoto, che svegliava tenerezza e composizione a tutti che lo vedevano. E salì anco più volte le Scale Sante, sempre con lagrime baciando ad uno ad uno que' santi e venerandi scalini.

32. Fu in questi religiosi atti seguitato da' Cardinali, che pure modestamente li fecero per lo spesso: e tra di loro si segnalò il Cardinale *Alessandro* della quanto nobilissima, altrettanto divotissima Casa *Orsini*, che, ad imitazione di *S. Carlo*, volle visitare scalzo le 4. Chiese con tutta la sua Famiglia, a due a due religiosamente disposti, recitando per istrada Salmi ed altre sacre preghiere con somma edificazione di tutti i Fedeli, per quan-

quanto ne ſcrive il *Ricci* nel ſuo Trattato del Giubileo al capitolo 107.

33. All'eſemplarità del Sacro Collegio vi ſi aggiunſe quella di molti Prelati, e ſecolari Signori sì Romani, che Foreſtieri; e fra queſti viene diſtinto il mentovato Arciduca *Leopoldo*, il quale ſi portò veſtito da Geſuita alla viſita delle Baſiliche accompagnato ſolamente dal ſuo Confeſſore; ſalì colle ginocchia nude le Scale Sante; e finalmente con quelli che lo ſeguivano, coverti tutti di ſacco, nello Spedale della SS. Trinità lavò i piedi a *trenta* Pellegrini, dando un unghero per ciaſcheduno; ed a quello pio Luogo *cento-cinquanta* dobble di Spagna.

34. Avvicinandoſi il tempo del Carnovale proibì il S. Pontefice *Urbano* le maſchere ed ogni altro paſſatempo mondano; acciò tutti attendeſſero con orazioni e digiuni ad abbattere i vizj, ed a procurare di placare l'irata Divina vendetta, che ſi manifeſtava colla Peſte attaccata in più parti, e colle armi, che ſi apparecchiavano ne' confini di Genova e Lombardia: quindi nella Domenica di *Quinquageſima* (che per i 50. giorni che vi ſono infino alla Paſqua fu tenuta per ſimbolo di penitenza come ſcrive *Amalario* al capo 33., onde anticamente da queſta ſi cominciava il digiuno) per dare al Popolo più incentivo a far bene, ſi portò con modeſto corteggio ad adorare il VENERABILE eſpoſto con

con sontuosa magnificenza da' Gesuiti, e volle celebrarvi privatamente anco messa: la quale di più diceva ogni venerdì di Marzo, consacrato alla Passione del Redentore, in S. Pietro; dove solennemente calava; ed al bacio de' piedi numerosi Pellegrini con tenerezza ammetteva.

35. Ed essendo l' Europa travagliata con aspre guerre tra' Principi Cristiani (oltre a quelle che erano in Oriente) lo stesso Pontefice amante della comune concordia, colla sua Costituzione ch'è al num. XI. nel *Bollario Romano* al Tomo IV. scritta a' 25. di Marzo, esorta i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi a pregare co' loro sudditi Dio per la Pace; e così dà a questa il cominciamento: *Tonitrua ultionis Omnipotentis exterrent Europam, & furente discordiarum turbine concutiuntur fundamenta Orbis terrarum. Consurgunt Principes indignantes de soliis suis, & Nationes ardentes odio, sitiunt sanguinem, & ad arma properant*...... e si ritrova anco in quarto stampata nella Stamperia Camerale l' anno 1625.; e fu poi ristampata in Napoli per *Costantino Vitale* Stampatore Arcivescovile in detto anno, e in quarto ancora, per potersi fare a tutti palese.

36. Essendosi poi avuto avviso del lagrimevole combattimento tra' Genovesi e Milanesi sortito, con un' altra Costituzione a' 21. di Aprile, ed è la XII. che ha il principio:

cipio: *Divinae misericordiae foribus hoc sacrosancto Jubilei anno per Nos reclusis, teterrimus humani generis hostis, qui spiritualis aedificii ruinam assidue molitur, bellico furori ostium reseravit....* concede indulgenza plenaria (oltre a quella del Giubileo) a chiunque in Roma confessato e comunicato, e fatto per tre giorni il digiuno, avesse visitato la Basilica di *S. Pietro* e la Chiesa di *S. Maria in Trastevere*, ch'era già posta in luogo di *S. Paolo*; ed avesse pregato il Signore per l'aggrandimento di S. Chiesa, per l'estirpazione dell'Eresie, e per la disiderata concordia tra' Principi, e Popoli Cristiani: e fu Egli il primo ad eseguire a piedi con una universale Processione di Cardinali, Prelati, e di tutto il Clero Secolare e Regolare, e del Senato di Roma recitando Litanie e Salmi, fatti in un libretto imprimere a questo effetto: Ed a tutto il Popolo intervenutovi compartì l'Indulgenza anche dell'*Anno Santo*.

37. Tanto ancora fece a quelli, che l'accompagnarono in gran moltitudine nelle visite delle quattro Chiese, che fece come si è detto con raro esempio di modestia e divozione. Ed il primo giorno di Novembre, dopo avere assistito alla messa co' Cardinali nella Basilica di Laterano per la solennità di Ognissanti, benedì tutta quella gran moltitudine di Popolo che seguitato l'aveva; concedendo insieme il Giubileo a ciascuno,

che

che visitasse in quel giorno la Chiesa di *S.Bibiana*, fondata da *Olimpia* Matrona Romana, rifatta da Papa *Simplicio*, e da lui adornata: per la qual cosa se ne vede la Medaglia appresso il *Bonanni* al numero XIX. colla facciata di detto Tempio, e vi è scritto in giro: AEDE. SANCTAE. BIBIANAE. RESTITVTA. ET. ORNATA. ROMAE.: o pure per tutta l'ottava di detta solennità, che visitasse una sola volta le quattro Chiese. Così anco più volte con paterno amore a minor numero restrinse i 15. giorni assegnati a' Forestieri, acciò i poveri Pellegrini non fossero intertenuti in Roma per lungo tempo.

38. Si portò il caritativo Pontefice anco più volte negli Spedali de' Bisognosi, e più frequentemente in quel tanto famoso della SS. Trinità; dove, fra le altre molte, vi venne a' 25. di Novembre co' Cardinali *Antonio Barberino* suo nipote, *Lodovisio*, *Magaletto*, *Aldobrandino* e *S. Giorgio*; e lavò con somma umiltà a' Pellegrini i piedi, benedì la mensa, li servì a tavola, e donò a quel misericordioso Luogo gran tesori di celesti e di terrene ricchezze; perchè oltre l'assegnamento fattoli di 40. scudi d'oro ogni settimana per tale effetto, vedendo la gran quantità degl' infermi, lo soccorse con *novemila* ed *ottocento* altri scudi: a memoria di che ne fu alzato un celebre monumento sotto l'Effigie di esso Pontefice in questo modo:

VRBANO VIII. PONT. MAX.
COELESTIS HVMANAEQVE REI DISTRIBVTORI
LIBERALISSIMO
QVOD ANNO IVBILEI MDCXXV.
APERTIS VTRIVSQVE MVNIFICENTIAE VALVIS
XENODOCHIVM HOC AERE PLVRIMO IVVIT
NOVA SVPPELLECTILI AVXIT
PRAESENTIA SAEPIVS ILLVSTRAVIT
SODALITAS GRATI ANIMI MONVMENTVM
POS.

39. Nell'Albergo destinato da lui, come si è detto sopra, per i Vescovi e Sacerdoti Oltramontani, i quali non a sufficienza comodi di danari venivano a Roma per la Santa Indulgenza, più volte vi si portò, sovvenendoli doviziosamente, e servendoli anco sovente in tutte le cose con carità ed umiltà non vulgare: e stimava nulla o poco il fare simili atti, come scrive uno Autore della sua Vita, dicendo esserli ben dovuti se portava la divisa di Vicario di Cristo, ch'era nel Mondo „ venuto „ non per esser servito, ma per servire „, secondo il capo xx. dell' Euangelio di *S.Matteo*.

40. Soccorse più volte pure con abbondanti limosine gli altri Spedali, fuori di quelle, che colle sue mani dispensò di continuo a' poveri Pellegrini; dodeci de' quali ogni giorno volle a sua mensa: dal che giustamente da per tutto ebbe il nome di carita-

tivo,

tivo, e generoso Pontefice.

41. Dall' esempio del Papa furono mossi i Cardinali a far gli atti stessi, che con pubblica edificazione in tutto quest' Anno l'esercitarono; somministrando ancora in gran copia il soccorso a' poveri Forestieri: e tra loro segnalossi il Cardinal *Barberino*, per l'Ospizio che preparò, come si è detto, a' Greci, a' Scozzesi, Inglesi e Ibernesi, dove allo spesso volle da se ministrare. Nè vincer si fecero, per quanto fu il lor potere, molti Prelati: a' quali ben si possono aggiugnere i Signori, e le Dame Romane, che a gara si esercitarono in questa pietà e carità, virtù tanto da Dio premiate.

42. Accrebbe la maestà di questo *Anno Santo* la pomposa Canonizazione, che fu fatta nel giorno della SS. Trinità, di *S. Elisabetta* Reina di Portogallo del terzo Ordine di S. Francesco; e la Beatificazione di *Andrea di Avellino* dell' Illustrissima Religione Teatina (mio singulare Avvocato) e di *Felice da Cantalice* Laico Cappuccino; ascritti poscia nel Ruolo de' Santi (dopo di essersi riconosciuti i loro meriti per tutti i gradi delle molto attente informazioni) da *Clemente XI.* l'anno 1712. insieme con *S. Caterina di Bologna* e *S. Pio V.*, primo Sommo Pontefice con solenne Rito canonizato. Per la detta Canonizazione vi è la Medaglia coll' effigie della S. Reina, dove si legge: S. ELISABETH.

REGINA. LVSITANIAE; ed intorno alla testa è scritto: A. DEO. SANCTIFICATA.

43. Ed avendo sul Monte Pincio a sue spese *Urbano* fabbricato un Convento a' religiosissimi Cappuccini, volle in quest' anno con divota Processione introdurvili: e colle sue mani gittò la prima pietra ne' fondamenti del Tempio in esso disegnato in onore e venerazione del gran Patriarca S. Francesco di Assisi, chiaro Fondatore di un' Ordine sì numeroso, e osservante.

44. Fra gli altri divoti esercizj, che in quest' Anno con sacra magnificenza si fecero, uno si fu la Processione della B. Vergine del Rosario nella prima Domenica di Ottobre, la quale riuscì più maestosa delle altre volte tra per lo gran concorso del Popolo, e per i Confratelli di altri luoghi che vi si unirono: onde stimò bene eternarne la memoria il *P. Ambrogio Brando* colla descrizione che ne diè fuori per le Stampe di Giacomo Mascardi in quarto lo stesso anno con questo titolo: *Trionfo della gloriosa Vergine del SS. Rosario, celebrato in Roma la prima Domenica di Ottobre dell' Anno Santo* MDCXXV. *nella Processione solenne dell' Archiconfraternità del Rosario, con la nuova aggiunta dell' ultimo Giubileo conceduto alla medesima Archiconfraternità nel fine di detto anno, ed altri discorsi a maggior consolazione de' devoti e curiosi Lettori.* Della quale Relazione stimò bene il dottissimo

mo

mo *Leone Alacci* farne raccordo nelle *Api Urbane* alla lettera A. pag. 25.

45. Si confermarono tutti assai più nella buona stimazione, che avevano del Santo Pontefice *Urbano* in vederlo, anco aggravato di età e di fatiche, pronto ad ogn' ora a consolare col bacio de' piedi e colla sua Benedizione i Pellegrini, come sopra si è detto: assistere in S. Pietro nel luogo del Penitenziere Maggiore per udire le Confessioni di chi che sia: e distribuire il Pane Euchariſtico, non pure al più volte mentovato *Leopoldo d' Austria*, ed al Principe di *Baden* (venuto a Roma per lo Giubileo) e loro Familiari; ma di più a Popolo numeroso, comunicando, fra gli altri, nella Domenica v. dopo la Santa Pasqua, in S. Pietro *trecento* Fratelli della Compagnia di *S. Benedetto* di Firenze, tutti vestiti di sacco, venuti ad avere l'intero perdono: a' quali, apprestandoli (come fatto aveva *Clemente VIII.* nel suo *Anno Santo*) il pranzo poi nel Palazzo Appostolico, di persona portò l' acqua per lavarsi le mani: e benedicendo la loro Mensa, volle ancora Egli in compagnia loro mangiare, ma in una tavola separata: e disse averci sentito oltremodo contento.

46. Non mancò di darli anco il Signor Iddio la consolazione ben compiuta, e del ravvedimento di molti peccatori ostinati, e del riducimento di molti Eretici alla S.Chie-

sa Romana, per essere stati spettatori maravigliosi in questo *Anno Santo* di tante opere di divozione e di pietà cristiana: e tra essi vi furono *Vincenzo Bajon* calvinista protervo, quattro nobili e dotti Luterani, ed un Gentiluomo del Marchese di *Baden*. Col Principe di Transilvania *Gabriello Besim*, che pure venne alla Fede, si mossero per la soppraddetta cagione quattro Turchi nello Spedale della SS. Trinità a volere il Santo Battesimo, confessando, così efficacemente da Dio toccati, essere tra di noi la vera credenza.

47. Finalmente a' XXIV. di Dicembre Vigilia del S. Natale comandò *Urbano*, che si chiudessero da' destinati Legati le Porte di *S. Paolo*, *S. Giovanni di Laterano*, e *S. Maria Maggiore*: ed Egli finito il Vespro s'inviò per serrare quella in *S. Pietro*; nella quale colle solite cerimonie collocò le Medaglie e le prime tre pietre, seguitando a murarla i Penitenzieri minori, ed i Maestri a ciò destinati. Alla qual funzione fu presente il lodato Arciduca *Leopoldo di Austria*, che poi a' 30. del detto mese, onorato di molti doni dal Papa, partì di Roma per far ritorno in Germania. Sovra la *Porta Santa* già chiusa fu posta questa Iscrizione:

VRBANVS VIII.
PONTIFEX MAXIMVS
PORTAM SANCTAM

RA-

RESERAVIT
ET CLAVSIT
ANNO IVBILAEI MDCXXV.

48. Furono per tale effetto battute due Medaglie: il rovescio di una rappresenta il Papa in atto di situare le prime pietre, e vi è scritto: PONAT. FINES. SVOS. PACEM. alludendosi al Salmo 147., e sotto MDCXXV.: quello dell' altra mostra la Porta Santa serrata, che ha sopra il S. Volto, ed attorno: RESERAVIT. ET. CLAVSIT. ed a' lati della Porta ANN. IVB., ed abbasso: MDCXXV.

49. Ma con tutto che fossero chiuse le Porte, e terminato, secondo il solito, l'*Anno Santo* coll' ultima Benedizione data solennemente dalla gran Loggia del Vaticano; non si fermò la pietà di *Urbano* di dispensare il tesoro della plenaria Indulgenza per quelli che non erano a tempo venuti, impediti da qualche accidente o ne' loro Paesi o per istrada: quindi prolungò il tempo per acquistarla sino al primo di Gennajo dell' anno entrante 1626.

50. Per lo stesso anno compartì il Giubileo, come già era usanza, a molti luoghi della Cristianità, ed in particolare alla Francia ad istanza del Re *Lodovico XIII.*, cognominato il *giusto*; prescrivendo la visita di quattro Chiese o Cappelle per 15. giorni continuati o interrotti a somiglianza di quella, che far si

doveva in Roma da' Forestieri.

51. Ancora in questo tempo si videro molte Opere di eruditi Scrittori appartenenti a questa materia. Così vi sono di *Giorgio Polacco* stampate in Venezia per Barezzo Barezzi in quarto nel 1625. *Illustrationes ad Bullam Urbani VIII. pro sacro Jubileo anni* 1625.. Di *Giulio Lavorio* di Laurino nella Diocesi di Capaccio, Protonotario Appostolico, vi è un Trattato: *De Jubileo, & Indulgentiis:* stampato in Roma per Alessandro Zannetti nel 1625. in quarto, lodato nelle *Api* Urbane di *Allacci*. Di *Francesco-Maria Torrigio* Romano, Canonico di S. Niccolò detto in Carcere, *Sacro Pellegrinaggio delle quattro Chiese dell' Anno del Giubileo*: in Roma appresso Lodovico Grignani 1625. in ottavo. Di *Antonio Santarelli* della Compagnia di Gesù, *Trattato del Giubileo dell' Anno Santo, e dell' altri Giubilei*, prima appresso il Mascardi l'anno 1624. in dodici, e poi di nuovo appresso il Grignani l'anno 1625.. Di *Andrea Vittorelli*, (oltre alle note, e giunte fatte al Ciaccone, dove allo spesso parla degli Anni Santi): *Historia de' Giubilei Pontificii*, al Card. Barberino, in Roma per lo Mascardi nel 1625. in ottavo. Di *Cesare Alucci* della Compagnia di Gesù (*Alfucci* scrive nella XII. Scanzia il Cinelli): *Summarium earum rerum, quas oportet scire, ut possimus adipisci Jubileum Anni Sancti, in duas partes divisum* . . . . .

stam-

ſtampato in Roma la prima volta l'anno 1625. dall' Erede del Zannetti in ſedici, e riſtampato in dodici nello ſteſſo luogo per Franceſco Cavalli il 1650. Di *Gio:-Angelo Boſſio* Cherico Regolare Barnabita: *Tractatus de Triplici Jubilei Privilegio, & operum ad Jubileum conſequendum*: ma ſtampato un poco dopo, cioè l'anno 1635. in foglio a Piſa. Di *Pietro Proſt*, Limoſiniere del Re di Francia: *Specilegium Theologicum de Jubileo Anni magni piacularis, & aliis praetera Jubileis*: in Lione per l'Erede del Rovillio 1625. in dodici.

XIV. ANNO SANTO

CELEBRATO DA INNOCENZO X. L'*ANNO MDCL.*

1. IL Santiſſimo Pontefice *Innocenzo X.* (prima *Giambatiſta* Card. Panfilio) ſiccome era ſucceſſo l'anno 1644. a' XIV. di Settembre ad *Urbano VIII.* morto a' 29. di Luglio; così ſucceder li volle nella magnifica e divota celebrazione dell' *Anno Santo* MDCL. Per lo che, come quello, fece molti preparamenti, ed in ciò che al Divino culto ſpettava ordinando l'adornarſi decentemente le Chieſe, ed in ciò che apparteneva al temporale provvedimento, facendo apparecchiare con ogni comodità gli Spedali. Ed accioc-

chè

chè i Forestieri non patissero nel necessario vitto, e questo fosse stato abbondante, si adoperò, che in Roma venisse frumento ed ogni altra cosa da più Paesi collo sborso di non pochi danari: e costituì uomini probi che mettessero i giusti prezzi alle cose, perchè non restassero i compratori aggravati.

2. Levò anche in questa occasione la Gabella di sei giulj di macinatura per rubio di grano: e per sovvenimento de' poverelli assegnò il diritto delle Componende, che ascendeva a non poche migliaja di scudi, come scrivesi da molti nella sua Vita.

3. Per i Vescovi e Sacerdoti Oltramontani fè preparare un conveniente e comodo Ospizio non troppo distante dalla Basilica Vaticana; ed altro ne destinò per i Sacerdoti poveri Italiani: ne' quali furono tutti convenevolmente trattati.

4. La Bolla fu fatta alli IV. di Maggio, correndo l'anno del Signore MDCXLIX. e del Pontificato d'*Innocenzo X* il *V.*, colla quale il detto Pontefice „ seguendo l'esempio de' „ suoi Predecessori, ed in particolare di *Bonifacio VIII.* (che ne fu o istitutore o ristauratore) intima a tutti i Fedeli di Cristo l'aprimento del *Giubileo universale*, che ad „ imitazione del Popolo eletto di Dio sotto la „ condotta di Mosè celebravasi in quella Legge di giustizia per ravvivare la memoria „ della di lui liberazione dalla schiavitù dell' Egit-

Egitto, con tanto accreſcimento di doni Di- „
vini quanta differenza corre tra la Reden- „
zione ſperata dagli uomini per induſtria o „
valor militare, e quella operata collo ſpar- „
gimento del ſangue del figliuolo di Dio: „
che però non dinunciavaſi sì pia e ſanta „
commemorazione col ſuono delle Trombe „
guerriere come a' figliuoli d'Iſraele; ma con „
voce dell' Altiſſimo, e colla poteſtà del Re- „
dentore, che perſeverava in lui ſuo Vica- „
rio. Veniſſero perciò i Criſtiani con giubilo „
alla Santa, Reale, e Sacerdotale Città di Ro- „
ma, che le Porte dello Spirituale Teſoro ſa- „
rebbono ſpalancate per tutti nella proſſima „
Vigilia della Natività del Signore. Veniſſe- „
ro a venerare i Trofei degli Appoſtoli, le „
Vittorie de' Martiri, col ſangue de' quali la „
Santa Città, Reggia della Cattolica Fede, illu- „
ſtravaſi. Veniſſero a premere i gradi per i „
quali ſi ſaglie alle Sacroſante Baſiliche, che „
già furono montati dalle ginocchia di tanti „
glorioſi Ceſari, i quali debellate le barbari „
Genti, riputarono più eccelſa l'umiltà Criſtia- „
na negli atti della Penitenza, che tutti i lo- „
ro Trionfi. Tale ſperanza il ſuo animo ſol- „
levava dall' acerbità del cordoglio alla rifleſ- „
ſione, che i tempi moderni con eſecrabile „
prevaricazione avevano al Mondo portati uo- „
mini tanto diverſi, i quali dall' inſegnamen- „
ti della dottrina degli Appoſtoli declinando, „
eran precipitati nell'Ereſia. E da che eſſi aſ- „

ſor-

,, sordati nella protervia , non erano capaci
,, delle voci di Dio ; ascoltassero i suoi inviti
,, i Cattolici , e tra questi i Principi e i Re
,, come figliuoli della Promissione , Gente san-
,, ta , Popolo di celeste conquista ; e venissero
,, a ritrovare col merito della Santa Pellegri-
,, nazione e della Penitenza la remissione de'
,, peccati , che Esso coll' autorità di Gesucristo,
,, e de' Principi degli Appostoli in questo Santo
,, Giubileo colla piena Indulgenza loro offeri-
,, va : imponendo a' Primati , Arcivescovi , e
,, Vescovi di denunziarlo a' Popoli a loro com-
,, messi : e pregando nel Signore , ed esortan-
,, do l'Imperadore , i Re , i Principi , ed al-
,, tri Potentati Cattolici di favorire colla loro
,, beneficenza e liberalità il passaggio de' Pel-
,, legrini ; e con la loro potenza assicurare a
,, questi stessi dagl' insulti de' ladroni la via. ,,

5. Questa si legge nel detto altre volte iv. Tomo del *Bollario Romano*, e comincia : *Appropinquat dilectissimi Filii* . E fu con alcuna differente solennità pubblicata la prima volta nel Portico della Vaticana Basilica a' xiii. dello stesso mese di Maggio , giorno dell'Ascensione del Redentore , leggendola in presenza di molti Ufficiali di Corte ad alta voce *Pietro Giovannelli* Abbreviatore della Curia , che la ricevè da *Marco-Aurelio Maraldo* Segretario de' Brevi. E nello stesso giorno fu per i Cursori affissa nelle Porte delle quattro Basiliche , nell'Appostolica Cancelle-

ria, e in Campo di Flora. Di nuovo poi ſi promulgò la quarta Domenica dell'Avvento, pure con alquanto diverſo Rito, avanti la Porta del Palazzo Appoſtolico poſto nel Quirinale, da due Suddiaconi veſtiti con cappa e ſopra due Pulpiti, preparati con ornamenti, in latino ed in italiano, in preſenza di molti Prelati: prendendola prima dalle mani del Papa (con nuova uſanza) nella Camera de' paramenti non perancora veſtito Pontificale. Ed all' una ed all' altra pubblicazione avanti e dopo furono al ſolito ſonate le trombe, e ſparati i cannoni sì del Caſtello S. Angelo, come del Quirinale.

6. Si ſoſpeſero (ſecondo n'è l'uſo) le Indulgenze colla Bolla: *Cum nuper nos*, ſcritta a' VI. di Maggio, ch'è nel Bollario ancora; la quale ſi promulgò, e ſi affiſſe nelli ſteſſi luoghi nel medeſimo giorno, che quella dell' *Anno Santo*. Ma coll' eſempio de' ſuoi Predeceſſori *Clemente VIII.* ed *Urbano VIII.*, non volle *Innocenzo* ſoſpeſe le Indulgenze della *Porziuncula*; il che dichiarò con una ſua Coſtituzione de' V. di Luglio dell'anno 1650. che comincia: *Cum ob ſacri Jubilei*. E ſi crede, che neppure quelle in ſovvenimento de' morti, e l' altre conceſſe a' vivi per l' ultimo punto del tremendo paſſaggio da queſta mortale vita alla immortale; eſſendone già la grazia introdotta.

7. A ſomiglianza anco di *Urbano VIII.* con-

conceſſe l'Indulgenza del Giubileo per lo medeſimo anno alle *Monache*, *Anacoreti e Romiti*, *Carcerati*, ed *Infermi*: e ſi legge nel Bollario ancora, data a' XII. di Febrajo dello ſteſſo anno 1650. ed è in poco da quella di *Urbano* diſſimile, avendo lo ſteſſo principio: *Pontificia ſollicitudo*.

8. Ed avendo (come ſi è detto) confermate le diſpoſizioni degli altri Pontefici appartenenti allo Spirituale e Temporale Governo; ve ne aggiunſe alcune altre ben proporzionate alla Diſciplina del Clero Romano, acciò i Foreſtieri reſtaſſero della eſemplarità edificati, e foſſero da' loro coſtumi ſvegliati a far bene. In particolare circa l'abito lungo; ſempre portato da' Cherici, ſecondo il primo iſtituto, non ſolamente nelle Città, (ove di più avevano gli Orarj o ſian Stole) ma eziandio ne' viaggi: ſtimando i Padri eſſere la veſte talare ſimbolo di perfetta virtù, come ſcrive *S.Gregorio* nel 1.lib. de'ſuoi Morali.

9. In adempimento poi della intimazione ſuddetta, dopo eſſere preceduto il feſtivo ſuono delle campane per tre giorni, la mattina, a mezzodì, e la ſera (come ſi fece nel precedente Anno Santo) e dopo il diſcorſo fatto a' Cardinali nel Conciſtoro per l'eſempio che dovevano dare in queſto Santo Anno; a' XXIV. di Dicembre ne' primi Veſpri del Santo Natale *Innocenzo* preceduto dalla ſolita Proceſſione del Clero Regolare, e Se-

Secolare, e del Sacro Collegio, aprì la *Porta Santa* in S. Pietro alla presenza degli Oratori de' Principi, in particolare del Re Cristianissimo e della Repubblica Veneziana, e di molti altri forestieri Signori; delegando alla stessa funzione per le tre altre Porte i Cardinali; che furono *Marcello Lantes* Decano per S. Paolo; *Girolomo Colonna* per S. Giovanni di Laterano, Arciprete di questa Chiesa; e *Francesco Maidalchino* per S. Maria Maggiore, della quale pure era Arciprete: I quali partiti a cavallo con decoroso corteggio di Prelati e Signori, e divisi alla Colonna Trajana o presso al Campidoglio, giunti alle dette Chiese, colà fecero ancora l'aprimento a vista di gran concorso di Popolo, ansioso di prendere i frammenti delle pietre e del calcinaccio. In fine il Papa dalla Loggia, sopra il gran Portico posta, diede al Popolo in moltitudine ivi concorso la sua Benedizione solenne.

10. Per questo aprimento due Medaglie vi sono appresso il *Du Molinet*, che hanno da una parte l'effiggie del Pontefice con INNOCENTIVS. X. PONT. MAX.: Ed una dall'altra parte ha S. Pietro posto in gloria, che tiene con una mano elevata le chiavi, ed attorno sta scritto: VT. THESAVROS. ANNI. SANCTIORIS. TECVM. APERIAM. L'altra ha il Papa in atto di sfabbricare la Porta con scritto di sotto: OSTIVM. COELI. APERTVM. IN. TERRIS. Il

Bo-

Bonanni al num. XIII. vi aggiugne la terza colla Porta Santa aperta, dove è lo Spirito-Santo, con in giro: ET. PORTAE. CAELI. APERTAE. SVNT., ed a' lati della Porta: MDCL. Ma perchè in questa sopra la Porta vi è la *B. Vergine*, stimiamo essere stata formata per la funzione della Chiesa di *S. Maria Maggiore*.

11. Due altre se ne veggono ne' detti Autori; ma senza alcuna Iscrizione: Una colla *Porta Santa* aperta solamente: E l'altra, che a questa sono due Angioli inginocchioni dall'un lato e dall'altro, e due Pellegrini in atto di entrare.

12. Il concorso quantunque fosse detto grande dal *Brezio* (che in questo tempo viveva) ne' suoi piccoli, ma molto attentamente scritti, *Annali del Mondo*; con tutto ciò è creduto da molti di non essere stato come negli altri *Anni Santi*; mentre non solamente la Francia era perturbata a cagione della guerra che ancora colla Spagna durava, e per le dissensioni civili, nelle quali in quest'anno furono fatti prigioni i Principi di *Condè*, di *Contì*, e di *Longavilla*, come scrive il *Gualtieri* nelle Rivoluzioni di Francia; ma l'Italia medesima era tutta in sollecitudine per lo grande armamento degli Spagnuoli, che per mare e per terra riusciva formidabile: e posti in apprensione, e scompiglio i Popoli, erano non poco impediti a fare il Santo Pellegrinaggio di Roma. Ma for-

fortemente s'ingannano, perchè questo *Anno Santo* riuscì al pari degli altri celebrati con gran concorso e gran pompa.

13. Intorno a ciò è bene trascrivere quello che scrive *Giovanni-Ernesto Schmieden* in un piccolo Racconto *De Jubilaeo Romano Anni MDCL.* in forma di lettera a *Menardo* Conte *de Beaumont* in Parigi, e stampato in Amsterdam il MDCLIII. in dodici, lodato nella *Bibliografia* di *Gio.-Alberto Fabricio* al numero VIII. del capo X.: e benchè l' Autore sia Protestante, non lascia di essere fedele e sincero istorico, come spettatore oculato... *Dumque ista alibi: Romae microcosmus, & omnium gentium ac plagarum fere Orbis ad stationes Jubilaei, promiscua & obstupenda heic multitudo. Sane non Italia regio, non discretorum principatuum, sed quanta quanta urbs una videbatur, continuis adventantium, reditantium itineribus multa millia Roma in dies recipere; dimittere totidem: & sive hybernae Alpes, seu aestivae, idem fere toto hoc Anno Sancto heic confluxus. Nec exterorum solummodo: sed (ut praedia, villas, pagos taceam) integrarum Italiae Civitatum; adeo ut Urbes plurimae extorres penitus, ac viduae, nec sine suspicione luis peregrinis saepe visae: quarum incolae societate aliquot millium initā Romam venerant, lucrando Jubilaeo. Quā occasione non omitto adscribere ordinem, quo hujusmodi Societates Urbem ingrediebantur. cùm ad suburbia ventum, qui vario*

Gg iti-

itinere inopes, opulenti, plebeji, nobiles, venerant, certo loco congregari; tumque acies Religionis instruebatur. explicari signa, vexilla, insignia, Divinae Virginis, Patronorum, Patronarum simulacra, integrae machinae. disponi Chori, indumenta (quae ex tela albicante, ac formâ sacci prominentis) faces, lampades, reliqua. dumque jam progressi, Societas alia Urbis obviam ire hospiti, in mutuos amplexus utrimque ruere, ac ad publica & spatiosa hospitia huic fini dapsiliter instructa, laudabili sanè exemplo, deducere. idque plerumque sub Vesperam. mane, processu simili, quatuor Jubilaei Ecclesiis novi hospites accingebantur. idem die proximo, ac sequenti: donec finitis (nam id concessum tandem tribus vicibus lucrari peregrinis intuitu annonae, & confluxus) Stationibus, Palatium Quirinale aditare, ad Benedictionem Pontificis. atque ita tribus coenis publicis lautè excepti, ac Jubilaeo, & mox dictâ Benedictione laeti, die posterâ ad penates, pari pompâ, ac priori cum comitatu, revertebantur.... Così Egli dalla pag. 34.: dal quale sappiamo ancora che furono i XV. giorni, destinati per le visite de' Forestieri, abbreviati a *tre* giorni: altri vi aggiugnono a 6. a 4. ed anco a *due*, secondo le circostanze e qualità di persone: e questo a cagione del gran concorso che vi era, il quale metteva in pericolo la sufficienza de' viveri fatti dal prudente Pontefice preparare.

14. E

14. E dopo aver parlato lo *Schmieden* delle quattro Chiese Stazionarie, alla pag. 43. soggiugne a far vedere le *oltre mille* Compagnie venute per questo Perdono ... *Et hae Stationes ac Aedes Urbis sunt, quas Societates Exterae, ac omnis Orbis indulgentiarum Anni Sancti lucrandarum causâ adhibant, frequentabant: cujusmodi Societatum, ajo, majorum gentium, ac Civitatum ultra mille hoc anno vidit Roma: & adsertione, quibus aevum ac memoria suppetit, nullo alio Sancto pompâ parili ac impensis ...*

15. Vennero tra gli altri a questo sacro Giubileo i Serenissimi Principi di Toscana *Mattia*, e *Leopoldo* fino dalli xv. di Marzo; i quali furon veduti visitare le Chiese con tutta divozione umilmente vestiti. Nel principio di Quaresima vi capitò l'Illustrissimo, e Reverendissimo *Niccolò-Alberto Gnievvosz* Vescovo di Vvladislavia e di Pomerania, e per tutti i due mesi che vi si fermò diede saggio dell'essere suo religioso e caritativo colle frequenti visite delle quattro Basiliche e delle sette Chiese, e col dispensare in gran copia limosine a' poveri, come il sopraddetto Autore ci fa in oltre sapere.

16. Riuscirono a maraviglia l'opere di pietà per l'accoglimento de' Pellegrini, che in gran quantità vi pervennero dalle parti più quiete del Mondo; facendo avere il Santo ed accorto Pontefice a loro apparecchiati gli

Alberghi, e pronti i ristori alla loro stanchezza colla grande profusione di oro, e con somma abbondanza di alimenti. E coll'esempio del Papa emularonsi in nobile gara i Cardinali, i Prelati, i Principi Romani, ed altri Signori ed uomini facultosi in sì santo e caritevole impiego, non lasciando di continuo spargere le loro ricchezze a beneficio ed ajuto de' poverelli.

17. Fu visto più volte *Innocenzo* visitare le quattro Basiliche, nelle quali per lungo tempo dimorava a dare a Dio per lo Popolo a se commesso divote preghiere; e per istrada a' miserevoli, che incontrava, diffondeva larghe limosine, e allo spesso colle sue mani. E con lui, e da loro fecero lo stesso i Cardinali e tutti i Prelati di Roma con molta edificazione di chi gli vedeva in umili portamenti e divoti, e fra gli altri del sopraddetto *Gio. Ernesto*, che ne fa stupore nella lodata sua lettera.

18. Consolò di più spesse volte il misericordioso Pontefice i suoi Romani, ed i Forestieri colla santa Benedizione e solennemente e privata; e col farli esporre alla venerazione più volte il *Santo Volto*, la *Lancia*, e le teste de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*.

19. Non mancò di assistere con frequenza agli Spedali, in particolare in quello fatto da lui preparare (come si è detto) a' Vescovi e a' Sacerdoti, e nel famoso della SS.

Tri-

Trinità; dove più fiate fu presente alla mensa, e lavò a' Pellegrini i piedi, teneramente poscia baciandoli: ed in una, fra le altre, l' ajutarono i soprallodati *Mattia* e *Leopoldo* fratelli del gran Duca di Toscana in abiti vili, l'uno porgendoli l'acqua, e l'altro l'asciugatojo: i quali anco servirono appresso nel portare le vivande a S. Santità; quando postosi a capo della Tavola in piedi nel gran Refettorio, e assistito dal Principe *Lodovisi* suo nipote e dal Cardinal *Maidalchino*, volle colle sue mani il cibo a' Pellegrini somministrare. E perchè anco con molta liberalità lo sovvenì di danaro per soccorso de' poveri Forestieri (ascendendo la somma, come appare dal libro Razionale, che in detta Confraternità di conserva, a *undecimila-novecento-quarantaquattro* scudi di argento) sotto la sua Statua di bronzo, colà erettali, fu posta questa onorata memoria:

INNOCENTIO X. PONT. MAX.
QVOD INSIGNI EIVS LIBERALITATI
DIFFICILLIMIS XENODOCHII TEMPORIBVS
VETVS IN EXCIPIENDIS PEREGRINIS MOS
ET LAVS RETINERI ATQVE FLORERE POTVERIT
BENEFICII MONVMENTVM SODALITAS POSVIT
ANNO IVBILEI MDCL.

20. Di questi umili e pietosi atti del Santissimo Papa *Innocenzo* è bene sentire ciò che

 ne

ne ſcrive il ſopra rapportato *Schmieden* alla pag. 54. *Ferià III.* (della Settimana-Santa) *Pontifex Xenodochium Xiſti , virtutum Chriſtianarum officinam , & quod Prytaneum Chriſtianitatis , elogio merito adpellares , ex more inviſere . Ibi peregrinis notis ignotiſque noſcique nolentibus (nam viros principes , magnates , alios compertum eſt adfuiſſe , indicio eleemoſynarum , quae civilem excedebant modum) univerſis ſingulis Altorem , Patrem ſe offerre . multis ac promiſcuè provolutus lavare pedes , lavatoſque (quod vidi ſcribo) oſculari . cùm cibabantur adſtare menſae, benedicere , miniſtrare , & heic quilibet accumbentium catillum , pateramque ſuam pio ambitu turmatim Papae porrigere , quilibet invocare ; nec quanto quanto illo coenaculo niſi infiniti ſtrepitus , & haec vel millies millies repetita* Beatissimo , Beatissimo , *exaudiebantur* .

21. Nè mancarono frequentemente ancora i Cardinali di eſercitarſi in queſto impiego di carità Criſtiana ; dandone l'incentivo a molti Signori Romani e Dame principali, che lo fecero con tutta umiltà ; e raccolſero di più nelle loro caſe moltiſſimi Pellegrini : della qual coſa così lo ſteſſo Autore ſoggiugne: *Quas ſubmittendi vices pariter egregiè explere Cardinales , Principes , Proceres : & circa ſexum ſuum Excellentiſſimae Foeminae* .

22. E ſcrivendo Egli avanti alla pag. 52. ciò che ſi fece , a cagione di queſto a tutti aperto *Giubileo* , nella Settimana-Santa , dice

co-

così: *Sequitur Hebdomas Sancta, quae, ut tribus absolvam verbis, inter supplicationes numerosissimas sumtuosissimasque transigebatur: ac frequentiā quidem immensi populi, qui, processu solito, ad Adorationem Vultus Sancti in Basilicam Petrinam itare, diurnae nocturnaeque vices consumi, nec discerni. Quot in Urbe tribùs negotiantium, opificum, congregationes nobiles, conventus ecclesiastici: totidem discretae ad Petrinam Basilicam supplicationes. vidi, inter alias, admirabundus illam quae Peregrinorum Hospitalis ad SS. Trinitatem dicebatur: & qui computum inière ultra XII. M. referunt constitisse. Ordo fere idem, quem supra tetigi, cum ad Urbem Societates exterorum: nisi quod istis, multò noctis, a tenebris splendor major, quae infinitis cereis sumtuosissime discutiebatur. praeportari machinae non fictae, non pictae: sed utrumque pulcrae, vastae, magnificae: quìs cruciatus Redemptoris, dolores Divinae Genitricis, mysteria pietatis, gloria Martyrum, Limbus Patrum, aliaque ingeniosè exhibebantur. Intervenire vestitu, ac squallore poenitentium, Eminentissimi, Oratores, Principes, Praesules. plerique ponderosis in speciem Crucibus. inferi Chori hominum dicam, an Angelici? denique lentè incedere flagellantes, velato capite, pectus pedesque nudi, stillante nonnumquam invito sanguine, cruenti omnia tergo, scapulis, manibus...* Tanto questo Scrittore, che il tutto vide, e sempre con maraviglia.

 23. Sic-

23. Siccome cessarono per ordine del Sommo Pontefice i giuochi e i passatempi del Carnovale, e tutto ciò che aveva vana pompa del Secolo; così si videro più del solito con sacra e divota magnificenza formate le machine delle Quarantore nelle Basiliche di *S. Pietro in Vaticano*, di *S.Giovanni in Laterano*, di *S. Maria Maggiore*, e nelle Chiese di *S. Lorenzo in Damaso*, e del *Gesù*, dove fu rappresentato con maestevole architettura il Tempio di Salomone: le quali quanto svegliarono divozione a' Cattolici; tanto gli Eretici si protestarono di vederle con istupore per lo decoro e la pompa.

24. Fece ancora *Innocenzo* deputare *quarantadue* Dame, tre per ciascuno Rione, a cercar la limosina per sovvenire agli Ospizj de' Pellegrini: e 'l danaro da esse raccolto, compresovi anco quello dato dal Papa, giunse alla somma di 20710. scudi romani; i quali tutti furono impiegati alla detta opera pia.

25. Ma non mancò il lodato Pontefice di rendersi esempio di cristiana divozione, come di cristiana pietà a tutti si palesava: perchè vestito umilmente, colla comitiva di alcuni Cardinali, e della sua modesta Famiglia, si portò più volte alla visita delle quattro Basiliche, e di molte altre Chiese: e di continuo andò ad adorare il Venerabile esposto, sempre da gran Popolo accompagnato: al quale per lo spesso fece la grazia del Giubi-

leo

leo colla sola visita di quel giorno.

26. Si diffuse questa Religione del Papa negli animi de' Cardinali: onde furon visti ancora Essi replicare più volte a piedi modestamente le visite delle Basiliche destinate, e di molte altre Chiese con somma edificazion de' Fedeli: e recò a tutti compugnimento e santo rossore l'osservare il Cardinal *Lanti*, vecchio di anni novanta, pieno di cilizj, e con abiti abbietti e piedi nudi compire per quindeci volte (come Forestiere) il sacro viaggio, e salire più fiate in ginocchioni e lagrimando la Scala Santa, come più d'uno stupefatto lo nota.

27. A questa esemplarità, degnamente data dal Sacro Collegio, vi si aggiunse quella de' nobilissimi Capitoli, e numerosi Cleri delle tre Basiliche *Vaticana*, *Lateranese*, e *Liberiana*; i quali essendo stati fatti abili da *Innocenzo* al conseguimento del Giubileo con una sola visitazione delle quattro Chiese determinate; soddisfecero alla medesima, con quanto regolate, altrettanto divote Processioni, il primo agli VIII. di Dicembre, il terzo agli XI., e finalmente il secondo a' XV. del detto mese, per quello che *Giuseppe Baldassarri* ci fa sapere.

28. Anche vollero segnalatamente in queste sante operazioni farsi vedere molti Signori e Dame: in particolare si ammirò l'umiltà e la modestia de' mentovati *Principi di To-*

sca-

ſcana, e di *Margarita di Savoja*, ſorella del Duca *Emmanuele-Filiberto* nipote di *Filippo II.* Re delle Spagne, alloggiata nell' inſigne Monaſterio di Tor-di-Specchi; la quale diede in ogni luogo, per dove paſsò famoſiſſimo eſempio del ſuo umile e divoto pellegrinaggio; ſecondo il detto di Criſto nel v. capo di *S.Matteo*: „ Riluca la luce voſtra in preſenza degli uo- „ mini, acciò vegghino l'opere voſtre buone, „ e glorifichino il Padre voſtro, che ſtà nel „ Cielo. „

29. Ed acciocchè il Popolo Criſtiano foſſe indotto daddovero all' amore e timore di Dio, fece il Santo Pontefice venire in Roma in queſto Anno Sacri Oratori; i quali ſenza il fantaſtico dire (rincreſcevole a' buoni, e interdetto in tanti Concilj, come origine principale del non riformarſi ne' Criſtiani i corrotti coſtumi) predicarono Gesù Crocifiſſo, e ſpezzarono il pane della Divina Parola in maniera proporzionata ad ognuno. E ſi udirono nell' Oratorio di S. Marcello in tutti i Venerdì di Quareſima predicare, con molto profitto dell' uditori, cinque memorabili Cardinali, *Giambatiſta Altieri*, *Franceſco Rapaccioli*, *Giovanni de Lugo*, *Vincenzo Maculani*, e *Luigi Capponi*; oltre a molti altri, che non laſciarono nelle loro Chieſe di ſermonare, o di ſpiegare il profittevole Catechiſmo a' Figliuoli: dall' ignoranza del quale naſce la poco religione, la corrotta morale,

e 'l

e 'l vivere tanto licenzioso.

30. Tali opere di carità, e di umiltà Cristiana, e di Santa Religione furono forti stimoli a *sei* Ebrei, ad *un* Turco, ed a molti Eretici di abbracciare in questo Santo tempo la nostra Cattolica Fede: uno de' quali Ugonotto, che stava sotto nome di Pellegrino nello Spedale della SS. Trinità, toccato dalla efficace grazia di Dio, mentre *Innocenzo* assisteva alla mensa, si alzò da tavola, e si buttò a' piedi dell' esemplare Pontefice, e tutto lagrime detestò pubblicamente i suoi errori, e supplicò di essere ammesso alla S. Chiesa Romana: ed il Papa caramente abbracciandolo lo consegnò al suo Maggiordomo per istruirlo. E' degna ancora di ben distinto ricordo la conversione dell' Eretico *Cristofaro Ranzovio*, il quale dall' osservare le sacre cerimonie, e dal vedere tanta pietà e tanta religione fu mosso dal benigno Signore a lasciare la falsa sua Setta, come Egli stesso scrive in una lettera, che indirizza a *Giorgio Calisto*, Eretico parimente, che fu stampata in Roma per gli Eredi di Lodovico Grignani l'anno 1651., dove dalla pag. 7. si dice, e bene ajuta ad illustrare ancora la Storia di questo Anno Santo ..... *Atque istam tunc conjecturam minime me fefellisse abunde deinceps Catholicorum hominum usu & conversatione expertus sum; maximè cum ad Urbem accessissem. Nam ubi tu superstitionibus, nugis, & novitati-*

tatibus me offensum iri existimasti, ibi insperato, planeque admirando spectaculo universa Catholicae Ecclesiae facies antiquae pietatis sanctitatisque plena oculis, animoque meo sese aperuit in ipso Jubilei anno, quem Innocentius X. Pontifex Maximus Orbi Christiano indixerat: Vidi enim solemni supplicationis ritu ad Basilicam Vaticanam procedentes numerosissimas Infantium Scholas, agmina Monachorum, & Religiosorum hominum sodalitia; inde collegia diversa Clericorum, & Ecclesiarum Presbyteria. Clerum suum sequebatur Pontifex venerandâ Episcoporum coronâ circumfusus. Hunc Populi Christiani Ducem & Antistitem supremum immensa Fidelium turba sequebatur eo animi ardore, ut Coelum ipsum expugnaturi, manuque violentâ direpturi viderentur: homines plerique omnes sacco tantùm & cilicio tecti, & scipione viatorio armati. Ubi in Porticum ad limen Ecclesiae perventum, Pontifex in genua provolutus, cum, oratione super plebem datâ, misericordiam Divinam implorasset, occlusas valvas non tam aperiens, quàm diruens, primus Templum ingreditur, rectàque pergit ad Altare preces solemnes inchoaturus. Interim non sine stupore spectavi quo impetu Populus ille ingens in Ecclesiam irrueret, limina certatim exosculantes, genibusque perreptantes. Templum ingressi, pars in terram proni totoque prostrati corpore, pars B. Petri, ut vocant, Confessioni, & Altaribus provoluti lacrymas, precesque funderent; & ad misericordiam

diam Dei extorquendam non tam pectus palmis, quàm Coelum ipsum invidiâ tunderent. Haec fateor nova tunc visa mihi, cum nihil simile apud Nostros antea observatum, ubi homines ad Orationem genuflexi non nisi in sepulchrorum memoriis picti sculptive conspiciuntur. Sed novitas illa clarissimum antiquae sanctitatis indicium mihi praebuit: unde Ecclesiam etiam nunc vitali vigore Spiritus-Sancti vegetari, regique certò perspicerem: Eaque in sententia magis confirmatus sum, ubi Populum illum agmine immenso & continua serie ceteras Ecclesias precibus, stationibusque praestitutas obeuntem vidi, supplicationibus interim & litaniis suo quoque ordine, sed uno conjunctoque pietatis certamine Divinam opem exposcentes. Tum verò perspexi quanta pietatis aemulatione Peregrini ad Urbem confluentes, & publicis Ecclesiae, & suae quique Nationis privatis hospitiis excipiantur: ad haec quo studio, curàque foveantur aegroti, quod fidem propemodum excedit. In tanto populorum, & nationum numero facilè perspexi, quod Catholica Ecclesia a Sectis, privatisque factionibus distet, cum hìc omnes gentes, omnesque linquae unius Fidei, & Caritatis vinculo socientur.

31. Nè lasciò anco la magnificenza d' *Innocenzo* farsi in questo tempo a tutto il Mondo nota nell' adornare che fece la gran Basilica di Laterano, riducendola, come si dice, da laterizia ch' Ella era in marmorea:

e di

e di ciò a' Posteri ne fa fede la sequente Iscrizione, che colà gli fu eretta:

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI IMPERATORIS RELIGIONE
AC MVNIFICENTIA EXTRVCTAM
SVMMORVMQVE PONTIFICVM
PIETATE SAEPIVS INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE
AD VETEREM EX PARTE
ADHVC STANTEM
CONFORMATA
ORNATV SPENDIDIORE
RESTITVIT
ANNO IVBILEI MDCL.
PONTIFIC. VI.

32. Se per lo decorso dell' anno fu grande la moltitudine della gente, ridotta per lo più in Compagnie, nel fine si agumentò a maraviglia, e non solamente de' venuti dall' Italia, ma anco da lontani paesi; disideroso essendo ogn' uno di avere il generale perdono: notandosi essere stati alloggiati nel sempre ammirabile Spedale della SS. Trinità *trecento-trentaquattro mila e quattrocento-cinquantatre* Pellegrini tra uomini e donne; e molti convalescenti ed infermi. Nè uomini solo di bas-

bassa, e di mediocre condizione; ma per sangue e per dignità illustri v'intervennero ancora, come lo mette in nota il più volte citato *Schmieden* nella sua Lettera alla pag. 97. *Quid de Italia memoro? venerant aliunde quoque infiniti relligionis causâ, & hos inter, qui multorum & omnium mihi instar est, Celsissimus ac Reverendissimus Princeps Venceslaus LesczinsKi, Comes de Lesno, Episcopus Varmiensis, nec non terrarum Prussiae Praeses splendidissimo cum comitatu ex Polonia adventabat* : e molti altri dalla Francia, e dalla Germania, alcuni de' quali erano con abito vile vestiti.

33. Terminato questo Santo Anno felicemente, serrò il Papa la *Porta S.* in *S. Pietro* la Vigilia del S. Natale, mettendovi le prime pietre e le Medaglie di oro, di argento, e di rame in dodeci cassette di piombo con tutte le funzioni, che il Ceremoniale ordinava, assistendovi il Cardinal *Lodovisio* in luogo del Penitenziere Maggiore; dando all' ultimo la sua Benedizione solenne. E finita da' dodeci Maestri di murare la Porta, nel mezzo, ove è solito di ponervi la Croce, fuvvi in marmo inciso un tal contrassegno:

INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
PORTAM HANC SANCTAM RESERATAM ET CLAVSAM
AB VRBANO VIII. PONT. MAX.
ANNO IVBILEI MDCXXV.
APERVIT ET CLAVSIT
ANNO IVBILEI MDCL.

Lo

Lo stesso nel medesimo giorno fu fatto da' Cardinali Legati nelle tre altre Basiliche di *S. Paolo*, *S. Gio: di Laterano*, e *S. Maria Maggiore*, dando ancora Essi per concessione del Papa la benedizione al Popolo in numero grande concorso.

34. Furono per questa ultima funzione battute due Medaglie. In una delle quali è il Pontefice in atto di serrare la Porta con attorno: LAVDENT. IN. PORTIS. OPERA. EIVS. preso da' *Proverbj* al capo XXXI. nell'ultimo verso di questo libro. Nell'altra si vede la Porta Santa già chiusa col solito APERVIT. ET. CLAVSIT. in giro, e nel mezzo MDCL., e sotto AN. IVB. A queste rapportate dal *Du Molinet* ve ne aggiugne un'altra il *Bonanni* colla Porta Santa ancora serrata, ed in circunferenza vi è scritto: INNOCENTIVS. X. PONT. MAX. A. VII., e dall' un lato e l' altro della Porta: AN. IVB. 1650.

35. Per lo chiudimento fatto poi da' Legati, il *Bonanni* tre altre ne riferisce, e sono. Per *S. Paolo* una, che da una parte ha l'immagine del detto Appostolo con attorno: INNOCENTIVS. X. PONT. MAX. ANNO. VII.; e dall'altra assolutamente nel mezzo: MARCELLVS. EPISCOPVS OSTIENSIS SACRAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS LANTES SACRI COLLEGII DECANVS APERVIT ET CLAVSIT. Per la Chiesa *Lateranese* un' altra, che in una faccia vi è la Porta Santa con, ancora come sopra, INNOCENTIVS &c., e nel-

e nell'altra le armi gentilizie della Casa Colonna, e lo scritto così: HIERONYMVS SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS COLVMNA SACROSANCTAE LATERANENSIS BASILICAE ARCHIPRESBYTER APERVIT ET CLAVSIT. Per quella in fine di *S. Maria Maggiore* nel rovescio è pure la Porta Santa, e da quà e da là ANNO. IVBILAEI. MDCL., ed in giro: INNOCENTIVS &c.: e nel ritto l'insegna della Famiglia Maidalchina con PORTAM SANCTAE MARIAE MAIORIS FRANCISCVS TITVLI SANCTI ADRIANI SACRAE ROMANAE ECCLESIAE DIACONVS CARDINALIS MAIDALCHINVS APERVIT ET CLAVSIT. E per quest' ultima nota l'Illustrissimo *Febeo* doversi togliere quel *Tituli* posto per errore; perchè le Chiese destinate a' Signori Cardinali *Diaconi* non *Titoli*, ma *Diaconie* si appellano, nelle quali essi furono assegnati a dispensare la limosina a' poveri di quel Rione: a differenza de' Cardinali *Preti*, che nelle loro Chiese dovevano amministrare i Sagramenti del Battesimo a gl'Infedeli convertiti, e della Penitenza a' Cristiani; ed assister dovevano colla loro distribuzione alle cinque Chiese Patriarcali. Ed oltre a questi vi erano sette Vescovi Cardinali (che ora son sei per l'unione di Selva-candida e Porto) detti anco *Vescovi Collaterali* e *Eddomadarj*, come si legge in un *Rituale* antico MS. conservato nella Biblioteca Vaticana, e dal *Baronio* lodato all'anno 1057., poichè una settimana

per uno facevano l'ufficio del Pontefice nella Chiesa *Lateranese*, chiamata anche *Costantiniana*, e del *Salvatore*. Stante queste cose, fu posta l'Iscrizione alla Porta di *S. Maria Maggiore* in tal modo:

INNOCENTII X. P. M. AVCTORITATE
FRANC. S. R. E. DIAC. CARD. MAIDALCHINVS
APERVIT ET CLAVSIT
ANNO IVBILEI MDCL.

36. Fu concesso per l'anno vegnente MDCLI. da *Innocenzo* il sacro Giubileo Romano per tutto il Mondo Cattolico a somiglianza degli altri *Anni Santi*, con que' medesimi favori e grazie, che in questa occasione soliti erano da alcun tempo in quà dispensare i Sommi Pontefici; prescrivendo per lo acquisto della Santa Indulgenza quattro Chiese da visitarsi per quindeci giorni continui o interrotti, come si deve fare in Roma da' Forestieri.

37. Fuori del rapportato *Giovanni-Ernesto Schmieden*, comunicatomi gentilmente con molte notizie dall' eruditissimo Signor *D. Ciro de Alteriis*, non mancarono in questo *Anno Santo* molti altri Scrittori: e quelli che sappiamo sono. *Zaccaria Pasqualigo*, di cui è la *Theoria & Praxis magni Jubilei, atque etiam extraordinarii: Romae per Corbellettum* 1650. in fog. *Fra Domenico della SS. Trinità Carmelita-*

litano ſcalzo , che ſcriſſe : *Tractatus Polemicus de Anno Jubilaei : Romae ex Typographia Jo:-Petri Collignii* 1650. in quarto. *Gio:-Simone Ruggiero : Memorie dell'Anno del Santiſſimo Giubileo* 1650. *Roma* 1651. in quarto. *Andrea Vittorelli* , (nell'altro Anno Santo notato) *De' Giubilei di Silveſtro II.*, *e di* Urbano *VIII.*, *e di quello d'Innocenzo X. Roma per Giampietro Collignì* 1650. *in dodici* , ed è riferito nella Biblioteca dell'Eminentiſſimo Signor Card. *Imperiali* : ma non avendolo potuto avere alle mani , ſiamo pur curioſi di ſapere che mai dir poſſa del Giubileo di *Silveſtro II.*, che viſſe nel *mille* di noſtra ſalute : nel cui luogo alcuni fanno fiorire un tale *Agapito* malamente , come dal *Genebrardo* ſappiamo. *Gio: Battiſta Sacchetti del Giubileo* : in Roma 1650. in dodici. *Franceſco Maria Febeo* ſcriſſe anco: *De Origine & progreſſu ſolemnitatis Anni Jubilaei* , pure in Roma ſtampato nel tempo ſteſſo. *Il ſommario di quello che ſi deve ſapere per ben pigliare il Giubileo dell'Anno Santo, diviſo in due parti : nella prima ſi tratta dell'eccellenza di eſſo : nella ſeconda de' mezzi per acquiſtarlo* : ſtampato in Roma nella Stamperia della Rev. Camera Appoſtolica il 1650. in dodici è lo ſteſſo tradotto , che il rapportato nell'Antecedente *Anno Santo* , di *Ceſare Alſucci* , o *Alucci* , come ſcrive l' *Allacci* nell'*Api Urbane*.

XV. ANNO SANTO

CELEBRATO DA CLEMENTE X. L' *ANNO MDCLXXV.*

I. SECONDANDO il Pontefice *Clemente X. Altieri* lo stile de' suoi Predecessori di fare aperto il Tesoro delle compiute Indulgenze a comun beneficio de' Cristiani, primieramente destinò una Congregazione di Cardinali e Prelati a preparare sì per lo spirituale, come per lo temporale la celebrazione dell'*Anno Santo* nel MDCLXXV.; e dopo ne fece formare la Bolla che comincia: *Ad Apostolicae vocis oraculum*, data in *S. Maria Maggiore* a' XVI. del Mese di Aprile, l'an. 1674. nella quale, a tenore di tutte le altre,
,, A' Fedeli di Cristo, con pregarli salute e
,, darli l'appostolica Benedizione, intima il San-
,, to *Giubileo* da dover cominciare la vigilia
,, del S. Natale in detto anno, e finire nello
,, stesso giorno l'anno vegnente: e l'esorta a ve-
,, nire per l'universale Perdono in quel luogo,
,, dove piacque a Gesucristo di fermar la sua
,, Chiesa sovra la pietra del deposito del Prin-
,, cipe degli Appostoli; assegnando per le vi-
,, site delle quattro Basiliche i soliti XXX. gior-
,, ni per i Romani ed abitatori di Roma, ed
,, i XV. per i Forestieri come sempre si era
,, osservato da che *Bonifacio VIII.* lo stabilì.
,, Dice a'Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e Ve-

sco-

ſcovi di tutta la Criſtianità, che lo faceſſe- ,,
ro a' loro ſudditi noto, e cercaſſero indurli ,,
a venire a Roma per la plenaria Indulgen- ,,
za, ch'Egli a larga mano diſtribuiva. Final- ,,
mente eſorta i Principi Criſtiani a far ſicu- ,,
re a' Pellegrini le Strade ,, . Per la qual ſicuranza fece invigilare ancora Egli nello Ecclesiaſtico Stato.

2. Colle ſolite formole e Riti fu pubblicata in preſenza di *Clemente* e di molti Prelati da *Sante Pilaſtrio* Abbreviatore della Curia nel gran Portico Vaticano l'anno ſteſſo nel giorno ſolenne dell' Aſcenſione del Redentore (che fu a' tre di Maggio) per la prima volta; dopo che la Bolla fu preſentata al detto Pontefice per benedirla (il quale andava ad aſſiſtere alla meſſa ſolenne in S. Pietro) dall'Illuſtriſſimo *Sluſio* Segretario de' Brevi: e precedè, e ſuſſequentemente s'inteſe il ſolito ſuono di Trombe. E per la ſeconda volta fu promulgata la IV. Domenica dell' Avvento, XXII. di Dicembre, avanti la Porta maggiore del Palazzo nel Quirinale da due Auditori di Rota, come ufficio ad eſſi ſpettante da che *Aleſſandro VII.* diè loro il titolo di Appoſtolici Suddiaconi; recitandola uno in latino, e l'altro in italiano idioma, cioè *Giacomo Emeriz*, e *Marcello Rondinino*; eſſendo preſente il Viceecamerlengo, il Teſoriero, ed altri Prelati ed Ufficiali di Corte, col ſuono anco di Trombe,

Tamburri, e collo ſparo di archibuſi e cannoni, e feſtiva armonia di tutte le Campane di Roma.

3. Dopo il primo promulgamento ſi affiſſe da' Curſori nelle quattro Baſiliche, nella Cancelleria, ed in Campo di Flora; e ſe ne ſpedirono appreſſo le copie a tutti i Prelati ordinarj della Criſtianità per farla ad ogn'uno paleſe.

4. Con altra Bolla: *Cum nos nuper Sancti Jubilei celebrationem*, data pure in *S. Maria Maggiore* alli 5. di Maggio del 1674. e pubblicata alli 17. di Settembre, furono da *Clemente* ſoſpeſe l'Indulgenze nel modo che fatto avevano i ſuoi Anteceſſori da *Clemente VIII.* a ſuo tempo in occaſione dell' *Anno Santo*: ma in queſta ſoſpenſione non volle incluſe quelle conceſſe alla *Scala Santa*, acciò i Fedeli maggiormente ſi riſvegliaſſero alle opere buone colla memoria della Paſſione di Gesucriſto. E ſecondo la Pratica di *Urbano VIII.* e d'*Innocenzo X.* ſuoi Predeceſſori molte altre ne laſciò in piedi, come vedremo nelle Notificazioni, che ne fè dare fuori dal Vicario di Roma.

5. Furono benignamente richiamati per ordine del Papa dal Penitenziere maggiore con uno Editto i Religioſi Apoſtati, e Fuggitivi, come ſi era fatto a tempo di *Urbano VIII.*, ed alla paterna carità de' loro Superiori furono raccomandati.

6. Sic-

6. Siccome anco fatto avevano *Urbano VIII.* ed *Innocentio X.*, con una Bolla de' 6. di Febrajo 1675. concedè il detto Pontefice il favore dell'Indulgenza del Giubileo agli *Anacoreti*, alle *Monache*, a' *Carcerati*, e agl'*Infermi*, col privilegio di sceglierſi il Confeſſore, ma approvato dall'Ordinario.

7. Rinnovò anco l'Editto intorno alla Tonſura ed Abito decente del Clero. Fece viſitare da' ſuoi Ceremonieri, ed altri Eccleſiaſtici eſperti tutte le Chieſe di Roma, acciò vi foſſe il dovuto ornamento e decoro: E ſotto graviſſime pene fè pubblicare un'ordine a' Sagreſtani, che non permetteſſero andare in eſſe accattando i Poveri con diſturbo degli Officj Divini, e diſtrazione di chi vi orava. Fè invigilare di più negli Alloggi e nelle Oſterie per rimoverne i romori e gli ſcandali, in que' luoghi frequenti.

8. Preparò (come già da' ſuoi Anteceſſori ſi era introdotto) l'Oſpizio vicino a *S. Pietro* per i Veſcovi ed Eccleſiaſtici poveri. E da lui prendendo eſempio i Cardinali, Signori, e Dame di Roma, l'apparecchiarono ne' loro Palaggi per i poveri Pellegrini: ſapendoſi bene da tutti che queſta opera di carità non ſi fa ſenza la ſperanza del premio Divino, per i tanti fatti, che nella Sacra Bibbia, e nell'Eccleſiaſtiche Storie ſi leggono: onde elegantemente nel capo XXI. del libro II. degli Uffícj *S. Ambro-*

gio lasciocci scritto : *Tanta namque est apud Deum Hospitalitatis gratia, ut ne potus quidem aquae frigidae a praemiis remunerationis immunis sit. Vides, quia Abraham Deum recepit hospitio dum hospites quaerit? Vides quia Loth Angelos suscepit? Quid scis, an tu cum suscipis hospitem suscipias Christum? cum in hospite sit Christus, quia Christus in paupere est, sicut ipse ait*, nello Euangelio di *S. Matteo* al cap. xxv.

9. Non già per tre giorni, come ne' due precedenti *Anni Santi*; ma per quattro prima della Vigilia del S. Natale s'intese per tutta Roma il festante suono delle Campane alle ore dell'*Avemaria* nella mattina, nel mezzodì, e nella sera.

10. E venendo il destinato giorno per dare al *Sacro* e *gran Giubileo* cominciamento, si portò *Clemente* dal Quirinale (dove abitava) nel Vaticano: dove posto accanto al Letto, che si dice de' Paramenti, destinò i tre Cardinali, *Barberino*, *Chigi*, e *Rospigliosi*, aggiugnendo di nuovo in questo atto una formola, rapportata da *Giuseppe Baldassarri* in volgare, di questo modo: „ Dichiaramo
„ le Signorie Vostre Legati a Latere per apri-
„ re le Porte Auree di S. Paolo, S. Giovanni,
„ e S. Maria Maggiore; dando a loro per far
„ ciò tutte le facultà necessarie ed opportune,
„ anco con quella di poter concedere Indul-
„ genza Plenaria a quelli, che v'interver-
„ ranno „.

11. Tut-

11. Tutto ciò fatto, vestito de' sacri Abiti andò alla Cappella Sistina: dove dopo l'adorazione del VENERABILE, esposto solennemente, si pose in cammino la solita Processione formata da tutto il Clero Secolare e Regolare, dalla Prelatura, e da' Cardinali; la quale si portò dal Portico del Pontificio Palazzo alla *Porta Santa*, ch' era guardata (come pur l' altre tre) da alcuni Caporioni con 500. uomini per ciascheduno: e quivi ottenuta la licenza colla benedizione i Legati (ch'erano andati appresso i Diaconi assistenti) s' incamminarono cavalcando, con numeroso e nobile accompagnamento, alle tre Chiese per fare la funzione; e nel passare per lo Castello, furono salutati con sei spari di quel cannone.

12. Il Papa poi col Rito prescritto, ricevendo il martello dorato dalle mani del Cardinale *Altieri*, diede le solite tre percosse alla Porta, che furono seguite da quelle de' Penitenzieri Maggiore e Minori: dopo le quali la fabbrica tutta in un tratto cascò, essendo stata prima a ciò accomodata da'Muratori, per fare l'opera con prestezza, come si legge ne' Diarj di questo tempo di *Ruggiero Gaetano*, ed appresso il *Febeo*; i quali tutte queste cose in minute parti descrivono.

13. Pulita con l'acqua benedetta la *Porta Santa*, entrò *Clemente* per quella nella Basilica, e si pose a sedere nella Cappella del Cro-

Crocifisso, finattanto che fu finito l'entrare de' Cardinali e degli altri a coppia a coppia lo scalino baciando: e di nuovo la Processione ordinata, si portarono tutti ad adorare il Santissimo Sagramento esposto nel proprio Altare. Ma non potendo per giuste cause essere il Papa a' Vespri solenni; furono questi celebrati dal Cardinale *Virginio Orsini* coll' assistenza del Sacro Collegio vestito Pontificale per non potere avere le cappe a cagione del Popolo numeroso, che vi era; scrivendosi da molti, che i soli Pellegrini ossequiosi spettatori di questa aperizione giugnessero a *dugento migliaja*.

14. Nè solamente da questi fu la maestà di una tale azione ammirata; ma ancora da molti divoti Principi della Germania, venuti a venerare la sacra memoria del Principe degli Appostoli *Pietro*: tra' quali erano i Serenissimi di *Brunsuich-Volffenbutel* (della splendidissima Stirpe della nostra Imperadrice e Reina Elisabetta regnante), e di *Baden*; e i ben distinti Signori *d'Althann*, *Furstembergh*, *Levenstain*, *Lambergh*, *Neuburgo*, e *Martiniz*: e tutti colla Reina di Svezia *Cristina* (posta sopra un' ornato Palchetto insieme colla vedova del Duca di Modena), cogli Ambasciadori del Re di Francia, e della Repubblica di Venezia, i Principi, che si dicono del soglio, e non pochi Titolati Signori Forestieri e Romani, furono alla sacra funzio-

ne

ne presenti. E quì successe, che mentre ogn' uno, nel passare che faceva il Papa per la *Porta Santa*, s'inginocchiava, vedendo la pia Reina alcuni Signori Inglesi con poco rispetto starsene in piedi senza dare alcun segno della dovuta venerazione al Vicario di Cristo, tutta zelo disse loro che si mettessero in ginocchione, apparecchiata, se nol facevano, a farli a ciò costrignere a forza: ma quelli prontamente ubbidirono.

15. Per mantener viva la memoria di questo aprimento, furono tre Medaglie improntate con il ritratto del Pontefice da una parte, leggendosi in circunferenza il suo nome: CLEMENS. X. PONT. MAX. Nella prima all' altra parte si vede il Papa in atto di aprire la Porta con APERI. EIS. THESAVRVM. TVVM, e sotto MDCLXXV. Nella seconda vi è lo stesso colla Porta S. già aperta, ed attorno: APERVIT. DOMINVS. THESAVRVM. SVVM, ed abbasso MDCLXXV. E nella terza vi è anco il Papa avanti la Porta aperta con gran Popolo per entrare, e vi si legge: DOMVS. DEI. ET. PORTA. COELI.

16. A significare poi, che in Roma per lo guadagno del generale Perdono è solito in questo tempo portarsi da tutto il Mondo Cattolico gran moltitudine di Forestieri, ne fu un' altra formata, che ha nel rovescio la bellissima Prospettiva della Basilica di S. Pietro colla gran piazza, dove è la Lupa, che dà

il

il latte a *Romolo* e *Remo*, geroglifico della Città di Roma; e vi è scritto in giro: FLVENT. AD. EVM. OMNES. GENTES. dal capo II. d'*Isaia:* ed in aria vi è la Fama con un cartello in mano che dice: IN. SPLENDORE. STELLARVM.

17. Un'altra ne rapporta il *Bonanni*, nel rovescio della quale è la *Porta Santa* aperta, e molti Pellegrini in atto di entrare, con attorno: DEDI. CORAM. TE. OSTIVM. APERTVM. dall' *Apocalissi* nel capo III.: ma perchè in questa vi è l'impresa di un Cardinale, la stimiamo formata per altro affare, o almeno per la funzione fatta in una delle tre altre Basiliche.

18. Con tutto che le guerre sconvolgessero in atroci e sanguinolenti fazioni le Parti Settentrionali, e che si credesse venire perciò impediti i Pellegrini; tanto si vide in questo tempo, quanto in alcun'altro, in trionfo la pietà Cristiana a dispetto delle correnti ostilità; venendo non pure dalla Germania, come si è visto; ma da altri rimoti Regni e Provincie numerosi divoti alla visita de' luoghi Santi di Roma per guadagnare la pubblicata Indulgenza; e tra questi non vi mancarono molti Principi ed altri ben distinti Signori, come ne fanno buona fede il Continuatore de' piccoli *Annali Brieziani*, e 'l lodato *Ruggiero Gaetano* testimonj di vista: i quali tutti accolti furono con appostolica benignità dal Papa, che in ogni sua azione seppe segnalarsi qual gran Re per la decen-

te

te pompa che portava, e qual sommo Sacerdote per le opere di Religione ch' esercitava.

19. Trovarono i Pellegrini apparecchiato l'Albergo colla più profusa carità de' Cardinali e Prelati, che fecero trasportare fino le loro scalcherie per servigio degli Spedali, gareggiando santamente fra essi chi potesse apparire più pio. E tra questi segnalossi Monsignor *Gianfrancesco Ginnetti* Tesoriere Generale di S. Chiesa (poi degnissimo Cardinale) il quale con liberale munificenza nell' Ospizio della SS. Trinità a private spese fè sostentare *duemila e più* Pellegrini.

20. Il Papa non lasciò di abbassarsi più volte non solamente a servire i Pellegrini colle proprie sue mani alla mensa; ma all'umile ministero di lavar loro i piedi: ed una volta nel detto Spedale lo fece a *dodeci*, a' quali anco diede il valore di *quindeci giulj* per ciascheduno: imitando così il suo Maestro, che non sdegnò praticare questo atto verso il Discepolo traditore, per confusióne di qualche Eretico tramischiato fra quelli; il quale ne ricevè compunzione in vece del dileggiamento prefisso a seconda de' pravi dettami della sua Setta.

21. Al detto luogo fè dare ancora per ajuto *seimila* scudi, che si solevano spendere nel Carnovale, da lui, a somiglianza degli altri suoi antecessori Pontefici, proibito in

que-

queſt' Anno. Ed obbligò parimente gli Ebrei a sborſare *mille e cinquecento* altri ſcudi in ſuſſidio de' Pellegrini: il numero de' quali quanto foſſe, non ſi potè mai diſtintamente ſapere; ſe bene non manca chi ſcrive, giugnere ad un *milione* e *quattro-cento-mila*: e ſolamente ſi ritrova notato, che la SS. Trinità ne ricevè in queſto anno tra uomini e donne *dugento-ottanta-mila* e *quattrocento-novantaſei*, e riſtorò *trentanovemila-ſeicento-quarantaſette* convaleſcenti; e le altre Compagnie con ugual carità ne alimentarono *cinquantaſeimila-quattrocento-novantuno*: tutti ſoddisfatti appieno dello ſplendido trattamento uſato con loro: in contraccambio del quale furono laſciate dalle Compagnie Foreſtiere diverſi donativi in danaro, ſuppellettili, e robe al vivere neceſſarie, come il lodato *Baldaſſarri* ci fa ſapere.

22. E in queſta parte ſi volle rendere anco glorioſo *Clemente*; perchè avendo inteſo eſſerſi ragunate *mille doble* dalle Dame, che (come al tempo d'*Innocenzo X.*) erano elette a raccorre limoſine per lo mantenimento de' Pellegrini; Egli ve ne aggiunſe del proprio altre *mille*: e fu imitato dalla pietoſa Reina di Svezia, e da molti Cardinali, che diedero perancora ragguardevoli ſomme di ſcudi.

23. Nelle viſite poi delle Chieſe ſi vide il Sacro Collegio farle con tutta la criſtia-

ſtiana e religioſa divozione, e con modeſto accompagnamento, e fu la ſua eſemplarità ſeguitata da tutta la Prelatura, e Clero così Secolare come Regolare di Roma. Ed il Papa colla maggiore edificazione, che in questi tempi ſuol dare il Vicario di Criſto, ben cinque volte le fece, lamentandoſi con un Prelato ſuo Familiare non poterle più fare a cagione della podagra, che lo teneva con ſuo diſpiacere impedito.

24. In queſte ſi fè ſegnalata la mentovata Reina di Svezia *Criſtina*, la quale reſa ammirabile per la rinunzia fatta del Regno nel 1653. ſotto il Pontificato d'*Innocenzo X.* in ogni luogo ove fu laſciò ſegni di munificenza, di gloria, e di pietà criſtiana. Ella non ſolamente con modeſto abito di penitenza ſi portò ogni giorno a venerare *S. Pietro*; ma tutto intero volle compire il numero delle ſante viſitazioni alle altre deſtinate Baſiliche; e volle inginocchione più volte ſalire, ſpargendo molte lagrime, la *Scala Santa*. Nè baſtando queſto al ſuo animo ugualmente divoto e pietoſo, nel Lunedì-Santo ſi portò a lavare i piedi a *dodeci* donne Pellegrine, ed ad aſſiſtere alla loro menſa nello Spedale della SS. Trinità ſopraddetto, a rifleſſo, crediamo per la molta ſua erudizione, che il quel giorno ſi fa memoria da S. Chieſa di una ſimile azione fatta dalla Maddalena con Criſto: la quale unita a quel-

la

la che fece Cristo agli Appostoli, n'è venuto il Rito di lavare i Vescovi nel Giovedì-Santo i piedi a *tredeci*, non a *dodeci* poverelli.

25. Ad esempio di questa tanto umile e divota Reina fecero lo stesso i Principi e le Principesse Romane, deponendo le vane pompe, come non decenti a tempo sì santo. Nè i Signori Forestieri si fecero in ciò superare; in particolare i due Fratelli *Filippo e Giacomo* Principi della Bosina, i quali, venuti in Roma con numeroso corteggiamento, furon veduti con tutta modestia visitare le Chiese, verissimi segni del loro cuore contrito mostrando. E lo stesso si vide nella religiosissima Principessa *Sofia-Agnese* di Mansfelt Dietricstain, e nel suo figliuolo Conte *Filippo*; il quale, partita la madre, volle restarvi incognito molto altro tempo, divenuto della Romana esemplarità molto vago, come a tutti diceva.

26. Si compiacque il Signore con queste opere Sante dare consolazione a *Clemente*, essendosi Egli mostrato vivo esempio di modestia, e di carità non vulgare: e di più li volle dare il contento della conversione di molti Eretici, e di *tre* Turchi, cioè marito, moglie, ed un loro figliuolo, i quali colla Divina efficacissima grazia contrassegnati, in mezzo a moltissimo Popolo genuflessi, si posero a detestare piangendo la Setta del falso Profeta Maometto, ed a domandare il Santo

to

to Battesimo, che dopo il Catechismo li fu con qualche solennità compartito.

27. Sempre più nel Papa l'allegrezza crescendo, volle parteciparla alle sue Pecorelle benedicendole *sette* volte solennemente, oltre le *tre* consuete, ora dalla Loggia del Vaticano, ora da quella del Quirinale, e fuori anco di quelle più volte privatamente date alle Processioni che da molte parti venivano, in particolare dal Reame di Napoli, ed alle Truppe de' Pellegrini; compiacendosi sapere tra loro essere un vecchio di anni *cento e quattro* robusto e sano di nome *Bartolomeo Cecconi* Mantovano, quale volle vedere, ammettendolo ben due volte al bacio del piede; e nella seconda, che disse voler partire, gli concesse *cento* indulgenze in *articulo mortis* da dispensarsi a suo piacere, e gli diede Medaglie di oro di valore di sette doble due di Spagna; gustando sapere ancora, che nell' Ospizio della SS. Trinità, dove alloggiò, altro non mangiasse, che una minestra di erbe, e meno di una libra di carne il giorno, e che non bevesse più di tre tazze di vino.

28. E benedicendo il S. Padre il Signore, che colla sua grazia faceva fiorire in questo tempo tanti atti di Cristiana religione in quel luogo, donde debbono pigliare la sorgente l'opere di misericordia in tutto il restante del mondo; volle consolare i Pellegrini colla

ſpeſſa veduta del *S. Volto* e della *Lancia* di Criſto, e delle altre molte inſigni ſacre Reliquie, che ſono in Roma, in particolare delle Teſte de' SS. Appoſtoli *Pietro* e *Paolo* conſervate in S. Giovanni di Laterano.

29. Accrebbe l'allegrezza dell'*Anno Santo* le ſolenni Beatificazioni di *Giovanni della Croce* Scalzo Carmelitano, e di *Franceſco Solano* Minore Oſſervante: e conceſſe *Clemente*, che aveſſero ſoddisfatto a due viſite tutti quelli, che aveſſero viſitato la Chieſa di *S. Maria della Scala* il primo di Maggio, giorno del Beato *Giovanni* ſuddetto. E di più fece rallegramento il Decreto, che ſi diè fuori per la Beatificazione de' Martiri *Gorgomienſi*, che in numero di XIX., cioè *undeci* Religioſi oſſervanti di S. Franceſco, *tre* Parochi, *un* Sacerdote ſemplice, *un* Canonico Regolare di S. Agoſtino, *due* Monaci Premoſtratenſi, ed *uno* della mia Religione di nome *Giovanni*, ſparſero il ſangue nell'anno *ſettanteſimoſecondo* del Secolo *decimoſeſto* per difeſa della preſenza reale del Corpo di N. S. Geſucriſto nella Santiſſima Eucariſtia, e del Capo viſibile della Chieſa nel Romano Pontefice ſucceſſore del S. Appoſtolo Pietro: E ne fu indi ſolennizzata con feſtevole pompa l'attuale celebrazione col Divino Sacrificio in loro onore dentro la Baſilica Vaticana.

30. Per la pubblicata ſoſpenſione delle Indulgenze, ſurſero alcuni piati e dubbj tra'

Ca-

Casuisti: a' quali volendo dare pace *Clemente*, dal Cardinal *Gaspare Carpegna* suo Generale Vicario fece dar fuori una *Notificazione* al primo di Febrajo del corrente allora anno 1675., colla quale si concederono ancora molti altri favori coll' oracolo avuto dal Papa.

31. In essa, dopo alquanto di Prolago, dice il Cardinale lodato primieramente „ Acciocchè si accrescano gli Operarj per comodità maggiore e consolazione della numerosa gente concorsa, con tutta la pienezza della paterna carità si concede un' ampia facoltà a' Penitenzieri delle Basiliche di S.Pietro, di S. Paolo, di S. Giovanni di Laterano, e di S. Maria Maggiore, o siano eglino del numero da prima determinato, o di quello accresciuto, o da aumentarsi. Oltracciò la stessa facoltà dassi a tutti i Parochi delle Parocchie di Roma tanto Secolari che Regolari (durante il presente Anno Santo) di assolvere i Fedeli, in riguardo solamente di conseguire il presente Giubileo, da tutte le Sentenze e Censure Ecclesiastiche contro di loro pronunciate e fulminate da' Sacri Canoni, o da' Giudici per qualsivoglia cagione; e da tutti i peccati, eccessi, e delitti quantunque gravi ed enormi; e da' casi riserbati non solamente a' Vescovi e Prelati inferiori, ma anco alla Santità Sua, ed alla Sede Appostolica, sì nella Bolla della Cena, co-

„ me in altre Costituzioni de' Sommi Pontefici,
„ solamente nel Foro interno della Coscienza:
„ Con dichiarazione però, che non intendeva
„ Sua Santità di dispensare, o dare autorità di
„ dispensare, abilitare, o restituire nel primie-
„ ro stato alcuna Irregolarità pubblica ed oc-
„ culta, Macchia, Difetto, Incapacità, e Ina-
„ bilità in qualsivoglia modo presa ed incorsa,
„ neppure nel Foro della Coscienza: Nè che
„ la presente facoltà suffraghi a coloro, i qua-
„ li sono stati scomunicati, sospesi, e dichia-
„ rati interdetti dal Sommo Pontefice, o da'
„ Giudici Appostolici e Ecclesiastici; o pubbli-
„ camente denunziati come incorsi in Senten-
„ ze e Censure, se prima di chiedere e ripor-
„ tare l'assoluzione non abbiano soddisfatto, ub-
„ bidito, e concordato le parti. Si concede in
„ secondo luogo a detti Parochi e Confessori,
„ durante il tempo del Giubileo, facoltà di
„ commutare in altre opere pie e salutari tutti
„ i voti, eccettuati non però quelli di Casti-
„ tà e di Religione. Concede in oltre Sua San-
„ tità a' Confessori Regolari di qualunque Or-
„ dine, Congregazione, ed Istituto, eletti da'
„ loro Superiori, ed approvati da Noi o dal
„ nostro Vicegerente, e che nell' avvenire si
„ approveranno, la medesima facoltà, e colle
„ stesse condizioni, tanto per quelli che di
„ presente si ritrovano in Roma, quanto per
„ quelli, che vi capiteranno nel decorso dell'
„ Anno Santo. „

32. Per

32. Per facilitare poi il conſeguimento del *Giubileo* con meno viſite a quelli, che molto ſi affaticavano in Roma, o a' poveri Foreſtieri, ſi ordinò nella ſteſſa *Notificazione*, che i Regolari eſteri l'otteneſſero da per ſe ſoli con *cinque* viſite, e con *tre* andandovi in proceſſione colle Famiglie de' loro Conventi, cantando Salmi e preghiere, ed altre lodi Divine, le quali parimente abilitò con *tre* viſite ſole; ed i Collegj e i Seminarj accompagnati co' loro Rettori, Prefetti, o Maeſtri con *quattro*: Le Confraternità Foreſtiere con *una* ſe andavano unitamente i Fratelli; ma con *due* ſe andaſſe ciaſcun da ſe ſolo. E per l'infermi, che non le potevano fare, o pure avendole incominciate non l'avevano portate a fine, diè tutto l'arbitrio a' Confeſſori di commutarle ſecondo la loro prudenza.

33. Per togliere in fine le dubbietà inſurte, come ſi è detto, ſi dice nella *Notificazione* medeſima ,, Che non s'intendono ſo- ,,
ſpeſe le Indulgenze degli Altari Privilegiati ,,
per i Defunti, nè l'altre concedute nella ſteſ- ,,
ſa guiſa per i Morti; ma bensì quelle, che ,,
poſſono conſeguire i Vivi per applicarle in ,,
maniera di ſuffragio alle anime del Purgato- ,,
rio: e nemmeno s'intendono ſoſpeſe le altre ,,
conceſſe nell' articolo della morte, e le fa- ,,
coltà di comunicarle agli altri. Siccome nep- ,,
pure ceſſano in modo alcuno le facoltà con- ,,
cedute agli Ufficiali della Santa Inquiſizione, ,,

„ ed a' Missionarj, e a' Ministri dello stesso
„ Tribunale, o della Congregazione di Propa-
„ ganda, o con l'Autorità Appostolica sono a
„ ciò deputati; ed in particolare le facoltà di
„ assolvere dall' Eresia coloro, che abjurato l'er-
„ rore, si fanno di queste grazie capaci. „

34. „ E perchè venga conservata la pia
„ usanza e 'l divoto Istituto di visitare quelle
„ Chiese, ove sono le Quarantore, e gli altri
„ Santuarj di Roma „ (siegue di più la *Notificazione*) „ concede la Santità Sua, non
„ ostante la general sospensione, le Indulgen-
„ ze solite guadagnarsi in ogni altro tempo
„ a que' Fedeli dell' uno e l'altro sesso, che
„ avessero visitato le Sette Chiese, e la Scala
„ Santa ne' giorni determinati, nello stesso mo-
„ do e con quelle condizioni con le quali quel-
„ le furono concedute. Ed a chi visiterà le
„ Chiese ove è esposto il Venerabile Sagra-
„ mento, e dove è parimente la supplicazio-
„ ne delle Quarantore circolari, ed ordinarie,
„ solamente descritte nel foglio pubblicato e da
„ pubblicarsi per tutto l' Anno Santo; ed ivi
„ dimorerà qualche tempo in orazione, fatta
„ prima la Confessione e Comunione, o alme-
„ no stabilito un fermo proposito di confes-
„ sarsi, guadagnerà sette Anni d'Indulgenze,
„ ed altrettante Quarantene per ciascuna volta
„ che ciò eseguirà. „

35. Fu questa santa divozione delle Quarantore istituita la prima volta per un tem-

po

po limitato nella Città di Milano da *Fra Giuseppe Farnese* Cappuccino sedendo Paolo IV. l'anno 1556., essendo allora travagliata la medesima Città per le guerre, che in questo tempo erano tra l'Imperador *Carlo V.*, e 'l Re di Francia *Francesco I.* successivamente *Clemente VIII.* la stabilì in Roma l'anno 1592. coll'occasione delle molte disgrazie, che il Cristianesimo grandemente affligevano. Fu poi confermata la stessa pia divozione (che rappresenta il tempo che il nostro Redentore dimorò nel Sepolcro) e si ridusse nella forma presente da *Paolo V.* nel 1605., il quale ancora la dilatò a molti luoghi di Europa, e vi aggiunse l'Indulgenza Plenaria, come narrasi nel *Ciaccone*, e la sua Costituzione XVII. lo fa più chiaramente vedere.

36. Il suddetto Eminentissimo *Carpegna* Vicario, per ordine ancor di *Clemente*, prescrisse alle Monache Romane, che pentite e confessate, per XXX. giorni continui o interrotti visitassero in processione e con divozione in ciascun giorno *quattro* Altari, *una* della lor Chiesa, e *tre* eretti nel Chiostro in luoghi decenti, e tra loro distanti; orando avanti ad essi per le quattro intenzioni del Papa espresse nella Bolla universale dell'*Anno Santo*, e recitando Salmi, o Litanie, o il Rosario, o altre Orazioni vocali secondo la divozione e capacità di ciascuna, col-

l'intenzione e volontà applicata a quello che si ricerca per guadagnare da dovero il perdono.

37. Molte altre *Notificazioni* fece promulgare *Clemente* in questo stesso Anno per relazione dell'*Abate Gaetano* nelle sue Memorie, e di altri. La *prima* nel 1. di Agosto, dove vi era la general sospensione di tutte le Indulgenze Francescane de' 2. di Agosto, eccetto quella di *S. Maria degli Angioli* in Assisi: ed in Roma in vece di esse concedette Egli a chi in grazia visitasse nel detto giorno la Chiesa de' *SS. Appostoli*, o vero una delle quattro altre Chiese dell' Ordine Serafico assegnate nella *Seconda Notificazione*, che gli valesse in forma di Giubileo, come se avesse per *tre* volte le quattro Basiliche visitate. Per *terzo* si notificò a gli XI. di Settembre, che averebbono guadagnato il Giubileo quelli, che avessero visitato una sola volta le 4. Basiliche, e la *Chiesa delle Stimmate* nella sua Festa, e nel giorno seguente, come avessero adempiuto alle visitazioni determinate. Ed in riguardo della gran moltitudine, ch'allora era in Roma, fè fare la *Quarta Notificazione* per i 29. del medesimo mese: in favor di coloro, che visitassero la *Chiesa di S. Michele Arcangiolo* al Corridore di Castello sì in detto giorno festivo, come per tutta l'ottava, ed una volta le 4. Chiese destinate dentro l'ottava stessa.

38. Re-

38. Restituì (soggiugne a questo il *Baldassarri*) le ordinarie Indulgenze alla *Chiesa della Rotonda* nel solenne dì di Ognissanti: ed il simile fece in *S. Gregorio* nel Monte Celio per tutta l'ottava de' morti , che ivi piamente si celebra ; dispensando anco dalle xxx. visitazioni i Romani , o xv. i Forestieri che il giorno 3. di Novembre avessero visitato la Chiesa del Suffragio , ed una volta in detto giorno le 4. Basiliche in compagnia de' Fratelli , o fossero o no in essa aggregati . Così praticò a gli xi. di Novembre Festa di *S. Martino* colla sola visita della sua Chiesa , e delle 4. dette Basiliche. Il simile fece in *S. Giovanni di Laterano* il giorno della sua Dedicazione : in *S. Maria in Trastevere* per la sua solennità : in *S. Lorenzo in Lucina* in occasione della nuova erezione e dedicazione dell'Altare Maggiore ; alli Fratelli , e Sorelle di *S. Marcello* colla visita di detto Tempio , e facultà di applicare il Giubileo per l'anime del Purgatorio.

39. E concedendo per i xxi. di Dicembre , Festa dell'*Appostolo S. Tommaso* , il Giubileo da conseguirsi colla sola visita della Basilica Lateranese , fu ammirata la nobile Compagnia del SS. Sagramento e cinque piaghe , eretta nella Chiesa de' SS. Lorenzo e Damaso , andarvi in processione con tutto quel nobile Capitolo , e Clero , associata anco da molti Religiosi di Araceli , e della

Tri-

Trinità de' Monti, e da Popolo innumerabile, di maniera che (dice l Autore stesso) non mai Roma vide altro eguale e divoto concorso. Finalmente conceder volle *Clemente* per i 23. di Dicembre la grazia del *Giubileo* a chi in tal giorno si fosse portato a visitare le Chiese di *S. Agostino*, di *S. Tommaso in Parione*, della *Traspontina*, e la *Basilica Vaticana*: ed Egli fu il primo ad eseguirlo con maestoso e divoto accompagnamento de' Cardinali, e Prelati, seguito da moltitudine grande: lo che fece ancora con qualche distinzione di umiltà la più volta mentovata *Reina di Svezia*, la quale sempre in questi atti si rese ammirabile a tutti.

40. Crescendo tuttavia più il concorso de' Pellegrini nello Spedale della SS. Trinità, si agumentarono le fatiche a' Ministri: il che considerando il Pontefice gli concesse la grazia del Giubileo colla sola visita della loro Chiesa, e della Basilica Vaticana, andando quì unitamente in Processione: e ciò tanto per i Fratelli, che per le Sorelle a quella caritatevole Compagnia aggregate: e così soddisfecero con molta esemplarità e universale edificazione a quest'Opera loro ingiunta in numero di *quarantamila*, come si scrive, accompagnandovisi anco i principali Signori di Roma. Fece sapere anco *Clemente* a' Ministri del Sacro Monte della Pietà, che, per lo continuo travagliare in quel luogo, con

tre

tre sole visite delle Basiliche averebbono soddisfatto alle 30. dovute. E per le Compagnie Forestiere, alle Arciconfraternità Romane aggregate, dispensò finalmente la piena Indulgenza coll'unica visita di *S. Pietro*.

41. Ed avendo avuta la consolazione di vedere nel suo *Anno Santo* Roma capo della Cristianità ripiena di tante opere in ossequio di Dio, e beneficio del Prossimo; con sommo giubilo del suo cuore a' 24. di Dicembre li pose il fine col chiudimento della *Porta Santa* in S. Pietro, fatto con tutta la sacra pompa, che nel Ceremoniale sta scritta; deputando nello stesso tempo i tre Legati, perchè in sua vece adempissero la medesima funzione nelle Basiliche di *S. Paolo*, *Lateranese*, e *Liberiana*: dando in fine Egli al gran Popolo, che vi concorse, la solenne Benedizione, che replicò anco nel dì del S. Natale dopo celebrata la Messa solenne nel Vaticano.

42. Furono conseguentemente battute per quest'ultima funzione due diverse Medaglie. In una delle quali si vede il Pontefice apparecchiato a volere serrare la Porta Santa con BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE; e sotto vi è 1675. Nell'altra sta il Papa in atto di mettere la prima pietra, e in giro si legge scritto: LAUDENT. IN. PORTIS. OPERA. EIUS. del tutto simile a quella d'*Innocenzo X.* se non quanto vi è abbasso: MDCLXXV.

43. Per

43. Per l'anno MDCLXXVI. fu da *Clemente* conceduto il *Giubileo* a tutti i Fedeli fuori di Roma, come era solito costumarsi; ma col peso della visita di *quattro* Chiese determinate dagli Ordinarj per XV. giorni, a somiglianza di quella, che i Forestieri far dovevano in Roma. Ed in questa Città di Napoli, fra le altre, si videro in tale occasione opere degne della pietà Cristiana, e conversioni di peccatori ostinati, come uomini di quella età ce ne han fatto testimonianza fedele.

44. I Libri pubblicati in questo tempo, o intorno a questo tempo, ed alla nostra notizia venuti sono. *Joannes-Angelus Bossius: De Triplici Jubilaei privilegio:* stampato in Milano in 4. nel 1670. per Francesco Vigono. *Franciscus-Maria Phoebeus: De Origine & progressu solemnitatis Anni Jubilaei: Romae Typis Camerae Apostolicae* 1675. in quarto: ma questa è nuova Edizione, perchè scrisse nel 1650. *Le Memorie dell' Anno Santo di Ruggiero Gaetano* (da noi soprallodate): in Roma 1691. in quarto. *Olimpio Ricci: De' Giubilei universali celebrati negli Anni Santi*: Roma 1675. in ottavo. *Josephus de Voisin: De Jubileo secundum Hebraeorum, & Christianorum Doctrinam: Parisiis per Ludovicum Bulengerum* 1678. in ottavo.

XVI. AN-

XVI. ANNO SANTO

APERTO DA INNOCENZO XII., E SERRATO DA CLEMENTE XI. L'*ANNO MDCC.*

1. IL Santissimo Pontefice *Innocenzo XII.* fra le altre molte Spirituali e temporali sue cure, che tutte mandò con gloria in effetto, ebbe sommamente il pensiero alla celebrazione dell'*Anno Santo* per la fine del Secolo *Diecessettesimo*, secondo vulgarmente si conta da Gesucristo. Ed acciò questa sacra azione fosse sortita quanto maestosa e solenne, altrettanto religiosa e divota, fino dall'anno MDCXCVIII. ne anticipò il necessario regolamento.

2. Destinò per tanto una particolare Congregazione di Cardinali, la quale per eseguir la mente del Santo Padre nel primo dì di Dicembre del detto anno, ed anco nell'anno appresso 1699. spedì Ordini, come si dicono, circolari agli Arcivescovi, Vescovi, ed altri Ordinarj de' Luoghi con pienissime Istruzioni concernenti all'Ospitalità de' Pellegrini, ed alla loro direzione: e fra questi, „ Che dovessero i medesimi Ordinarj „ con ecclesiastica carità per se stessi, o per „ mezzo de' Curati, Predicatori, o altre per- „ sone Religiose di approvata dottrina, e di „ sperimentata pietà, invigilare, che con ogni „

mag-

„ maggiore facilità e chiarezza a chiunque si
„ prepara per la santa Pellegrinazione si fac-
„ cia intendere che cosa sia *Anno Santo*, con
„ dichiarargli come il *Giubileo* dell'Anno Santo
„ sia il tempo più accettabile di remissione,
„ e di perdono universale; e quali siano le
„ facoltà e i privilegj, che in esso da' Sommi
„ Pontefici si concedono „.

3. Ed in quanto al modo di doversi fare il Pellegrinaggio, fu ordinato, „ Che le
„ Donne vestano con abiti e modi confacevoli
„ alla Cristiana modestia, altrimenti saranno in
„ pena escluse dalle Processioni ed Ospizii:
„ che le Confraternità Pellegrine non ammet-
„ tano, per comparire più numerose, Uomi-
„ ni e Donne ad esse non arrolate; perchè
„ questi non goderanno la grazia dell'abbrevia-
„ mento delle visite delle Chiese: che entrino
„ per la Porta di Roma corrispondente al luo-
„ go donde vengono, e non per le Porte più
„ frequentate: che fuggano ogni rissa e conte-
„ sa di precedenza; essendo mente della Sacra
„ Congregazione, che quanto succede in occa-
„ sione delle Processioni non faccia alcuna con-
„ suetudine in pregiudicio delle prerogative
„ e preminenze, che per qualunque titolo
„ si potessero o dall'una o dall'altra parte pre-
„ tendere „.

4. In esecuzione de' quali ordinamenti, il *Concilio Provinciale Napolitano* assembrato dal zelantissimo e dottissimo Cardinale e Arcive-

civescovo *Giacomo Cantelmo* ne' tre giorni festivi della Pentecoste l'anno 1699. al Titolo v., dove salutevoli ordini dà per le Indulgenze e per le Limosine, mette il capo II. col Titolo: *De Anno magni Jubilaei*: e quì dopo uno erudito Proemietto così soggiugne al num. I..... *Igitur ad montem Domini in vertice montium, ad quem fluent omnes Gentes, ut hujus Provinciae Christifideles quamfrequentissimi ascendant, inhaerentes ejusdem Sac. Congregationis mandatis haec Sancta Synodus universos hortatur & obsecrat, ut quaerant Dominum dum inveniri potest; & generali anteactae vitae Confessione praemissa emundentur ab omnibus inquinamentis suis.* II. *Episcopos autem cum primis admonet Sancta Synodus, ut quae futura sint id temporis sollicitudinis suae munera intelligant; atque impigra sedulitate omnia praestare satagant, quae reliquorum Fidelium caritatem, opera, & exemplo promoveant; largius itaque opes suas in Peregrinantium subsidium erogent; & suae Dioecesis Hospitia pro Peregrinis liberaliter excipiendis diligentissime visitent; omniaque in iis composita, & instructa esse curent; ut Hospitalitas, inter Christianas & Episcopales virtutes praecipua, idoneis argumentis eluceat.* III. *Illud etiam curabunt, ut Parochi, & Concionatores Populo accurate explanent, quam sancta sit, & salubris Jubilaei institutio, & quantas in eo Dominus misericordiae suae divitias effundat.* IV. *Quanta*

prae-

praeterea in itinere instituendo pietas, quantum Christianae humilitatis propositum vigere debeat; mites enim docebit Dominus vias suas, & ambulabunt in semitis ejus. Nullus igitur luxus in vestibus, nullum in cultu corporis seculi studium appareat. Procul ab iis, qui ambulant in lege Domini, omnis scurrilitas, jurgia, convicia; sed in ore eorum dulcis resonet Divinarum laudum sonus; ut Angelo Dei comite ad salutis portum pervenire feliciter mereantur.... e così siegue per lo dirigimento delle Confraternità e degli Spedali, dove vuole, che gli Uomini dalle Donne fossero separatamente alloggiati.

5. Segnalossi per questo ancora sopra alcuno altro il Santissimo Regnante Pontefice *BENEDETTO XIII.*, il quale, ritrovandosi allora Arcivescovo della S. Chiesa Beneventana, dispose nella sua Arcidiocesi *ventotto* Spedali bene accomodati al servigio de' Pellegrini: e nel XIV. Sinodo Diocesano da lui celebrato a' 24. di Agosto l'anno 1699. (e non mai secondo la buona disciplina intermesso) all'Appendice inserì le „ Regole da osservarsi „ negli Spedali de' Pellegrini per l'Anno Santo 1700. nella Città ed Arcidiocesi di Bene„ vento: con una breve Instruzione intorno „ alle Indulgenze, Anno Santo, e Giubileo „: facendo a queste precedere un detto assai proprio ed adattato di *S. Giangrisostomo*, ch'è: *Qualem mercedem habet qui propter Deum peregrinatur, talem habet qui suscipit Peregrinantem;*

em: & fiunt ambo aequales; & qui propter Deum refrigerat, & qui propter Deum laborat.

6. Fra queste Regole bene intese e disposte, vi è il Capo XIV. dove si fa parola di „ che si dee praticare nel licenziare i Pel- „
legrini „. E quì è posta una „ Esortazione „
da farsi a' Pellegrini dopo il Vangelo della „
Santa Messa „ da leggersi dal Sacerdote che celebra ne' luoghi piccoli, in mancanza del Sermone ordinato a farsi dal Parroco, per confermare quelli nella perseveranza del servigio di Dio, e raccordare a' medesimi quanto negli Avvertimenti della Sacra Congregazione era stato ordinato per la lodevole direzione del loro viaggio. E perchè è degna di essere letta, e può a' Viandanti per dirigere il santo Pellegrinaggio servire, noi quì intera portar la vogliamo: ed è tale. „ Tutti que' fervorosi Fedeli, che mossi „
sono da ardente desiderio di pellegrinare al- „
la S. Città di Roma, per ivi arricchirsi col „
tesoro delle plenarie Indulgenze, prima di „
santificarsi nel termine, debbono disporsi nel- „
la via, movendo i passi, come il S. Abra- „
mo primo Pellegrino, col cuore tutto in- „
tento a Dio, che gli muove, e gli guida „
nel cammino, e col corpo accompagnati da „
divota conversazione, siccome fece il Santo „
giovine Tobia: perocchè i vani trattenimen- „
ti, le ciarle ne' viaggi, i divertimenti in- „
fruttuosi non portano mai l'Anima alla San- „

Kk tità,

,, tità, nè i Pellegrini al vero riposo. Pellegrini si mostrarono i tre Angioli, quando furono ricevuti nella casa di Lot; ma più che tali mostrògli la composizione del corpo, la modestia degli occhi, la serenità del portamento, e sopra tutto il linguaggio Celeste, che infervorò tutta la di lui famiglia. E che deesi sperar di meno da chi ne' suoi viaggi prendesi per cinosura la propria salute, e cammina per incontrare nel suo proprio Trono la Divina Grazia, corteggiata in tempi sì solenni da tante misericordie di Dio? da chi, guidato dallo Spirito di Penitenza, si spargon sudori per mietere Indulgenze, e gettansi lacrime per raccogliere dal suo fonte la vera allegrezza? Lungi dunque da voi Anime, che pellegrinate per Dio, tutto ciò, che non è Dio. Lungi il fasto, e la pompa, perchè l'occhio Divino non guarda se non il cuore umile e divoto. Lungi i cicalecci; protestandosi S. Girolamo, che *per silentium constituitur Templum Spiritus-Sancti*. E molto più star devono lontane le cene sontuose, e le crapule, per non incontrare, siccome Israele con l'esca in bocca, l'ira di Dio, (testimonio il S. Re David) *adhuc escae eorum erant in ore ipsorum, & ira Dei ascendit super eos*. Ma chiamate nel viaggio, che vi accompagnino il fervore, la mortificazione, la penitenza, compagni fedeli dell'Anima, che cerca Dio. Invitate con

voi

voi i Santi; e per allettargli recitate soven- „
te Inni di lodi al Signore, Rosarii a Ma- „
ria. Così facendo a gara con gli Spiriti del „
Paradiso, potrete sperare, che la Santa Cit- „
tà di Roma, Gerusalemme Terrena, vi apra „
sicura la via alla Gerusalemme Celeste „.

7. Dati così decorosi cominciamenti alla celebrazione di questo *Anno Santo*; ne fu spedita la Bolla: *Regi Saeculorum*, segnata in Roma presso S. Maria Maggiore nell'anno dell' Incarnazione del Signore 1699., nel giorno 18. di Maggio, l'VIII. anno del Pontificato d'*Innocenzo XII.* E la prima volta fu colla consueta solennità pubblicata nel gran Portico Vaticano a' 28. del detto Mese, giorno della gloriosa Ascensione di Cristo, dall'Eminentissimo Cardinale *Fabroni*, Prelato allora Abbreviatore della Curia, in presenza del Vicecamerlengo, e di tutti gli altri Prelati e Ministri della Camera Appostolica, secondo i loro gradi vestiti; dopo averla presentata al Papa, che la benedisse mentre andava alla Sala de' Paramenti: terminando il tutto col suono di Trombe e Tamburri, e collo sparo del Castello della Mola Adriana. Ne furono appresso affisse da' Cursori le Copie nelle quattro Principali Basiliche, e ne' due altri soliti luoghi: e se ne spedirono molti esemplari a' Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e Vescovi di tutto il Mondo Cattolico, acciò eglino ancora a' loro

 sud-

sudditi la promulgassero.

8. A' xx. poi di Dicembre, quarta Domenica dell'Avvento, inverso le ore 17. se ne fece il secondo palesamento in latina ed italiana favella avanti la Porta del Quirinale da due Suddiaconi Appostolici, Auditori della Sacra Rota, *Ciriaco Lancetta*, ed *Amato Giacometto*, in presenza di Monsignor *Pallavicino* Governatore di Roma, di Monsignor *Lorenzo Corsini* (ora dignissimo Cardinale) general Tesoriere, de i Cherici della Camera, e di molti altri Ministri.

9. Ella si legge due volte tradotta in italiano, in *Olimpio Ricci* al fog. 315., e nel *Cristiano Pellegrinante in Roma del P. Antonio Baldassarri* al capo v. ma noi secondo il nostro istituto la portaremo scorciata, senza diminuimento di ciò che dentro racchiude. Nel Proemio, dice *Innocenzo*, „ Al Re de'
„ Secoli, che siede sopra de' Cherubini, e le
„ terrene cose tutte secondo le vicendevolezze
„ de' tempi, immortale esso ed immutabile per-
„ sistendo, con maraviglioso ordine ammini-
„ stra e governa, doversi cantare un nuovo
„ Cantico, ed uno accettevole Sacrificio offe-
„ rire insieme e di grazie e di lode; in con-
„ siderando già sovrastare la fine del Secolo,
„ e per la Divina misericordia, fra tanti pe-
„ ricoli della umana vita non essere estinti...
Soggiugne appresso, ch' „ Essendo noto per
„ fedele tradizione, ogni *cento* anni dalla salute-

lutevole Incarnazione di N. S. Gesucriſto di- „
ſpenſarſi ampliſſime Indulgenze e remiſſioni „
de' peccati a coloro, i quali con pietà e di- „
vozione i ſacri limiti degli Appoſtoli aveſſe- „
ro viſitato: benchè da' ſuoi Predeceſſori a „
più anguſti termini di anni ſia ſtato riſtret- „
to il tempo della celebrazione di queſto ſan- „
tiſſimo *Giubileo*, affinchè più perſone, per „
l'età diminuita dell'uomo, poteſſero giugnere „
a celebrarlo: nulla di meno la celebrazione „
del *Centeſimo* e per l'eccellenza dell'antichi- „
tà, e per la rappreſentazione della primie- „
ra origine ſua meritamente ſi dee riputar ri- „
guardevole; mentre nell'ultimo anno di cia- „
ſcun Secolo, che della umana vita ſi ſtima „
il più lungo termine, debbono i Criſtiani „
con maggiore ſolennità far memoria del be- „
neficio guadagnato loro da Criſto della vita „
eterna, che durerà per Secoli ſenza fine. „
Per tanto vuole, che queſte coſe aſcoltino „
tutte le Genti, che nel nome di Criſto han „
poſto la gloria loro, e che porghino atten- „
ti gli orecchi i Re e tutti i Popoli, o ſiano „
ricchi, o ſian poveri; mentre Egli, che ſo- „
ſtiene in Terra le veci di Criſto, annunzia „
l'Anno placabile del Signore, l'Anno di Per- „
dono, di Redenzione, e di Grazia, da do- „
ver cominciare ne' primi Veſpri della Vigi- „
lia della Natività del Salvatore, col decor- „
ſo di tutto l'Anno; nel quale a coloro, che „
veramente pentiti, contriti, e confeſſati vi- „

„ siteranno per xxx. giorni se Romani, o xv.
„ se Forestieri, le Basiliche destinate, pienissima Indulgenza de' peccati concede; e anco a quelli, che per alcuno accidente non potessero le visitazioni o in tutto o in parte compire „... E dirizzando a' Pastori di S. Chiesa il parlare, siegue: „E voi primieramente, o Venerabili nostri Fratelli, Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e Vescovi, costituiti dal Signore per sale della Terra, e luce del Mondo, e chiamati in compagnia della nostra sollecitudine, per dare la scienza della salute al suo Popolo, impiegate ogni cura per la Gregge di Cristo, chiamate, adunate le Genti, e conducete le Pecorelle alla cura vostra commesse alla Sede di Pietro, primo Pastore dopo Cristo....: e colle paterne esortazioni specialmente avvisate quelli, che al Santo Pellegrinaggio si accingono, con qual divozione di cuore, con qual modestia di volto, e con quale osservanza di pace fraterna debbano da per tutto diportarsi, acciò soave odore di Cristo possano divenire.. E Voi in tutte le cose dimostratevi col vostro Clero uno Esemplare di buone Operazioni, e Norma del vostro Gregge: risplenda la vostra luce presso degli uomini, affinchè gli altri prendano dalla virtù e religione vostra, come da sale, il loro condimento; e mentre in Voi, quasi in uno specchio, fissano gli occhi, abbiano che imita-

re.

re: Finalmente esorta e prega nel Signo- ,,
re l'Imperadore, i Re, ed i Principi tutti ,,
Cattolici, che ajutino la pastoral vigilanza, ,,
e comandino, che venga da' loro Ministri ,,
raffrenata la licenza de' scellerati: che eser- ,,
citino la loro benificenza, e liberalità verso ,,
de' Pellegrini; e proccurino, che sicuri viag- ,,
gino senza la molestia de' masnadieri; ma ,,
che siino negli Ospizj amorevolmente accolti e ,,
trattati: poichè Eglino con questi Sacrificj di ,,
carità si renderanno propizio Dio per vive- ,,
re in terra lungamente felici, ed essere in ,,
ultimo ricevuti nel Cielo da quegli stessi Po- ,,
veri, verso i quali averanno la misericordia ,,
esercitata, e ne' quali Cristo e si pasce e si ,,
nutre ,, .

10. Appresso con nuova Bolla sospese *Innocenzo* tutte l'Indulgenze nella forma sin da *Clemente VIII.* posta in costume, lasciando anco intatte quelle della Scala Santa a tenore di ciò che *Clemente X.* fatto aveva. Questa (che comincia: *Cum Nos nuper S. Jubilei celebrationem*) è data appresso S. Maria Maggiore a' IV. di Giugno dello stesso anno 1699.: ed a' VI. dello medesimo Mese fu pubblicata ed affissa alle *quattro Basiliche*, alla *Cancelleria Appostolica*, alla *Curia Innocenziana* nel *Monte Citatorio*, in *Campo di Flora*, ed in altri usitati luoghi di Roma.

11. Concesse pure (coll' esempio di *Urbano VIII.*, *Innocenzo X.* e *Clemente X.*) la gra-

zia del Giubileo per lo stesso anno 1700. alle *Monache*, *Anacoreti*, *Carcerati*, ed *Infermi*, come legittimamente più di alcun'altro impediti di portarsi a Roma per guadagnarlo: è ne fè dare fuori la Bolla, simile all'altre, *Pontificia sollicitudo*, a' XIX. di Gennajo dell'anno poco fa mentovato.

12. Agli Apostati, e fuggitivi Religiosi fece di più il favore di farli richiamare per mezzo del Penitenziere Maggiore, e farli raccomandare alla piacevole clemenza de'loro Superiori, come da *Urbano VIII.* s'era introdotto.

13. Non mancò ancora colla sua vigilanza di fare, che si ristorassero le Chiese tutte di Roma; si rinnovassero le suppellettili sacre; si assicurassero a' Pellegrini le vie; si adunasse fino da lontani Paesi ogni spezie di vettovaglia, acciò al vivere non mancasse cosa veruna; e finalmente si preparassero ben forniti i comuni Spedali, ed i particolari destinati alle Nazioni; facendo Egli a conto del Palazzo Appostolico apprestare in Borgo l'Ospizio per li poveri Vescovi e Sacerdoti di qualsivoglia Paese: ed a suo esempio le Arciconfraternità allestirono anco in Palazzi diversi l'Alloggi per le Compagnie forestiere ad esse aggregate.

14. Ordinò la modestia del Clero, ch'è lo specchio in cui tutti rimirano per comporre se stessi. E volle a suo tempo proibiti i divertimenti del Carnovale; in cui con de-

deteſtabile uſo tra Criſtiani i ſozzi *Lupercali* de' Gentili ſi rinnovano ogn'anno; e s'imita la feſta, che fanno i ſuperſtizioſi Indiani al loro Idolo *Brahma*, nella quale le donne da uomini, e gli uomini da donne vanno veſtiti.

15. Avvicinandoſi il tempo dell'aprimento del *Giubileo*, il Pontefice, benchè ſgravato in qualche parte dal travaglio de' ſuoi molti mali, tanto trovavaſi confinato nel letto, dove però non laſciava di aſcoltare per lo pubblico bene i Miniſtri; ma era inabile ad eſercitare alcuna Eccleſiaſtica funzione. E quanto più il verno s'incrudeliva, tanto più le di lui indiſpoſizioni a tenerlo immobile perſiſtevano: di modo che (dopo il ſolito ſuono delle campane per tre giorni, che intimava la vicina allegrezza) gionta la Vigilia del S. Natale, fu forzato di delegare l'azione, ſolita farſi dal Papa in *S. Pietro*, ad un Cardinale per ſuo ſpecial Breve Appoſtolico, deputando colle facultà ſue il Vicedecano *Cardinal di Bullione* Veſcovo di Porto, trovandoſi il Cardinal *Cibo* Decano in peggiore ſtato di ſalute di lui, come ancora più carico di anni.

16. Fu intimato il Clero Secolare e Regolare, che ſi raunaſſe in *S. Pietro* nelle 18. ore per intervenire alla Proceſſione: ed a' Bottegai fu ordinato, che teneſſero le loro Botteghe ſerrate dalla ſteſſa ora, inſino almeno

meno alle 22. Ciò disposto; a tempo de' primi Vespri della solennità del Natale discese il Sacro Collegio preceduto dalla Prelatura, e dal detto Clero posto in ordinanza, dalla Cappella Paolina (dopo l'adorazione del SS. Sagramento) nell'Atrio Vaticano: e parato Pontificalmente esso Cardinal celebrante, fece là funzione di atterrare la *Porta Santa* con alquante cerimonie diverse da quelle che suole fare il Sommo Pontefice: perchè sedè sopra un Faldistorio accomodatogli appresso il Trono Pontificale; ricevè il martello di argento dalle mani del Sottodecano della Sacra Rota, Regente della Penitenzieria; e dopo cantato il Vespro nella consueta maniera, i Maestri di Cerimonie regalarono a Sua Eminenza il Martello col quale aveva aperta la Porta, ad essi spettante in questo caso di assenza del Pontefice (che suole donarlo a qualche gran Personaggio); che dal detto Legato con espressioni di sommo gradimento fu ricevuto.

17. Per questa aperizione della Porta Santa fatta dal Legato *Card. di Bullione* in *S.Pietro* ne fu formata la Medaglia, che da una banda ha la testa mitrata del detto Cardinale vestito con piviale, e le parole intorno: EMMANVEL. THEOD. CARD. BVLLIONIVS., e dall'altra il medesimo in atto di battere col martellino la Porta Santa, leggendosi in giro: APERITE. PORTAS. QVONIAM. EMMANVEL., alluden-

ludendosi ed al suo nome ed al *nobiscum Deus*, che così appunto dall'ebraico s'interpetra.

18. Alle altre tre Basiliche destinò *Innocenzo* suoi Legati il Cardinal *Panciatici* per *S. Paolo*, della quale Chiesa n'era ancor Protettore; il Cardinal *Panfilio* per la *Lateranese*; ed il Cardinal *Morigia* per la *Liberiana*, o sia di S. Maria Maggiore: i quali cavalcando con molto corteggio di Prelati e Signori, fecero in quelle la solenne apertura. Del primo solamente per questa funzione la Medaglia ci è nota, che da una parte ha la Porta Santa serrata col segno della Croce nel mezzo, e a i lati sta scritto: ANN. IVB., e sotto MDCC., in giro poi si legge: SEDENTE. INNOCENTIO. XII. PONT. MAX. ANN. IX. dall'altra parte dentro a un cerchio formato da due serpi insieme intrecciati son le parole: BANDINVS. TIT. S. PANCRATII S. R. E. PRESB. CARD. PANCIATICVS CASSINEN. PROTEC. APERVIT.

19. Trasse la divozione numerosi stuoli di Pellegrini ad intervenire alle sacre cerimonie fatte in tutte le quattro Basiliche; maggiormente in *S. Pietro*, dove anco fu presente in un nobil Palchetto *Maria-Casimira*, Reina vedova di *Giovanni-Casimiro SobiesKi* Re di Polonia, glorioso nella liberazione di Vienna l'anno 1683., per la quale il Santissimo Pontefice *Innocenzo XI.* diede paterni ajuti e con molti danari, e con un *Giubileo*,

che

che mandò da per tutto per impetrare il Divino soccorso.

20. Avanzandosi l'anno, sempre più si avanzava ne' Fedeli il pio disiderio di avere in Roma il compiuto Perdono alle colpe: e così tuttodì vedevasi in quella gran Città entrare moltitudine numerosa di Forestieri, e Confraternità in numero grande da diverse parti del Cristianesimo: scrivendosi, che lo Spedale della SS. Trinità alloggiò in tutto l'anno *dugento-novantaseimila e novantasette* Pellegrini, compresi anco i convalescenti; e gli altri, a proporzione del loro stato, *trentaduemila*, e *dugento-novantatre*; senza quelli, che furono ricevuti nelle case private.

21. Il Papa oppresso da' languori dolevasi di non potere intervenire alle sacre funzioni, e praticare quegli atti di umiltà Appostolica, e di carità Cristiana verso de' Pellegrini, che gli altri Pontefici in simile opportunità frequentarono. Ma supplirono a ciò i Cardinali, i Prelati, ed i Principi Romani con eroica emulazione, facendo apprestare loro lauti rinfreschi; abbassandosi a servirli alla mensa ed a lavarli i piedi; e soccorrendoli in fine con larghe, e continue limosine.

22. Si vide anco coadjutore del Pontificio zelo il Cardinal *Colloredo* Penitenziere Maggiore, il quale ogni giorno dopo il Vespro assisteva in *S. Pietro* circondato da moltitu-

titudine grande, a maraviglia cresciuta nella *Settimana-Santa*, dagli Antichi appellata *Hebdomada Indulgentiae*, perchè (secondo più Scrittori de' Sacri Riti) in essa si riconciliavano i pubblici penitenti: e solevano in essa ne' passati Secoli i Cristiani dalle opere servili astenersi, ed attendere solamente a fervorose divozioni, e rigorosi digiuni di solo pane acqua e sale, per fare degno preparamento alla Santa Comunione, come abbiamo da *S. Epifanio* nel Lib. I. delle Resie, e da *S. Antonino* nella I. P. Tit. XIV. cap. V.

23. Nello stesso tempo, che il Papa era infermo, non mancò il Cardinal *Carpegna* Vicario di Roma con ordini opportuni, e ben regolati, invigilare al buono indirizzamento di tutte le opere ecclesiastiche e sacre per edificazione de' Cattolici non solamente, ma di qualche Eretico, che suole tra loro mischiarsi a deridere le nostre più sante cose. Ed il simile fu fatto dagli altri deputati Ministri intorno all'Annona, acciò non patissero i Forestieri. E corrisposero bene gli effetti, perchè fu visto questo *Anno Santo* in qualche buona parte superare gli altri celebrati da prima.

24. Furono anche dal medesimo Pontificio Vicario publicate *tre Notificazioni* secondo la mente del Papa a meglio dirigere alcuni dubbj, che di giorno in giorno sorgevano. La *Prima* a' 4. di Gennajo del 1700. del

del tutto simile a quella, ch'abbiamo riferita nell'*Anno Santo* passato. La *Seconda* a' 24. del mese stesso, ed in poco anco dalla prima si varia; se non se quanto vi si aggiugne la concessione delle Indulgenze nel modo, forma, e condizione, che si ritrovano date a coloro, „ che accompagnaranno „ il Santissimo Viatico quando si porta agl'In„ fermi, o impediti manderanno la torcia „: le quali furono concesse la prima volta da *Innocenzo XI.*, di gloriosa rimembranza, col Breve: *Injunctis nobis*, spedito nel 1. di Ottobre dell'anno 1678., e confermate ed ampliate dal più volte quì mentovato *Innocenzo XII.* coll'altro suo: *Debitum Pastoralis*, dato a' 5. di Giugno nel 1695.

25. La *Terza Notificazione* fu scritta a' 6. del Mese di Marzo: la quale, come breve, interamente colle stesse parole registrar la vogliamo, perchè dichiara alcune ambiguità della Bolla, ed anco la facoltà generosamente donata non solamente a' Penitenzieri, ma a' Parrochi di Roma ed altri Confessori destinati, affinchè i Popoli avessero ogni comodità di purgarsi da' loro peccati. Dice Ella così. „ Essendosi nella S. Congregazio„ ne deputata da N. S. sopra la celebrazione „ del presente Anno Santo, tenutasi li 26. Fe„ brajo prossimo passato, portate diverse istan„ ze per la dichiarazione di alcuni dubbj in„ sorti sopra l'intelligenza della Bolla; e rife-

ritosi

ritosi da Noi il sentimento della medesima „
Congregazione alla Santità di N.S. nell'udien- „
za de' 4. corrente , alla Santità Sua è pia- „
ciuto fare le sequenti dichiarazioni . Che „
l'intiera visita delle quattro Basiliche debba „
farsi in un giorno contenuto nello spazio „
delle 24. ore , e che il giorno debba inten- „
dersi , e cominciare e finire da una mez- „
za notte all'altra . Che la facoltà conces- „
sa sotto li 24. Gennaro del presente anno „
alli RR. Parrochi , Penitenzieri , e Confesso- „
ri destinati di commutare in altre opere pie, „
ed abbreviare le visite delle Chiese agl'inva- „
lidi , ed impotenti Cittadini e Abitanti di „
Roma , che avessero incominciato le medesi- „
me visite , e per sopravvenenza d'impedimen- „
ti non le potessero terminare , la Santità Sua „
l'estende a beneficio ancora di coloro , che „
per la causa stessa non le avessero potute in- „
cominciare . Avertendo però i suddetti Con- „
fessori di servirsi con prudenza e modera- „
zione di questa facoltà . Rimanendo nel re- „
sto preservato l'Indulto conceduto a Noi , e „
nostro Monsignor Vicegerente di poter dele- „
gare qualsivoglia Confessore ne' casi partico- „
lari con le stesse facoltà . Concede pari- „
mente la Santità Sua al Padre Confessore del „
Sacro Palazzo Appostolico la stessa facoltà „
de' Penitenzieri per la Famiglia , che serve „
durante il presente anno . Intende anco- „
ra e dichiara , che l'Indulgenze solite a con- „
ceder-

„ cederſi da' Signori Cardinali Legati, Nunzii „ Appoſtolici, e Veſcovi o nell'uſo de' Pon- „ tificali, o nel darſi le Benedizioni, o in „ altra forma ſolita, rimangano nel loro vigo- „ re, non oſtante la general ſoſpenſione del- „ le Indulgenze ſotto li 4. Giugno 1699. „ fin quì la *Notificazione*.

26. All'aprirſi la Primavera ſi raſſettò tanto la malconcia ſalute d'*Innocenzo*, che potè traſferirſi il Sabato in *Albis* dal Quirinale nel Vaticano per conſolare colla ſua ſolenne Benedizione i Fedeli. Non può deſcriverſi il movimento che cagionò nel gran Popolo e Romano e Straniero queſta diſiderata comparſa del Papa; perchè altri penitenti proſtravanſi con lagrime alla Benedizione di tanto venerato Pontefice; altri giulivi di vederlo tolto dalla morte a conſolazione e sollevamento del Popolo Criſtiano, davano grazie a Dio di queſta beneficenza; altri in fine rapiti dal giubilo eſclamavano il viva: e tutti lo ſeguitavano con voci feſtoſe, e molti con tenero pianto, in particolare i Romani, avendo tutti chiuſe le loro Botteghe per godere della ſua viſta; con maraviglia di non pochi, che riflettendo alla volubilità popolare, aſcrivevano a gran prodigio (come nota Monſignor *Battaglini* negli *Annali del Sacerdotio e dell' Imperio del Secolo XVII.*) l'acclamazione di un governo di molti anni, ancorchè ſanto ed incorrotto ſi foſ-

ſe.

se. E pure *Innocenzo XII.*, perchè staccato dalla carne e dal sangue, conseguì un tal privilegio; facendoli anco in ciò giustizia gli Eretici stessi; i quali, dopo la Bolla, che diede fuori per la speciale riforma del Nipotismo l'anno 1692. approvata dal Sacro Collegio, gli eressero con maestevole pompa in *Vittemberga* pubblicamente il Ritratto, siccome persona di molta fede riferì anni sono a Monsignore *Antonio Sanfelice* Vescovo di Nardò; il quale degno Prelato (che tra per lo zelo tra per la carità si dimostra vero Pastore del Gregge a lui dallo Spirito-Santo commesso) ha dato a noi questa memorevol notizia.

27. Non bastando al tenero e pietoso animo d'*Innocenzo* di aversi fatto vedere una sola volta da che principiò l'*Anno Santo*, per l'angustia in cui lo ponevano il male e l'età troppo avanzata; sentendosi alquanto bene, volle alli 2. di Maggio manifestarsi di nuovo conducendosi alla visita di *S. Pietro*: e fu sì grande il Popolo, il quale si affollava per rimirarlo, che bisognò molta forza alle Guardie a spignerlo indietro. E tanto successe ogni volta, che il detto amabilissimo Pontefice usciva; come andando alle Basiliche di *S. Gio. di Laterano*, e di *S. Maria Maggiore*; alle Chiese de' *SS. Appostoli*, e di *Araceli* la vigilia del glorioso *S. Antonio di Padova*; alla Basilica *Vaticana* il

dì di *S. Pietro*; ed in altri luoghi, appena che la sua indisposizione gliel permetteva. Portatosi nel dì festivo di *S. Filippo Neri* alla sua Chiesa, ammise al bacio de' piedi molte distinte estere Dame, ed alcuni altri nobili Personaggi; i quali bene informati della fama delle sue memorabili gesta, e vedendolo, anche aggravato da' malori e dagli anni, tanto indefesso nelle azioni, confessarono non averlo potuto mirare senza lagrime di tenerezza.

28. Nè senza grande ammirazione de' Forestieri furono veduti i Cardinali ed i Nobili tutti di Roma frequentare le visite delle Chiese, ed assistere di continuo agli Spedali; soccorendoli ancora con viveri e con danari: nel quale atto di generosa pietà risplendè l'Eccellentiss. Casa *Panfilj*, che in sussidio dell'Ospizio della SS. Trinità mandò scudi 1000. e Rubbia 100. di Grano. In questo stesso luogo allo spesso fu visto *D. Livio Odescalchi*, nipote della veneranda memoria d' *Innocenzo XI.*, e delle sue esemplarità anco erede; ed una volta servì a tavola 32. Pellegrini, a' quali donò mezza piastra per ciascheduno.

29. Ma a tutti recò stupore non ordinario la mentovata *Reina vedova di Polonia*, la quale nello stesso tempo che si aprì il *Giubileo*, dopo avere assistito (come si è detto sopra) alla funzione, si portò a piedi ignudi

di a venerare il Sepolcro del Principe degli Appostoli Pietro; e di lì a pochi giorni in abito modestissimo, e con assai divoto accompagnamento andò la prima volta alla visita delle 4. Basiliche; dopo di che condottasi all'Ospizio della SS. Trinità, lavò a *sei* Pellegrine i piedi, e ne servì a tavola *cinquantasei*; alle quali regalò altrettante piastre da dividersi tra di loro. Seguitò le visitazioni colla medesima religiosa modestia: e non contenta di avere ciò fatto per se stessa, e d'averlo voluto eseguito dalla sua nobile e numerosa Famiglia, obbligò i suoi Figliuoli *Alessandro* e *Costantino* a ritornare dal diporto, ove s'intrattenevano, e venire solleciti per fare senza indugio l'aquisto del pieno perdono: i quali insieme col Principe *Giacomo* Primogenito, giunto per tale effetto dalla Polonia, diedero segni della pietà ereditata dalla loro real Genitrice.

30. Nè minori furono quelli che si videro in persona del Serenissimo *Cosimo III.* gran Duca di Toscana, il quale arrivato in Roma il giorno di Pentecoste, fu ricevuto da *Innocenzo* colla solita sua tenerezza al bacio de' piedi, nel quale tempo donò al Papa una Immagine della SS. Nunziata d'inestimabil valore, corrisposto con ben distinto donativo di viveri portati da *cento* persone, regalando Egli a' Palafranieri *dugento* doble di Spagna. Si portò poi alla visi-

ta delle Chiese con tanta divozione e umiltà, che recò compunzione a chi lo vedeva. Ebbe anco il favore, non solamente di poter venerare da vicino le Teste de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo* in S. Giovanni di Laterano, ma di più di potere aver tra le mani la *S. Croce*, il *S. Volto*, e la *Lancia* nella Basilica Vaticana, essendo stato prima con ispecial Breve posto nel numero straordinario di que' Signori Canonici, che per somma grazia a pochi si è conceduto. Così ricolmo di onori e di grazie spirituali, preso concedo da *Innocenzo*, e avuta la sua benedizione si partì agli XI. del mese di Giugno.

31. Vi si portò, ma incognito, anco il *Principe di Parma*, il quale della sua esemplarità lasciò a maraviglia la fama. E con questo si videro non pochi altri notabilissimi Personaggi di diverse Nazioni di Europa; i quali tutti diedero bastante testimonianza del loro vivere costumato e per le opere di divozione, e per l'opere di pietà nelle quali si esercitarono.

32. Supplicato *Innocenzo* da' Fratelli della SS. Trinità di esser fatti abili a conseguire il *Giubileo* colla sola visita di *S. Pietro*, vi acconsentì per riguardo delle fatiche, che con somma carità esercitavano nel servire tanta moltitudine di Pellegrini: e ampliò la grazia anco alle sorelle aggregate, ed a' Sacerdoti e Ministri tutti del detto pietoso Luogo.

33. Re-

33. Restinse ad *una* sola le visite a' Soldati della sua Guardia, e a tutti quelli che per servizio della S. Sede erano in Roma, sì Fanti, come a Cavallo; e volle che andassero a questa con tutte le divise militari, e col Tamburro battente. Del qual privilegio di *una* visita solamente onorò anche molte Archiconfraternità, e le Compagnie di diversi luoghi, che a loro erano unite. Nel giorno di *S. Marco* concesse la grazia stessa a coloro che fossero andati con la Processione del Clero che si fa dalla sua Chiesa a *S. Pietro*, istituita da *S. Gregorio il Magno* mentre la Pestilenza danneggiava non poco Roma, che poi *Litania Maggiore* fu detta: onde fu innumerabile la moltitudine, che la seguì per godere di questa dispensa: e si rese ammirabile il decoroso Capitolo di S. Giovanni di Laterano per aver condotto seco 62. musici scelti, i quali per istrada Divine laudi cantando, in tutto il Popolo svegliarono somma divozione. Lo stesso indulto fu dato dal Papa per le Processioni delle Rogazioni, o siano *Litanie minori*, di più antico istituto introdotto nella Chiesa di *Vienna* di Francia sin dal secolo v. dal suo Vescovo *S. Mammerto* a cagione di alcuni lupi, che quel Popolo travagliavano. Nel giorno de' 2. di Agosto volle in piedi l'Indulgenza plenaria in tutte le Chiese esistenti in Roma del Sacro Ordine Francescano; e si compiacque di più

concedere, che la visita delle dette valesse come se *tre* volte le quattro Basiliche si fossero visitate. A gli 8 di Settembre concedette Indulgenza plenaria alli Fratelli e Sorelle della Centura col visitare la Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino. E finalmente compartì la grazia medesima agli ascritti nel Ruolo della Compagnia delle Stimmate colla sola visita della loro Chiesa, e delle altre destinate per l'acquisto del Giubileo.

34. Altra cosa in questo *Anno Santo* di non poca tenerezza fu vista: cioè che avendo avuto i Fanciulli e le Fanciulle la permissione dal Papa di poter soddisfare colla sola visita di *S. Pietro* a riguardo dell'età tenera loro; a gli XII. di Luglio si videro quelli del Rione di Borgo in processione vestiti da Pellegrini, e con qualche divisa di penitenza, accompagnati da' loro Genitori e Genitrici, compire a questa santa opera ingiunta: i quali ancora prostrati al glorioso Sepolcro del Principe degli Appostoli, offerirono con tenerissime voci preghiere per la salute del loro e comune Padre *Innocenzo*. E lo stesso fecero appresso quelli degli altri Rioni e Cure di Roma.

35. Ma il miglior stato dell'assicuramento di ogni pericolo nel nostro Pontefice, così piacendo a Dio, fu effimero; perchè declinando la State nell'Equinozio autunnale, precipitò a disperazione di riaversi: e ri-

riconosciuta vicina la sua morte, dimandò di essere munito da' Sagramenti, accignendosi a riceverli (per mano dell' Eminentiss. *Ruffo* allora suo Maestro di Camera) con atti profusi di compunzione e di venerazione, particolarmente verso quello della SS. Eucaristia, a cui portò sempre la più dimessa riverenza, come negli ordini dati per la di lui decente amministrazione apparisce: e caduto in agonia, assistito dal Cardinal Maggiore Penitenziere, e da' minori, la notte seguente al Lunedì 27. di Settembre con sensi di cristiana perfezione lasciò di vivere in età di 80. anni, e di anni *nove* e mesi *due e mezzo* di glorioso Pontificato; lasciando dopo di se la fama di giusto, di pietoso, e di amante de' poverelli.

36. Si riempì la Sede vacante colla elezione fatta a pieni voti in persona di *Gianfrancesco Albani* Prete Cardinale del Titolo di S. Silvestro in età di anni 51. e mesi 4. compiuti; il quale dopo tre giorni di resistenza fatta, con istupore di tutti, ad una tal Dignità, si piegò al volere dello Spirito-Santo: e portatali dal Cardinal di *Bullione*, Decano del Sacro Collegio, la notizia e la richiesta se accettava il Pontificato, a cui era canonicamente eletto, con singulti e lagrime rispose: *Durum verbum, accepto*; pigliando il nome di *Clemente XI.*, essendo seguita la di lui elezione nel giorno natalizio

del martire Pontefice *S. Clemente*, I. di questo nome, a' 23. di Novembre.

37. Fra le altre cure, che nel principio Egli ebbe, la prima si fu di fare, che ben regolate fossero le faccende dell' *Anno Santo* e in ciò che spettava al temporale, essendovi concorsa in Roma gran Gente per lo tempo più al viaggiare proporzionato, e perchè la fine di quello si avvicinava; e in ciò che alla decenza delle spirituali cose apparteneva; destinando ottimi e vigilanti Ministri e per l'uno affare e per l'altro. E di nuovo dal Penitenziere maggiore gli Apostati e i Fuggitivi fè richiamare.

38. La prima sua uscita la destinò alle visite delle 4. Basiliche per lo acquisto del *Giubileo*, e la fece ne' principj di Dicembre accompagnato da' Signori Cardinali *Orsini* (ora *BENEDETTO XIII.*) e *Barberino*, abilitando a conseguirlo con questa sola visita tutti que' che l'andavan servendo, purchè con due giorni di digiuno si fossero preparati. E quì stimiamo ben riferire ciò che in questa sortì, e pubblicamente al suo Popolo raccontò il lodato allora Cardinale *Orsini* in uno de' Sermoni, che faceva ne' Martedì di Quaresima nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Benevento, e l'ha inserto il P. M. *Gio:-Michele Cavalieri* nell' „ Esortazione a' Parrochi Diocesani di Benevento „ di promovere la divozione del SS. Rosario,„,

po-

posta al principio del suo libro intitolato: *Tesoro delle grandezze del Santiss. Rosario*. E fu, che volle in carozza il Papa recitare con i mentovati Cardinali il Rosario; quale terminato, rivolto al Cardinal *Barberino* sorridendo gli disse: „ Il Signor Cardinale „ Orsini averà avuto gusto, che io abbia det- „ to il Rosario per esser Domenicano „. E poi rivolto al detto Cardinale *Orsini* soggiunse: „ Monsignore nella mia Patria di Urbino „ è tale la divozione del Santissimo Rosario, „ che ogni uno, che nasce si battezza nella „ Cattedrale, e poi si porta immediatamente „ nella Chiesa di S. Domenico a farlo scrive- „ re nel libro della Confraternità del Rosario: „ e più tosto lasciarebbero di portarlo a bat- „ tezzarsi nella Cattedrale, che di portarlo in „ S. Domenico per arrolarlo in detta Confra- „ ternità. Ed io non lasciarei di dire il Ro- „ sario ogni giorno per qualsivoglia occupa- „ zione „.

39. Ed in fatti gli fu tanto a cuore la divozione del *Rosario*, che, per quello ci han riferito persone di degna fede, si spiegò essere di sommo suo piacimento, che i visitatori delle quattro Basiliche lo recitassero per istrada, come successe, sentendosi di continuo per Roma questa specialissima lode a MARIA. E di più piamente credette, che la Vittoria ottenuta in Ungheria a' 5. di Agosto l'anno 1716. dalle armi del no-

stro

ſtro glorioſiſſimo Imperadore e Cattolico Re CARLO VI., foſſe ſtata per l'interceſſione del Roſario, eſſendo ella ſortita nel tempo ſteſſo, che, per eſſere la prima Domenica del meſe, da pertutto ſi facevano le Proceſſioni dalle Confraternità del Roſario, ed in particolare in Roma con qualche pompa diſtinta, ordinata da lui per impetrare la grazia da MARIA Vergine: onde diſteſe l'Officio e la Meſſa (che nel mio Ordine ſi celebrava nella prima Domenica di Ottobre per la vittoria di Lepanto) a tutta la Chieſa col Decreto, che ne fece dar fuori dalla S. Congr. de' Riti a' 3. di Ottobre dello ſteſſo anno. E nel Conciſtoro del 1. di Ottobre dell'anno appreſſo 1717. riconobbe per interceſſione del Roſario ancora l'altra vittoria ſortita alli 16. di Agoſto del medeſimo anno ſotto Belgrado, come in una eloquente Orazione ſpiegoſſi, la quale colle altre ſue Conciſtoriali ſi legge data alle ſtampe in magnifica forma dal *Salvioni*.

40. Non eſſendo *Clemente* ſopraſſegnato coll'Ordine Veſcovile, ne fu fatta la funzione ſolennemente nel Vaticano per mano del Cardinal di *Bullione* Decano e Veſcovo di Oſtia coll' aſſiſtenza del Sacro Collegio, alla quale numeroſo Popolo vi concorſe per vedere queſta Conſecrazione con diverſo Rito da quella che negli altri Veſcovi ſi fa, regiſtrato nel *Ceremoniale Pontificio*, ove ſono

no anco le particolarità che si debbono usare nel conferire gli altri Ordini al nuovo Papa, se non l'avesse. E coronandosi a gli 8. di Dicembre, concesse per tale giorno, con una pubblica *Notificazione*, Indulgenza Plenaria, oltre quella del Giubileo, a coloro, che avessero in quel giorno assistito alla sua Messa Pontificale, o pure alla pubblica Benedizione, o avessero visitato *S.Pietro.*

41. Per essere uscito il Tevere, colle continue pioggie, fuor del suo letto; di maniera che ne restò inondata, fra le altre, la via Ostiense, sostituì *Clemente* la Chiesa di *S. Maria di Trastevere* per la Basilica di *S. Paolo*, come fece *Urbano VIII.* in simile occasione. E provvidamente ordinò, che fossero tenute in ordine molte Barchette nell' acqua presso il Ponte S. Angiolo per essere pronte ad accorrere per qualche sinistro caso, che poteva per la moltitudine in quel pericoloso luogo accadere: e non fu vano l'avvedimento; perchè molti furon salvati, che, per la calca delle carozze e delle persone a piedi, miserevolmente erano caduti nel fiume.

42. Considerando il disiderio de' Forestieri di avere la Benedizione Papale prima di partirsi da Roma, che tra per l' infermità d'*Innocenzo*, tra per la Sede vacante da lungo tempo non si era data, li consolò nella 3. Domenica dell'Avvento dopo celebra-

ta la Messa Solenne : e poi fece affissare uno Editto , che pur lo stesso averebbe fatto il Mercoledì e 'l Venerdì verso l'ore 18. e mezza , esortando l'Archiconfraternità Romane a condurvi le Compagnie Forestiere. Finalmente sapendo, ch' era stato impossibile intervenire in questi giorni alle dette Benedizioni tutti i Pellegrini, che in gran numero erano in Roma , si compiacque anco il Sabato compartirla.

43. Nella IV. Domenica dell' Avvento si diedero fuori due *Notificazioni*. In una Sua Santità, a riguardo delle spese ed incomodi sofferti nel ricevere l' estranee Compagnie, a' Fratelli e Sorelle del *Crocifisso di S. Marcello* concedeva l'Indulgenza del Giubileo colla sola visita di detta Cappella , il che anco fatto aveva per simil cagione all' Archiconfraternità del Confalone nel dì di *S. Lucia*; visitandosi la sua Chiesa . E nell'altra vi era la stessa grazia per quelli , che nel giorno dell'Appostolo *S. Tommaso* avessero visitato *S. Giovanni di Laterano* dall'un Vespero all'altro, che oggi (perchè non si osserva il giusto tempo di questa ora Canonica , quale è tramontato già il Sole , onde fu chiamata *Lucernalis* da' Padri antichi) si dice fino al tramontare del Sole . Fu tanto il fervore con che i Fedeli si mossero in questo giorno , restando poco altro tempo , per avere alle pene delle loro colpe il perdono , che

non

non bastando a capire tanta moltitudine tutte le Chiese di Roma, fu con istupore osservato amministrarsi da' Confessori il Sagramento della Penitenza nelle pubbliche strade; e nella sopraddetta Basilica Laterana fu necessario dispensarsi l'Eucharistia fino passato le *ventidue* ore.

44. Inverso il qual tempo *Clemente* si portò allo Spedale della SS. Trinità: nel quale, dopo avere adorato il Venerabile Sagramento, andò all'Ospizio delle Donne, dove ammise al bacio de' piedi molte Dame ivi a tale effetto concorse, e poi anco tutte quelle che servivano in detto luogo: calato al comun Refettorio de' Pellegrini, lavò a 12. di loro i piedi, benedisse la mensa, e gli servì fino alla fine; il che fecero ancora 22. Cardinali, ch'eran con lui: e partendosi lasciò *tremila* scudi in ajuto di quel Luogo pio; nel quale Egli continuamente per tutto il tempo del suo Pontificato esercitò simili atti, la ricordanza de' quali, per averli alcune volte veduti, sveglia in noi tenerezza.

45. Col godimento di aver notato *Clemente* tante conversioni di peccatori, e la riduzione alla Cattolica Chiesa di una Donna Inglese (che mossa da Dio nell' osservare le vere opere Cristiane, presentò pubblicamente l'abjura della sua Setta in mano dell' Eminentiss. *Sacripante*) terminò l'*Anno San-*

to

to colla fine del Secolo Decimosettimo di nostra Salute, per se stesso chiudendo la Porta Santa in *S. Pietro* la Vigilia del S. Natale col solito Rito e Benedizione nel fine, e per mezzo de' suoi Legati le tre altre di *S. Paolo*, *Lateranese*, e *Liberiana*, i quali anco benedirono colla sua facoltà quelli che vi assisterono. E volendo di nuovo consolare i molti Fedeli che vi erano da varie parti concorsi, il dì della Natività del Signore, dopo la Messa Solenne, dalla gran Loggia replicò la Benedizione Papale, la quale fu accompagnata dalle festevoli voci del Popolo misto di varj Pellegrini, e dilatato fino quasi tutta la *Longara*, che gli auguravano lungo e felice il Pontificato per i meriti della sua dottrina e bontà.

46. La Medaglia di *Clemente XI.*, ritrovata nell'apertura della Porta in *S. Pietro* fatta in questo corrente *Anno Santo*, ha da una parte la testa del Pontefice adornata dal Regno con intorno: CLEM. XI. P. M. CREA. XXIII. NOV. MDCC. nel rovescio vi è il Papa in abito Pontificale, che con un mattone in mano sta in atto di serrare la Porta, avendo a' piedi la navicella colla calce e la cucchiaja da muratore, con le parole: BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE. e sotto 1700. *Giuseppe Baldassarri* riferendone due, dice, che una da una parte aveva l' impronta del Pontefice con CLEM. XI. PONT. MAX. AN. I., e dall' altra il

mot-

motto : BENEDIXIT. FILIIS. IN. TE. AN. IVBIL. 1700.: e nella seconda da una parte vi era la Porta Santa, e dall'altra lo stesso allusivo.

47. Quelle formate per le funzioni fatte da' tre Cardinali Legati nelle altre Basiliche, e ritrovate pure ora, sono. La prima per *S. Paolo* nel ritto ha l' effigie del Cardinal di *Bullione* con: EMMANVEL. THEOR. CARD. BVLLIONIVS. e nel rovescio la Porta Santa, a' fianchi di cui si legge: ANN. IVB., sotto MDCC. ed attorno: S. PETRI. APERVIT. S. PAVLI. CLAVSIT. SAC. LIMINA. Nel Viaggio Letterario de' due PP. Benedettini di S. Mauro (che si sa essere *Edmondo Martene*, ed *Ursino Durand*, celebri in particolare per gli *Anecdoti* dati alla luce) stampato in Parigi nel 1724. alla pag. 67., descrivendosi l'Abazia di *S. Vuast*, o *Vedasto*, si legge, che vi sono due Refettorj, uno per mangiare di magro comunemente, e l'altro di grasso per gl'infermicci, secondo il loro istituto, abbracciato dalla mia Religione con molte altre Mònacali osservanze; e che nel primo più grande vi sta dipinta a fresco tutta la cerimonia dell'aprimento della Porta in *S. Pietro* fatta in quest' *Anno Santo* dal Card. di *Bullione*, Abate allora Comendatario della mentovata Abazia. La seconda per *S. Gio. di Laterano* da una parte ha la Porta Santa serrata con intorno: SVB. INNOC. XII. ET. SVCCESS. CLEM. XI. PP. M., a' lati della Porta:

ANN.

ANN. IVB. e sotto: CIↃIↃCC. il rovescio poi è assai bello, perchè in esso vi si vede un cartoccio in aria con: ET. PACIS. NON. ERIT. FINIS. sotto questo una colomba col ramo di olivo in bocca posta sopra una ghirlanda dalle medesime frondi formata, dentro la quale sta scritto: BENEDICTVS. S. R. E. CARD. PAMPHILIVS. SS. LATERANEN. BASIL. ARCHIPRESBYTER APERVIT. ET CLAVSIT. E quì per vedere con quanto adattamento alla detta Basilica è stata fatta questa Medaglia, è da sapersi, come ordinando *Giovanni XXII.*, per le continue scisme e turbazioni della Chiesa, che si dicesse *Dona nobis pacem* al terzo degli *Agnus Dei*... mentre si spezza alla Messa la SS. Eucaristia, introdotti dal Pontefice *Sergio*; la sola *Chiesa Lateranese* Madre e Capo di tutte le altre ritiene l'antico costume di dire in tutte e tre le volte *miserere nobis* per esser figura della Celeste Patria, e lontana da ogni sorte di turbamento: il quale rito da qualsisia Sacerdote, che colà celebra, si deve osservare. La terza per *S. Maria Maggiore* ha da una parte la Porta Santa già chiusa con la Croce e l'immagine di Maria Vergine, a'fianchi della quale vi è: ANN. IVB., sotto: MDCC. ed in giro: INNOCENT. XII. A. IX. CLEM. XI. SED. A. I. dall'altra in tutto il vano si legge: IACOBVS ANTONIVS TIT. S. CAECIL. S. R. E. PRESBIT. CARD. MORIGIA ARCHIPRESB. LIBERIANAE BASILICAE PORTAM AVREAM

APE-

APERVIT ET CLAVSIT. in fondo delle quali parole vi è l'impresa del detto Legato.

48. Terminato in Roma così gloriosamente questo *Universal Giubileo*, volle *Clemente*, come fatto avevano i suoi Antecessori, partecipare la grazia nell'anno appresso a tutto il Mondo Cattolico, imponendo a' Fedeli di vivamente pregare Dio per le torbidezze, le quali si apparecchiavano ad interrompere la pace, che l'Europa godeva.

49. Fino dall'anno 1698., nel quale *Innocenzo XII.* provvidamente incominciò a disponere per questo *Anno Santo.*, si videro uscir fuori Libri per istruzion de' Fedeli, e sì fu il *Trattato de' Suffragj*, *Indulgenze*, *Giubileo straordinario*, *e dell'Anno Santo di Potito Jorio:* stampato in Roma in 12. nel sopraddetto anno. Nel 1699. vi è *Franciscus Bellegambe è Soc. Jesu de Jubileo*. Appresso comparvero l'erudito Trattato del P. M. *Bianchi* de' Predicatori *dell'Indulgenze*, *e dell' Anno Santo*. Il *Modo di visitare le quattro Chiese di Roma per il Giubileo :* Roma per il Cracas 1700. in 12. pure. Il *Cristiano Pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo*, del *P. Antonio Baldassarri* della Compagnia di Gesù Recanatense, chiaro per altre Opere date alle stampe, come nel *Giornale de' Letterati d'Italia* si posson vedere. *L'Anno Santo Secolare di Francesco Posterla*. L' Opuscolo *De Jubileo praesertim Anni Sancti* del rinoma-

to *P. Viva* della lodata Compagnia di Gesù; ſtampato prima in Benevento, e riſtampato colle altre dotte Opere ſue in Venezia: dove è da notarſi, che eſſendo ſtato conſacrato all'Eminentiſſimo allora *Orſini* da *D. Fabio Caracciolo de' Duchi di Monte-Sardo*, queſto eruditiſſimo Cavaliere li fa l'annunzio di vederlo dopo il corſo di cinque luſtri promulgare il Diploma di un altro Anno Santo con queſte parole: . . *Te, qui nunc Libros de Anni Sancti Jubileo privatis auſpiciis ad publicam utilitatem Foro committi imperas, poſt quinque luſtra Pontificia Auctoritate Diploma de Anno Sancto indicendo promulgaturum* . . . . . il che ſi è a maraviglia verificato.

XVII. ANNO SANTO

CHE SI CELEBRA DAL REGNANTE PONTEFICE BENEDETTO XIII. NEL CORRENTE *ANNO MDCCXXV.*

I. TROPPO ſarebbe il volere a minuto deſcrivere quanto il Regnante S. Padre *BENEDETTO XIII.* coll'innato ſuo zelo per la celebrazione del preſente *Anno Santo* ha diſpoſto, e quanto fervore dimoſtra in un tale tempo il Popolo Criſtiano per eſſere liberato, non già come l' Ebreo dalla ſervitù umana o dal debito pecuniale, ma ſciolto

da'

da' legami delle colpe e delle pene alle medesime ben dovute. Onde lasciando a valoroso Scrittore la briga, ci contenteremo di seguitare la nostra *Istoria* col mettere in nota le cose più singulari fino al tempo in cui di scrivere lasceremo: e ciò colle notizie, che gentilmente ci hanno somministrate da Roma molti nostri Amici e Padroni, e fra gli altri gli eruditissimi *D. Pietro Pollidori* e *D. Niccolò Falconi*, e sovrattutti il Reverendissimo Padre *D. Eustachio Caracciolo* Teatino, uomo alle buone lettere nato.

2. Vedova essendo rimasta la Chiesa colla morte (sortita nel giorno di *S. Tommaso di Aquino* del caduto anno verso le 23. ore) della gloriosa memoria d'*Innocenzo XIII.* in cui tutto il Mondo ammirava la gran prudenza d' *Innocenzo III.* a lui con lunga serie di Sommi Pontefici congiunto di sangue; gli fu dato per nuovo Sposo con pieni suffragj a' 29. di Maggio l'Eminentiss. e Reverendiss. *Fra Vincenzo - Maria Orsini* Vescovo di Ostia, Arcivescovo di Benevento dal mio Ordine assunto, e nato di Famiglia sempre feconda di Eroi per Santità, per Dottrina, e per Secolari ed Ecclesiastiche Preminenze: il quale, tra le repugnanze, i sospiri, e le lagrime, sottomettendo la sua volontà alle alte disposizioni dello Spirito-Santo, volle assumere il nome di *BENEDETTO XIII.* o a riguardo del *B. Bene-*

detto XI. pur del mio Ordine, o per la venerazione e divozione che aveva al gran Patriarca *S. Benedetto* della nobilissima Casa *Anicia* Romana, dalla quale Egli discende. E coronato solennemente in *S. Pietro*, coll' applauso del Popolo che lunga vita l'annunziava, a' 4. di Giugno, giorno di Pentecoste; fu sollecito, tra le molte cure e l'indefesse fatiche, a pensare di dar regola per la celebrazione del Santissimo *Universal Giubileo*, venerabile a tutta la Chiesa Cattolica, e profittevole a' Fedeli di Gesucristo. Quindi ne fece mandar fuori la Bolla, per la generale intimazione, che comincia: *Redemptor, & Dominus noster Jesus Christus*, data in Roma presso la Basilica di S. Pietro l'anno dell' Incarnazione del Signore 1724. li 26. del detto Mese di Giugno, e del suo Ponteficato l'anno 1. correndo l'Indizione 2.

3. Oltre l'essere a tutti ben nota, si legge in Italiano tradotta nel primo de' XIII. Capitoli aggiunti al *Cristiano Pellegrinante in Roma* del *P. Antonio Baldassarri*, di nuovo con una terza Edizione dato alla luce nel presente anno MDCCXXV. in Venezia presso Andrea Poletti in 12.: per lo che ci è parso astenerci di metterla quì tutta intera, bastandoci di riferire due sole notabili cose.

4. La prima è l'umile sentimento del S. Padre, il quale così nel principio lo spiega. ,, Il Redentore e Signor Nostro Gesucristo,

cristo, Unigenito Figliuolo di Dio, la di ,,
cui ammirabile providenza tutte le Cele- ,,
sti e terrene cose con sommo ordine e sa- ,,
viezza governa, ha dato un chiarissimo se- ,,
gno dell'infinita bontà sua verso di noi, al- ,,
lorachè si è degnato di chiamare la tenuità ,,
nostra, dopo non breve vacanza della Sede ,,
Appostolica, al reggimento della Chiesa Uni- ,,
versale, acquistata col suo preziosissimo San- ,,
gue, ed innalzarci alla suprema dignità di ,,
suo Vicario in Terra. E noi, considerata la ,,
gravezza del peso del Sagrosanto Appostola- ,,
to, molto superiore alle debolezze delle no- ,,
stre forze, anzi che atto a recare spavento ,,
a gli stessi omeri de' Spiriti Angelici, l'ab- ,,
biamo in vero accettato tra li sospiri e le ,,
lagrime, con ripugnanza eguale alla cogni- ,,
zione della nostra fiacchezza, nè mossi da ,,
altro impulso, che da quello di umilmente ,,
ubbidire, conforme conveniva, al comanda- ,,
mento della voce Divina ,,. L'altra è l'esortazione fatta a' Vescovi, chiamati in parte e consorzio della sua Vigilanza, di avvertire i Popoli, a loro commessi, ,, Esser va- ,,
na la speranza di acquistare i Sacri Tesori ,,
delle Indulgenze, se con animo contrito ed ,,
umiliato ogn'uno non si apparecchia a de- ,,
gnamente riceverle, e non si sforza di con- ,,
ciliarsi la Divina misericordia con opere con- ,,
facevoli alla pietà Cristiana ,, : contro gli errori di alcuni, che hanno ardimento difen-

dere non bisognare alcuna soddisfazione per esser partecipe delle Indulgenze, essendo queste non altro se non se un rilascio delle penitenze canoniche: sentenza affatto contraria alla formula di S. Chiesa, leggendosi in tutti i Diplomi volersi concedere solamente a' *veri penitenti e contriti*; colla pratica fino dal III. Secolo usata, come si può vedere in una lettera Sinodica di un Concilio di *Cartagine* del 255. a *S. Cornelio Papa* diretta; e perchè fondata nel fatto di *S. Paolo*, che al Corinto in buona parte pentito condonò il restante della soddisfazione che far doveva, si è costantemente osservata, e da' SS. PP. e Sacri Concilj incaricata, i quali sempre hanno imposto di abbreviare o di allungare il tempo delle penitenze a misura del dolore e del fervore, che si fosse ne' penitenti veduto.

5. La detta Bolla fu pubblicata la prima volta (fuori dell'ordinario tempo per la Sede vacante) a' 29. di Giugno, giorno de' SS. Appostoli *Pietro* e *Paolo*, avanti la Basilica Vaticana presente moltitudine grande, e ne fu affissa in detto luogo la copia; siccome fu fatto a tutte le tre altre *Basiliche*, alla *Cancelleria Appostolica*, alla gran *Curia Innocenziana*, e a *Campo di Flora*: e ne furono dopo spediti gli Esemplari da promulgarsi da' Vescovi a' Fedeli per tutto il Mondo Cattolico; il che fu fatto con ogni solenni-

lennità, per quel che sappiamo, dal zelante Monsignore *Sanfelice* nella ben disciplinata sua Chiesa.

6. A gli 8. di Luglio del sopraddetto anno fu pubblicata la sospensione di tutte e qualsivoglia Indulgenza anche perpetua; siccome delle facultà ed indulti di assolvere da' casi riserbati alla S. Sede concessi a qualunque Ordine, Convento, Congregazione, Confraternità, ed ogni altro pio Luogo, e persone sì Secolari, che Regolari durante l'Anno del *Giubileo*, coll'esempio degli Antecessori Pontefici in simile occasione: e ne furono affisse le copie, come è costume, delle Lettere date in S. Maria Maggiore agli 6. del medesimo mese, che cominciano, a tenore di tutte le altre per questo effetto, *Cum nos nuper*.

7. Con Editto poi del Signor Card. *Bernardo-Maria Conti* Penitenziere Maggiore, dato nella Sacra Penitenzieria nel primo giorno di Agosto, furono benignamente dal S. Padre chiamati gli Apostati e i Fuggitivi delle Religioni, e a' loro Superiori raccomandati, che volessero caritevolmente riceverli, assolverli, e loro le penitenze rimettere, siccome *Urbano VIII.*, *Clemente X.*, *Innoc. XII.* e *Clemente XI.* avevano costumato.

8. Nè quì fermandosi l' accortezza e lo zelo del nostro SS. Pontefice *BENEDETTO*, di propria persona visitato ha molte Chie-

 se,

se, e le altre per mezzo de' suoi Ministri; facendo fare Editto per la lor pulitezza, sempre da lui ansiamente voluta, di modo che da lontano si discernono i Sacri Luoghi dalle abitazioni laicali nella vasta Diocesi di Benevento, tanto sono anco al di fuori in forma bene acconcia disposti. Altro Editto fè pubblicare circa la tonsura, e decente abito di tutti gli Ecclesiastici, siano ancora de' primi Ordini, volendo che ogn'uno vadi con veste talare dal far del Sole fino a mezz'ora di notte, sotto pena di perdere l'abito corto, di scudi dieci, e di dieci giorni di carcere. Portatosi colla sua carità negli Spedali, togliendo in essi gli abusi da qualche negligenza introdotti, posti l'hà in migliore registro, ordinando, che i poveri infermi fossero provveduti di tutto il necessario, e fossero con attenzione ed amore serviti. E per dare al Popolo sollevamento, sgravato l'ha in qualche parte da alcune Gabelle; in particolare da quella sopra la carne di animali salvatici, che fruttava l'anno scudi 6. mila.

9. Ha fatto preparare comodi Ospizj per i Vescovi, e Sacerdoti: ed a sua imitazione se ne veggono in Roma molti apparecchiati per i poveri Pellegrini: e fra quelli, che in ciò fatti si son segnalati, uno è il Signor Cardinale *Pereyra*, il quale ne have aperto uno a sue spese vicino al suo Palazzo

lazzo alla Longara per alloggiarvi quei che vengon da Portogallo.

10. Nella 3. Domenica dell'Avvento a'17. di Dicembre, dopo la Messa cantata nella Cappella Sistina dal Signor Card. *Altieri* (alla quale assistè il Papa con 26. Cardinali) fu fatta la seconda pubblicazione della Bolla del *Giubileo* nel Portico Vaticano da' Monsignori *Nunes*, e *Cornaro* Auditori della Sacra Rota, leggendola sopra Pulpito ben ornato in latino uno, e l'altro in italiano, coll'assistenza di Monsignor Governatore, Protonotarj Appostolici, e Camerali: e poi da' Cursori a cavallo, precedendo Trombe e Tamburri, fu portata a pubblicare nelle tre altre Basiliche.

11. Avvicinandosi il tempo dell'apertura delle *Porte Sante* da doversi fare, secondo il solito, nella Vigilia del S. Natale nelle quattro principali Chiese Patriarcali, si videro negli Atrii di queste, fra gli altri preparamenti, apparecchiati nobili Palchi per i distinti Personaggi che vi volevano intervenire. Fu ordinato il solito suono delle Campane dal dì dell'Appostolo *S. Tommaso* fino alla sera della Domenica per un ora continua tre volte il giorno, cioè dalle ore 15. fino alle 16., dalle 19. alle 20., e dalle 24. ad un'ora di notte. Fu pubblicata con Editto l'Indulgenza plenaria per coloro, che si fossero ritrovati presenti o alle Processio-

ni,

ni, o Funzioni dell'aprimento di qualsisia *Porta Santa*; nel quale anco si esortano tutti a stare colla dovuta modestia considerando il Sacro Mistero, che si fa in simbolo dell' aprirsi le Porte del Paradiso. E finalmente per dare anco le buone Feste nel temporale alla moltitudine numerosa in Roma venuta fece il Papa ordinare, che si bassasse il prezzo della carne, del pane, e del vino dalla Vigilia di Natale fino all'Epifania.

12. Nel Concistoro poco innanzi tenuto indicò *BENEDETTO* la Canonizazione di alcuni Santi (fra gli altri delli Beati *Pellegrino Laziosi* de' Servi di Maria, e *Giovanni della Croce* de' Scalzi Carmelitani) da voler fare, per rendere questo *Anno Santo* più maestoso: e per darli maggior decoro con alcun' altra Ecclesiastica funzione, propose la celebrazione di un *Concilio Romano* per la Domenica *in albis*, facendolo dinunziare a' XXIV. di Dicembre col Ruolo de' Padri che vi debbono intervenire; cioè i Signori sei Cardinali Vescovi Suburbicarj; i Vescovi, che sono tra le Provincie Capoana e Pisana; gli Arcivescovi, che non han suffraganei; i Vescovi sì Italiani che Oltramontani immediatamente soggetti alla S. Sede, purchè non si abbiano eletto un qualche Metropolitano per lo Concilio Provinciale; e finalmente gli Abati, che si dicon *nullius*, ed hanno giurisdizione come se Vescovi-

fcovile: rinnovando con queſto il ſalutevole uſo dell' aſſembramento de' Sacri Concilj per regolare la polizia e i coſtumi de' Criſtiani, tanto praticato da' noſtri maggiori, e da' Canoni continuamente ordinato.

13. Arrivata la Vigilia del S. Natale, ad ore 20. parati già di abiti ſacri gli Emin. Signori Cardinali, i Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi; e veſtita Pontificalmente la Santità di *BENEDETTO XIII.* nella Stanza de' Paramenti, ſi transferì alla Cappella Siſtina: da dove, dopo l'adorazione e l'incenſo dato al SS. Sagramento che ſtava eſpoſto, s' inviò la ſolita Proceſſione, formata dall' uno e l'altro Clero e Prelati, per la ſcala maggiore del Palazzo Appoſtolico, detta di Coſtantino; e ſtendendoſi verſo la Piazza ſino all'Obeliſco, erettovi da *Siſto V.*, ſi portò al gran Portico Vaticano, il quale vedevaſi nobilmente adornato di ricche tappezzerie, e cogli Arazzi inteſſuti d'oro di diſegno del famoſo *Raffaello* da Urbino: quivi calato N.S. dalla Sedia Geſtatoria, aſceſe al Trono preparatoli vicino la *Porta Santa*; e i Signori Cardinali Barberini, Acquaviva, Corſini, Gualtieri, Sacripante, Fabroni, S. Clemente, Pico, Zondodari, Buſſi, Corradino, Tolomei, Polignac, Scotto, Spinola, S. Agneſe, Belluga, Pereyra, Salerno, Cienfuogos, Conti, S. Matteo, Petra, Mareſoſchi, Pipia, Imperiali, Altieri, Colonna, Origo, Olivieri,

ri, Marini, Alberoni, Albani, e Falconieri sedettero ne' Banchi coperti di Arazzi; occupando attorno la Prelatura i proprj luoghi; essendo al Soglio, come Principe del medesimo, l' Eccell. Signor *Duca di Gravina Orsini*; ed a' loro siti gli Eccellentissimi Signori Conservatore e Priore del Popolo Romano, il Signor *Conte Magnani* Ambasciador di Bologna, e l' Eccellentissimo Signor *D. Carlo Conti* Duca di Poli, Maestro del Sacro Ospizio; oltre non pochi altri Signori Romani e Forestieri, che vollero essere di questa funzione spettatori divoti; e fra essi si notarono il Signor *Principe Elettorale di Baviera*, ed il Duca *Ferdinando* suo Fratello, venuti pochi giorni avanti sotto titolo di Conti in forma privata: i quali dopo preso con molta edificazione il perdono visitando le 4. Chiese, si sono partiti poco appresso da Roma, essendo stati regalati dal Papa di un Corpo Santo, di due bacini di Agnus, e di due Corone di lapislazzalo ligato in oro.

14. Indi il Papa, assistito da' Signori Cardinali Diaconi *Imperiali* ed *Altieri*, portossi alla *Porta*, dove erano disposti da' fianchi i PP. Penitenzieri di S. Pietro con cerei accesi; e preso dalle mani dell' Eminent. *Conti* Penitenziere maggiore il martello di argento dorato, col solito Rito percosse *tre* volte il muro ove è delineata la Croce; che

ta-

tagliato all'intorno (e levatene prima la cassetta colle Medaglie posta dalla S. memoria di *Clemente XI.* quando la riserrò), ritornato il Pontefice al Trono, cadde interamente al di dentro sopra di un carro a tale effetto aggiustato, che fu portato via con salva dello Squadrone e Castello, e col suono di Tamburri, Trombe, e Campane in segno di allegrezza per essersi a prò de' Fedeli aperto il Tesoro delle piene Indulgenze: E lavati da' Penitenzieri minori coll' acqua benedetta il gradino e i stipiti di detta *Porta*, dopo le consuete orazioni, entrò il Papa per essa, tenendo nella destra la Croce in asta, e nella sinistra il cereo acceso, intonandosi l'Inno *Te Deum*: e posto a sedere in una sedia di Camera nella Cappella del SS. Crocifisso, ammise al bacio de' piedi i Cavalieri di S. Pietro e S. Paolo, e gli raccomandò la custodia di tutte e quattro le *Porte Sante*. Entrati intanto gli Eminentissimi e gli altri a due a due col bacio de' sacri limiti, si ripigliò la Processione prima per la Cappella del SS. Sagramento, e poi per l'Altare Maggiore; dove furono solennemente cantati i Vespri del S. Natale, aprendosi fra tanto le Porte della Sacrosanta Basilica, che dalla mattina erano state serrate: i quali finiti, si diede da Sua Santità la Benedizione Papale al Popolo, di cui il vasto Tempio Vaticano era ripieno.

15. Non

15. Non ci è venuto fatto fin'ora di veder formate per questo aprimento, se non se le sole Monete, che per ordinario si spendono in Roma, appellate *Giulj* e *Testoni*; le quali a ritto hanno l'Impresa del Papa con ispecialità partita retta o intersecata, dove nella parte di sopra vi è l'Insegna della nostra Religione de' Predicatori, ed in quella di sotto divisa perpendicolare vi sono quelle delle nobilissime Famiglie *Orsini* e *Tolfa*, con intorno: BENEDICTVS. XIII. P. M. A. I. Nella prima, battuta per lo possesso in *S. Giovanni di Laterano*, in tutto il vano del rovescio si legge: SACROSAN. BASILICAE LATERAN. POSSESS. 1724. Nella seconda vi si vede la Porta Santa con Pellegrini in atto di baciarla e di entrare, ed in giro vi è scritto: ANNO. IVBILAEI. MDCCXXV.

16. Piacque a S. Santità dispensare a' Cardinali Legati dal portarsi al Vaticano per andare da questo luogo alle tre altre Basiliche; e prescrisse, che ogn'uno di Essi dalla propria abitazione alla sua Chiesa s'incamminasse col solo modesto Treno di tre carozze: il che fu eseguito dagli Eminentiss. *Paolucci*, *Panfilii*, e *Ottoboni*; il primo come Vicedecano del Sacro Collegio, in luogo dell' Eminentiss. *Giudice* Decano da cagionevole salute impedito, per *S. Paolo*; e gli altri due come Arcipreti per *S. Gio. in Laterano*, e *S. Maria Maggiore*; i quali ricevuti in pro-

processione lungi delle dette Chiese da' Cleri dalle medesime, fecero con ogni decente pompa, e gran corso di Popolo la funzione, colla benedizione all'ultimo per concessione del Papa, e con far pubblicare la Plenaria Indulgenza. E fu notato nella prima delle dette Basiliche, fra gli altri preziosi apparati, il nuovo Paliotto all'Altare de' SS. Appostoli di broccato di oro e di argento assai ricco coll'Armi del Regnante Pontefice, come una delle molte opere della sua grande munificenza, leggendovisi nel mezzo a lettere di ricamo: BENEDICTVS XIII. PONT. MAX. ANNO JUBILAEI MDCCXXV. Così nella Basilica *Liberiana*, volendo corrispondere la pietà e magnificenza del Signor Card. *Ottoboni* alla liberalità di Sua Beatitudine (che n'ha fatto riparare la soffitta, ornata da *Alessandro VI.* col primo oro dall' America in Europa venuto) colla spesa di scudi 2300. have adornato l' Altare Papale con Paliotto doppio di argento, rappresentandosi con basso rilievo nell'uno dalla parte del Coro l'Annunziazione di Maria Vergine, disegno del Signor *Trivisani*, e nell' altro dalla parte verso la Porta Maggiore la Natività del Signore, disegno del Signor *Sebastiano Conca*: e ciò per maggior decoro di questa Sacra Mensa, su della quale è solito collocarsi ogni anno nel S. Natale la preziosa Reliquia della Cuna di N. S. Gesucristo; che nell'

nell' *Anno Santo* vi si tiene esposta anco ne' giorni della Circoncisione e dell' Epifania, per soddisfare alla divozione de' Pellegrini.

17. Non meno che gli altri Pontefici suoi Antecessori si è voluto dimostrar *BENEDETTO* al suo Popolo liberale; perchè, fuori dell'uso, dopo cantata la Messa nell' Altare della Confessione del Principe degli Appostoli, nel giorno della Natività del Signore, lo benedì; il che fatto have ancora la mattina dell'Epifania, nel quale giorno, benchè contro il solito, ha voluto cantar la Messa Pontificale; facendo sapere, che quanti interverrebbero alla benedizione nel fine da doversi dar dalla Loggia, averebbono guadagnata l'Indulgenza del Giubileo: onde il concorso fu stimato, come si dice, infinito. Così nel giorno di *S. Tommaso di Aquino* a' 7. di Marzo, avendo Egli celebrato nell'Altare di questo S. Dottore in *S. Maria sopra Minerva*, concedette la visita di quella Chiesa come se le 4. Basiliche si fossero visitate. E questi favori tuttodì va con paterno amor dispensando.

18. E bramoso di ampliar maggiormente le grazie a tutti i Fedeli nel presente *Anno Santo*, attenendosi agl' Indulti concessi, ed alle Dichiarazioni fatte in simile occasione da' suoi Predecessori *Clemente X.* nel 1675. ed *Innocenzo XII.* nel 1700., coll'Oracolo di sua viva voce, ha fatto dar fuori a' 10. di

Gen-

Gennajo del corrente anno dall'Emin. Signor Card. *Paolucci* Vesc. di Porto e suo Vicario Generale una *Notificazione* di *Concessioni di Facoltà*, *Indulti circa la visita delle quattro Basiliche*, e *Dichiarazioni di quali Indulgenze non s'intendano sospese nel presente Anno Santo*: la quale con particolare Editto de' 23. di Gennajo dalla sollecitudine del Sig. Card. *Pignatelli* Vesc. Tusculano, ed Arcivescovo di Napoli è stata quì pubblicata. Ma per essere Ella nella maggior parte simile alle da noi rapportate ne' due antecedenti *Anni Santi*, basta quì riferir solamente quello che vi si aggiugne; cioè, che „ Restano „ anche in vigore l' Indulgenze concesse dalla „ Santità di Nostro Signore a quei Fedeli i „ quali reciteranno inginocchioni divotamente „ al suono della campana la mattina, o a mez- „ zogiorno, o vero la sera la solita Orazione „ *Angelus Domini*, &c. „

19. Si vuole da alcuni che questa divozione, di salutare MARIA VERGINE tre volte il giorno, passo passo tra' Cristiani si fosse introdotta, e in varj tempi e luoghi usata diversamente, da che la prima volta *Urbano II.* la stabilì per la *mattina* e la *sera* in ajuto de' Crocisignati nella spedizione di Terrasanta: la quale, come scrive *Arnoldo Vvionio* nel lib. v. del *Legno della vita*, andando in disusanza, fu da *Gregorio IX.* ristabilita, agiugnendovi anco l' *ora meridiana*. Al-

 tri

tri facendone autore pure *Urbano II.*, dicono che *Gregorio IV.* la rinnovasse, e finalmente l'accrescesse *Calisto III.*; non meritando niuna fede ciò che si scrive nell' indigesta mole del *Teatro della Vita Umana* dell' Edizione seconda, esserne stato *S. Bonaventura* l'introduttore pregandone *Sisto IV.*, perchè ogn'un vede l'anacronismo, se ben si sà esser morto il lodato S.Dottore nel II. Concilio general di *Lione* l' anno 1274., e *Sisto IV.* fu Papa dal 1471. fino all' 84. Ma che che sia di questo, o di ciò che *Pollidoro Vergilio* nel lib. VI. degl'Inventori delle cose, al capo XII. attribuisce. a *Giovanni XXII.* con poco discernimento; sempre un tale pio e santo costume è stato da' Fedeli usato con somma divozione, e da diversi Pontefici con varie Indulgenze (anco plenarie da *Adriano VI.*, e *Paolo III.*) arricchito per coloro, che s' inginocchiassero; non mancando la Vergine di autenticare la sua gratitudine, per questo rispetto che se li fa, con spessi miracoli, come, fra gli altri, si puo vedere appresso il nostro *Giovanni Herolt*, Autore de' Sermoni che si dicono *del Discepolo*, in un Sermone della Visitazione, ch'è il XXII. de' Santi.

20. Così il nostro S. Padre *BENEDETTO XIII.* per lo suo tenero affetto, che sempre ha professato e manifestato verso la gran Madre di Dio, a maggiormente accrescere

ſcere queſta divozione, ed infervorarla, perchè raffreddata, ha conceduto a tutti ed a qualſivoglia Fedele, i quali la mattina, o nel mezzogiorno, o la ſera al ſegno della campana, divotamente inginocchiati reciteranno *Angelus Domini*, *&c.* con tre *Ave Maria*, per ogni meſe che ciò faranno, e ſaranno veramente pentiti, confeſſati, e comunicati, in un giorno ad elezione in ciaſcheduno meſe *Indulgenza plenaria* e ne' reſtanti giorni di tutto l'Anno, quante volte ciò faranno, *cento giorni* di rilaſcio delle penitenze ingionte o dovute nella forma conſueta di S. Chieſa, come ſi legge nell'Appoſtolico Breve dato in S. Maria Maggiore a' XIV. di Settembre del 1724. che comincia: *Injunctae Nobis*: L'oſſervanza del quale n'è ſtata incaricata a' ſuoi Dioceſani da queſto Em. noſtro Cardinale Arciveſcovo con ſuo Editto del 1. di Ottobre dello ſteſſo anno; dove „ Eſorta premuroſamente e prega con „
tutta l'efficacia ogn'uno di queſta Città e „
Dioceſi, e particolarmente li Nobili, e Si- „
gnori, le Dame, e tutti di ogni ſtato e „
condizione, ed in particolare i Capi di ca- „
ſa, a non mancare, dovunque ſi trovino, „
di dare queſto pubblico Culto, ed Oſſequio „
al Signore Dio ed alla Sua Santissima Ma- „
dre; ed a non vergognarſi di piegare le „
ginocchia a terra nelle Caſe, Piazze, Con- „
verſazioni, e Negozii ... Ed i Preti, ed i „

„ Religiosi che siano i primi a dare edifica-
„ zione, acciò siano imitati da' Secolari....
„ Nè che manchi alcuno, e particolarmente
„ le Dame, di far fermare la Carozza, essen-
„ do tutte queste azioni una solenne protesta
„ della S. Fede Cattolica, che per grazia di
„ Dio professiamo „ ...

21. Con altra *Notificazione* de' 9. di Febrajo per mezzo del lodato Signor Cardinale Vicario, ha concesso, con singular grazia e non usata altre volte, l'amabilissimo Santo Pontefice a ogn'un de' Fedeli di poter conseguire in quest' *Anno Santo* tutte l'Indulgenze già sospese, ad effetto però di applicarle direttamente per modo di suffragio alle Anime del Purgatorio, facendo fare anco ordine a' Sagrestani, che „ nelle Chiese do-
„ ve sono l'Indulgenze, e ne' giorni che oc-
„ corrono si esponessero in quest'Anno, secon-
„ do il solito, su le Porte le Tabelle, dove
„ è scritto INDULGENZA, &c. con aggiugnervi
„ sotto: PRO DEFUNCTIS TANTUM, o pure D'AP-
„ PLICARSI PER MODO DI SUFFRAGIO ALL'ANIME DEL
„ PURGATORIO „.

22. La *Notificazione* contiene questo tenore: „ La Santità di Nostro Signore per to-
„ gliere ogni ambiguità circa l'Indulgenze nel
„ presente Anno Santo, affinchè i Fedeli sia-
„ no certi di quelle, che possono conseguire,
„ furono fatte da Noi coll'Oracolo della sua
„ viva voce alcune Dichiarazioni publicate
nel-

nella Notificazione emanata sotto li 10. di „
Gennaro prossimo passato, fra le quali v'è „
la seguente: *Che nella suspensione dell' In-* „
dulgenze contenute nella Bolla emanata sotto „
li 6. Luglio dell' Anno prossimo passato, non „
s'intendano sospese l'Indulgenze dell' Altari pri- „
vilegiati per li Defonti, nè verun'altra Indul- „
genza di quelle concesse nell'istessa maniera per „
li soli Defonti; MA BENSI QUELLE, CHE POSSO- „
NO CONSEGUIRE LI VIVI, CON FACOLTA' D'AP- „
PLICARLE PER MODO DI SUFFRAGIO ALLI DEFON- „
TI. Riflettendo la Santità Sua, che la „
detta sospensione dell'Indulgenze possa ritar- „
dare i Fedeli di far in quest' Anno tutte „
quell'Opere di pietà ingiunte da' Sommi Pon- „
tefici per conseguirle; Ed inoltre, che l'ani- „
me de' Fedeli defonti, le quali si trovano „
nell' atrocissime, e però inesplicabili pene „
del Purgatorio, restano prive di molti suf- „
fragj parimente in quest'Anno, che per altro „
vien detto da' Sommi Pontefici, incluso an- „
che Nostro Signore Regnante, Anno d'In- „
dulgenza, *Annus expiationis & veniæ, re-* „
missionis & gratiæ: Onde se sono invitati „
nella Bolla del presente Giubileo tutt'i Fede- „
li, anche dalle parti più remote, a portarsi „
ad hanc Jerusalem novam per conseguire la „
pienissima Indulgenza, e remissione de' loro „
peccati; e a quelli, che sono impediti, come „
le Monache, Infermi, Carcerati, & altri, „
gli è stata anche da Sua Santità benignamen- „

 te

„ te comunicata , affinchè per quant' è possi-
„ bile tutti possino acquistarla : Par , che sia
„ convenevole , che quelle benedette Anime ,
„ le quali sono tuttavia unite alla Santa Chie-
„ sa ; *neque enim* (dice S. Agostino) *piorum*
„ *Animae defunctorum ab Ecclesia separantur* , pos-
„ sono godere d'un Indulgenza simile , che
„ per esse sarà un' invito alla Celeste Gerusa-
„ lemme ; e maggiormente meritano questa
„ grazia , perch' essendo l' Indulgenza valevole
„ a i Fedeli , che vivono , per rimettere il
„ reato non della colpa , ma solamente della
„ pena da sodisfarsi nel Purgatorio , come in-
„ segna S. Tomaso con tutt' i Teologi ; posso-
„ no li viventi sodisfarla in parte , ed in tut-
„ to colla penitenza , e con altre opere di pie-
„ tà in questa vita : Ma l'Anime , che attual-
„ mente patiscono quella pena nel Purgatorio,
„ non possono far opere sodisfattorie ; onde sin
„ che non finiscono di sodisfare alla Divina
„ giustizia , devono esser tormentate con la
„ pena del fuoco , di cui dice S. Agostino : *gra-*
„ *vior erit ille Ignis , quam quicquid poterit ho-*
„ *mo pati in hac vita*. Quindi la Santità
„ Sua mossa da una divota compassione verso
„ quell'Anime purganti , e per sodisfare alla
„ pietà de' Fedeli divoti delle medesime , ma
„ principalmente per conservare , ed accresce-
„ re la Religione e pietà de' Fedeli nel Cul-
„ to Divino , affinchè col motivo della detta
„ sospensione dell' Indulgenze non trascurino
in

in quest'Anno di frequentare le Confessioni, „
e Comunioni, nè di visitare le Chiese, do- „
ve solevano conseguirle; e particolarmente „
non tralascino per causa della detta sospen- „
sione di solennizzare le Feste de' Santi, nè di „
fare tutte l'altr' Opere di pietà ingiunte da' „
Sommi Pontefici nelle concessioni delle mede- „
sime: Coll'autorità dell'Onnipotente Iddio, de' „
SS. Apostoli Pietro e Paolo, e colla suprema „
Apostolica autorità concede a tutt'i Fedeli dell' „
uno e l'altro sesso, come siegue. Primo, con- „
fermando Nostro Signore tutte l'Indulgenze „
concesse a i Vivi nella menzionata Notifi- „
cazione; dà libera facoltà d'applicarle per „
modo di Suffragio alli Fedeli Defonti. Se- „
condo, restando nel suo vigore la sospensio- „
ne di tutte l'Indulgenze per i Vivi, come „
nella Bolla sopra accennata; dà facoltà N. „
Sig., in quest'anno solamente, a tutt'i Fede- „
li di conseguire tutte le dette Indulgenze „
sospese per li Vivi, ad effetto però d'appli- „
carle direttamente, e immediatamente per „
modo di Suffragio a quelle benedett'Anime, „
e non altrimenti; dico tutte l'Indulgenze „
tanto concesse *ad tempus*, che perpetue, sia- „
no Plenarie, Parziali, Locali, o Persona- „
li, concesse in qualsivoglia modo da' Som- „
mi Pontefici, o colla loro autorità da' Le- „
gati Apostolici; e non solo quell' Indulgen- „
ze, che sono state concesse colla facoltà „
d'applicarle per li Fedeli Defonti, ma an- „

 che

„ che tutte l'altre, nelle quali non vi è tal „ facoltà, facendo però tutte l'Opere ingiunte, „ e prescritte nella concessione delle medesi- „ me: E tutto ciò, affinchè per li meriti di „ Gesù Cristo Nostro Redentore, della sua „ Santissima Madre, e di tutt'i Santi, de' „ quali vien'accumulato il Tesoro dell' Indul- „ genze, possano quell'Anime tormentate pas- „ sar quanto prima *a flamma castigante* (come „ dice S. Agostino) *in flammam beatificantem*, „ ed entrare nella Celeste Gerusalemme per „ le sue Porte Sante. Onde possa dirsi, che „ il presente Anno sia per l'Anime del Pur- „ gatorio anche Anno Santo, *& Annus ju-* „ *cundus Sanctissimi Jubilaei*. Con quest'occa- „ sione la Santità Sua dichiara, che tutte „ l'Indulgenze, sian Plenarie, o Parziali, con- „ cesse *ad Septennium*, debba cominciare, e pro- „ seguire il Settennio *a die datae* del Breve „ della concessione, ancorchè nel detto Set- „ tennio occorra l' Anno Santo, e in questo „ restino sospese per i vivi tutte l'Indulgenze.

23. E per accrescere sempre più la divozione e l' ossequio verso l' Augustissimo Sacramento, si è compiaciuto *BENEDETTO*, con un Breve *Decet Romanum Pontificem*, dato in S. Pietro a' 2. di Marzo, di dichiarare, oltre ciò che nella prima *Notificazione* si era espresso, essere in vigore per tutto il Mondo Cattolico qualsisia Indulgenza concessa da' Sommi Pontefici *Innocenzo XI.*, e *XII.*

e *XII.* (dopo le particolari in prima date da un Provincial Concilio di *Avignone* nel 1337.) a quelli che accompagnaranno il SS. Viatico quando si porta agl'infermi, o impediti manderanno la torcia; ed anche quelle di *sette Anni* ed altrettante *Quarantene* per coloro che visiteranno le Chiese ove sono le *Quarantore*; la quale grazia altre volte in questo tempo è stata solamente a Roma concessa.

24. Agli *Anacoreti*, *Romiti*; e *Monache* di clausura; ed alle Secolari, che per educazione o per altra causa, con licenza della Sede Appostolica dimorano in Monasterj; e parimente alle Oblate, che convivono nelle case overo Conservatorj in comune, l'istituto delle quali sia dalla S. Sede approvato: similmente a tutti i Fedeli ritenuti per lungo tempo nelle *Carceri*, o vero da *infermità* fortemente impediti, adempiendo quello si contiene nella Bolla del Giubileo colla direzione e proporzionata dispensa datali dal Superiore, o dal Confessore, concede, come i suoi Antecessori, tutte le Indulgenze e Remissioni, che conseguirebbero se in questo Anno andassero in Roma. Ed il Breve *Pontificia sollicitudo*, dato in S. Pietro a' 12. di Gennajo, essendo stato agli XI. di Marzo quì promulgato, „ si è concesso a' Confes- „
sori delle Monache di poter ridurre i gior- „
ni 15. delle visite a 5. o continui o inter- „
polati; col prescrivere, che in ciascheduno di „
quel-

„ quelli ogn'una da se sola, o con più, o in co-
„ munità recitando le Litanie della B. V. vi-
„ sitassero, quattro Cappelle, o vero Oratorj
„ eretti dentro della Clausura, o pure dalle
„ Gelosie o dal Coro quattro volte il giorno,
„ uno per volta, quattro Altari della Chiesa
„ da destinarsi dalla Madre Superiore „.

25. Ma volendo fra queste tante grazie *BENEDETTO* distinguere la sempre amata da lui sua Religione de' Predicatori; oltre il Privilegio concesso a tutti gli Altari delle sue Chiese per ogn'uno de' suoi Sacerdoti in suffragio dell'anime de' Fedeli defunti, col Breve *Exponi Nobis* de' XXII. di Settembre del 1724. dato in S. Maria Maggiore; e la dichiarazione (in una Lettera in forma di Breve de' 6. di Novembre dello stesso anno) di essere intatta contro le calunnie da alcuni intentate, la sentenza del S. Dottore *Tommaso di Aquino* „ intorno alla Gra-
„ zia da per se stessa e nell'intrinseco efficace,
„ ed alla gratuita Predestinazione alla Gloria
„ senza il prevedere de' meriti „; anco in questo *Anno Santo* (non ostante la sospensione delle Indulgenze, in particolare per i vivi) ha voluto concedere a tutti i Fedeli la piena remissione visitando le Chiese della Religione lodata nel Sabato avanti la Pentecoste, giorno in cui in Bologna si assembrerà il Capitolo Generale per provvederla di capo, essendo degnamente stato assunto alla

Por-

Porpora col titolo di *S. Sisto* il Padre Maestro *Frat'Agostino Pipia*, che con saviezza la governava, e con ispeciale favore del S. Padre tuttavia la governa: la quale Indulgenza per tutti i dieci giorni dell' attuale sua celebrazione si stende.

26. Il Breve è di tale argomento -- *BENEDICTUS PAPA XIII. Universis Christifidelibus praesentes literas inspecturis salutem, & Apostolicam Benedictionem. -- Cum, sicut accepimus, Capitulum Generale Fratrum Ordinis Praedicatorum in Ecclesia, seu Conventu S. Dominici Civitatis Bononien. die decimanona proximè futuri mensis Maji celebrandum sit; Nos ut opus tam pium majori cum fructu fiat, & ad augendam Fidelium Religionem, & animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia caritate intenti: Omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac sacra Communione refectis, qui praedictam, vel aliam ex Ecclesiis tam Conventuum Fratrum, quam Monasteriorum Monialium ejusdem Ordinis ubique existentibus ipsa die decimanona mensis Maji, ac singulis diebus actualis illius celebrationis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam semel dumtaxat omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, praesentibus post celebrationem*

di-

dicti Capituli Generalis minimè valituris , non obstan. prohibitione a Nobis emanata de non publicandis quibusvis Indulgentiis praesenti anno Jubilaei durante . Volumus autem , ut si pro impetratione , praesentatione , admissione , seu publicatione praesentium aliquid , vel minimum detur, aut spontè oblatum recipiatur , praesentes nullae sint , utque praesentium literarum transumptis , seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis , & sigillo personae in dignitate Ecclesiastica constitutae munitis , eadem prorsus fides adhibeatur , quae adhiberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae , vel ostensae. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXIII. Februarii MDCCXXV. Pontificatûs Nostri Anno primo . -- F. Card. Oliverius . Simil favore e nel modo stesso il Santo Padre benignamente ha concesso ancora a' PP. Conventuali di S. Francesco per lo loro Capitolo Generale , che principia a' 14. del mese di Maggio , e dura fino alli 26. e di più ad altri Capitoli Generali , li quali in questo Anno da varie Religioni si assembrano .

27. Con tutto che corresse la Stagione piovosa , e rigida per le neve , non ha potuto questa intertenere la gran divozion de' Fedeli di portarsi in questo *Santo Anno* in Roma per ricevere delle loro colpe il compiuto perdono , in particolare Oltramontani , come da Venezia , per dove buona parte

te di essi passati sono, di continuo si è scritto: tra' quali in Vienna a 50. fino dal principio di Quaresima è stato assegnato mezzo fiorino il giorno per ciascheduno dalla clemenza dell'Augustissimo Imperadore e Re nostro CARLO VI., acciò in nome della Maestà Sua colla condotta di alcuni Religiosi si portassero all' acquisto della Indulgenza.

28. La loro moltitudine se da principio fu stravagante, fuor di modo appresso è cresciuta, di maniera che per fedeli relazioni sappiamo, nella sola Archiconfraternità della SS. Trinità fino alla Settimana-Santa esserne stati alloggiati sopra il numero di *trentasette-mila*: e che i Pellegrini nel mese di Marzo entrati in Roma sian gionti a *tentaduemila-novecento-ventuno*, oltre gli altri Esteri di tutte condizioni, che arrivano al compimento di ben *cinquantacinque-mila* persone, a segno di essere stato necessitati i Fornai fare nell'ultima settimana del detto mese 30. *mila* pagnotte di più. E perchè dagli Osti, Locandieri, e Vetturini si commetteva qualche froda, Monsignor *Banchieri* Governatore ha dato fuori rigorissimo Editto contro quelli che traviassero dal dovere e dal giusto. Così molte ancora sono state le Compagnie venute fino dalle ultime parti d'Italia, da varj Stati di Principi Supremi e Repubbliche, e già *quaranta* se ne contavano avan-

avanti la Domenica delle Palme, e numero considerabile ne sono entrate per Pasqua: la prima delle quali portatasi dalla Città di Torino, ed arrivata in Roma a 22. di Gennajo fu ricevuta fuori di Porta Flaminia dall'Archiconfraternità del SS. Confalone; ma per i tempi cattivi delli 36. che la componevano, solamente ne giunsero 18. con essere rimasti per istrada *due* morti, e 16. malamente ammalati.

29. Il gran numero de' Divoti, che tutto dì si portano a Roma in questo *Anno Santo*, si può in parte comprendere da quelli che per questa Città di Napoli fanno passaggio, perchè nel solo suo Ospizio della SS. Trinità de' Pellegrini e Convalescenti da Natale a Pasqua se ne sono ricevuti in circa *quindecimila*, e quattro Compagnie, una delle quali venuta dalla Terra di Matino della Provincia di Lecce fece nobile e divota comparsa per la Città nel partirsi, accompagnando una Immagine della Beatissima Vergine con un bel coro di Musici: e questi sono oltre quelli che in altri pietosi luoghi di continuo si alloggiano, fra quali è l' Abazia di *S. Antonio*, dove l' Em. nostro Signor Cardinale Arcivescovo *Pignatelli*, che n'è Abate Comendatario, n' alimenta *venti* per ciascun giorno.

30. Viene mossa in sì gran copia la gente tra per lo tempo che corre di universale re-

remiſſione nella Città capo del Criſtianeſi-mo, e per la fama che predica il Sommo Paſtore per un ritratto de' Papi de' fioritiſſimi Secoli di noſtra Santa Religione, non curando fuor di modo ſtancarſi in tante Eccleſiaſtiche funzioni nelle quali tuttotempo ſi eſercita, nè facendo ſtima pur de' deliquj, che, per i digiuni e le fatiche fatte ſopra le ſue debili forze nella Settimana Santa, li ſono venuti nel dì di Paſqua dopo la Meſſa, e nel Mercoledì *in albis* nel benedir gli *Agnus-Dei*; dicendo, già Egli ſapere, che o nel Coro o nelle Funzioni ha da morire. E ſcongiurandolo con umili preghierie l' Eccellentiſs. Signor *Duca di Gravina* ſuo Nipote, poſto inginocchioni a piè del ſuo picciolo letto ove per la debolezza giaceva, acciò aveſſe cura di ſua perſona per lo pubblico bene; riſpoſe con ſentimento di zelante Paſtore: „ Voleſſe Iddio, Figlio, e „ i Veſcovi moriſſero con indoſſo le veſti „ Sacre „.

31. E queſte, e ſimili coſe fan tanto prezzare la viſta del S. Padre, che ſcrivono da Roma vederſi ſpaventoſo concorſo ovunque Egli ſi porta, sì per avere la ſanta ſua Benedizione, sì per depoſitare a' ſuoi piedi le colpe, non laſciando di aſſiſtere per lo ſpeſſo anco in varj luoghi a' Confeſſionali: e più oltre la divota brama paſſando, ha fatto rubbare la maggior parte degli *Agnus* pri-

ma che la loro benedizione si terminasse, essendo ogn'uno ansiamente desideroso di arricchirsi con qualche cosa di questo venerando S. Pontefice.

32. Volendo *BENEDETTO* dar principio alla visita delle 4. Sacrosante Basiliche, nel giorno ottavo de' SS. Innocenti a' 4. di Gennajo verso le 18. ore si portò dal suo Appartamento a piedi sopra la gran Loggia del Vaticano, e dalla finestra che corrisponde alla Chiesa fece prima orazione al *Principe degli Appostoli*, e poi recitando i salmi Penitenziali calò nel Cortile di Belvedere, dove si pose in una muta col suo solito Cappellano Monsignor *Genovesi*, e col seguito di poche altre carozze si portò in *S. Paolo*; e nel Coro notturno di que' Religiosi fatta orazione, ripigliò la strada per *S. Giovanni di Laterano*, ove orò nel Coro d'inverno, detto la Cappella Colonna; e finalmente passando a *S. Maria Maggiore*, ivi entrò ad orare nella Cappella della Pietà: e per tutta la strada, anco ritornando in *S. Pietro*, andò di continuo salmeggiando divotamente, come sempre have avuto in costume, in particolare allorache si portava alla visita della sua Archidiocesi Beneventana. Così, e tuttavia con modesto corteggio, ha seguitato a fare agli 11. del detto mese, dopo aver celebrata la Messa di Requie nella Chiesa di *S. Cecilia* al fu Signor Card. *Ac-*

quavi-

quaviva, al quale posto negli estremi della sua vita volle dar di persona la Benedizione *in articulo mortis*, cosa, che da molti Pontefici addietro non è stata operata. Appresso a' 19. del medesimo: a' 24. ancor dello stesso, nel quale giorno ritirandosi visitò anche la Chiesa di *S. Francesco Sales* delle Monache in Trastevere correndo la Festa del detto Santo, che fu una vera idea de' Vescovi: a' 19. di Febrajo Lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima: e tuttavia le va seguitando, per lo più accompagnato da moltitudine grande di Pellegrini, senza volere per se ammettere alcuna dispensa, avvegnacchè affaticato da molte altre opere di divozione e pietà, che reca a tutti stupore.

33. E se queste ultime si volessero a minuto notare sarebbe argomento di un ben giusto volume; perchè non pure le solite di assistere alla Mensa de' Pellegrini, e lavar loro i piedi continuamente in diversi Spedali si veggono: ma di più ancora con maraviglia si ammira servire gl'infermi, dare a molti posti in termine di morire gli ultimi Sagramenti, ed esser presente all'ultimo punto raccomandando l'anima a Dio; non solamente negli detti Spedali, come si osservò a' 21. di Gennajo in quello di S. Spirito in Sassia e a' 19. di Marzo in quello di S. Giacomo degl'Incurabili; e nelle case di

qualche diſtinzione, come fece agli 11. di Marzo colla moribonda *Marcheſa Bottini*, a cui diede la Benedizione in *articulo mortis*; ma fino nelle abitazioni de' Popolani.

34. Collo eſemplare del Papa ſi fanno vedere i Cardinali e Prelati in non diſſimili eſercizj pietoſi e divoti: tra' primi andò a piedi alla viſita delle Chieſe l'Eminen. *Pipia* coll'accompagnamento eſemplare di tutti i ſuoi Religioſi: e nella Settimana-Santa ſi ſon veduti anco a piedi farla i Signori Cardinali *Pereyra*, *Belluga*, e *Tolomei*; il primo de' quali con ſomma carità e gran diſpendio ſeguita ad alloggiare i Pellegrini ſuoi nazionali.

35. Niente differenti ſi moſtrano i Principi e Principeſſe di Roma, e di altri Paeſi; molti de' quali, come *Ragozzi* e di *Ottajano* Medici, vi ſi ſono portati da queſto Reame con altri Cavalieri, e del Ceto civile a fine di ottenere la ſanta Indulgenza: e tra queſti è ſtato ſollecito l'Ecc. Sig. *Duca di Gravina Orſini* a viſitare con tutta eſemplarità le ſante Baſiliche fino da' 4. di Gennajo, nel qual giorno, come ſi è detto, ſi cominciò la viſita anco dal Papa.

36. La vedova gran Principeſſa *Violante* di Toſcana della Sereniſſima Caſa Bavara giunta in Roma per l'*Anno Santo*, col ſeguito di più di 100. perſone, ſulle *tre* ore di notte de' 21. di Marzo ſervita coll' incon-

tro

tro del Marchese della Valle Bufalo; portatasi prima a' 24. del detto mese all'udienza e bacio del piede di N.S. (il quale gli mandò in regalo 100. portate di varj comestibili, facendo S. A. R. dare alla famiglia bassa del Papa 100. zecchini, ed al Maestro di Casa uno anello di diamanti di 500. scudi di prezzo) ha dato dopo segni della grande sua divozione e pietade; perchè oltre all'assistere in tutte le sacre azioni, fatte nella Settimana Santa in particolare; si portò Lunedì Santo colla numerosa e ben costumata sua Corte alla visita delle 4. Chiese; e nel Mercoledì appresso, di poi esser stata presente in un Coretto nel Vaticano al mattutino, che dicesi delle Tenebre; andò all'Ospizio della SS. Trinità a lavare i piedi, e servire a tavola molte Donne Pellegrine con esemplarità non vulgare: onde dal Santo Pontefice ha ricevuta la singular grazia di esserli da vicino mostrate le grandi e singulari Reliquie, che si ritrovano nella Basilica Vaticana.

37. Nè bastando a *BENEDETTO* di fare interdire le Maschere ed altri Mondani divertimenti nel licenzioso tempo del Carnovale; ha proibito con rigorose pene affatto anco i Giuochi; primieramente con biglietto della Segreteria di Stato il Lotto ad uso di Genova; e dopo tutti gli altri con Bando, dove è ordine di far valere gli altri

usciti per lo passato contro di essi, colla pena a chi giuocherà di 500. scudi, la metà de' quali guadagna l'accusatore.

38. Egli poi nel detto tempo del Carnovale, per fare gli Esercizj Spirituali di otto giorni avanti la Quaresima, si è ritirato a' 6. di Febrajo nel piccolo Osservante Convento del nostro Ordine sul Monte Mario, senza voler sentire persona alcuna, e senza le Guardie, con poca sola ecclesiastica comitiva. Frattanto sono stati i Fedeli in Roma a maggior divozione eccitati colle magnifiche esposizioni del VENERABILE, principiate per la Domenica di Quinquagesima nella Chiesa del *Gesù* colla presenza di 18. Eminentissimi Cardinali; e in *S. Lorenzo e Damaso* il Giovedì prima con 14. Porporati, dove il Signor Cardinale *Ottoboni* (già Vescovo di Sabina, per la morte del Card. *Acquaviva*, consacrato la Domenica avanti in S. Maria Maggiore dal Papa coll' assistenza de' Cardinali *Paolucci* Vescovo di Porto e *Barberino* Vescovo di Palestrina) fece rappresentare il famoso Altar Vaticano, col motto: AD TE LEVAVI OCULOS MEOS.

39. Nè di minore risvegliamento a far bene sono stati i celebri Oratori Quaresimali, che han predicato la parola di Dio senza le vane ciancie, argutezze, e stavolte metafore e allusioni, non solo dalle buone menti abborrite, ma severamente ancora dal-

la

la S. M. d' *Innocenzo XI.* con Appostolico zelo interdette con una Lettera circolare in suo nome mandata dalla S. Congregazione del Concilio l' anno 1680., dove è da notarsi tra l' altro : *Verbum profectò Dei panis est ille vitae & intellectûs quo cibari, & aqua simul salutaris qua potari Fidelium animas ab ipsis Religionis Christianae incunabulis Redemtor Noster edocuit . At verò si sal , quod pro Dei verbo a Sanctis accipitur , per futiles Conciones evanuerit , in quo putrescentia mortalium vitia condientur ?*

40. E volendo Iddio in questo tempo autenticare il compiacimento di tante opere buone, degnandosi esaudir le preghiere, che i suoi Fedeli per l'aggrandimento di S.Chiesa gli porgono ; si è compiaciuto fin' ora dar lume coll'efficace sua grazia, fra gli altri, ad uno *Ebreo* di Urbinò, che fu battezzato dal Papa nella nostra Chiesa di S. Maria sopra Minerva a' 25. di Gennajo, giorno memorabile per la Conversion di S.Paolo, levandolo dal sacro Fonte il Signor Cardinale *Annibale Albani* ; ed ad uno *Eretico* Cavalier Tedesco , il quale malamente ferito in disfida da un altro Cavalier suo paesano, tosto disse di volere abjurar l'Eresia, per lo qual fine si era da Napoli in Roma in questo Santo tempo portato, come fece in mano di un Padre della Compagnia di Gesù ; la qual cosa sapendo il Papa, e

che già stava vicino a morire, gli mandò per un Prelato della sua Camera la benedizione in *articulo mortis*, colla quale, e cogli ultimi Sagramenti fortificato se ne morì da buon Cattolico a' 5. di Aprile, ed il giorno appresso il Signor Cardinale *Cinfuegos* fece trasportare il suo cadavero nella Chiesa dell' Anime con ben distinto accompagnamento.

41. Essendo stato solito da' Sommi Romani Pontefici, come avanti abbiam detto, di dispensarsi la grazia dell'*Anno Santo* in altri luoghi del Cristianesimo dopo la celebrazione fattane in Roma, il Religiosissimo Re di Portogallo *Giovanni V.*, che regna, ha fatto fare premurose istanze a S. Santità per mezzo de' suoi Ministri a fine di potere ottenere il favore, che nella Città di Lisbona fossero erette quattro Basiliche colle *Porte Sante*, una delle quali possa essere aperta da quel Patriarca *pro tempore*, e che questi possa deputare tre Vescovi per l'apertura delle altre, siccome si costuma fare in Roma dal Papa: per la qual funzione già fino dall'anno passato ne ha ricercato anco da Napoli la copia del Rito, che con singularità si usava nell' aprimento della *Porta Santa* nella Chiesa di *S. Pietro ad Aram*, come riferito abbiamo nel *IX. Anno Santo al num.* 19.

42. Seguitandosi sempre più le opere di di-

divozione in un tempo sì ſanto, nel dopo pranzo del Sabato *in albis* l'Archiconfraternità degli Agonizanti compoſta di Fratelli e Sorelle, e tra eſſi molti Cavalieri e Dame, ſi è viſto portarſi in proceſſione alla viſita della Baſilica di *S. Pietro*, ſeguitata da *ſettemila* e più perſone, e da ſopra 100. carozze per l'indulto conceſſo dal Papa, che viſitando ſolamente eſſa Baſilica per una volta, s'intendeſſe come per 30. volte sì foſſero le 4. Baſiliche viſitate: e fu oſſervato portare l'Eccell. Signora *Ducheſſa di Gravina* la Croce, le figlie del Principe *Giuſtiniani* le torcie. e dietro ſeguire la Principeſſa *Ruſpoli* da Priora con in mano il baſtone. E nel Sabato appreſſo 14. del meſe di Aprile, pur dopo del deſinare, la Compagnia di *S. Benedetto* di Firenze al numero di 46. Confratelli Cavalieri (mentovata con qualche diſtinzione negli Anni Santi di *Clemente VIII.* a' num. 29. 30. e di *Urbano VIII.* al num. 45.) fu ricevuta fuori di Porta Angelica dall'Archiconfraternità della Pietà del Conſolato Fiorentino numeroſa di Prelati, e Cavalieri con ſacco; ed entrata nella Chieſa di *S. Giovanni Dicollato* fu cantato da' Muſici ſolennemente il *Te Deum*, quale finito, i Deputati di queſta Archiconfraternità l' accettarono per doverla per nove giorni trattare eſſendo ad eſſa aggregata: e 'l Lunedì vegnente la ſera ebbe l'ono-

re dell' assistenza alla Tavola della innanzi lodata Gran Principessa *Violante*.

43. Con questa e da varj luoghi sono capitate appresso non poche altre Compagnie numerose e divote, in particolare da questo Reame di Napoli, come è stata quella di *Capoa* ricevuta dall'Archiconfraternità delle Stimmate, e quella di *Benevento* ricevuta dalla Congregazione della SS. Trinità de' Pellegrini, e coll' antico paterno amore accolta dal Papa: Il quale compatendo molti Fedeli, che per giusti motivi non possono fare il santo viaggio, benignamente si va compiacendo di concedere loro il pieno perdono, non ostante la sospensione in questo Anno delle Indulgenze; e così ha conceduta *Indulgenza plenaria* a coloro, che visiteranno la Chiesa de' PP. dell'Oratorio di questa Città di Napoli nel dì del suo gran Protettore *S. Filippo Neri*; il quale fu insigne propagatore delle Opere di pietà e carità in Roma negli *Anni Santi* del 1550., e 1575. come avanti al num. 15. del primo, e num. 24. del secondo si è visto: le quali, nientemeno che negli altri *Anni Santi*, a maraviglia in questo si veggono esercitate, sapendosi, che tra gli altri l' Emin. *Giudice* Protettore dell'Archiconfraternità della Morte l' ha somministrato scudi *mille* di elemosina per le spese che fa in alimentare le Compagnie Forestiere.

44.Es-

44. Essendosi poi trasferito l' aprimento del *Concilio* alla Domenica seconda dopo Pasqua giusta il Rito Romano, o sia prima dopo l' ottava di Pasqua secondo il Domenicano Rito registra, 15. del mese di Aprile: a gli 11. fu mandato Ordine in istampa per tutte le Chiese acciò si porgessero preghiere a Dio per lo buono cominciamento, e felice proseguimento di quello; comandandosi che si dica, in tutto il tempo che durerà, il Giovedì la solenne messa dello *Spirito-Santo* e che nelle messe basse vi si aggiunga ancor la Colletta *de Spiritu-Sancto*, come sempre è stato nella Chiesa uso a farsi; che tutti i Fedeli per lo suddetto effetto a S. D. M. indirizzino orazioni; e finalmente che dal Sabato avanti la detta Domenica dalle 23. ore fino alle 24. suonino tutte le campane di Roma siccome dalle 13. alle 14. nella mattina della Domenica stessa. Essendosi appresso intimata una Congregazione Generale da doversi fare il Giovedì 12. avanti il Papa nella Sala Concistoriale del Vaticano, come preambolo alla prima sua Sessione, si disse in detta intimazione, che tutti quelli che dovevano intervenire; se Proccuratori degli assenti, e non Prelati, fossero vestiti con veste talare e colla beretta in mano; se Vescovi con Mantelletta e Rocchetto, purchè non fossero Regolari, a' quali siccome è permesso

sem-

ſempre l'uſo della *Mozzetta* (che alcuni malamente dall'antica *Lacerna* la fan derivare) così dal canone XVI. del General Concilio IV. di Laterano (riferito nel lib. III. delle Decretali al Tit. I. capo XV. *Clerici officia*) li fu proibito univerſalmente il *Rocchetto*, che pure vien tollerato per ragione di conſuetudine nelle Spagne ed anche in alcune Dioceſi dell'Italia, ed è ſtato alle volte per grazia de' Sommi Ponteſici ad alcuni Cardinali e Veſcovi anco conceſſo.

45. Sabato poi portatoſi il Papa alle Chieſe di *S. Filippo Neri*, e di S. Maria ſopra Minerva (dove recitò con i ſuoi Religioſi inginocchione il Roſario, e viſitò gli Altari de' *SS. Tommaſo di Aquino*, *Vincenzo Ferreri*, e *Pietro M.*) andò a pernottare nell' appartamento del Canonico *Vitelleſchi* alla Canonica Lateraneſe. E Domenica mattina cogli Eminen. Cardinali (in un foglio a parte intimati) co' Veſcovi, e i Procuratori degl'impediti Prelati, veſtiti tutti con Piviale e Mitra, fuori de' detti Procuratori, che in piedi la tenevano nelle mani, e con tutto il Clero fece la Proceſſione alle undeci ore intorno alla Baſilica Lateraneſe: la quale entrata nella Chieſa, ſi celebrò prima da S. S. la Meſſa *de Spiritu-Sancto*, e poi, eſſendo tutti ne' loro luoghi nello Steccato fatto in mezzo alla gran Nave della detta Baſilica, per la prima Seſſione, il Papa da un

un Pulpito colà accomodato perorò nel suo modo familiare, e con somma energia fece vedere non essere altra la sua intenzione se non se solo, per la riforma degli abusi e de' costumi, ristabilire le osservanze del Sacro Concilio Trentino: il quale meritevolmente dall' Eruditissimo *Cabassuzio* fu detto *copiosissima penus, promptuarium uberrimum, & ditissimus thesaurus totius Ecclesiae tum ad Fidei circa omnes ferè articulos elucidationem, tum ad morum culturam, tum ad Sacrae Disciplinae plenam instaurationem.*

46. I Libri che sappiamo essere usciti finora a questa materia spettanti, sono. *Breve Trattato delle Indulgenze composto da un Teologo della Compagnia di Gesù*, e stampato fino dall'anno 1723. in Venezia in ottavo: l' Autore è il Padre *Pier-Antonio Maffei* Teologo del Signor Cardinale Davia. *La Teorica e la Pratica del Giubileo dell'Anno Santo*... del Padre *Sulpizio Costantini* della medesima Compagnia: in Roma per il Bernarbò MDCCXXIV. in 12. *Opusculum Historico-Theologicum de Indulgentiis, & Jubilaeo: praesertim Anni Sancti jam imminentis... Authore Fr. Francisco Van Ranst S. Ordinis FF. Praedicatorum, S. Theologiae Doctore, & Collegii Casanatensis Theologo*, illustre per altre dotte Opere date alle stampe, *Romae MDCCXXIV. Typis Antonii de Rubeis*, in ottavo. *Istoria Sagra dell'Anno Giubileo volgarmente*

mente

mente detto Anno Santo ... data in luce da D. Giuseppe Baldassarri da Fabriano : in Roma per Giorgio Placho 1725. in 12. *Lo Spirito della Corte Apostolica , e degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell'Anno Santo 1725. del P. Girolamo-Maria Allegri Servita ,* in 12. Tomo primo, in Roma per il Komarech : il secondo non si è ancora veduto . *Istruzioni al Forestiero , e Pellegrino per ben conseguir l'Anno Santo , del Padre Ilario da Posi Cappuccino ,* anco in forma di 12. in Roma 1725. Ed oltre a questi abbiamo la ristampa fatta dal Mainardi in 12. *Del Giubileo del Quarti* . E di più la Terza Edizione fatta in Venezia in quest' anno , in 12. pure, presso Andrea Poletti con *Aggiunta di altri Capitoli* , del *Cristiano Pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo* , Opera del Padre *Antonio Baldassarri della Compagnia di Gesù Recanatense* , da noi soprallodato.

47. E quì è convenevole compiacere agli Amici col terminare quest' Opera per farla pubblica in tempo a qualche curioso Divoto, ch'è stato il principale nostro disegno , avvegnacchè per rispetto delle molte notizie che s'hanno avuto a raccorre , e per le deboli forze non quando e come si doveva al suo disiato Fine condotto .

* * *

IN-

INDICE.

V. AN-

le



* * *







